

Comune di Castelleone

Provincia di Cremona

PGT

Piano di Governo del Territorio

ai sensi della
L.R. 11.03.2005 n°12
e successive modifiche ed integrazioni

adottato il
approvato il

con del C.C. n°
con del C.C. n°

DOCUMENTO DI PIANO

elaborato DP.1.1.6.1

VAS - VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA Rapporto Ambientale

Fascicolo

PROGETTISTA:

MARCO TURATI architetto

VIA GRADO N°11 - 26100 CREMONA

TEL/FAX 0372 28417

architetto@marcoturati.it

DAVIDE GEREVINI dott. amb.

Valutazione Ambientale Strategica

GIOVANNI BASSI dott. geol.

Componente Geologica

MARIO GAZZOLI arch. e **PAOLO GAZZOLI** ing.

Invarianza idraulica

PAOLA CERIALI arch.

Elaborazioni Cartografiche GIS

ORDINE
della
ARCHITETTI
PIANIFICATORI
PAESAGGISTI
CONSERVATORI
della provincia di
VERONA

Davide Gerevini
 n° 2805
 sezione A
 settore pianificazione
 PIANIFICATORE

SINDACO:
dott. Pietro Enrico Fiori

ASSESSORE AL TERRITORIO:
dott.ssa Orsola Edallo

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO:
arch. Nicoletta Rho

INDICE

0. INTRODUZIONE E SCHEMA DEL PERCORSO METODOLOGICO.....	3
0.1 PREMESSA.....	3
0.2 LO SVILUPPO SOSTENIBILE.....	3
0.3 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.) NELL'ORDINAMENTO COMUNITARIO.....	6
0.4 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.) NELL'ORDINAMENTO NAZIONALE.....	9
0.5 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.) NELL'ORDINAMENTO REGIONALE.....	10
0.6 ASPETTI METODOLOGICI GENERALI E ORGANIZZAZIONE DEL DOCUMENTO.....	14
1. FASE 1: ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI E DEGLI OBIETTIVI.....	20
1.1 ASPETTI INTRODUTTIVI.....	20
1.2 AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO E INTERFERENZA CON I SITI RETE NATURA 2000.....	21
1.3 DEFINIZIONE DELLE COMPONENTI AMBIENTALI.....	21
1.4 INDIVIDUAZIONE E ANALISI DELLE NORME, DELLE DIRETTIVE E DEI DOCUMENTI PROGRAMMATICI DI RIFERIMENTO.....	21
1.5 AGGIORNAMENTO DELLO STATO DI FATTO DEL TERRITORIO COMUNALE E PIANO DI MONITORAGGIO.....	23
1.6 INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI GENERALI DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATI.....	29
1.7 DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E TERRITORIALE.....	35
1.8 DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE POLITICHE/AZIONI DELLA VARIANTE DI PIANO.....	39
2. FASE 2: VALUTAZIONE AMBIENTALE PRELIMINARE (VA_p) DEGLI OBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE DI PIANO.....	43
2.1 ASPETTI INTRODUTTIVI.....	43
2.2 VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA PRELIMINARE (VCIP).....	45
2.3 VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA PRELIMINARE (VCEP).....	46
3. FASE 3: VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DELLA VARIANTE DI PIANO.....	48
3.1 ASPETTI INTRODUTTIVI.....	48
3.2 PREVISIONI INSEDIATIVE.....	49
3.3 PREVISIONI INFRASTRUTTURALI.....	50
4. FASE 4: VALUTAZIONE AMBIENTALE (VA) DELLE POLITICHE/AZIONI DI PIANO.....	61
4.1 ASPETTI INTRODUTTIVI.....	61
4.2 VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA (VCI).....	63
4.3 VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA (VCE).....	66
5. FASE 5: DEFINIZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO.....	89

5.1	ASPETTI INTRODUTTIVI.....	89
5.2	IL PIANO DI MONITORAGGIO	91
5.3	VERIFICA DI ADEGUATEZZA DEL PIANO DI MONITORAGGIO	93

ALLEGATI

- Allegato 1.A: Inquadramento territoriale
- Allegato 1.B: Aggiornamento del Quadro Conoscitivo Ambientale
- Allegato 1.C: Popolamento del Piano di monitoraggio del PGT vigente
- Allegato 2.A: Matrice di coerenza Obiettivi Generali Variante di Piano (OGP) – Obiettivi generali del PTCP
- Allegato 2.B: Matrice di coerenza Obiettivi Generali Variante di Piano (OGP) – Obiettivi Generali di Sostenibilità (OGS)
- Allegato 4.A: Matrici di Valutazione delle Politiche/azioni della Variante di Piano
- Allegato 4.B: Schede Tematiche di Approfondimento e definizione delle Misure di Mitigazione e Compensazione
- Allegato 4.C: Matrici di Valutazione delle Politiche/azioni della Variante di Piano con l’attuazione delle Misure di Mitigazione proposte
- Allegato 5.A: Piano di Monitoraggio

0. INTRODUZIONE E SCHEMA DEL PERCORSO METODOLOGICO

0.1 Premessa

Il Comune di Castelleone è dotato di Piano di Governo del Territorio, ai sensi della LR n.12/2005 e s.m.i., originariamente approvato con deliberazione C.C. n.8 del 20/03/2009 e pubblicato sul BURL n.19 del 13/05/2009 (e successivamente modificato con deliberazione C.C. n.61 del 06/12/2012 e pubblicato sul BURL n.38 del 18/09/2013 - “*Variante di iniziativa pubblica volta alla semplificazione*”), e relativa Valutazione Ambientale Strategica. Gli approfondimenti conoscitivi strutturali elaborati per il PGT vigente sono considerati ancora adeguati e si è proceduto all’integrazione o all’aggiornamento solo delle tematiche rispettivamente delle quali si dispone di informazioni nuove o più recenti rispetto a quelle riportate nella VAS dello strumento vigente, comunque in relazione agli obiettivi della presente variante (capitolo § 1.8).

0.2 Lo sviluppo sostenibile

A livello internazionale, il tema della sostenibilità dello sviluppo umano da parte del pianeta è nato dalla presa di coscienza che lo stile di vita condotto, soprattutto nei paesi più ricchi e industrializzati, è stato tale da causare un preoccupante degrado ambientale, dovuto principalmente al fatto che le società di tali Paesi hanno da sempre ragionato in funzione della loro crescita economica, piuttosto che nell’ottica di uno sviluppo pianificato in modo da non creare un impatto eccessivamente elevato sull’ambiente.

Con il termine “sviluppo sostenibile” si intende la crescita sostenibile di un insieme di più variabili contemporaneamente, non dimenticando che in realtà ciò potrebbe comportare non poche difficoltà sia dal punto di vista politico, che tecnico. Infatti, l’aumento di una produzione industriale può portare sì ad aumento della ricchezza, ma può, nel caso non sia condotto in modo sostenibile, provocare ripercussioni negative ad esempio sulla qualità dell’aria. Il concetto di sostenibilità comprende quindi le interazioni tra le attività umane, la loro dinamica e le dinamiche della biosfera, che generalmente si svolgono su di una scala temporale più ampia.

Il concetto di sviluppo sostenibile nasce nel 1987 con il Rapporto Brundtland (World Commission on Environment and Development, 1987) in cui per la prima volta viene definito come:

- uno sviluppo in grado di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni;
- un processo nel quale lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l’orientamento dello sviluppo tecnologico ed il cambiamento istituzionale sono tutti in armonia ed accrescono le potenzialità presenti e future per il soddisfacimento delle aspirazioni e dei bisogni umani.

Sostenibilità e sviluppo devono quindi coesistere, in quanto la prima è condizione indispensabile per la realizzazione di uno sviluppo duraturo, dato che la disponibilità delle risorse e del capitale naturale valutate sull'attuale modello di sviluppo risulta tale da impedirne il mantenimento e l'accrescimento nel tempo.

Dal 1987 il concetto di sviluppo sostenibile è divenuto elemento programmatico fondamentale di una moltitudine di documenti internazionali, comunitari e nazionali, fino ad essere inserito nella "Costituzione Europea" (Roma, 29 ottobre 2004), ove, tra gli obiettivi, viene enunciato che *l'Unione si adopera per lo sviluppo sostenibile dell'Europa, basato su una crescita economica equilibrata e sulla stabilità dei prezzi, su un'economia sociale di mercato fortemente competitiva, che mira alla piena occupazione e al progresso sociale, e su un elevato livello di tutela e di miglioramento della qualità dell'ambiente* (art.1-3).

0.1.1 Le componenti della sostenibilità

Lo sviluppo sostenibile si caratterizza per una visione dinamica secondo la quale ogni cambiamento deve tenere conto dei suoi effetti sugli aspetti economici, ambientali e sociali, che devono tra loro coesistere in una forma di equilibrio.

Di conseguenza lo sviluppo sostenibile non deve intendersi come meta da raggiungere, ma piuttosto come un insieme di condizioni che devono essere rispettate nel governo delle trasformazioni del pianeta. Di questo insieme di condizioni fa parte significativa l'assunzione di obiettivi espliciti di qualità e di quantità dei beni ambientali, calibrati in base al loro mantenimento a lungo termine. Tali obiettivi di mantenimento dei beni ambientali devono essere integrati in tutte le decisioni di trasformazione e sviluppo che traggono origine dai piani e dai programmi (Progetto ENPLAN).

La maggior parte degli studiosi suddivide, infatti, la sostenibilità in tre componenti (Figura 0.2.1): sociale, economica e ambientale (in realtà è possibile individuarne una quarta, ovvero la sostenibilità istituzionale, intesa come la capacità di assicurare condizioni di stabilità, democrazia, partecipazione, informazione, formazione, giustizia). La valutazione della sostenibilità dovrebbe dunque riguardare il grado di conseguimento degli obiettivi di tutte le componenti.

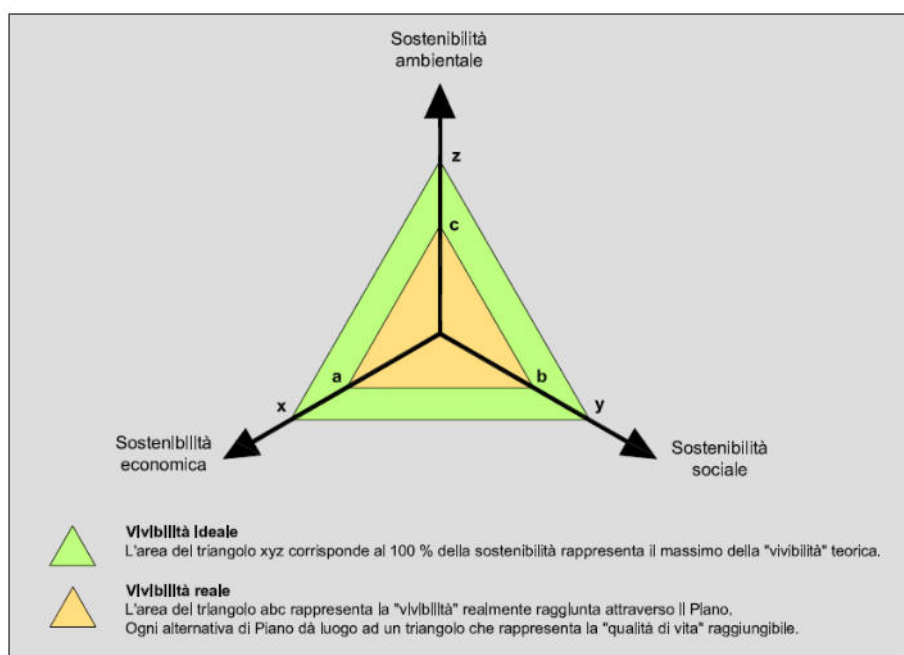


Figura 0.2.1 - Lo schema triangolare sintetizza il concetto di sostenibilità: i tre vertici rappresentano rispettivamente la polarizzazione degli aspetti ambientali, economici e sociali. I lati del triangolo rappresentano le relazioni tra le polarità che possono manifestarsi come sinergie e come conflitti. Il compromesso necessario tra i diversi estremi è rappresentato, una volta risolto il problema delle scale di misurazione, da un punto lungo ogni asse di misura. Il congiungimento di tali punti dà luogo a un triangolo, la cui superficie potrebbe essere definita come "vivibilità" o "qualità della vita" (*Progetto ENPLAN*).

Sostenibilità sociale

La sostenibilità sociale riguarda l'equità distributiva, i diritti umani e civili, lo stato dei bambini, degli adolescenti, delle donne, degli anziani e dei disabili, l'immigrazione e i rapporti tra le nazioni. Le azioni e gli impegni finalizzati al perseguimento di uno sviluppo sostenibile non possono prescindere dalla necessità di attuare politiche tese all'eliminazione della povertà e dell'esclusione sociale. Il raggiungimento di tale obiettivo dipenderà, oltre che da una equa distribuzione delle risorse, da una riduzione dei tassi di disoccupazione e, quindi, attraverso misure di carattere economico, anche dalla realizzazione di investimenti nel sistema socio-sanitario, nell'istruzione e, più in generale, in programmi sociali che garantiscano l'accesso ai servizi oltre che la coesione sociale (Ministero dell'Ambiente, 2002).

In sostanza la sostenibilità sociale è garantita dalla capacità di garantire condizioni di benessere e accesso alle opportunità in modo paritario tra differenti strati sociali.

Sostenibilità economica

Sostenibilità economica è sinonimo di sviluppo stabile e duraturo: si realizza attraverso alti livelli occupazionali, bassi tassi di inflazione e stabilità nel commercio. La sostenibilità economica consiste nella capacità di generare, in modo duraturo, reddito e lavoro per il sostentamento della popolazione, mediante un uso razionale ed efficiente delle risorse.

Sostenibilità ambientale

La dimensione ecologica della sostenibilità implica che si lasci intatta la stabilità dei processi interni dell'ecosfera, struttura dinamica e auto-organizzata, per un periodo indefinitamente lungo, cercando di evitare bilanci crescenti (Marchetti e Tiezzi, 1999).

Tra le nuove forme di pianificazione vocate alla sostenibilità vi è anche l'esigenza condivisa di progettare gli equilibri ecologici; l'azione ambientale, che ne è parte integrante, poggia sulla capacità di eliminare le pressioni all'interfaccia tra antroposfera ed esosfera, rinunciare allo sfruttamento delle risorse naturali non rinnovabili, ridurre e per quanto possibile eliminare gli inquinanti, valorizzare i rifiuti attraverso il riutilizzo, il riciclaggio ed il recupero sia energetico che di materie prime secondarie, alterare gli equilibri di generazione ed assorbimento dei gas serra, arrestare l'erosione della biodiversità, fermare la desertificazione, salvaguardare paesaggi ed habitat (Ministero dell'Ambiente, 2002).

La definizione fondamentale di sostenibilità ambientale si può ricondurre alle regole di prelievo-emissione sviluppate da Goodland e Daly (1996):

- norma per il prelievo delle risorse rinnovabili: i tassi di prelievo delle risorse rinnovabili devono essere inferiori alla capacità rigenerativa del sistema naturale che è in grado di rinnovarle;
- norme per il prelievo di risorse non rinnovabili: la velocità con la quale consumiamo le risorse non rinnovabili deve essere pari a quella con cui vengono sviluppati dei sostituti rinnovabili; parte dei ricavi conseguenti allo sfruttamento di risorse non rinnovabili deve essere investita nella ricerca di alternative sostenibili;
- norme di emissione: l'emissione di rifiuti non deve superare la capacità di assimilazione del sistema locale, ovvero la quantità per cui tale sistema non vede diminuita la sua futura capacità di assorbire rifiuti o compromesse le altre sue fondamentali funzioni.

0.3 La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) nell'ordinamento comunitario

Il 27 giugno 2001 il Parlamento e il Consiglio Europei hanno approvato la Direttiva 42/2001/CE "Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente", che doveva essere recepita dagli Stati membri entro il 21 giugno 2004. Il trattato di Amsterdam poneva già tra gli obiettivi dell'Unione la *promozione di uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, l'elevato livello di protezione dell'ambiente e il miglioramento di quest'ultimo*. La tematica ambientale assumeva così valore primario e carattere di assoluta trasversalità nei diversi settori di investimento oggetto dei piani di sviluppo.

Tali concetti sono stati ulteriormente confermati dalla "Costituzione Europea" sia a livello di obiettivi generali dell'Unione (art.1-3), come descritto nei capitoli precedenti, che nella sezione dedicata alle

tematiche ambientali (art.III-233), in cui si specifica che *la politica dell'Unione in materia ambientale contribuisce a perseguire i seguenti obiettivi:*

- a) *salvaguardia, tutela e miglioramento della qualità ambientale;*
- b) *protezione della salute umana;*
- c) *utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali;*
- d) *promozione, sul piano internazionale, di misure destinate a risolvere i problemi dell'ambiente a livello regionale o mondiale.*

[...] Essa è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente e sul principio "chi inquina paga".

La Direttiva sopraccitata definisce la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) come *un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi – ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale.* Tale valutazione è funzionale agli obiettivi di *garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile.* Tale valutazione *deve essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano o del programma e anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura amministrativa (valutazione preventiva).* Finalità ultima della V.A.S. sono, quindi, la verifica della rispondenza dei piani e programmi (di sviluppo e operativi) con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile e la valutazione del loro complessivo impatto ambientale, ovvero della diretta incidenza sulla qualità dell'ambiente.

La novità fondamentale introdotta dal procedimento di V.A.S. è il superamento del concetto di *compatibilità* (ovvero qualunque trasformazione che non produca effetti negativi irreversibili sull'ambiente) per giungere al concetto di *sostenibilità* (ovvero ciò che contribuisce positivamente all'equilibrio nell'uso di risorse, ovvero la spesa del capitale naturale senza intaccare il capitale stesso e la sua capacità di riprodursi), che viene assunto come condizione imprescindibile del processo decisionale, alla pari del rapporto costi/benefici o dell'efficacia degli interventi. Inoltre, elementi di fondamentale importanza nel processo pianificatorio sono rappresentati dalla partecipazione del pubblico al processo decisionale e dall'introduzione di misure di monitoraggio, che permettono di ottenere un continuo e costante aggiornamento degli effetti del piano o programma in atto e che garantiscono, quindi, la sua eventuale tempestiva modifica.

Secondo quanto stabilito dalla Direttiva comunitaria per procedere alla valutazione ambientale strategica *deve essere redatto un Rapporto Ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma.* Tali contenuti devono poi essere riassunti in un documento (*Sintesi Non Tecnica*) al fine di rendere

facilmente comprensibili le questioni chiave e le conclusioni del rapporto ambientale sia al grande pubblico che ai responsabili delle decisioni.

Come anticipato, la Direttiva attribuisce un ruolo fondamentale al coinvolgimento del pubblico (ossia dei soggetti *che sono interessati all'iter decisionale [...] o che ne sono o probabilmente ne verranno toccati, includendo le pertinenti organizzazioni non governative*) a cui deve essere offerta un'effettiva opportunità di esprimere in termini congrui il proprio parere sulla proposta di piano o programma e sul rapporto ambientale che lo accompagna.

Infine, la stessa Direttiva prescrive che siano controllati *gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani o programmi al fine, tra l'altro, di individuarne tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che si ritengono opportune*.

La V.A.S. si può articolare in sei fasi (Tabella 0.3.1), anche se in realtà il modello metodologico generato dalla norma comunitaria prevede che la valutazione finale venga attuata attraverso tre valutazioni parziali, attuate in tre differenti momenti della formulazione del piano:

- valutazione ex-ante: precede e accompagna la definizione del piano o programma di cui è parte integrante, comprendendo in pratica tutte le fasi di elaborazione descritte in Tabella 0.3.1;
- valutazione intermedia: prende in considerazione i primi risultati degli interventi (scelte) previsti dal piano/programma, valuta la coerenza con la valutazione ex-ante, la pertinenza con gli obiettivi di sostenibilità, il grado di conseguimento degli stessi, la correttezza della gestione, la qualità della sorveglianza e della realizzazione;
- valutazione ex-post: è destinata ad illustrare l'utilizzo delle risorse, l'efficacia e l'efficienza degli interventi (scelte) e del loro impatto e a verificare la coerenza con la valutazione ex-ante.

Tabella 0.3.1 – Fasi della procedura di V.A.S. (tratto da Linee guida per la valutazione ambientale strategica VAS – Fondi strutturali 2000-2006, Ministero dell'Ambiente).

Fasi della V.A.S.	Descrizione
1. Analisi della situazione ambientale	Individuare e presentare informazioni sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali (dell'ambito territoriale e di riferimento del piano) e sulle interazioni positive e negative tra queste e i principali settori di sviluppo. Previsione della probabile evoluzione dell'ambiente e del territorio senza il piano. Sono utili indicatori e descrittori, prestazionali, di efficienza, di sostenibilità, idonei a descrivere sinteticamente le pressioni esercitate dalle attività antropiche (driving forces), gli effetti di queste sull'ambiente e gli impatti conseguenti.
2. Obiettivi, finalità e priorità	Individuare obiettivi, finalità e priorità in materia di ambiente e sviluppo sostenibile da conseguire grazie al piano/programma di sviluppo; obiettivi definiti dall'insieme degli indirizzi, direttive e prescrizioni derivanti dalla normativa comunitaria, statale e regionale, e dagli strumenti di pianificazione e programmazione generali e settoriali.
3. Bozza di piano / programma e individuazione delle alternative	Garantire che gli obiettivi e le priorità ambientali siano integrate a pieno titolo nel progetto di piano/programma che definisce gli obiettivi, le priorità di sviluppo e le politiche-azioni. Verifica delle diverse possibili alternative e ipotesi localizzative in funzione degli obiettivi di sviluppo del sistema ambientale, definendo le ragioni e i criteri che le hanno sostenute.

Fasi della V.A.S.	Descrizione
4. Valutazione ambientale della bozza	Valutare le implicazioni dal punto di vista ambientale delle priorità di sviluppo previste dal piano/programma e il grado di integrazione delle problematiche ambientali nei rispettivi obiettivi, priorità, finalità e indicatori. Analizzare in quale misura la strategia definita nel documento agevoli o ostacoli lo sviluppo sostenibile del territorio in questione. Esaminare la bozza di documento nei termini della sua conformità alle politiche e alla legislazione regionale, nazionale e comunitaria in campo ambientale.
5. Monitoraggio degli effetti e verifica degli obiettivi	Con riferimento agli obiettivi di piano, la valutazione specifica e valuta i risultati prestazionali attesi. E' utile a tal fine individuare indicatori ambientali (descrittori di performance, di efficienza, di sostenibilità) intesi a quantificare e semplificare le informazioni in modo da agevolare, sia da parte del responsabile delle decisioni che da parte del pubblico, la comprensione delle interazioni tra l'ambiente e i problemi chiave del settore. Tali indicatori dovranno essere quantificati per contribuire a individuare e a spiegare i mutamenti nel tempo.
6. Integrazione dei risultati della valutazione nella decisione definitiva piano / programma	Contribuire allo sviluppo della versione definitiva del piano/programma tenendo conto dei risultati della valutazione. A seguito dell'attività di monitoraggio per il controllo e la valutazione degli effetti indotti dall'attuazione del piano, l'elaborazione periodica di un bilancio sull'attuazione stessa, può proporre azioni correttive attraverso l'utilizzo di procedure di revisione del piano.

0.4 La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) nell'ordinamento nazionale

In ottemperanza a quanto previsto dalla "legge delega" in materia ambientale (L. n.308/2004), lo stato italiano recepisce la Direttiva comunitaria 42/2001/CE con il D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.. Al Titolo II "La Valutazione Ambientale Strategica" della Parte II di tale decreto sono specificate le modalità di svolgimento della Verifica di assoggettabilità a VAS, i contenuti del rapporto ambientale, le modalità di svolgimento delle consultazioni, la procedura di valutazione del piano o del programma e del rapporto, le modalità di espressione del parere motivato, le modalità di informazione sulla decisione ed i contenuti del monitoraggio.

In linea con le previsioni della direttiva comunitaria, il Decreto prevede che *la fase di valutazione è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua approvazione o all'avvio della relativa procedura legislativa. Essa è preordinata a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di detti piani e programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione* (art. 11). Si specifica, comunque, che *la verifica di assoggettabilità a VAS ovvero la VAS relative a modifiche a piani e programmi ovvero a strumenti attuativi di piani o programmi già sottoposti positivamente alla verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 12 o alla VAS di cui agli articoli da 12 a 17, si limita ai soli effetti significativi sull'ambiente che non siano stati precedentemente considerati dagli strumenti normativamente sovraordinati* (art.12).

Ai fini della valutazione ambientale, è prevista la redazione di un rapporto ambientale, che *costituisce parte integrante del piano o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione. Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli*

obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso (art. 13). L'Allegato VI alla Parte II del decreto n.152/2006 e s.m.i. specifica le informazioni che devono essere considerate nel rapporto ambientale, *tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma* (art. 13). Si specifica, che deve essere redatta anche una sintesi non tecnica del rapporto ambientale.

Il decreto chiarisce, infine, che *il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive* (art. 18). A tal fine, *il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.*

0.5 La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) nell'ordinamento regionale

0.5.1 Premessa

Considerando che lo Stato Italiano ha recepito compiutamente le indicazioni della Direttiva sulla V.A.S. (datata giugno 2001) con notevole ritardo, alcune regioni hanno anticipato la legislazione nazionale legiferando in materia di valutazione ambientale di piani o programmi che possono avere impatti significativi sull'ambiente. Tra le altre, è questo il caso della Regione Lombardia, la cui Legge Regionale urbanistica n.12/2005 e s.m.i. "Legge per il governo del territorio" introduce, *al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, [...] la valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione di piani e programmi* (art. 4).

Essa precisa che la V.A.S., a cui è sottoposto il Piano di Governo del Territorio, *è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione*, con la finalità di *evidenziare la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione e individuare le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso* (art.4).

Successivamente, ripercorrendo in sostanza quanto previsto in materia di V.A.S. dalla Direttiva 42/2001/CE, il Consiglio Regionale ha meglio specificato i contenuti della V.A.S. attraverso la Deliberazione n. 8/351 del 13/03/2007 ("Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi"), specificando che essa deve:

- *permettere la riflessione sul futuro da parte di ogni società e dei suoi governanti e nel contempo aumentare sensibilmente la prevenzione, evitando impatti ambientali, sociali ed economici negativi;*

- essere effettuata il più a monte possibile, durante la fase preparatoria del piano/programma (P/P) e anteriormente alla sua adozione e all'avvio della relativa procedura legislativa;
- essere integrata il più possibile nel processo di elaborazione del P/P;
- accompagnare il P/P in tutta la sua vita utile ed oltre attraverso un'azione di monitoraggio.

La VAS va intesa come un processo continuo, che si estende lungo tutto il ciclo vitale del P/P. Il significato chiave della VAS è costituito dalla sua capacità di integrare e rendere coerente il processo di pianificazione orientandolo verso la sostenibilità.

Una prima forma di integrazione è rappresentata dall'interazione positiva e creativa tra la pianificazione e la valutazione durante tutto il processo di impostazione e redazione del P/P; il dialogo permanente permette aggiustamenti e miglioramenti continui, che si riflettono nel prodotto finale rendendolo molto più consistente e maturo.

Altre forme di integrazione imprescindibili sono la comunicazione e il coordinamento tra i diversi enti e organi dell'amministrazione coinvolti nel P/P; l'utilità di tale comunicazione diventa maggiore nelle decisioni di base circa il contenuto del piano o programma.

Infine, l'integrazione nella considerazione congiunta degli aspetti ambientali, sociali ed economici; la forte tendenza alla compartimentazione del sapere rende difficile la realizzazione di analisi integrate, che tuttavia permettono l'emergere di conoscenze utili e interessanti quanto quelle che derivano dalle analisi specialistiche.

In ottemperanza a quanto previsto dalla DCR n. 8-351/2007, la Giunta Regionale ha approvato la deliberazione n.9-761/2010, successivamente modificata da più deliberazioni, in cui è specificata ulteriormente la procedura di VAS per una serie di strumenti di pianificazione, tra cui anche i PGT, è chiarito il coordinamento con altre procedure (Valutazione di Impatto Ambientale – VIA, Valutazione di Incidenza – VIC e Autorizzazione Ambientale Integrata – IPPC), sono fornite indicazioni sull'Autorità competente per la VAS e sui soggetti da coinvolgere nella Conferenza di Valutazione. In particolare, la DGR n.IX-3836/2012 regola il processo di VAS per le Varianti al Piano dei Servizi e al Piano delle Regole.

0.5.2 Il processo di V.A.S.

La piena integrazione della dimensione ambientale nella pianificazione e programmazione deve essere effettiva, a partire dalla fase di impostazione fino alla sua attuazione e revisione, sviluppandosi durante tutte le fasi principali del ciclo di vita del P/P (Figura 0.5.1)¹:

¹ La metodologia proposta ripercorre l'esperienza condotta dal Progetto ENPLAN, conclusasi con la redazione di "Valutazione Ambientale di Piani e Programmi – Linee Guida", risultato del lavoro congiunto di 10 regioni italiane e spagnole coordinate dalla Regione Lombardia e basato su 14 progetti sperimentali effettuati da tre gruppi di lavoro (pianificazione strategica, strutturale e attuativa) coordinati, rispettivamente, dalla Regione Catalogna, Emilia-Romagna e Piemonte.

- a) orientamento e impostazione: il processo di V.A.S. procede ad un'analisi preliminare di sostenibilità degli orientamenti del P/P e svolge, quando necessario, la Verifica di esclusione (*screening*) del P/P dalla Valutazione Ambientale, ovvero la procedura che conduce alla decisione circa l'assoggettabilità o meno del P/P all'interno del processo di V.A.S. (nelle recenti DGR tale procedura è definita Verifica di assoggettabilità coerentemente con le indicazioni della normativa nazionale); la procedura di verifica di esclusione / Verifica di assoggettabilità si applica ai P/P che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori al fine di determinare se possono avere significativi effetti sull'ambiente; ai fini della procedura di Verifica di esclusione / Verifica di assoggettabilità è predisposto un documento di sintesi della proposta di P/P contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente e sulla salute; la procedura di Verifica di esclusione / Verifica di assoggettabilità si conclude con la decisione di escludere o non escludere il P/P dalla VAS;
- b) elaborazione e redazione: il processo di V.A.S. definisce l'ambito di influenza del P/P (*scoping*), articola gli obiettivi generali, costruisce lo scenario di riferimento, verifica la coerenza esterna degli obiettivi generali del P/P, individua le alternative di P/P attraverso l'analisi ambientale di dettaglio, definisce gli obiettivi specifici del P/P e individua le azioni e le misure necessarie a raggiungerli, verifica la coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del P/P attraverso il sistema degli indicatori, stima gli effetti ambientali delle alternative di P/P confrontandole tra loro e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di P/P, elabora il Rapporto Ambientale, costruisce il sistema di monitoraggio;
- c) consultazione, adozione e approvazione: il processo di V.A.S. collabora alla consultazione delle Autorità competenti e del pubblico sul Rapporto Ambientale e sulla proposta di P/P e accompagna il processo di adozione/approvazione con la redazione della "Dichiarazione di Sintesi" nella quale si illustrano gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni della scelta dell'alternativa del P/P approvata e il programma di monitoraggio dei suoi effetti nel tempo;
- d) attuazione gestione e monitoraggio: il processo di V.A.S. accompagna l'attuazione delle previsioni di Piano attraverso una puntuale attività di monitoraggio e le connesse attività di valutazione e partecipazione, con il compito di fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni del P/P, verificando se esse sono effettivamente in grado di perseguire i traguardi di qualità ambientale che il P/P si è posto e di permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.

Lo schema proposto è caratterizzato quindi da tre elementi fondamentali:

- *presenza di attività che tendenzialmente si sviluppano con continuità durante tutto l'iter di costruzione e approvazione del P/P;*
- *fase di attuazione del P/P come parte integrante del processo di pianificazione, in tal senso accompagnata da attività di monitoraggio e valutazione dei risultati;*

- *circolarità del processo di pianificazione, introdotta attraverso il monitoraggio dei risultati e la possibilità/necessità di rivedere il P/P qualora tali risultati si discostino dagli obiettivi di sostenibilità che hanno motivato l'approvazione del P/P.*

0.5.3 Il processo di partecipazione

La V.A.S. prevede l'ampliamento della fase di consultazione del pubblico a tutto il processo di pianificazione/programmazione. *Gli strumenti da utilizzare nella partecipazione devono garantire l'informazione minima a tutti i soggetti coinvolti, che devono essere messi in grado di esprimere pareri su ciascuna fase e di conoscere tutte le opinioni e i pareri espressi e la relativa documentazione.*

La partecipazione integrata è supportata da momenti di:

- concertazione: l'Autorità procedente dovrebbe individuare, nella fase iniziale di elaborazione del P/P, gli Enti territoriali limitrofi o comunque interessati a vario titolo ai potenziali effetti derivanti dalle scelte di P/P, al fine di concordare strategie ed obiettivi generali;
- consultazione: l'Autorità procedente richiede pareri e contributi a soggetti esterni all'Amministrazione;
- comunicazione e informazione: l'Autorità procedente informa i soggetti, anche non istituzionali, interessati alla decisione per consentirne la comunicazione e l'espressione dei diversi punti di vista, nell'ottica dell'individuazione dei soggetti da coinvolgere nelle differenti fasi del processo e della definizione dei rispettivi ruoli, nonché della formulazione di iniziative di divulgazione delle informazioni.

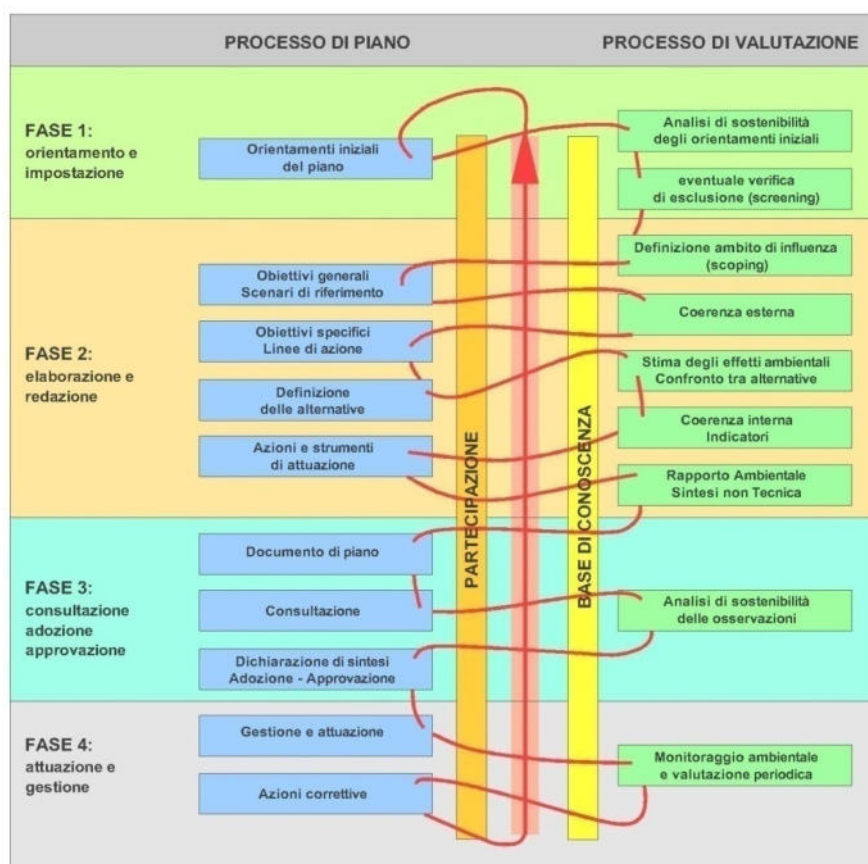


Figura 0.5.1 – Sequenza delle fasi di un processo di piano o programma (ridisegnata da DCR n.8-351/2007).

0.6 Aspetti metodologici generali e organizzazione del documento

La metodologia per la redazione della documentazione di V.A.S. della Variante al PGT del Comune di Castelleone, oltre che in riferimento alle prescrizioni normative, è stata definita anche considerando le Linee Guida ISPRA “*Elementi per l’aggiornamento delle norme tecniche in materia di valutazione ambientale*”, “*Indicazioni operative a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS*” e “*Linee guida per l’analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS*”. In particolare, la metodologia impiegata permette di prestare particolare attenzione alle tematiche ambientali e territoriali fin dalle sue prime fasi di elaborazione.

È stata dapprima verificata formalmente la corrispondenza tra gli obiettivi della Variante di Piano e gli Obiettivi degli strumenti di pianificazione sovraordinata e quindi la corrispondenza tra gli obiettivi della Variante di Piano e gli Obiettivi della sostenibilità (Figura 0.6.1).

È stata, quindi, verificata la sussistenza di possibili alternative di Piano e condotta una loro verifica, al fine di fornire un elemento di indirizzo all’Amministrazione comunale per le nuove previsioni o per la revisione delle previsioni già contenute nel PGT vigente.

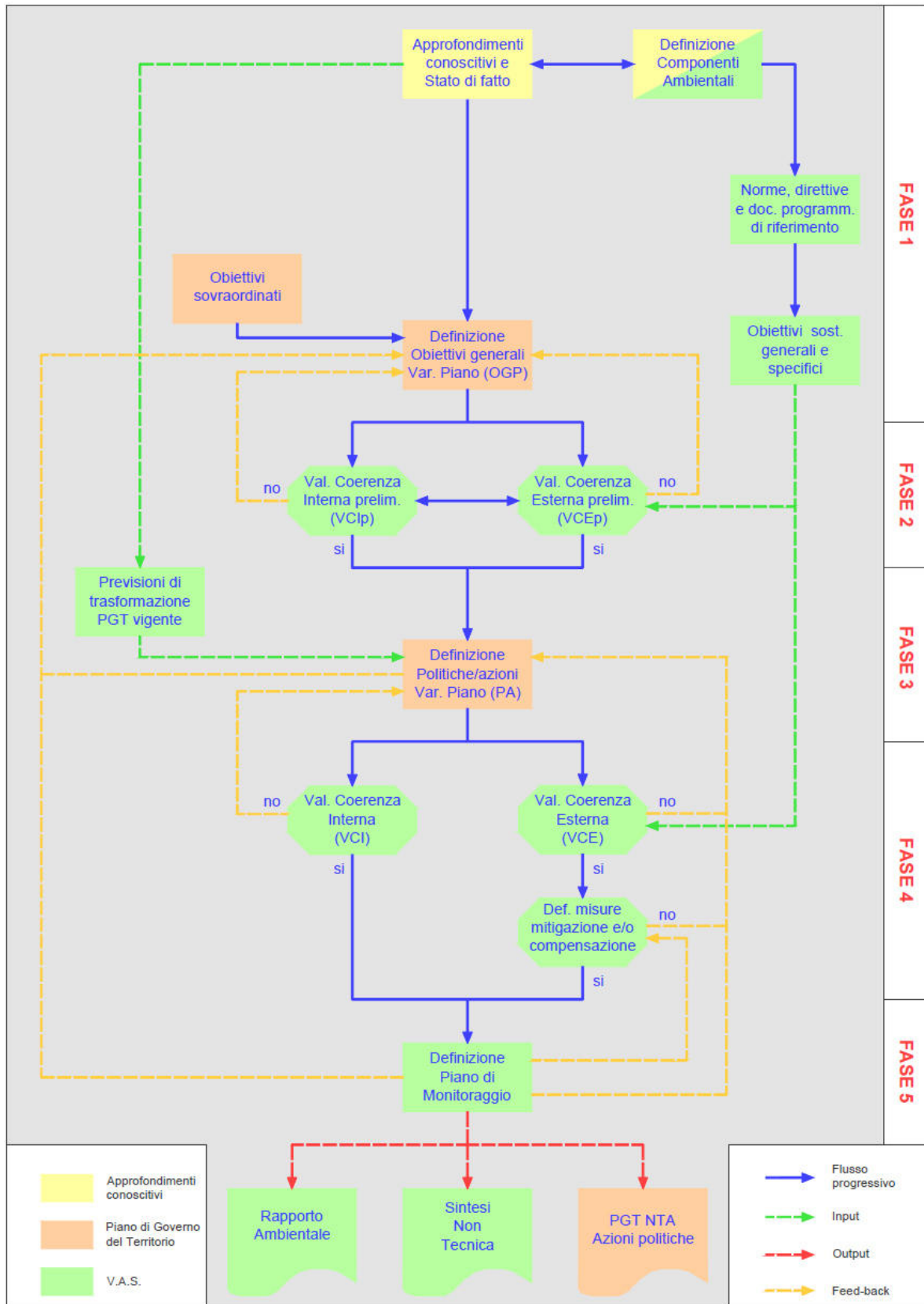
Successivamente, le politiche/azioni previste dalla Variante sono state confrontate con gli Obiettivi di sostenibilità, per valutarne la sostenibilità con le caratteristiche ambientali e territoriali del Comune di Castelleone sia singolarmente, che complessivamente per componente ambientale (valutazione *ex ante*). Per ciascuna politica/azione della Variante di Piano sono state definite, ove necessarie, azioni di mitigazione e/o compensazione finalizzate ad eliminare o ridurre gli effetti negativi, verificandone puntualmente l'efficienza ed il grado di adeguatezza.

È stata, infine, valutata l'adeguatezza del Piano di monitoraggio del PGT vigente in relazione agli effetti dell'attuazione delle previsioni della Variante, eventualmente provvedendo alla sua integrazione/adequamento (valutazione *in itinere* e valutazione *ex post*).

La V.A.S. per la Variante al PGT del Comune di Castelleone si compone, quindi, di cinque fasi concatenate e logicamente conseguenti, che hanno concorso dapprima alla definizione dei contenuti del Piano stesso e successivamente delle Norme Tecniche di Attuazione, attraverso una valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale dello strumento urbanistico:

- Fase 1: Analisi delle componenti ambientali e degli obiettivi;
- Fase 2: Valutazione Ambientale preliminare (VAp) degli obiettivi generali della Variante di Piano;
- Fase 3: Valutazione delle alternative della Variante di Piano;
- Fase 4: Valutazione Ambientale (VA) delle politiche/azioni della Variante di Piano;
- Fase 5: Definizione del Piano di Monitoraggio.

Si specifica, comunque, che ciascuna fase non deve essere interpretata come un meccanismo statico, ma dinamico in cui sono formulate delle proposte, che vengono immediatamente processate secondo la metodologia specificata, eventualmente modificate (*feedback*) e, quindi, formalizzate solo nel caso di risultanze complessivamente positive ed impatti accettabili. È proprio questo processo di feedback, come auspicato dalla legislazione sulla V.A.S., che garantisce il puntuale controllo su tutte le azioni proposte e il perseguimento dei migliori risultati, sia in termini di sviluppo economico che di tutela ambientale.



AOO COMUNE DI CASTELLEONE
 Protocollo Arrivo N. 17808/2023 del 18-10-2023
 Doc. Principale - Class. 6.1 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Figura 0.6.1 – Schema operativo di dettaglio seguito nella redazione della Variante al PGT del Comune di Castelleone.

0.6.1 Fase 1: Analisi delle componenti ambientali e degli obiettivi

La Fase 1 contiene le analisi propedeutiche all'elaborazione della valutazione di coerenza e della valutazione ambientale, oltre a rappresentare la porzione del documento in cui, per semplicità di lettura, sono presentati tutti gli elementi oggetto delle valutazioni successive, sebbene proprio gli elementi presentati siano il risultato dell'intero processo di V.A.S. attraverso un processo di *feed-back* continuo.

In particolare, nella Fase 1 sono:

- a) individuate le componenti ambientali da considerare;
- b) individuate e analizzate le norme, le direttive e i documenti programmatici di riferimento;
- c) aggiornato lo stato di fatto del territorio comunale e popolato il Piano di monitoraggio;
- d) individuati gli obiettivi generali degli strumenti di pianificazione sovraordinati;
- e) definiti gli obiettivi generici e specifici di sostenibilità ambientale e territoriale;
- f) individuati gli obiettivi e le politiche/azioni della Variante di Piano oggetto delle successive valutazioni.

0.6.2 Fase 2: Valutazione Ambientale preliminare (VAp) degli obiettivi generali della Variante di Piano

La Fase 2 rappresenta la prima fase di valutazione, in cui gli Obiettivi generali della Variante di Piano sono confrontati con gli obiettivi degli strumenti di pianificazione sovraordinata, prima, e con gli obiettivi generali di sostenibilità, poi, al fine di verificare la coerenza tra gli obiettivi definiti e le problematiche territoriali esistenti e quindi di indirizzare, fin dai primi momenti di elaborazione della Variante di Piano, le scelte verso la sostenibilità.

Questa fase si compone, quindi, di due sottofasi:

- a) Valutazione di Coerenza Interna preliminare (VCIp): valutazione di coerenza qualitativa degli Obiettivi generali della Variante di Piano (OGP) con le indicazioni del PTCP attraverso giudizi di tipo qualitativo, mirati all'individuazione di tematiche non adeguatamente trattate o di obiettivi contrastanti con le previsioni sovraordinate;
- b) Valutazione di Coerenza Esterna preliminare (VCEp): verifica di coerenza degli Obiettivi generali della Variante di Piano (OGP) con gli Obiettivi generali di sostenibilità (OGS) attraverso giudizi di tipo qualitativo, in modo da verificare che tutte le tematiche ambientali di maggiore rilevanza siano adeguatamente considerate.

0.6.3 Fase 3: Valutazione delle alternative della Variante di Piano

Nella Fase 3, ancora preliminare rispetto alla valutazione delle singole politiche/azioni della Variante di Piano, sono verificate le possibili alternative di piano in termini insediativi, anche in relazione alle previsioni del PGT vigente non attuate, e infrastrutturali e ne è valutata la compatibilità rispetto al contesto ambientale e territoriale comunale. Per quanto riguarda le previsioni di trasformazione, comunque, non si può ignorare il processo di Valutazione Ambientale già svolto e le decisioni in merito assunte dalle Autorità Ambientali.

0.6.4 Fase 4: Valutazione Ambientale (VA) delle politiche/azioni della Variante di Piano

La Fase 4 rappresenta la vera e propria Valutazione Ambientale Strategica quantitativa e preventiva delle singole politiche/azioni della Variante di Piano (valutazione *ex ante*), permettendo di quantificare la sostenibilità di ciascuna politica/azione e di ciascuna componente ambientale, oltre che dell'intera Variante, e di definire e verificare le opportune azioni di mitigazione e compensazione per garantire la complessiva sostenibilità degli interventi.

Innanzitutto è verificata l'adeguatezza e la completezza delle Politiche/azioni della Variante di Piano (PA) rispetto agli Obiettivi generali della Variante di Piano (OGP) e, successivamente, rispetto agli Obiettivi specifici di sostenibilità (OSS).

La fase si organizza, quindi, in due ulteriori sottofasi:

- a) Valutazione di Coerenza Interna (VCI): confronto delle Politiche/azioni della Variante di Piano (PA) con gli Obiettivi generali della Variante di Piano (OGP), al fine di verificare che questi ultimi siano adeguatamente perseguiti all'interno del Piano e, conseguentemente, di evidenziare la presenza di scelte contrastanti o non coerenti, permettendone la razionalizzazione e una migliore specificazione;
- b) Valutazione di Coerenza Esterna (VCE): valutazione quantitativa di sostenibilità delle Politiche/azioni della Variante di Piano (PA) con gli Obiettivi specifici di sostenibilità (OSS), evidenziando gli effetti generati, definendo opportune azioni di mitigazione e/o compensazione finalizzate a garantire o ad incrementare ulteriormente la sostenibilità degli interventi e verificandone, infine, l'efficacia con una nuova valutazione di sostenibilità.

0.6.5 Fase 5: Definizione del Piano di Monitoraggio (PM)

L'ultima fase del procedimento valutativo deve essere necessariamente volta alla predisposizione di un sistema di monitoraggio nel tempo degli effetti della Variante di Piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (valutazione *in itinere* e valutazione *ex post*). È necessario, in particolare, introdurre alcuni parametri di sorveglianza (indicatori) volti a verificare la bontà delle scelte strategiche adottate della Variante di Piano e l'evoluzione temporale del sistema ambientale comunale. A ciò si aggiunga la necessità di individuare strumenti di valutazione adatti ad evidenziare

l'eventuale insorgenza di elementi di contrasto non previsti e che non permettono il perseguimento degli obiettivi della Variante di Piano prefissati.

A tal proposito, si evidenzia che il PGT vigente risulta già dotato di un Piano di monitoraggio volto alla verifica delle prestazioni ambientali indotte dall'attuazione delle previsioni di Piano; la presente fase è, pertanto, dedicata alla verifica della sua adeguatezza per il controllo degli effetti potenzialmente indotti dalle previsioni della Variante in oggetto ed eventualmente al suo aggiornamento/integrazione ove ritenuto opportuno. È, pertanto, condotta una valutazione dell'adeguatezza del Piano di Monitoraggio con l'obiettivo di verificare la completezza di indicatori ed indici prestazionali rispetto agli Obiettivi generali della Variante di Piano (OGP), alle politiche/azioni della Variante di Piano (PA) e agli impatti attesi, verificando la presenza di aspetti non adeguatamente controllati.

1. FASE 1: ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI E DEGLI OBIETTIVI

1.1 Aspetti introduttivi

La Fase 1 è costituita dalle analisi propedeutiche all’elaborazione della valutazione di coerenza e della valutazione ambientale, individuando, in sostanza, tutte le informazioni che sono alla base delle successive considerazioni, in relazione alle componenti ambientali da approfondire e al loro stato di fatto, all’individuazione del quadro di riferimento legislativo e programmatico per la definizione degli obiettivi di sostenibilità e al sistema degli obiettivi e delle politiche/azioni della Variante.

Tali informazioni, presentate per semplicità in questa fase, ma risultato di progressive integrazioni ed aggiornamenti in seguito all’evolvere della procedura di pianificazione e del processo di V.A.S., sono utilizzate nelle valutazioni successive, attraverso un processo di feed-back continuo tra l’Amministrazione, lo staff di progettazione e quello di valutazione. In particolare la presente fase si compone di sei sottofasi (Figura 1.1.1).

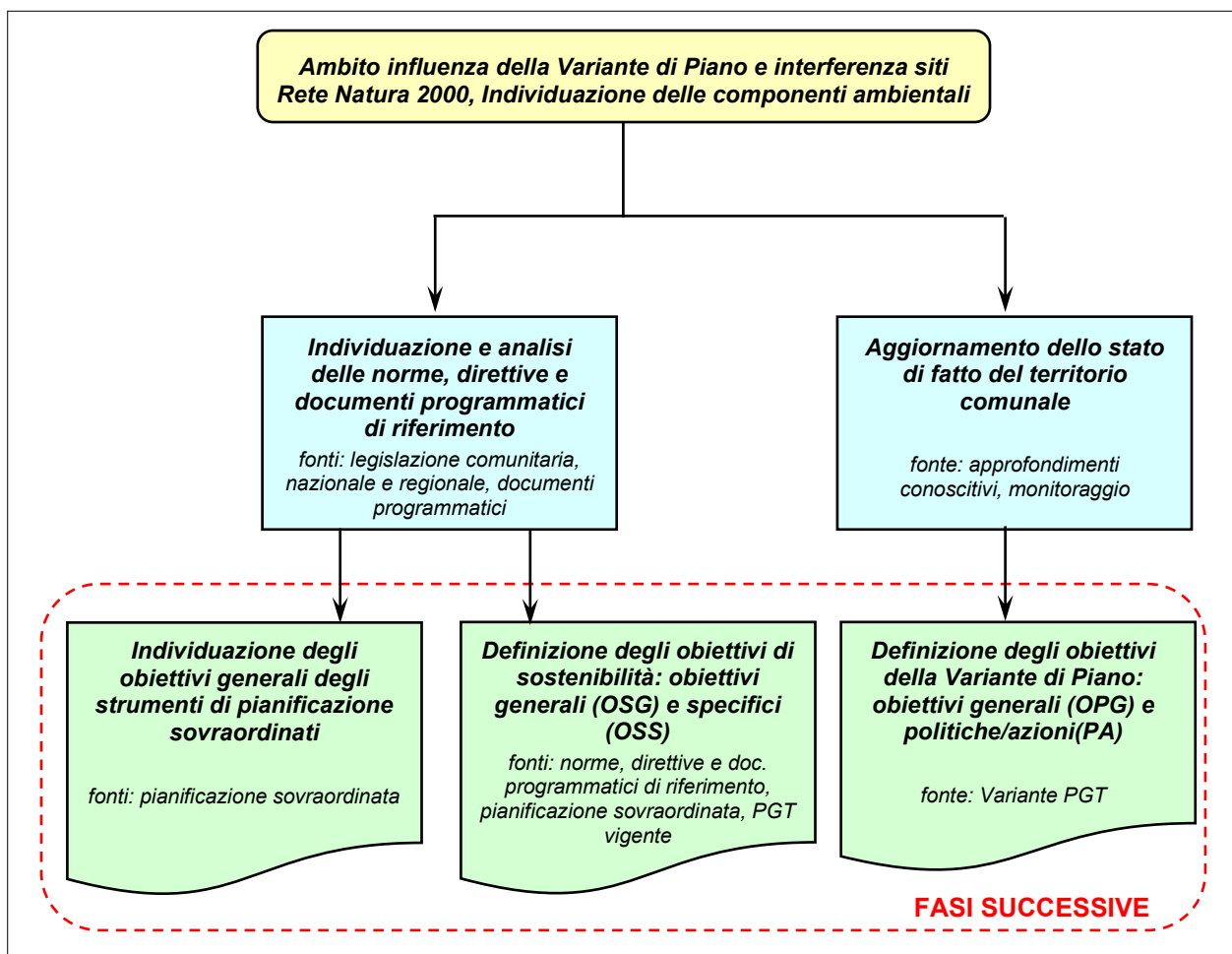


Figura 1.1.1 – Schema metodologico della Fase 1 (Analisi delle componenti ambientali e degli obiettivi).

1.2 Ambito di influenza del Piano e interferenza con i siti Rete Natura 2000

L'ambito di influenza della presente Variante al Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) oggetto di Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) è l'intero territorio comunale di Castelleone.

Nel territorio comunale di Castelleone e nei comuni contermini non sono presenti siti della Rete Natura 2000; non si rende, pertanto, necessaria l'attivazione della procedura di valutazione di incidenza (Figura A.01 – Allegato 1.A).

1.3 Definizione delle componenti ambientali

Le componenti ambientali rappresentano gli aspetti ambientali, economici e sociali che costituiscono la realtà del territorio comunale. Le componenti ambientali per la Valutazione Ambientale Strategica sono state definite considerando le componenti ambientali individuate per gli Studi di Impatto Ambientale e valutando le tematiche affrontate dagli strumenti urbanistici comunali, oltre che le specifiche tematiche trattate dalla VAS del PGT vigente (Tabella 1.3.1).

Tabella 1.3.1 – Componenti ambientali per la V.A.S.

ID	Denominazione
1	aria
2	rumore
3	risorse idriche
4	suolo e sottosuolo
5	paesaggio ed ecosistemi
6	consumi e rifiuti
7	energia ed effetto serra
8	mobilità
9	modelli insediativi
10	turismo
11	industria
12	agricoltura
13	radiazioni ionizzanti e non ionizzanti
14	salute pubblica e monitoraggio

1.4 Individuazione e analisi delle norme, delle direttive e dei documenti programmatici di riferimento

Per ognuna delle componenti elencate è stata effettuata una ricerca volta all'identificazione delle norme, delle direttive e dei documenti programmatici di riferimento (Tabella 1.4.1), ovvero delle

indicazioni e delle prescrizioni di legge contenute nella legislazione europea, nazionale e regionale in merito alla componente ambientale considerata, oltre che alle buone pratiche e ai documenti programmatici (comunitari, nazionali e locali). Questa fase permette di individuare i principi imprescindibili per la valutazione ambientale, a garanzia della sostenibilità delle Politiche/azioni della Variante di Piano.

Tabella 1.4.1 – Aspetti della legislazione vigente considerati per le singole componenti ambientali.

Componente ambientale	Aspetti legislativi considerati
1. Aria	Sono stati considerati i contenuti delle norme finalizzate alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e alla definizione di obiettivi di qualità, valori guida e valori limite per gli inquinanti atmosferici, oltre alle norme per il contenimento delle emissioni inquinanti, anche in relazione ai gas serra e ad alcune sostanze particolarmente dannose per la fascia dell'ozono. Sono inoltre stati affrontati i contenuti delle norme finalizzate alla valutazione della qualità dell'aria nei centri abitati e alla definizione di interventi di miglioramento e risanamento della qualità dell'aria. Sono infine state considerate le norme relative alla regolamentazione delle emissioni delle varie tipologie di veicoli a motore.
2. Rumore	Sono state considerate le norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente esterno e abitativo dalle sorgenti sonore, con particolare riferimento alla classificazione acustica del territorio, all'eventuale definizione di piani di risanamento acustico e alla definizione dei valori limite e di attenzione di emissione e immissione e di qualità dei livelli sonori. Sono inoltre state considerate le norme per la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento acustico avente origine dall'esercizio delle infrastrutture ferroviarie e stradali.
3. Risorse idriche	Sono state considerate le norme sia per la gestione, la tutela e il risparmio della risorsa idrica, in termini di volume di acque impiegate per il consumo umano e di mantenimento dei deflussi minimi nei corsi d'acqua, sia per quanto riguarda la tutela delle acque in relazione alla disciplina e al trattamento degli scarichi che afferiscono ai corpi idrici e fognari e al miglioramento e al risanamento della qualità biologica dei corpi d'acqua. A tal proposito sono stati considerati gli obiettivi di qualità delle acque destinate al consumo umano, gli obiettivi minimi di qualità ambientale delle acque superficiali e sotterranee e gli obiettivi di contenimento di alcune destinazioni d'uso in aree particolarmente sensibili, in relazione alla vulnerabilità dei corpi idrici superficiali o degli acquiferi. Sono stati inoltre considerati gli obiettivi di riutilizzo di acque reflue depurate e in generale delle acque meteoriche per usi compatibili. Sono state infine considerate le norme relative alla protezione della popolazione dal rischio idraulico e alla limitazione degli eventi calamitosi.
4. Suolo e sottosuolo	Sono state considerate le norme relative alla difesa del suolo, al dissesto e al rischio idraulico, geologico e geomorfologico, oltre che alla protezione della popolazione dal rischio sismico. Sono stati considerati gli obiettivi di conservazione e recupero di suolo, con particolare riferimento agli obiettivi di salvaguardia del suolo agricolo e di bonifica e messa in sicurezza dei siti inquinati. Sono infine stati considerati gli obiettivi che deve perseguire l'attività estrattiva.
5. Paesaggio ed ecosistemi	In generale, sono stati considerati gli obiettivi di rilevanza paesaggistica e naturalistica per gli ambiti rurali e urbani. Sono stati quindi considerati gli obiettivi delle norme volte alla tutela e alla salvaguardia della biodiversità, con particolare riferimento a quelle per la gestione delle aree naturali protette e degli elementi della Rete Natura 2000, per la tutela di habitat e specie rare o minacciate, per il potenziamento della diversità biologica negli ambienti fortemente antropizzati e per la ricostruzione di elementi di connessione ecologica. Sono stati infine considerati gli obiettivi delle norme volte alla tutela, alla salvaguardia e alla valorizzazione del paesaggio rurale ed urbano, con riferimento sia alle bellezze panoramiche, sia agli elementi di particolare pregio naturale, ambientale e storico-architettonico.
6. Consumi e rifiuti	Sono state considerate le norme relative al contenimento dell'uso di materie prime e della produzione di rifiuti e scarti, all'incremento della raccolta differenziata, del riutilizzo, del riciclaggio e del recupero, al contenimento e alla regolamentazione delle attività di smaltimento. Sono state inoltre considerate le norme che disciplinano la gestione delle discariche e il conferimento dei rifiuti in discarica. Sono state infine considerate le norme che regolamentano l'impiego di sostanze particolarmente inquinanti.

Componente ambientale	Aspetti legislativi considerati
7. <i>Energia ed effetto serra</i>	Sono state considerate le norme che regolamentano il contenimento dei consumi energetici, l'impiego di fonti rinnovabili di produzione dell'energia e del calore, la progettazione con tecniche di risparmio energetico. È stata inoltre considerata la normativa che disciplina la pianificazione comunale relativo all'uso delle fonti rinnovabili di energia.
8. <i>Mobilità</i>	Sono state considerate le norme relative sia agli aspetti di efficienza del sistema di spostamento di merci e persone e ai livelli di servizio delle infrastrutture per la mobilità, sia al contenimento della mobilità urbana e all'impiego di sistemi di trasporto sostenibile, in relazione alla qualità della vita in termini di sicurezza del sistema della mobilità e di contenimento degli impatti ambientali indotti.
9. <i>Modelli insediativi</i>	Sono state considerate le norme relative alla regolamentazione degli spazi del territorio urbanizzato, in relazione agli obiettivi da perseguire, all'ammissibilità degli interventi nelle sue varie porzioni, agli standard minimi, all'accessibilità ai servizi, alle dotazioni territoriali e ambientali, in relazione alla possibilità di garantire le migliori condizioni di vita alla popolazione.
10. <i>Turismo</i>	Sono state considerate le norme relative alla regolamentazione delle attività turistiche, con particolare riferimento alle forme di turismo compatibile e a basso impatto.
11. <i>Industria</i>	Sono state considerate le norme che regolamentano l'organizzazione e la gestione delle aree produttive, con particolare riferimento agli elementi che possono concorrere al contenimento del loro impatto sulla salute umana e sull'ambiente, sia in condizioni ordinarie, sia in caso di incidente. A tale proposito sono state considerate le norme relative alla presenza di industrie particolarmente inquinanti, insalubri o con presenza di sostanze pericolose, oltre alle norme che regolamentano la gestione delle attività produttive, quali l'istituzione di aree ecologicamente attrezzate, l'attivazione di sistemi di gestione ambientale (ISO 14001, EMAS) e la valutazione del ciclo di vita dei prodotti (LCA). Sono infine state considerate le norme relative alla sicurezza sui luoghi di lavoro.
12. <i>Agricoltura</i>	Sono state considerate le norme relative alla regolamentazione degli ambiti rurali e delle attività agricole in essi presenti, con particolare riferimento alle forme di coltivazione e alle specie compatibili e a basso impatto e alle politiche agro-ambientali di miglioramento e riqualificazione dell'ambiente e del paesaggio agricolo.
13. <i>Radiazioni</i>	Sono state considerate le norme per la protezione dell'esposizione a campi elettromagnetici ad alte e basse frequenze, con particolare riferimento alla definizione di eventuali piani di risanamento di situazioni incompatibili con la salute umana e alla definizione dei valori limite, di attenzione e di qualità di esposizione della popolazione. Sono state considerate anche le norme relative alle radiazioni ionizzanti, con particolare riferimento alla presenza di radionuclidi fissili.
14. <i>Salute pubblica e monitoraggio</i>	Sono stati considerati i contenuti delle norme in materia di salute pubblica, che comunque sono integrati, in relazione ai temi specifici, dalle norme riferite ad altre componenti ambientali (quali qualità dell'aria, qualità delle acque, inquinamento acustico, inquinamento elettromagnetico, ecc.). Sono stati, inoltre, considerati i contenuti specifici delle norme finalizzate alla costruzione di basi di dati conoscitive territoriali e ambientali, oltre a obiettivi di controllo e monitoraggio relativi alle singole componenti ambientali, desunti dalle legislazioni di settore e accorpati in questa componente ambientale per semplicità.

1.5 Aggiornamento dello stato di fatto del territorio comunale e Piano di monitoraggio

Il Comune di Castelleone è dotato di Piano di Governo del Territorio, originariamente approvato con deliberazione C.C. n.8 del 20/03/2009 e pubblicato sul BURL n.19 del 13/05/2009 (e successivamente modificato con deliberazione C.C. n.61 del 06/12/2012 e pubblicato sul BURL n.38 del 18/09/2013) e relativa Valutazione Ambientale Strategica, corredati di tutti gli approfondimenti conoscitivi necessari. Una quota di tali approfondimenti, con particolare riferimento a quelli di carattere strutturale, possono

quindi essere considerati ancora adeguati alla descrizione delle caratteristiche del territorio comunale e quindi sono interamente assunti come validi nel presente documento.

A tal proposito è stata condotta una verifica dei contenuti della parte conoscitiva ambientale del Rapporto Ambientale di VAS del PGT vigente (cfr. capitolo 4 “*Il sistema territoriale e ambientale del Comune di Castelleone*” del Rapporto Ambientale di VAS del PGT vigente), da cui, anche in relazione agli Obiettivi Generali della Variante di Piano, è emersa l'opportunità di alcuni aggiornamenti di informazioni, in particolare dati di qualità delle matrici ambientali che risultano ormai relativamente datati, e di alcune integrazioni, rispetto a tematiche delle quali oggi si dispone di maggiori informazioni oppure rispetto alle quali sono intervenuti aggiornamenti normativi che ne hanno modificato i contenuti.

Tale analisi è riportata per intero in allegato al presente documento (Allegato 1.B), dove sono specificati i contenuti degli approfondimenti conoscitivi del Rapporto Ambientale di VAS del PGT vigente, gli aggiornamenti ai fini della presente Variante e le integrazioni, che sono stati posti all'attenzione della Conferenza di Valutazione in sede di prima Conferenza di Valutazione. Gli approfondimenti/aggiornamenti ritenuti necessari sono condotti per intero in allegato al presente documento (Allegato 1.B), mentre in Tabella 1.5.1 ne è riportata una sintesi attraverso l'individuazione dei Punti di forza e dei Punti di debolezza (Analisi SWOT)², in modo da evidenziare, anche ad un pubblico non tecnico, gli elementi positivi e negativi presenti nel territorio relativamente a ciascuna tematica considerata.

Gli approfondimenti/aggiornamenti previsti sono poi correlati con il Piano di monitoraggio definito dal Rapporto Ambientale di VAS del PGT vigente (Capitolo 6 “*Il monitoraggio*” del Rapporto Ambientale di VAS del PGT vigente). In particolare, il Piano di Monitoraggio definito dal Rapporto Ambientale di VAS del PGT vigente è riportato in Allegato 1.C con il popolamento degli indicatori da esso previsti.

Tabella 1.5.1 – Punti di forza e di debolezza del territorio comunale.

Punti di forza	Punti di debolezza
<i>Struttura territoriale</i>	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Le previsioni del PGT previgente risultano solo in parte attuate o in corso di attuazione, con riferimento ad due ambiti a destinazione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'analisi dell'andamento demografico del comune di Castelleone nel periodo recente (2001-2019) ha evidenziato una prima fase, fino all'anno 2009,

² L'individuazione dei Punti di forza e dei Punti di debolezza del territorio comunale è stata condotta con lo scopo di riassumere i contenuti degli approfondimenti conoscitivi rendendoli disponibili in una forma sintetica e di facile lettura anche per i non tecnici, ispirandosi alla metodologia dell'Analisi SWOT (*Strengths, Weakness, Opportunities, Threats*) adattata al contesto proprio di un Piano urbanistico. Lo scopo di questo tipo di analisi è quello di fornire le opportunità di sviluppo di un'area territoriale o di un ambito di intervento, che derivano dalla valorizzazione dei punti di forza e dal contenimento dei punti di debolezza alla luce del quadro di opportunità e rischi che deriva, di norma, da aspetti esterni al piano e solo parzialmente controllabili.

Raccolte tutte le informazioni che si ritiene siano necessarie per la definizione di un quadro quanto più completo possibile del tema specifico e del contesto all'interno del quale questo si colloca, si evidenziano i punti di forza e di debolezza al fine di far emergere gli elementi ritenuti in grado di favorire, ostacolare o ritardare il perseguimento degli obiettivi. In sostanza tale analisi permette di evidenziare i principali fattori interni ed esterni al contesto di indagine, in grado di influenzare il successo di un Piano.

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>prevalentemente residenziale (AT9 convenzionato e AT10 attuato in parte) e a porzioni di ambiti a destinazione prevalentemente produttiva (AT5 e AT8).</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ “Protocollo d’intesa tra il Comune di Castelleone e Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. per la soppressione dei passaggi a livello ai km 32+407, 32+843, 33+172 e 33+659 della linea Cremona-Treviglio” con la realizzazione di opere sostitutive. 	<p>caratterizzata da un sensibile incremento della popolazione, mentre negli anni successivi la popolazione ha subito delle modeste oscillazioni annuali, con una complessiva debole flessione attestandosi a 9.368 abitanti all’anno 2019.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Il bilancio demografico complessivo evidenzia come, nel periodo 2001-2013, annualmente gli iscritti all’anagrafe comunale siano stati superiori alle cancellazioni, mentre nel periodo successivo il bilancio demografico sia risultato sostanzialmente in pareggio (con iscrizioni analoghe alle cancellazioni) o in negativo, per tornare positivo nell’ultimo triennio. ▪ L’andamento della popolazione negli ultimi anni suddivisa per classi d’età evidenzia una tendenza all’invecchiamento medio; L’età media subisce un progressivo incremento, passando da 42,9 anni dell’anno 2002 a 46,2 anni dell’anno 2020. ▪ Nessuno degli interventi inerenti la SP n.415 o la sua connessione con il nuovo ponte sull’Adda in direzione di Piacenza è stato attuato; per quanto riguarda gli interventi minori risultano attuate la riqualificazione dell’incrocio di San Latino e la riqualificazione dell’incrocio di Ripalta Arpina in corrispondenza del Santuario.
<i>Aria e clima</i>	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Qualità dell’aria: concentrazioni basse di biossido di zolfo e monossido di carbonio. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il Comune di Castelleone ricade in Zona B “Zona di pianura”. ▪ Qualità dell’aria: condizioni di criticità per PM10 (particolato), ozono e, almeno parzialmente, ossidi di azoto. ▪ Emissioni in atmosfera: il territorio comunale determina l’emissione annuale di circa 130 t di NOx, di circa 1,3 t di SO₂, di oltre 420 t di COV, di quasi 170 t di CO, di circa 36.000 t di CO₂, di circa 32 t di PTS, di cui 22,6 t circa di PM10 e circa 17,2 t di PM2,5, di oltre 93.800 t di CO₂ equivalenti, di oltre 40.500 t di sostanze acidificanti e di circa 620 t di precursori dell’ozono.
<i>Il sistema delle acque</i>	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Rischio idraulico: il territorio comunale di Castelleone non risulta interessato da scenari di pericolosità idraulica individuati dal PGRA 2015. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Qualità acque superficiali: le acque del Serio Morto alla stazione di Pizzighettone presentano valori dell’indice LIMeco che generalmente le collocano nella classe di qualità “scarsa”, con la sola eccezione dell’anno 2013 quando sono rientrate nella classe di qualità “sufficiente”; pur rimanendo nella classe di qualità “scarsa”, tuttavia, negli ultimi anni di monitoraggio pare esservi un sensibile miglioramento nella qualità delle acque. ▪ Qualità acque sotterranee: il corpo idrico superficiale a Trigolo presenta stato chimico “non buono”, mentre a Gombito e San Bassano “buono”. A Gombito il corpo idrico intermedio presenta stato chimico “non buono”, così come, negli ultimi due anni, a Ripalta Arpina, mentre negli anni precedenti presentava stato chimico “buono”.

Punti di forza	Punti di debolezza
Rifiuti	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Raccolta differenziata rifiuti urbani (anno 2019): RD = 75,1%, anche se con valori inferiori alla media provinciale. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Produzione rifiuti urbani (anno 2019): produzione pro-capite più significativa della media provinciale 501 kg/abitante a fronte della media provinciale di 482 kg/abitante). ▪ Produzione rifiuti urbani indifferenziati (anno 2019): rifiuti indifferenziati pro-capite in quantità maggiore della media provinciale (124 kg/abitante a fronte della media provinciale di 104 kg/abitante).
Rumore	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il Comune di Castelleone è dotato di Piano di azionamento acustico. ▪ Le principali infrastrutture viabilistiche provinciali sono state oggetto di una mappatura acustica effettuata dalla Provincia di Cremona e da ARPA Lombardia - Dipartimento di Cremona. ▪ Inquinamento acustico: il “Piano d’azione delle strade provinciali” in Comune di Castelleone evidenzia che le principali problematiche in termini di condizioni di esposizione della popolazione a livelli di rumore elevati indotti dalle principali infrastrutture viabilistiche all’interno del territorio comunale si collocano in corrispondenza di alcune cascate presenti lungo la viabilità, mentre sono limitate le condizioni di esposizione in corrispondenza del capoluogo: popolazione esposta quantificabile in circa 20 persone. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ -
Attività a potenziale rischio ambientale	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Nel territorio comunale di Castelleone non risultano presenti siti contaminati ai sensi del Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., ma unicamente due siti oggetto di bonifica (es stabilimento BIC Italia ed ex distributore carburanti). ▪ La linea elettrica ad alta tensione non interessa direttamente il capoluogo comunale o le principali frazioni. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Nel territorio comunale di Castelleone è presente un’attività a Rischio di Incidente Rilevante (RIR) di soglia inferiore ai sensi del D.Lgs. n.105/2015. ▪ Nel territorio comunale di Castelleone risultano presenti 2 attività industriali e 7 allevamenti sottoposti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA). ▪ Il Catasto Georeferenziato impianti Rifiuti (CGR) nel territorio comunale di Castelleone segnala la presenza di 6 attività di gestione rifiuti. ▪ Nel territorio comunale di Castelleone risultano presenti 2 discariche cessate. ▪ Il Piano delle Attività Estrattive della Provincia di Cremona in Comune di Castelleone individua 2 Ambiti Territoriali Estrattivi (ATE). ▪ Il territorio comunale di Castelleone risulta interessato dalla presenza di una cabina elettrica primaria nella porzione orientale del territorio comunale ad est del capoluogo, da cui si diparte una linea elettrica ad alta tensione. ▪ Nel territorio comunale di Castelleone sono presenti otto stazioni di emissione di radiazioni ad alte frequenze: sei stazioni radio-base per telefonia mobile e due ponti radio, collocati generalmente in corrispondenza del capoluogo comunale.

Punti di forza	Punti di debolezza
<i>Natura e biodiversità</i>	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Uso reale del suolo: il territorio comunale è interessato in modo piuttosto diffuso dalla formazione siepi e filari lineari, che complessivamente si estendono per circa 80 km, distribuiti in modo piuttosto omogeneo nel territorio, con l'esclusione della porzione occidentale, e concentrati in modo particolarmente rilevante nella porzione orientale. ▪ Presenza del PLIS del Serio Morto. ▪ Rete Ecologica Provinciale: il PTCP individua "areali di primo livello" lungo il corso del Serio Morto nella porzione meridionale del territorio comunale e diverse "stepping stones di primo livello", oltre ad un "corridoio di secondo livello" lungo l'intero corso del Serio Morto. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Uso del suolo: buona parte del comune è destinato all'attività agricola intensiva (le aree destinate a seminativo interessano oltre il 77% del territorio). ▪ Uso del suolo: le aree edificate e le pertinenze interessano oltre l'11% del territorio comunale. ▪ Uso del suolo: le formazioni a maggiore carattere naturale interessano complessivamente il 2,6% circa della superficie comunale (pari a circa 120 ha). ▪ Rete Ecologica Regionale: il territorio comunale di Castelleone non risulta interessato da elementi di primo livello della RER, mentre sono presenti elementi di secondo livello. ▪ PIF Provincia di Cremona: il territorio comunale di Castelleone risulta principalmente interessato dalla presenza di formazioni lineari, tuttavia sono presenti anche alneti di ontano nero tipico e saliceti di ripa in entrambi i casi, comunque, di estensione limitata.
<i>Elementi di interesse paesaggistico</i>	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ PTR-PP: nel territorio comunale sono individuati diversi elementi di pregio, tra cui: "strada panoramica", (lungo la SP n.415 in corrispondenza e a nord del capoluogo comunale), "luogo dell'identità regionale" (n.46 "S.Maria di Bressanoro a Castelleone"), "Punto di osservazione del paesaggio lombardo" (n.15 "Paesaggio della pianura irrigua - Cremonese"). ▪ Presenza di un corso d'acqua tutelato dal D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i. (ex L. n.431/85) con le relative sponde: tratto del Canale Serio Morto a sud del capoluogo. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ PTR-PP: nel territorio comunale, fra gli elementi di degrado paesaggistico, sono segnalati "elettrodotti", "aree industriali logistiche", "ambiti estrattivi in attività", "aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi", "cave abbandonate".
<i>Reti di sottoservizi (fognatura e acquedotto)</i>	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fognatura: l'intero centro abitato di Castelleone e le località di Alda, Corte Madama, Cortellona, Le Valli, Molino Rulano, Pellegra, Pradazzo e San Latino sono collettate alla fognatura, sebbene si tratti principalmente di rete mista. ▪ Depurazione: il capoluogo di Castelleone e le frazioni di Alda, Cortellona, Le Valli, Molino Rulano, Oriolo e Pradazzo sono collegati, tramite condotta in pressione, all'impianto di depurazione di Crema Serio 1 (capacità residua attuale circa 41.600 A.E.), mentre la frazione di San Latino è collegata all'impianto di depurazione di Gombito (capacità residua attuale circa 120 A.E.); per tali impianti il Piano d'Ambito non prevede interventi di potenziamento. ▪ Depurazione: il Piano d'Ambito, oltre al collettamento all'agglomerato di Crema-Serio 1 dell'agglomerato Pellegra, prevede la realizzazione di un sistema di trattamento appropriato a servizio dell'agglomerato di Corte Madama di capacità pari a 300 A.E.. ▪ Acquedotto: l'acquedotto comunale serve l'intero 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fognatura: non risultano servite le località di le località di Battaglia, Cavagnolo, Gramignana, Guzzafame, Oriolo, San Giacomo, Tera Santo Spirito, Valseresino. ▪ Depurazione: tra le località dotate di fognatura non risultano servite da depurazione le reti fognaria afferenti alle località di Corte Madama e Pellegra. ▪ Acquedotto: non risultano servite le località di Alda, Battaglia, Cavagnolo, Cortellona, Gramignana, Guzzafame, Molino Rulano, Oriolo, San Giacomo, Tera Santo Spirito, Valseresino.

Punti di forza	Punti di debolezza
<p>centro abitato di Castelleone e le località di Corte Madama, Le Valli, Pellegra, Pradazzo, oltre che dell'area produttiva presente ad ovest del capoluogo comunale; la località di San Latino è servita dall'acquedotto afferente all'abitato di Gombito.</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Acquedotto: l'acquedotto comunale è servito da 3 pozzi (due in corrispondenza del capoluogo e uno pozzo in località Corte Madama) e da 3 impianti di potabilizzazione. 	
Agricoltura	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il territorio comunale di Castelleone è interessato interamente dalla presenza di suoli compresi nelle prime tre classi della classificazione di capacità d'uso agricolo dei suoli di riferimento (circa il 20% del territorio in classe I senza limitazioni e un ulteriore 8% circa in classe I/II). ▪ Il territorio comunale di Castelleone risulta interamente interessato dalla presenza di Ambiti agricoli strategici, a meno delle aree edificate e di prevista nuova edificazione, di alcune aree di minor estensione in corrispondenza di alcune frazioni e di un'area in continuità con l'area produttiva di Madignano nella porzione settentrionale del territorio. ▪ L'attività agricola risulta particolarmente rilevante nel territorio comunale: sensibile incremento della superficie agricola utile (SAU) dall'anno 2000 all'anno 2010, passando da circa 3.555 ha a circa 3.615 ha, con un numero di aziende che rimane sostanzialmente stabile (83 nell'anno 2010 e 84 nell'anno 2000). 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ -
Energia	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il Comune di Castelleone nell'anno 2014 ha impiegato 17.314 TEP di energia, in sensibile riduzione rispetto all'anno precedente (-10,9% circa), quando erano stati impiegati 19.422 TEP di energia. ▪ Nel territorio comunale di Castelleone sono presenti 4 impianti di biogas per la produzione di energia elettrica, con una potenza complessiva installata di oltre 3.700 kW, ai quali si aggiunge una ulteriore autorizzazione non realizzata con potenza di 1.000 kW; sono, inoltre, presenti 2 impianti fotovoltaici a terra di potenza installata complessiva pari a quasi 2.000 kW. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ In Comune di Castelleone nell'anno 2014 risultano prevalenti i consumi del settore produttivo/industriale (più di 7.500 TEP/anno pari al 43,5% circa dei consumi energetici complessivi) e, in subordine, i consumi del settore residenziale, (circa 5.785 TEP/anno pari al 33,4% circa dei consumi energetici complessivi); sensibilmente inferiori sono i consumi del settore terziario (2.400 TEP/anno pari al 14,0% circa dei consumi complessivi), mentre risultano inferiori i consumi del settore dell'agricoltura, (circa 1.585 TEP/anno di energia pari al 9,2% circa dei consumi complessivi). ▪ Il territorio comunale di Castelleone rientra in gran parte nella fascia di rispetto di raggio pari a 10 km dell'Osservatorio Pubblico di Soresina ("Zona di particolare tutela dall'inquinamento luminoso").
Radiazioni	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ - 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il territorio comunale di Castelleone risulta interessato dalla presenza di una cabina elettrica primaria nella porzione orientale del territorio comunale ad est del capoluogo, da cui si diparte una linea elettrica ad alta tensione (132 kV). ▪ Nel territorio comunale di Castelleone sono

Punti di forza	Punti di debolezza
	presenti otto stazioni di emittenza di radiazioni ad alte frequenze: sei stazioni radio-base per telefonia mobile e due ponti radio, collocati generalmente in corrispondenza del capoluogo comunale.
<i>Salute pubblica e monitoraggio</i>	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Nel Comune di Castelleone è stato registrato un tasso di patologie (340,6) sensibilmente inferiore al dato dell'Ambito di Crema (342,7). ▪ Nel Comune di Castelleone è stato registrato un tasso di tumori (574,1) significativamente inferiore al dato dell'Ambito di Crema (636,3). ▪ Nel Comune di Castelleone è stato registrato un tasso di eventi avversi della riproduzione (3,7) significativamente inferiore al dato dell'Ambito di Crema (4,2). 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Nel Comune di Castelleone è stato registrato un tasso di ospedalizzazione (133,7) sensibilmente superiore al dato dell'Ambito di Crema (131,8). ▪ Nel Comune di Castelleone è stato registrato un tasso di mortalità (1059,4) sensibilmente superiore al dato dell'Ambito di Crema (996,9).

1.6 Individuazione degli obiettivi generali degli strumenti di pianificazione sovraordinati

1.6.1 Il Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è stato approvato con DCR n.VIII-951/2010 e assume anche i contenuti di Piano Paesaggistico aggiornando il PTR pre-vigente. Successivamente, come previsto dall'articolo 22 della LR n.12/2005 e s.m.i., il PTR è stato aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFER): l'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con DCR n.2578 del 29/11/2022 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n.50 del 17/12/2022), in allegato alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEFER 2022). Il Consiglio regionale, inoltre, ha adottato la variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP), con DCR n.2137/2021 e quindi la Giunta regionale ha approvato la proposta di revisione generale del PTR comprensivo del PPR (DGR n.7170/2022), trasmettendola contestualmente al Consiglio regionale per l'approvazione definitiva.

Il PTR definisce tre macro-obiettivi quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:

- *rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;*
- *riequilibrare il territorio lombardo;*
- *proteggere e valorizzare le risorse della regione.*

Per la crescita durevole della Lombardia, il filo rosso che collega i tre macro-obiettivi alla concretezza dell'azione passa attraverso l'individuazione e l'articolazione nei 24 obiettivi che il PTR propone (Tabella 1.6.1). Tali obiettivi sono poi declinati in obiettivi tematici relativamente ad alcuni temi di

interesse del PTR: Ambiente, Assetto territoriale, Assetto economico/produttivo, Paesaggio e patrimonio culturale, Assetto sociale (Tabella 1.6.2); *ogni obiettivo tematico permette il raggiungimento di uno o più dei 24 obiettivi del PTR, direttamente o indirettamente.*

Tabella 1.6.1 – Obiettivi del Piano Territoriale Regionale vigente (PTR).

ID	Descrizione
1	Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente; nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi); nell'uso delle risorse e nella produzione di energia; e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio
2	Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica
3	Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi
4	Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio
5	Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: la promozione della qualità architettonica degli interventi; la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici; il recupero delle aree degradate; la riqualificazione dei quartieri di ERP; l'integrazione funzionale; il riequilibrio tra aree marginali e centrali; la promozione di processi partecipativi
6	Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero
7	Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico
8	Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque
9	Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio
10	Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo
11	Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso: il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile; il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale; lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità
12	Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale
13	Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo

ID	Descrizione
14	Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat
15	Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo
16	Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti
17	Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata
18	Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica
19	Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia
20	Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati
21	Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio
22	Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo)
23	Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione
24	Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti

Tabella 1.6.2 – Obiettivi tematici del Piano Territoriale Regionale vigente (PTR).

Ambiente	
TM 1.1	Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti
TM 1.2	Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli
TM 1.3	Mitigare il rischio di esondazione
TM 1.4	Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua
TM 1.5	Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua
TM 1.6	Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo di competenza regionale, assicurare la pubblica incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori posti a valle delle opere
TM 1.7	Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico
TM 1.8	Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli
TM 1.9	Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate
TM 1.10	Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale
TM 1.11	Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale
TM 1.12	Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico
TM 1.13	Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso
TM 1.14	Prevenire e ridurre l'esposizione della popolazione al radon indoor

Assetto territoriale

- TM 2.1 Intervenire sul sistema delle infrastrutture di collegamento affinché permettano l'accesso ai poli regionali e favoriscano le relazioni con l'esterno da tutto il territorio lombardo, attraverso un'effettiva integrazione con la rete europea e tra reti lunghe e reti brevi. Utilizzare le opportunità della maglia infrastrutturale per incentivare la creazione di un sistema policentrico, favorendo l'accessibilità ai poli principali, tra poli secondari e tra aree periferiche
- TM 2.2 Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate
- TM 2.3 Garantire un servizio di trasporto pubblico locale di qualità
- TM 2.4 Mettere in atto politiche di innovazione a lungo termine nel campo nella mobilità
- TM 2.5 Garantire l'accesso alle reti tecnologiche e delle nuove telecomunicazioni a tutto il territorio, in particolare alle aree meno accessibili
- TM 2.6 Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali
- TM 2.7 Migliorare i servizi di gestione e di recupero dei rifiuti, senza pregiudicare la qualità dell'ambiente
- TM 2.8 Ridurre la produzione e la nocività dei rifiuti, in particolare alla fonte
- TM 2.9 Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali
- TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano
- TM 2.11 Perseguire il riassetto del sistema urbano lombardo (utilizzando le principali infrastrutture previste come opportunità), rafforzare i grandi poli urbani esterni senza pregiudicare il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia e dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio
- TM 2.12 Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurre l'emarginazione
- TM 2.13 Contenere il consumo di suolo
- TM 2.14 Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti e delle strutture sportive
- TM 2.15 Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio (Navigli e Mincio)
- TM 2.16 Contenere i costi ambientali e sociali nei processi di infrastrutturazione del sottosuolo
- TM 2.17 Realizzare un servizio di trasporto pubblico d'eccellenza e sviluppare forme di mobilità sostenibile
- TM 2.18 Riorganizzare il sistema delle merci per uno sviluppo del settore più sostenibile
- TM 2.19 Sviluppare l'Infrastruttura per l'informazione territoriale (IIT)
- TM 2.20 Azioni di mitigazione del rischio integrato - Incrementare la capacità di risposta all'impatto di eventi calamitosi e/o emergenziali possibili causati dalla interrelazione tra rischi maggiori (idrogeologico, sismico, industriale, meteorologico, incendi boschivi, insicurezza e incidentalità stradale, incidentalità sul lavoro, insicurezza urbana) compresenti nel territorio antropizzato

Aspetto economico/produttivo

- TM 3.1 Realizzare interventi per la promozione, anche a livello prototipale, di esperienze per lo sfruttamento di energie rinnovabili e pulite e dei combustibili a basso impatto ambientale, per diffonderne più capillarmente l'impiego sul territorio e per ridurre gli impatti ambientali e paesaggistici in campo energetico
- TM 3.2 Riorganizzare il sistema energetico lombardo tenendo conto della salvaguardia della salute della cittadinanza e degli aspetti sociali, occupazionali, di tutela dei consumatori più deboli e migliorare l'informazione alla cittadinanza sul tema energetico
- TM 3.3 Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione
- TM 3.4 Migliorare la competitività del sistema agroalimentare e le politiche di innovazione
- TM 3.5 Valorizzare la produzione agricola ad elevato valore aggiunto
- TM 3.6 Sostenere le pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale e territoriale, riducendo l'impatto ambientale dell'attività agricola, in particolare di carattere intensivo
- TM 3.7 Migliorare la sostenibilità ambientale del sistema delle imprese lombarde
- TM 3.8 Migliorare la competitività del sistema industriale lombardo
- TM 3.9 Garantire una maggiore sicurezza dal rischio industriale e prevenire i rischi tecnologici
- TM 3.10 Completare la programmazione per il comparto estrattivo (cave e miniere) assicurando la fornitura di inerti nel settore delle costruzioni e per le opere pubbliche
- TM 3.11 Incentivare uno sviluppo imprenditoriale nelle aree a vocazione turistica, che valorizzi le risorse nell'ottica del turismo sostenibile, favorendo la convergenza negli obiettivi e nell'attuazione degli interventi
- TM 3.12 Potenziare lo sviluppo turistico sostenibile su tutto il territorio lombardo ed in particolare nelle aree protette e di Rete Natura 2000
- TM 3.13 Promuovere i centri di ricerca pubblici e privati presenti sul territorio lombardo come fattore di competitività della Regione
- TM 3.14 Promuovere una rete distributiva sostenibile, che possa contribuire al miglioramento della competitività del territorio
- TM 3.15 Promuovere, sviluppare e qualificare il Sistema fieristico lombardo

Paesaggio e patrimonio culturale

- TM 4.1 Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio lombardo, e ricchezza e valore prioritario in sé, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento
- TM 4.2 Migliorare la qualità, la quantità e la fruizione dei servizi culturali offerti al pubblico e valorizzare i contesti territoriali di riferimento
- TM 4.3 Sensibilizzare rispetto ai temi ambientali e del patrimonio culturale, anche nella loro fruizione turistica, e avviare procedure di partecipazione del pubblico e degli amministratori pubblici alla definizione delle politiche paesaggistiche al fine di meglio interpretare il rapporto identitario fra i cittadini e il loro patrimonio paesaggistico culturale
- TM 4.4 Promuovere l'integrazione delle politiche per il patrimonio paesaggistico e culturale negli strumenti di pianificazione urbanistico/territoriale degli Enti Locali, al fine di conoscere, tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei rispettivi territori, con l'applicazione sistematica di modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico-culturale e la tutela delle risorse naturali come criterio prioritario e opportunità di qualificazione progettuale
- TM 4.5 Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto
- TM 4.6 Riquilibrare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse e mettere in campo azioni utili ad impedire o contenere i processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili
- TM 4.7 Promuovere interventi di turismo culturale e marketing territoriale al fine di valorizzare anche economicamente gli interventi su Beni, Servizi e Attività culturali, evitando che le strutture connesse alle attività turistiche (alberghi, strutture per il tempo libero, ecc.) siano realizzate assecondando programmi di sfruttamento immediato delle risorse, ma secondo una prospettiva di lungo periodo attenta a non compromettere le attrattive paesaggistiche e culturali in quanto ricchezza collettiva da conservare nella sua integrità e potenzialità turistica

Assetto sociale

- TM 5.1 Adeguare le politiche abitative alla crescente vulnerabilità sociale di strati di popolazione sempre più vasti
- TM 5.2 Incentivare l'integrazione di alcune fasce sociali a rischio di marginalizzazione
- TM 5.3 Realizzare interventi di edilizia residenziale pubblica nei capoluoghi di Provincia e nei Comuni a fabbisogno abitativo elevato, rivitalizzando il contesto urbano ed il tessuto sociale
- TM 5.4 Promuovere l'innovazione come strumento per la sensibilizzazione sulle tematiche ambientali e sociali nel campo dell'edilizia e per la promozione di interventi residenziali di tipo innovativo, che consentano la qualità relazionale tra gli utenti e la loro sicurezza, anche attraverso la razionalizzazione dei servizi
- TM 5.5 Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini
- TM 5.6 Incentivare comportamenti che riducano il rischio derivante ai cittadini da un cattivo utilizzo del mezzo di trasporto privato
- TM 5.7 Aumentare la sicurezza e la salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro
- TM 5.8 Potenziare le opportunità di accesso dei giovani alla "vita attiva" (casa, lavoro..)

1.6.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Tra gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinati al PGT comunale e direttamente influenti sulle sue scelte, quello di maggiore rilevanza è rappresentato dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Cremona, che detta prescrizioni, direttive e indirizzi immediatamente influenti sui territori comunali interessati.

A tal fine sono stati, pertanto, individuati gli obiettivi strategici fissati dal vigente PTCP (Tabella 1.6.3), che rappresenta lo strumento con il quale si deve confrontare direttamente il PGT e ne deve garantire il rispetto delle prescrizioni e l'adeguata considerazione delle direttive e degli indirizzi.

Tabella 1.6.3 – Obiettivi strategici del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) vigente.

A. Sistema Insediativo	<i>A. Conseguimento della sostenibilità territoriale della crescita insediativa</i>
	<ol style="list-style-type: none"> 1. orientare la localizzazione delle espansioni insediative verso zone a maggiore compatibilità ambientale 2. contenere il consumo di suolo delle espansioni insediative 3. recuperare il patrimonio edilizio e insediativo non utilizzato 4. conseguire forme compatte delle aree urbane 5. sviluppare indicazioni per la localizzazione delle aree produttive di interesse sovracomunale 6. razionalizzare il sistema dei servizi di area vasta
B. Sistema Infrastrutturale	<i>B. Conseguimento di un modello di mobilità sostenibile</i>
	<ol style="list-style-type: none"> 1. armonizzare le infrastrutture con le polarità insediative 2. orientare la localizzazione delle nuove infrastrutture verso zone a maggiore compatibilità ambientale 3. razionalizzare le nuove infrastrutture con quelle esistenti al fine di ridurre i consumi di suolo e contenere la frammentazione territoriale 4. ridurre i livelli di congestione di traffico 5. favorire lo spostamento modale verso il trasporto pubblico 6. sostenere l'adozione di forme alternative di mobilità

C. Sistema paesistico-ambientale	<i>C. Tutela e valorizzazione del sistema paesistico-ambientale</i>
	<ol style="list-style-type: none"> 1. valorizzare i centri storici e gli edifici di interesse storico culturale 2. tutelare le aree agricole dalle espansioni insediative 3. tutelare la qualità del suolo agricolo 4. valorizzare il paesaggio delle aree agricole 5. recuperare il patrimonio edilizio rurale abbandonato o degradato 6. realizzare la rete ecologica provinciale 7. valorizzare i fontanili e le zone umide 8. ampliare la superficie delle aree naturali e recuperare le aree degradate 9. tutelare il sistema delle aree protette e degli ambiti di rilevanza paesaggistica
D. Rischi territoriali	<i>D. Contenimento dell'entità dei rischi territoriali</i>
	<ol style="list-style-type: none"> 1. contenere il rischio alluvionale 2. contenere il rischio industriale 3. contenere il rischio sismico
E. Sistema rurale	<i>E. Mantenimento delle aziende agricole attive sul territorio provinciale garantendo un più stretto rapporto tra attività agricola, paesaggio rurale, beni e servizi prodotti, con misure che promuovano non solo la conservazione delle risorse paesaggistiche ma anche una relazione forte tra qualità dei prodotti e qualità del paesaggio</i>
	<ol style="list-style-type: none"> 1. miglioramento della competitività del settore agro-forestale finalizzato al mantenimento delle aziende sul territorio tramite azioni di ristrutturazione aziendale e promozione dell'innovazione tramite azioni volte a migliorare la qualità della produzione agricola 2. mantenimento e miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite azioni intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e delle superfici forestale 3. mantenimento e miglioramento della multifunzionalità dell'azienda agricola: diversificazione dell'economia rurale tramite azioni intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali 4. tutela della risorsa idrica e del reticolo idrico minore

1.7 Definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale

Per ogni componente ambientale sono stati individuati gli Obiettivi di sostenibilità generali (OSG) e specifici (OSS): gli obiettivi generali rappresentano il traguardo di lungo termine di una politica di sostenibilità, gli obiettivi specifici possono essere individuati nel breve e medio termine come traguardi di azioni e politiche orientate “verso” il raggiungimento dei corrispondenti obiettivi generali.

Tali obiettivi, riferimento indispensabile per la valutazione di coerenza esterna, rappresentano quindi un compendio di obiettivi di natura ambientale, economica e sociale adottabili nella valutazione della Variante di Piano, in quanto rappresentano obiettivi orientati verso la sostenibilità. È quindi evidente che se gli Obiettivi generali della Variante di Piano (OGP) e le relative Politiche/azioni (PA) sono complessivamente coerenti con gli Obiettivi di sostenibilità, allora le scelte effettuate sono sostenibili e la Variante può essere valutata positivamente. Nel caso contrario la Variante dovrà essere rivista, ridimensionando le scelte effettuate e prestando maggiore attenzione alle tematiche ambientali.

Gli obiettivi di sostenibilità individuati sono stati estrapolati da strumenti normativi, accordi e documenti internazionali, europei, nazionali e regionali.

A tal proposito, quale riferimento generale per la definizione degli obiettivi di sostenibilità è stato utilizzato il primo elenco di criteri chiave per la sostenibilità formulato all'interno di “Linee guida per la

valutazione ambientale strategica (VAS) – fondi strutturali 2000-2006” (riportati per completezza in Tabella 1.7.1). Sulla base delle indicazioni citate e dei “criteri di sostenibilità contestualizzati” individuati dalla VAS del PGT vigente, sono stati definiti gli Obiettivi di sostenibilità generali (OSG) e gli Obiettivi di sostenibilità specifici (OSS) (Tabella 1.7.2) utilizzati per la valutazione degli Obiettivi generali della Variante di Piano (OGP) e delle singole Politiche/azioni (PA).

Tabella 1.7.1 – Criteri chiave per la sostenibilità (Linee guida per la valutazione ambientale strategica, fondi strutturali 2000-2006).

<ul style="list-style-type: none"> - ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili; - impiego delle risorse non rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione; - uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti; - conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi; - conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche; - conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali; - conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale; - protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo); - sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale; - promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

Tabella 1.7.2 – Obiettivi generali e specifici di sostenibilità per la V.A.S. (in corsivo sono riportati i “criteri di sostenibilità contestualizzati” individuati dalla VAS del PGT vigente).

Componente Ambientale	Obiettivo generale di sostenibilità (OGS)		Obiettivo specifico di sostenibilità (OSS)	
1. Aria	1.a	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione all'inquinamento	1.a.1	Ridurre le concentrazioni degli inquinanti atmosferici rispettando i valori limite della qualità dell'aria, limitando gli episodi di inquinamento acuto (<i>contenere l'inquinamento acustico e atmosferico</i>) (<i>proteggere la salute e il benessere dei cittadini</i>)
	1.b	Ridurre o eliminare le emissioni inquinanti	1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti
1.b.2			Rientrare nei limiti di emissione per rispettare il protocollo di Kyoto	
2. Rumore	2.a	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione al rumore ambientale	2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali (<i>contenere l'inquinamento acustico e atmosferico</i>) (<i>proteggere la salute e il benessere dei cittadini</i>)
	2.b	Ridurre o eliminare le emissioni sonore	2.a.2	Rispettare i valori limite di emissione sonora
3. Risorse idriche	3.a	Ridurre o eliminare l'inquinamento e migliorare la qualità ecologica delle risorse idriche	3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee (<i>tutelare e migliorare la qualità delle acque superficiali</i>) (<i>proteggere la salute e il benessere dei cittadini</i>)

Componente Ambientale	Obiettivo generale di sostenibilità (OGS)		Obiettivo specifico di sostenibilità (OSS)	
			3.a.2	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione
			3.a.3	Aumentare la capacità di depurazione del territorio e dei corsi d'acqua
	3.b	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione a condizioni di rischio	3.b.1	Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico (<i>proteggere la salute e il benessere dei cittadini</i>)
	3.c	Ridurre il consumo idrico	3.c.1	Ridurre il sovrasfruttamento idrico e gli usi impropri di risorse idriche pregiate
3.c.2			Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione (<i>proteggere la salute e il benessere dei cittadini</i>)	
4. Suolo e sottosuolo	4.a	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione a condizioni di rischio	4.a.1	Ridurre il rischio sismico e i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,...) (<i>proteggere la salute e il benessere dei cittadini</i>)
			4.b.1	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non
	4.b.2	Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile (<i>ridurre il consumo di suolo</i>)		
	4.b.3	Tutelare gli elementi morfologici di pregio		
5. Paesaggio ed ecosistemi	5.a	Aumentare il patrimonio, conservare e migliorare la qualità	5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano (<i>tutelare e valorizzare il patrimonio storico e architettonico</i>) (<i>promuovere e valorizzare la qualità degli elementi che contribuiscono alla identità culturale della comunità</i>)
			5.a.2	Tutelare la diversità biologica, recuperare e conservare gli ecosistemi (<i>tutelare e potenziare gli ambiti naturalistici e paesistici e i corridoi ecologici</i>)
			5.a.3	Promuovere e sviluppare la diffusione dei corridoi ecologici, anche con funzione di fasce tampone (<i>tutelare e potenziare gli ambiti naturalistici e paesistici e i corridoi ecologici</i>)
	5.b	Ridurre o eliminare le cause di impoverimento o degrado	5.b.1	Ridurre o mitigare le attività improprie in aree di interesse paesaggistico e naturalistico
	6. Consumi e rifiuti	6.a	Minimizzare la quantità e il costo ambientale dei beni utilizzati e dei rifiuti prodotti	6.a.1
6.a.2				Limitare l'utilizzo di sostanze ad alto impatto ambientale (<i>proteggere la salute e il benessere dei cittadini</i>)
6.b		Aumentare il riuso-recupero	6.b.1	Aumentare i processi di raccolta differenziata, riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti prodotti
7. Energia ed effetto serra	7.a	Minimizzare l'uso di fonti fossili	7.a.1	Aumentare l'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili

Componente Ambientale	Obiettivo generale di sostenibilità (OGS)		Obiettivo specifico di sostenibilità (OSS)	
			7.a.2	Ridurre i consumi energetici e promuovere il risparmio energetico (<i>maggiore efficienza nel consumo e produzione dell'energia</i>)
8. Mobilità	8.a	Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti	8.a.1	Ridurre gli spostamenti veicolari, principalmente in ambito urbano (<i>proteggere la salute e il benessere dei cittadini</i>)
			8.a.2	Aumentare il trasporto ambientalmente sostenibile
	8.b	Garantire un adeguato sistema infrastrutturale	8.b.1	Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale
9. Modelli insediativi	9.a	Perseguire un assetto territoriale e urbanistico equilibrato	9.a.1	Rafforzare il sistema policentrico (separazione zone residenziali e produttive)
			9.a.2	Contenere la dispersione insediativa e la pressione edilizia e incentivare il riutilizzo di aree dimesse
			9.a.3	Contenere il fenomeno di abbandono delle aree rurali, garantendo il presidio umano nel territorio
	9.b	Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente di vita	9.b.1	Riqualificare in senso ambientale il tessuto edilizio e gli spazi di interesse collettivo (<i>migliorare l'assetto morfologico e le connessioni con il sistema ambientale</i>) (<i>proteggere la salute e il benessere dei cittadini</i>)
	9.c	Migliorare la qualità sociale	9.c.1	Garantire un'equa distribuzione dei servizi per rafforzare la coesione e l'integrazione sociale
9.c.2			Garantire un'offerta adeguata al fabbisogno, anche recuperando il patrimonio edilizio non utilizzato	
10. Turismo	10.a	Tutelare le aree sensibili e la qualità ambientale	10.a.1	Ridurre la pressione del turismo e incrementare il turismo sostenibile
	10.b	Perseguire il turismo quale opportunità di sviluppo	10.b.1	Aumentare l'offerta turistica (<i>promuovere e migliorare le opportunità ricreative naturali e la fruibilità del territorio</i>)
11. Industria	11.a	Tutelare le risorse ambientali e ridurre la pressione	11.a.1	Promuovere attività finalizzate allo sviluppo sostenibile nell'attività produttiva
	11.b	Aumentare le iniziative nell'innovazione ambientale e nella sicurezza	11.b.1	Promuovere l'adozione di sistemi di gestione ambientale d'impresa
	11.c	Garantire un trend positivo occupazionale	11.c.1	Promuovere lo sviluppo socio-economico e l'occupazione
12. Agricoltura	12.a	Tutelare e riqualificare il paesaggio e la qualità delle aree agricole	12.a.1	Aumentare le superfici agricole convertite a biologico, forestazione e reti ecologiche, riducendone l'impatto
			12.a.2	Garantire la produttività agricola

Componente Ambientale	Obiettivo generale di sostenibilità (OGS)		Obiettivo specifico di sostenibilità (OSS)	
13. Radiazioni	13.a	Ridurre l'esposizione delle persone all'inquinamento elettromagnetico	13.a.1	Garantire il rispetto dei valori limite, favorire il raggiungimento dei valori di qualità e ridurre l'esposizione nelle situazioni più critiche (<i>proteggere la salute e il benessere dei cittadini</i>)
14. Salute pubblica e monitoraggio	14.a	Tutelare la salute pubblica	14.a.1	Garantire la salvaguardia della salute pubblica e adeguati presidi territoriali
	14.b	Migliorare la conoscenza della situazione attuale	14.b.1	Aumentare il monitoraggio e gli interventi di prevenzione per le varie matrici ambientali

1.8 Definizione degli obiettivi e delle politiche/azioni della Variante di Piano

Di seguito sono riportati i contenuti della Variante di Piano. L'Amministrazione comunale ha individuato le finalità ed i traguardi che la Variante al PGT si propone di raggiungere, permettendo la definizione di Obiettivi generali (OGP) e Politiche-azioni (PA): gli Obiettivi generali della Variante di Piano (OGP) rappresentano il traguardo di lungo termine, mentre le Politiche/azioni della Variante di Piano (PA) rappresentano le modalità concrete con cui il Piano si propone di realizzare quanto prefissato.

Nel presente documento sono stati acquisiti gli obiettivi prefissati dalla Variante di Piano e sono state individuate le concrete Politiche/azioni con cui la Variante di Piano si prefigge di perseguire gli Obiettivi definiti, sulla base dei contenuti della documentazione cartografica e normativa della Variante di Piano (Tabella 1.8.1).

Tabella 1.8.1 – Obiettivi generali e Politiche/Azioni della Variante di Piano (*: la politica/azione della Variante di Piano è già stata assegnata ad un altro Obiettivo).

Obiettivo generale della Variante di Piano (OGP)		Politica/azione della Variante di Piano (PA)	
1	<i>Perseguire la crescita e lo sviluppo del territorio comunale in relazione alle peculiari caratteristiche insediative ed ambientali che lo caratterizzano</i>	1.a	Riduzione del consumo di suolo per ambiti residenziali del 43% circa rispetto al PGT vigente
		1.b	Concentrazione delle opportunità insediative residenziali a sud del capoluogo, comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR1, ATR2, ATR3, ATR4, ATR5, ATR6, ATR7, ATR8)
		1.c	Previsione di modeste opportunità residuali nelle due frazioni di Le Valli e S. Latino comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR9, ATR10)
		1.d	Riduzione del consumo di suolo per ambiti produttivi maggiore del 25% gli ambiti produttivi di espansione vengono ridotti del 37% circa rispetto al PGT vigente
		1.e	Concentrazione delle opportunità insediative produttive in zona industriale e ad Oriolo, comunque in buona parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP11, ATP12, ATP13, ATP14, ATP18, ATP19, ATP20, ATP21, ATP22, ATP23, ATP25, ATP26, ATP27)
		1.f	Riqualificazione delle porte di accesso alla città e fronti verso la

Obiettivo generale della Variante di Piano (OGP)		Politica/azione della Variante di Piano (PA)	
			Paullese, con la realizzazione di fasce tampone a verde alberato e di interventi di riforestazione urbana, anche in corrispondenza degli accessi all'abitato
		1.g	Previsione di politiche di prevalente terziarizzazione/artigianato di servizio dei comparti produttivi sul fronte orientale della Paullese in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP15, ATP16, ATP17, ATP24, ATP28)
		1.h	Interventi di completamento nel tessuto residenziale consolidato
		1.i	Interventi di completamento nel tessuto produttivo o commerciale consolidato
		1.l	Rifiuto delle GSV e contenimento MSV food
		1.m	Previsione di forme di incentivazione di azioni di contenimento dei consumi energetici, con particolare riferimento all'impiego di pannelli fotovoltaici e alla costituzione di Comunità Energetiche locali
		1.n	Potenziamento del sistema dei servizi pubblici, con particolare riferimento a investimenti sui servizi culturali (Museo Verticale nella Torre Isso, recupero del Cinema Teatro Leone)
		1.o	Rifiuto delle sale gioco e slot machine
		1.p	Chiusura progressiva dei procedimenti relativi ai vecchi P.A. non completati su altri comparti pregressi
		1.q	Previsione di politiche di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio esistente come priorità
		1.r	Riduzione degli oneri per chi recupera comparti produttivi esistenti (conferma)
		1.s	Trasferimento di un'attività per il trattamento di rifiuti inerti da una zona agricola incongrua del vigente PGT a Pradazzo in un nuovo ambito specificatamente dedicato, con la conseguente chiusura dell'attività esistente e la completa riqualificazione paesaggistica e riconversione a funzioni agricole dei sedimi
		1.t	Previsione di misure di gestione sostenibile del polo per il trattamento rifiuti compostabili esistente (con la previsione del divieto di impiego fanghi e gessi in agricoltura e interventi di mitigazione a verde perimetrali)
		1.u	Predisposizione del documento ERIR per le industrie a rischio di incidente rilevante e specifica regolamentazione delle relative aree di danno
2	<i>Potenziamento del sistema della mobilità che interessa il territorio comunale, attraverso la messa a sistema delle indicazioni sovraordinate con le infrastrutture locali e con la diffusione dei sistemi di mobilità lenta</i>	2.a	Coerentemente con le indicazioni sovraordinate, individuazione di corridoi di ambiti agricoli inedificabili a tutela dei corridoi infrastrutturali previsti ad ovest della zona industriale per il completamento della SS 591 e ad oriente della ferrovia per la realizzazione di una bretella di raccordo tra le SP 20 e la SP 89
		2.b	Nuovo tracciato della SS 591 e svincolo di collegamento con nuovo accesso al comparto produttivo
		2.c	Riqualificazione in sede della Paullese, con riduzione degli accessi (*; cfr. PA 1.f), secondo il disegno originariamente previsto dalla Provincia di Cremona
		2.d	Riduzione dei passaggi a livello in accordo con RFI/Regione (*; cfr. PA 2.e)
		2.e	Risoluzione delle interruzioni viarie per la chiusura dei passaggi a livello con adeguati sottopassi carrabili e/o ciclopedonali (sottopasso in accesso/uscita da nord-est lungo la SP 20/via

Obiettivo generale della Variante di Piano (OGP)		Politica/azione della Variante di Piano (PA)	
			Bressanoro, sottopasso ciclopedonale alla via Pradazzo, svincolo due livelli e sottopasso ferroviario alla SP89/via Solferino)
		2.f	Previsione di una viabilità periurbana di rango comunale nella porzione sud-orientale del capoluogo, interna ai nuovi AT
		2.g	Potenziamento della rete ciclabile e creazione di una rete ciclabile extraurbana e collegamento con rete urbana e ferrovia, in sinergico accordo con il sistema cremasco delle ciclabili di progetto
		2.h	Potenziamento del sistema del sistema dei parcheggi
3	<i>Potenziamento e valorizzazione delle valenze ambientali e paesaggistiche del territorio comunale</i>	3.a	Rafforzamento della REC - Rete Ecologica Comunale, anche attraverso l'eliminazione di ambiti di trasformazione
		3.b	Previsione di numerosi ambiti di riforestazione urbana, fasce boscate di mitigazione e filari
		3.c	Introduzione di norme di tutela della vegetazione diffusa e degli alberi monumentali
		3.d	Introduzione di norme di tutela e valorizzazione della Valle del Serio Morto, in particolare con opportunità di fruizione ciclopedonale
		3.e	Conferma e ampliamento del PLIS esistente "della Valle del Serio Morto"
		3.f	Conferma e strutturazione del PLIS "delle Basiliche"
		3.g	Introduzione di un regolamento per l'invarianza idraulica e di specifica attenzione ai temi idrogeologici
		3.h	Verifica del rischio sismico del territorio comunale e adeguamento normativo
		3.i	Introduzione di politiche per la riqualificazione delle cave dismesse e completate, attraverso interventi di riqualificazione paesistica e riconversione a funzioni agricole
		3.l	Previsioni di azioni di ricomposizione paesaggistica a Pradazzo con trasferimento funzioni incongrue (*; cfr. PA 1.s)
		3.m	Introduzione di politiche per il governo delle nuove cave introdotte, coerentemente con quanto previsto dal Piano Cave Provinciale
3.n	Introduzione di specifiche previsioni (zonizzazione e normativa) finalizzate all'obiettivo di minimizzare gli impatti dei c.e.m. sulla popolazione ex art.8 – comma 6 della L.36/2001		
3.o	Introduzione di specifiche forme di tutela di Piede Dosso		
4	<i>Tutela e preservazione degli ambiti agricoli, sia con riferimento agli aspetti produttivi, sia con riferimento agli aspetti di qualità ambientale-paesaggistica e di valenza ricreativa, comunque contenendo le pressioni ambientali</i>	4.a	Preservazione delle attività agricole
		4.b	Individuazione, tutela e valorizzazione delle Cascine Storiche, con particolare riferimento a forme di tutela morfotipologica dei fabbricati rurali storici di rilievo
		4.c	Tutela della Cascina Stella e valorizzazione del Museo Contadino di proprietà della Provincia, adibito a funzioni di pubblica utilità (attività didattiche con le scuole, formazione, ecc.)
		4.d	Introduzione di norme volte alla conservazione della rete irrigua, con particolare riferimento al divieto a tombinare le rogge ed accorpate i fondi
		4.e	Introduzione di norme di attenzione al Lisso
		4.f	Introduzione di norme di attenzione alle tombe e ai nodi idraulici esistenti

Obiettivo generale della Variante di Piano (OGP)		Politica/azione della Variante di Piano (PA)	
		4.g	Introduzione di forme di contenimento degli allevamenti intensivi di suini e pollame
		4.h	Introduzione di norme di tutela del verde ripario
		4.i	Verifica e tutela di boschi e filari - potenziamento aree di rimboschimento (*; cfr. PA 3.a e 3.b)
		4.l	Introduzione di politiche volte alla limitazione dell'uso dei pesticidi
		4.m	Introduzione di una distanza minima di 100 m delle coltivazioni a mais dai centri abitati e nei centri abitati
		4.n	Introduzione di specifiche attenzioni allo spandimento reflui e fanghi, con il divieto di impiego fanghi e gessi in agricoltura
		4.o	Introduzione di una specifica norma volta alla puntuale verifica di zone di tutela archeologica
		4.p	Introduzione di una norma di tutela laghetti ex cava Grandini
		4.q	Introduzione di una norma per la fascia di rispetto cimiteriale: specificando funzioni e colture ammesse
		4.r	Esclusione di insediamenti di centrali a biomasse e biometano
		4.s	Introduzione di politiche di preservazione dei terreni ad uso agricolo anche nei confronti altri usi possibili, con particolare riferimento all'introduzione di forme di tutela dei conici ottici in prossimità di edifici storici o brani di territorio paesaggisticamente rilevanti

2. FASE 2: VALUTAZIONE AMBIENTALE PRELIMINARE (VA_P) DEGLI OBIETTIVI GENERALI DELLA VARIANTE DI PIANO

2.1 Aspetti introduttivi

La Fase 2 rappresenta la prima fase di valutazione, in cui gli Obiettivi Generali della Variante di Piano (OGP) sono confrontati con le caratteristiche del territorio comunale, con la finalità di verificare la coerenza tra le scelte effettuate e le problematiche esistenti e quindi di indirizzare, fin dai primi momenti di elaborazione della Variante, le scelte verso la sostenibilità territoriale ed ambientale.

Tale obiettivo è conseguito in due differenti momenti (Figura 2.1.1).

Innanzitutto il confronto degli Obiettivi Generali della Variante di Piano (OGP) con gli obiettivi della pianificazione sovraordinata, al fine di verificare la coerenza con le indicazioni provinciali (*Valutazione di Coerenza Interna preliminare – VCIp*). Tale valutazione è mirata all'individuazione di obiettivi contrastanti con le indicazioni sovraordinate e di tematiche non adeguatamente trattate.

Successivamente, confronto degli Obiettivi Generali della Variante di Piano (OGP) con gli Obiettivi generali di sostenibilità (OGS), in modo da verificare che le tematiche ambientali di maggiore rilevanza per il territorio in esame siano adeguatamente considerate all'interno della Variante, eventualmente integrando o modificando opportunamente gli Obiettivi generali della Variante di Piano individuati (*Valutazione di Coerenza Esterna preliminare – VCEp*).

La valutazione di Coerenza Interna preliminare (VCIp) e la Valutazione di Coerenza Esterna preliminare (VCEp) sono condotte attraverso giudizi di tipo qualitativo volti a verificare la coerenza o meno dell'Obiettivo Generale della Variante di Piano con gli obiettivi generali del PTCP, prima, e con gli Obiettivi Generali di Sostenibilità (OGS), poi.

In termini pratici, i confronti sopra descritti si attuano attraverso una serie di matrici (*matrici di coerenza*) nelle quali si riportano:

- **SI**: ogniqualvolta gli obiettivi posti a confronto risultano essere potenzialmente tendenzialmente coerenti;
- **NO**: ogniqualvolta gli obiettivi a confronto risultano essere potenzialmente tendenzialmente incoerenti;
- **CELLA VUOTA**: quando gli obiettivi confrontati non sembrano porsi in relazione tra loro e non è quindi possibile rilevare né coerenza, né contrasto, ovvero quando la verifica della coerenza necessita di una valutazione specifica.

Per l'interpretazione dei risultati ottenuti dai confronti in modo più immediato si associa un indice, ossia un valore numerico il cui calcolo si basa sugli incroci in cui si riscontra un'indicazione effettiva di coerenza o di contrasto, senza considerare nel conteggio le celle vuote.

L'indice, definibile come "Indice di Coerenza" (**Ic**), è dato dal rapporto tra il numero di casi (incroci) che individuano una coerenza (**Numero_{SI}**) tra gli obiettivi a confronto e il numero totale di incroci significativi:

$$Ic = \text{Numero}_{SI} / \text{Numero totale incroci significativi}$$

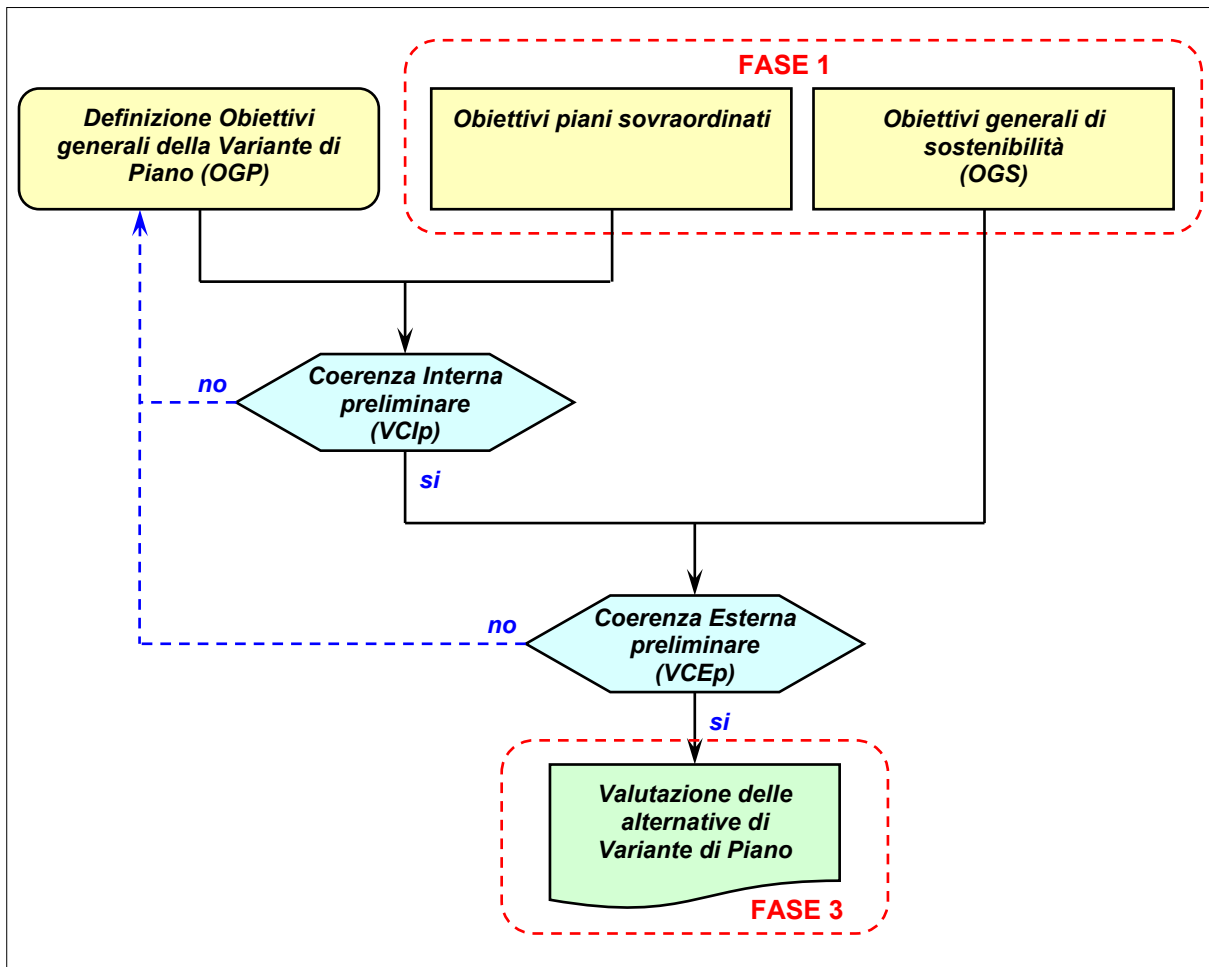


Figura 2.1.1 – Schema metodologico della Fase 2: Valutazione Ambientale preliminare (VAp) degli Obiettivi Generali della Variante di Piano.

2.2 Valutazione di Coerenza Interna preliminare (VCIp)

La Valutazione di Coerenza Interna preliminare (VCIp) della Variante al PGT prevede il confronto degli Obiettivi Generali della Variante al PGT (OGP) con gli obiettivi generali del PTCP vigente, al fine di verificare preliminarmente la coerenza fra i due strumenti di pianificazione.

Il confronto fra gli Obiettivi Generali della Variante al PGT (OGP) e gli obiettivi generali del PTCP vigente, riportato per intero in Allegato 2.A e di seguito sintetizzato, ha evidenziato come complessivamente gli Obiettivi Generali della Variante presentino una significativa coerenza con gli obiettivi generali del PTCP vigente. L'indice di coerenza (Ic) è risultato, infatti, pari a 0,90 (ovvero una coerenza espressa in punti percentuali del 90%) (Tabella 2.2.1).

In particolare, analizzando nel dettaglio i risultati, si evidenzia come vi sia una coerenza completa, espressa dall'individuazione di obiettivi comuni, tra i due strumenti di pianificazione per quanto riguarda gli obiettivi relativi al sistema infrastrutturale, al sistema rurale e ai rischi territoriali. Al proposito si evidenzia, infatti, che diversi degli obiettivi della presente Variante al PGT sono riconducibili ad azioni di miglioramento/perfezionamento dei contenuti dello strumento urbanistico vigente e alla risoluzione di problematiche territoriali specifiche.

Di contro, alcune indicazioni, in particolare qualora sottendano potenziali interventi di trasformazione del territorio di carattere residenziale o di carattere produttivo, anche se in riduzione rispetto a quanto previsto dal PGT vigente, oppure di tipo infrastrutturale possono determinare effetti ambientali e paesaggistici comunque non trascurabili, che sono approfonditi e verificati puntualmente nelle successive fasi di valutazione, anche in relazione alle specifiche azioni connesse e alle caratteristiche delle porzioni di territorio interessate. La Variante, comunque, persegue anche obiettivi volti al miglioramento dello stato del territorio comunale con riferimento al sistema insediativo e infrastrutturale, alla tutela e valorizzazione delle caratteristiche paesaggistico-ambientali del territorio in relazione agli elementi di valore naturalistico e paesaggistico, agli elementi di sicurezza territoriale e agli aspetti di contenimento dei fattori antropici di pressione ambientale, oltre che al sostegno al sistema economico locale.

Tabella 2.2.1 – Valutazione di coerenza degli Obiettivi Generali della Variante al PGT con gli Obiettivi generali del PTCP.

Sistema del PTCP	Numero _{SI}	Numero _{NO}	Incroci significativi	Ic (%)
A. sistema insediativo	7	1	8	88
B. sistema infrastrutturale	5	0	5	100
C. sistema paesistico-ambientale	17	3	20	85
D. rischi territoriali	4	0	4	100
E. sistema rurale	5	0	5	100
TOTALE	38	4	42	90

2.3 Valutazione di Coerenza Esterna preliminare (VCEp)

La Valutazione di Coerenza Esterna preliminare (VCEp) della Variante prevede il confronto degli Obiettivi Generali della Variante al PGT con gli Obiettivi Generali di Sostenibilità, al fine di verificare, fin dai primi momenti di elaborazione del piano, la sua sostenibilità e l'adeguata considerazione di tutte le tematiche ambientali significative per il territorio in esame.

Il confronto fra gli Obiettivi Generali della Variante al PGT (OGP) e gli Obiettivi Generali di Sostenibilità (OGS), riportato per intero in Allegato 2.B e di seguito sintetizzato, ha evidenziato come complessivamente gli Obiettivi Generali della Variante presentino una significativa coerenza con gli Obiettivi Generali di Sostenibilità, con un indice di coerenza (Ic) pari a 0,77 (ovvero una coerenza espressa in punti percentuali del 77%) (Tabella 2.3.1).

Analogamente a quanto evidenziato per il PTCP nel paragrafo precedente, analizzando nel dettaglio i risultati, si evidenzia come vi sia una coerenza completa per quanto riguarda gli obiettivi relativamente alle componenti mobilità, modelli insediativi, turismo, industria, agricoltura, radiazioni e salute pubblica monitoraggio. Emerge, quindi, come la Variante al PGT abbia sostanzialmente fatto propri gli obiettivi generali di sostenibilità rispetto alle tematiche sopracitate. Al proposito si evidenzia, infatti, che diversi degli obiettivi della presente Variante al PGT sono riconducibili ad azioni di miglioramento/perfezionamento dei contenuti dello strumento urbanistico vigente e alla risoluzione di problematiche territoriali specifiche.

Di contro, alcune indicazioni, in particolare qualora sottendano interventi di trasformazione del territorio di carattere residenziale o di carattere produttivo, anche se in riduzione rispetto alle previsioni del PGT vigente, oppure di tipo infrastrutturale possono determinare effetti ambientali e paesaggistici comunque non trascurabili, che sono approfonditi e verificati puntualmente nelle successive fasi di valutazione, anche in relazione alle specifiche azioni connesse e alle caratteristiche delle porzioni di territorio interessate. La Variante, comunque, persegue anche obiettivi volti al miglioramento dello stato del territorio comunale con riferimento al sistema insediativo e infrastrutturale, alla tutela e valorizzazione delle caratteristiche paesaggistico-ambientali del territorio in relazione agli elementi di valore naturalistico e paesaggistico, agli elementi di sicurezza territoriale e agli aspetti di contenimento dei fattori antropici di pressione ambientale, oltre che al sostegno al sistema economico locale.

Tabella 2.3.1 – Valutazione di coerenza degli Obiettivi Generali del PGT con gli Obiettivi Generali di Sostenibilità.

Componenti ambientali	Numero _{SI}	Numero _{NO}	Incroci significativi	Ic (%)
1. aria	5	2	7	71
2. rumore	1	2	3	33
3. risorse idriche	6	3	9	67
4. suolo e sottosuolo	4	2	6	53
5. paesaggio ed ecosistemi	6	5	11	55
6. consumi e rifiuti	2	1	3	67
7. energia ed effetto serra	1	1	2	50

Componenti ambientali	Numero _{SI}	Numero _{NO}	Incroci significativi	Ic (%)
8. mobilità	2	0	2	100
9. modelli insediativi	8	0	8	100
10. turismo	5	0	5	100
11. industria	4	0	4	100
12. agricoltura	2	0	2	100
13. radiazioni	1	0	1	100
14. salute pubblica e monitoraggio	6	0	6	100
TOTALE	53	16	69	77

3. FASE 3: VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE DELLA VARIANTE DI PIANO

3.1 Aspetti introduttivi

La Fase 3 è volta alla valutazione delle alternative della Variante di Piano, identificando le scelte che risultano essere maggiormente compatibili con il contesto comunale e quelle che, invece, determinano i principali impatti ambientali.

L'esigenza di prevedere alternative progettuali da sottoporre a valutazioni quantitative scaturisce sia da motivazioni normative che tecniche:

a) motivazioni normative:

- la L.R. n.12/2005 e s.m.i. stabilisce che *“la valutazione [...] individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma [...]”* (art.4, comma 3);
- la DCR n.8-351/2007 specifica che il processo integrato di Valutazione Ambientale deve garantire lo svolgimento delle seguenti attività: *“individuazione delle alternative di piano/programma attraverso l'analisi ambientale di dettaglio [...]; stima gli effetti ambientali delle alternative di piano/programma confrontandole tra loro e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di piano/programma”* (punto 5.11);

b) motivazioni tecniche:

- definire alternative di piano plausibili e confrontarle mediante l'impiego di elementi di valutazione obiettivi permette di evitare grossolane incoerenze tra le scelte progettuali di Piano e le caratteristiche ambientali del territorio;
- esplicitare le ragioni che hanno guidato le scelte strategiche operate dal proponente concorre ad assicurare la massima trasparenza in una fase cruciale del processo decisionale e può attivamente supportare la costruzione del consenso attorno ad alcune scelte e a motivare l'esclusione di altre.

Nell'ambito della Variante in esame sono stati affrontati due aspetti di particolare rilevanza e che potrebbero determinare effetti ambientali comunque significativi: le previsioni insediative, con il prioritario obiettivo della riduzione del consumo di suolo, e le previsioni infrastrutturali viabilistiche di rilevanza territoriale. Per tali aspetti, pertanto, si è reso opportuno affrontare il tema della valutazione delle alternative, al fine di identificare, tra le possibili e ragionevoli differenti soluzioni, quella in grado di far fronte al fabbisogno specifico minimizzando l'impatto sul contesto ambientale e territoriale nel quale si inserisce.

3.2 Previsioni insediative

3.2.1 Valutazione della “alternativa zero” rispetto all’alternativa della Variante di Piano

Per quanto riguarda gli aspetti insediativi, in relazione alla molteplicità delle previsioni considerate, la valutazione delle alternative è stata condotta con riferimento ai possibili effetti cumulativi potenzialmente indotti dall’insieme delle previsioni stesse, attraverso la verifica della “alternativa zero”, ovvero il mantenimento delle previsioni di Piano rispetto ai contenuti del PGT vigente senza modifiche, in raffronto all’alternativa rappresentata dallo scenario della Variante di Piano. Tale verifica è condotta essenzialmente sulla base dell’indicatore del consumo di suolo (peraltro tematica prioritariamente considerata dalla presente Variante di Piano), sviluppato coerentemente con le indicazioni regionali in merito.

In termini di Bilancio Ecologico del Suolo, la Variante proposta, rispetto al PGT vigente, ne prevede una riduzione in previsioni di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale (comprendente di ambiti di trasformazione, porosità urbane e servizi esterni al tessuto urbanizzato) di oltre il 58% (pari al oltre 167.000 m²) e in previsioni di trasformazione a destinazione prevalentemente produttiva (comprendente di ambiti di trasformazione, porosità urbane e servizi esterni al tessuto urbanizzato) di oltre il 36% (pari ad oltre 288.000 m²) (Tabella 3.2.1).

Nel complesso, quindi, in termini di consumo di suolo la Variante di Piano risulta essere decisamente preferibile rispetto al PGT vigente, peraltro ampiamente rispondente agli obiettivi fissati dalla normativa regionale in materia di riduzione del consumo di suolo sia con riferimento a destinazioni residenziali, sia con riferimento a destinazioni produttive (pari, in entrambi in casi, al 20%).

Tabella 3.2.1 – Bilancio ecologico del suolo della Variante proposta.

	PGT vigente (al 02/12/2014) [m²]	PGT Variante [m²]
AT residenziali	206.246	117.666
Porosità urbane e servizi esterni al territorio urbanizzato in ambito residenziale	79.148	393
<i>Totale BES residenziale</i>	<i>285.394</i>	<i>118.059</i>
<i>Riduzione percentuale residenziale</i>		<i>58,63</i>
AT produttivi	748.645	482.501
Porosità urbane e servizi esterni al territorio urbanizzato in ambito produttivo	34.167	12.129
<i>Totale BES produttivi</i>	<i>782.812</i>	<i>494.630</i>
<i>Riduzione percentuale produttivi</i>		<i>36,81</i>

3.3 Previsioni infrastrutturali

3.3.1 Introduzione e valutazione della “alternativa zero”

Gli aspetti infrastrutturali di maggiore rilevanza per il territorio comunale attengono a previsioni di carattere viabilistico, anche di rilevanza territoriale. Più nel dettaglio, gli elementi progettuali potenzialmente di maggiore rilevanza riguardano:

- viabilità di collegamento tra la SP n.415 “Paullese” e il nuovo ponte sull’Adda (ad ovest dell’abitato di Castelleone);
- viabilità di collegamento tra la SP n.89, strada Pradazzo, strada Manenti e la SP n.20 a seguito della chiusura dei passaggi a livello (ad est dell’abitato di Castelleone).

Per entrambe le soluzioni viabilistiche sono possibili differenti soluzioni progettuali, sostanzialmente ugualmente efficienti dal punto di vista trasportistico, ma che potrebbero determinare effetti ambientali e territoriali differenti e quindi che devono essere messe a raffronto per verificare quelle maggiormente compatibili con il contesto.

Per entrambe le previsioni considerate la “alternativa zero”, ovvero la non attuazione di un nuovo tracciato viabilistico, non risulta perseguibile per motivi trasportistici e di coerenza pianificatoria.

Nel primo caso (viabilità di collegamento tra la SP n.415 “Paullese” e il nuovo ponte sull’Adda), infatti, la non introduzione della previsione viabilistica determinerebbe il mancato rispetto di una previsione infrastrutturale sovraordinata individuata dal PTCP e non permetterebbe l’adeguato collegamento di infrastrutture esistenti di rango territoriale. La “alternativa zero”, pertanto, non risulterebbe né conforme alla pianificazione sovraordinata, né funzionale in termini trasportistici, non permettendo il completamento di direttrici di rilevanza territoriale.

Nel secondo caso (viabilità di collegamento tra la SP n.89, strada Pradazzo, strada Manenti e la SP n.20 a seguito della chiusura dei passaggi a livello), considerando che il progetto proposto da RFI prevede la realizzazione di passaggi carrabili solo in corrispondenza della SP n.89 e della SP n.20, la “alternativa zero”, ovvero la non previsione della viabilità di collegamento indicata, di fatto determinerebbe la chiusura di strada Pradazzo e strada Manenti, con il conseguente isolamento delle frazioni da esse servite rispetto al capoluogo comunale. La “alternativa zero”, pertanto, non risulterebbe funzionale in termini trasportistici non permettendo il collegamento al capoluogo di alcune frazioni.

3.3.2 Viabilità di collegamento tra la SP n.415 “Paullese” e il nuovo ponte sull’Adda

Individuazione delle alternative viabilistiche

Per quanto riguarda la viabilità di collegamento tra la SP n.415 “Paullese” e il nuovo ponte sull’Adda, il PTCP prevede un tracciato che delimita a nord l’area produttiva di Castelleone e si collega, tramite rotatoria, alla SP n.415 “Paullese” all’incirca 700 m a nord rispetto all’intersezione esistente tra la “Paullese” stessa e la SP n.14 (Alternativa A) (Figura 3.3.1).

Nell'attuale assetto infrastrutturale, tuttavia, è necessario considerare la recente realizzazione più a nord di una rotatoria lungo la "Paullese" in corrispondenza dell'intersezione della stessa con la SP n.52. Considerando l'esistenza di questo elemento infrastrutturale, si prevede un tracciato alternativo di collegamento della nuova viabilità alla "Paullese" in corrispondenza di tale rotatoria (Alternativa B) (Figura 3.3.1).

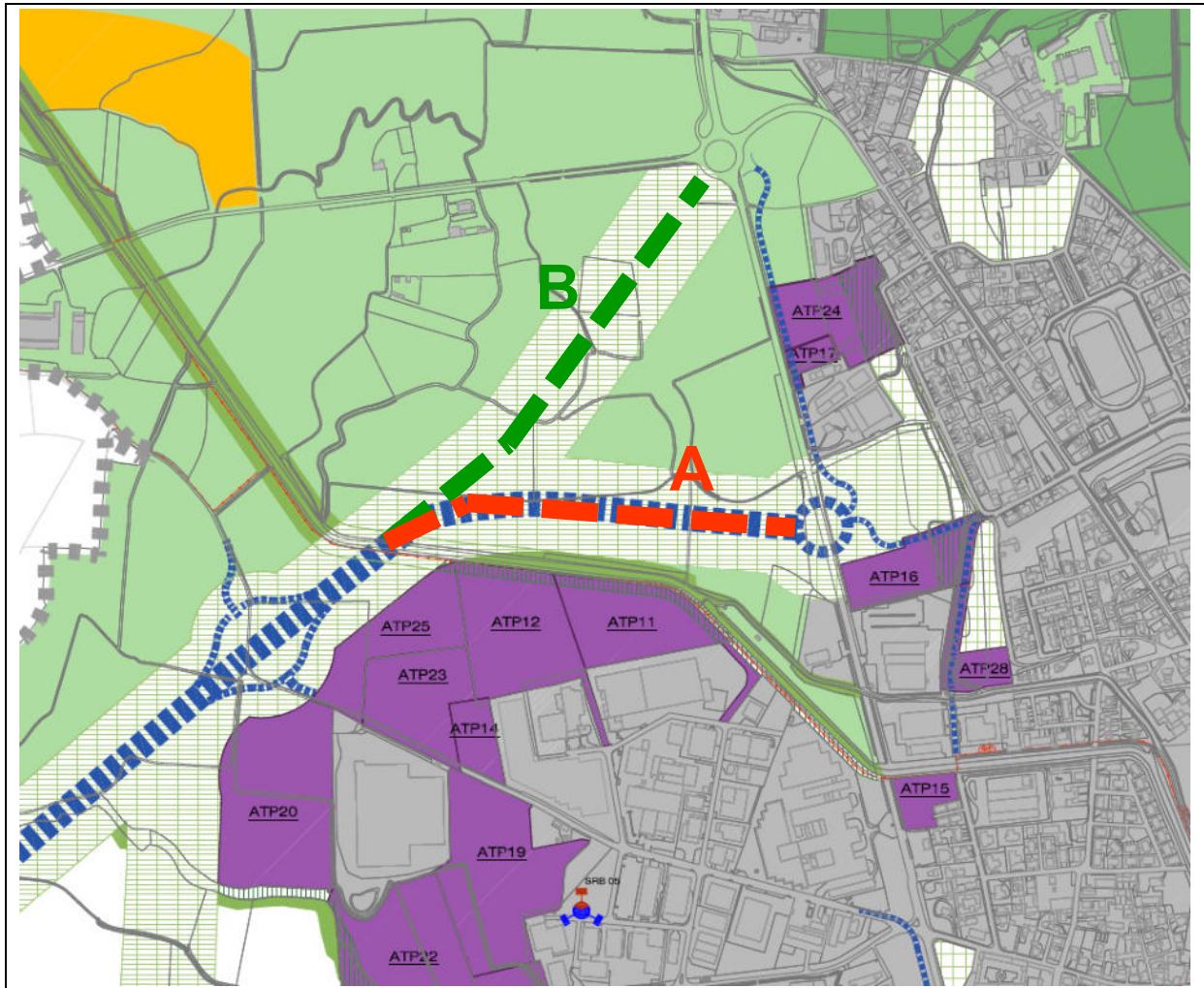


Figura 3.3.1 – Alternative relative alla Viabilità di collegamento tra la SP n.415 "Paullese" e il nuovo ponte sull'Adda.

Indicatori di valutazione

Gli indicatori di valutazione sono parametri, o valori derivati da parametri, in grado di fornire su un certo fenomeno informazioni che altrimenti sarebbero difficilmente percepibili dall'osservazione dello stesso fenomeno nel suo complesso; gli indicatori si distinguono tra quelli che presentano funzione di utilità crescente (indicatori di tipo "benefit", ovvero parametri per i quali è preferibile assumere un valore elevato) e quelli che presentano funzione di utilità decrescente (indicatori di tipo "cost", ovvero parametri per i quali è preferibile assumere un valore basso). Gli indicatori sono stati definiti

individuando elementi che siano effettivamente discriminatori per il caso in esame e quindi considerando opportunamente sia le caratteristiche progettuali dei tracciati, sia le caratteristiche delle zone interessate.

Di seguito si riporta la descrizione degli indicatori di valutazione considerati.

1. Lunghezza percorso

La lunghezza del percorso è un indicatore che è calcolato con l'obiettivo di verificare l'efficienza del percorso e, indirettamente, la sua fattibilità economica.

Per questo indicatore si ha una funzione di utilità decrescente (*cost*), in quanto sono preferibili i tracciati che risultano essere più brevi: minore è la lunghezza del collegamento e maggiore è l'attrattività che esso avrà nei confronti dei possibili utilizzatori, oltre a risultare meno oneroso in fase realizzativa.

2. Opere complementari

L'indicatore valuta la necessità, per le alternative viabilistiche considerate, di realizzare opere complementari all'opera principale costituita dal nuovo tracciato viabilistico, quali, ad esempio, rotoie in corrispondenza delle intersezione con viabilità esistenti, cavalcavia in corrispondenza di assi infrastrutturali particolari o di elementi del reticolo idrografico, ecc., anche quale indicazione della sua reale fattibilità economica.

Si tratta di un indicatore descritto da una funzione di utilità decrescente (*cost*), in quanto sono preferibili i tracciati che determinano la necessità di minori opere infrastrutturali.

3. Edifici interessati

L'indicatore valuta qualitativamente gli impatti indotti dalle alternative di progetto sul sistema insediativo, espressi in termini di numero di edifici residenziali potenzialmente interessati dalla viabilità. Sono stati ritenuti interessati dalla viabilità tutti gli edifici non produttivi posti ad una distanza inferiore di 150 m rispetto al percorso in esame.

Si tratta di un indicatore descritto da una funzione di utilità decrescente (*cost*), in quanto sono preferibili i tracciati che non determinano l'interessamento di possibili recettori. In altri termini, maggiore è il numero di edifici residenziali interessati dalla viabilità, maggiori sono le ricadute in termini di impatti generati e percepiti.

4. Elementi di diversità ambientale interessati

L'indicatore valuta l'interessamento, da parte delle alternative viabilistiche considerate, di elementi di diversità ambientale o elementi della rete ecologica che risulterebbero quindi eliminati o comunque

danneggiati dalla realizzazione dell'opera prevista (in relazione alle caratteristiche dell'uso reale del suolo delle aree interessate, alla presenza di siepi e filari, alla presenza di elementi della rete ecologica comunale, ecc.).

Si tratta di un indicatore descritto da una funzione di utilità decrescente (*cost*), in quanto sono preferibili i tracciati che non determinano l'interessamento di elementi di rilevanza o pregio.

5. Elementi di diversità paesaggistica interessati

L'indicatore valuta l'interessamento, da parte delle alternative viabilistiche considerate, di elementi di diversità paesaggistica che risulterebbero quindi eliminati o comunque danneggiati dalla realizzazione dell'opera prevista (quali zone di particolare interesse paesaggistico o naturalistico, orli di scarpata, elementi di interesse storico, elementi di interesse testimoniale, ecc.).

Si tratta di un indicatore descritto da una funzione di utilità decrescente (*cost*), in quanto sono preferibili i tracciati che non determinano l'interessamento di elementi di rilevanza o pregio.

Aggregazione indicatori di valutazione

I singoli indicatori di valutazione rappresentano aspetti differenti delle previsioni progettuali oggetto di valutazione e, pertanto, possono essere "misurati" con differenti unità di misura, tra loro non sempre direttamente confrontabili.

Al fine di poter aggregare, per ciascuna alternativa oggetto di valutazione, indicatori rappresentati su scale differenti si rende pertanto necessaria una loro "omogeneizzazione" su di un'unica scala di valutazione. Per la presente valutazione, considerando non così rilevante il valore assoluto di ciascun indicatore ma considerando prioritario il confronto relativo tra le diverse alternative oggetto di valutazione, si ritiene opportuno applicare una tecnica basata sulla "graduatoria" (*ranking*) delle alternative oggetto di valutazione per ogni singolo indicatore considerato.

Considerando che sono messe a confronto 2 possibili alternative localizzative, per ogni indicatore considerato sono attribuiti "*punteggi di compatibilità*" con il seguente criterio:

- "+1": all'alternativa oggetto di valutazione che, per l'indicatore considerato, risulta essere la più compatibile, ovvero quella preferibile;
- "-1": all'alternativa oggetto di valutazione che, per l'indicatore considerato, risulta la meno compatibile, ovvero la peggiore;
- "0": se le due alternative, per l'indicatore considerato, risultano essere ugualmente compatibili.

Per ciascuna alternativa oggetto di valutazione il "*punteggio complessivo di compatibilità*" è ottenuto dalla somma algebrica dei punteggi di compatibilità di ciascun indicatore di valutazione; trattandosi di punteggi di compatibilità, l'alternativa che presenta il punteggio complessivo di compatibilità più elevato è quella preferibile.

Risultati

Per ognuno dei tracciati alternativi considerati sono stati reperiti i valori di ciascun indicatore di valutazione come individuati in precedenza (Tabella 3.3.1) e questi sono stati successivamente convertiti in punteggi di compatibilità come specificato nel precedente paragrafo (Tabella 3.3.2).

Sulla base degli indicatori considerati e della metodologia di valutazione applicata, l'alternativa con il più elevato punteggio complessivo di compatibilità è la “alternativa B” in quanto, pur risultando sensibilmente più lunga della “alternativa A”, evita l'interessamento di un filare strutturato e, soprattutto, non richiede la realizzazione di opere complementari collegandosi ad una rotatoria lungo la SP n.415 “Paullese” già esistente, mentre la “alternativa A” richiederebbe la realizzazione di una nuova rotatoria all'intersezione con la stessa viabilità provinciale, con i conseguenti impatti ambientali connessi alla realizzazione di una nuova infrastruttura di questo tipo, peraltro a non più di 550-600 m rispetto alla rotatoria già esistente a nord.

In sintesi, pertanto, anche in un'ottica di ottimizzazione delle risorse disponibili, si ritiene tendenzialmente maggiormente compatibile la “alternativa B”.

Tabella 3.3.1 – Valore degli indicatori attribuiti a ciascuna alternativa di valutazione.

Indicatori di valutazione		Alternative progettuali	
		Alternativa A	Alternativa B
1	Lunghezza percorso	890 m	1.030 m
2	Opere complementari	rotatoria all'intersezione con SP n.415 “Paullese”	-
3	Edifici interessati	0	0
4	Elementi di diversità ambientale interessati	seminativi – filare elemento di secondo livello della RER elemento rete ecologica provinciale	seminativi – pioppeto – filare marginalmente elemento di secondo livello della RER elemento rete ecologica provinciale
5	Elementi di diversità paesaggistica interessati	geosito tutela 1	geosito tutela 1 (la zona umida indicata nel PTCP non è esistente)

Tabella 3.3.2 – Punteggi di compatibilità attribuiti a ciascuna alternativa di valutazione in relazione a ciascun indicatore preso in esame e punteggio complessivo di compatibilità di ciascuna alternativa.

Indicatori di valutazione		Alternative progettuali	
		Alternativa A	Alternativa B
1	Lunghezza percorso	+1	-1
2	Opere complementari	-1	+1
3	Edifici interessati	0	0

Indicatori di valutazione		Alternative progettuali	
		Alternativa A	Alternativa B
4	Elementi di diversità ambientale interessati	-1	+1
5	Elementi di diversità paesaggistica interessati	0	0
Punteggio complessivo di compatibilità		-1	+1

3.3.3 Viabilità di collegamento tra la SP n.89, strada Pradazzo, strada Manenti e la SP n.20 a seguito della chiusura dei passaggi a livello

Individuazione delle alternative viabilistiche

Per quanto riguarda la viabilità di collegamento tra la SP n.89, strada Pradazzo, strada Manenti e la SP n.20 a seguito della chiusura dei passaggi a livello, sono identificate tre differenti opzioni di percorso che collegano la SP n.89 e la SP n.20 con tre differenti tracciati: i punti di innesto alle due viabilità provinciali citate sono i medesimi ma i tre tracciati risultano progressivamente più vicini alla linea ferroviaria esistente (Figura 3.3.2).

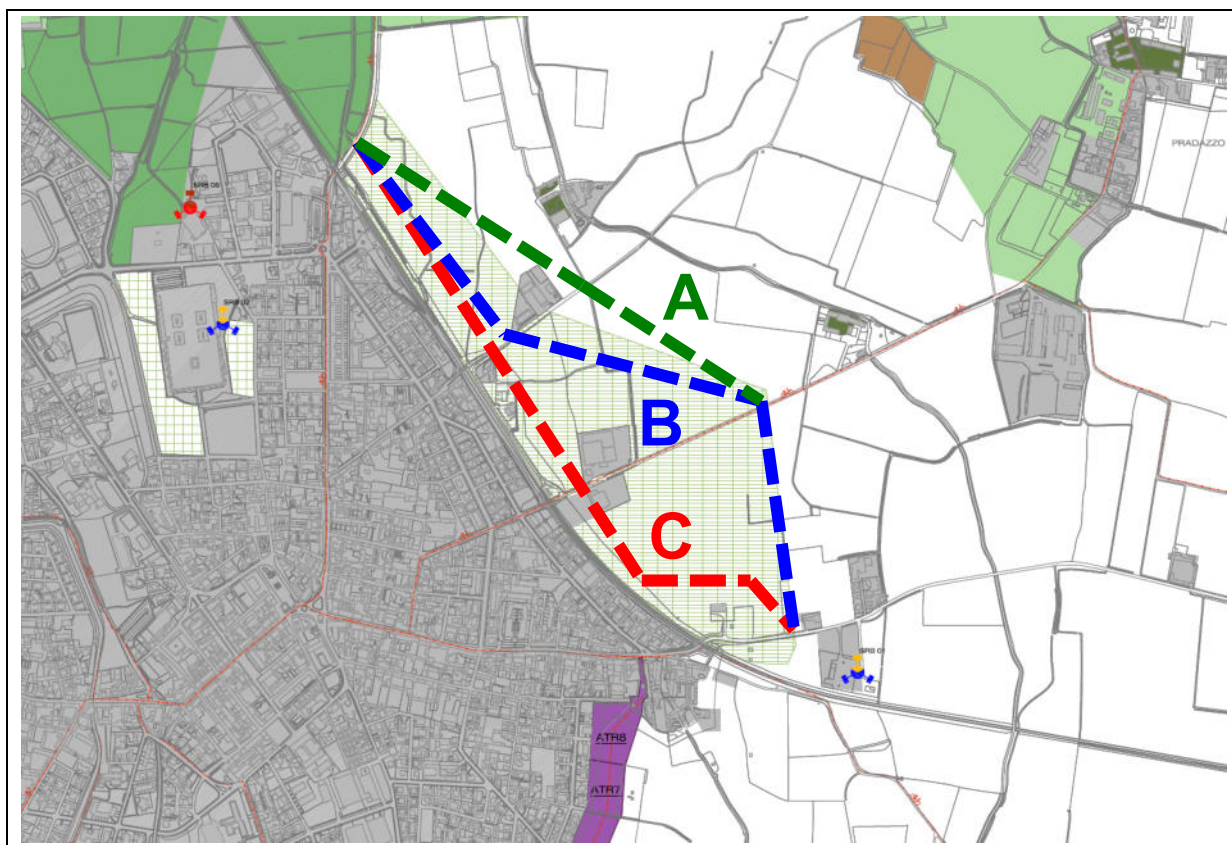


Figura 3.3.2 – Alternative relative alla Viabilità di collegamento tra la SP n.89, strada Pradazzo, strada Manenti e la SP n.20 a seguito della chiusura dei passaggi a livello.

Indicatori di valutazione

Gli indicatori di valutazione sono parametri, o valori derivati da parametri, in grado di fornire su un certo fenomeno informazioni che altrimenti sarebbero difficilmente percepibili dall'osservazione dello stesso fenomeno nel suo complesso; gli indicatori si distinguono tra quelli che presentano funzione di utilità crescente (indicatori di tipo “benefit”, ovvero parametri per i quali è preferibile assumere un valore elevato) e quelli che presentano funzione di utilità decrescente (indicatori di tipo “cost”, ovvero parametri per i quali è preferibile assumere un valore basso). Gli indicatori sono stati definiti individuando elementi che siano effettivamente discriminatori per il caso in esame e quindi considerando opportunamente sia le caratteristiche progettuali dei tracciati, sia le caratteristiche delle zone interessate.

Di seguito si riporta la descrizione degli indicatori di valutazione considerati.

1. Lunghezza percorso

La lunghezza del percorso è un indicatore che è calcolato con l'obiettivo di verificare l'efficienza del percorso e, indirettamente, la sua fattibilità economica.

Per questo indicatore si ha una funzione di utilità decrescente (*cost*), in quanto sono preferibili i tracciati che risultano essere più brevi: minore è la lunghezza del collegamento e maggiore è l'attrattività che esso avrà nei confronti dei possibili utilizzatori, oltre a risultare meno oneroso in fase realizzativa.

2. Aree non edificate sottese dalla nuova viabilità

L'indicatore ha come obiettivo la valutazione del consumo indiretto di suolo conseguente alla formazione di aree intercluse tra il tracciato stradale di progetto e le altre infrastrutture (viarie, ferroviarie), canali e corsi d'acqua e/o insediamenti antropici esistenti, anche quale indicazione del livello di frammentazione territoriale. In generale, tali porzioni di territorio spesso, non essendo più funzionali alle attività agricole, sono destinate ad alimentare uno sviluppo urbanistico non sempre consoni con il contesto rurale originario; ove ciò non fosse possibile la formazione di aree intercluse può comunque generare zone residuali periurbane destinate all'abbandono, anch'esse fonte di degrado.

Nel caso in esame possono essere considerate aree intercluse tutte le zone attualmente non urbanizzate che saranno comprese tra la linea ferroviaria ed il tracciato stradale di progetto; è infatti possibile ipotizzare che le aree libere situate all'interno della cintura delimitata dal tracciato della nuova viabilità possano essere interessate, in futuro, dall'espansione urbanistica.

Si tratta di un indicatore descritto da una funzione di utilità decrescente (*cost*), in quanto sono preferibili i tracciati che determinano la formazione di aree intercluse di minore estensione.

3. Edifici interessati

L'indicatore valuta qualitativamente gli impatti indotti dalle alternative di progetto sul sistema insediativo, espressi in termini di numero di edifici residenziali potenzialmente interessati dalla viabilità. Sono stati ritenuti interessati dalla viabilità tutti gli edifici non produttivi posti ad una distanza inferiore di 100 m rispetto al percorso in esame.

Si tratta di un indicatore descritto da una funzione di utilità decrescente (*cost*), in quanto sono preferibili i tracciati che non determinano l'interessamento di possibili recettori. In altri termini, maggiore è il numero di edifici residenziali interessati dalla viabilità, maggiori sono le ricadute in termini di impatti generati e percepiti.

4. Elementi di diversità ambientale interessati

L'indicatore valuta l'interessamento, da parte delle alternative viabilistiche considerate, di elementi di diversità ambientale o elementi della rete ecologica che risulterebbero quindi eliminati o comunque danneggiati dalla realizzazione dell'opera prevista (in relazione alle caratteristiche dell'uso reale del

suolo delle aree interessate, alla presenza di siepi e filari, alla presenza di elementi della rete ecologica comunale, ecc.).

Si tratta di un indicatore descritto da una funzione di utilità decrescente (*cost*), in quanto sono preferibili i tracciati che non determinano l'interessamento di elementi di rilevanza o pregio.

5. Elementi di diversità paesaggistica interessati

L'indicatore valuta l'interessamento, da parte delle alternative viabilistiche considerate, di elementi di diversità paesaggistica che risulterebbero quindi eliminati o comunque danneggiati dalla realizzazione dell'opera prevista (quali zone di particolare interesse paesaggistico o naturalistico, orli di scarpata, elementi di interesse storico, elementi di interesse testimoniale, ecc.).

Si tratta di un indicatore descritto da una funzione di utilità decrescente (*cost*), in quanto sono preferibili i tracciati che non determinano l'interessamento di elementi di rilevanza o pregio.

Aggregazione indicatori di valutazione

I singoli indicatori di valutazione rappresentano aspetti differenti delle previsioni progettuali oggetto di valutazione e, pertanto, possono essere "misurati" con differenti unità di misura, tra loro non sempre direttamente confrontabili.

Al fine di poter aggregare, per ciascuna alternativa oggetto di valutazione, indicatori rappresentati su scale differenti si rende pertanto necessaria una loro "omogeneizzazione" su di un'unica scala di valutazione. Per la presente valutazione, considerando non così rilevante il valore assoluto di ciascun indicatore ma considerando prioritario il confronto relativo tra le diverse alternative oggetto di valutazione, si ritiene opportuno applicare una tecnica basata sulla "graduatoria" (*ranking*) delle alternative oggetto di valutazione per ogni singolo indicatore considerato.

Considerando che sono messe a confronto 3 possibili alternative localizzative, per ogni indicatore considerato sono attribuiti "*punteggi di compatibilità*" con il seguente criterio:

- "+1": all'alternativa oggetto di valutazione che, per l'indicatore considerato, risulta essere la più compatibile, ovvero quella preferibile;
- "-1": all'alternativa oggetto di valutazione che, per l'indicatore considerato, risulta la meno compatibile, ovvero la peggiore;
- "0": all'alternativa oggetto di valutazione che, per l'indicatore considerato, presenta valori intermedi rispetto alle precedenti.

Per ciascuna alternativa oggetto di valutazione il "*punteggio complessivo di compatibilità*" è ottenuto dalla somma algebrica dei punteggi di compatibilità di ciascun indicatore di valutazione; trattandosi di punteggi di compatibilità, l'alternativa che presenta il punteggio complessivo di compatibilità più elevato è quella preferibile.

Risultati

Per ognuno dei tracciati alternativi considerati sono stati reperiti i valori di ciascun indicatore di valutazione come individuati in precedenza (Tabella 3.3.3) e questi sono stati successivamente convertiti in punteggi di compatibilità come specificato nel precedente paragrafo (Tabella 3.3.4).

Sulla base degli indicatori considerati e della metodologia di valutazione applicata, l'alternativa con il più elevato punteggio complessivo di compatibilità è la “alternativa C”, seguita dalla “alternativa B”. In particolare, la “alternativa A” e la “alternativa C” risultano entrambe preferibili alla “alternativa B” in termini di lunghezza del tracciato, sebbene con una differenza comunque limitata.

In relazione ad elementi di diversità ambientale interessati, le tre alternative considerate sostanzialmente si equivalgono, mentre in termini di elementi di diversità paesaggistica interessati tutte le alternative interessano orli di scarpata e intersecano un elemento della rete stradale storica principale, anche se la “alternativa A” lambisce il geosito “Dossi di Castelleone” con livello di tutela 1.

In termini di potenziali situazioni di disturbo nei confronti di eventuali recettori, si evidenzia che nell'intorno delle alternative considerate non sono presenti in modo consistente recettori sensibili, se non alcuni insediamenti in ambito rurale; anche la “alternativa C”, più vicina all'abitato di Castelleone, in realtà risulta separata dal centro abitato stesso dalla presenza della linea ferroviaria e quindi senza poter determinare impatti addizionali di particolare rilevanza.

Infine, per le infrastrutture viabilistiche assume sempre particolare rilevanza il tema della formazione di aree intercluse (con fenomeni di consumo di suolo indiretto) che, da un lato, vedono ridotte le possibilità di produttività agricola e, dall'altro, incrementano la propria propensione alla trasformazione risultando servite da un elemento viabilistico. In relazione a tale aspetto, risulta sicuramente preferibile la “alternativa C”, che determina la formazione di aree intercluse di estensione pari a poco più di un terzo rispetto a quanto generato dalla “alternativa B” e pari a poco più di un quarto rispetto a quanto generato dalla “alternativa A”.

In sintesi, pertanto, si ritiene maggiormente compatibile la “alternativa C”, che, peraltro, è anche quella che determina il minore consumo di suolo diretto e indiretto rispetto alle altre alternative possibili, in piena coerenza con i più recenti dettami regionali in materia di pianificazione urbanistica.

Tabella 3.3.1 – Valore degli indicatori attribuiti a ciascuna alternativa di valutazione.

Indicatori di valutazione		Alternative progettuali		
		Alternativa A	Alternativa B	Alternativa C
1	Lunghezza percorso	1.360 m	1.400 m	1.360 m
2	Aree non edificate sottese dalla nuova viabilità	32,4 ha	23,5 ha	8,8 ha
3	Edifici interessati	complesso rurale	0	3

Indicatori di valutazione		Alternative progettuali		
		Alternativa A	Alternativa B	Alternativa C
4	<i>Elementi di diversità ambientale interessati</i>	seminativo - pioppeto	seminativo - pioppeto	seminativo - pioppeto
5	<i>Elementi di diversità paesaggistica interessati</i>	orlo di scarpata geosito tutela 1 rete stradale storica principale	orlo di scarpata rete stradale storica principale	orlo di scarpata rete stradale storica principale

Tabella 3.3.2 – Punteggi di compatibilità attribuiti a ciascuna alternativa di valutazione in relazione a ciascun indicatore preso in esame e punteggio complessivo di compatibilità di ciascuna alternativa.

Indicatori di valutazione		Alternative progettuali		
		Alternativa A	Alternativa B	Alternativa C
1	<i>Lunghezza percorso</i>	+1	-1	+1
2	<i>Aree non edificate sottese dalla nuova viabilità</i>	-1	0	+1
3	<i>Edifici interessati</i>	-1	+1	-1
4	<i>Elementi di diversità ambientale interessati</i>	0	0	0
5	<i>Elementi di diversità paesaggistica interessati</i>	-1	+1	+1
Punteggio complessivo di compatibilità		-2	+1	+2

4. FASE 4: VALUTAZIONE AMBIENTALE (VA) DELLE POLITICHE/AZIONI DI PIANO

4.1 Aspetti introduttivi

La Fase 4 della procedura di V.A.S. rappresenta la vera e propria Valutazione Ambientale delle scelte di Piano e consiste nella verifica innanzi tutto della completezza e dell'adeguatezza delle singole Politiche/azioni (PA) rispetto agli Obiettivi generali della Variante di Piano (OGP) e, quindi, della loro coerenza rispetto agli Obiettivi specifici di sostenibilità (OSS). Gli obiettivi di tale fase sono evidenziare l'eventuale carenza di politiche/azioni nei confronti degli obiettivi, che risultano così non adeguatamente perseguiti, e identificare gli impatti generati dalle politiche/azioni.

Pertanto la fase 4 si compone di due sotto-fasi (Figura 4.1.1).

Innanzitutto le Politiche/azioni della Variante di Piano (PA) sono confrontate con gli Obiettivi generali della Variante di Piano (OGP), allo scopo di verificare che questi ultimi siano concretamente considerati e perseguiti all'interno del Piano e, conseguentemente, di evidenziare la presenza di scelte contrastanti, permettendone una razionalizzazione e una migliore identificazione (*Valutazione di Coerenza Interna – VCI*).

Successivamente le Politiche/azioni della Variante di Piano (PA) sono confrontate con gli Obiettivi specifici di sostenibilità (OSS) tramite un'analisi multicriteriale quali-quantitativa, finalizzata a verificare puntualmente le condizioni di sostenibilità delle singole Politiche/azioni di Piano, quantificandone gli impatti prevedibili, permettendo di definire la necessità di misure di mitigazione e/o compensazione e valutando la loro efficacia (*Valutazione di Coerenza Esterna – VCE*).

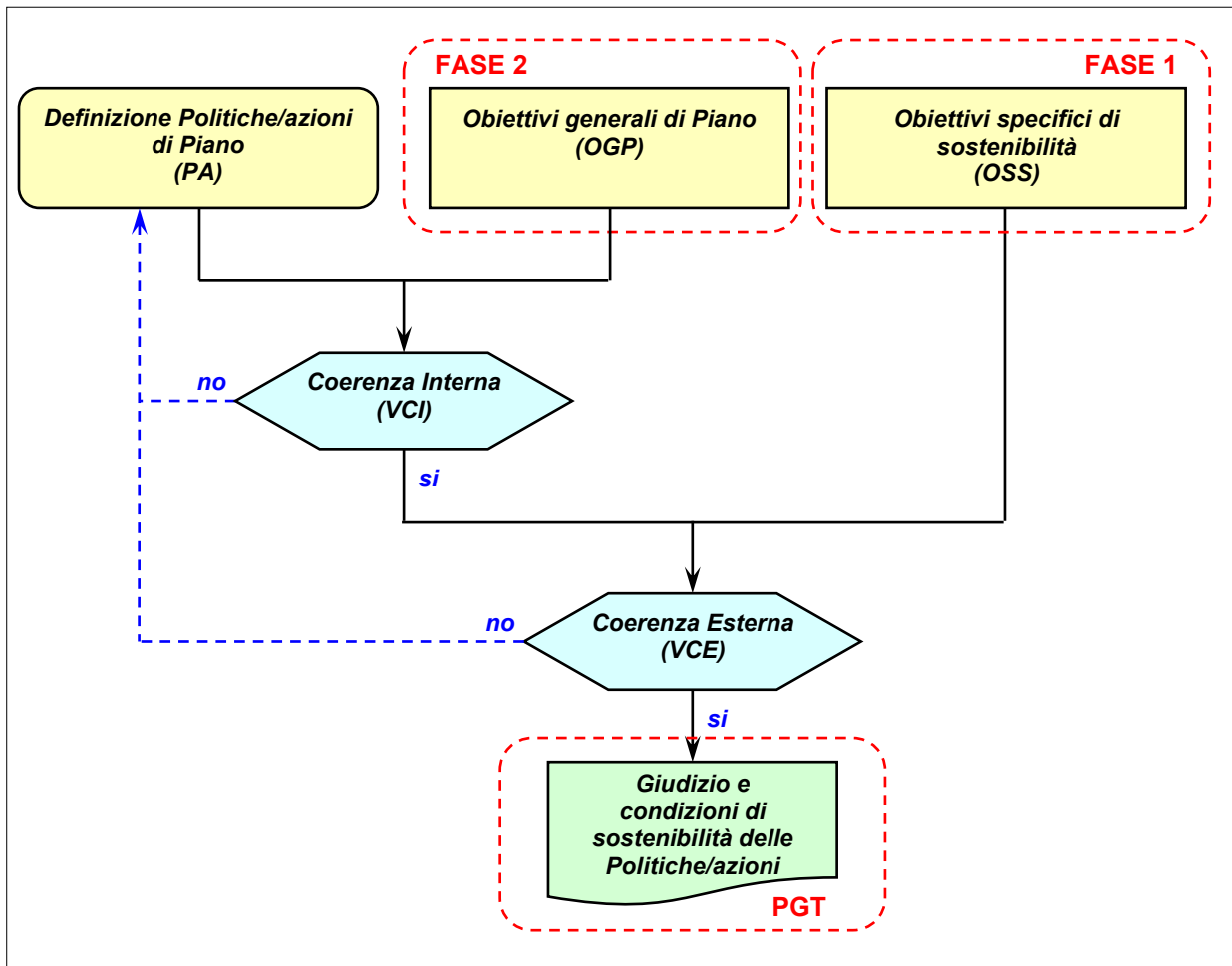


Figura 4.1.1 – Schema metodologico della Fase 4: Valutazione Ambientale (VA) delle Politiche/azioni di Piano.

4.2 Valutazione di Coerenza Interna (VCI)

La Valutazione di Coerenza Interna (VCI) consiste nel confronto delle Politiche/azioni di Piano (PA) con gli Obiettivi generali della Variante di Piano (OGP), al fine di verificare che questi ultimi siano concretamente considerati e perseguiti all'interno del Piano stesso. Infatti, ipoteticamente, sarebbe possibile la definizione di obiettivi che non risultano poi perseguiti all'atto pratico dell'individuazione delle politiche e delle azioni che con il Piano si intendono attivare.

Come già ampiamente descritto, i risultati della Valutazione di Coerenza Interna (VCI) derivano dal confronto tra lo staff di progettazione e quello di valutazione. Il risultato di tale confronto è stato l'inserimento di politiche/azioni (PA) ove si fossero rilevati Obiettivi generali della Variante di Piano non adeguatamente perseguiti e la modifica o un più puntuale dettaglio di politiche/azioni (PA) eventualmente non pienamente coerenti con gli obiettivi di riferimento.

Nel caso specifico, il rapporto tra Obiettivi generali della Variante di Piano (OGP) e politiche/azioni della Variante di Piano (PA) risulta completamente soddisfatto, in quanto ciascun obiettivo è perseguito almeno attraverso una politica/azione e non sono presenti politiche/azioni prive di Obiettivi generali della Variante di Piano di riferimento (Tabella 4.2.1). Di conseguenza il Piano presenta una piena coerenza tra gli Obiettivi generali e le politiche/azioni proposte.

Ciò, tuttavia, non esclude la possibilità della presenza di politiche/azioni pienamente coerenti con un obiettivo, ma in parziale contrasto con altri (esempio tipico sono le politiche/azioni che sottendono interventi di trasformazione, rispetto ad obiettivi di tutela paesaggistica). Tali considerazioni sono, comunque, esaminate nella successiva Valutazione di Coerenza Esterna, in cui sono evidenziate tutte le criticità generate da ciascuna politica/azione della Variante di Piano nei confronti degli obiettivi di sostenibilità, con lo scopo di definire le condizioni per l'attuazione degli interventi in modo tale da garantire il perseguimento degli obiettivi di riferimento e l'eliminazione o minimizzazione degli effetti negativi rispetto al sistema ambientale e territoriale comunale e, di conseguenza, rispetto agli altri obiettivi prefissati.

Tabella 4.2.1 – Obiettivi generali e Politiche/Azioni della Variante di Piano (*: la politica/azione della Variante di Piano è già stata assegnata ad un altro Obiettivo).

Obiettivo generale della Variante di Piano (OGP)		Politica/azione della Variante di Piano (PA)	
1	<i>Perseguire la crescita e lo sviluppo del territorio comunale in relazione alle peculiari caratteristiche insediative ed ambientali che lo caratterizzano</i>	1.a	Riduzione del consumo di suolo per ambiti residenziali del 43% circa rispetto al PGT vigente
		1.b	Concentrazione delle opportunità insediative residenziali a sud del capoluogo, comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR1, ATR2, ATR3, ATR4, ATR5, ATR6, ATR7, ATR8)
		1.c	Previsione di modeste opportunità residuali nelle due frazioni di Le Valli e S. Latino comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR9, ATR10)
		1.d	Riduzione del consumo di suolo per ambiti produttivi maggiore del 25% gli ambiti produttivi di espansione vengono ridotti del 37% circa rispetto al PGT vigente

Obiettivo generale della Variante di Piano (OGP)		Politica/azione della Variante di Piano (PA)	
		1.e	Concentrazione delle opportunità insediative produttive in zona industriale e ad Oriolo, comunque in buona parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP11, ATP12, ATP13, ATP14, ATP18, ATP19, ATP20, ATP21, ATP22, ATP23, ATP25, ATP26, ATP27)
		1.f	Riqualificazione delle porte di accesso alla città e fronti verso la Paullese, con la realizzazione di fasce tampone a verde alberato e di interventi di riforestazione urbana, anche in corrispondenza degli accessi all'abitato
		1.g	Previsione di politiche di prevalente terziarizzazione/artigianato di servizio dei comparti produttivi sul fronte orientale della Paullese in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP15, ATP16, ATP17, ATP24, ATP28)
		1.h	Interventi di completamento nel tessuto residenziale consolidato
		1.i	Interventi di completamento nel tessuto produttivo o commerciale consolidato
		1.l	Rifiuto delle GSV e contenimento MSV food
		1.m	Previsione di forme di incentivazione di azioni di contenimento dei consumi energetici, con particolare riferimento all'impiego di pannelli fotovoltaici e alla costituzione di Comunità Energetiche locali
		1.n	Potenziamento del sistema dei servizi pubblici, con particolare riferimento a investimenti sui servizi culturali (Museo Verticale nella Torre Isso, recupero del Cinema Teatro Leone)
		1.o	Rifiuto delle sale gioco e slot machine
		1.p	Chiusura progressiva dei procedimenti relativi ai vecchi P.A. non completati su altri comparti progressi
		1.q	Previsione di politiche di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio esistente come priorità
		1.r	Riduzione degli oneri per chi recupera comparti produttivi esistenti (conferma)
		1.s	Trasferimento di un'attività per il trattamento di rifiuti inerti da una zona agricola incongrua del vigente PGT a Pradazzo in un nuovo ambito specificatamente dedicato, con la conseguente chiusura dell'attività esistente e la completa riqualificazione paesaggistica e riconversione a funzioni agricole dei sedimi
		1.t	Previsione di misure di gestione sostenibile del polo per il trattamento rifiuti compostabili esistente (con la previsione del divieto di impiego fanghi e gessi in agricoltura e interventi di mitigazione a verde perimetrali)
1.u	Predisposizione del documento ERIR per le industrie a rischio di incidente rilevante e specifica regolamentazione delle relative aree di danno		
2	<i>Potenziamento del sistema della mobilità che interessa il territorio comunale, attraverso la messa a sistema delle indicazioni sovraordinate con le infrastrutture locali e con la diffusione dei sistemi di mobilità lenta</i>	2.a	Coerentemente con le indicazioni sovraordinate, individuazione di corridoi di ambiti agricoli inedificabili a tutela dei corridoi infrastrutturali previsti ad ovest della zona industriale per il completamento della SS 591 e ad oriente della ferrovia per la realizzazione di una bretella di raccordo tra le SP 20 e la SP 89
		2.b	Nuovo tracciato della SS 591 e svincolo di collegamento con nuovo accesso al comparto produttivo
		2.c	Riqualificazione in sede della Paullese, con riduzione degli accessi (*; cfr. PA 1.f), secondo il disegno originariamente previsto

Obiettivo generale della Variante di Piano (OGP)		Politica/azione della Variante di Piano (PA)	
			dalla Provincia di Cremona
		2.d	Riduzione dei passaggi a livello in accordo con RFI/Regione (*; cfr. PA 2.e)
		2.e	Risoluzione delle interruzioni viarie per la chiusura dei passaggi a livello con adeguati sottopassi carrabili e/o ciclopedonali (sottopasso in accesso/uscita da nord-est lungo la SP 20/via Bressanoro, sottopasso ciclopedonale alla via Pradazzo, svincolo due livelli e sottopasso ferroviario alla SP89/via Solferino)
		2.f	Previsione di una viabilità periurbana di rango comunale nella porzione sud-orientale del capoluogo, interna ai nuovi AT
		2.g	Potenziamento della rete ciclabile e creazione di una rete ciclabile extraurbana e collegamento con rete urbana e ferrovia, in sinergico accordo con il sistema cremasco delle ciclabili di progetto
		2.h	Potenziamento del sistema del sistema dei parcheggi
3	<i>Potenziamento e valorizzazione delle valenze ambientali e paesaggistiche del territorio comunale</i>	3.a	Rafforzamento della REC - Rete Ecologica Comunale, anche attraverso l'eliminazione di ambiti di trasformazione
		3.b	Previsione di numerosi ambiti di riforestazione urbana, fasce boscate di mitigazione e filari
		3.c	Introduzione di norme di tutela della vegetazione diffusa e degli alberi monumentali
		3.d	Introduzione di norme di tutela e valorizzazione della Valle del Serio Morto, in particolare con opportunità di fruizione ciclopedonale
		3.e	Conferma e ampliamento del PLIS esistente "della Valle del Serio Morto"
		3.f	Conferma e strutturazione del PLIS "delle Basiliche"
		3.g	Introduzione di un regolamento per l'invarianza idraulica e di specifica attenzione ai temi idrogeologici
		3.h	Verifica del rischio sismico del territorio comunale e adeguamento normativo
		3.i	Introduzione di politiche per la riqualificazione delle cave dismesse e completate, attraverso interventi di riqualificazione paesistica e riconversione a funzioni agricole
		3.l	Previsioni di azioni di ricomposizione paesaggistica a Pradazzo con trasferimento funzioni incongrue (*; cfr. PA 1.s)
		3.m	Introduzione di politiche per il governo delle nuove cave introdotte, coerentemente con quanto previsto dal Piano Cave Provinciale
3.n	Introduzione di specifiche previsioni (zonizzazione e normativa) finalizzate all'obiettivo di minimizzare gli impatti dei c.e.m. sulla popolazione ex art.8 – comma 6 della L.36/2001		
3.o	Introduzione di specifiche forme di tutela di Piede Dosso		
4	<i>Tutela e preservazione degli ambiti agricoli, sia con riferimento agli aspetti produttivi, sia con riferimento agli aspetti di qualità ambientale-paesaggistica e di valenza ricreativa, comunque contenendo le pressioni ambientali</i>	4.a	Preservazione delle attività agricole
		4.b	Individuazione, tutela e valorizzazione delle Cascine Storiche, con particolare riferimento a forme di tutela morfotopologica dei fabbricati rurali storici di rilievo
		4.c	Tutela della Cascina Stella e valorizzazione del Museo Contadino di proprietà della Provincia, adibito a funzioni di pubblica utilità (attività didattiche con le scuole, formazione, ecc.)
		4.d	Introduzione di norme volte alla conservazione della rete irrigua, con particolare riferimento al divieto a tominare le rogge ed

Obiettivo generale della Variante di Piano (OGP)	Politica/azione della Variante di Piano (PA)
	accorpate i fondi
4.e	Introduzione di norme di attenzione al Lisso
4.f	Introduzione di norme di attenzione alle tombe e ai nodi idraulici esistenti
4.g	Introduzione di forme di contenimento degli allevamenti intensivi di suini e pollame
4.h	Introduzione di norme di tutela del verde ripario
4.i	Verifica e tutela di boschi e filari - potenziamento aree di rimboschimento (*; cfr. PA 3.a e 3.b)
4.l	Introduzione di politiche volte alla limitazione dell'uso dei pesticidi
4.m	Introduzione di una distanza minima di 100 m delle coltivazioni a mais dai centri abitati e nei centri abitati
4.n	Introduzione di specifiche attenzioni allo spandimento reflui e fanghi, con il divieto di impiego fanghi e gessi in agricoltura
4.o	Introduzione di una specifica norma volta alla puntuale verifica di zone di tutela archeologica
4.p	Introduzione di una norma di tutela laghetti ex cava Grandini
4.q	Introduzione di una norma per la fascia di rispetto cimiteriale: specificando funzioni e colture ammesse
4.r	Esclusione di insediamenti di centrali a biomasse e biometano
4.s	Introduzione di politiche di preservazione dei terreni ad uso agricolo anche nei confronti altri usi possibili, con particolare riferimento all'introduzione di forme di tutela dei coni ottici in prossimità di edifici storici o brani di territorio paesaggisticamente rilevanti

4.3 Valutazione di Coerenza Esterna (VCE)

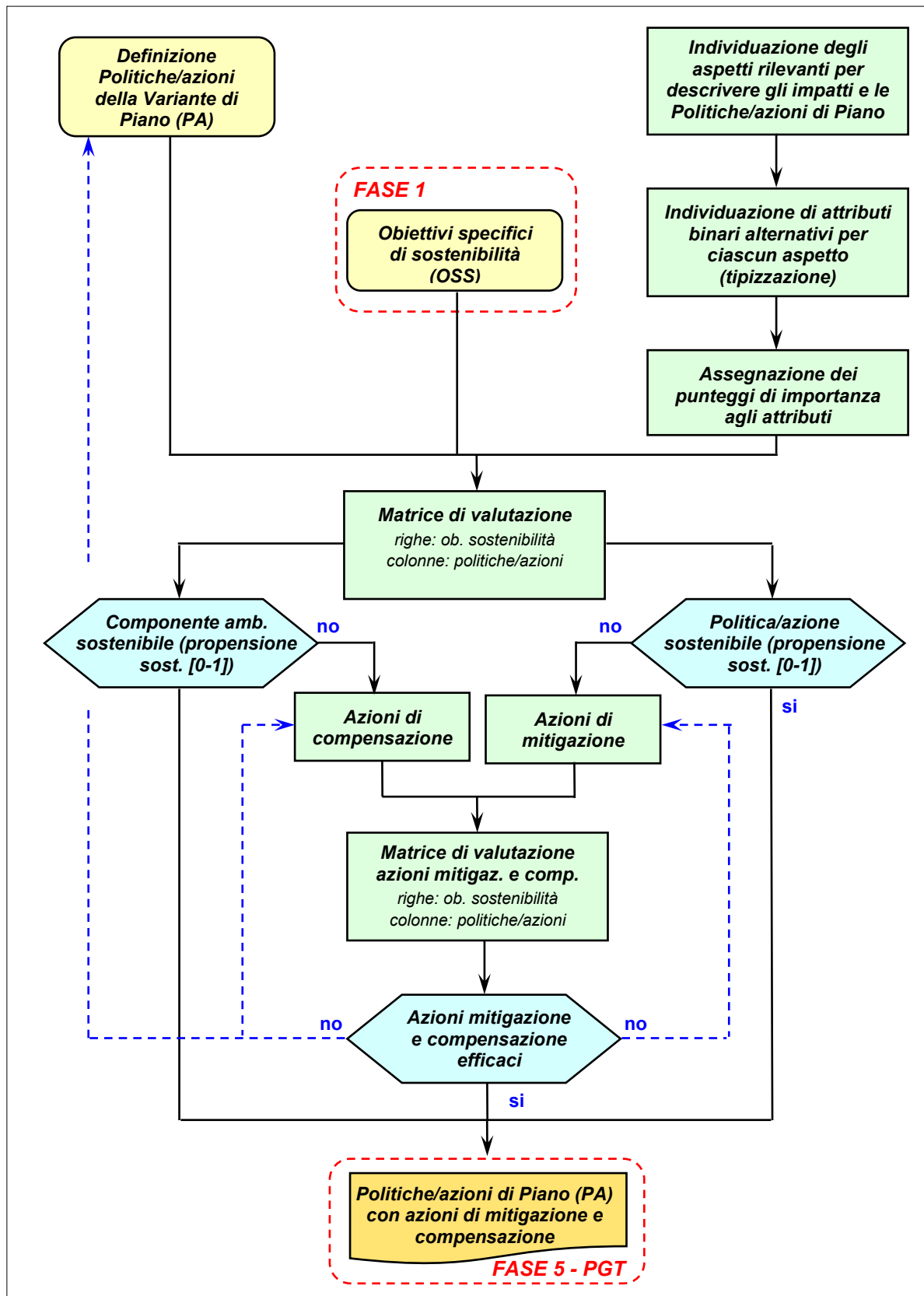
4.3.1 Aspetti metodologici

La Valutazione di Coerenza Esterna (VCE) consiste nel confronto delle Politiche/azioni della Variante di Piano (PA) con gli Obiettivi specifici di sostenibilità (OSS) attraverso una tecnica di tipizzazione degli impatti (analisi multicriteriale quali-quantitativa). Ciò permette di quantificare la sostenibilità di ciascuna Politica/azione e di ciascuna componente ambientale, nonché di definire, e successivamente verificare, le idonee azioni di mitigazione e/o compensazione per garantire la complessiva sostenibilità degli interventi.

La valutazione è, quindi, condotta in tre momenti distinti (Figura 4.3.1):

- a. confronto delle Politiche/azioni della Variante di Piano con gli Obiettivi specifici di sostenibilità, per l'individuazione e la quantificazione degli impatti generati e prevedibili;
- b. elaborazione di schede tematiche di approfondimento in cui sono stati approfonditi gli impatti prevedibilmente negativi e sono state definite specifiche misure di mitigazione e/o compensazione;

- c. ripetizione del confronto tra le Politiche/azioni della Variante di Piano e gli Obiettivi specifici di sostenibilità nell'ipotesi di attuazione delle misure di mitigazione e compensazione individuate, al fine di verificarne l'effettiva efficacia.



AOO COMUNE DI CASTELLEONE
 Protocollo Arrivo N. 17808/2023 del 18-10-2023
 Doc. Principale - Class. 6.1 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Figura 4.3.1 – Schema metodologico della Valutazione di Coerenza Esterna (VCE).

4.3.1.1 Valutazione quantitativa di sostenibilità delle Politiche/azioni della Variante di Piano con gli obiettivi di sostenibilità

4.3.1.1.1 Tipizzazione degli impatti e delle Politiche/azioni della Variante di Piano e matrici di controllo

La metodica, utilizzata per la valutazione degli effetti di ogni Politica/azione della Variante di Piano (PA) sugli Obiettivi specifici di sostenibilità (OSS), è basata sulla caratterizzazione degli attributi degli effetti e delle Politiche/azioni, che permettono di specificarne la natura (*tipizzazione*³), con la finalità di descrivere tutti gli aspetti che possono influenzare la complessiva sostenibilità del Piano.

La tipizzazione impiegata è di tipo binario: ogni *attributo* che compare nelle combinazioni descrive un *aspetto* della Politica/azione o dell'effetto; ogni aspetto considerato è rappresentabile con due possibili attributi, fra i quali si sceglie naturalmente quello più appropriato per la Politica/azione considerata o per l'effetto previsto.

Per quanto riguarda la tipizzazione delle Politiche/azioni della Variante di Piano gli aspetti considerati sono:

- concreto / generico (C / g): permette di tener conto del livello di concretezza con cui le Politiche/azioni vengono espresse, in modo da attribuire la giusta probabilità di attuazione a ciascuna di esse (in generale le politiche sono tipizzate con “generico”; mentre le azioni con “concreto”);
- molto rilevante / poco rilevante (R / p): descrive la priorità e l'entità, anche dimensionale, della Politica/azione per sottolineare quanto i suoi effetti possano gravare sul territorio comunale ed extracomunale.

Per quanto riguarda la tipizzazione degli effetti, invece, gli aspetti considerati (anche in relazione a quanto espresso nell'Allegato II “Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi” della Direttiva 42/2001/CE sulla VAS, ripreso interamente dalla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006, nel quale sono indicate alcune caratteristiche degli effetti da considerare per la valutazione di sostenibilità) sono:

- positivo / negativo (+ / -): indica il segno degli effetti della Politica/azione considerata nei confronti di un dato obiettivo di sostenibilità;
- certo / incerto (C / i): indica la *probabilità* che caratterizza il verificarsi di un effetto;
- strategico / non strategico (S / n): indica se l'effetto incide in modo determinante sul perseguimento dell'obiettivo di sostenibilità, anche considerando il *valore* o la *vulnerabilità* che caratterizzano quella particolare componente ambientale;

³ quanto proposto è ispirato alle metodologie comunemente utilizzate nelle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale per la valutazione della significatività degli impatti quando questi non sono prevedibili in modo preciso ed univoco; tali metodologie garantiscono, inoltre, una facile ed immediata interpretazione dei risultati.

- non confinato / confinato (N / c): indica *l'entità e l'estensione nello spazio degli effetti* e si riferisce alla possibilità che un effetto rimanga confinato entro i confini comunali, oppure si manifesti a scala più vasta (provinciale, territoriale);
- permanente / temporaneo (P / t): indica *la durata e la reversibilità* dell'effetto in termini temporali.

Prima di poter eseguire la tipizzazione, è necessario comunque chiarire alcuni concetti che potrebbero altrimenti rendere la lettura delle matrici in alcuni casi non chiara.

Per l'attribuzione del carattere temporaneo/permanente è necessario definire un limite temporale di riferimento che rappresenti il massimo periodo entro cui valutare la durata dell'impatto e la capacità di assorbimento del sistema per recuperare le condizioni preesistenti all'impatto medesimo. Alcuni impatti, infatti, possono essere definiti permanenti, se considerati entro il periodo d'azione del Piano, o temporanei, oltrepassandone il limite temporale di riferimento. È quindi preferibile riferirsi al periodo d'azione del Piano in modo da limitarsi alla considerazione delle informazioni che si hanno realmente a disposizione.

Un altro problema analogo riguarda quelle azioni che implicano anche un lavoro di manutenzione successivo alla loro realizzazione. Al momento della valutazione si sceglie di dare per scontata la manutenzione di tali misure. In realtà è durante la fase di monitoraggio che effettivamente si può verificare che l'obiettivo sia perseguito nel tempo. Quindi, un altro principio che si assume durante la tipizzazione, è quello di dare per scontato il buon funzionamento e il mantenimento in buono stato di ciò che si costruisce e crea.

Operativamente la valutazione è condotta attraverso l'impiego di matrici (*matrici di valutazione*) organizzate per componente ambientale, nelle quali sono riportate le Politiche/azioni della Variante di Piano (PA) per ciascuna componente ambientale (*colonne*) e tutti gli Obiettivi specifici di sostenibilità (OSS) (*righe*). All'intersezione tra righe e colonne (*celle della matrice*) sono riportati gli attributi della tipizzazione degli impatti.

4.3.1.1.2 Conversione quantitativa

La tipizzazione degli impatti e delle Politiche/azioni deve rendere possibile la valutazione circa la propensione della Variante di Piano verso la sostenibilità. Pertanto, è opportuno attuare il passaggio dalla valutazione esclusivamente qualitativa, descritta al punto precedente, ad una procedura di valutazione numerica che permette di ottenere dei valori di sostenibilità degli effetti e delle Politiche/azioni.

La metodologia sviluppata per la conversione quantitativa della tipizzazione precedentemente condotta, si ispira ancora una volta alla metodologia di Valutazione di Impatto ambientale, seppure con una differenza sostanziale. Infatti, gli obiettivi di Piano non costituiscono realtà fisiche di cui è possibile stimare quantitativamente gli attributi e, perciò, si deve ragionare su entità astratte, come la

tipologia delle Politiche/azioni e degli effetti delle scelte di Piano, ipotizzando una situazione ottimale, ovvero quella in cui la Politica/azione di Piano e tutti gli effetti realizzati si configurano per la migliore combinazione tipizzante (Politica/azione concreta e molto rilevante ed effetto certo, strategico, non confinato e permanente) e la situazione più sfavorevole (descritta secondo gli attributi complementari a quelli sopraccitati).

Il termine migliore o favorevole rapportato alla tipizzazione non descrive, tuttavia, le conseguenze di una Politica/azione o di un effetto (di beneficio o meno), ma la sua portata, ovvero la sua importanza. Quindi, un impatto certo (C) è più importante di uno incerto (i), in quanto non è detto che si verifichi una volta attuata l'azione; un effetto strategico (S) è più importante di uno non strategico (n), in quanto interessa direttamente e in modo più significativo l'obiettivo considerato, eventualmente caratterizzato da maggiore valore o vulnerabilità; un effetto non confinato (N) è più importante di uno confinato (c), dato che estende le sue conseguenze su un territorio d'area vasta; un effetto permanente (P) è più importante di uno temporaneo (t), in quanto indica una situazione in cui il sistema ambientale non è in grado di rigenerarsi autonomamente. I medesimi concetti valgono per le Politiche/azioni di Piano: un'azione concreta (C) è più importante di una generica (g) in quanto, specificando in modo chiaro un'attività, ha una probabilità di realizzazione più elevata e quindi una più alta possibilità di mostrare i propri effetti, rispetto ad un'azione generica che fornisce unicamente indicazioni e indirizzi; un'azione molto rilevante (R) ha maggiore importanza di una poco rilevante (p) in quanto, a seconda della sua portata, può interessare un territorio maggiore.

Ragionando in termini quantitativi, per quanto riguarda la tipizzazione delle Politiche/azioni di Piano, agli attributi di importanza elevata viene assegnato valore 1, mentre agli attributi di importanza limitata valore 0,5: nella valutazione è infatti più importante una politica/azione di Piano concreta (punteggio 1) e molto rilevante (punteggio 1), rispetto ad una generica (punteggio 0,5) e poco rilevante (punteggio 0,5) (Tabella 4.3.1).

Lo stesso principio è utilizzato anche per la tipizzazione degli effetti (Tabella 4.3.1): un effetto negativo e incerto (punteggio -0,1) è preferibile rispetto ad un effetto negativo e certo (punteggio -1), mentre un effetto positivo e certo (punteggio +1) è preferibile rispetto ad un effetto positivo e incerto (punteggio +0,1).

Inoltre, per garantire una maggiore sensibilità del metodo, i differenti aspetti degli effetti sono ulteriormente valutati su una scala basata sulla loro importanza relativa. Ad esempio, è considerato più importante il fatto che un impatto sia certo o incerto, cioè che si possa verificare con maggiore o minore probabilità (punteggio rispettivamente di 1 e 0,1), rispetto ad uno permanente o temporaneo, cioè che qualora si verificasse manterrebbe i suoi effetti per un periodo di tempo più o meno prolungato (punteggio rispettivamente di 0,7 e 0,4).

Tabella 4.3.1 – Tipizzazione qualitativa e quantitativa delle categorie delle politiche/azioni e degli effetti.

	Tipizzazione qualitativa	Tipizzazione quantitativa
Politica azione	Concreta (C)	1
	generica (g)	0,5
	Molto rilevante (R)	1
	poco rilevante (p)	0,5
Effetto	Positivo (+)	+
	Negativo (-)	-
	Certo (C)	1
	incerto (i)	0,1
	Strategico (S)	0,9
	non strategico (n)	0,2
	Non confinato (N)	0,8
	confinato (c)	0,3
Permanente (P)	0,7	
temporaneo (t)	0,4	

4.3.1.1.3 Valutazione della sostenibilità della singola Politica/azione della Variante di Piano

Il punteggio complessivo di impatto rappresenta il segno e l'entità dell'effetto di ciascuna Politica/azione (PA) della Variante di Piano sugli Obiettivi specifici di sostenibilità (OSS) e si calcola attraverso i tre passaggi di seguito specificati.

- Definizione del punteggio di tipizzazione della Politica/azione (PT_{pa}) secondo la metodica descritta nel capitolo precedente: si tratta della sommatoria dei punteggi ottenuti dalle singole categorie di tipizzazione delle Politiche/azioni. Secondo la metodologia proposta una Politica/azione che risulta essere concreta (1) e molto rilevante (1) presenta un punteggio complessivo pari a 2, viceversa una politica/azione generica (0,5) e poco rilevante (0,5) presenta un punteggio complessivo pari a 1.
- Definizione del punteggio di tipizzazione dell'effetto (PT_e): si ottiene tramite sommatoria dei punteggi associati alle singole categorie di tipizzazione degli effetti, con l'aggiunta del segno (+ oppure -) che definisce la positività e la negatività dell'effetto stesso. Secondo la metodologia proposta un effetto che risulta essere positivo (+), certo (1), strategico (0,9), non confinato (0,8), permanente (0,7) presenta un punteggio complessivo pari a +3,4 (migliore situazione possibile), mentre un effetto che risulta essere negativo (-), certo (1), strategico (0,9), non confinato (0,8), permanente (0,7) presenta un punteggio complessivo pari a -3,4 (peggiore situazione possibile).
- Definizione del punteggio parziale di effetto della Politica/azione della Variante di Piano nei confronti dell'Obiettivo specifico di sostenibilità considerato (PP_e): si tratta del punteggio che rappresenta l'effetto di ciascuna Politica/azione della Variante di Piano su un particolare Obiettivo specifico di sostenibilità ed è dato dal prodotto del punteggio di tipizzazione della Politica/azione della Variante di Piano considerata (PT_{pa}) con il punteggio di tipizzazione dell'effetto (PT_e):

$$PP_e = PT_{pa} * PT_e$$

Per ciascuna Politica/azione della Variante di Piano si ottiene il *punteggio complessivo di effetto* (PC_e) e la relativa valutazione di sostenibilità, attraverso la somma algebrica dei punteggi di effetto di tutti gli Obiettivi specifici di sostenibilità interessati dalla politica/azione considerata:

$$PC_e = \sum_e (PP_e) = \sum_e (PT_{pa} * PT_e)$$

Si ottiene, pertanto, un punteggio complessivo per ciascuna Politica/azione della Variante di Piano, che però non permette un confronto completo con le altre Politiche/azioni, in quanto ognuna di esse è rappresentata su una specifica scala di riferimento, data dal numero di incroci significativi tra Politica/azione e Obiettivi specifici di sostenibilità. È, quindi, necessario procedere alla normalizzazione dei punteggi calcolati nell'intervallo [-1;0] (per i punteggi di impatto negativi) e [0;1] (per i punteggi di impatto positivi) attraverso la definizione di un *punteggio di propensione alla sostenibilità* (PPS_{PA}) per ciascuna Politica/azione, ottenuto operando il rapporto tra il punteggio complessivo di effetto (PC_e) e rispettivamente la peggiore combinazione (massimo valore negativo) e la migliore combinazione (massimo valore positivo) di ciascuna Politica/azione all'intervallo [-1; +1].

La peggiore e la migliore combinazione sono a loro volta calcolate, per ciascuna Politica/azione, come sommatoria dei punteggi parziali di effetto (PP_e) di tutti gli incroci con gli Obiettivi specifici di sostenibilità nell'ipotesi che tutti i confronti presentino rispettivamente il più basso (-6,8) e il più elevato (+6,8) punteggio possibile.

I risultati possono infine essere sinteticamente interpretati in relazione al loro punteggio di propensione alla sostenibilità, tramite attributi qualitativi (*propensione alla sostenibilità*), che rappresentano un giudizio di sostenibilità ambientale e territoriale preventivo delle Politiche/azioni previste dal Piano (Tabella 4.3.2).

Ad esempio: qualora una determinata Politica/azione presenti 10 incroci significativi, il punteggio complessivo di impatto più basso possibile sarà -68 e il più elevato +68; supponendo che la politica/azione di Piano presenti un punteggio complessivo di impatto pari a +25, il punteggio di propensione alla sostenibilità (normalizzato su scala [-1;+1]) sarà +0,367, con una discreta propensione alla sostenibilità.

In relazione a ciascuna Politica/azione della Variante di Piano si possono quindi presentare tre situazioni (Figura 4.3.2):

- se il punteggio di propensione alla sostenibilità è positivo ($PPS_{PA} > 0$) la Politica/azione è complessivamente sostenibile; devono comunque essere previste specifiche azioni di mitigazione

- per superare eventuali situazioni di parziale criticità (Obiettivo specifico di sostenibilità con punteggio parziale di effetto negativo - $PP_e < 0$) e possono essere previste azioni di mitigazione per situazioni non critiche, ma per le quali si intravedono margini di miglioramento;
- se il punteggio di propensione alla sostenibilità è nullo ($PP_{SPA} = 0$) la Politica/azione è complessivamente indifferente al perseguimento della sostenibilità; devono essere previste specifiche azioni di mitigazione per le condizioni di criticità riscontrate (Obiettivi specifici di sostenibilità con punteggi parziali di effetto negativi - $PP_e < 0$) e possibilmente tali da rendere complessivamente la Politica/azione sostenibile;
 - se il punteggio di propensione alla sostenibilità è negativo ($PP_{SPA} < 0$) la Politica/azione è complessivamente non sostenibile; devono essere previste specifiche azioni di mitigazione per le condizioni di criticità riscontrate (Obiettivi specifici di sostenibilità con punteggi parziali di impatto negativi - $PP_e < 0$) e possibilmente tali da rendere complessivamente la Politica/azione sostenibile; nel caso in cui il punteggio della Politica/azione di Piano risulti negativo nonostante le misure di mitigazione individuate, deve essere attentamente valutata la reale necessità dell'azione dal punto di vista sociale ed economico, in quanto gli impatti ambientali negativi generati dalla scelta sono comunque particolarmente rilevanti.

Tabella 4.3.2 – Scala di propensione alla sostenibilità: intervalli e corrispondenti attributi di sostenibilità.

Punteggio di propensione alla sostenibilità (PP_{SPA})	Propensione alla sostenibilità
-1,000 ; -0,001	negativa (politica/azione non sostenibile)
0	nulla
0,001 ; 0,250	sufficiente
0,251 ; 0,500	discreta
0,501 ; 0,750	buona
0,751 ; 1,000	ottima

		Politiche/azioni di Piano			
Obiettivi di sost. specifici		P/A 01	P/A 02	P/A n
Comp. ambientale A	OSS A1	+.....			
	OSS A2		+.....		
	OSS A3	-.....			
	-.....			
Comp. ambientale B	OSS B1				+.....
	OSS B2		-.....		
	OSS B3		-.....		
		-.....		
Comp. ambientale n	OSS n1				
	OSS n2		+.....		
	OSS n3	-.....			
	OSS nn				
Punteggio complessivo di effetto (Pc)			-.....		+.....

Figura 4.3.2 – Matrice di valutazione delle Politiche/azioni di Piano con l'individuazione delle condizioni in cui prevedere azioni di mitigazione.

4.3.1.1.4 Valutazione degli impatti per ciascuna componente ambientale

Un'ulteriore elaborazione dei punteggi di impatto riguarda la valutazione di sostenibilità degli effetti generati dalle Politiche/azioni della Variante di Piano su ciascuna componente ambientale.

Le elaborazioni e le scale di valutazione sono le medesime descritte al paragrafo precedente, ma sono contemporaneamente considerati gli effetti (somma contemporanea dei punteggi parziali di effetto PP_e rapportati alla scala [-1;+1] come descritto nel paragrafo precedente) di tutte le Politiche/azioni della Variante di Piano relativamente a ciascuna componente ambientale (*punteggio di propensione alla sostenibilità di ciascuna componente ambientale - PPS_c*). Si ottiene un giudizio di propensione alla sostenibilità in riferimento a ciascuna componente ambientale e al Piano nella sua globalità.

In relazione a ciascuna componente ambientale si possono verificare tre situazioni (Figura 4.3.3):

- se il punteggio di propensione alla sostenibilità è positivo (PPS_c > 0) gli effetti del Piano sulla componente ambientale sono complessivamente sostenibili; si possono comunque prevedere azioni di compensazione per rendere ancor più positivi gli effetti sulla componente ambientale considerata;
- se il punteggio di propensione alla sostenibilità è nullo (PPS_c = 0) gli effetti del Piano sulla componente ambientale sono complessivamente indifferenti al perseguimento della sostenibilità; se possibile devono essere previste specifiche azioni di compensazione finalizzate al

- miglioramento degli effetti sulla componente ambientale considerata e atte a garantirne la piena sostenibilità;
- se il punteggio di propensione alla sostenibilità è negativo ($PPS_c < 0$) gli effetti del Piano sulla componente ambientale sono complessivamente non sostenibili; devono essere previste specifiche azioni di compensazione tali da rendere gli effetti complessivi sulla componente ambientale considerata sostenibili, altrimenti le Politiche/azioni maggiormente negative devono essere stralciate dalle previsioni di Piano.

Obiettivi di sost. specifici		Politiche/azioni di Piano				Punteggio complessivo di effetto (PEc)
		P/A 01	P/A 02	P/A n	
Comp. ambientale A	OSS A1	+				-
	OSS A2		+			
	OSS A3	+				
	OSS An	+				
Comp. ambientale B	OSS B1					+
	OSS B2		+			
	OSS B3		+			
	OSS Bn	+	+			
.....		+		+	
Comp. ambientale n	OSS n1					
	OSS n2		+			
	OSS n3					
	OSS nn					

Figura 4.3.3 – Matrice di valutazione delle Politiche/azioni di Piano con l'individuazione delle condizioni in cui prevedere azioni di compensazione.

4.3.1.2 Schede Tematiche di approfondimento

Al fine di rendere maggiormente esplicite le motivazioni che portano ad ottenere le matrici descritte, sono elaborate specifiche schede di valutazione in cui sono commentati e approfonditi i possibili effetti negativi delle scelte di Piano sulle componenti ambientali considerate, specificando i rischi per la salute umana e per l'ambiente, il valore e la vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata dagli effetti e gli effetti su aree e paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale⁴, oltre all'esplicitazione dei limiti e delle condizioni imposte allo sviluppo in ragione delle caratteristiche ambientali e territoriali comunali.

⁴ Con tali approfondimenti si completa, ad integrazione di quanto già espresso per la tipizzazione degli impatti, la descrizione delle caratteristiche degli effetti e delle aree per la valutazione di sostenibilità (in relazione a quanto riportato nell'Allegato II "Criteri per la determinazione dei possibili effetti significativi" della Direttiva 42/2001/CE sulla V.A.S., ripreso interamente dall'Allegato II alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006).

In ogni scheda, inoltre, sono descritti gli interventi tecnici che potranno o dovranno essere attuati per garantire e incrementare la sostenibilità ambientale e territoriale delle scelte di Piano che possono generare impatti negativi o dubbi (individuazione di specifiche misure di mitigazione e compensazione secondo un approccio di tipo operativo).

4.3.1.3 Valutazione quantitativa di sostenibilità: verifica

La verifica della valutazione quantitativa di sostenibilità delle Politiche/azioni (PA) della Variante di Piano con gli Obiettivi specifici di sostenibilità (OSS) è stata effettuata secondo la metodologia di tipizzazione già ampiamente descritta, considerando come attuate le azioni di mitigazione e compensazione proposte, con la finalità di verificare la loro efficacia quali interventi atti a garantire l'incremento delle condizioni di sostenibilità, in relazione a tutte le componenti ambientali.

Tale verifica ha richiesto una nuova completa valutazione sia relativamente a ciascuna Politica/azione della Variante di Piano, che in relazione a ciascuna componente ambientale.

È tuttavia necessario specificare che, sebbene per ovvi motivi nel presente documento le valutazioni siano state presentate in modo statico, nella realtà, come auspicato dalle indicazioni legislative comunitarie, nazionali e regionali, tali considerazioni sono state effettuate in modo dinamico e contemporaneo al processo di pianificazione: lo staff di progettazione ha formulato le potenziali Politiche/azioni della Variante di Piano, che sono state immediatamente processate con la tecnica di valutazione descritta e per le quali sono state eventualmente definite opportune azioni di mitigazione e compensazione (la cui efficacia è stata poi verificata). In seguito alle risultanze del processo valutativo, le potenziali Politiche/azioni della Variante di Piano sono state restituite, con eventuali modifiche, allo staff di progettazione, che a sua volta ne ha valutato la fattibilità, anche in relazione alle misure di mitigazione e compensazione richieste, e ne ha definito le modalità e le condizioni di attuazione.

4.3.2 Risultati

4.3.2.1 Valutazione quantitativa di sostenibilità delle Politiche/azioni della Variante di Piano con gli obiettivi di sostenibilità

Dai risultati della valutazione quantitativa di sostenibilità delle Politiche/azioni della Variante di Piano con gli Obiettivi specifici di sostenibilità (riportati in Allegato 4.A) emerge che la Variante, anche in assenza di misure di mitigazione e compensazione per le azioni maggiormente impattanti, presenta condizioni di sostanziale sostenibilità, in quanto gli effetti ambientali negativi potenzialmente complessivamente indotti sono comunque compensati dalle azioni di tutela, salvaguardia, valorizzazione e miglioramento previste. Al proposito, è inoltre necessario evidenziare che la presente Variante determina una consistente riduzione del consumo di suolo rispetto al PGT vigente e che nella presente valutazione sono state comunque considerate anche le Politiche/azioni previste dalla Variante di conferma, o parziale conferma, degli ambiti di trasformazione già contenuti nel PGT vigente e quindi con effetti che non sono completamente imputabili al presente strumento.

Delle 53 politiche/azioni della Variante al PGT oggetto di valutazione, infatti, 41 presentano una ottima, buona o discreta propensione alla sostenibilità in quanto gli esiti della valutazione hanno evidenziato effetti genericamente molto positivi, 1 politica/azione presenta sufficiente propensione alla sostenibilità con effetti ambientali comunque positivi, mentre le restanti 11 politiche/azioni presentano, in assenza di misure di mitigazione, condizioni di non piena sostenibilità ambientale, ovvero gli impatti ambientali da esse generati possono essere significativi (Figure 4.3.4a e 4.3.4b e Figure 4.3.5a e 4.3.5b).

Le Politiche/azioni della Variante di Piano potenzialmente maggiormente impattanti riguardano, in generale, gli effetti di possibile trasformazione (a destinazione prevalentemente residenziale, produttiva o commerciale) del territorio oppure, in misura minore, i possibili effetti indotti da interventi all'interno del tessuto consolidato, che, a fronte di indubbi effetti positivi sul sistema socio-economico del territorio comunale, possono determinare impatti negativi sul sistema ambientale, se non adeguatamente gestiti. Potenziali effetti ambientali negativi, in assenza di attenzioni specifiche, potrebbero essere generati anche dalla politica/azione relativa ad interventi di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio esistente, nonché ad interventi infrastrutturali, con particolare riferimento al nuovo tracciato della SS 591 con il relativo svincolo di collegamento con un nuovo accesso al comparto produttivo e, in misura limitata, al potenziamento del sistema dei parcheggi. Nonostante la previsione persegua obiettivi pienamente condivisibili, in assenza di specifiche misure di mitigazione anche la politica/azione della Variante di Piano relativa al trasferimento di un'attività per il trattamento di rifiuti inerti da una zona agricola incongrua a Pradazzo in un nuovo ambito specificatamente dedicato potrebbe determinare impatti ambientali e territoriali significativi, rendendosi pertanto necessarie specifiche misure di contenimento dei possibili fattori di pressione indotti. Infine, possibili impatti ambientali potrebbero derivare anche dalla politica/azione di preservazione delle attività agricole, che, a fronte di indubbi effetti positivi sul sistema economico comunale (per il quale la

componente risulta sicuramente di fondamentale importanza), se non adeguatamente gestita potrebbe determinare effetti ambientali non trascurabili.

Gli effetti principali delle politiche/azioni sopra citate sono riferiti agli obiettivi di sostenibilità relativi alla componente ambientale “Aria” (incremento delle emissioni), alla componente “Rumore” (situazioni di potenziale inquinamento acustico), alla componente “Risorse idriche” (potenziali scarichi generati e impiego idrico), alla componente “Suolo e sottosuolo” (consumo di suolo diretto ed eventualmente indiretto), alla componente “Biodiversità e Paesaggio” (inserimento di potenziali elementi di intrusione ed ostruzione visuale, interessamento di zone di potenziale interesse ecologico), alle componenti “Consumi e rifiuti” ed “Energia ed effetto serra” (incremento di consumi e di conseguenza maggior produzione di rifiuti) e alla componente “Radiazioni” (potenziale esposizione della popolazione a campi elettromagnetici), nonché, potenzialmente, alla componente “Salute pubblica”.

Come anticipato, le Politiche/azioni con maggiori elementi di criticità dal punto di vista ambientale sono quelle relative alle previsioni di interventi di trasformazione o di interventi in corrispondenza del tessuto consolidato a destinazione prevalentemente produttiva, prevalentemente commerciale o prevalentemente residenziale. Tali azioni, tuttavia, comprendono in buona parte previsioni già contenute nel PGT vigente e solo confermate dalla presente Variante, sebbene siano stati individuati anche nuovi ambiti di trasformazione, nel complesso comunque in riduzione sia in termini di consumo di suolo, sia in termini di capacità insediativa. Le previsioni di ambiti di trasformazione, infatti, sono caratterizzate da una consistente riduzione del consumo di suolo rispetto al PGT vigente:

- gli ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale previsti dalla presente Variante assommano complessivamente a circa 117.670 m² di superficie territoriale, a fronte delle previsioni prevalentemente residenziali del PGT vigente non attuate pari a circa 206.245 m² di superficie territoriale; la Variante determina quindi una riduzione del 43% circa della superficie territoriale interessata, pari ad oltre 88.500 m²;
- gli ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente produttiva o terziaria previsti dalla presente Variante assommano complessivamente a circa 529.370 m² di superficie territoriale, a fronte delle previsioni prevalentemente produttive del PGT vigente non attuate pari a circa 748.645 m² di superficie territoriale; la Variante determina quindi una riduzione del 36% circa della superficie territoriale interessata, pari a quasi 219.300 m².

La Politica/azione della Variante di Piano con propensione alla sostenibilità sufficiente è relativa alla previsione di una viabilità periurbana di rango comunale nella porzione sud-orientale del capoluogo, interna ai nuovi ambiti di trasformazione, con effetti evidentemente positivi sulla componente della mobilità, ma che potrebbe determinare alcuni elementi di pressione su altre componenti, che necessitano di specifiche misure di mitigazione per garantire la massimizzazione degli effetti positivi e la minimizzazione di quelli negativi.

Le politiche/azioni della Variante di Piano con propensione alla sostenibilità ottima, buona o discreta sono, invece, generalmente riconducibili ad interventi di miglioramento, tutela ambientale,

valorizzazione territoriale o eliminazione di previsioni di trasformazione del PGT vigente, con effetti positivi, in particolare, riferiti alle componenti “Aria”, “Risorse idriche”, “Suolo e sottosuolo”, “Biodiversità e Paesaggio”, “Consumi e rifiuti”, “Energia ed effetto serra”, “Radiazioni”, “Salute pubblica”. Fra queste, in particolare, si evidenziano le previsioni relative alla consistente riduzione del consumo di suolo, all’individuazione di aree di forestazione urbana, ad una specifica regolamentazione delle emittenti radio-base a protezione della popolazione dall’inquinamento elettromagnetico, al risparmio energetico, a specifiche norme di tutela e potenziamento delle reti ecologiche, delle formazioni arboreo-arbustive, degli elementi del reticolo idrografico e degli elementi di singolarità o comunque di valenza morfologica e paesaggistica e all’incentivazione delle forme di mobilità dolce, nonché previsioni volte ad incrementare la sicurezza territoriale, in particolare in relazione al rischio idraulico, sismico e industriale, concorrendo al potenziamento della resilienza del territorio e alla preservazione del territorio da possibili elementi di pressione ambientale (anche connessi all’attività agricola).

Per quanto riguarda le componenti ambientali, si evidenzia che complessivamente le Politiche/azioni della Variante di Piano, senza l’applicazione di misure di mitigazione, determinano per 7 componenti condizioni di non sostenibilità, per 5 componenti una propensione alla sostenibilità ottima, buona o discreta e per le rimanenti 2 componenti una propensione alla sostenibilità sufficiente (Figura 4.3.6).

Complessivamente, sebbene la Variante presenti condizioni di sostanziale sostenibilità, si rendono comunque necessarie misure di mitigazione degli effetti negativi potenzialmente indotti al fine di minimizzare gli impatti ambientali causati dall’attuazione di alcune previsioni della Variante Piano (l’indice di sostenibilità rappresentato su scala compresa tra -1,000 e +1,000 è pari a +0,082). Si ribadisce, comunque, che la valutazione ha considerato anche le previsioni di trasformazione derivate dal PGT vigente; non inserendo in valutazione tali elementi la propensione alla sostenibilità della Variante di Piano incrementerebbe in modo significativo.

4.3.2.2 Schede Tematiche di approfondimento

Per tutte le Politiche/azioni della Variante di Piano che potrebbero determinare un impatto negativo sugli obiettivi di sostenibilità, sono state elaborate schede specifiche nelle quali sono esplicitate ed approfondite, ove necessario, le motivazioni che hanno condotto alla valutazione e sono definite le corrispondenti azioni di mitigazione ed eventualmente di compensazione proposte e il loro livello di coerenza rispetto alla possibilità di attuare la relativa Politica/azione della Variante di Piano.

È, comunque, necessario specificare che, qualora siano modificate la normativa a livello comunitario, nazionale o regionale, gli strumenti di settore o gli strumenti regolamentari, prescrivendo disposizioni più restrittive o comunque che permettono il raggiungimento di migliori performance ambientali rispetto a quanto definito nelle Schede Tematiche, nonchè in relazione al progresso tecnico, le azioni di mitigazione proposte nel presente documento dovranno essere sostituite con azioni adeguate alle nuove disposizioni.

Il dettaglio degli impatti e delle azioni di mitigazione individuati per ciascuna Politica/azione della Variante di Piano è riportato in Allegato 4.B.

4.3.2.3 Valutazione quantitativa di sostenibilità: verifica

I risultati della valutazione quantitativa di sostenibilità delle Politiche/azioni della Variante di Piano con gli obiettivi specifici di sostenibilità condotta considerando come attuate le misure di mitigazione proposte (riportati in Allegato 4.C) evidenziano un rilevante incremento della propensione alla sostenibilità della Variante, che da un punteggio, in assenza di interventi, comunque di sostenibilità (pari a +0,082), sale a +0,437 determinando una propensione della Variante alla sostenibilità complessiva rilevante (si ricorda che la scala di rappresentazione è compresa tra -1,000 e +1,000, con i valori negativi che indicano condizioni di non sostenibilità). Al proposito, si ribadisce che la presente Variante determina una consistente riduzione del consumo di suolo rispetto al PGT vigente e che nella presente valutazione sono state considerate anche le Politiche/azioni previste dalla Variante di conferma, o parziale conferma, degli ambiti di trasformazione già contenuti nel PGT vigente e quindi con effetti che non sono completamente imputabili al presente strumento.

Le misure di mitigazione individuate risultano, quindi, generalmente efficaci nella riduzione dei possibili impatti negativi previsti, determinando, su un totale di 53 politiche/azioni, la riduzione di quelle che possono generare impatti ambientali significativi a 4, mentre le rimanenti 49 presentano condizioni di piena sostenibilità (45 politiche/azioni con propensione alla sostenibilità ottima, buona o discreta e 4 con propensione alla sostenibilità sufficiente) (Figure 4.3.4a e 4.3.4b e Figure 4.3.5a e 4.3.5b).

Le Politiche/azioni della Variante di Piano per le quali, nonostante le misure di mitigazione individuate, si rilevano i potenziali impatti ambientali più significativi sono quelle che prevedono ambiti di trasformazione, anche se in buona parte derivanti dalle previsioni del PGT vigente, peraltro complessivamente in riduzione. Tali previsioni a fronte di indubbi effetti positivi sul sistema sociale ed economico del territorio, comunque determinano fattori di pressione ambientale significativi e non completamente mitigabili. In questo caso le misure di mitigazione proposte, pur riducendo significativamente gli impatti generati come risulta evidente sia dall'aumento del punteggio di propensione alla sostenibilità che dall'aumento del punteggio di effetto (con riduzione degli effetti negativi di oltre il 70% per le previsioni di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale, di quasi il 70% per le previsioni di trasformazione a destinazione prevalentemente produttiva e a destinazione prevalentemente terziaria-artigianale), tuttavia non sono in grado di annullare completamente gli impatti indotti (il punteggio di effetto permane negativo). Al proposito, si evidenzia comunque che le previsioni di ambiti di trasformazione derivano in buona parte dalla conferma di ambiti del PGT previgente, comunque nel complesso con una consistente riduzione del consumo di suolo:

- gli ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente residenziale previsti dalla presente Variante assommano complessivamente a circa 117.670 m² di superficie territoriale, a fronte delle previsioni prevalentemente residenziali del PGT vigente non attuate pari a circa 206.245 m² di superficie territoriale; la Variante determina quindi una riduzione del 43% circa della superficie territoriale interessata, pari ad oltre 88.500 m²;
- gli ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente produttiva o terziaria previsti dalla presente Variante assommano complessivamente a circa 529.370 m² di superficie territoriale, a fronte delle previsioni prevalentemente produttive del PGT vigente non attuate pari a circa 748.645 m² di superficie territoriale; la Variante determina quindi una riduzione del 36% circa della superficie territoriale interessata, pari a quasi 219.300 m².

Con l'applicazione delle misure di mitigazione previste, inoltre, diverse politiche/azioni che presentavano, in assenza delle stesse, impatti ambientali potenzialmente significativi, sono in grado di valorizzare appieno gli effetti positivi, contenendo gli impatti indotti con una piena propensione alla sostenibilità. Si tratta, innanzi tutto, della previsione di trasferimento di un'attività per il trattamento di rifiuti inerti da una zona agricola incongrua a Pradazzo in un nuovo ambito specificatamente dedicato, per la quale le misure di mitigazione individuate risultano particolarmente efficaci, permettendo di raggiungere una propensione alla sostenibilità elevata, così come accade per la previsione relativa a politiche di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio esistente. Anche per le politiche/azioni relative ad interventi nel tessuto consolidato le misure di mitigazione proposte permettono di garantire la piena sostenibilità delle previsioni, contenendo significativamente i possibili effetti negativi indotti a fronte degli evidenti benefici in termini di contenimento del consumo di suolo e di risposta ad un fabbisogno locale. Effetti positivi sono riscontrabili anche per le politiche/azioni volte al miglioramento del sistema della mobilità comunale con il nuovo tracciato della SS 591 e svincolo di collegamento con nuovo accesso al comparto produttivo e con il potenziamento del sistema del sistema dei parcheggi. Infine, particolare efficacia delle misure di mitigazione, garantendo il raggiungimento di condizioni di sostenibilità comunque sufficienti, si registrano anche per la politica/azione relativa alla preservazione della produzione agricola, che, peraltro, rappresenta un aspetto di prioritaria rilevanza per il territorio comunale.

Analogamente, le misure individuate risultano essere particolarmente funzionali anche per la politica/azione relativa alla previsione di una viabilità periurbana di rango comunale nella porzione sud-orientale del capoluogo, interna ai nuovi ambiti di trasformazione, che in assenza di misure di mitigazione presentava propensione alla sostenibilità sufficiente, ma che con la loro applicazione risulta essere significativamente migliorata.

Le Politiche/azioni della Variante di Piano maggiormente sostenibili permangono quelle generalmente riconducibili ad interventi di miglioramento, tutela ambientale, valorizzazione territoriale o eliminazione di previsioni di trasformazione del PGT vigente, con effetti positivi, in particolare, riferiti alle componenti "Aria", "Risorse idriche", "Suolo e sottosuolo", "Biodiversità e Paesaggio", "Consumi e

rifiuti”, “Energia ed effetto serra”, “Radiazioni”, “Salute pubblica”. Fra queste, in particolare, si evidenziano le previsioni relative alla consistente riduzione del consumo di suolo, all’individuazione di aree di forestazione urbana, ad una specifica regolamentazione delle emittenti radio-base a protezione della popolazione dall’inquinamento elettromagnetico, al risparmio energetico, a specifiche norme di tutela e potenziamento delle reti ecologiche, delle formazioni arboreo-arbustive, degli elementi del reticolo idrografico e degli elementi di singolarità o comunque di valenza morfologica e paesaggistica e all’incentivazione delle forme di mobilità dolce, nonché previsioni volte ad incrementare la sicurezza territoriale, in particolare in relazione al rischio idraulico, sismico e industriale, concorrendo al potenziamento della resilienza del territorio e alla preservazione del territorio da possibili elementi di pressione ambientale (anche connessi all’attività agricola).

Per quanto riguarda le componenti ambientali nel loro complesso, l’applicazione delle misure di mitigazione migliora in modo determinante le condizioni di sostenibilità, riducendo in modo rilevante gli effetti potenzialmente negativi evidenziati in precedenza: 10 componenti presentano una propensione alla sostenibilità discreta, buona o ottima e 4 componenti presentano una propensione alla sostenibilità sufficiente (Figura 4.3.6). Le componenti con propensione alla sostenibilità sufficiente sono rappresentate, in particolare, da “Aria”, “Suolo e sottosuolo”, “Consumi e rifiuti” ed “Energia”, che risultano comunque influenzate dalle previsioni di trasformazione della Variante. Sebbene, infatti, tali previsioni di trasformazione siano in buona parte derivanti da conferme delle previsioni del PGT vigente e complessivamente “in riduzione” in termini di consumo di suolo e di carico insediativo, tuttavia gli ambiti previsti sono dimensionalmente rilevanti e pertanto determinano una significativa occupazione di suolo e aspetti di pressione ambientale non trascurabili.

Complessivamente le misure di mitigazione proposte risultano essere funzionali all’obiettivo del contenimento dei possibili impatti negativi indotti dalle Politiche/azioni della Variante di Piano sui singoli obiettivi di sostenibilità considerati e sulle componenti ambientali che caratterizzano il territorio di Castelleone. Nel complesso, infatti, la Variante di Piano raggiunge la piena sostenibilità (+0,437 su scala compresa tra -1,000 e +1,000).

La valutazione, comunque, evidenzia come la Variante di Piano contenga previsioni volte specificatamente al miglioramento di alcune componenti ambientali del territorio, configurandosi, di fatto, come vere e proprie misure compensative, quale, ad esempio, la previsione di interventi di forestazione urbana, che riveste un ruolo prioritario per la complessiva sostenibilità della componente ambientale “Aria”. È quindi necessario che l’insieme delle previsioni della Variante di Piano trovi attuazione nella sua interezza, assicurando che le previsioni potenzialmente maggiormente impattanti siano accompagnate da una proporzionale attuazione delle previsioni di miglioramento e tutela previste, in modo da assicurare la piena sostenibilità di tutte le componenti ambientali.

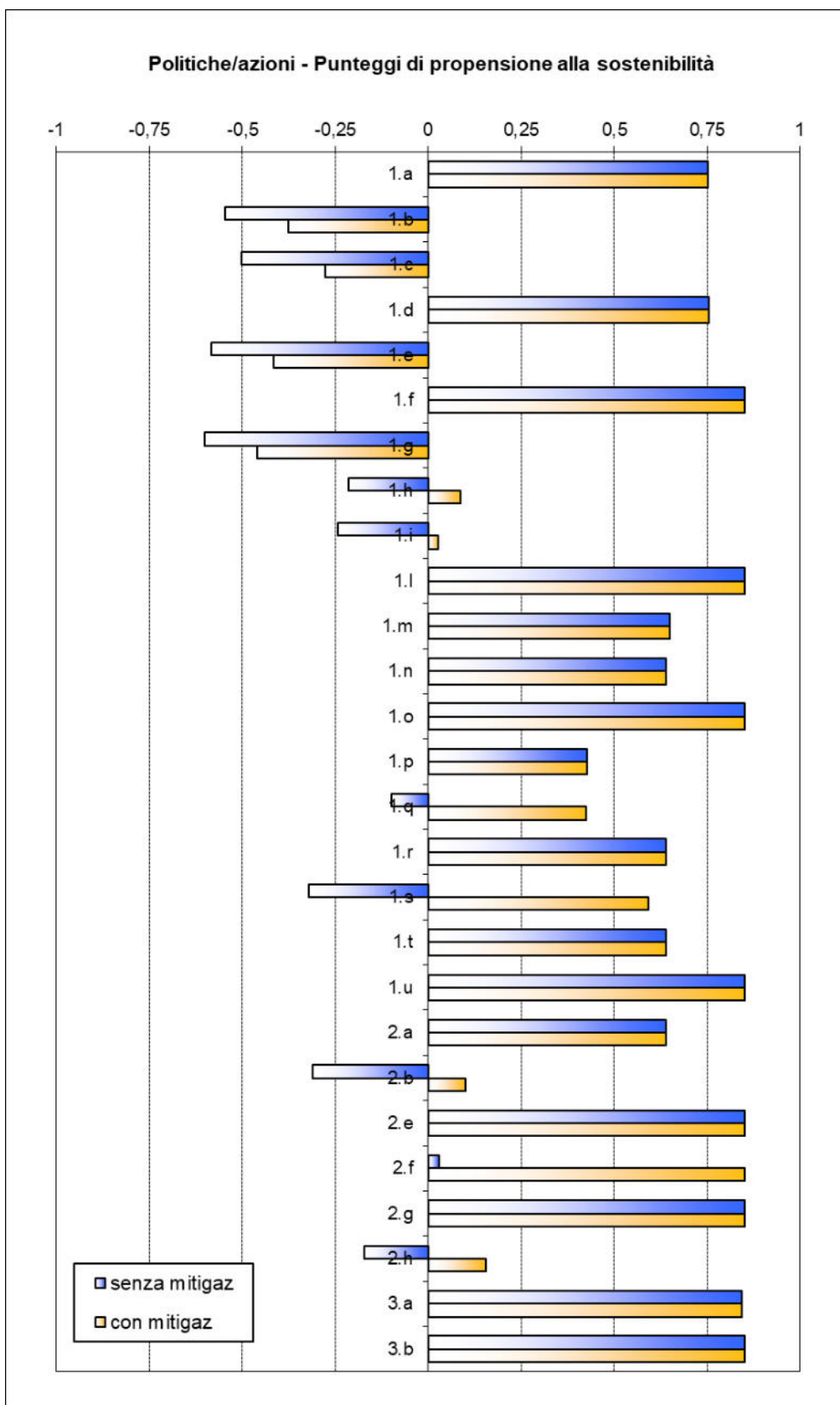


Figura 4.3.4a – Punteggi di propensione alla sostenibilità delle politiche/azioni della Variante di Piano (senza e con mitigazioni).

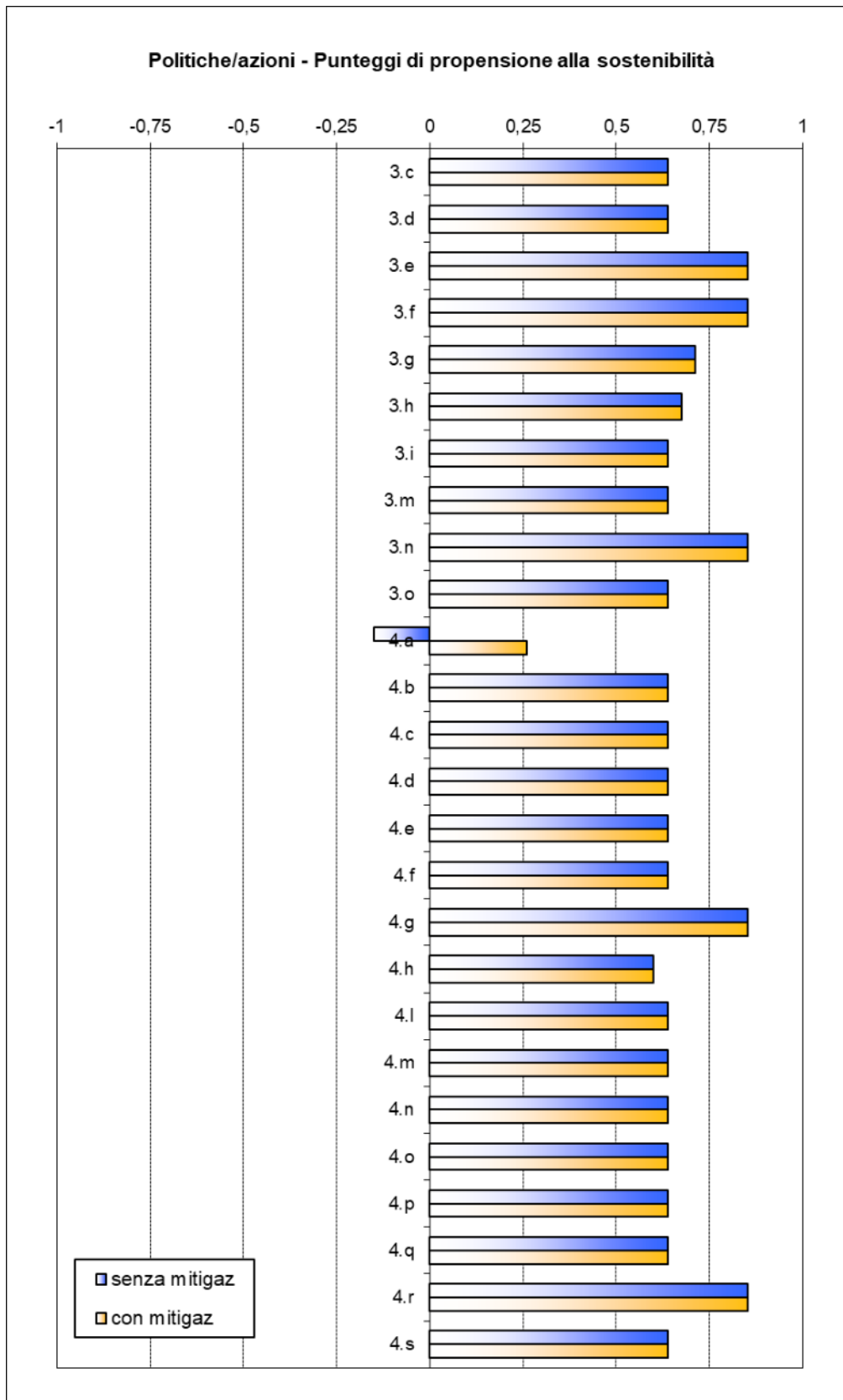


Figura 4.3.4b – Punteggi di propensione alla sostenibilità delle politiche/azioni della Variante di Piano (senza e con mitigazioni).

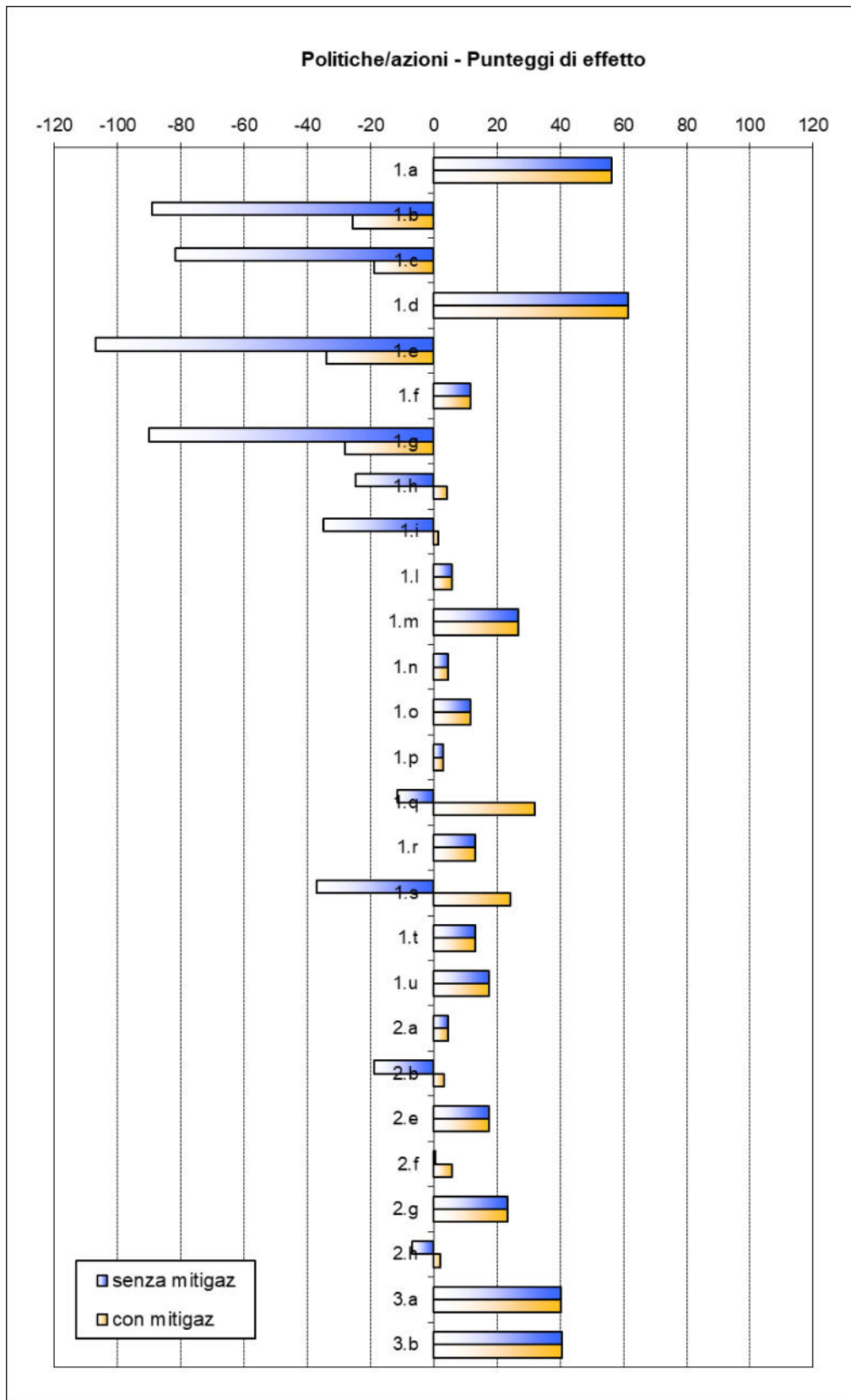


Figura 4.3.5a – Punteggi di effetto delle politiche/azioni della Variante di Piano (senza e con mitigazioni).

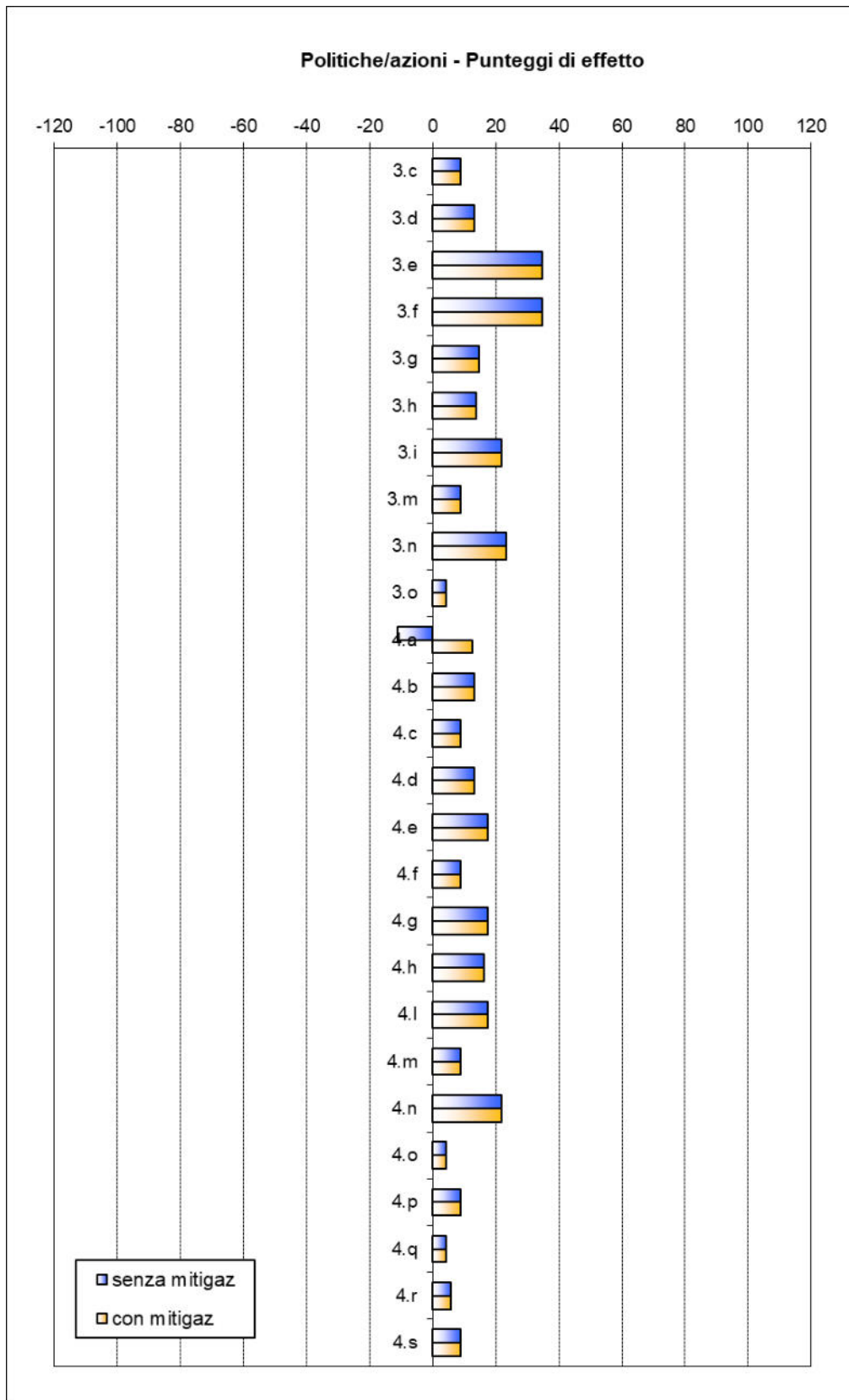


Figura 4.3.5b – Punteggi di effetto delle politiche/azioni della Variante di Piano (senza e con mitigazioni).

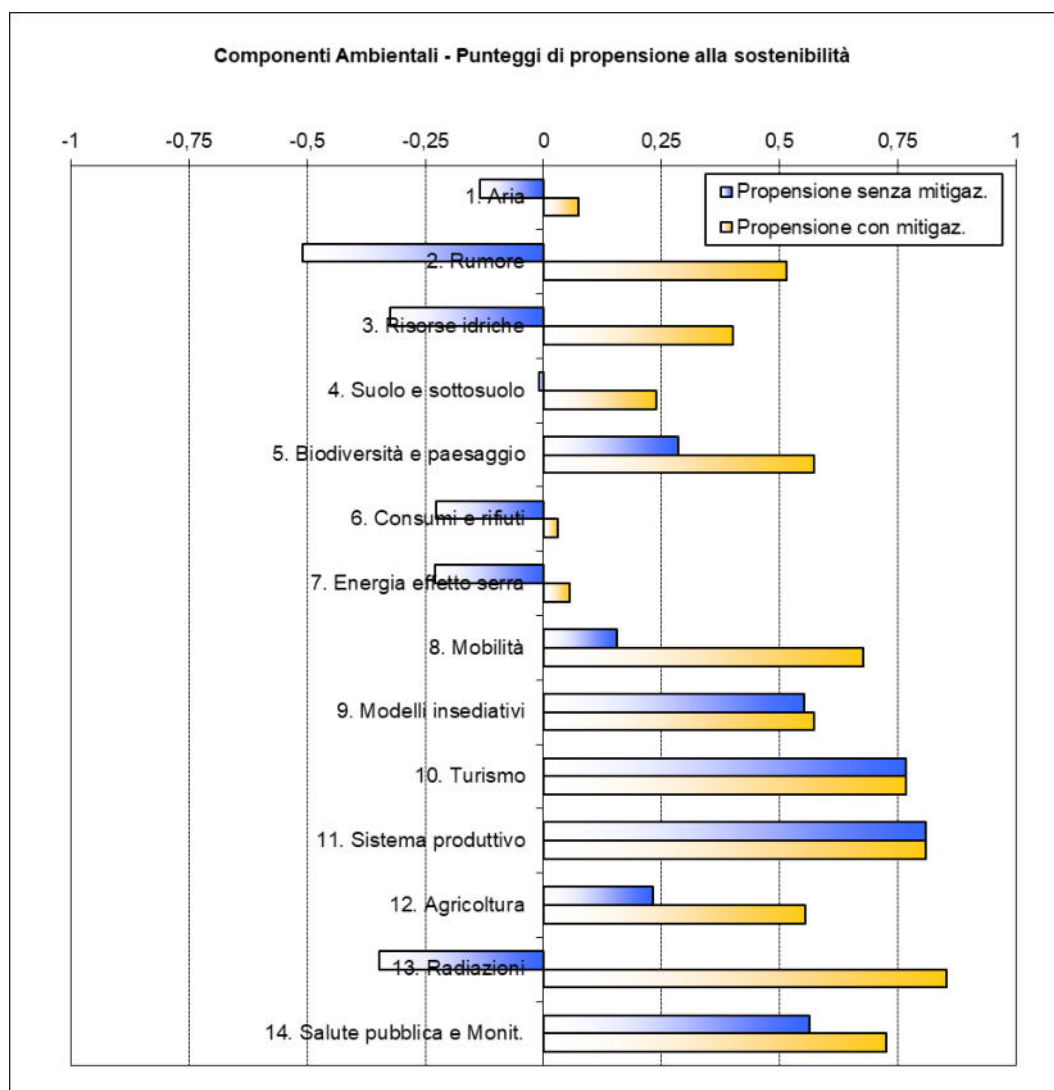


Figura 4.3.6 – Punteggi di propensione alla sostenibilità delle componenti ambientali (senza e con mitigazioni).

5. FASE 5: DEFINIZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO

5.1 Aspetti introduttivi

L'ultima fase del procedimento valutativo deve necessariamente essere volta alla predisposizione di un sistema di monitoraggio nel tempo degli effetti del Piano, con riferimento agli obiettivi definiti e ai risultati prestazionali attesi (valutazione *in itinere* e valutazione *ex post*). In particolare, si rende necessario introdurre alcuni parametri quantitativi di sorveglianza volti a verificare la bontà delle scelte strategiche adottate dal Piano e l'evoluzione temporale del sistema ambientale comunale. A ciò si aggiunga la necessità di individuare strumenti di valutazione adatti ad evidenziare l'eventuale insorgenza di elementi in contrasto non previsti e che non permettono il perseguimento degli obiettivi della Variante di Piano prefissati (Figura 5.1.1).

In questo senso il piano di monitoraggio assolve ad un duplice ruolo: innanzi tutto quello di verificare le prestazioni ambientali raggiunte dal territorio in esame durante l'attuazione delle previsioni di Piano (evidenziando, se del caso, la necessità di attivare opportune azioni correttive), inoltre, quello di permettere il controllo dello stato di attuazione del Piano, sia in relazione alle azioni di trasformazione, sia in relazione alle azioni di tutela e salvaguardia ambientale.

Il primo passaggio prevede la definizione del Piano di Monitoraggio, inquadrato nel modello DPSIR (*Determinante, Pressione, Stato, Impatto, Risposta*), che individua i parametri quantitativi (indicatori ed indici prestazionali) da verificare, per controllare gli effetti sul sistema ambientale ed antropico dovuti all'attuazione del Piano, permettendo di cogliere le alterazioni che può subire lo stato dell'ambiente, con l'obiettivo di evidenziare eventuali impatti non previsti e quindi permettere di attivare opportune azioni correttive.

Successivamente è valutata l'adeguatezza del Piano di Monitoraggio stesso, attraverso la verifica della completezza di indicatori prestazionali rispetto agli Obiettivi generali della Variante di Piano (OGP), alle Politiche/azioni della Variante di Piano (PA) e agli effetti attesi, verificando la presenza di indicatori ridondanti oppure la presenza di aspetti o effetti non adeguatamente controllati.

Al proposito, si evidenzia che il PGT vigente è già dotato di un piano di monitoraggio (cfr. Rapporto Ambientale della VAS del PGT vigente – Capitolo 6 “*Il monitoraggio*”), con indicatori che sono stati, per quanto possibile, popolati nell'ambito della redazione della presente Variante (cfr. Allegato 1.C).

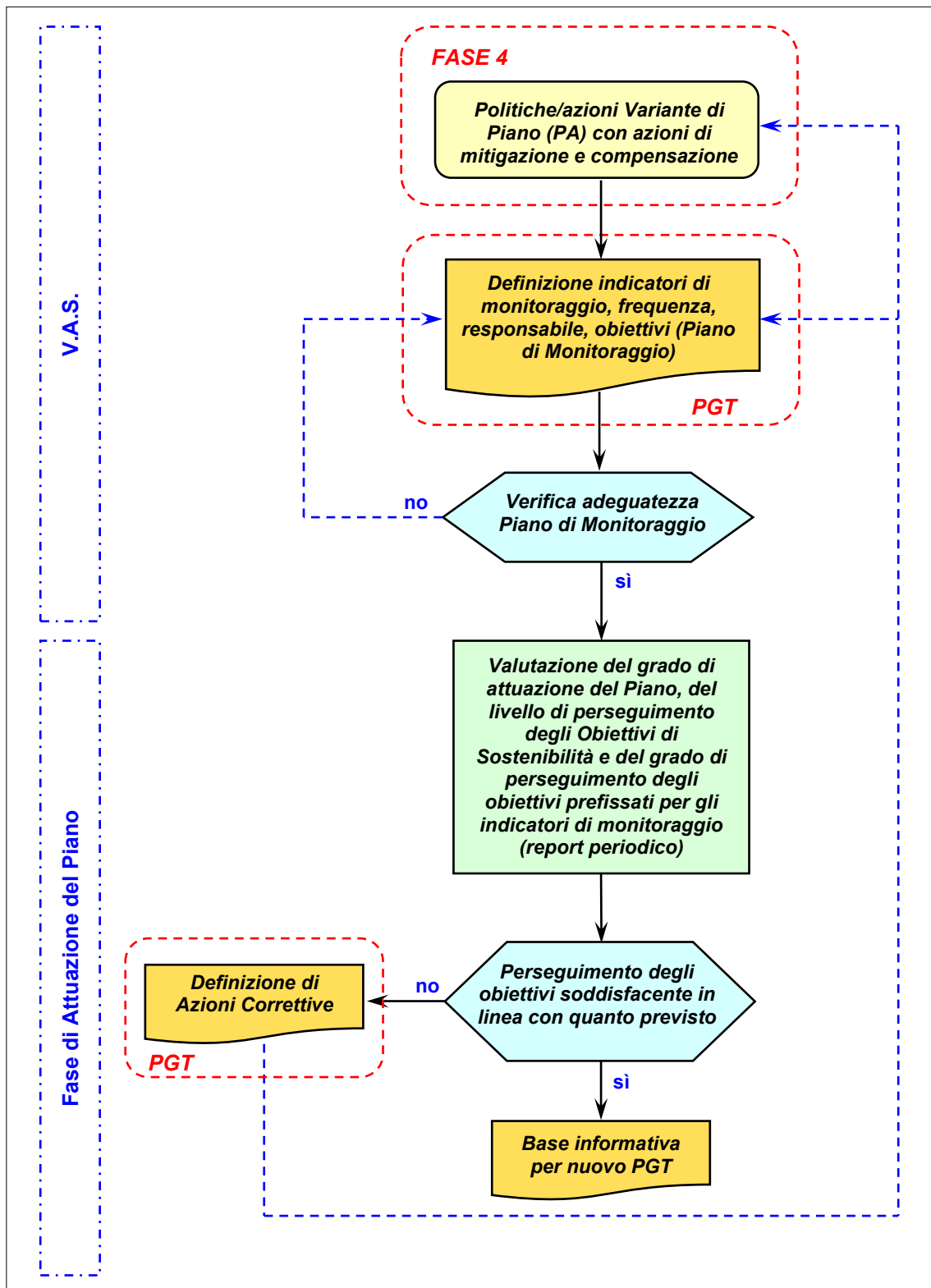


Figura 5.1.1 – Schema metodologico della Fase 5: Definizione del Piano di Monitoraggio.

5.2 Il Piano di Monitoraggio

Il Piano di Monitoraggio definisce una serie di parametri (indicatori di monitoraggio), che periodicamente dovranno essere misurati con l'obiettivo di verificare lo stato di attuazione del PGT e le prestazioni ambientali e territoriali, che derivano dall'attuazione delle previsioni di Piano, permettendo di evidenziare l'insorgenza di eventuali impatti o fenomeni non previsti e, di conseguenza, di apportare le più idonee e tempestive misure di correzione.

Come anticipato, il PGT vigente è già dotato di un piano di monitoraggio (cfr. Rapporto Ambientale di VAS del PGT vigente - capitolo 6).

Si è quindi ritenuto opportuno acquisire il Piano di Monitoraggio del PGT vigente e verificarne l'adeguatezza al controllo anche dei nuovi Obiettivi e Politiche/azioni della presente Variante di Piano, oltre che degli impatti da esse potenzialmente indotti, al fine di poter assicurare uno storico informativo quanto più esteso possibile. A tal proposito, infatti, gli indicatori individuati dal Piano di Monitoraggio del PGT vigente sono stati per quanto possibile popolati nell'ambito del presente Rapporto Ambientale (cfr. Allegato 1.C).

È stata quindi condotta la valutazione dell'adeguatezza del Piano di Monitoraggio al controllo degli effetti potenzialmente indotti dalle previsioni della presente Variante di Piano e alla verifica dello stato di attuazione delle previsioni della Variante medesima (paragrafo successivo § 5.3). Tali valutazioni hanno evidenziato l'opportunità di prevedere un aggiornamento/integrazione al Piano di monitoraggio del PGT vigente, sia per renderlo maggiormente aderente alle previsioni della presente Variante, sia per individuare indicatori popolabili quanto più facilmente possibile.

Il Piano di Monitoraggio, inquadrato nel modello DPSIR (*Determinante, Pressione, Stato, Impatto, Risposta*), individua le reti di monitoraggio ambientale, specifica la localizzazione dei punti di misura, definisce le metodologie e le frequenze di controllo, anche in relazione ad eventuali indicazioni normative, stabilisce le responsabilità di rilevazione e il coinvolgimento eventuale di altri Enti, le fonti dei dati da impiegare per il monitoraggio. Il Piano di Monitoraggio definisce, infine, gli obiettivi prestazionali attesi, ove ciò sia possibile e prevedibile, per controllare gli effetti sul sistema ambientale ed antropico dovuti all'attuazione del Piano, permettendo di cogliere le alterazioni che può subire lo stato dell'ambiente, con l'obiettivo di evidenziare eventuali effetti non previsti e, quindi, permettere di attivare opportune azioni correttive (*valutazione in itinere ed ex post*).

A tal proposito si specifica che la responsabilità dell'implementazione del Piano di Monitoraggio spetta all'Amministrazione Comunale, che quindi dovrà effettuare direttamente le misurazioni degli indicatori stabiliti dal Piano di Monitoraggio e dovrà preoccuparsi di recuperare le informazioni relative agli indicatori, la cui misurazione spetta, istituzionalmente, ad altri Enti.

Il Piano di Monitoraggio è stato quindi organizzato in due parti complementari:

Variante al Piano di Governo del Territorio (P.G.T.)

V.A.S. – Rapporto Ambientale

- a. monitoraggio dell'attuazione del Piano: attiene al controllo delle azioni pianificate e attuate, con la finalità di verificare il grado di adeguatezza delle previsioni in relazione alle esigenze locali e delle norme di attuazione per governare gli interventi di trasformazione (Tabella 5.2.1);
- b. monitoraggio delle prestazioni ambientali e territoriali: assolve all'obiettivo di verificare la sostenibilità delle scelte effettuate dal Piano in relazione agli obiettivi fissati e l'evoluzione temporale del sistema ambientale comunale, oltre ad evidenziare l'eventuale insorgenza di impatti non previsti, indicando tempestivamente la necessità di intervenire con opportune azioni correttive (Tabella 5.2.2).

La descrizione dettagliata degli indicatori di monitoraggio (con l'indicazione delle responsabilità di misurazione, delle tempistiche, dei valori obiettivo, ecc.) è riportata in Allegato 5.A.

Elemento di fondamentale importanza per garantire il controllo degli effetti di Piano (e quindi evidenziare la necessità di misure correttive) è il report periodico dell'attività di monitoraggio condotta sulla base degli indicatori definiti. Coerentemente con le frequenze di misurazione dei vari indicatori, ogni 2,5 anni circa dall'approvazione della Variante dovrà essere prodotto un Report da rendere pubblico attraverso la sua pubblicazione sul sito web comunale, contenente lo stato dei vari indicatori al momento della sua redazione e le eventuali variazioni rispetto allo stato degli indicatori al momento di redazione del Rapporto Ambientale della VAS. In presenza di scostamenti non preventivati dovranno essere condotti specifici approfondimenti ed eventualmente attivate opportune azioni correttive.

Tabella 5.2.1 – Piano di Monitoraggio: attuazione del Piano.

Componente ambientale	Indicatore di monitoraggio
1. Aria	-
2. Rumore	-
3. Risorse idriche	-
4. Suolo e sottosuolo	-
5. Paesaggio ed ecosistemi	5.1 Indice di qualità del patrimonio rurale 5.2 Interventi di forestazione urbana
6. Consumi e rifiuti	-
7. Energia ed effetto serra	-
8. Mobilità	8.1 Dotazione di piste/percorsi ciclo-pedonali 8.2 Previsioni viabilistiche 8.3 Riqualificazione del tratto urbano della "Paullese" 8.4 Realizzazione sottopassi ferroviari
9. Modelli insediativi	9.1 Numero di residenti 9.2 Previsioni residenziali del piano 9.3 Attuazione interventi di recupero/riqualificazione 9.6 Edilizia residenziale sociale (ERS)
10. Turismo	-
11. Industria	11.1 Previsioni produttive del piano 11.2 Previsioni terziarie del piano
12. Agricoltura	-
13. Radiazioni non ionizzanti	-

Componente ambientale	Indicatore di monitoraggio
14. Salute pubblica e Monitoraggio	-

Tabella 5.2.2 – Piano di Monitoraggio: prestazioni ambientali e territoriali.

Componente ambientale	Indicatore di monitoraggio
1. Aria	-
2. Rumore	2.1 Percentuale di sup. territoriale interessata da ciascuna classe acustica
3. Risorse idriche	3.1 Percentuale di abitanti serviti dalla rete acquedottistica 3.2 Percentuale di abitanti serviti dalla rete fognaria 3.3 Capacità residua impianto di depurazione 3.4 Numero lamentele per fenomeni di rigurgito o esondazione della rete idrografica o per la produzione di odori
4. Suolo e sottosuolo	4.1 Consumo di suolo effettivo 4.2 Consumo di suolo potenziale
5. Paesaggio ed ecosistemi	5.3 Superficie complessiva di aree naturali e paranaturali 5.4 Indice di varietà paesaggistica e naturalistica 5.5 Indice di boscosità 5.6 Uso reale del suolo 5.7 Percentuale di superficie comunale occupata da aree protette/PLIS
6. Consumi e rifiuti	6.1 Produzione di rifiuti urbani annua pro-capite 6.2 Percentuale di raccolta differenziata annua
7. Energia ed effetto serra	7.1 Produzione di energia da fonti rinnovabili 7.2 Classe energetica delle nuove edificazioni e delle ristrutturazioni
8. Mobilità	-
9. Modelli insediativi	9.4 Dotazione di servizi 9.5 Dotazione di aree verdi pubbliche
10. Turismo	-
11. Industria	-
12. Agricoltura	12.1 SAU 12.2 Estensione ambiti agricoli 12.3 Indice di flessibilità urbana
13. Radiazioni non ionizzanti	13.1 Superficie classificata dallo strumento urbanistico interessata da fasce di rispetto degli elettrodotti AT
14. Salute pubblica e Monitoraggio	14.1 Tasso di popolazione con patologie 14.2 Tasso di ospedalizzazione 14.3 Tasso di incidenza dei tumori 14.4 Tasso di mortalità

5.3 Verifica di adeguatezza del Piano di Monitoraggio

La Verifica di adeguatezza del Piano di Monitoraggio, condotta attraverso una valutazione della completezza degli indicatori prestazionali rispetto agli Obiettivi generali della Variante di Piano (OGP), alle Politiche/azioni della Variante di Piano (PA) e agli effetti attesi, ha lo scopo di garantire che gli aspetti significativi del piano siano adeguatamente controllati (in particolare in riferimento agli effetti positivi e negativi potenzialmente indotti) e, al contempo, di evitare la presenza di indicatori ridondanti, che rappresenterebbero unicamente un onere aggiuntivo per l'Amministrazione comunale

responsabile del monitoraggio, senza apportare informazioni significative per verificare l'andamento del PGT e le prestazioni ambientali e territoriali raggiunte.

Il confronto del Piano di monitoraggio con gli Obiettivi generali della Variante di Piano (OGP) e con le relative Politiche/Azioni (PA) evidenzia come tutti gli obiettivi e politiche/azioni siano adeguatamente controllati, con almeno un indicatore prestazionale per ciascuno di essi (Tabella 5.3.1), a meno delle politiche/azioni che sono evidentemente perseguite nell'ambito dei contenuti normativi della Variante di Piano.

Successivamente il Piano di Monitoraggio è stato confrontato con gli effetti negativi di maggiore rilievo potenzialmente indotti dalla Variante di Piano, desunti sinteticamente dalla Fase 4 del presente Rapporto Ambientale, in cui sono stati puntualmente individuati i potenziali impatti generati dalle Politiche/Azioni della Variante di Piano sulle componenti ambientali che caratterizzano il territorio comunale (Tabella 5.3.2). Anche in questo caso il Piano di Monitoraggio risulta essere adeguato agli effetti negativi potenzialmente indotti dal PGT: per ogni impatto potenzialmente negativo considerato è presente almeno un indicatore prestazionale che permette di monitorarne gli effetti sul sistema ambientale e territoriale comunale. Unica eccezione è rappresentata dagli effetti relativamente alla componente ambientale aria (incremento delle emissioni e potenziale peggioramento della qualità), poiché tale aspetto risulta sostanzialmente impossibile da controllare in assenza di una centralina di monitoraggio fissa, per la quale una gestione comunale risulterebbe essere troppo onerosa.

Infine, tutti gli indicatori prestazionali considerati sono riferiti ad almeno una Politica/azione (PA) della Variante di Piano o ad un effetto atteso dall'attuazione del Piano medesimo.

Di conseguenza il Piano di monitoraggio risulta pienamente adeguato al controllo del PGT, sia in relazione alle Politiche/azioni della Variante di Piano, che agli effetti ambientali potenzialmente indotti.

Tabella 5.3.1 – Verifica dell'adeguatezza del Piano di Monitoraggio rispetto agli Obiettivi generali della Variante di Piano (OGP) e alle relative Politiche/Azioni (PA).

Obiettivo generale della Variante di Piano (OGP)		Politica/azione della Variante di Piano (PA)		Indicatori monitoraggio
1	<i>Perseguire la crescita e lo sviluppo del territorio comunale in relazione alle peculiari caratteristiche insediative ed ambientali che lo caratterizzano</i>	1.a	Riduzione del consumo di suolo per ambiti residenziali del 43% circa rispetto al PGT vigente	4.1 - 4.2 - 5.6
		1.b	Concentrazione delle opportunità insediative residenziali a sud del capoluogo, comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR1, ATR2, ATR3, ATR4, ATR5, ATR6, ATR7, ATR8)	4.1 - 4.2 - 5.6 - 9.1 - 9.2 - 9.6
		1.c	Previsione di modeste opportunità residuali nelle due frazioni di Le Valli e S. Latino comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR9, ATR10)	4.1 - 4.2 - 5.6 - 9.1 - 9.2 - 9.6
		1.d	Riduzione del consumo di suolo per ambiti produttivi maggiore del 25% gli ambiti produttivi di espansione vengono ridotti del 37% circa rispetto al PGT vigente	4.1 - 4.2 - 5.6
		1.e	Concentrazione delle opportunità insediative produttive in zona industriale e ad Oriolo, comunque in buona parte a conferma di previsioni previgenti	4.1 - 4.2 - 5.6 - 11.1

Obiettivo generale della Variante di Piano (OGP)		Politica/azione della Variante di Piano (PA)		Indicatori monitoraggio
			(Ambiti ATP11, ATP12, ATP13, ATP14, ATP18, ATP19, ATP20, ATP21, ATP22, ATP23, ATP25, ATP26, ATP27)	
		1.f	Riqualificazione delle porte di accesso alla città e fronti verso la Paullese, con la realizzazione di fasce tampone a verde alberato e di interventi di riforestazione urbana, anche in corrispondenza degli accessi all'abitato	8.3 - 5.6
		1.g	Previsione di politiche di prevalente terziarizzazione/artigianato di servizio dei comparti produttivi sul fronte orientale della Paullese in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP15, ATP16, ATP17, ATP24, ATP28)	4.1 - 4.2 - 5.6 - 11.2
		1.h	Interventi di completamento nel tessuto residenziale consolidato	4.1 - 4.2 - 5.6 - 9.1
		1.i	Interventi di completamento nel tessuto produttivo o commerciale consolidato	4.1 - 4.2 - 5.6 - 11.1
		1.l	Rifiuto delle GSV e contenimento MSV food	evidenza
		1.m	Previsione di forme di incentivazione di azioni di contenimento dei consumi energetici, con particolare riferimento all'impiego di pannelli fotovoltaici e alla costituzione di Comunità Energetiche locali	7.1 - 7.2
		1.n	Potenziamento del sistema dei servizi pubblici, con particolare riferimento a investimenti sui servizi culturali (Museo Verticale nella Torre Isso, recupero del Cinema Teatro Leone)	9.4
		1.o	Rifiuto delle sale gioco e slot machine	evidenza
		1.p	Chiusura progressiva dei procedimenti relativi ai vecchi P.A. non completati su altri comparti pregressi	evidenza
		1.q	Previsione di politiche di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio esistente come priorità	5.1 - 9.3 - 5.6
		1.r	Riduzione degli oneri per chi recupera comparti produttivi esistenti (conferma)	4.1 - 4.2 - 5.6
		1.s	Trasferimento di un'attività per il trattamento di rifiuti inerti da una zona agricola incongrua del vigente PGT a Pradazzo in un nuovo ambito specificatamente dedicato, con la conseguente chiusura dell'attività esistente e la completa riqualificazione paesaggistica e riconversione a funzioni agricole dei sedimi	evidenza
		1.t	Previsione di misure di gestione sostenibile del polo per il trattamento rifiuti compostabili esistente (con la previsione del divieto di impiego fanghi e gessi in agricoltura e interventi di mitigazione a verde perimetrali)	evidenza
		1.u	Predisposizione del documento ERIR per le industrie a rischio di incidente rilevante e specifica regolamentazione delle relative aree di danno	evidenza
2	<i>Potenziamento del sistema della mobilità che interessa il territorio comunale, attraverso la messa a sistema delle</i>	2.a	Coerentemente con le indicazioni sovraordinate, individuazione di corridoi di ambiti agricoli inedificabili a tutela dei corridoi infrastrutturali previsti ad ovest della zona industriale per il completamento della SS 591 e ad oriente della ferrovia per la realizzazione di una bretella di raccordo tra le SP 20 e la SP 89	8.2 - 5.6

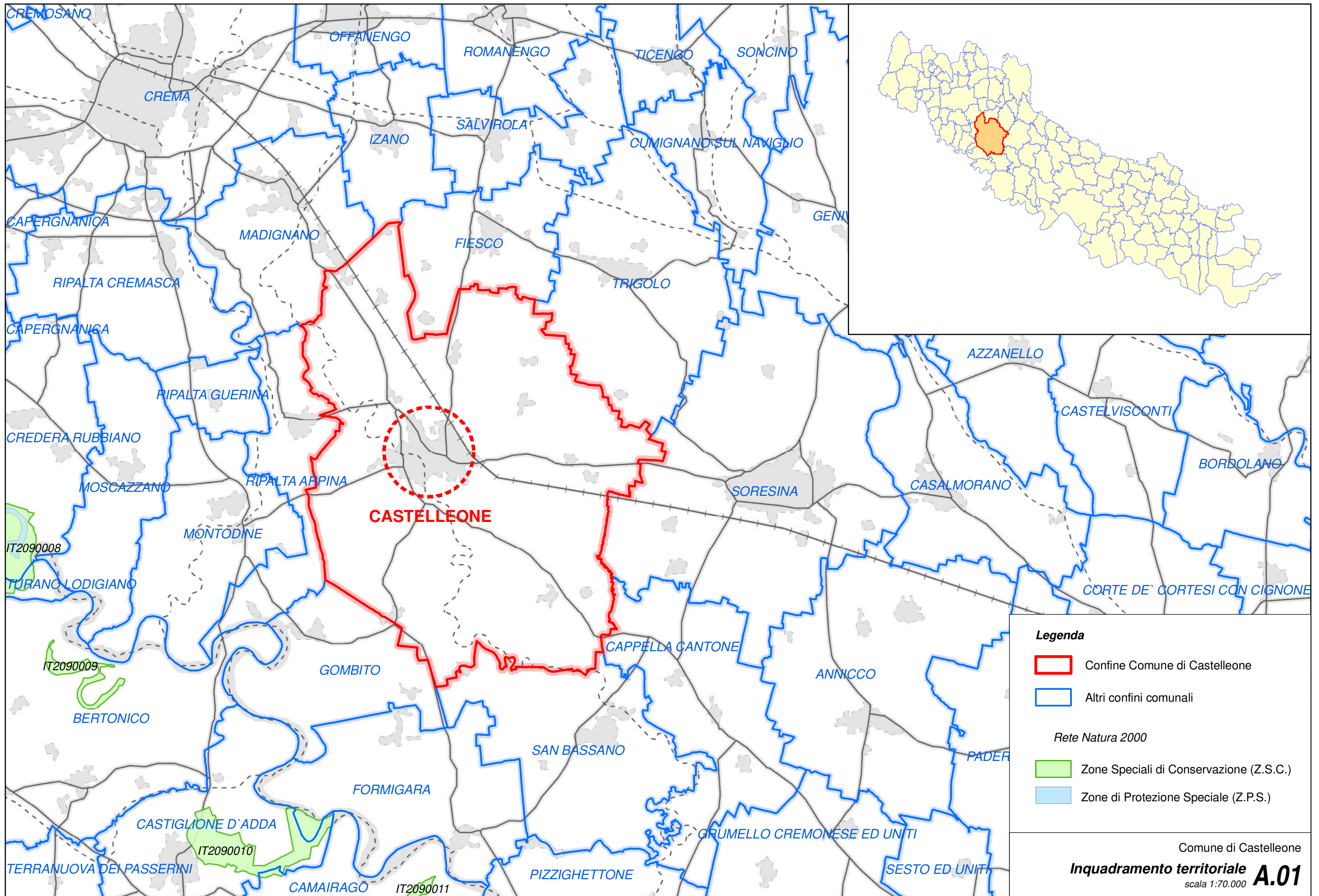
Obiettivo generale della Variante di Piano (OGP)		Politica/azione della Variante di Piano (PA)		Indicatori monitoraggio
	<i>indicazioni sovraordinate con le infrastrutture locali e con la diffusione dei sistemi di mobilità lenta</i>	2.b	Nuovo tracciato della SS 591 e svincolo di collegamento con nuovo accesso al comparto produttivo	8.2 - 5.6
		2.c	Riqualificazione in sede della Paullese, con riduzione degli accessi (cfr. PA 1.f), secondo il disegno originariamente previsto dalla Provincia di Cremona	8.3 - 5.6
		2.d	Riduzione dei passaggi a livello in accordo con RFI/Regione (cfr. PA 2.e)	8.4
		2.e	Risoluzione delle interruzioni viarie per la chiusura dei passaggi a livello con adeguati sottopassi carrabili e/o ciclopeditoni (sottopasso in accesso/uscita da nord-est lungo la SP 20/via Bressanoro, sottopasso ciclopeditone alla via Pradazzo, svincolo due livelli e sottopasso ferroviario alla SP89/via Solferino)	8.4
		2.f	Previsione di una viabilità periurbana di rango comunale nella porzione sud-orientale del capoluogo, interna ai nuovi AT	8.2 - 5.6
		2.g	Potenziamento della rete ciclabile e creazione di una rete ciclabile extraurbana e collegamento con rete urbana e ferrovia, in sinergico accordo con il sistema cremasco delle ciclabili di progetto	8.1
		2.h	Potenziamento del sistema del sistema dei parcheggi	9.4
		3	<i>Potenziamento e valorizzazione delle valenze ambientali e paesaggistiche del territorio comunale</i>	3.a
3.b	Previsione di numerosi ambiti di riforestazione urbana, fasce boscate di mitigazione e filari			5.2 - 5.5 - 5.6 - 9.5
3.c	Introduzione di norme di tutela della vegetazione diffusa e degli alberi monumentali			5.4 - 5.6
3.d	Introduzione di norme di tutela e valorizzazione della Valle del Serio Morto, in particolare con opportunità di fruizione ciclopeditone			5.4 - 5.6
3.e	Conferma e ampliamento del PLIS esistente "della Valle del Serio Morto"			5.7 - 5.6
3.f	Conferma e strutturazione del PLIS "delle Basiliche"			5.7 - 5.6
3.g	Introduzione di un regolamento per l'invarianza idraulica e di specifica attenzione ai temi idrogeologici			3.4 - evidenza
3.h	Verifica del rischio sismico del territorio comunale e adeguamento normativo			evidenza
3.i	Introduzione di politiche per la riqualificazione delle cave dismesse e completate, attraverso interventi di riqualificazione paesistica e riconversione a funzioni agricole			5.4 - 5.6
3.l	Previsioni di azioni di ricomposizione paesaggistica a Pradazzo con trasferimento funzioni incongrue (cfr. PA 1.s)			5.4 - 5.6
3.m	Introduzione di politiche per il governo delle nuove cave introdotte, coerentemente con quanto previsto dal Piano Cave Provinciale			5.4 - 5.6
3.n	Introduzione di specifiche previsioni (zonizzazione e normativa) finalizzate all'obiettivo di minimizzare gli impatti dei c.e.m. sulla popolazione ex art.8 – comma	13.1 - evidenza		

Obiettivo generale della Variante di Piano (OGP)		Politica/azione della Variante di Piano (PA)		Indicatori monitoraggio
			6 della L.36/2001	
		3.o	Introduzione di specifiche forme di tutela di Piede Dosso	5.4 - 5.6
4	<i>Tutela e preservazione degli ambiti agricoli, sia con riferimento agli aspetti produttivi, sia con riferimento agli aspetti di qualità ambientale-paesaggistica e di valenza ricreativa, comunque contenendo le pressioni ambientali</i>	4.a	Preservazione delle attività agricole	12.1 - 12.2 - 12.3
		4.b	Individuazione, tutela e valorizzazione delle Cascine Storiche, con particolare riferimento a forme di tutela morfotipologica dei fabbricati rurali storici di rilievo	5.1 - 9.3 - 5.6
		4.c	Tutela della Cascina Stella e valorizzazione del Museo Contadino di proprietà della Provincia, adibito a funzioni di pubblica utilità (attività didattiche con le scuole, formazione, ecc.)	evidenza
		4.d	Introduzione di norme volte alla conservazione della rete irrigua, con particolare riferimento al divieto a tombinare le rogge ed accorpate i fondi	3.4 - 5.6
		4.e	Introduzione di norme di attenzione al Lisso	5.4 - 5.6 - evidenza
		4.f	Introduzione di norme di attenzione alle tombe e ai nodi idraulici esistenti	5.4 - 5.6 - evidenza
		4.g	Introduzione di forme di contenimento degli allevamenti intensivi di suini e pollame	evidenza
		4.h	Introduzione di norme di tutela del verde ripario	evidenza
		4.i	Verifica e tutela di boschi e filari - potenziamento aree di rimboschimento (cfr. PA 3.a e 3.b)	5.2 - 5.4 - 5.5 - 5.6
		4.l	Introduzione di politiche volte alla limitazione dell'uso dei pesticidi	evidenza
		4.m	Introduzione di una distanza minima di 100 m delle coltivazioni a mais dai centri abitati e nei centri abitati	evidenza
		4.n	Introduzione di specifiche attenzioni allo spandimento reflui e fanghi, con il divieto di impiego fanghi e gessi in agricoltura	evidenza
		4.o	Introduzione di una specifica norma volta alla puntuale verifica di zone di tutela archeologica	evidenza
		4.p	Introduzione di una norma di tutela laghetti ex cava Grandini	evidenza
		4.q	Introduzione di una norma per la fascia di rispetto cimiteriale: specificando funzioni e colture ammesse	evidenza
4.r	Esclusione di insediamenti di centrali a biomasse e biometano	evidenza		
4.s	Introduzione di politiche di preservazione dei terreni ad uso agricolo anche nei confronti altri usi possibili, con particolare riferimento all'introduzione di forme di tutela dei coni ottici in prossimità di edifici storici o brani di territorio paesaggisticamente rilevanti	12.1 - 12.2 - 12.3		

Tabella 5.3.2 – Verifica dell'adeguatezza del Piano di Monitoraggio rispetto ai potenziali impatti indotti dalla Variante di Piano.

Impatti attesi	Indicatori di monitoraggio
Incremento delle emissioni in atmosfera e conseguente peggioramento della qualità dell'aria	-
Potenziale incremento del rumore ambientale generato (nuove aree produttive) e condizioni di potenziale esposizione di funzioni sensibili a livelli di rumore ambientale non adeguati	2.1
Incremento degli scarichi (civili e produttivi) e conseguenti potenziali fenomeni di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee	3.2 - 3.3
Incremento dell'impermeabilizzazione del suolo e quindi degli scarichi di acque bianche e conseguenti potenziali fenomeni di saturazione idraulica del reticolo idrografico secondario	3.4
Potenziali condizioni di criticità nell'approvvigionamento di acqua potabile	3.1
Consumo di suolo e di materiali inerti	4.1 - 4.2 - 5.6
Potenziali effetti negativi sul sistema paesaggistico e sugli elementi di particolare pregio morfologico, storico e architettonico	5.1 - 5.2 - 5.3 - 5.4 - 5.6
Potenziali effetti negativi sul sistema naturale e sulla biodiversità	5.1 - 5.2 - 5.3 - 5.4 - 5.5 - 5.6
Incremento della produzione di rifiuti e potenziale riduzione della raccolta differenziata	6.1 - 6.2
Potenziale incremento dei consumi energetici, in particolare in relazione a quelli derivanti da fonti fossili	7.1 - 7.2
Incremento dell'uso di suolo diretto e potenzialmente indiretto per trasformazioni edilizie, con il potenziale incremento di fenomeni di dispersione insediativa	4.1 - 4.2 - 5.6
Situazioni di potenziale criticità sul sistema dei servizi in seguito all'incremento della domanda (sia in termini quantitativi che qualitativi)	9.1 - 9.4 - 9.5
Fenomeni di consumo di suolo sottratti all'attività agricola	12.1 - 12.2 - 12.3
Potenziale incremento dell'esposizione della popolazione all'inquinamento elettromagnetico	13.1
Potenziali effetti sulla salute pubblica	14.1 - 14.2 - 14.3 - 14.4

Allegato 1.A:
Inquadramento territoriale



Legenda

- Confine Comune di Castelleone
- Altri confini comunali

Rete Natura 2000

- Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.)
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)

Comune di Castelleone
Inquadramento territoriale A.01
 scala 1:70.000

Allegato 1.B:
Aggiornamento del Quadro Conoscitivo Ambientale

INDICE

0. PREMESSA	4
1. STRUTTURA TERRITORIALE.....	7
1.1 INQUADRAMENTO DEMOGRAFICO.....	7
1.2 STATO DI ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI INSEDIATIVE DEL PGT VIGENTE.....	12
1.3 STATO DI ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI VIABILISTICHE DEL PGT VIGENTE	17
1.4 PROTOCOLLO DI INTESA PER LA SOPPRESSIONE DEI PASSAGGI A LIVELLO DELLA LINEA CREMONA - TREVIGLIO	20
2. ARIA E CLIMA.....	25
2.1 ZONIZZAZIONE REGIONALE.....	25
2.2 QUALITÀ DELL'ARIA.....	26
2.3 EMISSIONI IN ATMOSFERA	38
3. IL SISTEMA DELLE ACQUE	43
3.1 QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI.....	43
3.2 QUALITÀ ACQUE SOTTERRANEE.....	43
3.3 PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PGRA 2015).....	45
4. RIFIUTI.....	48
4.1 GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI	48
5. RUMORE	53
5.1 PIANO DI AZZONAMENTO ACUSTICO COMUNALE	53
5.2 MAPPATURA ACUSTICA DELLA VIABILITÀ PROVINCIALE PRINCIPALE.....	57
6. ATTIVITA' A POTENZIALE RISCHIO AMBIENTALE.....	63
6.1 ATTIVITÀ A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE (RIR).....	63
6.2 ATTIVITÀ PRODUTTIVE SOGGETTE A AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA).....	68
6.3 INDUSTRIE INSALUBRI	69
6.4 ATTIVITÀ DI GESTIONE RIFIUTI.....	69
6.5 SITI CONTAMINATI.....	72
6.6 DISCARICHE	72
6.7 ATTIVITÀ ESTRATTIVE	75
7. NATURA E BIODIVERSITÀ	77
7.1 USO REALE DEL SUOLO.....	77
7.2 PLIS "VALLE DEL SERIO MORTO".....	79

7.3	RETE ECOLOGICA	82
7.4	PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE (PIF)	87
8.	ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO	89
8.1	PIANO PAESISTICO DELLA REGIONE LOMBARDIA	89
8.2	CARATTERISTICHE PAESAGGISTICHE LOCALI - PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI CREMONA	102
9.	RETI DI SOTTOSERVIZI (FOGNATURA E ACQUEDOTTO)	116
9.1	SISTEMA FOGNARIO E DI DEPURAZIONE.....	116
9.2	SISTEMA ACQUEDOTTISTICO	117
10.	AGRICOLTURA	122
10.1	CAPACITÀ D'USO AGRICOLO DEI SUOLI	122
10.2	AMBITI AGRICOLI STRATEGICI	125
11.	ENERGIA	128
11.1	CONSUMI ENERGETICI.....	128
11.2	SORGENTI DI PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTI RINNOVABILI	130
11.3	INQUINAMENTO LUMINOSO	132
12.	RADIAZIONI.....	134
12.1	BASSE FREQUENZE.....	134
12.2	ALTE FREQUENZE.....	137
12.3	RADON	140
13.	SALUTE PUBBLICA.....	142
13.1	INFORMAZIONI TERRITORIALI	142
13.2	PROFILO DI SALUTE DI CASTELLEONE	148
13.3	SINTESI SITUAZIONE EPIDEMICA DA SARS-CoV-2	151

FIGURE FUORI TESTO

Figura 01a: Uso reale del suolo – nord (scala 1:20.000)

Figura 01b: Uso reale del suolo – sud (scala 1:20.000)

Figura 02a: Capacità d'uso agricolo dei suoli – nord (scala 1:20.000)

Figura 02b: Capacità d'uso agricolo dei suoli – sud (scala 1:20.000)

0. PREMESSA

Il Comune di Castelleone è dotato di Piano di Governo del Territorio, originariamente approvato con deliberazione C.C. n.8 del 20/03/2009 e pubblicato sul BURL n.19 del 13/05/2009 (e successivamente modificato con deliberazione C.C. n.61 del 06/12/2012 e pubblicato sul BURL n.38 del 18/09/2013 - “Variante di iniziativa pubblica volta alla semplificazione”) e relativa Valutazione Ambientale Strategica, corredati di tutti gli approfondimenti conoscitivi necessari. In particolare, gli elaborati conoscitivi inerenti agli aspetti ambientali del territorio comunale sono riportati nel capitolo 4 “Il sistema territoriale e ambientale del Comune di Castelleone” del Rapporto Ambientale di VAS del PGT vigente.

Il presente Allegato richiama i contenuti conoscitivi del Rapporto Ambientale di VAS del PGT vigente, identificando, anche in relazione agli Obiettivi generali della Variante di Piano in oggetto, gli elementi che sono oggetto di aggiornamento, gli elementi che sono integrati *ex novo* e gli elementi per i quali si rimanda al Rapporto Ambientale di VAS del PGT vigente (Tabella 0.1.1). Ovviamente è stato opportunamente considerato anche quanto emerso in sede di Prima Conferenza di Valutazione.

Tabella 0.1.1 – Elementi conoscitivi riportati nel Rapporto Ambientale di VAS del PGT vigente e livello di aggiornamento/integrazione.

Tematica e contenuti		Proposta di aggiornamento			Proposta di integrazione		
		si	no	note	si	no	note
Struttura territoriale	Inquadramento		x				
	Inquadramento demografico				✓		
	Stato di attuazione delle previsioni insediative del PGT vigente				✓		Uff. tecnico comunale
	Stato di attuazione delle previsioni viabilistiche del PGT vigente				✓		Uff. tecnico comunale
	Protocollo di Intesa per la soppressione dei passaggi a livello della linea Cremona - Treviglio				✓		Uff. tecnico comunale
Aria e clima	Zonizzazione regionale	✓					
	Qualità dell'aria	✓		Report annuali ARPA			
	Emissioni (INEMAR)	✓		INEMAR 2014			
	Clima		x				

Tematica e contenuti		Proposta di aggiornamento			Proposta di integrazione		
		si	no	note	si	no	note
Il sistema delle acque	Reticolo idrografico		x				
	Idrogeologia		x				
	Qualità delle acque superficiali	✓		RSA Regione Lombardia			
	Qualità delle acque sotterranee	✓		RSA Regione Lombardia			
	Vulnerabilità delle acque sotterranee		x				
	Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)				✓		PGRA
Rifiuti	Gestione dei rifiuti urbani	✓		Osservatorio rifiuti ARPA			
Rumore	Piano di Zonizzazione Acustica comunale	✓		Uff. tecnico comunale			
	Mappatura acustica della viabilità provinciale principale				✓		Provincia Cremona - ARPA
Trasporti e infrastrutture			x				
Attività a potenziale rischio ambientale	Aziende a rischio di incidente rilevante (RIR)	✓		Uff. tecnico comunale			
	Attività produttive soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)				✓		Uff. tecnico comunale
	Industrie insalubri				✓		Uff. tecnico comunale
	Attività di gestione rifiuti				✓		Uff. tecnico comunale
	Siti contaminati				✓		Uff. tecnico comunale
	Discariche				✓		Uff. tecnico comunale
	Attività estrattive				✓		Uff. tecnico comunale

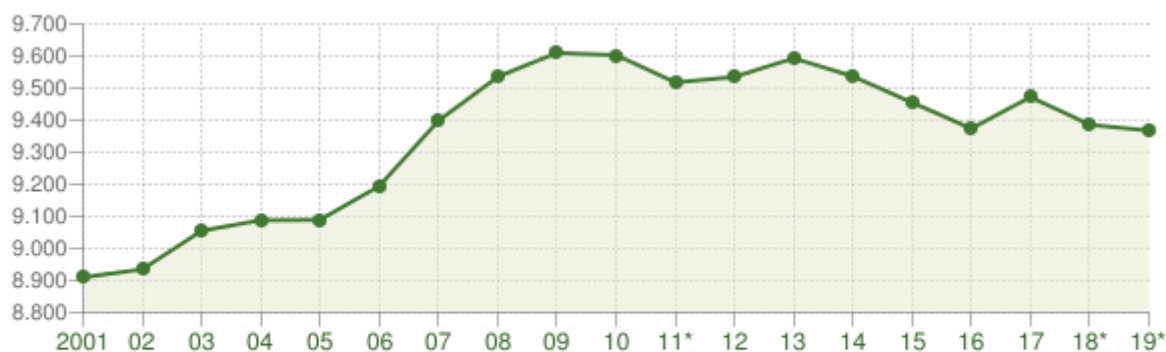
Tematica e contenuti		Proposta di aggiornamento			Proposta di integrazione		
		si	no	note	si	no	note
Natura e biodiversità	Usa reale del suolo	✓		DUSAF 6.0			
	Parco della Valle del Serio Morto	✓		Provincia Cremona			
	Rete ecologica				✓		RER PTCP
	Piano di Indirizzo Forestale				✓		
Aspetti paesaggistici	Elementi sottoposti a vincolo paesaggistico		✗	PGT vigente			
	Piano Paesistico della Regione Lombardia				✓		Piano Paesistico Regionale
	Caratteristiche paesaggistiche locali - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Cremona				✓		PTCP
Reti di sottoservizi (fognatura e acquedotto)	Sistema fognario e di depurazione				✓		Gestore SII
	Sistema acquedottistico				✓		Gestore SII
Agricoltura	Capacità uso agricolo suoli				✓		
	Ambiti Agricoli Strategici				✓		PTCP
	Allevamenti zootecnici				✓		Variante PGT
Energia	Consumi energetici				✓		Databese Si.Re.Na.
	Sorgenti di produzione di energia da fonti rinnovabili				✓		Uff. tecnico comunale
	Inquinamento luminoso				✓		
Radiazioni	Basse frequenze				✓		Linee e Dpa - Gestore rete
	Alte frequenze				✓		Antenne radio-base e radio TV - Catasto Castel ARPA
	Radon				✓		ARPA
Salute pubblica				✓		Relazioni annuali ATS	

1. STRUTTURA TERRITORIALE

1.1 Inquadramento demografico

L'analisi dell'andamento demografico del comune di Castelleone nel periodo recente (2001-2019) ha evidenziato una prima fase, fino all'anno 2009, caratterizzata da un sensibile incremento della popolazione, passando da 8.910 residenti all'anno 2001 a 9.610 all'anno 2009, mentre negli anni successivi la popolazione ha subito delle modeste oscillazioni annuali, con una complessiva sensibile flessione attestandosi a 9.368 abitanti all'anno 2019 (Figura 1.1.1 e Tabella 1.1.1). Gli andamenti registrati risultano essere generalmente in linea con gli andamenti della popolazione a livello provinciale, sebbene nell'ultimo periodo in modo più consistente (Figura 1.1.2). Gli stranieri residenti a Castelleone sono 1.031 e rappresentano l'11,1% della popolazione residente.

Il numero di famiglie, invece, è risultato massimo nell'anno 2012 (4.005), anche in questo caso in sistematico aumento nel periodo 2001-2012, per poi subire una sensibile flessione, con una media di componenti per famiglia pari a 2,36 nell'anno 2017.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI CASTELLEONE (CR) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

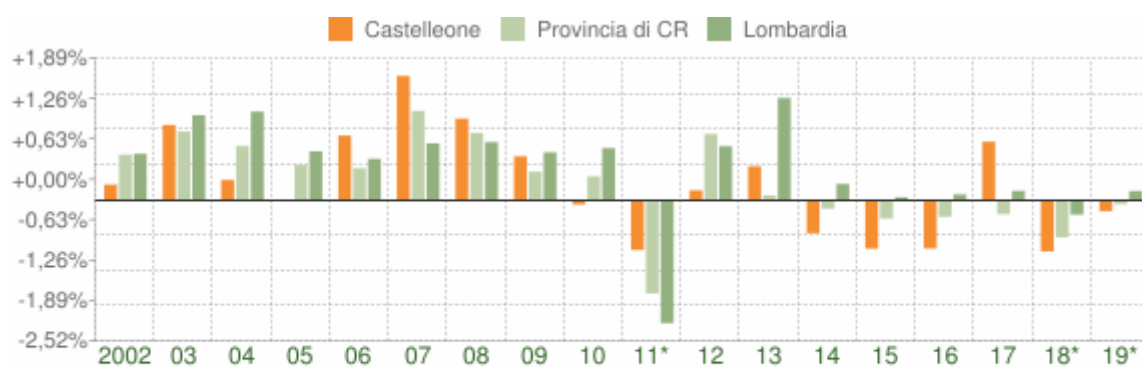
(*) post-censimento

Figura 1.1.1 – Andamento della popolazione residente (fonte: TUTTITALIA.IT, dati ISTAT del 31 dicembre di ogni anno; *: dati post censimento).

Tabella 1.1.1 – Andamento della popolazione residente (fonte: TUTTITALIA.IT, dati ISTAT del 31 dicembre di ogni anno; *: la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010; **: popolazione da censimento con interruzione della serie storica).

Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	8.910	-	-	-	-
2002	8.935	+25	+0,28%	-	-
2003	9.055	+120	+1,34%	3.609	2,49
2004	9.088	+33	+0,36%	3.656	2,46
2005	9.089	+1	+0,01%	3.708	2,43
2006	9.194	+105	+1,16%	3.764	2,42

Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2007	9.398	+204	+2,22%	3.841	2,43
2008	9.535	+137	+1,46%	3.902	2,42
2009	9.610	+75	+0,79%	3.949	2,42
2010	9.603	-7	-0,07%	3.955	2,41
2011 (*)	9.518	-85	-0,89%	3.982	2,37
2012	9.535	+17	+0,18%	4.005	2,37
2013	9.593	+58	+0,61%	3.951	2,41
2014	9.537	-56	-0,58%	3.956	2,40
2015	9.455	-82	-0,86%	3.933	2,39
2016	9.374	-81	-0,86%	3.924	2,38
2017	9.472	+98	+1,05%	3.996	2,36
2018 (**)	9.386	-86	-0,91%	-	-
2019 (**)	9.368	-18	-0,19%	-	-



Variazione percentuale della popolazione

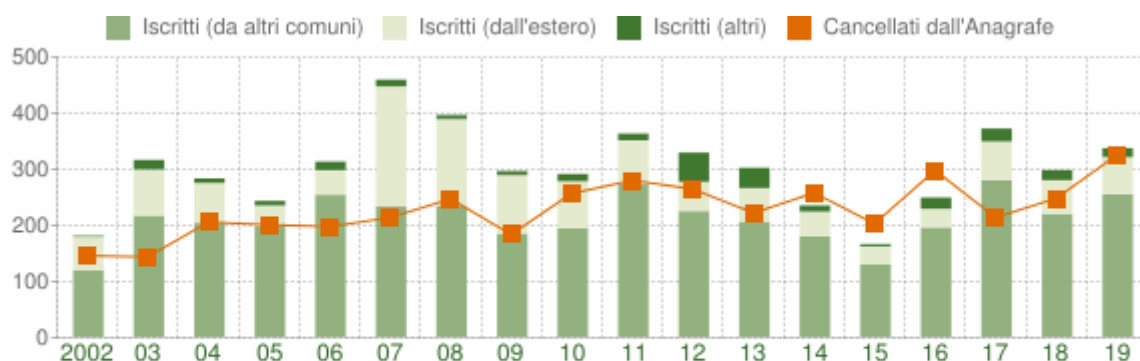
COMUNE DI CASTELLEONE (CR) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Figura 1.1.2 – Variazione percentuale della popolazione (fonte: TUTTITALIA.IT, dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno; *: dati post censimento).

Il bilancio demografico complessivo evidenzia come, nel periodo 2001-2013, annualmente gli iscritti all'anagrafe comunale siano stati superiori alle cancellazioni, mentre nel periodo successivo il bilancio demografico sia risultato sostanzialmente in pareggio (con iscrizioni analoghe alle cancellazioni) o in negativo, per tornare positivo nell'ultimo triennio (Figura 1.1.3).

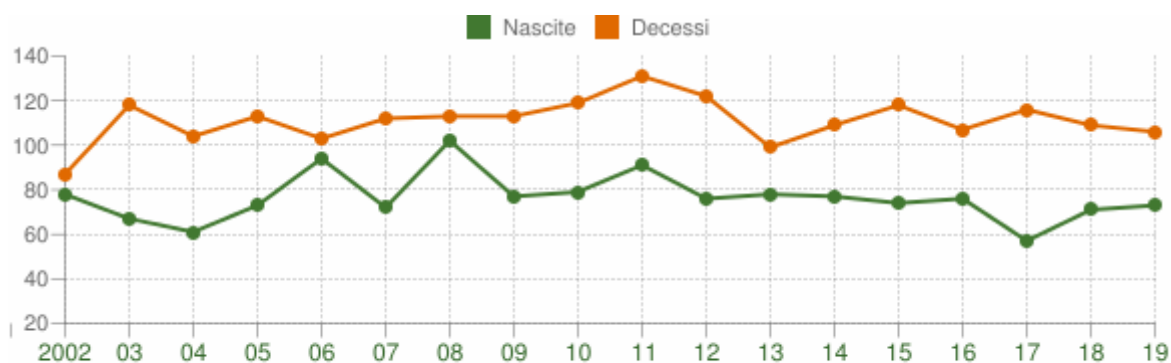
Il saldo demografico naturale, in particolare, evidenzia condizioni di negatività in tutto il periodo considerato, con i decessi che sono sempre stati superiori alle nuove nascite (Figura 1.1.4).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI CASTELLEONE (CR) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Figura 1.1.3 – Flusso migratorio della popolazione (fonte: TUTTITALIA.IT, dati ISTAT, bilancio demografico periodo 1 gennaio – 31 dicembre).



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI CASTELLEONE (CR) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Figura 1.1.4 – Saldo naturale della popolazione (fonte: TUTTITALIA.IT, dati ISTAT, bilancio demografico periodo 1 gennaio – 31 dicembre).

L'andamento della popolazione negli ultimi anni suddivisa per classi d'età evidenzia una tendenza all'invecchiamento medio. Nel periodo 2002-2020 sebbene si evidenzia un sensibile incremento della popolazione giovanile (0-14 anni), che passa dal 12,1% (1.077 persone) al 12,9% (1.221 persone), tuttavia si registra un sensibile calo della popolazione di 15-64 anni, che passa dal 67,7% (6.032 persone) al 62,7% (5.852 persone), con un contestuale consistente incremento della popolazione anziana di età uguale o superiore a 65 anni, che passa dal 20,2% (1.801 persone) al 24,3% (2.295 persone) (Figura 1.1.5 e Tabella 1.1.2).

L'età media subisce un progressivo incremento, passando da 42,9 anni dell'anno 2002 a 46,2 anni dell'anno 2020 (Tabella 1.1.2).



Figura 1.1.5 – Struttura per età della popolazione espressa in percentuale (%) (fonte: TUTTITALIA.IT, dati ISTAT al 1 gennaio di ogni anno).

Tabella 1.1.2 – Struttura per età della popolazione (fonte: TUTTITALIA.IT, dati ISTAT al 1 gennaio di ogni anno; *: popolazione da censimento con interruzione della serie storica).

Anno	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	1.077	6.032	1.801	8.910	42,9
2003	1.074	6.010	1.851	8.935	43,3
2004	1.087	6.084	1.884	9.055	43,4
2005	1.098	6.104	1.886	9.088	43,5
2006	1.117	6.048	1.924	9.089	43,7
2007	1.149	6.065	1.980	9.194	43,9
2008	1.197	6.200	2.001	9.398	43,8
2009	1.275	6.249	2.011	9.535	43,6
2010	1.313	6.279	2.018	9.610	43,6
2011	1.310	6.286	2.007	9.603	43,8
2012	1.301	6.222	1.995	9.518	43,8
2013	1.332	6.173	2.030	9.535	43,9
2014	1.334	6.175	2.084	9.593	44,1
2015	1.303	6.106	2.128	9.537	44,4
2016	1.272	6.030	2.153	9.455	44,8
2017	1.251	5.943	2.180	9.374	45,1
2018	1.241	6.005	2.226	9.472	45,3
2019 (*)	1.229	5.897	2.260	9.386	46,0
2020 (*)	1.221	5.852	2.295	9.368	46,2

Anche gli ulteriori indici demografici considerati individuano la presenza di una popolazione in invecchiamento (Tabella 1.1.3):

- Indice di vecchiaia: è il rapporto percentuale tra il numero degli ultrassessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni e rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione; a Castelleone l'indice aumenta considerevolmente da 167,2 nell'anno 2002 a 188,0 nell'anno 2020;

- Indice di dipendenza strutturale: rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni); a Castelleone l'indice aumenta da 47,7 nell'anno 2002 a 60,1 nell'anno 2020;
- Indice di ricambio della popolazione attiva: rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni); la popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100; a Castelleone l'indice aumenta da 126,2 dell'anno 2002 a 147,5 dell'anno 2020;
- Indice di struttura della popolazione attiva: è il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni) e rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa; a Castelleone l'indice presenta un incremento da 102,1 dell'anno 2002 a 144,9 dell'anno 2020;
- Carico di figli per donna feconda: è il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni) e stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici; a Castelleone l'indice aumenta da 16,6 nell'anno 2002 a 19,6 nell'anno 2020;
- Indice di natalità: rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti; a Castelleone l'indice presenta oscillazioni annuali significative, variando da un minimo di 6,0 nell'anno 2017 ad un massimo di 10,8 nell'anno 2008;
- Indice di mortalità: rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti; a Castelleone l'indice, pur con andamenti annuali oscillanti, aumenta, passando da 9,8 nell'anno 2002 a 11,3 nell'anno 2019.

Tabella 1.1.3 – Indici demografici (fonte: TUTTITALIA.IT, dati ISTAT).

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	167,2	47,7	126,2	102,1	16,6	8,7	9,8
2003	172,3	48,7	131,2	103,9	18,2	7,4	13,1
2004	173,3	48,8	120,7	105,3	17,7	6,7	11,5
2005	171,8	48,9	122,6	106,7	17,4	8,0	12,4
2006	172,2	50,3	120,5	111,0	17,2	10,3	11,3
2007	172,3	51,6	125,7	113,4	19,3	7,7	12,0
2008	167,2	51,6	137,5	115,1	18,9	10,8	11,9
2009	157,7	52,6	146,8	116,7	20,4	8,0	11,8
2010	153,7	53,0	157,7	118,9	21,3	8,2	12,4
2011	153,2	52,8	164,1	121,8	21,4	9,5	13,7

Anno	Indice di vecchiaia	Indice di dipendenza strutturale	Indice di ricambio della popolazione attiva	Indice di struttura della popolazione attiva	Indice di carico di figli per donna feconda	Indice di natalità (x 1.000 ab.)	Indice di mortalità (x 1.000 ab.)
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2012	153,3	53,0	161,6	124,6	21,2	8,0	12,8
2013	152,4	54,5	165,1	125,6	21,3	8,2	10,4
2014	156,2	55,4	152,4	130,7	20,9	8,1	11,4
2015	163,3	56,2	145,9	134,7	20,4	7,8	12,4
2016	169,3	56,8	148,3	141,0	19,5	8,1	11,4
2017	174,3	57,7	156,3	144,5	19,9	6,0	12,3
2018	179,4	57,7	142,5	145,1	19,0	7,5	11,6
2019	183,9	59,2	137,0	145,0	19,1	7,8	11,3
2020	188,0	60,1	147,5	144,9	19,6	-	-

1.2 Stato di attuazione delle previsioni insediative del PGT vigente

Il PGT vigente persegue “attraverso lo strumento del piano e il momento di riflessione da esso messo in atto, la strutturazione e la qualificazione di una crescita urbana e sociale positivamente avvenuta negli ultimi decenni. L’obiettivo è quello di mantenere una immagine generale di qualità per la città, per offrirla ai suoi abitanti, agli operatori economici e alle persone che in futuro vorranno vivere in un luogo interessante per localizzazione, prossimità, accessibilità, storia, paesaggio, equilibrio. Lo sviluppo quantitativo viene visto come strumento per dare sostanza ad alcune delle scelte effettuate e come risposta a indicazioni del piano vigente ritenute coerenti” (Relazione Illustrativa del Documento di Piano).

A tal fine, esso prevede diversi ambiti di trasformazione, aree di riqualificazione e aree di recupero (Figura 1.2.1): gli ambiti di trasformazione sono puntualmente regolamentati dal Documento di Piano, mentre le aree di riqualificazione e le aree di recupero dal Piano delle Regole.

Rimandando al PGT vigente per gli approfondimenti in merito, si evidenzia come le previsioni prevalentemente residenziali, comunque caratterizzate da mix funzionali, si collochino principalmente in corrispondenza del capoluogo di Castelleone, interessando in modo solo marginale alcune frazioni (Tabella 1.2.1), mentre gli ambiti di trasformazione a destinazione prevalentemente produttiva sono concentrati in corrispondenza del Quadrilatero produttivo ad ovest dell’abitato di Castelleone e del polo produttivo di Oriolo (Tabella 1.2.2). Nel capoluogo sono, inoltre, presenti le aree di riqualificazione (Tabella 1.2.3) e le aree di recupero (suddivise in: “I Borghi” - Pr1rec e “Le case operaie” - Pr2rec).

Le previsioni del PGT vigente risultano solo in parte attuate o in corso di attuazione, con riferimento ad due ambiti a destinazione prevalentemente residenziale (AT9 convenzionato e AT10 attuato in parte) e a porzioni di ambiti a destinazione prevalentemente produttiva (AT5 e AT8), oltre alle aree di riqualificazione “Pr1riq” e “Pr2riq” (Tabella 1.2.4).

Tabella 1.2.1 – Previsioni prevalentemente residenziali con mix funzionale del PGT vigente (i dati riportati sono quelli esplicitati nelle specifiche schede normative).

Ambito di trasformazione	Localizzazione	Superficie territoriale (m ²)	Indice territoriale	S.l.p. (m ²)	Abitanti (n.)
AT1	Via Lamme	13.750	0,3	4.125,00	83
AT2	Via Beccadello	21.570	0,35	7.549,50	151
AT3	Via Commenda	10.200	0,4	4.080,00	81
AT4	Dosso	9.021	-	-	-
AT6	via M. di Canossa - via per Corte Madama (Pandriano II)	75.365	0,3	-	-
AT7	Via Quadelle	23.510	0,5	11.755,15	235
AT9	Strada vicinale Acquadelle - Misericordia	7.031	0,2	1.406,20	28
AT10	San Latino	9.570	-	-	-
AT11	Le Valli	7.232	0,3	2.170,00	43
AT12	via Villa Misericordia, via Zonchetto, via Zanenga	42.000	0,1	4.200,00	84

Tabella 1.2.2 – Previsioni prevalentemente produttive del PGT vigente (i dati riportati sono quelli esplicitati nelle specifiche schede normative).

Ambito di trasformazione	Localizzazione	Superficie territoriale (m ²)	Superficie fondiaria (m ²)	Aree di cessione (m ²)
AT5 di cui	Quadriulatero industriale	1.231.660	102.565 produttivo 22.220 commerciale	89.930
AT5/1	Porzione a N/E della Paullese (ex SACO e vv)	50.330	-	-
AT5/2	Porzione a S/E della Paullese	24.521	-	-
AT5/3	PL Zona Industriale – comp. di Monte	369.810	-	-
AT5/4	Ampliamento comparto di Monte	51.025	-	-
AT5/5	PL Zona Industriale - comp. di Valle	303.622	-	-
AT5/6	Ampliamento comparto di Valle	48.772	-	-
AT5/7	Fascia N/O	105.430	-	-

Ambito di trasformazione	Localizzazione	Superficie territoriale (m ²)	Superficie fondiaria (m ²)	Aree di cessione (m ²)
AT5/8	Fascia S/O	273.550	-	-
AT5/9	Reliquato a sud dello svincolo per S.Latino	4.600	-	-
AT8	Polo industriale di Oriolo	230.611	-	-

Tabella 1.2.3 – Previsioni di aree di riqualificazione del PGT vigente (i dati riportati sono quelli esplicitati nelle specifiche schede normative).

Area di riqualificazione	Localizzazione	Superficie territoriale (m ²)	Obiettivi
Pr1riq	Dosso - Viale Santuario	52.234	<ul style="list-style-type: none"> - riqualificazione e salvaguardia della centralità urbana del Dosso - riuso della colonia elioterapica - realizzazione di un belvedere e riqualificazione del passeggio in quota con passerella pedonale sopra viale Santuario - salvaguardia delle alberature esistenti - realizzazione di una pista ciclabile e di un parcheggio - illuminazione scenografica dell'ambito
Pr2riq	Piazza Borgo Isso	12.300	<ul style="list-style-type: none"> - riqualificazione della centralità urbana di "piazza Borgo Isso" e valorizzazione della Torre Isso - razionalizzazione degli spazi verdi, delle alberature, del suolo pavimentato, dei percorsi di attraversamento dell'area e dei parcheggi - realizzazione di una pista ciclabile
Pr3riq	Via Bressanoro	-	<ul style="list-style-type: none"> - riqualificazione del percorso - salvaguardia delle alberature esistenti e inserimento di nuovi filari alberati nei tratti di strada più larghi - riimpianto dei pioppi lombardi originali al posto dei carpini piramidali, ambientalmente inadeguati, nell'accesso al Santuario - realizzazione di un percorso ciclopedonale fino al Santuario - razionalizzazione dei parcheggi e degli attraversamenti - illuminazione scenografica dell'intero percorso e del Santuario
Pr4riq	Viale Santuario	-	<ul style="list-style-type: none"> - riqualificazione del percorso - salvaguardia e manutenzione delle alberature esistenti e delle aiuole. - razionalizzazione degli attraversamenti e realizzazione del semaforo all'incrocio con via Dosso - eliminazione del senso unico che precede l'arco del per la piazza del Municipio - realizzazione di un percorso ciclabile su un lato stradale in sostituzione di un marciapiede - illuminazione scenografica dell'intero percorso e del santuario
Pr5riq	Stazione F.S. – Via Stazione	6.216	<ul style="list-style-type: none"> - riqualificazione del piazzale della Stazione e dei materiali urbani che la delimitano (parcheggio cicli e motocicli; dehors del ristorante, marciapiedi, aiuole e alberature del viale d'ingresso) - razionalizzazione della viabilità e dei parcheggi

Area di riqualificazione	Localizzazione	Superficie territoriale (m ²)	Obiettivi
			- riutilizzo del deposito delle F.S. per sede mostre ed eventi d'arte contemporanea

Tabella 1.2.4 – Stato di attuazione delle previsioni del PGT vigente.

Previsione	Funzione principale	Stato di attuazione
<i>Ambiti di trasformazione</i>		
AT1	residenziale	non attuato
AT2	residenziale	non attuato
AT3	residenziale	non attuato
AT4	residenziale	non attuato
AT5	produttivo	attuato in parte
AT6	residenziale	non attuato
AT7	residenziale	non attuato
AT8	produttivo	attuato in parte
AT9	residenziale	attuato (convenzionato)
AT10	residenziale	attuato in parte
AT11	residenziale	non attuato
AT12	residenziale	non attuato
<i>Aree di riqualificazione</i>		
Pr1riq	-	attuato (rotatoria con parcheggio)
Pr2riq	-	attuato
Pr3riq	-	non attuato
Pr4riq	-	non attuato
Pr5riq	-	non attuato
<i>Aree di recupero</i>		
Pr1rec	-	non attuato
Pr2rec	-	non attuato

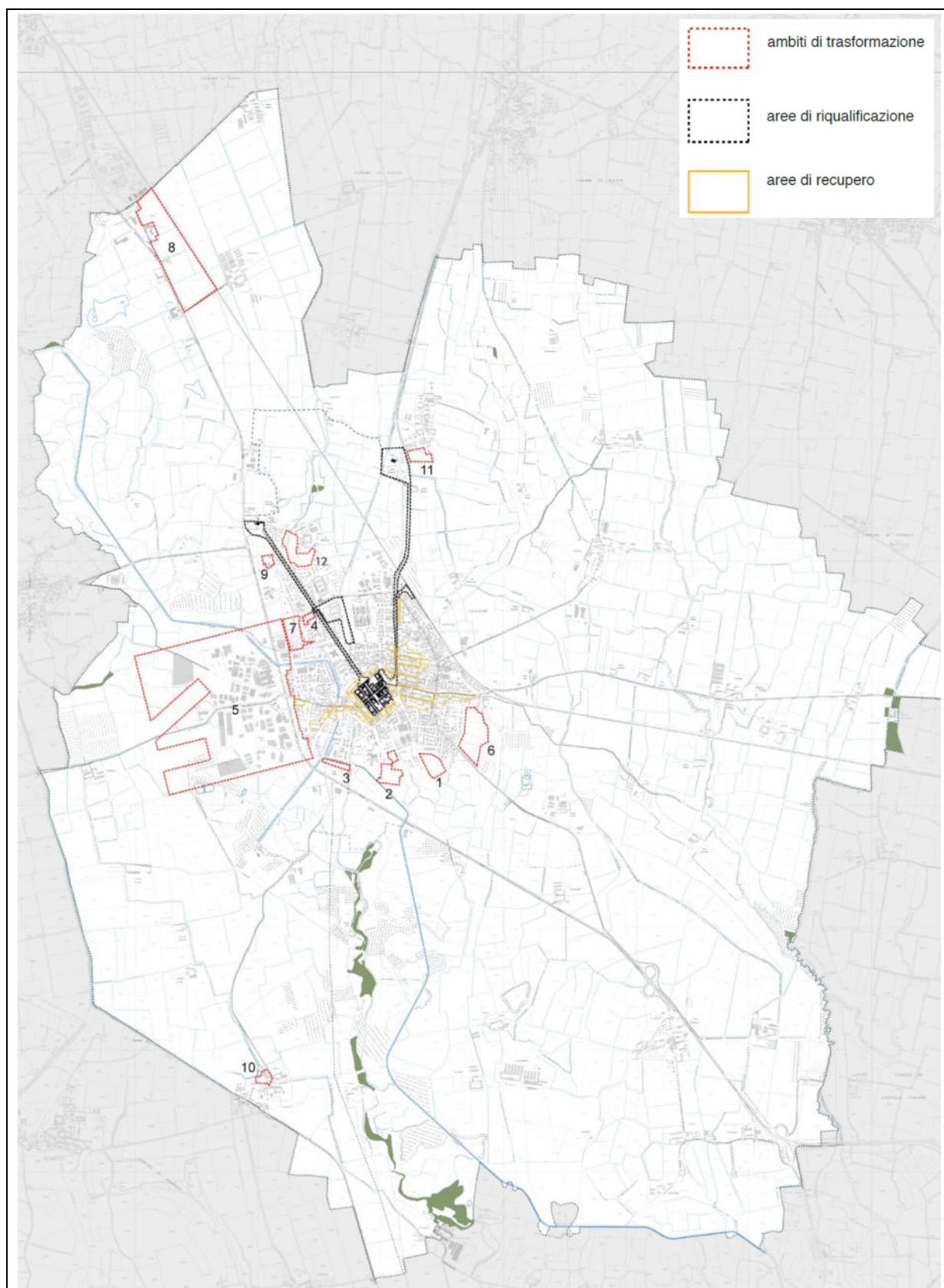


Figura 1.2.1 – Estratto del Documento di Piano del PGT vigente (fuori scala).

1.3 Stato di attuazione delle previsioni viabilistiche del PGT vigente

In relazione alle previsioni viabilistiche di maggiore rilevanza, il PGT vigente prevede una variante alla SP n.415 "Paulese" in corrispondenza dell'abitato di Castelleone e un collegamento tra la stessa "Paulese" e il nuovo ponte sull'Adda in direzione di Piacenza. Il secondo collegamento assume rilevanza territoriale, mentre la Variante alla "Paulese" è motivata dalla cesura che la stessa rappresenta tra il maggior quartiere produttivo di Castelleone, localizzatosi nel tempo a occidente della Paulese, e i quartieri residenziali e il centro abitato ad est; la volontà di eliminare la barriera costituita dalla importante connessione viaria tra Cremona e Milano era già presente nel PRG del 1994. Con tale intervento l'attuale tracciato della Paulese risulterebbe trasformato in viale urbano con controviai alberati.

L'attuazione degli interventi è prevista per fasi (Figura 1.3.1).

- Fase 1: la nuova strada (7) proveniente dal ponte sull'Adda prosegue verso nord fino a incrociare in rotatoria la strada (9) da Ripalta Arpina. Da qui la strada prosegue verso est sottolineando la forma bloccata della zona industriale e si congiunge in rotatoria con la Paulese.
- Fase 2: la nuova strada (7) proveniente dal ponte sull'Adda prosegue verso nord fin oltre Cortellona, congiungendosi in rotatoria con la Paulese. Il tracciato (9) da Ripalta Arpina incrocia la nuova strada in rotatoria, prosegue verso est sottolineando la forma bloccata della zona industriale, e devia verso sud parallela (13) alla Paulese, per giungere all'incrocio semaforizzato con la SP n.14. In questa fase il tracciato si fa carico di congiungere la direttrice Piacenza-Crema con quella Cremona-Crema, e l'anello periferico (11) interno all'abitato si diparte da S. Maria della Misericordia (4) per ricongiungersi con la Paulese tramite la strada (12) per Corte Madama.
- Fase 3: la nuova strada (7) proveniente dal ponte sull'Adda incrocia la SP n.14 a est della cascina Fustagno per salvaguardarne il valore e l'unitarietà, e prosegue a nord oltre Cortellona immettendosi con rotatoria nella attuale Paulese; dall'incrocio con la SP n.14 si diparte un tracciato (8) che sottolinea la forma bloccata della zona industriale. Il tracciato si affianca poi per un tratto alla Paulese, per non distruggere il valore ambientale e storico del canale del Serio Morto (13) che si avvia qui a raggiungere la galleria che lo nasconderà alla vista. Una rotatoria gestisce il riconfluire del tracciato nella Paulese in corrispondenza di una nuova radiale urbana (5) proveniente dal centro città. Una ulteriore rotatoria consente l'incrocio della nuova strada (7) con il tracciato (9) per Ripalta Arpina. Quest'ultimo definisce a nord la zona industriale, incrocia perpendicolarmente il viale urbano (ex Paulese) tramite semaforo e prosegue verso est sopra il cimitero (10) per poi piegare a sud a costituire un anello periferico (11) interno all'abitato e ricongiungersi con la Paulese tramite la strada (12) per Corte Madama. Questo percorso non porta traffico pesante di interesse territoriale, essendo quest'ultimo assolto dalla nuova direttrice Crema-Piacenza e dal tracciato (8) a sud della zona industriale, e può quindi avere sezione ridotta come è necessario nel tratto tra il cimitero e la ex Paulese, laddove l'allargamento avverrà

senza intaccare il dosso esistente. Rimane semaforizzato anche l'attuale incrocio tra il viale urbano (ex Paullese) e la SP n.14, ma solo per regolare l'attraversamento di biciclette e pedoni. A fase 3 completata, il traffico di interesse territoriale scorre infatti sempre esterno all'edificato, essendosi realizzata una completa circonvallazione di Castelleone. Dal punto di vista urbanistico, la tratta della Paullese in corrispondenza dell'abitato è trasformata in un viale urbano (6), mentre le opere infrastrutturali si sono assunte il compito di dare nuova definizione alla maggiore zona industriale di Castelleone.

- Fase 3bis (alternativa): nel caso la nuova strada (7) proveniente dal ponte sull'Adda dovesse avere, per scelta della Provincia, un tracciato più occidentale incrociando la SP n.14 a ovest della cascina Fustagno, si attuerebbe il disegno indicato come Fase 3 bis. Il mutamento varrebbe ovviamente anche per le fasi 1 e 2. La scelta porterebbe a una inutile duplicazione dei percorsi nei tratti (14) e (15).

Tali infrastrutture non risultano al momento attuate o in fase di attuazione.

Il PGT vigente, inoltre, prevede i seguenti interventi di rilevanza locale:

- la riqualificazione degli incroci di Via Bodesine, di San Latino e di Ripalta Arpina;
- la realizzazione della viabilità di attraversamento Quadelle-Soresina;
- la realizzazione della viabilità locale San Latino-Soresina.

Di tali previsioni risultano attuate unicamente la riqualificazione dell'incrocio di San Latino e la riqualificazione dell'incrocio di Ripalta Arpina in corrispondenza del Santuario.

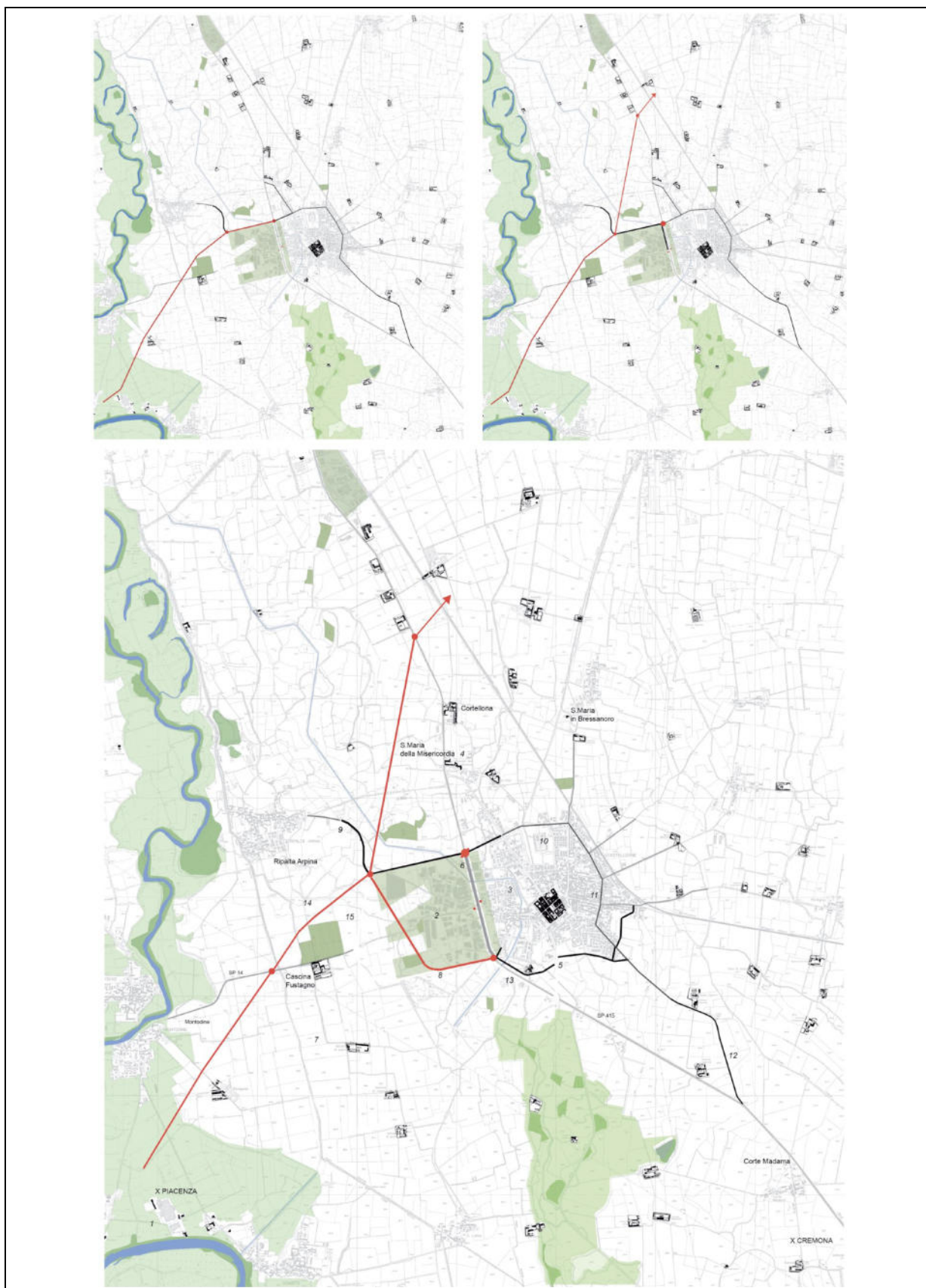


Figura 1.3.1 – Previsioni viabilistiche del PGT vigente (fuori scala).

1.4 Protocollo di Intesa per la soppressione dei passaggi a livello della linea Cremona - Treviglio

Con deliberazione di Giunta Comunale n.90/2019 è stato approvato il “Protocollo d’intesa tra il Comune di Castelleone e Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. per la soppressione dei passaggi a livello ai km 32+407, 32+843, 33+172 e 33+659 della linea Cremona - Treviglio”.

Ai km 32+407, 32+843, 33+172, 33+659 della linea Cremona - Treviglio, infatti, esistono i passaggi a livello rispettivamente sulle vie Strada Provinciale 89, Pradazzo, Manenti, Strada Provinciale 20 del Comune di Castelleone (Figura 1.4.1) ed è volontà del Comune di Castelleone e di RFI pervenire alla soppressione di tali passaggi a livello mediante la realizzazione di opere sostitutive al fine di garantire “un incremento della funzionalità delle linee ferroviarie che si riflette, in via generale, nel miglioramento del trasporto ferroviario e del pubblico transito, nella maggiore sicurezza nella circolazione dei treni, nella diminuzione dei rischi connessi a perturbazioni del traffico ferroviario, nella riduzione dei costi per il mantenimento in perfetto stato di efficienza degli impianti dei passaggi a livello e dei relativi dispositivi di sicurezza”.

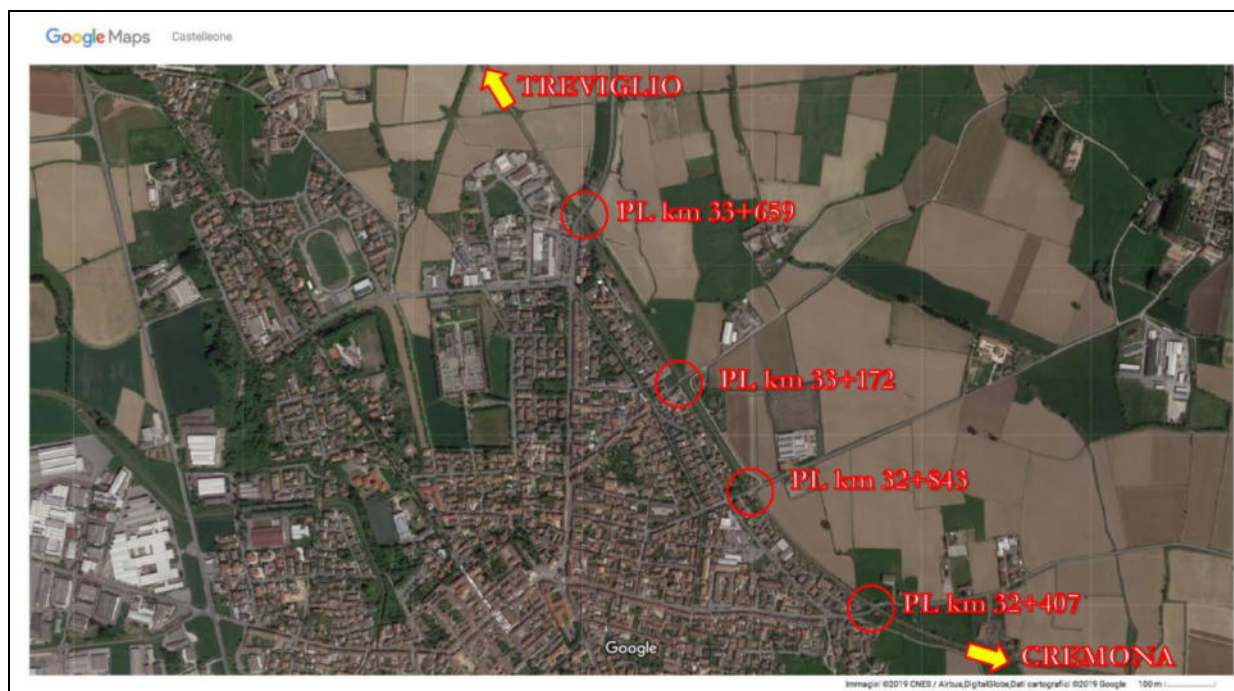


Figura 1.4.1 – Inquadramento degli interventi previsti dal Protocollo di Intesa.

In particolare, le attività previste dal Protocollo di Intesa si articolano nelle seguenti fasi (Figura 1.4.2):

- FASE 1: soppressione passaggio a livello al km 33+172 in via Manenti e realizzazione strada di collegamento tra via Strada Provinciale 20 e via Pradazzo;

- FASE 2: sottovia carrabile e ciclo-pedonale al km 33+659 per la soppressione del passaggio a livello alla medesima progressiva in via Strada Provinciale 20;
- FASE 3: sottopasso ciclo-pedonale al km 32+843 per la soppressione del passaggio a livello alla medesima progressiva in via Pradazzo e realizzazione strada di collegamento tra quest'ultima e via Strada Provinciale 89;
- FASE 4: sottovia carrabile al km 32+407 per la soppressione del passaggio a livello alla medesima progressiva in via Strada Provinciale 89.

A tal fine, in allegato al Protocollo di Intesa è stato predisposto lo Studio di prefattibilità che dettaglia gli interventi previsti, di cui di seguito si riporta un estratto.

L'attraversamento della sede ferroviaria sarà assicurato mediante manufatti, da costruire fuori opera e posizionare sotto la ferrovia, mediante la tecnica dello spingitubo che permetterà di realizzare l'attraversamento senza interrompere il traffico sulla linea.

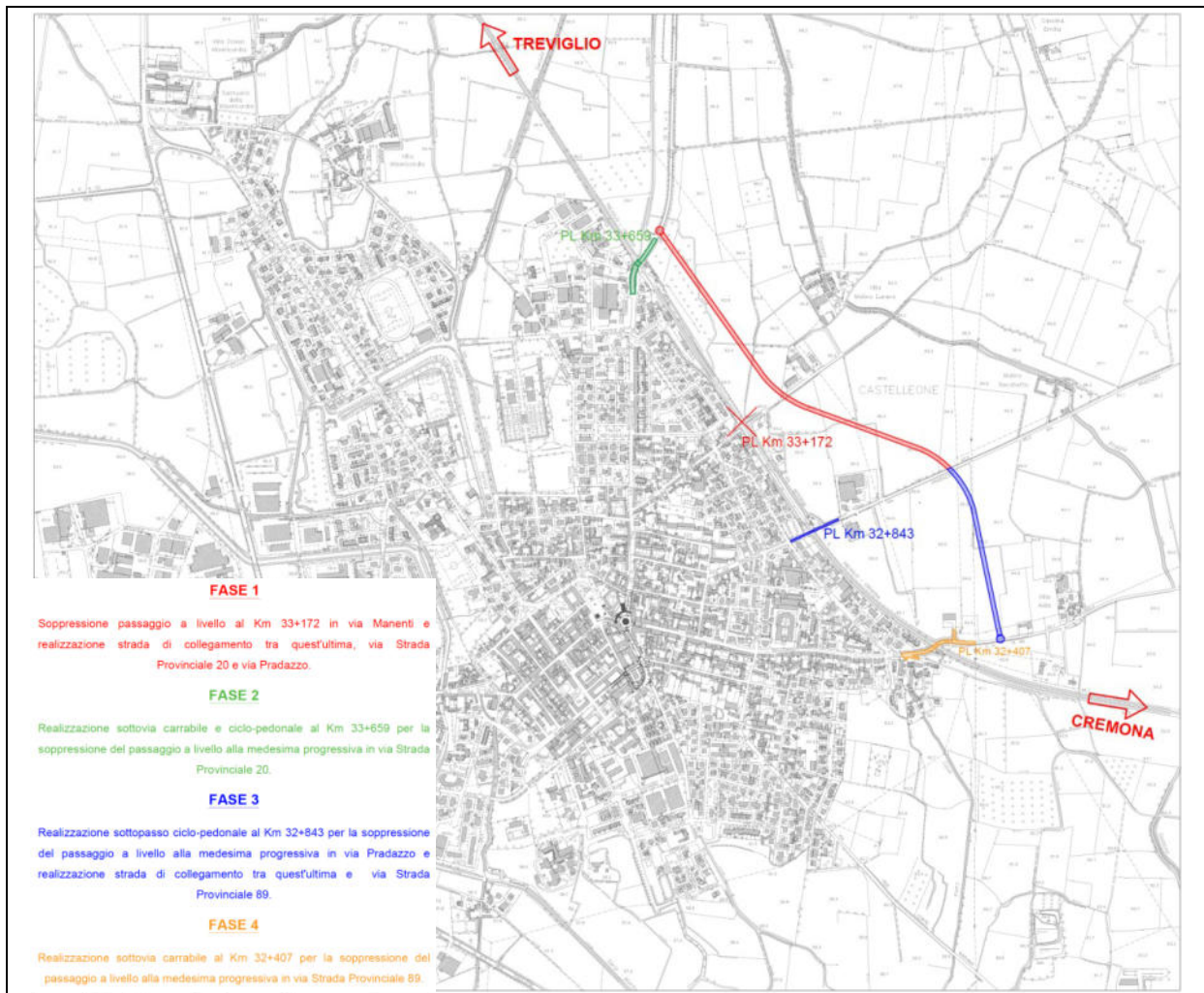


Figura 1.4.2 – Planimetria di progetto.

Sottovia al km 33+659

Si è ipotizzato che il sottovia veicolare e ciclo-pedonale sarà costituito da una struttura scatolare in c.a., avente larghezza interna netta di m 13,00 e altezza netta di m 5,00, da costruire fuori opera e posizionare sotto la ferrovia (Figura 1.4.3).

Per quanto riguarda le rampe di accesso, si è ipotizzata una pendenza del 10%, pertanto queste saranno lunghe almeno 80 metri per lato, interferendo con l'assetto viabilistico attuale.

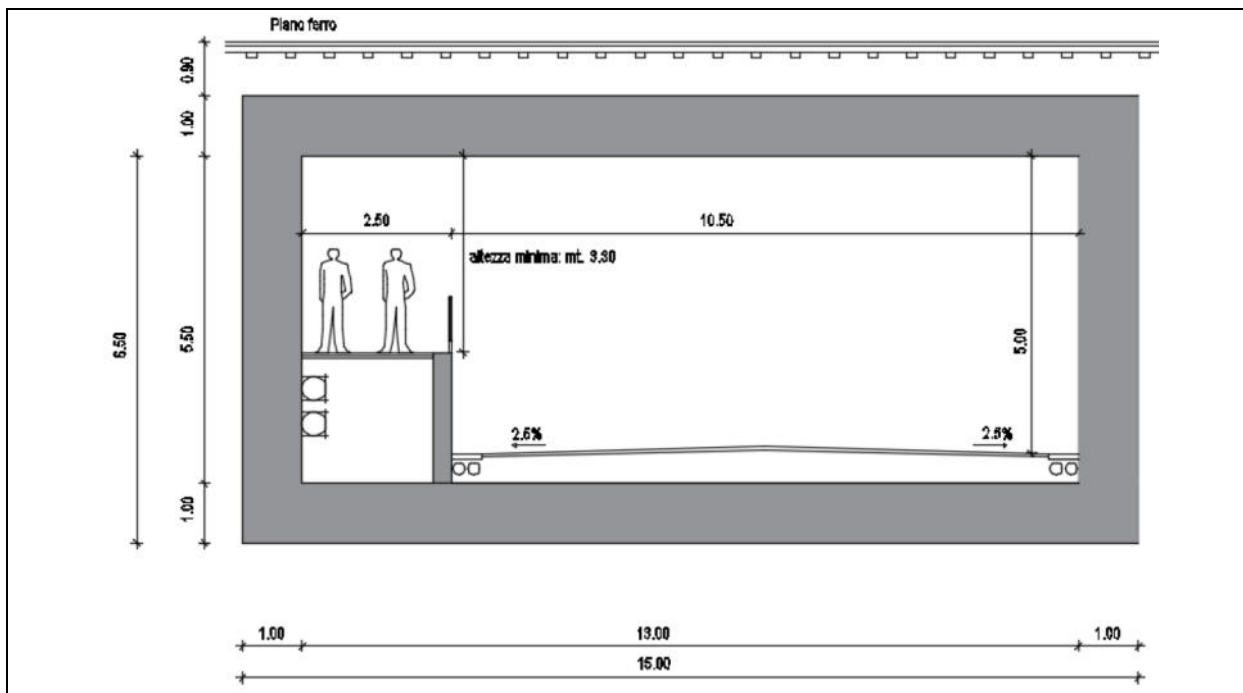


Figura 1.4.3 – Sezione in asse attraversamento ferroviario al km 33+659.

Sottopasso ciclo-pedonale al km 32+843

Si è ipotizzato che il sottopasso ciclo-pedonale sarà costituito da una struttura scatolare in c.a., avente larghezza interna netta di m 3,00 e altezza netta di m 3,00, da costruire fuori opera e posizionare sotto la ferrovia (Figura 1.4.4).

Per quanto riguarda le rampe di accesso, si è ipotizzata una pendenza del 6%, pertanto queste saranno lunghe almeno 70 metri per lato, interferendo con l'assetto viabilistico attuale.

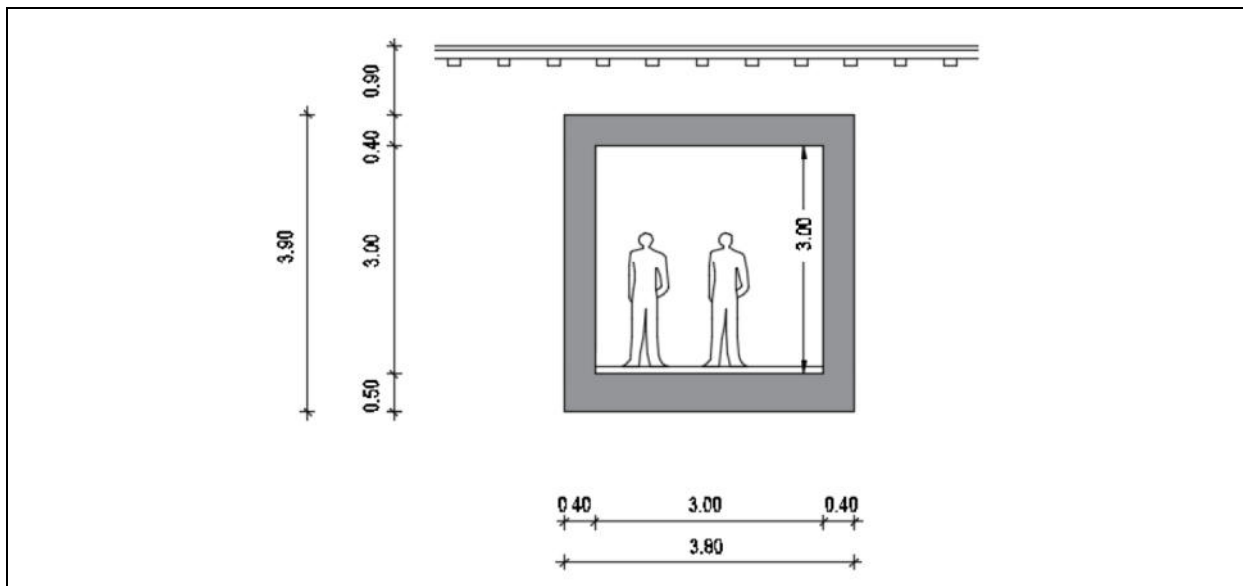


Figura 1.4.4 – Sezione in asse sottopasso pedonale al km 32+843.

Sottovia al km 32+407

Si è ipotizzato che il sottovia veicolare sarà costituito da una struttura scatolare in c.a., avente larghezza interna netta di m 10,50 e altezza netta di m 5,00, da costruire fuori opera e posizionare sotto la ferrovia (Figura 1.4.5).

Per quanto riguarda le rampe di accesso, si è ipotizzata una pendenza del 10%, pertanto queste saranno lunghe almeno 80 metri per lato, interferendo con l'assetto viabilistico attuale.

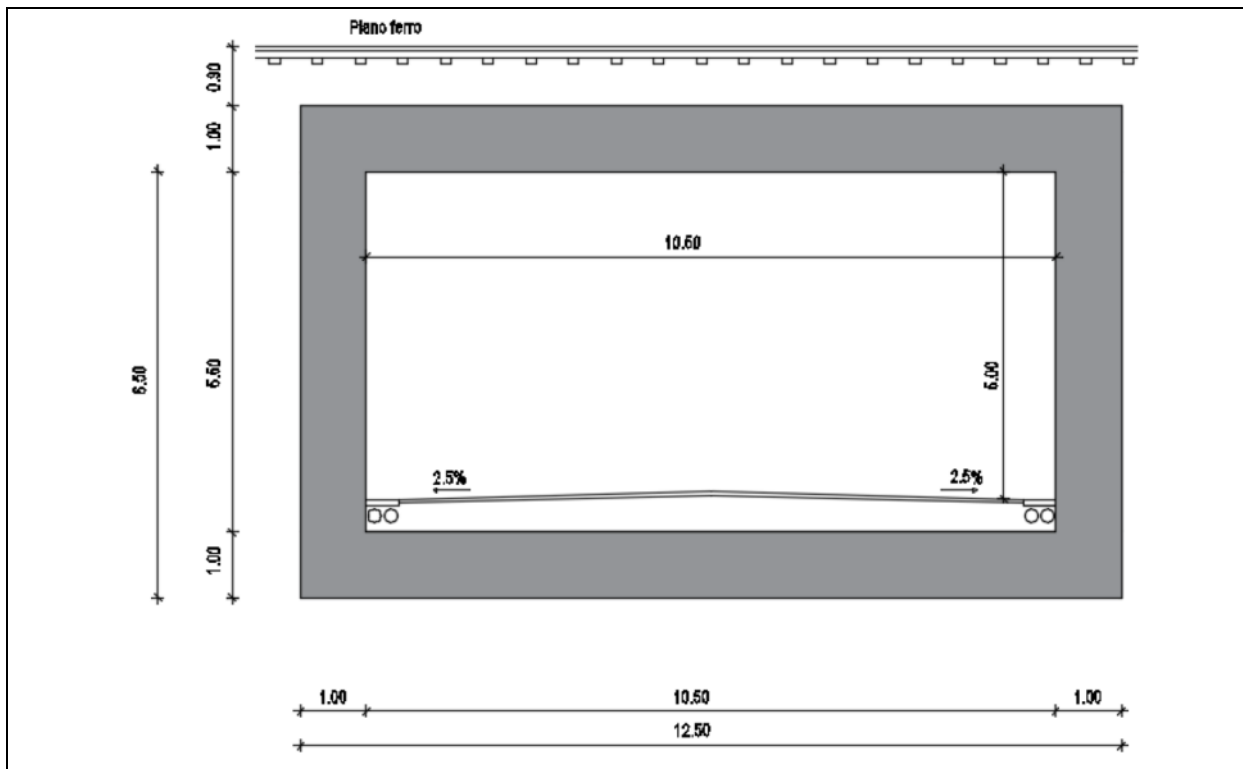


Figura 1.4.5 – Sezione in asse attraversamento ferroviario al km 32+407.

Strada di collegamento tra via Strada Provinciale 20, via Manenti, via Pradazzo e via Strada Provinciale 89

La sezione stradale ipotizzata, così come previsto dalle "Norme Funzionali e Geometriche per la Costruzione delle Strade", è quella relativa ad una strada extraurbana secondaria di Categoria C, avente una corsia per senso di marcia con ampiezza di ciascuna corsia pari a 3,75 m e banchine su ambo i lati di ampiezza 1,5 m ciascuna.

2. ARIA E CLIMA

2.1 Zonizzazione regionale

La legislazione comunitaria e italiana prevede la suddivisione del territorio in zone e agglomerati sui quali svolgere l'attività di misura e poter così valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite.

La zonizzazione del territorio regionale è prevista dal D.Lgs. 13/08/2010, n.155 "*Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa*", che, in particolare, all'art.3 prevede che le regioni e le province autonome provvedano a sviluppare la zonizzazione del proprio territorio ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente o ad un suo riesame, nel caso sia già vigente, per consentire l'adeguamento ai criteri indicati nel medesimo D.Lgs. n.155/2010.

La Regione Lombardia con la DGR n.2605 del 30/11/2011 ha messo in atto tale adeguamento della zonizzazione, revocando la precedente (varata con DGR n.5290 del 2007) e presentando pertanto la ripartizione del territorio regionale nelle seguenti zone e agglomerati: Agglomerato di Bergamo; Agglomerato di Brescia; Agglomerato di Milano; Zona A - pianura ad elevata urbanizzazione; Zona B - pianura; Zona C - montagna; Zona D - fondovalle.

Tale ripartizione vale per tutti gli inquinanti monitorati ai fini della valutazione della qualità dell'aria, mentre per l'ozono vale l'ulteriore suddivisione della zona C in: Zona C1 - area prealpina e appenninica; Zona C2 - area alpina.

Il Comune di Castelleone ricade in Zona B "pianura".

La zona B è l'area caratterizzata da:

- alta densità di emissioni di PM10 e NO_x, sebbene inferiore a quella della Zona A;
- alta densità di emissioni di NH₃ (di origine agricola e da allevamento);
- situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica, caratterizzata da alta pressione);
- densità abitativa intermedia, con elevata presenza di attività agricole e di allevamento.

Ai fini dell'applicazione della DGR n.6501/2001 la Zona B è riconducibile alle Zone di mantenimento, ovvero alla parte del territorio regionale in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi.

2.2 Qualità dell'aria

2.2.1 Le fonti e i riferimenti normativi

Nel territorio comunale di Castelleone non sono presenti stazioni fisse di monitoraggio della qualità dell'aria. Per ottenere una indicazione delle caratteristiche di qualità dell'aria del territorio comunale sono state recuperate le informazioni relative alle stazioni di misurazione fissa di ARPA Lombardia presenti nel territorio provinciale (Tabella 2.2.1), con particolare riferimento alla stazione di Crema e di Soresina (si tratta rispettivamente di stazioni classificate come “suburbana fondo” e “suburbana traffico”).

I limiti di qualità dell'aria fissati dalla normativa vigente sono sinteticamente riportati in Tabella 2.2.1.

Tabella 2.2.1 – Limiti normativi di qualità dell'aria.

Inquinante	Concentrazione limite		Periodo di mediazione	Riferimento legislativo
Biossido di zolfo (SO ₂)	Valore limite protezione salute umana (da non superare più di 24 volte per anno civile)	350 (µg/m ³)	1 ora	D.Lgs. n.155/2010
	Valore limite protezione salute umana (da non superare più di 3 volte per anno civile)	125 (µg/m ³)	24 ore	D.Lgs. n.155/2010
	Livello critico invernale per la protezione della vegetazione	20 (µg/m ³)	anno civile e inverno (1 ott – 31 mar)	D.Lgs. n.155/2010
	Soglia di allarme	500 (µg/m ³)	1 ora (rilevati su 3 ore consecutive)	D.Lgs. n.155/2010
Biossido di azoto (NO ₂)	Valore limite protezione salute umana (da non superare più di 18 volte per anno civile)	200 (µg/m ³)	1 ora	D.Lgs. n.155/2010
	Valore limite protezione salute umana	40 (µg/m ³)	anno civile	D.Lgs. n.155/2010
	Soglia di allarme	400 (µg/m ³)	1 ora (rilevati su 3 ore consecutive)	D.Lgs. n.155/2010
Ossidi di azoto (NO _x)	Livello critico protezione vegetazione	30 (µg/m ³)	anno civile	D.Lgs. n.155/2010
Monossido di carbonio (CO)	Valore limite protezione salute umana	10 (mg/m ³)	8 ore	D.Lgs. n.155/2010
Ozono (O ₃)	Valore obiettivo per la protezione della salute umana (da non superare più di 25 volte per anno civile)	120 (µg/m ³)	8 ore su 3 anni	D.Lgs. n.155/2010
	Soglia di informazione	180 (µg/m ³)	1 ora	D.Lgs. n.155/2010
	Soglia di allarme	240 (µg/m ³)	1 ora	D.Lgs. n.155/2010
	Valore obiettivo per la protezione della vegetazione	18.000 (µg/m ³)	AOT40 (mag-lug) su 5 anni	D.Lgs. n.155/2010
	Protezione delle foreste	18.000 (µg/m ³)	AOT40 (apr-set) su 5 anni	D.Lgs. n.155/2010
Particolato	Valore limite protezione salute	50 (µg/m ³)	24 ore	D.Lgs. n.155/2010

Inquinante	Concentrazione limite		Periodo di mediazione	Riferimento legislativo
fine (PM10)	umana (da non superare più di 35 volte per anno civile)			
	Valore limite protezione salute umana	40 (µg/m ³)	anno civile	D.Lgs. n.155/2010
Particolato fine (PM2,5)	Valore limite protezione salute umana	25 (µg/m ³)	anno civile	D.Lgs. n.155/2010

2.2.2 La qualità dell'aria in Provincia di Cremona

Le stazioni fisse di monitoraggio della qualità dell'aria in Provincia di Cremona sono riportate in Tabella 2.2.2.

Tabella 2.2.2 – Stazioni fisse di misura nel territorio della Provincia di Cremona (in blu indicato il territorio comunale di Castelleone).

Stazione	Tipo di zona	Tipo di stazione
Cremona Fatebenefratelli	urbana	fondo
Cremona Cadorna	urbana	traffico
Cremona Via Gerre Borghi	rurale	fondo
Spinadesco	rurale	industriale
Crema	suburbana	fondo
Soresina	suburbana	traffico
Corte de' Cortesi	rurale	fondo

Biossido di zolfo (SO₂)

Dai dati relativi all'anno 2020 emerge che per il parametro SO₂ le concentrazioni rilevate non hanno mai superato la soglia di allarme, né i valori limite per la protezione della salute umana, sia quello orario, sia quello sulle 24 ore (Figura 2.2.1). Alla stazione di Crema la concentrazione media annua di SO₂ è risultata pari a 2,3 µg/m³. Più in generale le concentrazioni di biossido di zolfo misurate nella provincia di Cremona rientrano nel range tra il 25° e il 75° percentile della rete lombarda e non si evidenzia alcuna specifica criticità legata a tale inquinante; le concentrazioni di biossido di zolfo sono ormai ovunque ben al di sotto dei limiti di legge e, di fatto, non costituiscono più un rilevante problema di inquinamento atmosferico in assenza di specifiche e ben individuabili sorgenti.

Nel periodo 1997-2020 in Provincia di Cremona si rilevano concentrazioni medie annuali di SO₂ in leggera flessione, ma comunque con livelli decisamente bassi (Figura 2.2.2). Alla stazione di Crema,

infatti, si passa da concentrazioni medie annuali dell'ordine di 4 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ nel periodo 1997-2000 a concentrazioni medie annuali dell'ordine di 2-3 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ negli ultimi anni.

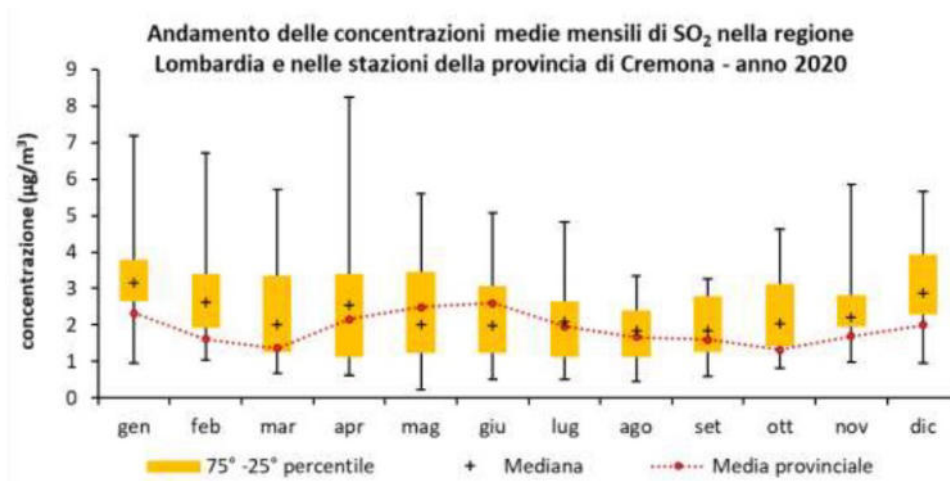


Figura 2.2.1 – Concentrazioni mensili di SO_2 registrate in Provincia di Cremona nell'anno 2020 e dati della Regione Lombardia (fonte: ARPA Lombardia).

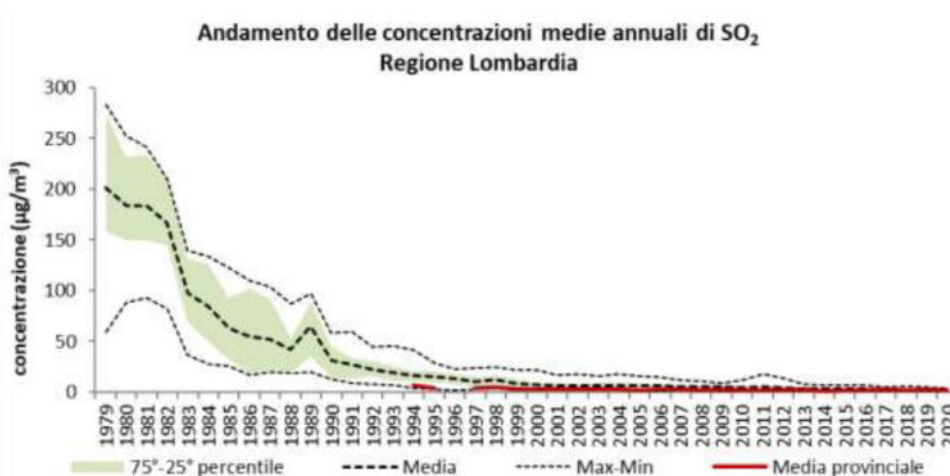


Figura 2.2.2 – Trend annuale del parametro SO_2 in Provincia di Cremona e dati della Regione Lombardia (fonte: ARPA Lombardia).

Ossidi di azoto (NO_2 e NO_x)

Dai dati relativi all'anno 2020 emerge che per il parametro NO_2 è garantito il rispetto della concentrazione media annuale di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ in tutte le stazioni provinciali (con concentrazioni inferiori a 30 $\mu\text{g}/\text{m}^3$) (Figura 2.2.3). Alla stazione di Soresina è stata registrata una concentrazione media annua pari a 27 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ e alla stazione di Crema pari a 24 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Inoltre, in nessuna delle stazioni di monitoraggio è stato superato il limite della concentrazione media oraria di 200 $\mu\text{g}/\text{m}^3$. Nella stazione di Corte de' Cortesi è stato superato il valore limite annuale per la protezione degli ecosistemi per gli

NO_x (si ricorda che questa stazione è l'unica deputata al monitoraggio del background rurale e alla quale può essere applicato tale limite ambientale).

In generale, l'andamento annuale delle concentrazioni di biossido di azoto mostra una marcata dipendenza stagionale, con valori più alti nel periodo invernale, a causa sia della peggiore capacità dispersiva dell'atmosfera nei mesi più freddi sia della presenza di sorgenti aggiuntive come il riscaldamento domestico. I valori misurati nella Provincia di Cremona si attestano generalmente intorno alla mediana dei valori rilevati sul territorio lombardo. Sulla base dei valori rilevati non si evidenzia nessuna specifica criticità legata a questo inquinante.

Nel periodo 1994-2020 in Provincia di Cremona si è comunque registrata una significativa riduzione delle concentrazioni medie annue di NO₂, con una diminuzione dell'ordine di 10 µg/m³ (Figura 2.2.4). In particolare, mentre a Soresina dall'inizio degli anni 2000 ad oggi si è assistito ad una riduzione della concentrazione media giornaliera di pochi µg/m³, a Crema si è passati da concentrazioni medie giornaliere dell'ordine di 40 µg/m³ nel periodo 1997-1998 a concentrazioni generalmente inferiori a 30 µg/m³ negli ultimi anni.

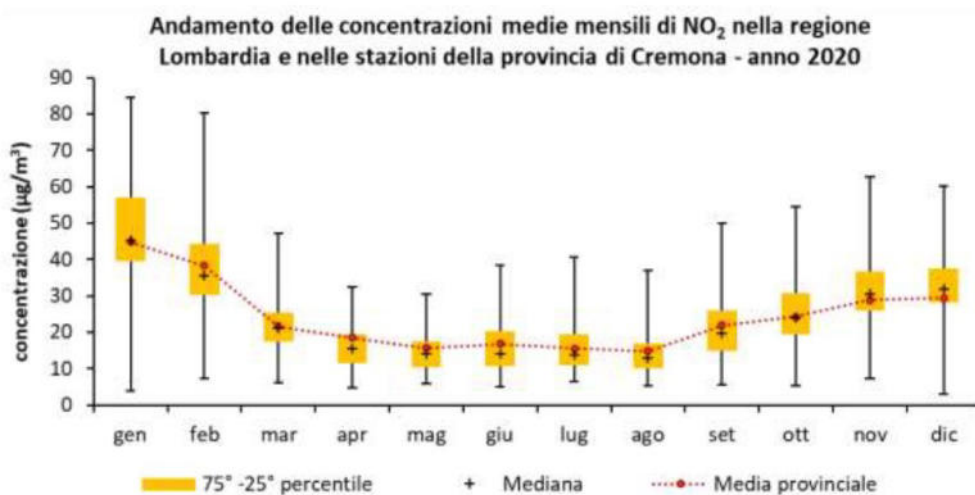


Figura 2.2.3 – Concentrazioni mensili di NO₂ registrate in Provincia di Cremona nell'anno 2020 e dati della Regione Lombardia (fonte: ARPA Lombardia).

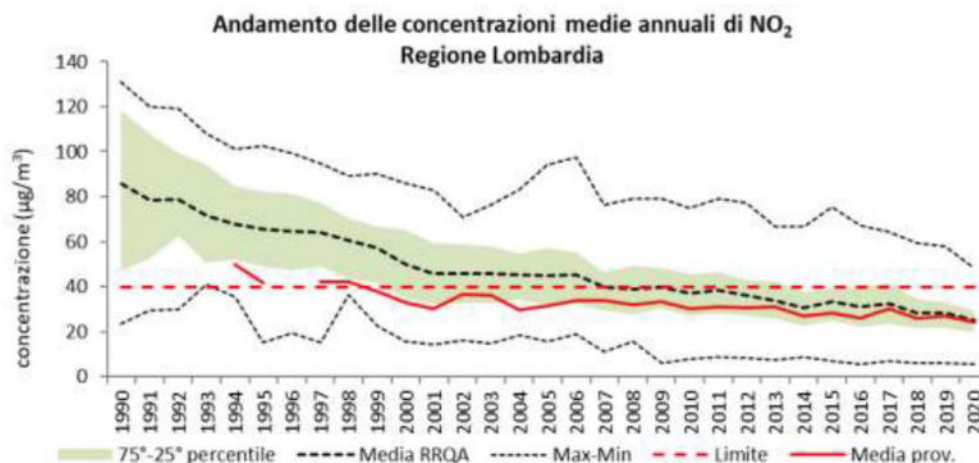


Figura 2.2.4 – Trend annuale del parametro NO₂ in Provincia di Cremona e dati della Regione Lombardia (fonte: ARPA Lombardia).

Monossido di carbonio (CO)

Dai dati relativi all'anno 2020 emerge che per il parametro CO le concentrazioni rilevate non hanno mai superato il valore limite sulle 8 ore per la protezione della salute umana: le concentrazioni rilevate sono generalmente inferiori di un ordine di grandezza rispetto al limite normativo. Anche la concentrazione per la protezione della salute umana (valore massimo della media di 8 ore) non è mai risultata superiore al limite fissato in 10 mg/m³ (Figura 2.2.5). Alla stazione di Crema la concentrazione media annua è risultata pari a 0,6 mg/m³, mentre la concentrazione massima media su 8 ore è risultata pari a 1,7 mg/m³. In termini generali, grazie all'innovazione tecnologica, i valori ambientali di monossido di carbonio sono andati diminuendo negli anni, fino a raggiungere livelli prossimi al fondo naturale e al limite di rilevabilità degli analizzatori; in conclusione, le concentrazioni sono ormai ovunque ben al di sotto dei limiti di legge non costituendo più un rilevante problema di inquinamento atmosferico.

Nel periodo 1997-2020 in Provincia di Cremona si è, inoltre, registrata una sensibile riduzione delle concentrazioni medie annuali di CO, che si attestano su valori di 0,4-0,6 mg/m³ (Figura 2.2.6). In particolare, alla stazione di Crema si è passati da valori di concentrazione media annuale di 0,9 mg/m³ ad inizio periodo, a valori di concentrazione media annuale di 0,4 mg/m³ a fine periodo (con la sola eccezione dell'anno 2020 in cui sono state registrate concentrazioni medie pari a 0,6 mg/m³).

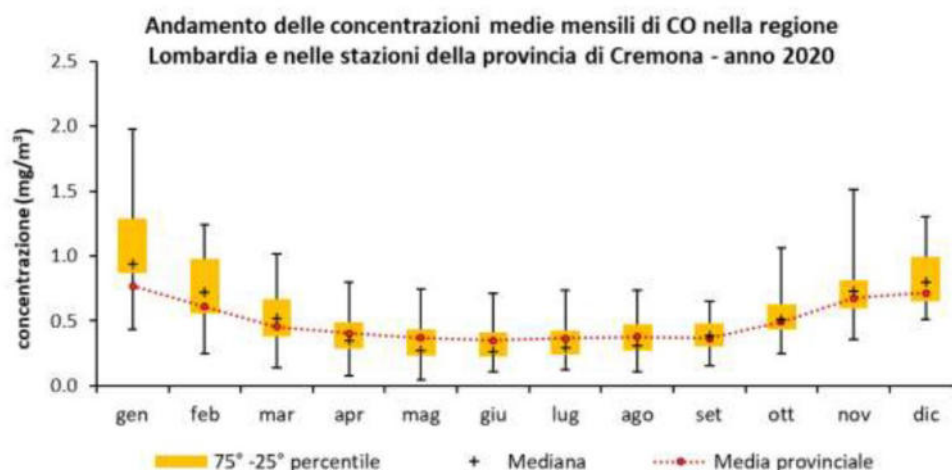


Figura 2.2.5 – Concentrazioni mensili di CO registrate in Provincia di Cremona nell'anno 2020 e dati Regione Lombardia (fonte: ARPA Lombardia).

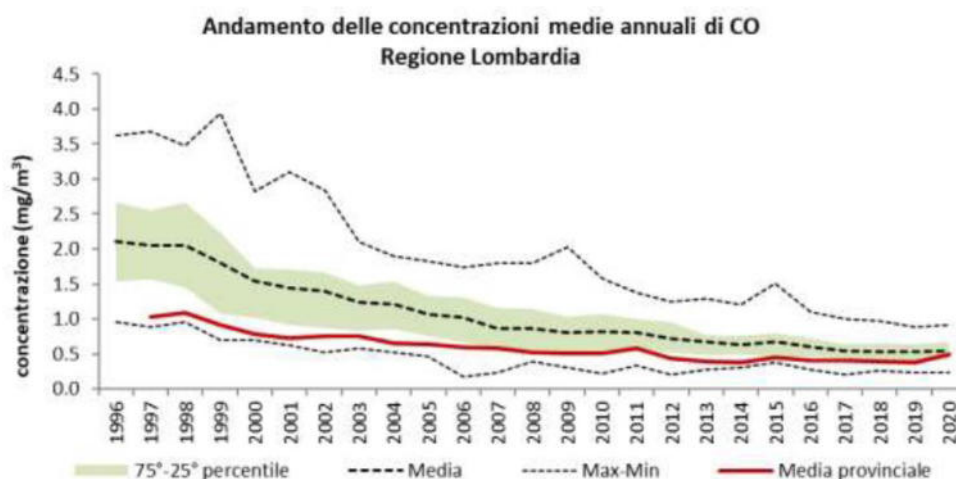


Figura 2.2.6 – Trend annuale del parametro CO in Provincia di Cremona e dati Regione Lombardia (fonte: ARPA Lombardia).

Ozono (O₃)

Dai dati relativi all'anno 2020 emerge che per il parametro O₃ le concentrazioni rilevate hanno superato la soglia di informazione solo nelle stazioni di Cremona – via Fatebenefratelli e Crema (per una sola volta), mentre non si è registrato alcun superamento della soglia di allarme (Figura 2.2.7). In tutte le stazioni sono stati ampiamente superati i limiti della media mobile sulle 8 ore sia per l'anno 2020, sia per la media degli ultimi 3 anni. Anche il limite per l'AOT40 del periodo maggio-luglio è stato ampiamente superato in tutte le stazioni sia per quanto concerne la media sugli ultimi 5 anni, sia per il singolo anno 2020. Alla stazione di Crema la media annua è risultata pari a 43 µg/m³, con 1 giorno di superamento della soglia di informazione; inoltre, sono stati superati per 65 giorni il valore obiettivo giornaliero come media ultimi 3 anni e l'AOT40 del periodo maggio-luglio come media degli ultimi 5 anni è risultato pari a 34.214 µg/m³h. In generale, le concentrazioni di ozono mostrano un

caratteristico andamento stagionale, con valori più alti nei mesi caldi, a causa del suo peculiare meccanismo di formazione favorito dall'irraggiamento solare. Le concentrazioni misurate in media nella Provincia di Cremona si attestano generalmente intorno al 25° percentile dei valori rilevati all'interno della regione. Pur mostrando diffusi superamenti della soglia di attenzione e non rispettando l'obiettivo per la protezione della salute umana, il parametro ozono non rappresenta una criticità specifica della Provincia di Cremona ma più in generale di tutta la Lombardia.

Nel periodo 1999-2020 in Provincia di Cremona si è registrato un primo sensibile incremento della concentrazione media annua, successivamente diminuita attestandosi su valori analoghi a quelli di inizio periodo, sebbene con significative variazioni tra gli anni (Figura 2.2.8).

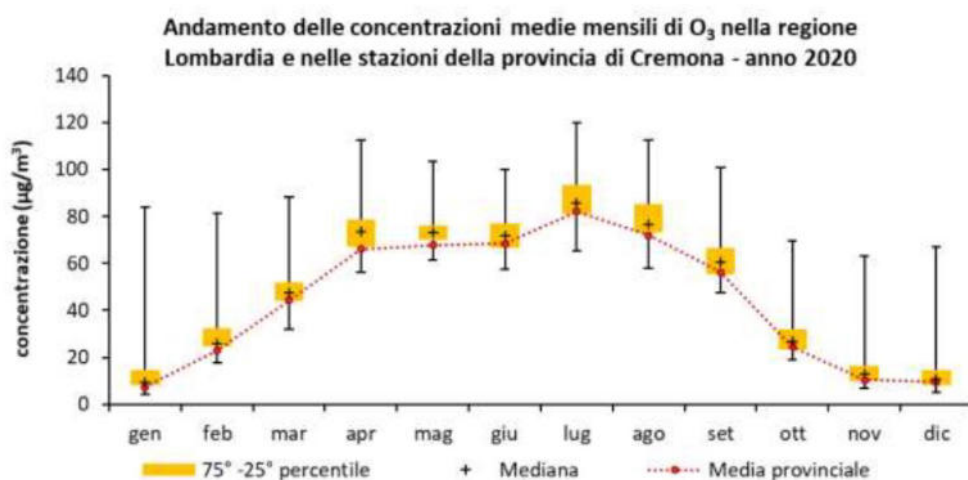


Figura 2.2.7 – Concentrazioni mensili di O₃ registrate in Provincia di Cremona nell'anno 2020 e dati Regione Lombardia (fonte: ARPA Lombardia).

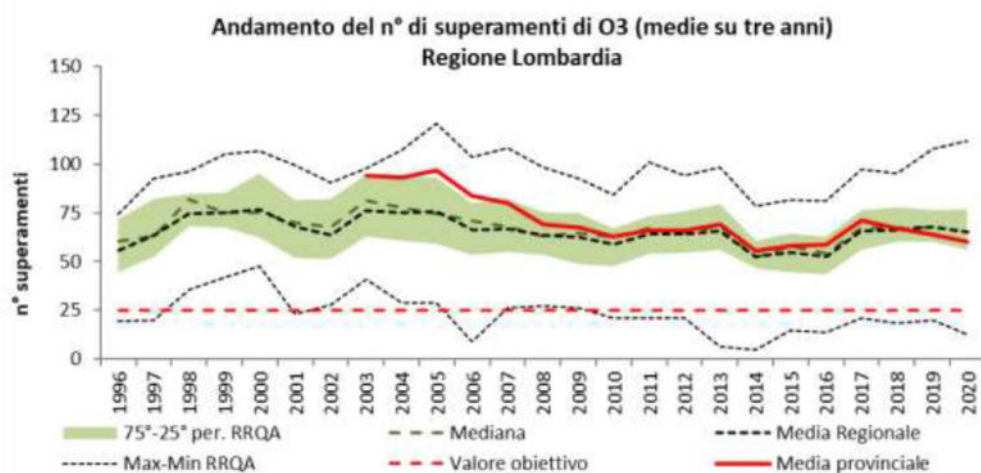


Figura 2.2.8 – Trend annuale del parametro O₃ in Provincia di Cremona e dati Regione Lombardia (fonte: ARPA Lombardia).

Particolato fine (PM10 e PM2,5)

Dai dati relativi all'anno 2020 emerge che per il parametro PM10 il numero di giorni nei quali è stata superata la soglia della concentrazione di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ risulta essere, in tutte le postazioni, nettamente al di sopra del limite consentito ($35 \text{ gg}/\text{anno}$). Nell'anno 2020, tuttavia, in tutte le stazioni è stato rispettato il valore limite sulla media annuale (Figura 2.2.9). Alla stazione di Soresina è stata registrata una concentrazione media annua pari a $37 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e alla stazione di Crema pari a $34 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (a fronte del limite normativo di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$) e sono stati registrati rispettivamente 83 superamenti della concentrazione giornaliera di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ e 75 superamenti (a fronte del limite normativo di 35 superamenti/anno). In generale, l'andamento annuale delle concentrazioni di PM10, al pari degli altri inquinanti, mostra una marcata dipendenza stagionale, con valori più alti nel periodo invernale, a causa sia della peggiore capacità dispersiva dell'atmosfera nei mesi più freddi sia della presenza di sorgenti aggiuntive come, ad esempio, il riscaldamento domestico. La generale omogeneità delle concentrazioni rilevate a livello di bacino e la dipendenza delle concentrazioni dalle condizioni meteorologiche è confermata dalla ridotta distanza interquartile osservabile all'interno di ciascun mese considerato. I valori misurati nella Provincia di Cremona, espressi come media a livello provinciale, ricalcano l'andamento osservabile a livello regionale, attestandosi prevalentemente poco sopra il 75° percentile, ma mantenendosi inferiori al massimo delle concentrazioni regionali. È comunque confermato il trend di miglioramento per il PM10 nel corso degli anni. Pur se ancora presenti, gli sforamenti del limite per la media giornaliera non rappresentano una criticità univoca della provincia di Cremona, ma più in generale di tutta la Pianura Padana.

Nel periodo 2006-2020 relativamente al PM10 in Provincia di Cremona è stata registrata una significativa riduzione delle concentrazioni medie annue dell'ordine di $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (Figura 2.2.10). In particolare, alla stazione di Soresina si è passati da un valore di concentrazione media annuale dell'ordine di $45 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ad inizio periodo, ad un valore di concentrazione media annuale di poco superiore a $35 \mu\text{g}/\text{m}^3$ a fine periodo.

Per quanto riguarda il PM2,5, nell'anno 2020 la concentrazione media annua in tre delle quattro stazioni di monitoraggio ha superato il limite di $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (Figura 2.2.11). Alla stazione di Soresina è stata registrata una concentrazione media annua pari a $27 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (a fronte del limite normativo di $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$). In generale, comunque, anche per la porzione più fine del particolato si può osservare il miglioramento del trend delle concentrazioni misurate.

Nel periodo 2011-2020 relativamente al PM2,5 in Provincia di Cremona è stata registrata una sensibile riduzione delle concentrazioni medie annue, dell'ordine di $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (Figura 2.2.12). In particolare, alla stazione di Soresina si è passati da una concentrazione media giornaliera superiore a $30 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (periodo 2013-2015), ad una concentrazione di poco superiore a $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ nell'ultimo periodo.

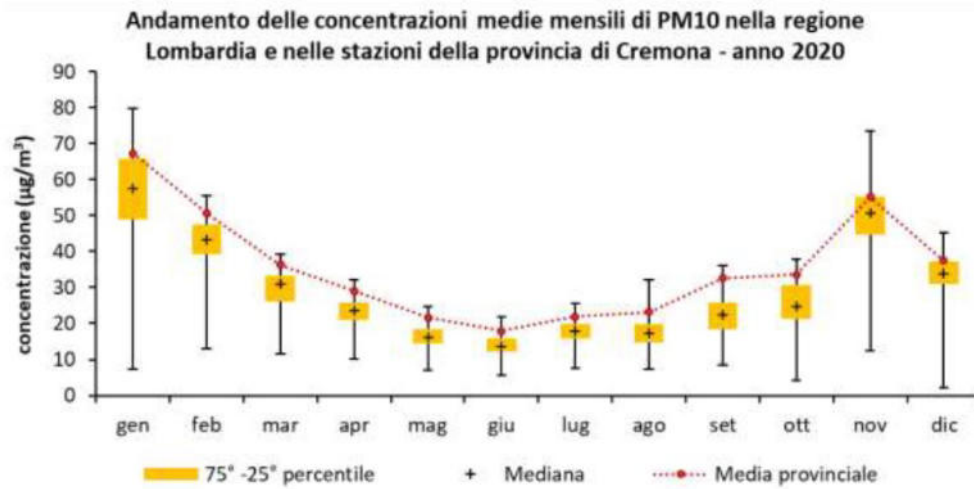


Figura 2.2.9 – Concentrazioni mensili di PM10 registrate in Provincia di Cremona nell'anno 2020 e dati Regione Lombardia (fonte: ARPA Lombardia).

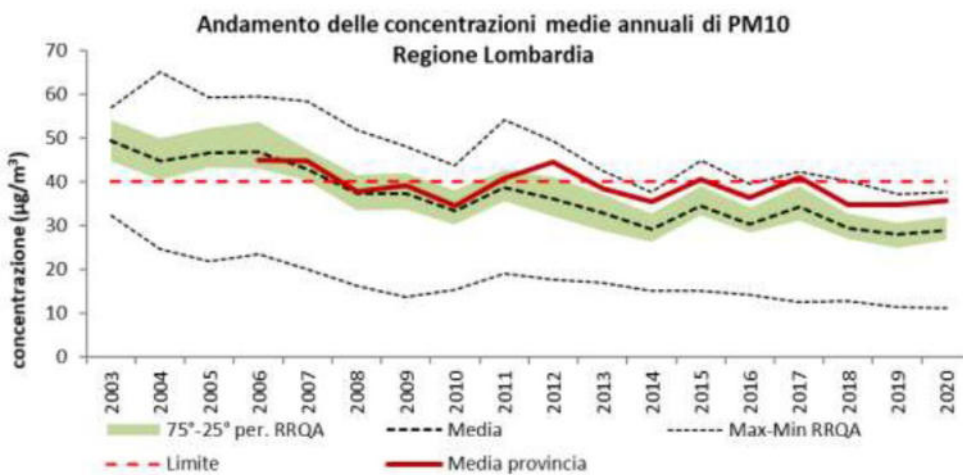


Figura 2.2.10 – Trend annuale del parametro PM10 in Provincia di Cremona e dati Regione Lombardia (fonte: ARPA Lombardia).

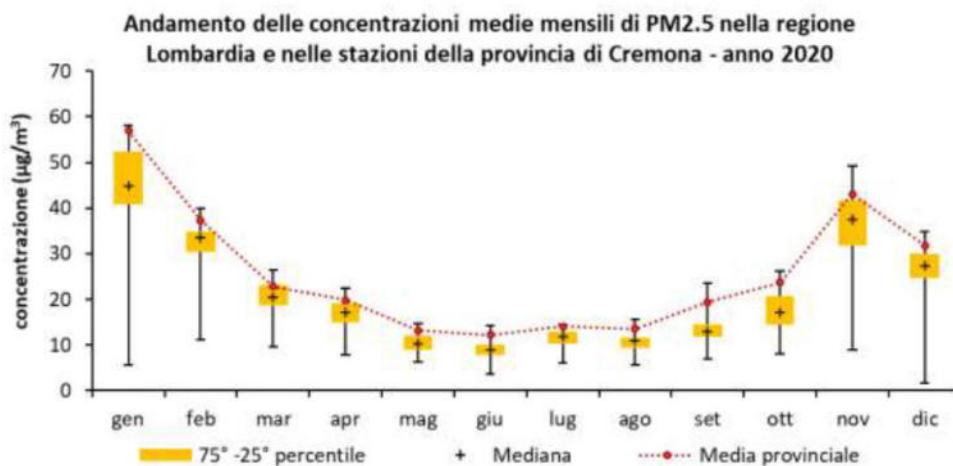


Figura 2.2.11 – Concentrazioni mensili di PM_{2,5} registrate in Provincia di Cremona nell'anno 2020 e dati Regione Lombardia (fonte: ARPA Lombardia).

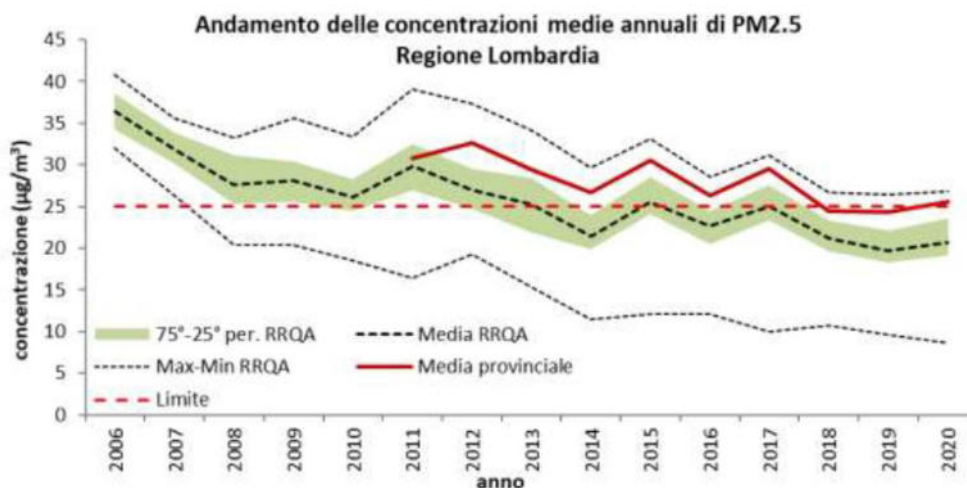


Figura 2.2.12 – Trend annuale del parametro PM_{2,5} in Provincia di Cremona e dati Regione Lombardia (fonte: ARPA Lombardia).

Conclusioni

In Lombardia si osserva nel corso degli anni una generale tendenza al miglioramento della qualità dell'aria, più significativa se riferita agli inquinanti primari. In questo senso il 2020, conferma il trend in miglioramento.

L'analisi dei dati raccolti nell'anno 2020 conferma che parametri critici per la qualità dell'aria rimangono l'ozono e il particolato fine, per i quali sono numerosi e ripetuti i superamenti dei limiti sul breve periodo. Il biossido d'azoto mostra ancora qualche superamento del limite, evidenziando però un trend annuale in miglioramento rispetto agli anni precedenti.

Come ben noto, l'anno 2020, a causa della pandemia COVID-19, è stato caratterizzato da lunghi periodi di lockdown più o meno rigidi i cui effetti, connessi in particolare alla riduzione delle emissioni derivanti dal traffico veicolare, e in misura minore dalle emissioni da attività industriali, sono risultati diversi a seconda dell'inquinante considerato: molto più marcati su NO ed NO₂, meno evidenti sul PM₁₀, influenzato nel bacino padano in modo significativo dalla presenza della componente secondaria oltre che dall'andamento delle emissioni da settore riscaldamento domestico (in particolare a legna).

Per quanto riguarda SO₂ e CO, come negli anni precedenti, le concentrazioni sono largamente al di sotto dei limiti definiti dal D.Lgs. n.155/2010. Le concentrazioni di tali inquinanti risultano sempre più spesso vicine ai limiti di rilevabilità strumentale, a testimonianza della loro sostanziale diminuzione.

In generale si conferma la tendenza ad avere concentrazioni basse per gli inquinanti primari tipici del traffico veicolare, per i quali la diffusione di motorizzazioni a emissione specifica sempre inferiore permette di ottenere importanti riduzioni delle concentrazioni in atmosfera. La diffusione del filtro

antiparticolato ha permesso di ottenere riduzioni significative delle concentrazioni di PM10 in aria (sebbene spesso ancora sopra i limiti, almeno per quanto attiene alla media giornaliera) e questo nonostante la diffusione dei veicoli diesel. Quest'ultima tipologia di motorizzazione, d'altra parte, risulta presentare problemi anche per le emissioni di NO₂ poiché anche le classi euro più recenti (fino all'euro V) sembrano non mantenere su strada le performances emissive dimostrate in fase di omologazione. Non si riscontrano miglioramenti significativi neanche per l'O₃, inquinante secondario che durante la stagione calda si forma in atmosfera a partire proprio dalla presenza degli ossidi di azoto e dei composti organici volatili.

I livelli di concentrazione degli inquinanti atmosferici dipendono sia dalla quantità e dalle modalità di emissione degli inquinanti stessi sia dalle condizioni meteorologiche, che influiscono sulle condizioni di dispersione e di accumulo degli inquinanti e sulla formazione di alcune sostanze nell'atmosfera stessa. Generalmente, un maggior irraggiamento solare produce un maggior riscaldamento della superficie terrestre e di conseguenza un aumento della temperatura dell'aria a contatto con essa. Questo instaura moti convettivi nel primo strato di atmosfera (Planetary Boundary Layer, abbreviato in PBL, definito come la zona dell'atmosfera fino a dove si estende il forte influsso della superficie terrestre e che corrisponde alla parte di atmosfera in cui si rimescolano gli inquinanti emessi al suolo) che hanno il duplice effetto di rimescolare le sostanze in esso presenti e di innalzare lo strato stesso. Conseguenza di tutto questo è una diluizione in un volume maggiore di tutti gli inquinanti, per cui una diminuzione della loro concentrazione. Viceversa, condizioni fredde portano a una forte stabilità dell'aria e allo schiacciamento verso il suolo del primo strato atmosferico, il quale funge da trappola per le sostanze in esso presenti, favorendo così l'accumulo degli inquinanti e l'aumento della loro concentrazione.

Si confermano la stagionalità degli inquinanti: NO₂, PM10, PM2.5 e in misura minore SO₂ e CO, hanno dei picchi centrati sui mesi autunnali e invernali, quando il ristagno atmosferico causa un progressivo accumulo degli inquinanti emessi dal traffico autoveicolare e dagli impianti di riscaldamento; al contrario l'O₃, tipico inquinante fotochimico, presenta un andamento con un picco centrato sui mesi estivi, quando si verificano le condizioni di maggiore insolazione e temperatura che ne favoriscono la formazione fotochimica. In particolare, le condizioni peggiori nelle grandi città si hanno quando diminuiscono solo parzialmente le emissioni di NO e l'anticiclone provoca condizioni di subsidenza e di assenza di venti sinottici, con sviluppo di brezze, che trasportano ed accumulano sottovento ai grandi centri urbani le concentrazioni di O₃ prodotte per effetto fotochimico.

Oltre al carico emissivo e alla meteorologia, anche l'orografia del territorio ha un ruolo importante nel determinare i livelli di concentrazione degli inquinanti. La pianura padana si trova circondata su tre lati da rilievi montuosi che limitano fortemente la circolazione dell'aria, pertanto, in presenza di inversione termica, situazione caratteristica dei periodi freddi che inibisce il rimescolamento verticale dell'aria, si generano condizioni di stabilità che favoriscono l'accumulo degli inquinanti emessi al suolo.

In provincia di Cremona gli inquinanti normati che sono risultati critici nell'anno 2020 sono il particolato atmosferico (in particolare il PM10 per quanto attiene agli episodi acuti) e l'ozono.

In tutte le postazioni della provincia la concentrazione media giornaliera del PM10 è stata superiore al valore limite di 50 µg/m³ per un numero di volte maggiore di quanto concesso dalla normativa (35 giorni); ciò avviene, per quanto già detto, con particolare frequenza nei mesi più freddi dell'anno. Invece, la concentrazione media annuale del PM10 non ha superato, in nessuna postazione, il relativo valore limite di 40 µg/m³.

Le concentrazioni di PM2,5 hanno rispettato il limite per la media annuale in tutte le postazioni della provincia, eccetto Cremona-P.zza Cadorna, mentre il "valore limite indicativo" è stato superato in tutte.

Relativamente all'ozono sono da segnalarsi superamenti della soglia di informazione nelle stazioni di Cremona-via Fatebenefratelli e Crema, mentre non è mai stata raggiunta la soglia di allarme. Considerando le medie degli ultimi anni, sono superati ovunque i valori obiettivo per la protezione della salute umana e per la protezione della vegetazione.

2.2.3 Modellistica della qualità dell'aria nel Comune di Castelleone

ARPA Lombardia, sulla base dei dati di qualità dell'aria misurati presso le stazioni fisse di monitoraggio, quotidianamente applica modelli di simulazione al fine di ottenere, nell'intero territorio regionale, una valutazione della qualità dell'aria relativamente a PM10, PM2,5, O₃ e NO₂, anche per i territori in cui non sono presenti stazioni di monitoraggio.

In Tabella 2.2.3 si riporta la sintesi dei dati delle simulazioni relative al territorio del Comune di Castelleone per l'anno 2020.

Tabella 2.2.3 – Sintesi dei dati delle simulazioni in corrispondenza del territorio comunale di Castelleone per l'anno 2020 (fonte: ARPA Lombardia).

Inquinante	Parametro	Concentrazione
PM10	media (µg/m ³)	34,1
	max delle medie giornaliere (µg/m ³)	100
PM2,5	media (µg/m ³)	23,4
	max delle medie giornaliere (µg/m ³)	72
O ₃	media (µg/m ³)	47,6
	max delle medie di 8 ore (µg/m ³)	158,2
NO ₂	media (µg/m ³)	22,0
	max delle medie giornaliere (µg/m ³)	54,2

2.3 Emissioni in atmosfera

La stima delle emissioni in atmosfera nel territorio comunale è stata derivata dalle informazioni contenute nella banca dati INEMAR della Regione Lombardia.

La classificazione utilizzata per l'inventario Regione Lombardia 2017 è quella definita nell'ambito del progetto europeo CORINAIR, che identifica le sorgenti emissive attraverso un codice a tre cifre. Il primo numero rappresenta l'aggregazione maggiore delle emissioni, definita "macrosettore", ed è individuata dai numeri da 1 a 11:

1. centrali elettriche pubbliche, cogenerazione e teleriscaldamento;
2. impianti di combustione non industriali (commercio, residenziale, agricoltura);
3. combustione nell'industria;
4. processi produttivi;
5. estrazione e distribuzione di combustibili fossili;
6. uso di solventi;
7. trasporto su strada;
8. altre sorgenti mobili e macchinari;
9. trattamento e smaltimento rifiuti;
10. agricoltura;
11. altre sorgenti e assorbimenti.

I primi tre macrosettori individuano tutte le sorgenti inquinanti legate alle combustioni, suddivise secondo il loro uso: il primo macrosettore rappresenta i grandi impianti termoelettrici e di produzione di energia, il secondo corrisponde al riscaldamento domestico e nel terziario, il terzo macrosettore, invece, rappresenta le combustioni legate all'industria (cementifici, vetrerie, tutte le attività che necessitano di calore per il processo produttivo). Le emissioni legate a tutte le attività produttive in generale sono, invece, comprese nel macrosettore 4, le emissioni legate ai depositi petroliferi e alla distribuzione del metano rientrano nel macrosettore 5, mentre tutte le attività legate all'uso dei solventi (verniciature, sintesi di processi chimici, pulitura a secco...) sono individuate dal macrosettore 6. Il traffico stradale, suddiviso in strade urbane, extraurbane e autostrade, è rappresentato dal macrosettore 7, mentre nel macrosettore 8 rientrano tutte le altre sorgenti mobili ma non stradali (ferrovie, aeroporti, attività marittime e lacustri, trattori agricoli e macchinari industriali). Il macrosettore 9 individua tutte le fonti emissive legate ai rifiuti (discariche, inceneritori) e il macrosettore 10 comprende le emissioni generate dalle attività agricole e dall'allevamento (uso dei fertilizzanti, trattamento delle deiezioni animali, ecc.). L'ultimo macrosettore comprende, infine, tutte le altre sorgenti emissive non considerate nei macrosettori precedenti come, ad esempio, le foreste, gli incendi.

Il territorio comunale di Castelleone determina, in relazione ai principali inquinanti atmosferici, l'emissione annuale di quasi 125 t di NO_x, di circa 1,2 t di SO₂, di quasi 470 t di COV, di poco più di

170 t di CO e di circa 39.000 t di CO₂ (Tabella 2.3.1). In particolare, i contributi prevalenti di NO_x derivano dai trasporti su strada e da altre sorgenti mobili non specificate, mentre i principali contributi di SO₂ derivano dai sistemi di combustione industriale e non industriale (Figure 2.3.1 e 2.3.2). Il contributo dominante di COV deriva dall'attività agricola e in misura ampiamente minore dall'impiego di solventi e dai trasporti su strada, mentre le principali sorgenti di CO e CO₂ sono i trasporti su strada e i sistemi di combustione non industriale, mentre significativamente meno rilevanti sono le emissioni derivanti da altre sorgenti mobili non specificate e dai sistemi di combustione industriale.

Per quanto riguarda il particolato, il territorio determina l'emissione annuale di circa 33,0 t di PTS, di 22,8 t circa di PM10 e di 17,1 t circa di PM2,5 (Tabella 2.3.2). L'emissione di particolato deriva, in modo predominante, dall'attività agricola, principalmente per il PTS, e dai sistemi di combustione non industriale e, in misura minore, dai trasporti su strada e da altre sorgenti mobili non specificate (Figure 2.3.1 e 2.3.2).

Complessivamente il territorio comunale di Castelleone determina, annualmente, l'emissione in atmosfera di quasi 96.700 t di CO₂ equivalenti, di circa 38.700 t di sostanze acidificanti e quasi 660 t di precursori dell'ozono (Tabella 2.3.2 e Figure 2.3.1 e 2.3.2). I contributi prevalenti di CO₂ equivalenti derivano dall'attività agricola e in subordine, ma in quantità comunque significativa, dai trasporti su strada e dai sistemi di combustione non industriale. Il contributo nettamente dominante della produzione di sostanze acidificanti spetta all'attività agricola e, solo in subordine, ai trasporti su strada. Particolarmente significativo è il contributo dell'attività agricola anche per l'emissione di precursori dell'ozono, sebbene non trascurabili risultino essere le emissioni derivanti dai trasporti su strada, da altre sorgenti mobili non specificate e dall'impiego di solventi.

Tabella 2.3.1 – Emissioni in atmosfera nel territorio di Castelleone (dati INEMAR 2017).

Descrizione macrosettore	SO ₂ (t/anno)	NO _x (t/anno)	COV (t/anno)	CH ₄ (t/anno)	CO (t/anno)	CO ₂ (t/anno)	N ₂ O (t/anno)	NH ₃ (t/anno)
Centrali elettriche, cogen. e teleriscald.	0,1	5,7	1,1	9,9	6,7	0,0	0,2	0,0
Combustione non industriale	0,4	9,9	8,3	4,9	66,6	12.926,9	0,5	0,8
Combustione nell'industria	0,4	3,9	2,0	0,1	1,5	2.925,1	0,1	0,0
Processi produttivi	0,0	0,0	3,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Estrazione e distribuzione combustibili	0,0	0,0	9,9	76,6	0,0	0,0	0,0	0,0
Uso di solventi	0,0	0,0	81,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasporto su strada	0,1	60,1	15,8	1,1	81,4	19.290,6	0,6	1,3
Altre sorgenti mobili e macchinari	0,1	42,7	4,4	0,1	14,3	3.918,8	0,2	0,0
Trattamento e smaltimento rifiuti	0,0	0,1	0,0	153,3	0,2	0,0	0,0	10,4
Agricoltura	0,0	2,4	322,6	1227,8	0,0	0,0	57,2	599,2
Altre sorgenti e assorbimenti	0,0	0,0	16,9	0,0	0,7	-2,1	0,0	0,0
TOTALE	1,2	124,9	466,2	1473,9	171,3	39.059,4	58,8	611,8

Tabella 2.3.2 – Emissioni in atmosfera nel territorio di Castelleone (dati INEMAR 2017).

Descrizione macrosettore	PM10 (t/anno)	PTS (t/anno)	PM2,5 (t/anno)	CO ₂ equivalenti (t/anno)	Totale acidificanti (t/anno)	Precursori Ozono (t/anno)
1. Centrali elettriche, cogen. e teleriscald.	0,0	0,0	0,0	304,8	127,7	9,0
2. Combustione non industriale	8,4	8,9	8,2	13.211,0	276,5	27,8
3. Combustione nell'industria	0,6	0,6	0,6	2947,7	98,0	6,9
4. Processi produttivi	0,9	1,9	0,1	0,0	0,0	3,9
5. Estrazione e distribuzione combustibili	0,0	0,0	0,0	1.914,1	0,0	10,9
6. Uso di solventi	0,8	1,2	0,8	3.250,6	0,0	81,5
7. Trasporto su strada	4,7	6,4	3,2	19.496,2	1.387,2	98,1
8. Altre sorgenti mobili e macchinari	2,4	2,4	2,4	3.971,8	932,8	58,1
9. Trattamento e smaltimento rifiuti	0,0	0,0	0,0	3.839,9	613,2	2,3
10. Agricoltura	4,3	10,9	1,3	47.754,9	35.298,6	342,7
11. Altre sorgenti e assorbimenti	0,6	0,7	0,5	-0,6	3,6	17,0
TOTALE	22,8	33,0	17,1	96.690,3	38.737,5	658,1

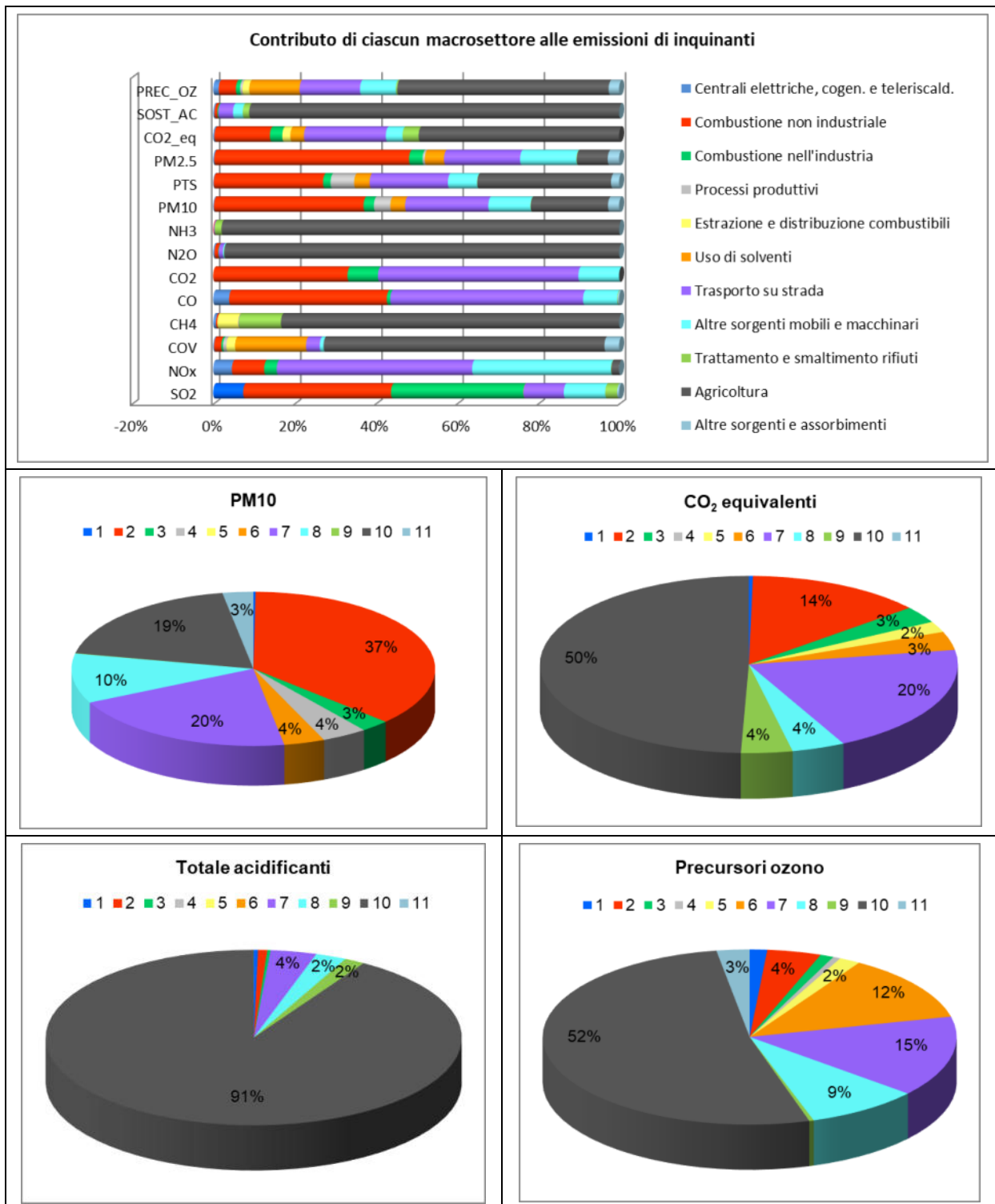


Figura 2.3.1 – Contributo di ciascun macrosettore alle emissioni dei singoli inquinanti.

AOO COMUNE DI CASTELLEONE
 Protocollo Arrivo N. 17808/2023 del 18-10-2023
 Doc. Principale - Class. 6.1 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

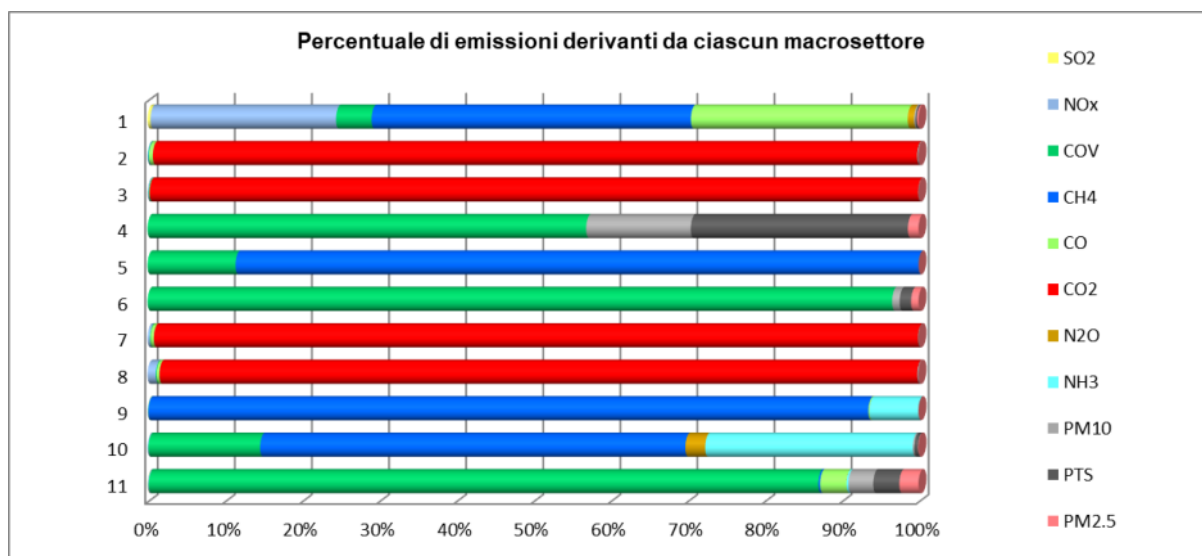


Figura 2.3.2 – Contributo di ciascun macrosettore alle emissioni dei singoli inquinanti.

3. IL SISTEMA DELLE ACQUE

3.1 Qualità delle acque superficiali

Nel territorio comunale di Castelleone è presente un solo corpo idrico superficiale oggetto di monitoraggio della qualità delle acque, rappresentato dal Serio Morto. Nel territorio comunale, tuttavia, non è presente alcuna stazione di monitoraggio, che è invece presente in Comune di Pizzighettone a valle del territorio comunale di Castelleone.

Per la descrizione di dettaglio delle caratteristiche qualitative del corpo idrico considerato si impiega la metodologia di valutazione della qualità delle acque superficiali definita dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., con il calcolo dell'indice LIMeco per il periodo 2011-2019.

Le acque del Serio Morto alla stazione di Pizzighettone presentano valori dell'indice LIMeco che generalmente le collocano nella classe di qualità "scarsa", con la sola eccezione dell'anno 2013 quando sono rientrate nella classe di qualità "sufficiente"; pur rimanendo nella classe di qualità "scarsa", tuttavia, negli ultimi anni di monitoraggio pare esservi un sensibile miglioramento nella qualità delle acque (Tabella 3.1.1).

Tabella 3.1.1 – Qualità delle acque superficiali del Serio Morto ai sensi del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. (dati RSA Lombardia).

Anno	LIMeco
2011	0,23 (scarso)
2012	0,27 (scarso)
2013	0,367 (sufficiente)
2014	0,250 (scarso)
2015	0,234 (scarso)
2016	0,323 (scarso)
2017	0,313 (scarso)
2018	0,219 (scarso)
2019	0,292 (scarso)

3.2 Qualità acque sotterranee

Nel territorio comunale di Castelleone non sono presenti pozzi di monitoraggio della qualità delle acque sotterranee, che tuttavia si rilevano nei confinati comuni di Trigolo (complesso acquifero A1, corpo idrico sotterraneo superficiale), Gombito (complesso acquifero A1, corpo idrico sotterraneo superficiale e corpo idrico sotterraneo intermedio), Ripalta Arpina (complesso acquifero B2, corpo idrico sotterraneo intermedio) e San Bassano (corpo idrico sotterraneo superficiale) a partire dall'anno 2015.

In particolare, per la stima delle caratteristiche qualitative delle acque sotterranee i risultati ottenuti dalle attività di monitoraggio, per il periodo 2011-2016, sono stati rielaborati secondo la metodologia prevista dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i..

I dati di qualità delle acque sotterranee disponibili per le citate stazioni di monitoraggio sono riportati in Tabella 3.2.1, con l'individuazione dei parametri che determinano l'eventuale SCAS "scarso" e la loro origine naturale o antropica, e che determinano l'eventuale SC "non buono". Generalmente il corpo idrico superficiale a Trigolo presenta stato chimico "non buono", mentre a Gombito e San Bassano "buono". A Gombito il corpo idrico intermedio presenta stato chimico "non buono", così come, negli ultimi due anni, a Ripalta Arpina, mentre negli anni precedenti presentava stato chimico "buono".

Tabella 3.2.1 – Qualità delle acque sotterranee ai sensi del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. (dati RSA Regione Lombardia).

Anno	Stazione	SCAS	SC	Causa SCAS scarso - SC non buono	Contaminazione di presunta origine naturale
2011	Trigolo (A1, superficiale)	4		Nitrati, Atrazina desetil	-
	Gombito (A1, superficiale)	0		Ferro, Manganese	Ferro, Manganese
	Ripalta Arpina (B2, intermedio)	0		lone Ammonio, Manganese	lone Ammonio, Manganese
2012	Trigolo (A1, superficiale)	4	-	Nitrati, Atrazina-desetil	-
	Gombito (A1, superficiale)	0	-	Ferro, Manganese	Ferro, Manganese
	Ripalta Arpina (B2, intermedio)	4	-	Triclorometano	-
2013	Trigolo (A1, superficiale)	4	non buono	Atrazina desetil, Nitrati	-
	Gombito (A1, superficiale)	0	buono	Manganese	Manganese
	Ripalta Arpina (B2, intermedio)	0	buono	Manganese	Manganese
2014	Trigolo (A1, superficiale)	-	non buono	Nitrati	-
	Gombito (A1, superficiale)	-	buono	-	-
	Ripalta Arpina (B2, intermedio)	-	buono	-	-
2015	Trigolo (A1, superficiale)	-	non buono	Atrazina-desetil, Nitrati	-
	Gombito (A1, superficiale)	-	buono	-	-
	Gombito (intermedio)		non buono	lone Ammonio	-
	Ripalta Arpina (B2, intermedio)	-	non buono	Triclorometano	-
	San Bassano (superficiale)	-	buono	-	-
2016	Trigolo (A1, superficiale)	-	non buono	Atrazina-desetil, Nitrati	-
	Gombito (A1, superficiale)	-	buono	-	-
	Gombito (intermedio)		non buono	lone Ammonio	-
	Ripalta Arpina (B2, intermedio)	-	non buono	Arsenico	-
	San Bassano (superficiale)	-	buono	-	-

3.3 Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA 2015)

La Direttiva comunitaria n.2007/60/CE ha previsto l'obbligo per ciascuno Stato membro di dotarsi di un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione e l'obbligo di dotarsi di un Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) per la salvaguardia della vita umana e dei beni esposti e la mitigazione dei danni derivanti dalle alluvioni.

Con il D.Lgs. n.49/2010 si recepisce a livello nazionale la Direttiva n.2007/60/CE, prevedendo la predisposizione del PGRA nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino. Pertanto, con Deliberazione n.2/2016 del 03/03/2016, il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po ha approvato il Piano di Gestione del Rischio delle Alluvioni nel Distretto del Po (PGRA 2015), in conformità agli artt. 7 e 8 della Direttiva n.2007/60/CE, e degli artt. 7 e 4 del D.Lgs. n.49/2010.

Come riportato nella relazione generale del PGRA 2015, l'obiettivo generale perseguito dal Piano è la riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni. A tal fine sono definiti quali elementi da proteggere prioritariamente: la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e l'attività economica.

Rispetto al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), a pag. 23 della Relazione Generale si chiarisce che *il PGRA, in questo primo ciclo di pianificazione, non ha l'obiettivo di sostituirsi al PAI, nemmeno nella parte relativa alla delimitazione delle Fasce fluviali.*

Nel PGRA 2015 si dichiara che *il PAI (2001) è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono state pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico e idrogeologico del bacino idrografico al fine di garantire un livello di sicurezza adeguato rispetto ai pericoli di natura idraulica e geologica.*

Il PGRA 2015, nello specifico, prescrive che *in ogni caso il livello di protezione deve essere commisurato agli effetti della piena con tempo di ritorno compreso fra 100 e 200 anni e all'importanza dei beni esposti.*

A tal proposito, le aree oggetto di inondazione vengono classificate in base alla specifica richiesta di protezione.

Come riportato nella relazione generale del PGRA 2015, *lo strumento per la valutazione e la gestione del rischio è rappresentato dalle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni (art.6 D.Lgs. 49/2010 e art.6 Dir. 2007/60/CE).*

Le mappe della pericolosità riportano l'estensione potenziale delle inondazioni causate dai corsi d'acqua (naturali e artificiali), dal mare e dai laghi, con riferimento a tre scenari (alluvioni rare, poco frequenti e frequenti) distinti con tonalità di blu, la cui intensità diminuisce in rapporto alla diminuzione della frequenza di allagamento.

Le mappe del rischio segnalano la presenza, nelle aree allagabili, di elementi potenzialmente esposti (popolazione, servizi, infrastrutture, attività economiche, etc.) ed il corrispondente livello di rischio,

distinto in 4 classi rappresentate mediante colori: giallo (R1-Rischio moderato o nullo), arancione (R2-Rischio medio), rosso (R3-Rischio elevato), viola (R4-Rischio molto elevato).

Il territorio comunale di Castelleone non risulta interessato da scenari di pericolosità idraulica individuati dal PGRA 2015 (Figura 3.3.1) e di conseguenza da scenari di rischio.

Al fine di aggiornare il Quadro Conoscitivo dei vigenti strumenti della pianificazione di Bacino Distrettuale del Fiume Po, con particolare riguardo a quello degli strumenti per la Pianificazione di Bacino Distrettuale dell'Assetto Idrogeologico, l'Autorità di Bacino Distrettuale, in coordinamento con le Regioni territorialmente interessate, ha proceduto al riesame delle Mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni del Distretto Idrografico del Fiume Po e al loro aggiornamento per il ciclo di pianificazione 2021-2027. Nella seduta di Conferenza Istituzionale Permanente del 20/12/2019 è stato, quindi, esaminato il primo aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio del PGRA. Per tali aree, a partire dal 16/03/2020, data di pubblicazione degli atti della Conferenza Istituzionale Permanente (Deliberazioni n.7 e 8 del 20/12/2019) e delle mappe delle aree allagabili, trovano applicazione, come misure temporanee di salvaguardia, le disposizioni di cui al Titolo V delle Norme di Attuazione del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del Fiume Po (PAI Po) e della Parte Terza delle Norme di Attuazione del vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Delta del Fiume Po (PAI Delta), nonché le disposizioni regionali attuative approvate dalle Regioni ai sensi dell'art.65 del D.Lgs n.152/2006.

Per il territorio in esame, al momento della redazione del presente documento le elaborazioni disponibili dell'aggiornamento in corso confermano le zone individuate dal piano vigente.

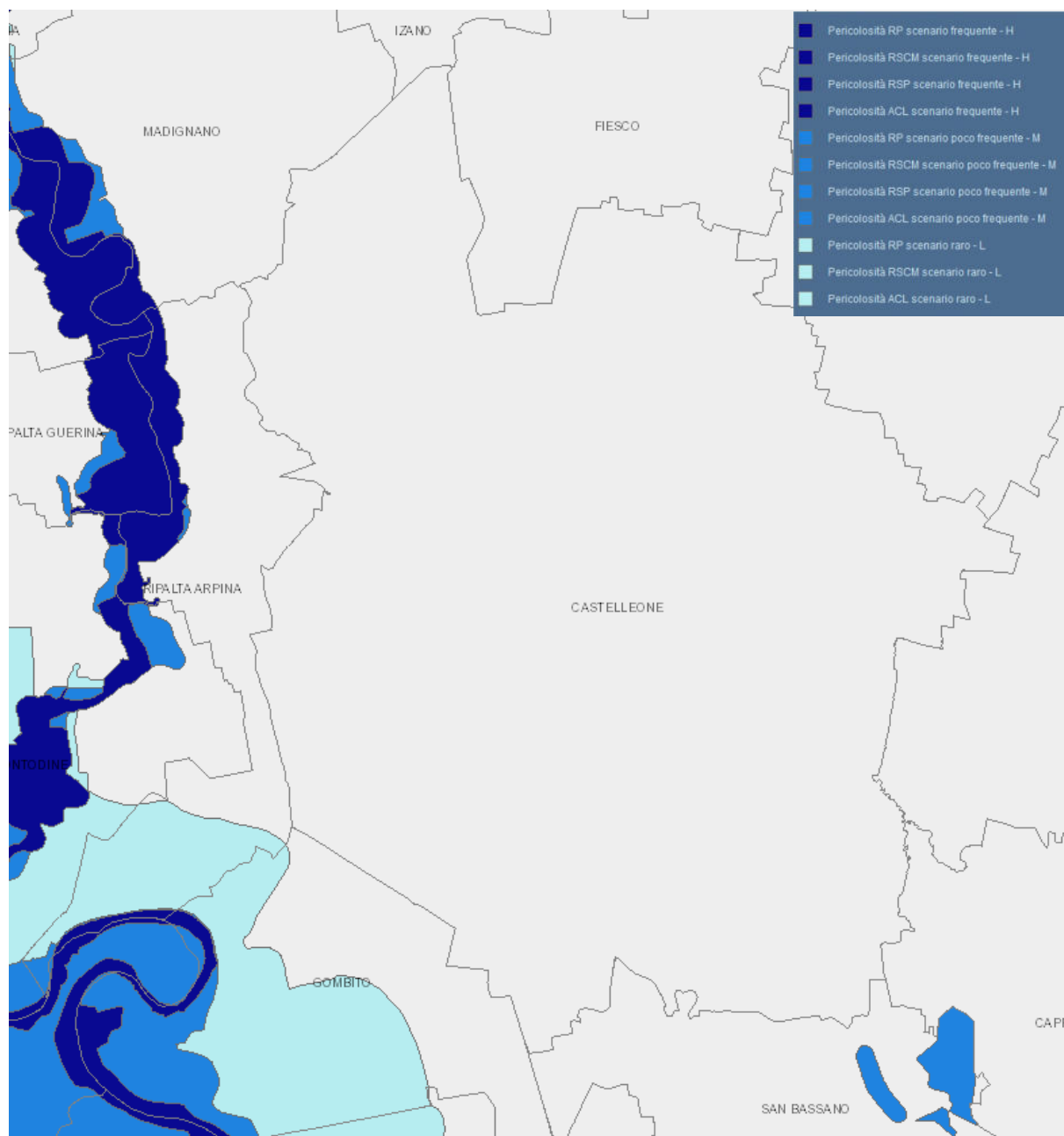


Figura 3.3.1 – Estratto mappe della pericolosità in corrispondenza del territorio comunale di Castelleone (fuori scala).

AAO COMUNE DI CASTELLEONE
Protocollo Arrivo N. 17808/2023 del 18-10-2023
Doc. Principale – Class. 6.1 – Copia Del Documento Firmato Digitalmente

4. RIFIUTI

4.1 Gestione dei rifiuti urbani

L'analisi della gestione dei rifiuti solidi urbani nel territorio comunale di Castelleone nel periodo 2006-2019 ha considerato i dati resi disponibili dall'Osservatorio rifiuti di ARPA (al proposito si evidenzia che negli anni 2017, 2018 e 2019 i principali indicatori hanno subito una modifica di calcolo e, pertanto, i risultati ottenuti non sono perfettamente confrontabili con quelli degli anni precedenti). In linea generale è possibile evidenziare come nel comune di Castelleone, nonostante un sensibile incremento del numero di abitanti (+2,0% nel periodo 2006-2016), si sia verificata una significativa riduzione della produzione di rifiuti urbani (-9,9% nello stesso periodo) (Tabella 4.1.1 e Figura 4.1.1); infatti, da 3.972 t dell'anno 2006 si è passati a 3.579 t dell'anno 2016 (arrivati poi a 4.734 t nell'anno 2019, anche in relazione alle nuove modalità di calcolo). Parallelamente, tuttavia, si è verificato un incremento della frazione raccolta in modo indifferenziato (da 1.218 t nell'anno 2006 a 1.265 t nell'anno 2016, +3,9% circa; ridotto a 1.177 t nell'anno 2019, anche in relazione alle nuove modalità di calcolo) e una riduzione della frazione raccolta in modo differenziato (da 2.754 t nell'anno 2006 a 2.315 t nell'anno 2016, -15,9% circa; incrementato però a 3.557 t nell'anno 2019, anche in relazione alle nuove modalità di calcolo). Per lo stesso periodo 2006-2016 le variazioni medie a livello provinciale sono risultate nella stessa direzione (rispettivamente -36,2% e +13,6%).

Tabella 4.1.1 – Produzione rifiuti e raccolta differenziata (dati tratti da: Osservatorio Rifiuti ARPA; *: gli indicatori hanno subito una modifica di calcolo e, pertanto, i risultati ottenuti non sono perfettamente confrontabili con quelli degli anni precedenti).

Anno		Abitanti	Rifiuti totali (t)	Rifiuti totali pro-capite (kg/ab)	Rifiuti indifferenziati (t)	Rifiuti indifferenziati pro-capite (kg/ab)	RD (t)	RD pro-capite (kg/ab)	RD (%)
2006	Castelleone	9.194	3.972	432	1.218	132	2.754	300	69,0
	Provincia	350.260	179.764	513	81.188	232	98.576	281	54,8
2007	Castelleone	9.392	3.854	410	1.184	126	2.670	284	69,0
	Provincia	355.950	179.240	504	78.288	220	100.952	284	56,0
2008	Castelleone	9.535	4.119	432	1.359	143	2.760	289	67,0
	Provincia	358.688	181.941	507	77.019	215	104.922	293	58,0
2009	Castelleone	9.610	4.189	436	1.387	144	2.802	292	66,9
	Provincia	361.625	180.095	498	73.033	202	107.062	296	59,0
2010	Castelleone	9.603	3.992	416	1.348	140	2.644	275	66,7
	Provincia	362.165	181.445	501	72.329	200	109.116	301	60,0
2011	Castelleone	9.651	3.946	409	1.351	140	2.595	269	66,2
	Provincia	364.939	170.712	468	66.304	182	104.408	286	61,2

Anno		Abitanti	Rifiuti totali (t)	Rifiuti totali pro-capite (kg/ab)	Rifiuti indifferenziati (t)	Rifiuti indifferenziati pro-capite (kg/ab)	RD (t)	RD pro-capite (kg/ab)	RD (%)
2012	Castelleone	9.535	3.683	386	1.194	125	2.489	261	67,9
	Provincia	361.812	163.394	452	62.823	174	100.571	278	61,6
2013	Castelleone	9.593	3.895	406	1.260	131	2.635	275	68,0
	Provincia	362.141	165.048	456	62.795	173	102.253	282	62,0
2014	Castelleone	9.537	3.999	419	1.361	143	2.637	277	66,3
	Provincia	361.610	165.611	458	60.250	167	105.361	291	63,6
2015	Castelleone	9.455	3.868	409	1.284	136	2.584	273	67,6
	Provincia	360.444	164.343	456	55.397	154	108.946	302	66,0
2016	Castelleone	9.374	3.579	382	1.265	135	2.315	247	65,5
	Provincia	359.388	163.784	456	51.791	144	111.993	312	68,4
2017*	Castelleone	9.472	3.424	362	679	72	2.745	290	80,2
	Provincia	358.512	168.395	470	36.687	102	131.708	367	78,2
2018*	Castelleone	9.483	4.368	461	1.030	109	3.339	352	76,4
	Provincia	358.955	170.952	476	37.294	104	133.658	372	78,2
2019*	Castelleone	9.454	4.734	501	1.177	124	3.557	376	75,1
	Provincia	358.347	172.821	482	37.292	104	135.529	378	78,4

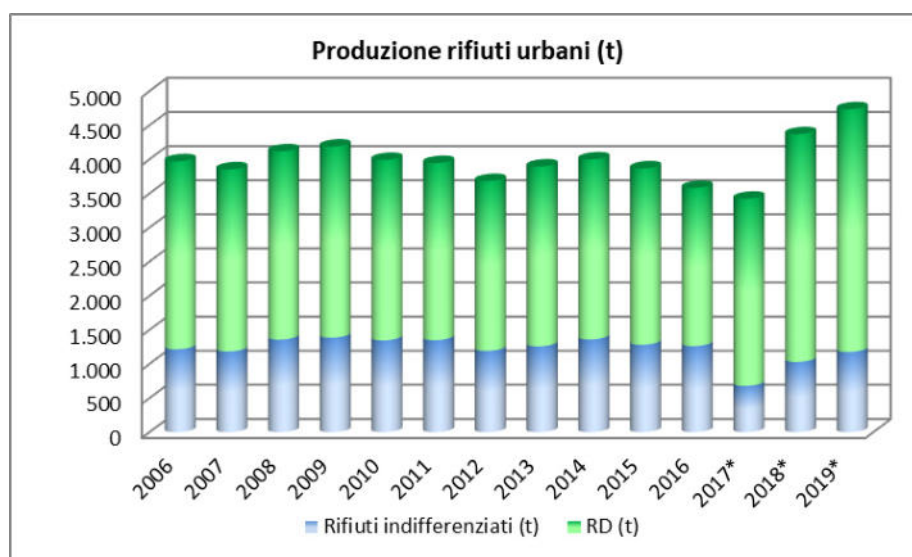


Figura 4.1.1 – Produzione di rifiuti solidi urbani, raccolti in modo indifferenziato e differenziato (*: gli indicatori hanno subito una modifica di calcolo e, pertanto, i risultati ottenuti non sono perfettamente confrontabili con quelli degli anni precedenti).

I rifiuti totali prodotti pro-capite nel comune di Castelleone subiscono una significativa riduzione da 432 kg/ab nell'anno 2006 a 382 kg/ab nell'anno 2016 (-11,6%), ma un successivo incremento a 501 kg/ab

nell'anno 2019, anche in relazione alle nuove modalità di calcolo. In Comune di Castelleone, tuttavia, nello stesso periodo si registra una sostanziale stabilità dei rifiuti pro-capite raccolti in modo indifferenziato (passando da 132 kg/ab a 135 kg/ab; successivamente ridotti a 124 kg/ab nell'anno 2019, anche in relazione alle nuove modalità di calcolo) e una significativa riduzione dei rifiuti pro-capite raccolti in modo differenziato del 17,7% circa (passando da 300 kg/ab a 247 kg/ab; ma successivamente incrementato a 376 kg/ab nell'anno 2019, anche in relazione alle nuove modalità di calcolo) (Figura 4.1.2).

La produzione pro-capite di rifiuti urbani in Comune di Castelleone risulta essere superiore alla media provinciale (nell'anno 2019 la produzione pro-capite di rifiuti a Castelleone è risultata pari a 501 kg/ab a fronte della media provinciale di 482 kg/ab, con una differenza di quasi 20 kg per ogni abitante) e con una analoga produzione pro-capite di rifiuti urbani raccolti in modo indifferenziato sensibilmente superiore alla media provinciale (nell'anno 2019 i rifiuti pro-capite raccolti in modo indifferenziato sono stati 124 kg/ab a fronte della media provinciale di 104 kg/ab, con una differenza di 20 kg per ogni abitante); la produzione di rifiuti pro-capite raccolti in modo differenziato, invece, risulta analoga alla media provinciale (nell'anno 2019 i rifiuti pro-capite raccolti in modo differenziato sono stati 376 kg/ab a fronte di 378 kg/ab della media provinciale, pari a 2 kg per abitante in meno).

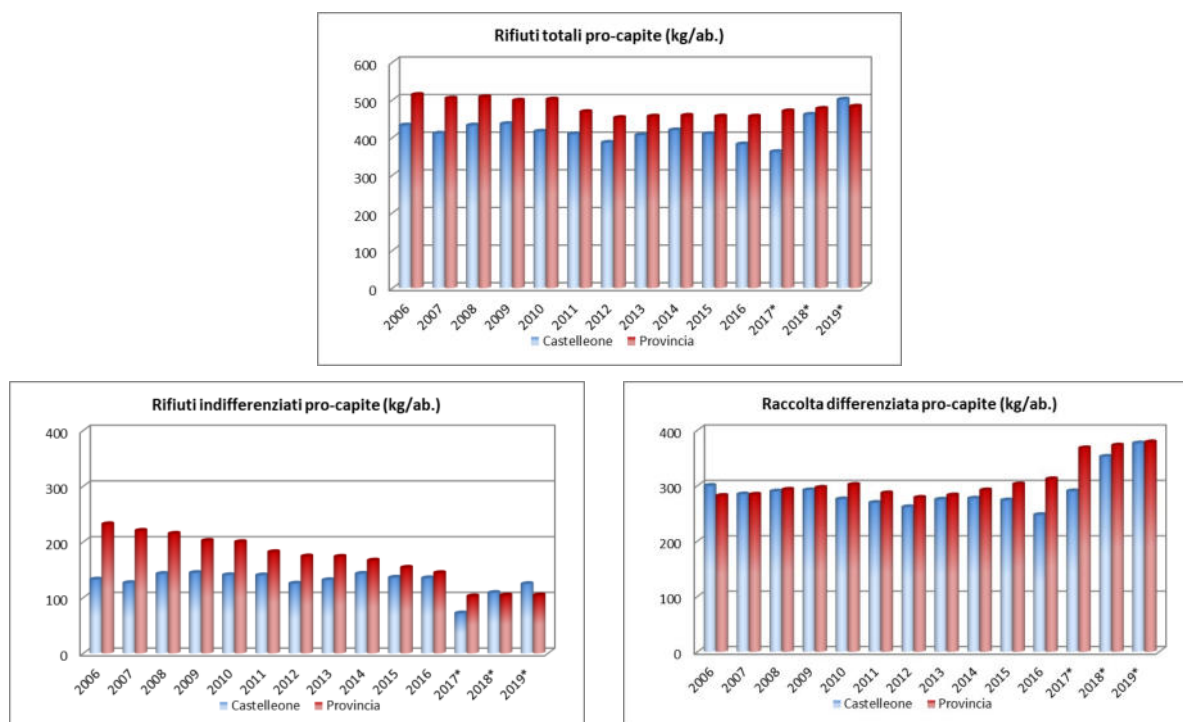


Figura 4.1.2 – Produzione totale, raccolta indifferenziata e raccolta differenziata pro-capite (*: gli indicatori hanno subito una modifica di calcolo e, pertanto, i risultati ottenuti non sono perfettamente confrontabili con quelli degli anni precedenti).

Per quanto riguarda la raccolta differenziata nel comune Castelleone si registrano valori generalmente elevati, raggiungendo il 69,0% nell'anno 2006, il 67,0% nell'anno 2008, il 67,9% circa nell'anno 2012 e il 65,5% nell'anno 2016 (successivamente ulteriormente incrementata fino al 75,1% nell'anno 2019, anche in relazione alle nuove modalità di calcolo). Tali livelli di raccolta differenziata hanno permesso il pieno raggiungimento degli obiettivi definiti dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., che sono stati fissati per l'anno 2006 nel 35% di raccolta differenziata, per l'anno 2008 nel 45% e per l'anno 2012 nel 65% (Figura 4.1.3).

Nel periodo 2006-2016, tuttavia, la raccolta differenziata nel Comune di Castelleone è passata dal 69,0% al 65,5% (incrementata però fino al 75,1% nell'anno 2019, anche in relazione alle nuove modalità di calcolo), a fronte della raccolta differenziata provinciale che, nello stesso periodo, è passata dal 54,8% al 68,4% (incrementata ulteriormente fino al 78,4% nell'anno 2019, anche in relazione alle nuove modalità di calcolo); nel periodo considerato nel Comune di Castelleone, comunque, la percentuale di raccolta differenziata si è generalmente mantenuta al di sopra della media provinciale, con la sola eccezione degli anni 2016, 2018 e 2019.

Quali frazioni merceologiche maggiormente significative per la raccolta differenziata nel Comune di Castelleone si evidenzia l'umido (oltre 675 t nell'anno 2019), il verde così come la carta e cartone (circa 530 t nello stesso anno), il vetro (poco meno di 380 t), il legno (circa 250 t), la plastica (poco meno di 200 t), i metalli (poco più di 100 t) e i Raee (quasi 100 t) (Figura 4.1.4).

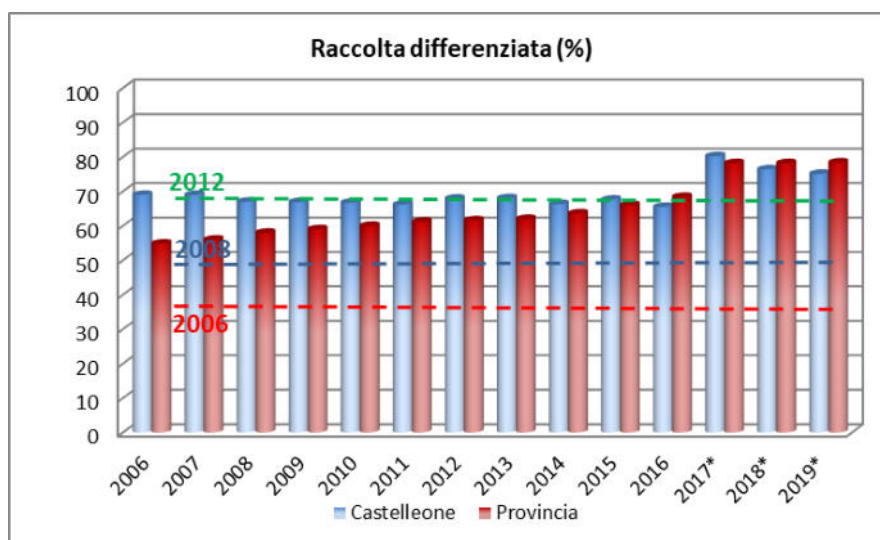


Figura 4.1.3 – Raccolta differenziata (*: gli indicatori hanno subito una modifica di calcolo e, pertanto, i risultati ottenuti non sono perfettamente confrontabili con quelli degli anni precedenti).

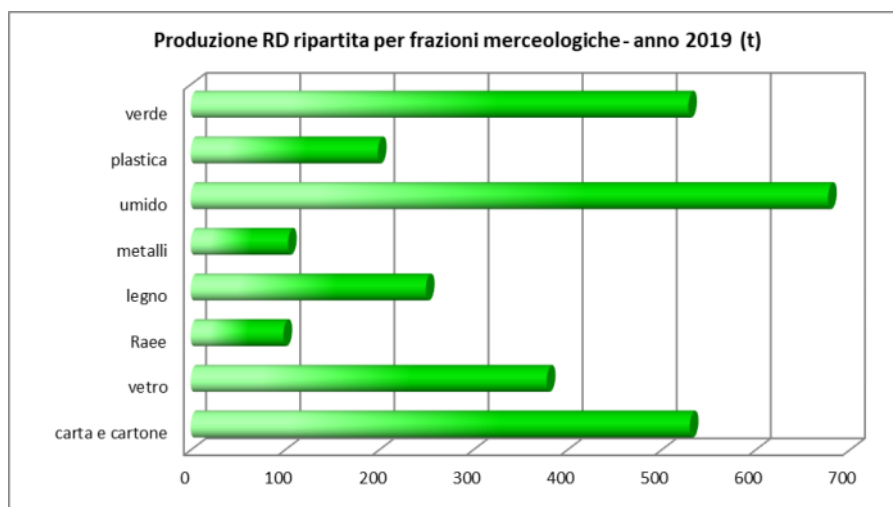


Figura 4.1.4 – Principali frazioni merceologiche della raccolta differenziata in Comune di Castelleone (anno 2019).

AOO COMUNE DI CASTELLEONE
Protocollo Arrivo N. 17808/2023 del 18-10-2023
Doc. Principale - Class. 6.1 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

5. RUMORE

5.1 Piano di azzonamento acustico comunale

Il territorio comunale di Castelleone è dotato di Piano di azzonamento acustico (del febbraio 2004).

Per la redazione del Piano di azzonamento acustico si è fatto riferimento ad aree omogenee le più ampie possibili. In particolare, al fine dell'attribuzione delle classi intermedia (II, III e IV) sono stati impiegate le seguenti variabili (Tabella 5.1.1):

- tipologie e densità del traffico per le infrastrutture stradali;
- la densità della popolazione;
- la densità di attività commerciali e servizi;
- la densità di attività artigianali e industriali;
- la presenza di strade di grande comunicazione, di linee ferroviarie, di aree aeroportuali.

Tabella 5.1.1 – Criteri impiegati per l'attribuzione delle classi acustiche II, III e IV nella redazione del Piano di azzonamento acustico.

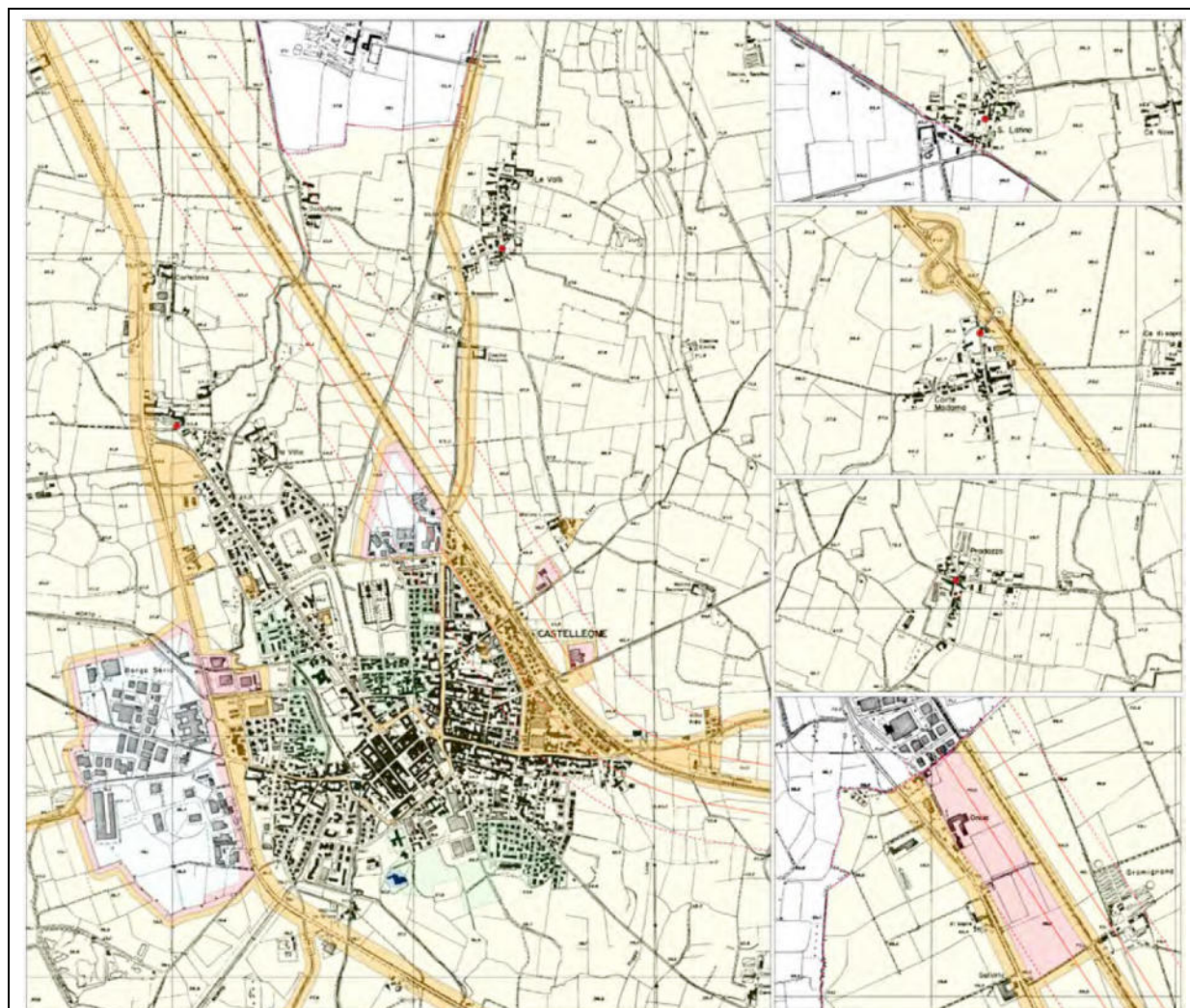
Classe	Traffico veicolare	Commercio e servizi	Industria e artigianato	Infrastrutture	Densità di popolazione	Corrispondenze
II	Traffico locale	Limitata presenza di attività commerciali	Assenza di attività industriali e artigianali	Assenza di strade di grande comunicazione, linee ferroviarie, aree portuali	Bassa densità di popolazione	5 corrispondenze o compatibilità solo con media densità di popolazione
III	Traffico veicolare locale o di attraversamento	Presenza di attività commerciali e uffici	Limitata presenza di attività artigianali e assenza di attività industriali	Assenza di strade di grande comunicazione, linee ferroviarie, aree portuali	Media densità di popolazione	Tutti i casi non ricadenti nelle classi II e IV
IV	Intenso traffico veicolare	Elevata presenza di attività commerciali e uffici	Presenza di attività artigianali, limitata presenza di piccole industrie	Presenza di strade di grande comunicazione, linee ferroviarie, aree portuali	Alta densità di popolazione	Almeno 3 corrispondenze o presenza di strade di grande comunicazione, linee ferroviarie, aree portuali

Il Piano di azzonamento acustico del territorio comunale ha individuato zone in tutte le sei classi acustiche previste dalla normativa (Figura 5.1.1 e 5.1.2):

- Classe I “Aree particolarmente protette”: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione (aree scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.); è stata proposta la classe I per l'area occupata dalla Casa di Riposo di via Beccadello e non per i

- complessi scolastici spesso inseriti in un contesto incompatibile con le esigenze di silenziosità che richiede l'appartenenza alla classe;
- Classe II “Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale”: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali; fanno parte di questa classe le aree residenziali con assenza o limitata presenza di attività commerciali, servizi, ecc., afferenti alla stessa; in particolare, sono classificate in classe II le zone residenziali a sud del centro storico di Castelleone, alcuni quartieri a est di via XXV Aprile ed altri a sud-est del cimitero lungo le vie Mazzini e IV Novembre, oltre che gli insediamenti scolastici di ogni ordine e grado;
 - Classe III “Aree di tipo misto”: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici; sono classificate come miste tutte le aree rurali dove sono utilizzate macchine agricole; la classe mista viene spesso interposta tra le infrastrutture viarie rilevanti (classificate IV) e le zone residenziali (classificate II); a Castelleone la classe III interessa quasi tutto il centro storico e nelle aree di separazione del centro dalla fascia di decadimento della SS Paullese; tutte le frazioni sono state così classificate poiché costituite da piccoli agglomerati di case inserite in un più vasto contesto agricolo;
 - Classe IV “Aree di intensa attività umana”: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione; le aree con limitata presenza di piccole industrie; fanno parte di questa classe le fasce di pertinenza (m 50 per parte) delle strade Provinciali e dell'infrastruttura ferroviaria, diverse aree produttive di piccole dimensioni distribuite sul territorio con prevalenza lungo la SP 415, una vasta area, anche residenziale, tra la ferrovia e viale Europa / via Verdi e via Solferino, oltre che le fasce di decadimento attorno alle zone propriamente produttive;
 - Classe V “Aree prevalentemente industriali”: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali, commerciali e con scarsità di abitazioni; fanno parte di questa classe alcune aree ad est della SP 415 in prossimità del canale colatore del Serio Morto; una vasta area a nord del paese fra la ferrovia e la SP 415 che si congiunge con una medesima in territorio di Madignano; due insediamenti produttivi minori a est della ferrovia vicino a via Pradazzo;
 - Classe VI “Aree esclusivamente industriali”: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi; è stata individuata un'ampia zona industriale a ovest della SP 415 in prossimità dell'incrocio con via Bodesine; l'area è attraversata dalla SP 14 per Montodine; esiste una seconda area classificata VI a nord del

Cimitero di Castelleone adiacente alla linea ferroviaria delimitata a sud da via Mazzolari e ad est da via Bressanoro.



VALORI LIMITE MASSIMI DEL LIVELLO SONORO EQUIVALENTE (LeqA)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		PERIODO DI RIFERIMENTO	
		diurno (06,00 - 22,00)	notturno (22,00 - 06,00)
I	aree particolarmente protette	50	40
II	aree prevalentemente residenziali	55	45
III	aree di tipo misto	60	50
IV	aree di intensa attività umana	65	55
V	aree prevalentemente industriali	70	60
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

Figura 5.1.1 – Azionamento acustico del territorio comunale di Castelleone (fuori scala).



VALORI LIMITE MASSIMI DEL LIVELLO SONORO EQUIVALENTE (LeqA)

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO			PERIODO DI RIFERIMENTO		
			diurno (06,00 - 22,00)	notturno (22,00 - 06,00)	
I	aree particolarmente protette		1	50	40
II	aree prevalentemente residenziali		2	55	45
III	aree di tipo misto		3	60	50
IV	aree di intensa attività umana		4	65	55
V	aree prevalentemente industriali		5	70	60
VI	aree esclusivamente industriali		6	70	70

Figura 5.1.2 – Azonamento acustico del centro abitato di Castelleone (fuori scala).

5.2 Mappatura acustica della viabilità provinciale principale

Le principali infrastrutture viabilistiche provinciali sono state oggetto di una mappatura acustica effettuata dalla Provincia di Cremona e da ARPA Lombardia - Dipartimento di Cremona, che ha permesso di individuare le zone di maggiore criticità. In particolare, è stata predisposta la mappa dei livelli di rumore presenti nella fascia di pertinenza di tutte le strade provinciali, indicando ove necessario le aree da risanare, e la mappatura acustica del rumore delle strade provinciali in cui sono transitati nell'anno 2006 più di 3.000.000 di veicoli (per i dettagli sulla metodologia impiegata si rimanda ai documenti pubblicati dalla Provincia di Cremona).

Sulla base di tale indagine, la Provincia di Cremona ha definito il “Piano d’azione delle strade provinciali su cui transitano più di 3.000.000 di veicoli/anno” (luglio 2013, aggiornato 2018 e quindi 2019), con l’individuazione degli interventi in corso e che dovranno essere attuati per superare le condizioni di criticità rilevate. In particolare, il Piano individua le “situazioni critiche”: per ogni edificio residenziale e sensibile sono stati stimati i valori massimi di esposizione degli indicatori Leq diurno e notturno e tali valori sono stati confrontati con i limiti vigenti definiti dal DPR n.142/2004; successivamente, si è provveduto a raggruppare gli edifici in omogenee “aree critiche” e a definire per esse un “indice di priorità di intervento” per il loro risanamento.

Con riferimento al territorio comunale di Castelleone sono state indagate le condizioni acustiche indotte dalla presenza della ex SS n.415 “Paullese” nell’anno 2006 (edizione 2008), confermate nell’aggiornamento dell’anno 2017. I risultati di tale indagine sono riportati nelle Figure 5.2.1a, 5.2.1b, e 5.2.2.

Sulla base di tale indagine sono state individuate le “aree critiche” con l’indicazione dei relativi criteri di priorità (Figure 5.2.3a e 5.2.3b e Tabella 5.2.1). Si evidenzia che le principali problematiche in termini di condizioni di esposizione della popolazione a livelli di rumore elevati indotti dalle principali infrastrutture viabilistiche all’interno del territorio comunale si collocano in corrispondenza di alcune cascate presenti lungo la viabilità, mentre sono decisamente limitate le condizioni di esposizione in corrispondenza del capoluogo comunale; in ogni caso si tratta di una popolazione esposta complessiva quantificabile in circa 20 persone.



Figura 5.2.1a – Ex SS n.415 in corrispondenza del territorio comunale di Castelleone (sud), “Mappatura acustica delle strade provinciali”, 2006; a destra livello giorno-sera-notte, a sinistra livello notte (fuori scala).



Figura 5.2.1b – Ex SS n.415 in corrispondenza del territorio comunale di Castelleone (nord), “Mappatura acustica delle strade provinciali”, 2006; a destra livello giorno-sera-notte, a sinistra livello notte (fuori scala).

MAPPATURA ACUSTICA - ANNO 2006

Asse stradale principale : CR SPEXSS415 dal km 41,600 al km 51,900

Gestore infrastruttura : Provincia di Cremona

Territorio del comune di : Castelleone (CR)

Intervalli L_{den}	Numero edifici	Numero abitanti	Recettori sensibili
55 - 59 dBA	61	155	0
60 - 64 dBA	40	97	0
65 - 69 dBA	59	114	0
70 - 75 dBA	19	29	0
> 75 dBA	14	31	0

Tabella 223. Risultati di mappatura acustica – “Criterio facciata più esposta”. Edifici, abitanti e recettori sensibili esposti ad intervalli del descrittore acustico *Livello giorno-sera-notte* (L_{den}).

Intervalli L_n	Numero edifici	Numero abitanti	Recettori sensibili
50 - 54 dBA	44	83	0
55 - 59 dBA	57	168	0
60 - 64 dBA	32	41	0
65 - 69 dBA	17	26	0
> 70 dBA	2	5	0

Tabella 224. Risultati di mappatura acustica – “Criterio della facciata più esposta”. Edifici, abitanti e recettori sensibili esposti ad intervalli del descrittore acustico *Livello notte* (L_n).

Intervalli L_{den}	Superficie m ²	Superficie km ²	Numero edifici	Abitanti
55-64 dBA	1484130	1,48	157	402
65-74 dBA	773139	0,77	33	24
> 75 dBA	183131	0,18	0	0

Tabella 225. Risultati di mappatura acustica – “Criterio della presenza”. Superfici, edifici ed abitanti esposti ad intervalli del descrittore acustico *Livello giorno-sera-notte* (L_{den}).

Figura 5.2.2 – Ex SS n.415 in corrispondenza del territorio comunale di Castelleone, “Mappatura acustica delle strade provinciali”, 2006; risultati.

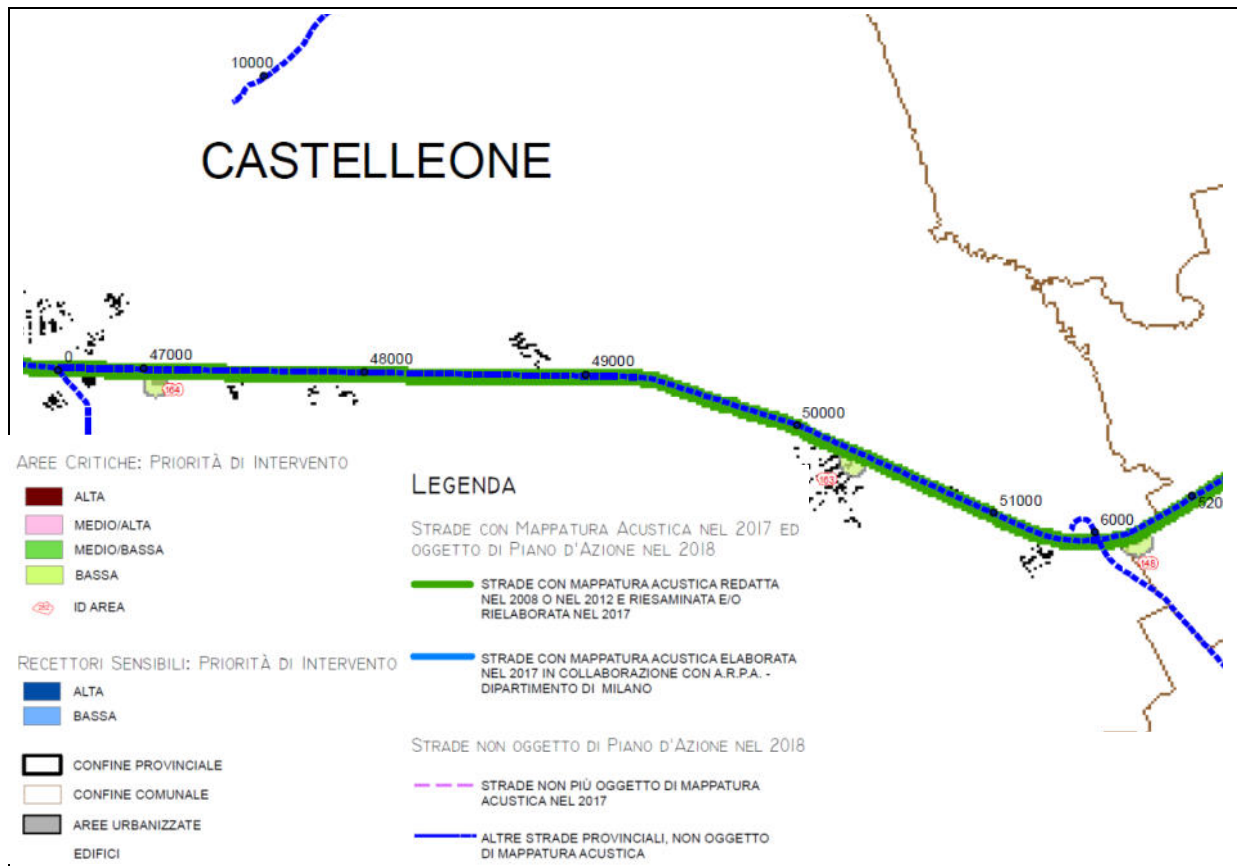


Figura 5.2.3a – Comune di Castelleone, "Piano d'azione delle strade provinciali", dicembre 2018 (fuori scala).

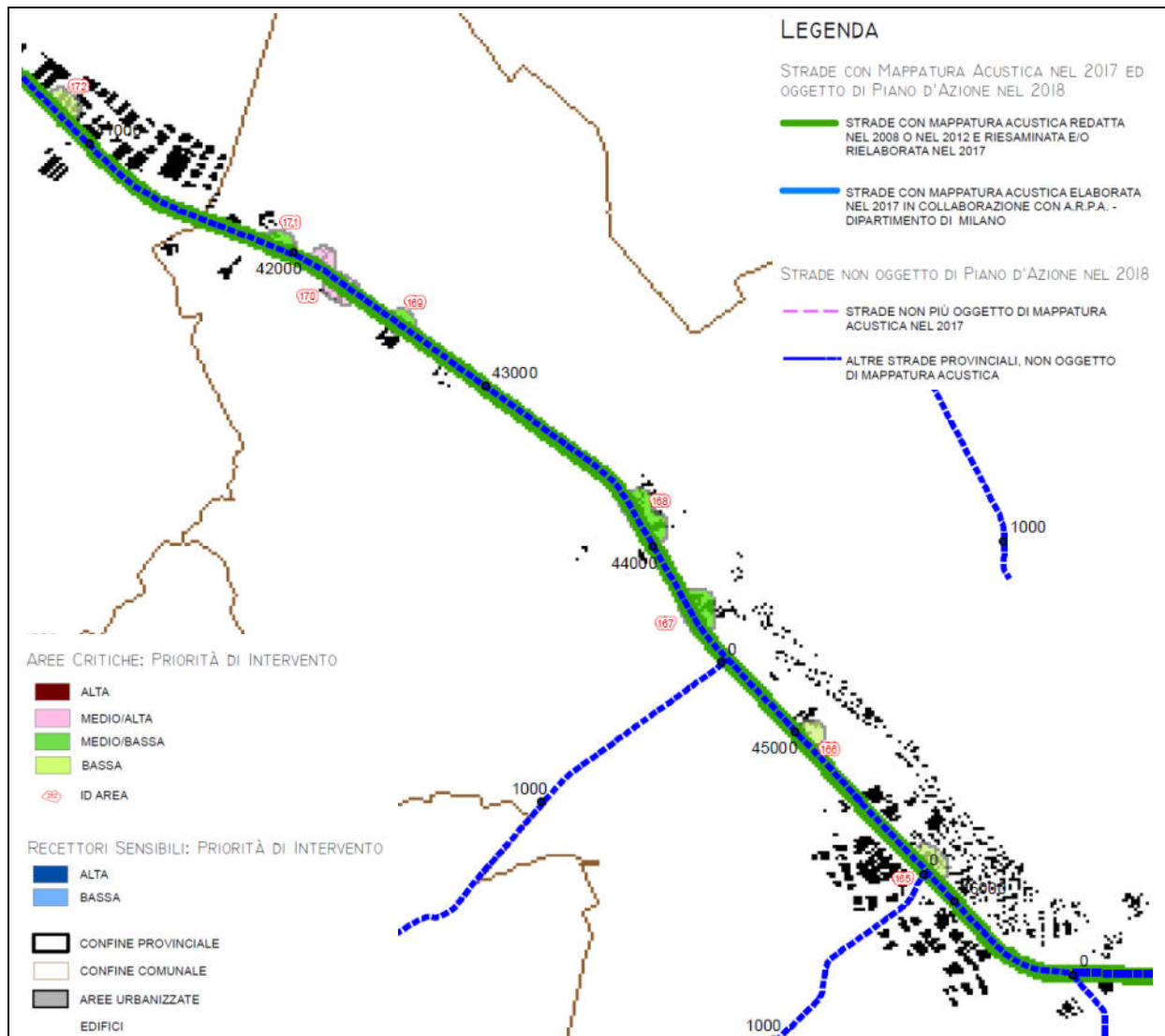


Figura 5.2.3b – Comune di Castelleone, “Piano d’azione delle strade provinciali”, dicembre 2018 (fuori scala).

Tabella 5.2.1 – Aree critiche.

ID	Viabilità	Numero abitanti (n.)	LeqD (dB(A))	LeqN (dB(A))	Priorità
163	CRSPEXSS415	1	0	60	bassa
164	CRSPEXSS415	0	0	60	bassa
165	CRSPEXSS415	2	70	60	bassa
166	CRSPEXSS415	1	0	60	bassa
167	CRSPEXSS415	7	70	63	medio/bassa
168	CRSPEXSS415	4	70	63	medio/bassa
169	CRSPEXSS415	1	70	65	medio/bassa
170	CRSPEXSS415	3	70	67	medio/alta
171	CRSPEXSS415	2	70	64	medio/bassa

6. ATTIVITA' A POTENZIALE RISCHIO AMBIENTALE

6.1 Attività a Rischio di Incidente Rilevante (RIR)

Sulla base di quanto riportato in *“Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante”* nel territorio comunale di Castelleone è presente un'attività a Rischio di Incidente Rilevante (RIR) di soglia inferiore ai sensi del D.Lgs. n.105/2015; si tratta della EUROGAS S.r.l. con attività di “produzione di prodotti farmaceutici” (Figura 6.1.1).

Inoltre, nel territorio comunale di Ripalta Cremasca è presente la centrale di stoccaggio gas della ditta Stogit S.p.A., individuata come attività a Rischio di Incidente Rilevante (RIR) di soglia superiore ai sensi del D.Lgs. n.105/2015 con attività “stoccaggio di combustibili (anche per il riscaldamento, la vendita al dettaglio ecc.)”; sebbene la centrale non interessi direttamente il territorio comunale di Castelleone, in Comune è presente un pozzo di estrazione (Figura 6.1.1).

La ditta Eurogas S.r.l., localizzata in Via Pradazzo 22 a nord-est del capoluogo in prossimità della frazione di Pradazzo (Figure 6.1.2 e 6.1.3), svolge attività di produzione primaria di acetilene depurata e di protossido di azoto purissimo medicinale F.U. e di produzione secondaria (condizionamento/imbombolamento) di gas tecnici, gas medicinali e additivi alimentari come ossigeno, anidride carbonica, argon, azoto e miscele varie.

Il protossido d'azoto viene prodotto partendo dal nitrato di ammonio liquido in soluzione al 90% e venduto in parte per uso industriale, in parte per uso alimentare e farmaceutico. Il reparto di produzione è collocato in un'area identificata e ben separata dagli altri reparti produttivi. Il processo e le relative tubazioni sono posizionati in modo tale da non interferire con altri processi produttivi.

L'acetilene viene prodotto partendo dal carburo di calcio e venduto per uso industriale (fiamma per saldatura ossiacetilenica, intermedio per sintesi organica, altri processi industriali) in bombole disciolto in acetone. Il sottoprodotto della reazione invece (idrossido di calcio) viene recuperato dall'azienda e venduto a terzi quale materia prima secondaria da utilizzare in processi di depurazione e/o bonifica, come flocculante e come neutralizzante di soluzioni acide.

L'azienda si occupa anche di attività di riempimento di bombole e distribuzione di gas puri e gas tecnici (anidride carbonica, argon, elio, azoto); in questo caso acquista i gas da fornitori dell'Unione Europea (Italia) e li distribuisce a terzi dopo averli messi in bombole tal quali o miscelati (ad es. Ar+O₂+CO₂, Ar+H₂, Ar+CO₂, Ar+O₂).

Viene inoltre commercializzato il GPL che viene stoccato in apposito capannone separato.

Per il trasporto Eurogas utilizza automezzi di proprietà che utilizzano gasolio per autotrazione.

A seguito del possibile incidente rilevante esplosione (svuotamento del gasometro di acetilene e conseguente ingresso di aria con possibile formazione di miscela esplosiva), sono state individuate la zona di sicuro impatto (da 0 a 20 metri), la zona di impatto (da 20 metri a 70 metri) e la zona di attenzione (da 70 metri a 210 metri). L'insediamento è dotato di Piano di Emergenza Esterno.

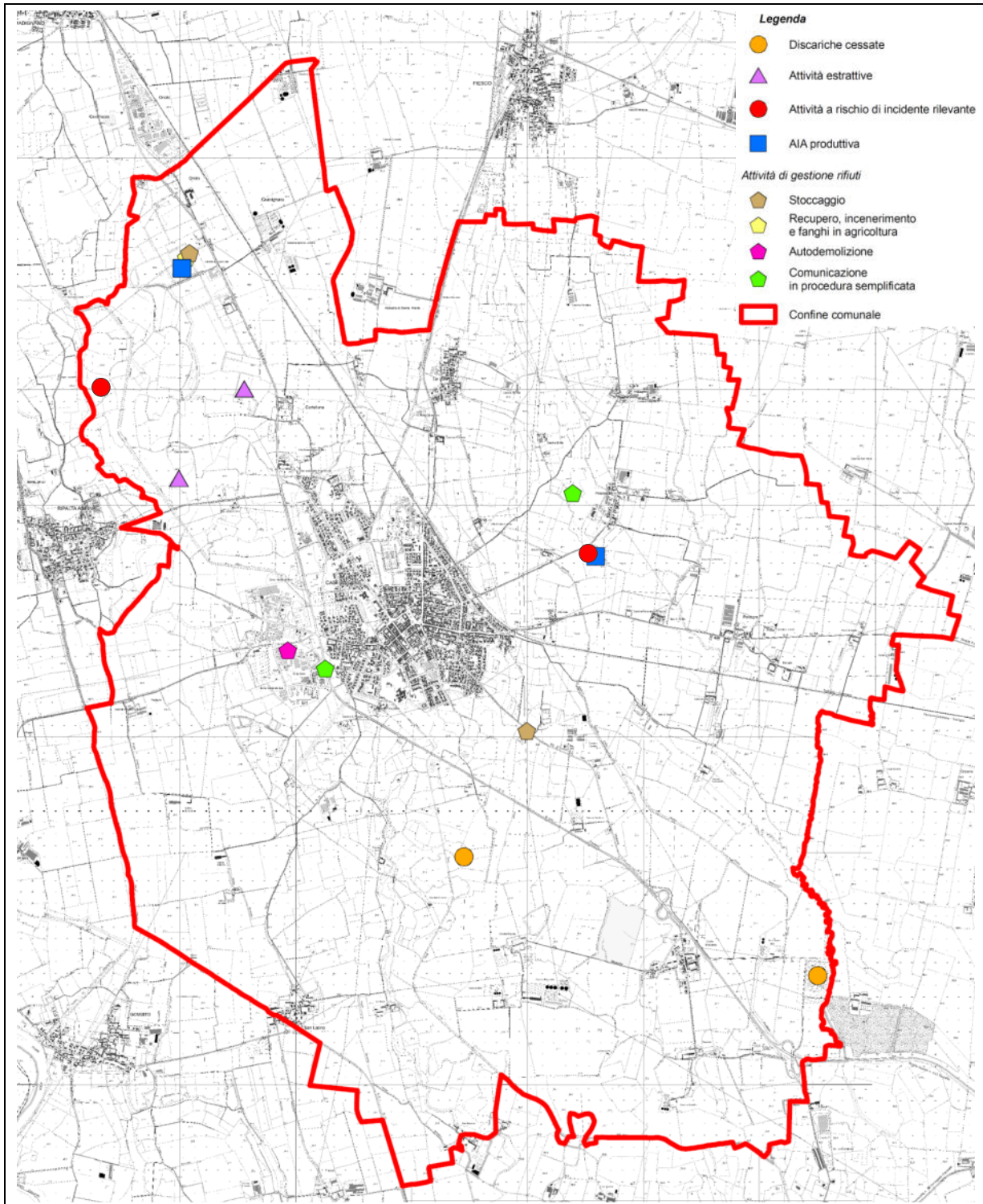


Figura 6.1.1 – Attività a potenziale rischio ambientale (fuori scala).

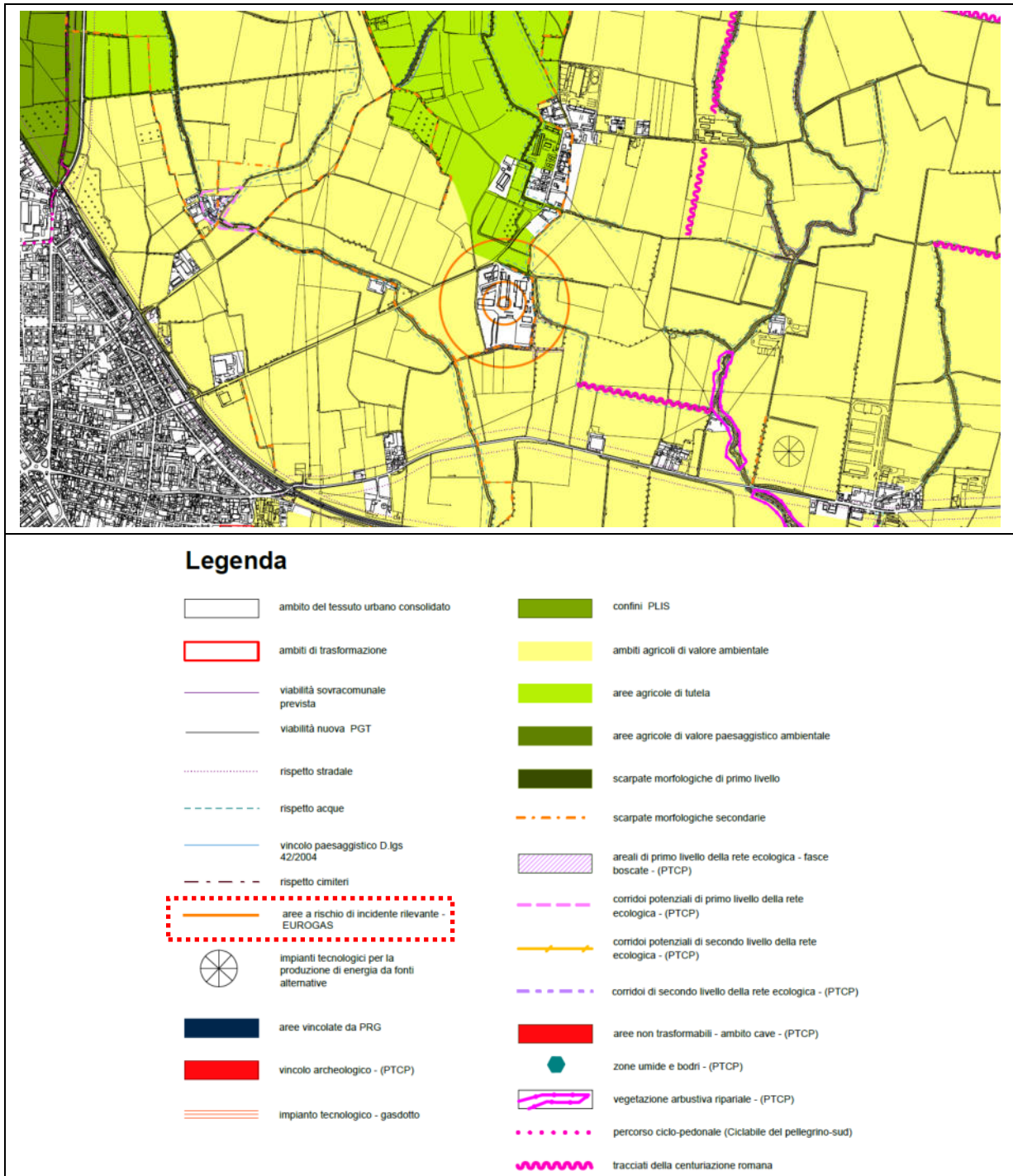


Figura 6.1.2 – Estratto di “Tavola dei vincoli - Dp 2t” del Documento di Piano del PGT vigente (fuori scala).

AOO COMUNE DI CASTELLEONE
 Protocollo Arrivo N. 17808/2023 del 18-10-2023
 Doc. Principale - Class. 6.1 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente



Figura 6.1.3 – (fuori scala).

La ditta Stogit S.p.A., localizzata lungo la SP n.591 al km 44,900, è costituita da: centrale di trattamento (fasi di erogazione - trattamento), centrale di compressione (fasi di iniezione/compressione - stoccaggio), cluster (area recintata in cui sono presenti uno o più pozzi e relative tubazioni di collegamento) e pozzi isolati.

La Centrale consiste essenzialmente in impianti di:

- compressione del gas naturale proveniente dalla rete di distribuzione nazionale ai fini dell'iniezione del gas naturale attraverso i pozzi in giacimento;
- trattamento per la disidratazione del gas naturale atto a rendere il gas naturale, proveniente dal giacimento ed erogato dai pozzi, conforme per poterne garantire i parametri contrattuali di fornitura per l'immissione nella rete di distribuzione nazionale del gas naturale.

La Centrale è caratterizzata dalla possibilità di operare ciclicamente in 2 fasi: fase di stoccaggio e fase di erogazione. Tali fasi dipendono dalla domanda di gas naturale ed, in sostanza, dalla stagione. Pertanto orientativamente nel periodo.

- aprile – ottobre, quando la domanda di gas naturale è scarsa, l'impianto è operato in stoccaggio ossia di immissione, previa compressione, in giacimento del gas naturale tramite i pozzi dislocati in loco e collegati alla centrale con delle linee interrato di collegamento;

- ottobre - aprile, quando la domanda di gas naturale cresce, l'impianto è operato in erogazione in modo da estrarre dal giacimento il gas naturale stoccato e renderlo disponibile, previa disidratazione, immettendolo nella rete nazionale di trasporto.

Durante i periodi di minor consumo (estate) il gas proveniente dal metanodotto del fornitore del gas naturale è misurato fiscalmente ed iniettato nei giacimenti attraverso i pozzi presenti nelle Aree Pozzo senza che il gas subisca alcun trattamento. Nei periodi di maggior consumo, il gas stoccato nei giacimenti viene estratto e restituito alla rete di commercializzazione dopo aver subito i necessari trattamenti per poterne garantire la vendita.

In uscita dalle teste pozzo il gas è saturo e trasporta con se goccioline di acqua libera. Poiché l'arrivo di eccessive quantità di acqua di strato in Centrale è una condizione indesiderata, sono installati dei separatori liquido/gas direttamente nelle Aree Pozzi a valle delle teste pozzo. Presso le Aree Pozzo pertanto il gas subisce solamente un processo di separazione per gravità della parte liquida (acqua di strato) e un trattamento iniziale per prevenire la formazione di idrati. Il trattamento vero e proprio viene eseguito nell'Impianto di Trattamento della Centrale.

Le attività svolte nelle Aree Pozzo sono qui di seguito descritte.

- Erogazione: il gas uscente da ciascuna stringa di erogazione è inviato al separatore di produzione ad essa associato; in ciascun separatore viene separata per gravità la fase liquida costituita da acqua di strato ed eventuali solidi trascinati; presso l'Area Pozzo il gas subisce solamente un processo di separazione per gravità dalla parte liquida (acqua di strato) e un trattamento iniziale per l'inibizione della formazione d'idrati; il trattamento vero e proprio del gas viene eseguito in area Centrale; all'uscita da ogni separatore il gas è inviato, previa misura tecnica, al collettore di collegamento con Flow Line che connette le Aree Pozzo alla Centrale di trattamento.
- Iniezione: il gas prelevato dalla rete metano viene inviato agli impianti di Trattamento e Compressione e successivamente inviato alle Aree Pozzo mediante le condotte; il gas prima di essere immesso nei pozzi viene misurato mediante la stessa misura tecnica utilizzata durante la fase di erogazione.

In Comune di Castelleone è presente unicamente un pozzo isolato (pozzo n.18 – Figura 6.1.4), che tuttavia è stato chiuso minerariamente e l'area è stata restituita al proprietario.



Figura 6.1.4 – Localizzazione dell'ex pozzo isolato in Comune di Castelleone (fuori scala).

6.2 Attività produttive soggette a Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)

Sulla base delle informazioni disponibili, nel territorio comunale di Castelleone risultano presenti due attività produttive che rientrano tra quelle soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ai sensi del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. (Figura 6.1.1):

- EUROGAS: Via Pradazzo 22, che svolge attività di “Fabbricazione di prodotti chimici organici, e in particolare: idrocarburi semplici (lineari o anulari, saturi o insaturi, alifatici o aromatici)” (categoria 4.1a);
- S.C.R.P. SOCIETA' CREMASCA RETI E PATRIMONIO: Gallotta Sopra, ex SS SP 415 Paullese km 42 , che svolge attività di “smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno...” (categoria 5.3a).

Nel territorio comunale sono, inoltre, presenti 7 allevamenti intensivi di suini con più di 2.000 posti suini da produzione di oltre 30 kg (categoria 6.6b) soggetti ad AIA:

- AGOSTI E CAMOZZI: Corte Madama;
- FERRARI ANTONIO BORTOLO: Via Villa Castello 4;
- LA REGONETTA SOCIETÀ AGRICOLA: C.na Regonetta 1;
- MILANESI DAVIDE: Villa Cavagnolo;
- SOCIETÀ AGRICOLA FENILETTE DI MORANDI GIAN CARLO E PIER ZAVERIO: Fenilette 1;
- SOCIETÀ AGRICOLA LOCATELLI VALERIO E ROSOLINO: Villa Gramignana;

- ZERBI MARCO: Villa Fenili di Sotto.

6.3 Industrie insalubri

Nel territorio comunale di Castelleone è presente un'industria classificata come insalubre di prima classe, rappresentata dalla Eurogas, localizzata a nord-est del capoluogo in prossimità della frazione di Pradazzo.

6.4 Attività di gestione rifiuti

Sulla base delle informazioni riportate dal Catasto Georeferenziato Rifiuti (CGR), nel territorio comunale di Castelleone risultano presenti le seguenti attività di gestione rifiuti (Figura 6.1.1):

- SCS GESTIONI Srl (ex SS 415 km 42): piattaforma sovracomunale di stoccaggio rifiuti, con potenzialità annua pari a 209.370 t di rifiuti non pericolosi e pericolosi e stoccaggio massimo di 1.840 m³ di rifiuti non pericolosi e di 315 m³ di rifiuti pericolosi (operazioni D15, R13);
- S.C.R.P. Società Cremasca Reti e Patrimonio: impianto di digestione anaerobica ad umido, operativo da luglio 2010, di rifiuti non pericolosi (operazioni di recupero R1, R3, R13, R10); l'impianto è gestito da SCRIP, una società interamente a capitale pubblico di proprietà di 51 comuni cremaschi e della provincia di Cremona, ed è di proprietà al 50% di SCRIP ed un gruppo di agricoltori che unitamente costituiscono la Società Biofor Energia; l'impianto si estende su una superficie di circa 45.000 m², di cui 23.900 m² di superficie scoperta ed impermeabilizzata e 15.700 m² di fabbricati (Figura 6.4.1); l'impianto tratta FORSU, rifiuti agroalimentari e reflui zootecnici ed è autorizzato per la messa in riserva e per le operazioni R3 "riciclaggio/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi" e R1 "utilizzo principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia".

Nell'impianto si distinguono le seguenti principali aree funzionali:

- struttura comprendente uffici e capannone di processo; FORSU e rifiuti agroalimentari vengono stoccati e quindi sottoposti a trattamento idromeccanico per la separazione ad umido della frazione organica da inerti ed inquinanti; in uscita da tale sezione dell'impianto si hanno: frazione pesante destinata a smaltimento in discarica, frazione leggera destinata a termovalorizzazione, "sabbia" destinata a smaltimento in discarica; sospensione organica sottoposta ad igienizzazione a 70 °C per un'ora e quindi avviata ai digestori;
- stoccaggio liquami; due serbatoi da 34 m³ dotati di sistema di riscaldamento e agitazione per lo stoccaggio e la igienizzazione del reflui; da qui i liquami sono pompati ai digestori;
- due trincee, con capacità di 6.000 t, per lo stoccaggio della biomassa (silo mais) alimentata con una tramoggia all'interno dei digestori;

- impianto di digestione anaerobica e metanizzazione: la digestione avviene in 4 digestori in calcestruzzo, isolati termicamente, aventi capacità utile di circa 1.800 m³, per un totale di circa 7.200 m³; il gas prodotto si accumula in quattro gasometri soprastanti i digestori della capacità massima di 500 m³ l'uno;
 - quattro vasche da 5.493,5 m³ ciascuna (21.974 m³ totali) per lo stoccaggio del digestato, di cui una coperta per l'ulteriore recupero di biogas;
 - due gruppi di cogenerazione (motori a combustione interna accoppiati ad alternatori) dove il biogas prodotto nell'impianto viene utilizzato per produrre energia elettrica e termica (potenza installata 1.600 kWe);
 - il digestato prodotto (CER 190606) viene avviato attraverso idonee tubazioni alle vasche di stoccaggio presso 5 cascine, site entro un raggio di 2 km dall'impianto, e quindi avviato alle operazioni di spandimento sul suolo a beneficio dell'agricoltura (R10) su terreni autorizzati.
- LINEA GESTIONI (Via per Corte Madama): impianto di stoccaggio rifiuti pericolosi e non pericolosi (operazioni D15, R13);
 - ECONOMYCARS S.R.L. (Via Coelli, 3): autodemolizione;
 - CASTELEDIL (Via per Corte Madama, 39): attività di recupero rifiuti non pericolosi in procedura semplificata (operazioni di recupero R13, R5);
 - FOCACITY PALLETS DI DIMASI ROBERTO (ex SS 415 km 46): attività di recupero rifiuti non pericolosi in procedura semplificata (operazioni di recupero R13, R3).

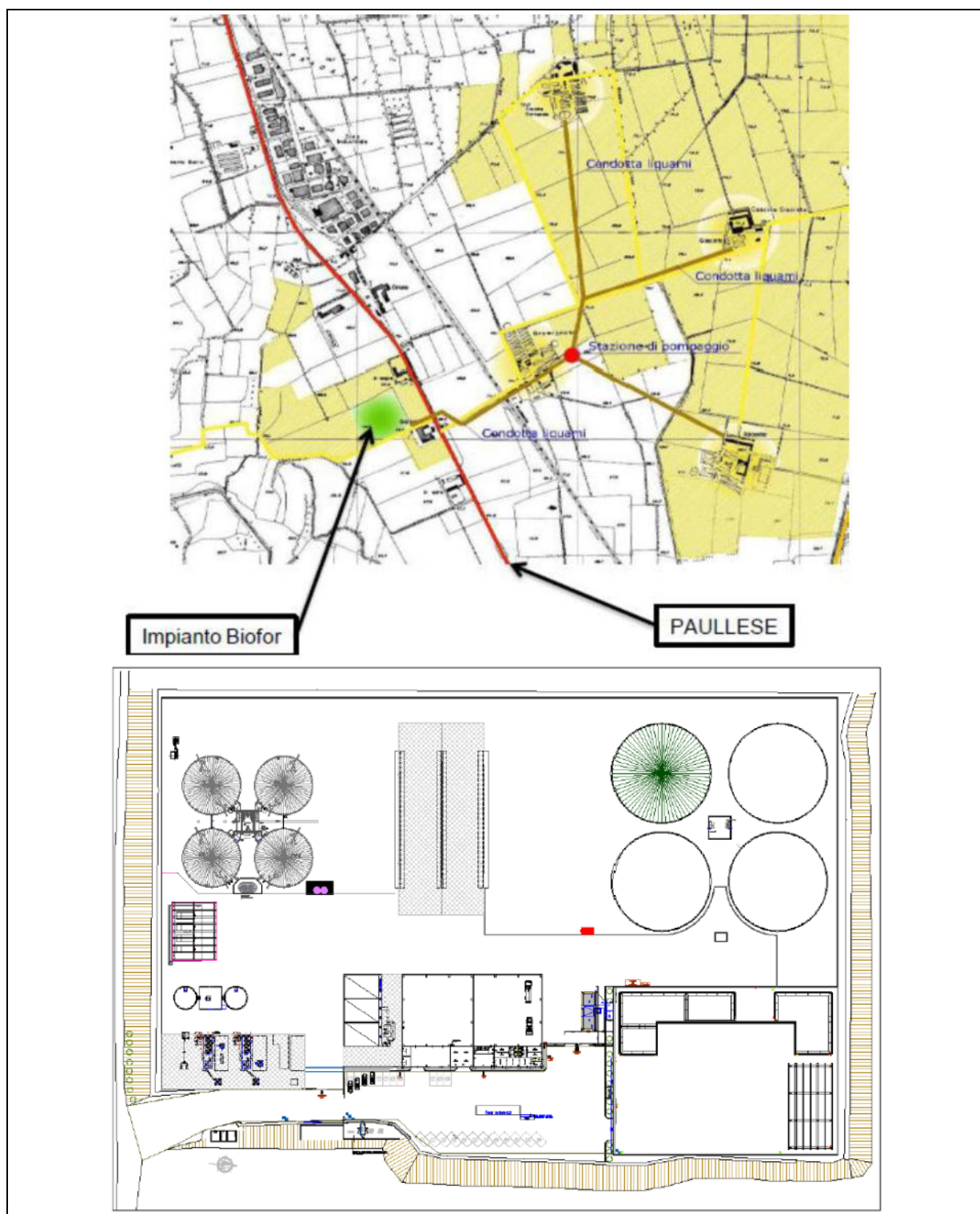


Figura 6.4.1 – Impianto di digestione anaerobica S.C.R.P. Società Cremasca Reti e Patrimonio (estratto da Piano Provinciale di Gestione Rifiuti – marzo 2014, adottato) (fuori scala).

6.5 Siti contaminati

Sulla base delle informazioni disponibili fornite dall'Ufficio Tecnico comunale, nel territorio comunale di Castelleone non risultano presenti siti contaminati ai sensi del Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.

Si evidenzia, tuttavia, che nel territorio sono presenti due siti oggetto di interventi di bonifica, rappresentati dall'ex stabilimento BIC Italia, lungo la SP n.415 nella porzione settentrionale del territorio comunale, e da un ex distributore di carburanti, localizzato lungo la stessa SP 415 Paullese al km 42, in loc. Oriolo.

6.6 Discariche

Sulla base delle informazioni disponibili, nel territorio comunale di Castelleone non risultano presenti discariche attive.

Sono presenti le seguenti discariche cessate (Figura 6.1.1):

- Discarica "Lamme" presso Cascina Lamme (Figura 6.6.1): ex discarica comunale di RU-RAU-RI di superficie pari a circa 13.750 m², attualmente chiusa e bonificata, con periodo di attività antecedente il 1980;
- Discarica "Corte Madama" presso Corte Madama (Figura 6.6.2): discarica controllata di RU-RAU, attualmente in fase di post-gestione, con periodo di attività 1991-1995; il progetto è stato approvato con DGR 5258/1991 e si estende per una superficie totale pari a 74.000 m², di cui parte interessata dall'accumulo dei rifiuti e parte da aree di servizi; presso la discarica, che ha iniziato l'attività di gestione nel luglio 1992 e terminata nel luglio 1995, sono state conferite circa 340.000 t, pari a 310.000 m³ circa, di rifiuti, provenienti dal territorio provinciale.

Discarica Lamme – comune di Castelleone

Si tratta di una ex discarica comunale ante anni '80, ubicata in comune di Castelleone in località Cascina Lamme, di c.a. 13.750 m², chiusa ed oggi bonificata.

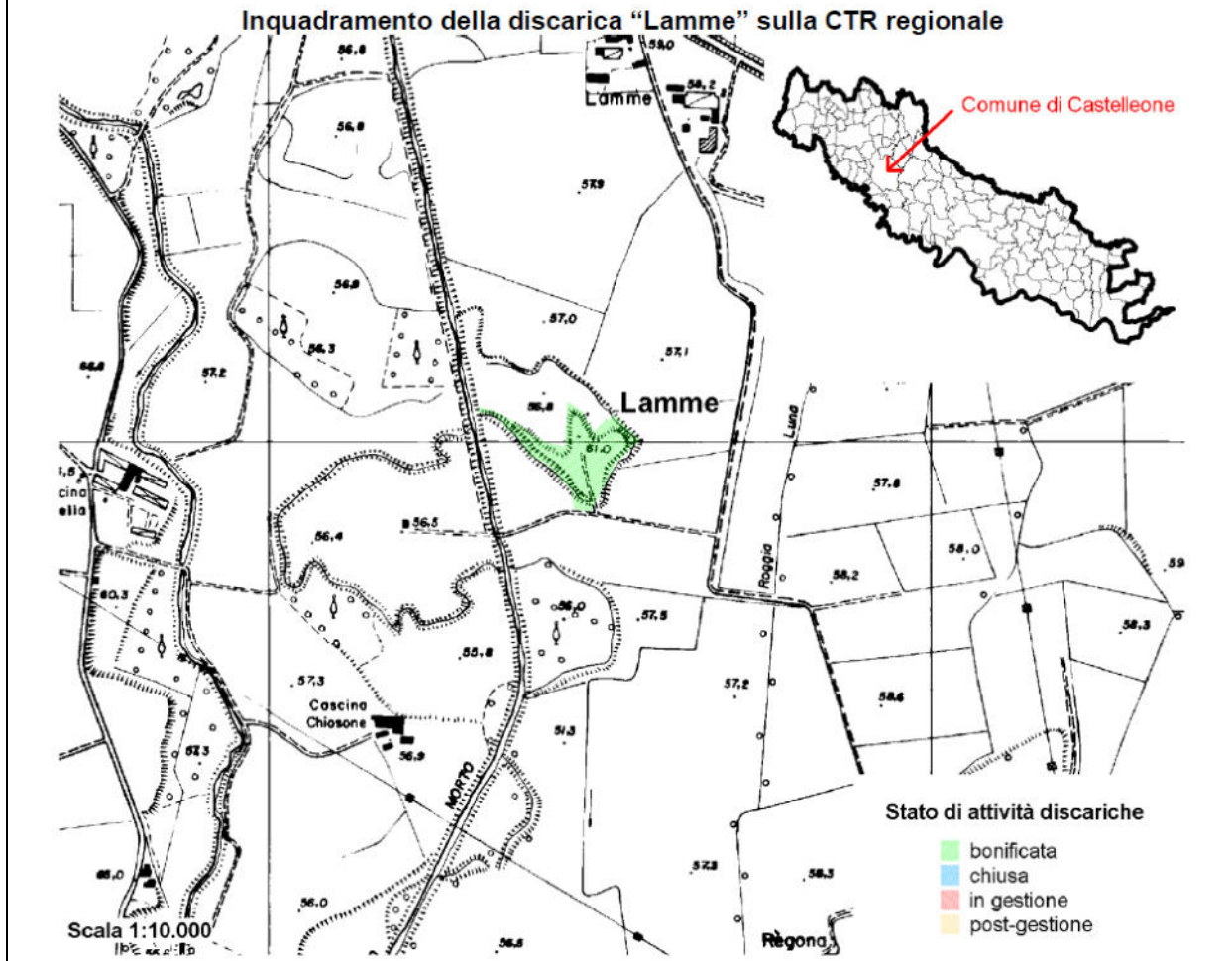


Figura 6.6.1 – Discarica "Lamme" (estratto da Piano Provinciale di Gestione Rifiuti) (fuori scala).

Discarica Corte Madama – comune di Castelleone

In provincia di Cremona, fino all'inizio degli anni 90, i rifiuti urbani prodotti venivano conferiti ad impianti fuori provincia e/o fuori regione, in quanto non era presente alcun impianto di smaltimento autorizzato. Solo a seguito dell'entrata in vigore della L.R. 42/89 (emergenza rifiuti in Lombardia), la Regione Lombardia con DGR n. V/5258 del 05/02/1991 ha approvato il progetto presentato dal Consorzio di Imprese EMIT, EMAS, HADEP, LA INERTI, poi denominato Consorzio Castelleone, per la costruzione di una discarica controllata per Rifiuti Solidi Urbani (RSU) ed assimilabili nel comune di Castelleone (CR), mediante affidamento in concessione di costruzione e gestione, al suddetto Consorzio d'Imprese.

L'area interessata all'impianto è ubicata in località Corte Madama e si estende per una superficie totale pari a m^2 74.000, di cui parte interessata dall'accumulo dei rifiuti e parte da aree di servizi. Presso la discarica, che ha iniziato l'attività di gestione nel luglio 1992 e terminata nel luglio 1995, sono stati conferiti circa 340.000 t. pari a 310.000 m^3 circa di rifiuti, provenienti dal territorio provinciale.

L'impianto dal 1996, data del collaudo dopo la chiusura definitiva, è in fase di post-gestione e dal 2006 la titolarità è stata trasferita alla provincia di Cremona in seguito ad un protocollo d'intesa con la Regione. La Provincia è in attesa di mettere in atto le azioni necessarie per procedere al trasferimento degli oneri relativi alla post gestione della discarica a soggetto terzo come da previsioni del vigente PPGR.

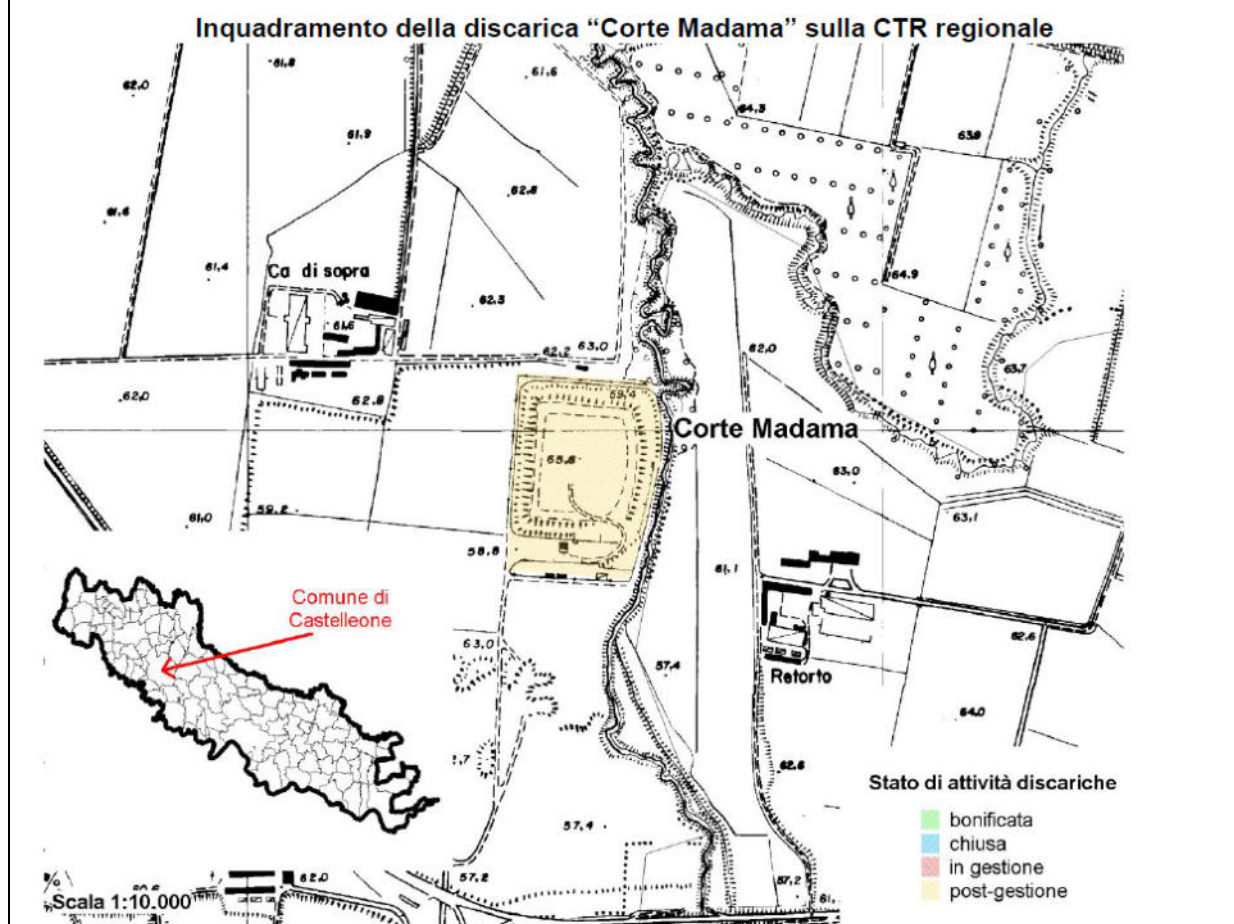


Figura 6.6.2 – Discarica "Corte Madama" (estratto da Piano Provinciale di Gestione Rifiuti) (fuori scala).

6.7 Attività estrattive

Sulla base di quanto riportato nel Piano Cave della Provincia di Cremona (originariamente approvato con DCR n.X-1278/2016 e quindi oggetto di Revisione approvata con DCR n.1620/2021), nel territorio comunale di Castelleone risultano presenti i seguenti Ambiti Territoriali Estrattivi (ATE) del settore sabbie e ghiaie (Figura 6.1.1):

- ATE g6 in loc. Cascina Cortellona (Figura 6.7.1), la Revisione al Piano cave ha definito il volume residuo pari a 19.194 m³;
- ATE g34 in loc. Cascina Gerli (Figura 6.7.2).

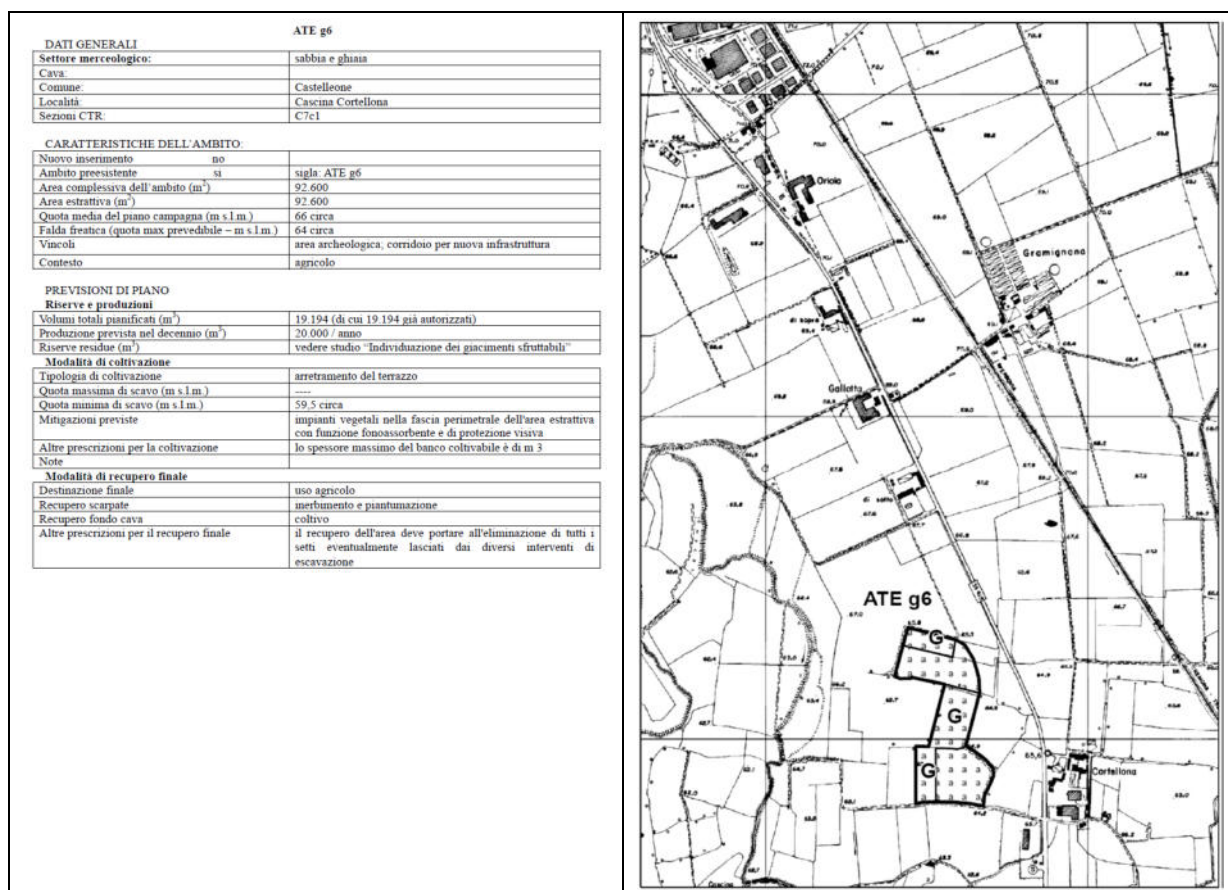


Figura 6.7.1 – ATE g6 (estratto Piano Cave della Provincia di Cremona – fuori scala).

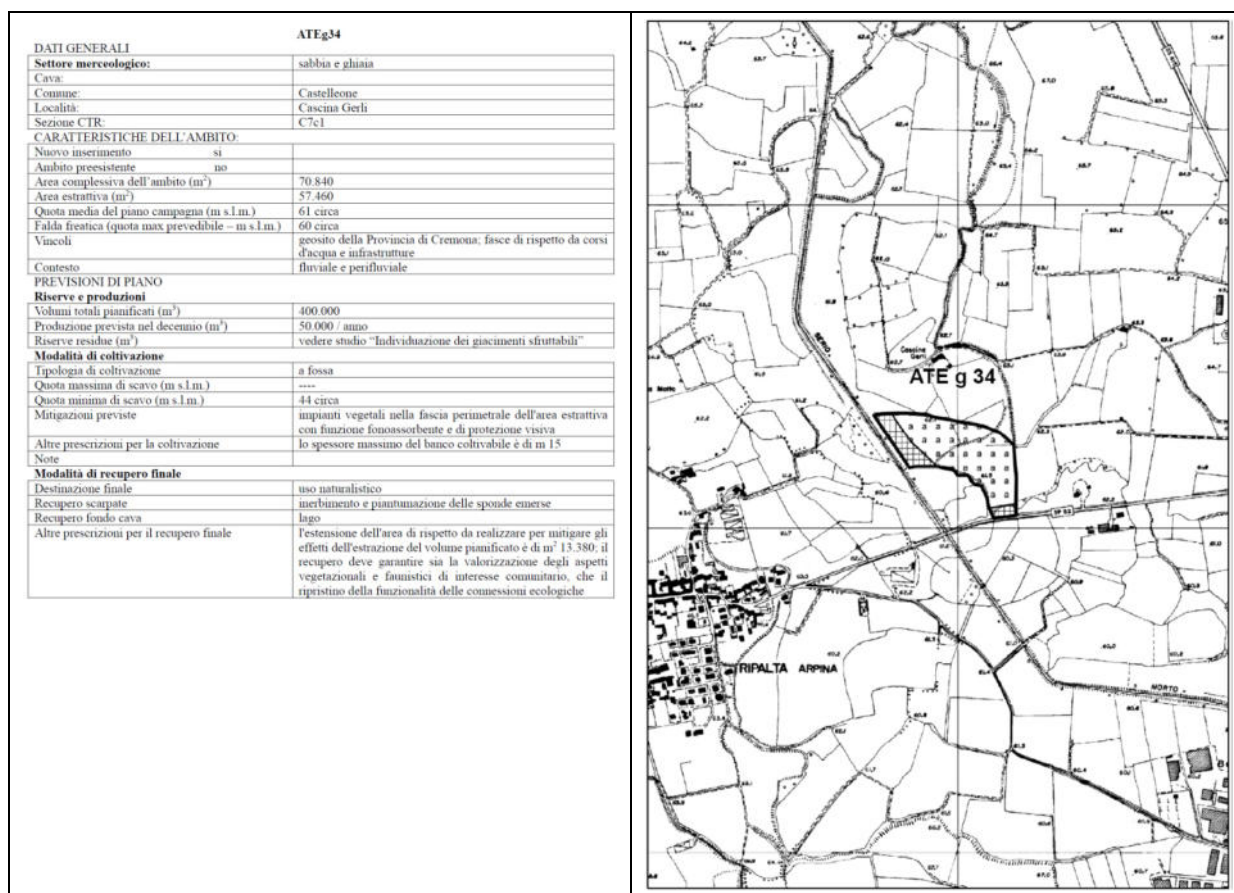


Figura 6.7.2 – ATE g34 (estratto revisione Piano Cave della Provincia di Cremona – fuori scala).

7. NATURA E BIODIVERSITÀ

7.1 Uso reale del suolo

L'uso reale del suolo è stato ricavato dall'indagine DUSAF 6 (anno 2018).

Il territorio comunale di Castelleone risulta caratterizzato in modo predominante dalla presenza di aree agricole a seminativo, sebbene rilevanti risultino essere anche le aree edificate con insediamenti urbani, che comunque si concentrano prevalentemente in corrispondenza del capoluogo comunale, interessando in modo decisamente più marginale le frazioni (Figura fuori testo 01).

In particolare, le aree a seminativo occupano oltre il 77% della superficie comunale (pari a quasi 3.500 ha) e sono distribuite in modo omogeneo nell'intero territorio comunale (Tabella 7.1.1 e Figura 7.1.1). A queste si devono aggiungere le aree interessate da frutteti, colture florovivaistiche e colture orticole, che complessivamente interessano quasi 60 ha localizzati in modo occasionale nel territorio comunale, con singole particelle di dimensione generalmente ridotta, e oltre 70 ha di pioppeti e più in generale di arboricoltura da legno, concentrati principalmente nella porzione meridionale del territorio comunale. Infine, si evidenzia la presenza non irrilevante di prati permanenti, che interessano circa il 4,6% della superficie comunale (pari a quasi 210 ha) distribuiti in modo piuttosto omogeneo nel territorio, con l'esclusione della porzione occidentale.

Le aree edificate, comprensive delle pertinenze, degli assi infrastrutturali e dei parchi e giardini, interessano in modo significativo il comune, occupandone oltre l'11% della superficie (più di 500 ha) e, come anticipato, sono principalmente localizzate in corrispondenza del capoluogo comunale e, in misura minore, nelle frazioni, oltre che in corrispondenza di alcuni insediamenti agricoli di particolare rilevanza dimensionale. A queste, si devono aggiungere ulteriori 32 ha circa di aree verdi incolte e aree degradate (comprensive di cantieri e aree estrattive).

Le formazioni a maggiore carattere naturale interessano complessivamente il 2,6% circa della superficie comunale (pari a circa 120 ha), comprensive di bacini idrici, corsi d'acqua, vegetazione degli argini, cespuglieti, formazioni ripariali e boschi di latifoglie. Tra queste oltre la metà è rappresentata dalle formazioni ripariali e dalle formazioni boschive (complessivamente circa 77 ha), che si concentrano principalmente nella porzione meridionale del territorio.

Infine, il territorio comunale è interessato in modo piuttosto diffuso da siepi e filari lineari, che complessivamente si estendono per circa 80 km, distribuiti in modo piuttosto omogeneo nel territorio, con l'esclusione della porzione occidentale, e concentrati in modo particolarmente rilevante nella porzione orientale.

Tabella 7.1.1 – Uso reale del suolo del Comune di Castelleone (DUSAF 6).

Uso del suolo	ha	% del territorio comunale
bacini idrici	4,1	0,1

Uso del suolo	ha	% del territorio comunale
alvei fluviali	4,7	0,1
vegetazione degli argini sopraelevati	10,7	0,2
cespuglieti	22,8	0,5
formazioni ripariali	58,2	1,3
boschi di latifoglie	18,9	0,4
pioppeti e arboricoltura da legno	71,3	1,6
prati permanenti	207,2	4,6
frutteti	9,4	0,2
colture florovivaistiche e orticole	48,6	1,1
orti familiari	0,5	< 0,1
seminativi	3.497,7	77,7
terreni artefatti/abbandonati, cantieri, aree estrattive	18,9	0,4
aree verdi incolte	13,5	0,3
parchi e giardini	14,3	0,3
edificato, viabilità e pertinenze	501,8	11,2
totale	4.502,6	

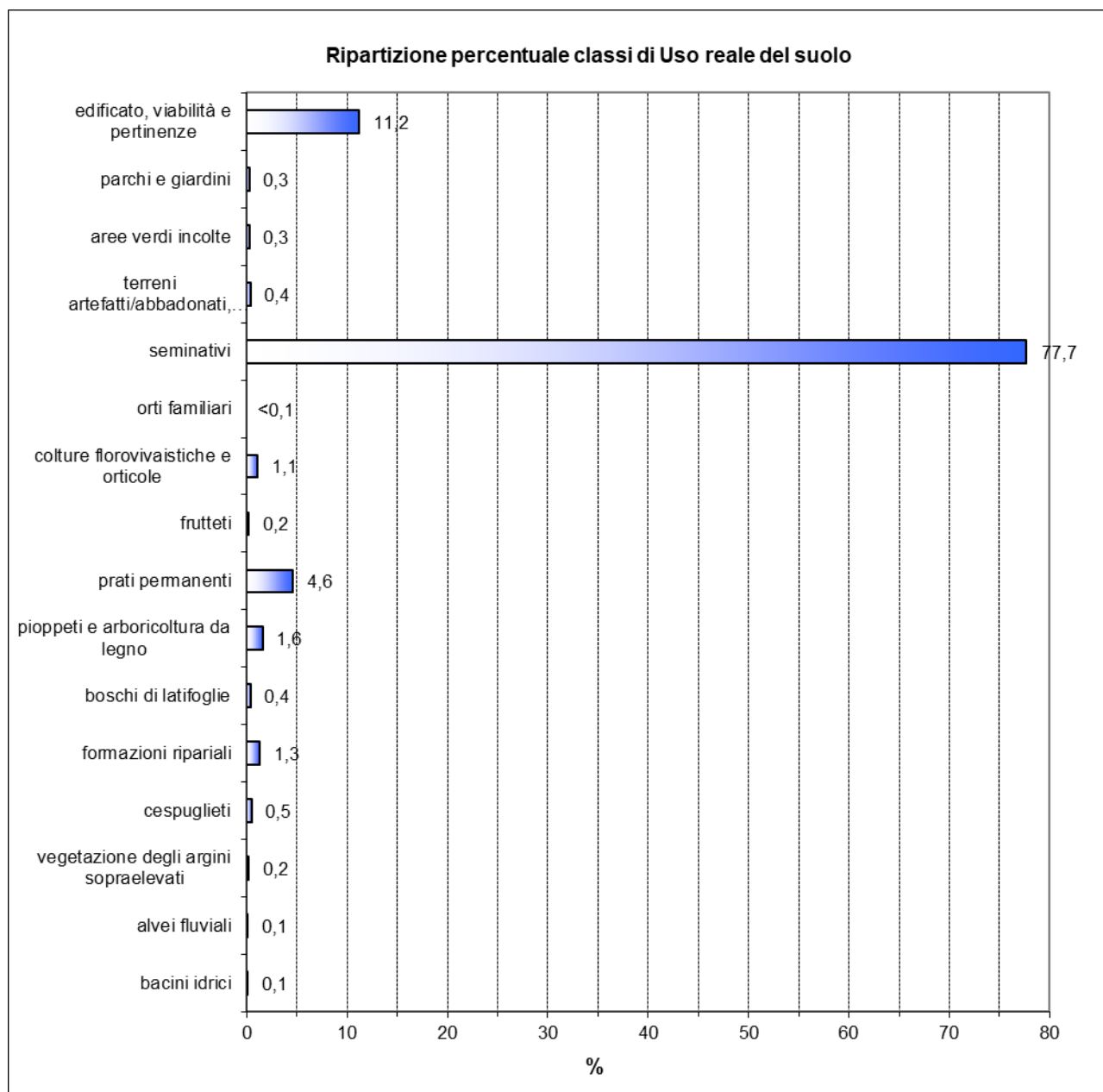


Figura 7.1.1 – Ripartizione percentuale delle classi di uso reale del suolo del territorio comunale di Castelleone (DUSAF 6).

7.2 PLIS “Valle del Serio Morto”

Il PLIS “Valle del Serio Morto”, che interessa i comuni di Castelleone e San Bassano per una superficie complessiva di 851,30 ha, è stato riconosciuto con DGR n.15215/1996 e ampliato con DGR n.1157/2000 in Comune di San Bassano. Nel territorio di Castelleone il PLIS interessa la porzione meridionale del comune lungo il corso del Serio Morto, estendendosi per circa 266,9 ha (pari al 5,9% circa del territorio comunale) (Figura 7.2.1).

Le modalità di gestione sono definite nel Decreto del Presidente Regione Lombardia n.28222 del 13/11/2000, mentre con DGR n.6735/2017 è stata diniegata la richiesta di autonomia gestionale; l'Ente gestore è il Comune di Castelleone (Comune capofila individuato con convenzione).

Il Parco della Valle del Serio Morto è istituito per circa 4 km lungo il colatore Serio Morto, un corso d'acqua rettificato negli anni '30 del XX secolo che scorre nella valle fluviale dell'antico corso del Serio e che interseca le antiche anse fluviali residue che accolgono un'interessante vegetazione di palude e di ripa. La riva destra, in particolare, risulta particolarmente interessante per i ciglioni marcati, anche 8-10 metri, con essenze arboree talora consistenti. In riva sinistra va rilevato un curioso rialzo del terreno, una sorta di isola che si eleva dall'area golenale salvata dalle secolari erosioni e modellamenti delle piene fluviali. La cartografia ottocentesca ne segna almeno una decina, ma tali emergenze morfologiche sono state livellate per dare maggior spazio agli usi agricoli.

Sia i ciglioni morfologici, ossia le rive dell'antico fiume, sia il fondo valle sono modellati da piccoli terrazzi intermedi che contribuiscono ulteriormente a movimentare il paesaggio.

Il principale scopo del PLIS è la tutela di questa valle relitta e il movimentato passato morfologico, unitamente ai manufatti storici come le opere idrauliche, le cascine, i siti archeologici.

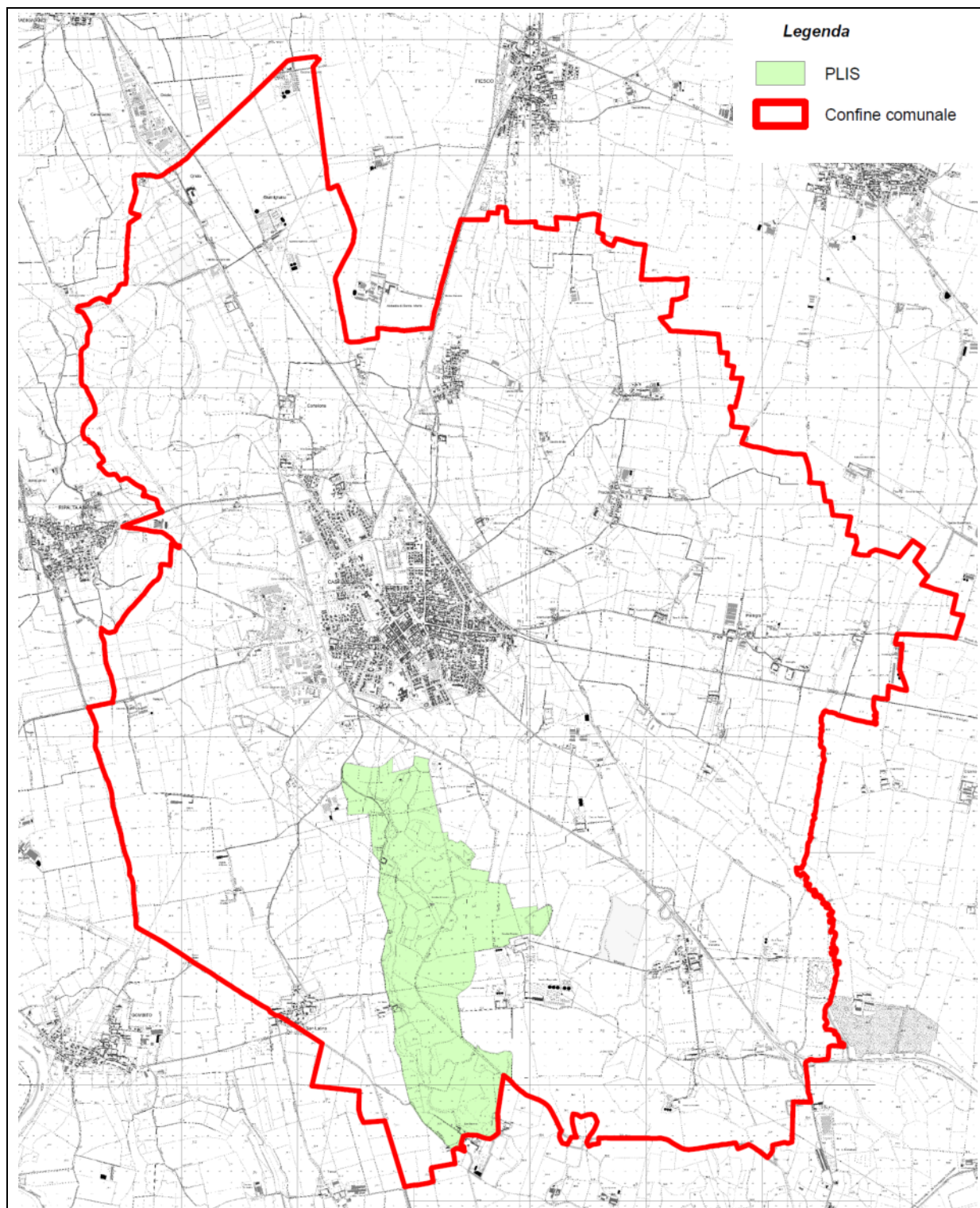


Figura 7.2.1 – PLIS “Valle del Serio Morto” in Comune di Castelleone (fuori scala).

7.3 Rete ecologica

7.3.1 Rete ecologica regionale

Con deliberazione n.VIII/10962 del 30/12/2009, la Giunta Regionale ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, comprendendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n.26 Edizione speciale del 28/06/2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati.

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiuta il PTR a svolgere una funzione di indirizzo per i PTCP provinciali e i PGT/PRG comunali; aiuta il PTR a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, ad individuare le sensibilità prioritarie e a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; fornisce un quadro orientativo in termini naturalistici ed ecosistemici e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornisce agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.

I documenti "RER - Rete Ecologica Regionale" illustrano la struttura della Rete e degli elementi che la costituiscono, rimandando ai settori in scala 1:25.000, in cui è suddiviso il territorio regionale. Il documento "Rete ecologica regionale e programmazione territoriale degli enti locali" fornisce indicazioni per la composizione e la concreta salvaguardia della Rete nell'ambito dell'attività di pianificazione e programmazione.

Il territorio comunale di Castelleone si colloca all'interno del settore n.94 "Confluenza Serio-Adda" e del settore n.114 "Oglio di Genivolta" (Figura 7.3.1). Esso non risulta interessato da elementi di primo livello della RER, mentre sono presenti elementi di secondo livello, che *svolgono una funzione di completamento del disegno di rete e di raccordo e connessione ecologica tra gli Elementi primari*, localizzati principalmente nella porzione comunale meridionale e occidentale, oltre che lungo il margine orientale.

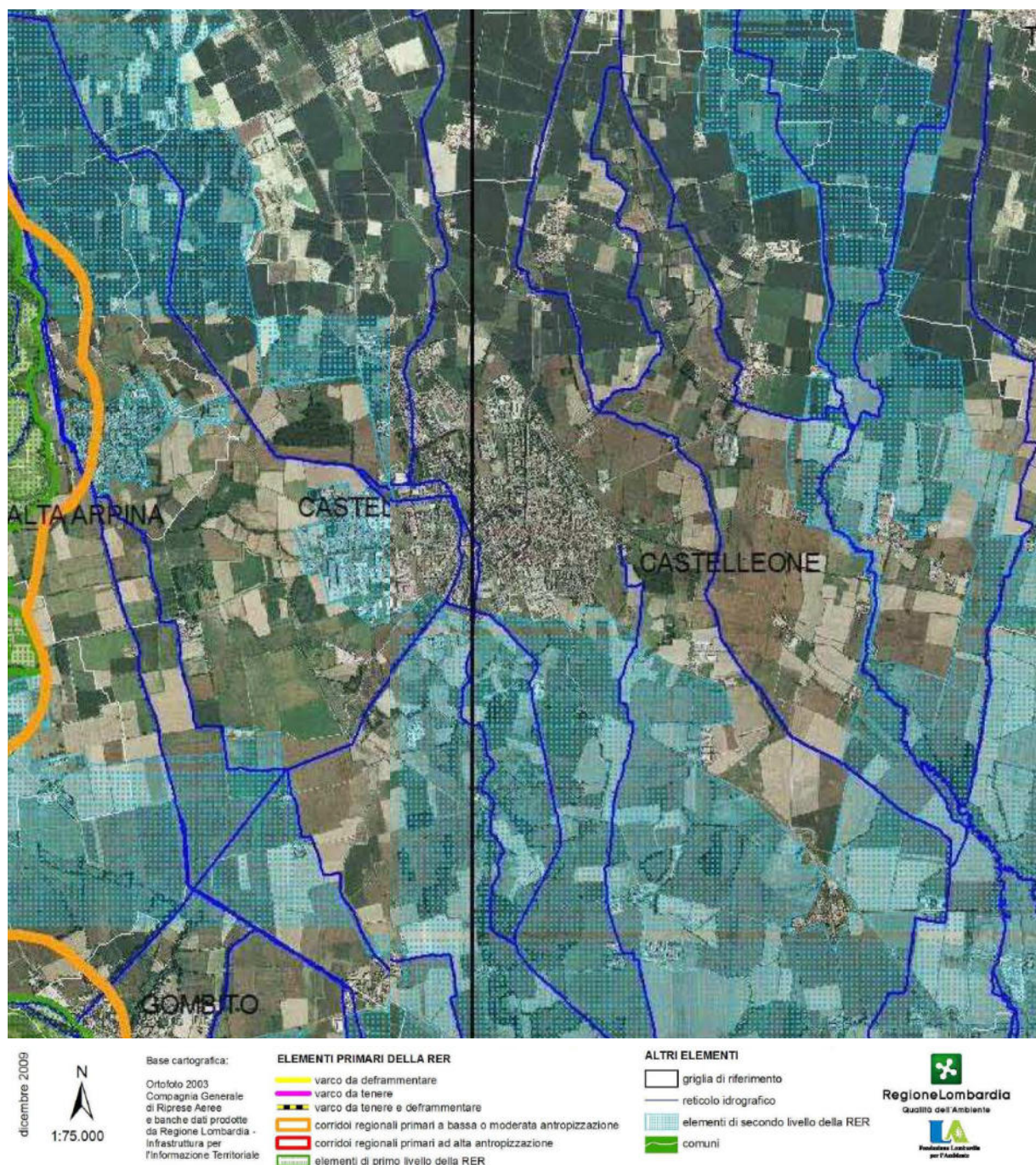


Figura 7.3.1 – Estratto dei settori n.94 “Confluenza Serio-Adda” e n.114 “Oglio di Genivolta” della Rete Ecologica Regionale, centrato sul territorio comunale di Castelleone (fuori scala).

Di seguito si riporta l’estratto delle indicazioni contenute nelle citate schede della RER per gli elementi che interessano anche il territorio comunale di Castelleone o comunque risultano ad esso limitrofi.

Elementi primari e di secondo livello

12 Fiume Oglio; 27 Fascia centrale dei fontanili; Valle del Serio Morto; Valle dei Navigli; Roggia Savarona -

Boschi: mantenimento della disetaneità del bosco; mantenimento delle piante vetuste; prevenzione degli incendi; disincentivare la pratica dei rimboschimenti con specie alloctone; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione cavità soprattutto in specie alloctone).

12 Fiume Oglio; 27 Fascia centrale dei fontanili; Corridoio Pizzighettone – Quinzano d'Oglio; Naviglio Grande tra Ticengo e Genivolta; Valle del Serio Morto; Valle dei Navigli; Parco del Pianalto di Romanengo e dei Navigli Cremonesi; Parco della valle del Serio Morto; Parco di Ariadello e della Valle dei Navigli-Ambienti agricoli: incentivazione della messa a riposo a lungo termine dei seminativi per creare praterie alternate a macchie e filari prevalentemente di arbusti gestite esclusivamente per la flora e la fauna selvatica; incentivazione del mantenimento e ripristino di elementi naturali del paesaggio agrario quali siepi, filari, stagni, ecc.; evitare la conversione ad altro uso di prati stabili; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; creazione di siti idonei per la riproduzione dell'avifauna legata ad ambienti agricoli tramite: incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato o a incolto (almeno 3 m di larghezza), gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto; incentivazione delle pratiche agricole a basso impiego di biocidi, primariamente l'agricoltura biologica; capitozzatura dei filari; incentivi per il mantenimento della biodiversità floristica (specie selvatiche ad es. in coltivazioni cerealicole); creazione di piccole zone umide naturali su terreni ritirati dalla produzione grazie alle misure agroambientali contenute nei PSR; mantenimento delle stoppie nella stagione invernale.

Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chiroterri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici.

Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale. Prevedere opere di deframmentazione in particolare a favorire la connettività con l'area sorgente principale costituita dal fiume Oglio.

7.3.2 Rete ecologica provinciale

Il PTCP vigente, nella "Carta della rete ecologica" (Figura 7.3.2), individua la presenza di diversi elementi di interesse ecologico all'interno o in prossimità del territorio comunale di Castelleone.

In particolare, oltre agli elementi di secondo livello della Rete Ecologica Regionale già descritti nel paragrafo precedente, si rileva, nella porzione meridionale del territorio, la presenza del PLIS Parco della Valle del Serio Morto.

Inoltre, il PTCP, tra gli elementi della Rete Ecologica Provinciale, individua "areali di primo livello" lungo il corso del Serio Morto nella porzione meridionale del territorio comunale e diverse "stepping stones di primo livello", oltre ad un "corridoio di secondo livello" lungo l'intero corso del Serio Morto (anche in corrispondenza dell'attraversamento del centro abitato).

Il PTCP, all'art.16 comma 7 delle NTA, prevede che *per le aree di pregio naturalistico coincidenti con gli elementi costitutivi della rete ecologica di primo e di secondo livello e sino ad un intorno di 20 m, distanza eventualmente ampliabile da parte del comune, non è consentita alcuna nuova espansione urbana e industriale, né sono consentiti interventi di carattere edificatorio, ad esclusione, per gli edifici esistenti e per le opere di urbanizzazione primaria, degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ristrutturazione edilizia, di restauro, di risanamento conservativo e di adeguamento funzionale. L'eventuale ampliamento dovrà essere effettuato in via prioritaria nella direzione opposta a*

quella dell'area tutelata e, solo nel caso in cui questo non risultasse possibile, l'ampliamento potrà avvenire in altre direzioni. Per quanto riguarda le reti verdi provinciali se coincidenti con fiumi o canali semi-artificiali la fascia di rispetto deve essere considerata dalla sponda esterna mentre se gli elementi di tutela risultano tombinati o interrati non deve essere considerata alcuna fascia di rispetto. Per quanto riguarda gli areali non è ammesso comunque prevedere urbanizzazioni che isolino completamente l'elemento di tutela; ovvero è vietata l'edificazione lungo tutti i lati anche se viene mantenuta la distanza di tutela prevista dei 20 m onde mantenerne la percezione visiva attraverso un cono ottico oltre che la continuità ecologica. Qualora un areale risulti parzialmente intercluso o a contatto di un'area urbanizzata consolidata ma mantiene un collegamento con aree libere da urbanizzazione per la parte a contatto con l'urbanizzato esistente, la fascia di rispetto dei 20 m non deve essere considerata.

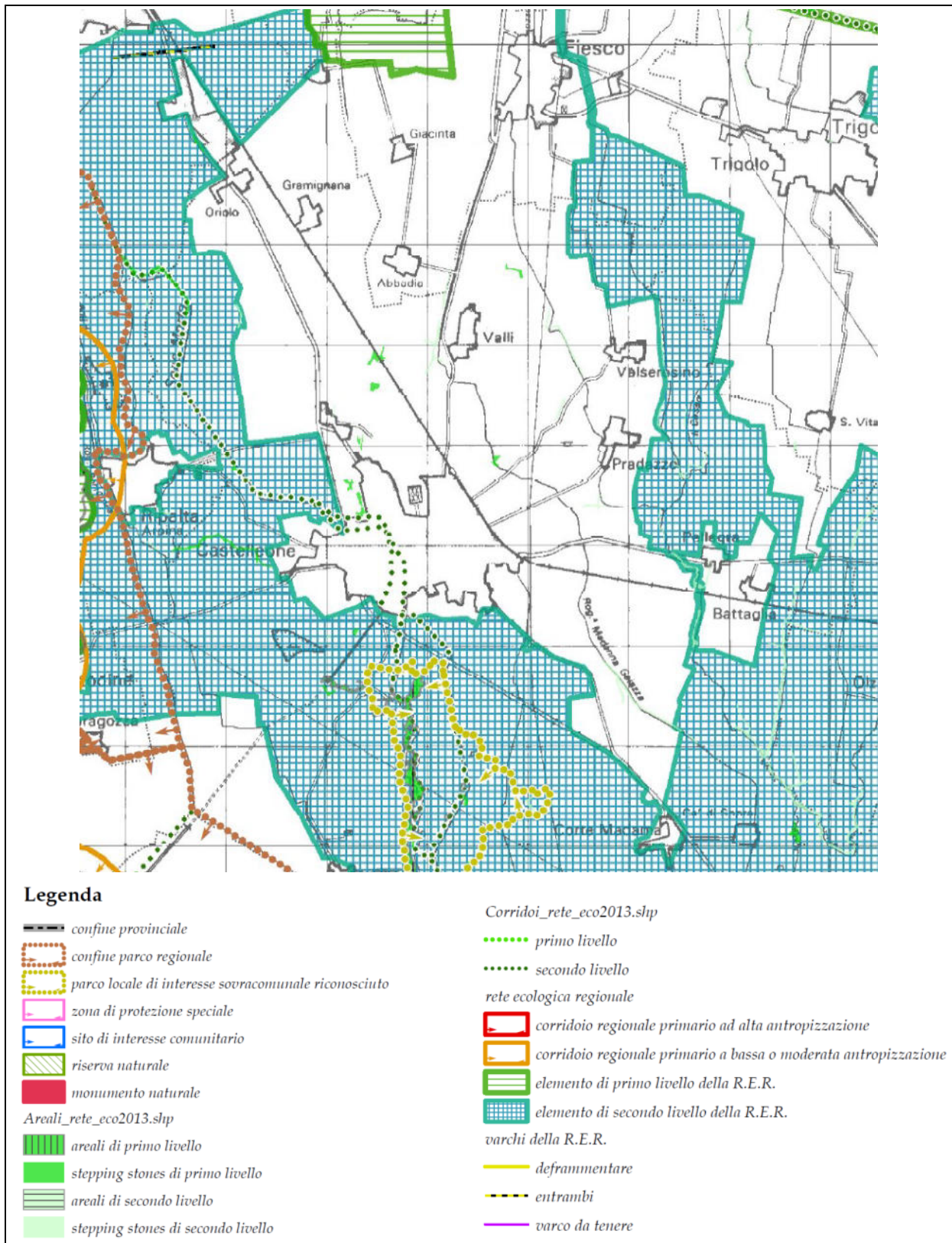


Figura 7.3.2 – Estratto della Tavola “Allegato 2 – Carta della rete ecologica” del PTCP vigente della Provincia di Cremona in corrispondenza del territorio comunale di Castelleone (fuori scala).

7.4 Piano di Indirizzo Forestale (PIF)

Dal 01/04/2016 la competenza in materia di Piani di Indirizzo Forestale è stata attribuita a Regione Lombardia, che può redigere più piani di indirizzo, ognuno dei quali indaga e pianifica il territorio di un Ufficio Territoriale Regionale o di un ambito omogeneo.

In relazione all'Ufficio Territoriale Regionale "Val Padana" sul portale regionale è riportato il Piano di Indirizzo Forestale della Provincia di Cremona, che *si pone quale obiettivo di livello provinciale, l'individuazione e la corretta gestione forestale delle aree boscate esistenti e la creazione di nuove aree in relazione agli altri elementi del verde territoriale (sistemi verdi, macchie arboree e/o arbustive, filari, siepi), anche in attuazione della rete ecologica provinciale* (art.4 delle Norme di Attuazione).

Nella Tavola 3 "Carta del bosco, dei sistemi verdi e dell'arboricoltura da legno" sono individuati i soprassuoli boschivi classificati secondo i dettami dell'art.42 della LR n.31/2008 e secondo le loro caratteristiche ecologiche, delimitando i diversi tipi forestali.

Il territorio comunale di Castelleone risulta principalmente interessato dalla presenza di formazioni lineari, tuttavia sono presenti anche alneti di ontano nero tipico e saliceti di ripa, in entrambi i casi, comunque, di estensione limitata, oltre ad impianti di arboricoltura da legno e a formazioni antropogene, generalmente robinieti (Figura 7.4.1).

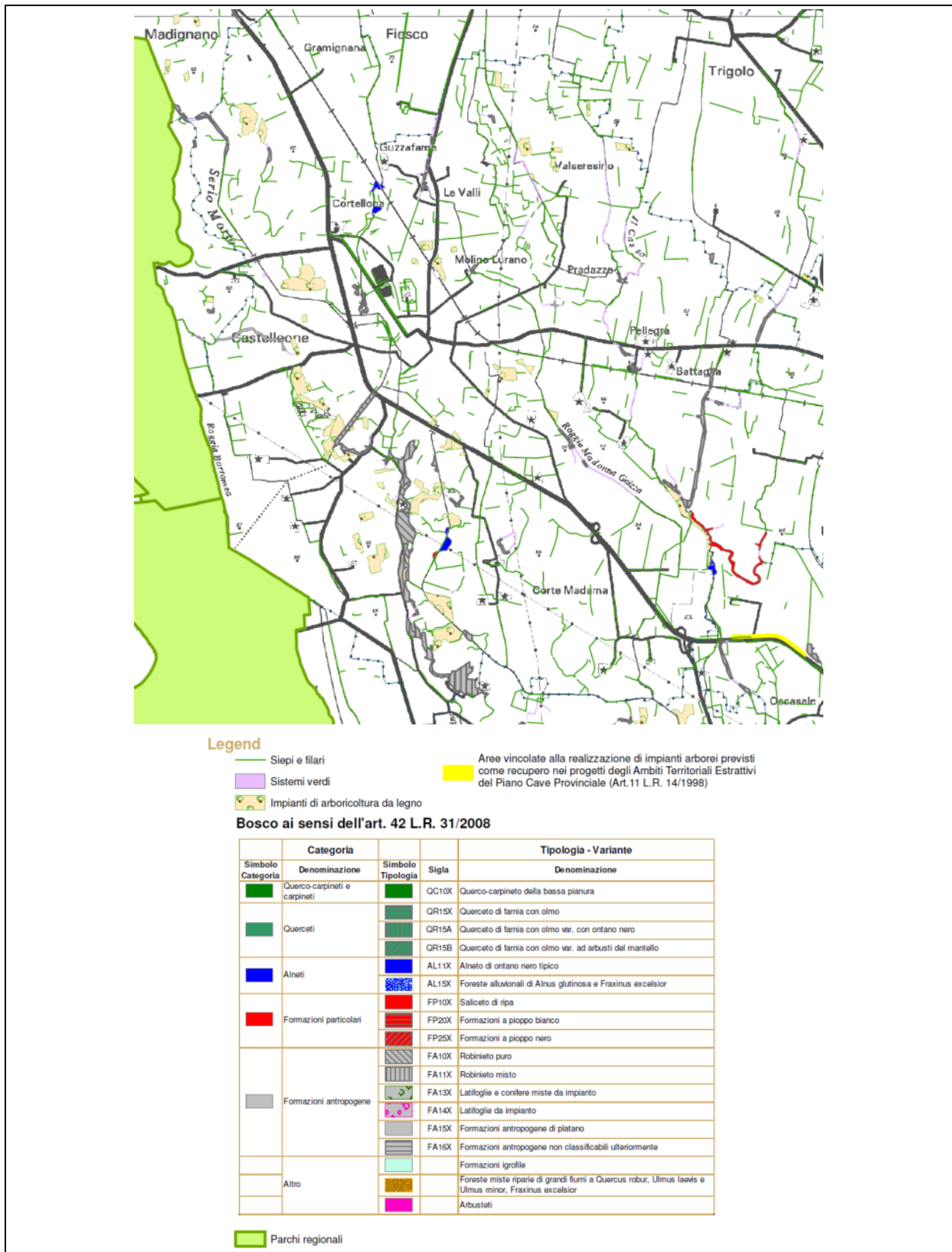


Figura 7.4.1 – Estratto della Tavola 3 “Carta del bosco, dei sistemi verdi e dell’arboricoltura da legno” del PIF in corrispondenza del territorio comunale di Castelleone (fuori scala).

8. ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO

8.1 Piano Paesistico della Regione Lombardia

La Lombardia dispone dal marzo 2001 di un Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), che costituisce quadro regionale di riferimento per la pianificazione paesaggistica. Per dare attuazione alla valenza paesaggistica del PTR, secondo quanto previsto dall'art.19 della LR n.12/2005 e s.m.i. e in relazione al D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i. (Codice dei beni culturali e del paesaggio), gli elaborati del PTPR vengono integrati, aggiornati e assunti dal PTR che ne fa propri contenuti, obiettivi, strumenti e misure.

Per una piena aderenza ai contenuti del Codice, il Piano è stato integrato con i contenuti proposti nell'art.143, comma 1, lettera g) del Codice: si tratta, in particolare, dell'individuazione delle aree significativamente compromesse o degradate dal punto di vista paesaggistico, con la proposizione di nuovi indirizzi agli interventi di riqualificazione, recupero e contenimento del degrado. Viene introdotta quindi una cartografia del degrado e delle aree a rischio di degrado che delinea in termini e su scala regionale i processi generatori di degrado paesaggistico, definendo di conseguenza specifici indirizzi per gli interventi di riqualificazione e di contenimento di tali processi, dando anche indicazioni di priorità in merito agli interventi di compensazione territoriale ed ambientale inseriti in una prospettiva di miglioramento del paesaggio interessato dalle trasformazioni. Unitamente all'integrazione sul tema del degrado paesaggistico, il Piano è stato implementato con una revisione complessiva della normativa.

I contenuti della sezione costituiscono la disciplina paesaggistica regionale per la Lombardia.

Il territorio comunale di Castelleone, come evidenziato nella Tavola A "Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio" (Figura 8.1.1), si colloca all'interno dell'ambito geografico 18 "Cremasco" (Tabella 8.1.1).

Il territorio comunale è in buona parte interessato dall'unità tipologica di paesaggio "bassa pianura: paesaggi delle colture foraggere" (Tabella 8.1.2) e in parte, lungo il corso del Serio Morto, dall'unità tipologica di paesaggio "bassa pianura: paesaggi delle fasce fluviali" (Tabella 8.1.3).

Tabella 8.1.1 – Ambito geografico 18 "Cremasco".

Denominazione storicamente consolidata dall'appartenenza dell'enclave di Crema alla Repubblica Veneta, il Cremasco occupa la porzione nord-occidentale della provincia di Cremona, compresa fra Adda e un vasto lembo oltre la sponda sinistra del Serio. Territorio dalla tormentata genesi naturale, emerso dopo il prosciugamento dell'antico lago Gerundio, fu portato a bonifica a partire dal XII secolo, mentre l'assetto insediativo originò proprio dalla collocazione lievemente sopraelevata rispetto alla depressione alluvionale originaria. Lembo di pianura fortemente contraddistinto dalla rete irrigua, mantiene ancora vivi i suoi caratteri paesaggistici.

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale

Componenti del paesaggio fisico: pianura alluvionale a predominante carattere irriguo, scarpate e terrazzi di valle,

Variante al Piano di Governo del Territorio (P.G.T.)

V.A.S. – Rapporto ambientale

paleoalvei, pianalto di Romanengo o della Melotta;

Componenti del paesaggio naturale: lanche (Zerbaglia ...), fasce boschive delle valli fluviali (Adda, Serio); fascia delle risorgive fra Adda e Oglio; Palata Menasciutto;

Componenti del paesaggio agrario: ambiti del paesaggio agrario particolarmente connotati (campagna dei “mosi” di Crema, campagna dell’Isola Fulcheria, prati irrigui del Serio Morto e dell’Adda Morta, “gere” dell’Adda); rogge (Roggia Viscontea, Roggia Babbiona, Roggia Malcontenta ...), cavi, canali; marcite e prati irrigui; modello tipologico della “cassina” del Cremasco (Cascine Gandini...); mulini (Romanengo ...); alberature dei coltivi, alberature stradali; nuclei di particolare connotazione storico-agraria (Vailate, Cremosano, Agnadello, Palazzo Pignano, Vaiano Cremasco, Bagnolo Cremasco, Credera, Izano, Ricengo, Pianengo, Camisano, Vidolasco, Castel Gabbiano, Trescore Cremasco ...);

Componenti del paesaggio storico-culturale: centri storici (Crema, Offanengo, Rivolta d’Adda, Castelleone, Soncino, Pandino, Montodine, Romanengo); ville e residenze nobiliari (Spino d’Adda, Ombriano, Vaiano, Pianengo, Castel Gabbiano, Moscazzano ...); chiese, oratori, santuari di rilevanza paesaggistica (Santuario del Marziale, chiesa di Santa Caterina dei Mosi, Abbadia Cerreto ...); fortificazioni (Pandino, Crema, Soncino ...); siti archeologici (Palazzo Pignano ...); cippi confinari fra Ducato di Milano e Repubblica di Venezia;

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio: orizzonti visuali dalle arginature e dai ponti; luoghi dell’identità locale (santuario delle Grazie a Crema, rocca di Soncino ...).

Tabella 8.1.2 – Indirizzi del PTR-PP per la “fascia bassa pianura”- Paesaggi della pianura irrigua.

Descrizione	Indirizzi di tutela
<p><u>Paesaggi della pianura irrigua</u> La bonifica secolare iniziata dagli etruschi e tramandata ai romani e conseguentemente continuata nell’alto medioevo ha costruito il paesaggio dell’odierna pianura irrigua che si estende, con caratteristiche diverse, dalla Sesia al Mincio. Da sempre perfetto strumento per produzione agricola ad altissimo reddito, reca sul suo territorio le tracce delle successive tecniche colturali e di appoderamento. In questa pianura spiccano netti i rilievi delle emergenze collinari. La pianura irrigua è costituita da tre grandi tipi di paesaggi configurati dai tipi di coltura: risicola, cerealicola, foraggera.</p>	<p>I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone sia la straordinaria tessitura storica che la condizione agricola altamente produttiva.</p>
<p>Aspetti particolari</p> <p><u>La campagna</u> Soggetta alla meccanizzazione l’agricoltura ha ridotto le partiture poderali e, conseguentemente, gli schermi arborei e talvolta anche il sistema irriguo mediante l’intubamento. Anche le colture più pregiate come le marcite, i prati marcitori e i prati irrigui scompaiono per la loro scarsa redditività.</p> <p><u>I canali - Sistema irriguo e navigli</u> Il sistema delle acque irrigue nella pianura lombarda comprende 81 canali derivati da fiumi e centinaia di rogge e colatori. Dodici di questi canali, in particolare, assumono le dimensioni, la portata e la lunghezza dei grandi fiumi lombardi; di questi tre sono navigli, realizzati anche per il trasporto di materiali pesanti diretti a Milano e per l’avvio di merci lavorate al porto di Genova. La rete idrografica superficiale artificiale è uno dei principali caratteri connotativi della pianura irrigua lombarda. Storicamente la cura nella progettazione e</p>	<p>Indirizzi di tutela</p> <p>Vanno promossi azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale. La Regione valuterà la possibilità di intervenire in tal senso anche attraverso un corretto utilizzo dei finanziamenti regionali e comunitari per il settore agricolo e la riqualificazione ambientale. È auspicabile che gli Enti locali attivino autonomamente forme di incentivazione e concertazione finalizzate alla tutela delle trame verdi territoriali, anche in occasione della ridefinizione del sistema comunale degli spazi pubblici e del verde in coerenza con l’art. 24 della Normativa del PPR.</p> <p>La tutela è rivolta non solo all’integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l’uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete. Anche in questo caso, assume carattere prioritario l’attivazione di una campagna ricognitiva finalizzata alla costruzione di uno specifico repertorio in materia, che aiuti poi a guidare la definizione di specifici programmi di tutela, coinvolgendo tutti i vari enti o consorzi interessati. Per ulteriori indirizzi si rimanda alla</p>

realizzazione di queste opere ha investito tutte le componenti, anche quelle minori: chiuse, livelle, ponti ecc ..	successiva parte seconda, punto 2 dei presenti indirizzi nonché alle disposizioni dell'art. 21 della Normativa del PPR.
--	---

Tabella 8.1.3 – Indirizzi del PTR-PP per la “fascia bassa pianura”- Paesaggi delle fasce fluviali.

Descrizione	Indirizzi di tutela
<p><u>Paesaggi delle fasce fluviali</u> Sono ambiti della pianura determinati dalle antiche divagazioni dei fiumi, il disegno di queste segue ancor oggi il corso del fiume. Si tratta, generalmente, di aree poco urbanizzate oggi incluse nei grandi parchi fluviali lombardi.</p>	<p>Delle fasce fluviali vanno tutelati, innanzitutto, i caratteri di naturalità dei corsi d'acqua, i meandri dei piani golenali, gli argini e i terrazzi di scorrimento. Particolare attenzione va assegnata al tema del rafforzamento e della costruzione di nuovi sistemi di arginatura o convogliamento delle acque, constatando la generale indifferenza degli interventi più recenti al dialogo con i caratteri naturalistici e ambientali. Valgono in tal senso le disposizioni dell'art. 20 della Normativa del PPR.</p>
<p>Aspetti particolari</p> <p><u>Gli elementi morfologici</u> Gli elementi morfologici, sono tenuamente avvertibili ma importanti nella diversificazione dell'immagine paesaggistica della pianura lombarda.</p> <p><u>Agricoltura</u> Le fasce fluviali sono caratterizzate da coltivazioni estensive condotte con l'utilizzo di mezzi meccanici.</p> <p><u>Golene</u> Le aree golenali sono storicamente poco edificate. I parchi regionali incoraggiano, inoltre, la tutela naturale del corso dei fiumi evitando per quanto possibile la costruzione di argini artificiali.</p> <p><u>Gli insediamenti</u> I confini rivieraschi sono spesso caratterizzati da sistemi difensivi e da manufatti di diverse epoche per l'attraversamento, che caratterizzano il paesaggio fluviale.</p>	<p>Indirizzi di tutela</p> <p>La tutela deve essere riferita all'intero ambito dove il corso d'acqua ha agito con la costruzione di terrazzi e con la meandrazione attiva o fossile, oppure fin dove è intervenuto l'uomo costruendo argini a difesa della pensilità.</p> <p>Le lavorazioni agricole devono salvaguardare le naturali discontinuità del suolo, vanno in tal senso previste adeguate forme di informazione e controllo da parte degli Enti locali in accordo con le associazioni di categoria.</p> <p>Le aree golenali devono mantenere i loro caratteri propri di configurazione morfologica e scarsa edificazione. A tal fine gli strumenti urbanistici e quelli di pianificazione territoriale devono garantire la salvaguardia del sistema fluviale nella sua complessa caratterizzazione naturale e storico-antropica; va, inoltre, garantita la percorribilità pedonale o ciclabile delle sponde e degli argini, ove esistenti.</p> <p>La tutela paesistica deve essere orientata ad evitare l'inurbamento lungo le fasce fluviali, anche in prossimità degli antichi insediamenti, privilegiando, negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, altre direzioni di sviluppo. Deve essere inoltre prevista la tutela specifica dei singoli manufatti che hanno storicamente caratterizzato il sistema fluviale, attuando, a tal fine, estese e approfondite ricognizioni che permettano di costruire un repertorio relativo alla consistenza e alle caratteristiche di questo vasto patrimonio storico e architettonico, attivando, poi, mirate azioni di conservazione e valorizzazione.</p>

Il PTR-PP, nella Tavola B “Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico” (Figura 8.1.2), individua all’interno territorio di Castelleone la presenza di un tratto di “Strada panoramica”, che interessa il territorio comunale in direzione nord-sud lungo la SP n.415 in corrispondenza e a nord del capoluogo comunale meglio specificato nella Tavola E. Inoltre, nel territorio è segnalata la presenza di un “Luogo dell’identità regionale” (n.46 “S. Maria di Bressanoro a Castelleone”) e di un “Punto di osservazione del paesaggio lombardo” (n.15 “Paesaggio della pianura irrigua - Cremonese”). Questi ultimi, in particolare, sono definiti come (art.27, comma 4 della Normativa) *luoghi, georeferenziati, individuati dalla Regione come significativi in riferimento all’osservazione delle diverse connotazioni paesaggistiche regionali, con riferimento alle unità tipologiche e agli ambiti geografici individuati. Tali punti costituiscono un primo riferimento per la costruzione di un Osservatorio del paesaggio volto a verificare nel tempo le modifiche e trasformazioni agli assetti rilevati ed evidenziati nelle schede di cui al Volume 2bis del presente piano.*

La “Tavola C – Istituzioni per la tutela della natura” (Figura 8.1.3) e la “Tavola D - Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale” (Figura 8.1.4) non indicano la presenza di alcun elemento all’interno del territorio comunale di Castelleone, sebbene poco ad ovest sia individuata la presenza del Parco regionale Adda Sud.

La “Tavola E – Viabilità di rilevanza paesaggistica” (Figura 8.1.5), come già sottolineato in relazione ai contenuti della tavola B, evidenzia la presenza di una “Strada panoramica” (art.26, comma 9, della Normativa), rappresentata dalla SP n.415 Paillese “[...] da Gramignana a Castelleone” (n.50) nella porzione in corrispondenza del capoluogo comunale e a nord dello stesso. *E’ considerata viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d’acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore. Il Piano assume l’obiettivo di mantenerne il carattere di strade panoramiche e di percorsi nel verde, conseguibile attraverso la definizione di fasce di rispetto di adeguata ampiezza, inedificabili o edificabili secondo opportuni criteri e limitazioni, in relazione allo stato di fatto e al giusto temperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità; al fine di valorizzare il carattere di panoramicità e facilitarne la fruizione, su tali strade deve essere favorita la predisposizione di aree di sosta attrezzate e devono essere attentamente riconsiderati barriere e limitatori di traffico laterali al fine di contenerne l’impatto, nel rispetto delle normative vigenti, privilegiando, nelle situazioni di maggiore naturalità, i prodotti ecocompatibili. È fatto comunque divieto di installare nuova cartellonistica pubblicitaria all’esterno dei centri abitati, gli enti competenti provvedono inoltre alla graduale rimozione di quella esistente in occasione della scadenza dei contratti in essere.*

La “Tavola F – Riqualficazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale” (Figura 8.1.6) individua, sul territorio di Castelleone, i seguenti elementi:

- elettrodotti: che interessano la porzione orientale del territorio comunale;

- aree industriali logistiche, ad ovest del capoluogo comunale;
- ambiti estrattivi;
- aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi;
- cave abbandonate.

La “Tavola G – Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale” (Figura 8.1.7) individua i medesimi elementi indicati nella tavola F.

La “Tavola H – Contenimento dei processi di degrado paesaggistico: tematiche rilevanti” in corrispondenza del territorio in esame identifica rischi di degrado provocati da processi di urbanizzazione e infrastrutturazione, trasformazione della produzione agricola e zootecnica, abbandono e dismissione.

La “Tavola I – Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge” (Figura 8.1.8), infine, riassume le tutele paesistiche di legge (art. 136 ed art. 142 del D. Lgs 42/2004)”, che nel territorio comunale di Castelleone sono limitate alle aree prossime ad una porzione di corsi d’acqua pubblici (Canale Serio Morto) a sud-ovest del capoluogo comunale.

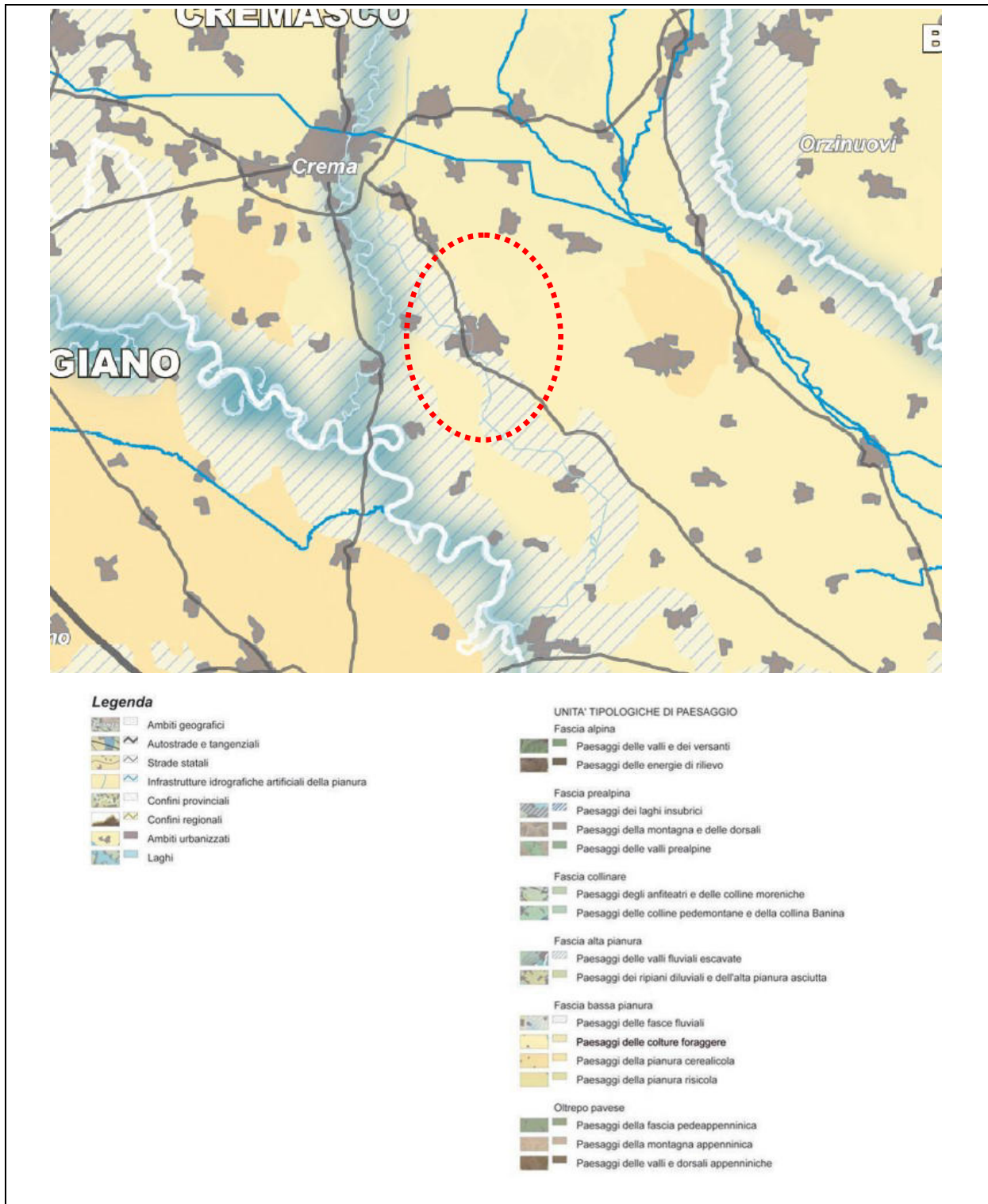


Figura 8.1.1 – Estratto Tavola A “Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio” - PTPR (in rosso indicato il territorio comunale di Castelleone; fuori scala).

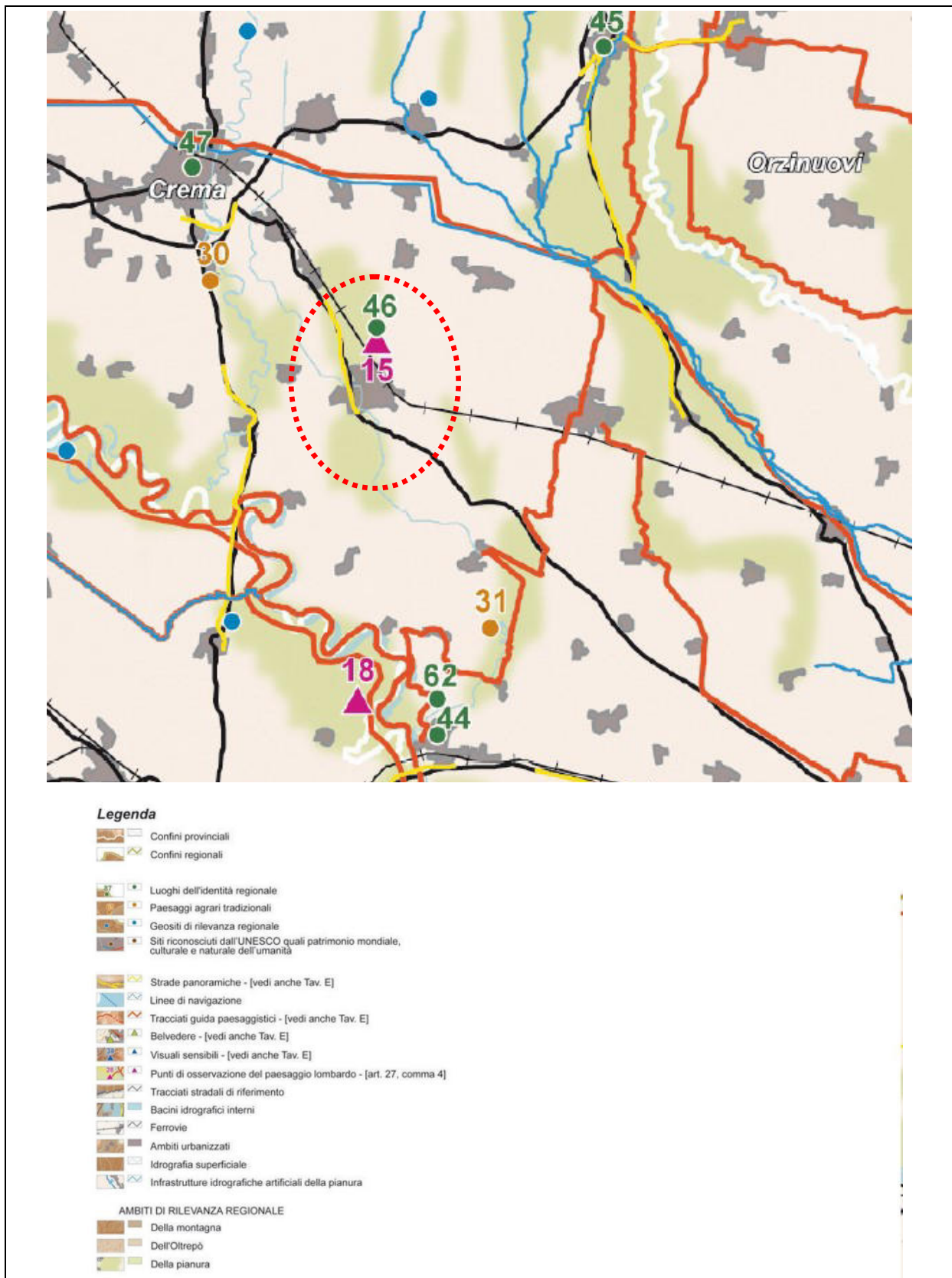


Figura 8.1.2 – Estratto Tavola B “Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico” - PTPR (in rosso indicato il territorio comunale di Castelleone; fuori scala).

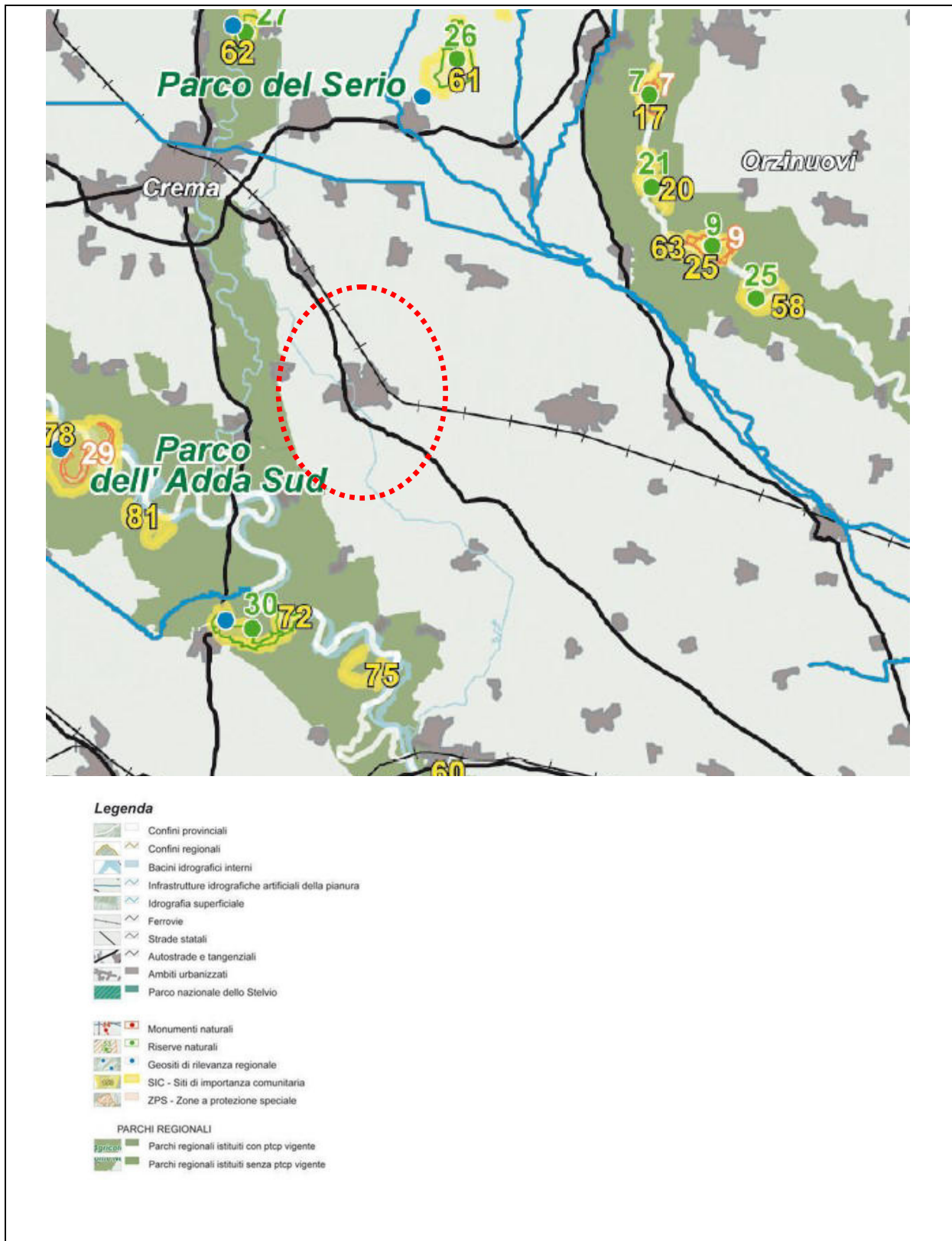


Figura 8.1.3 – Estratto Tavola C “Istituzioni per la tutela della natura” - PTPR (in rosso indicato il territorio comunale di Castelleone; fuori scala).

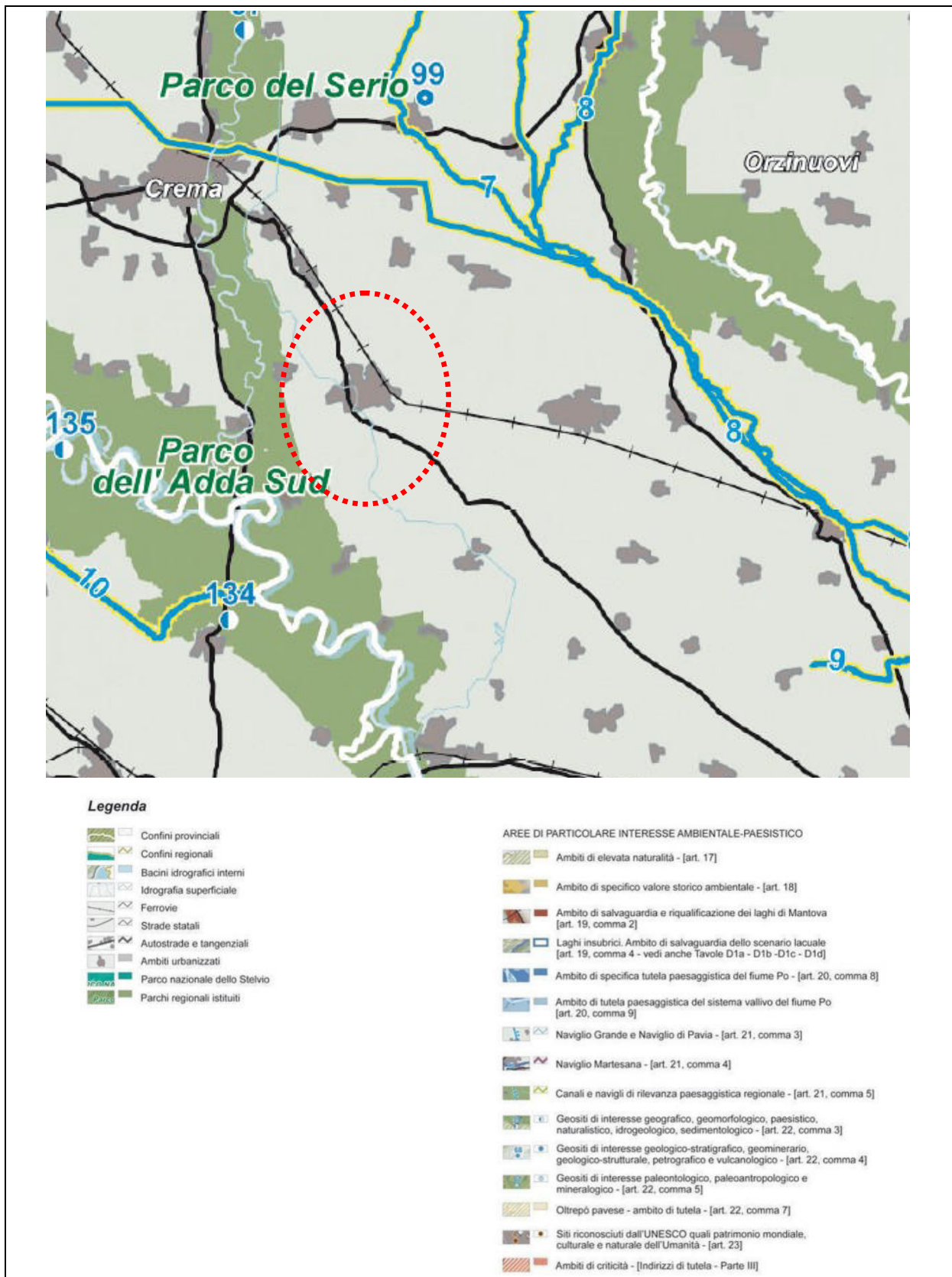


Figura 8.1.4 – Estratto Tavola D “Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale” - PTPR (in rosso indicato il territorio comunale di Castelleone; fuori scala).

AOO COMUNE DI CASTELLEONE
 Protocollo Arrivo N. 17808/2023 del 18-10-2023
 Doc. Principale - Class. 6.1 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

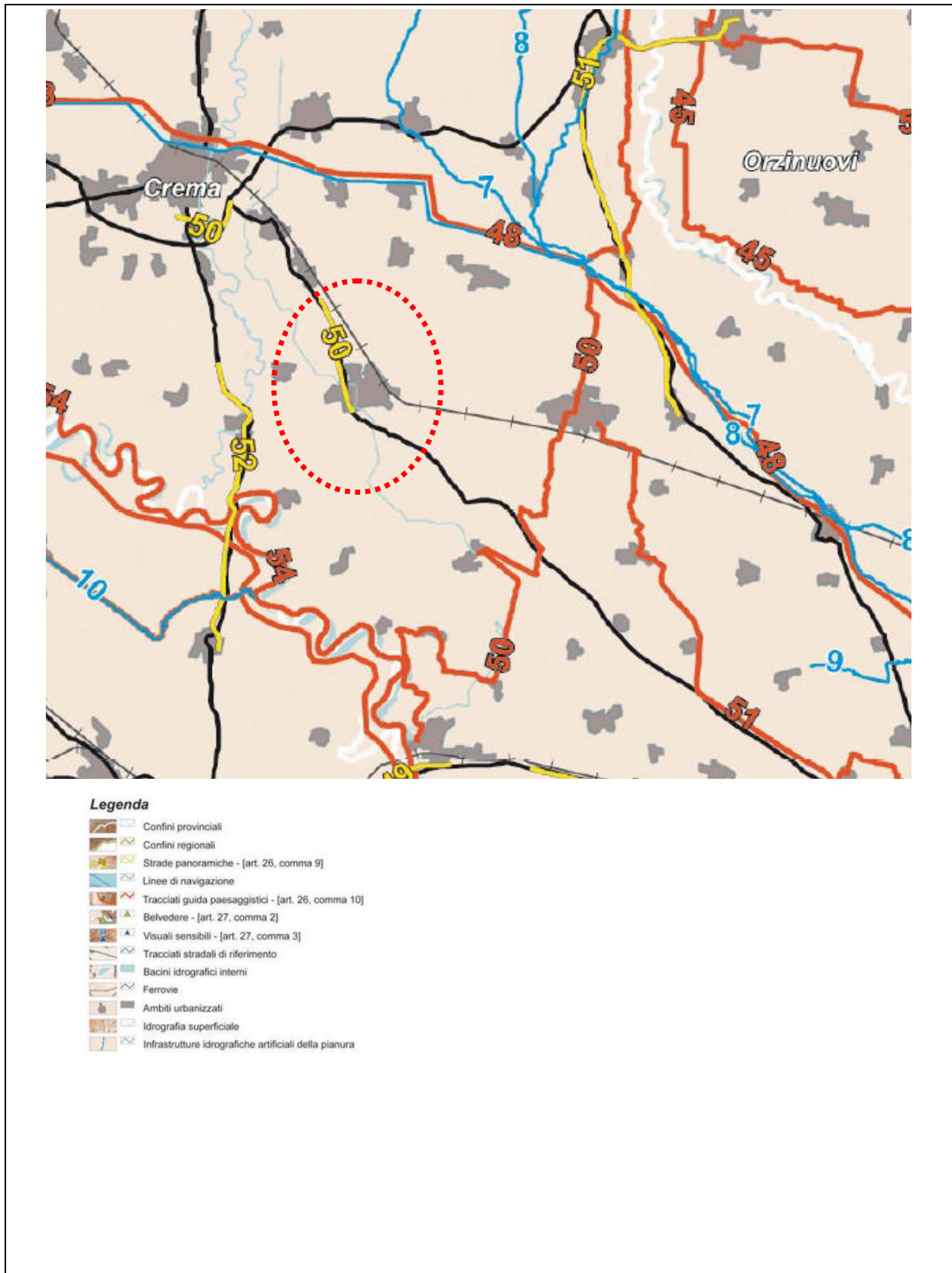


Figura 8.1.5 – Estratto Tavola E "Viabilità di rilevanza paesaggistica" - PTPR (in rosso indicato il territorio comunale di Castelleone; fuori scala).

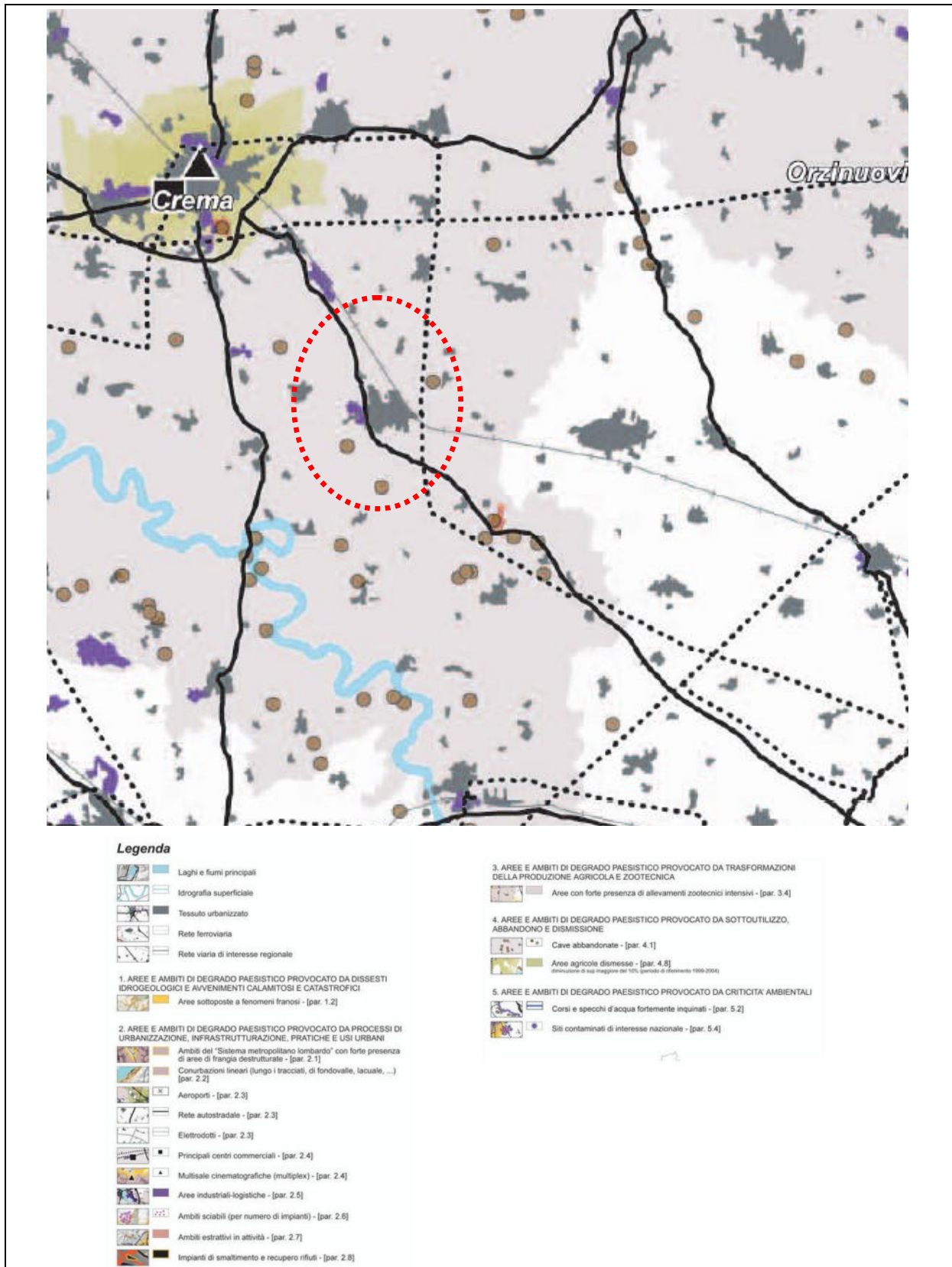


Figura 8.1.6 – Estratto Tavola F “Riquilificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale” - PTPR (in rosso indicato il territorio comunale di Castelleone; fuori scala).

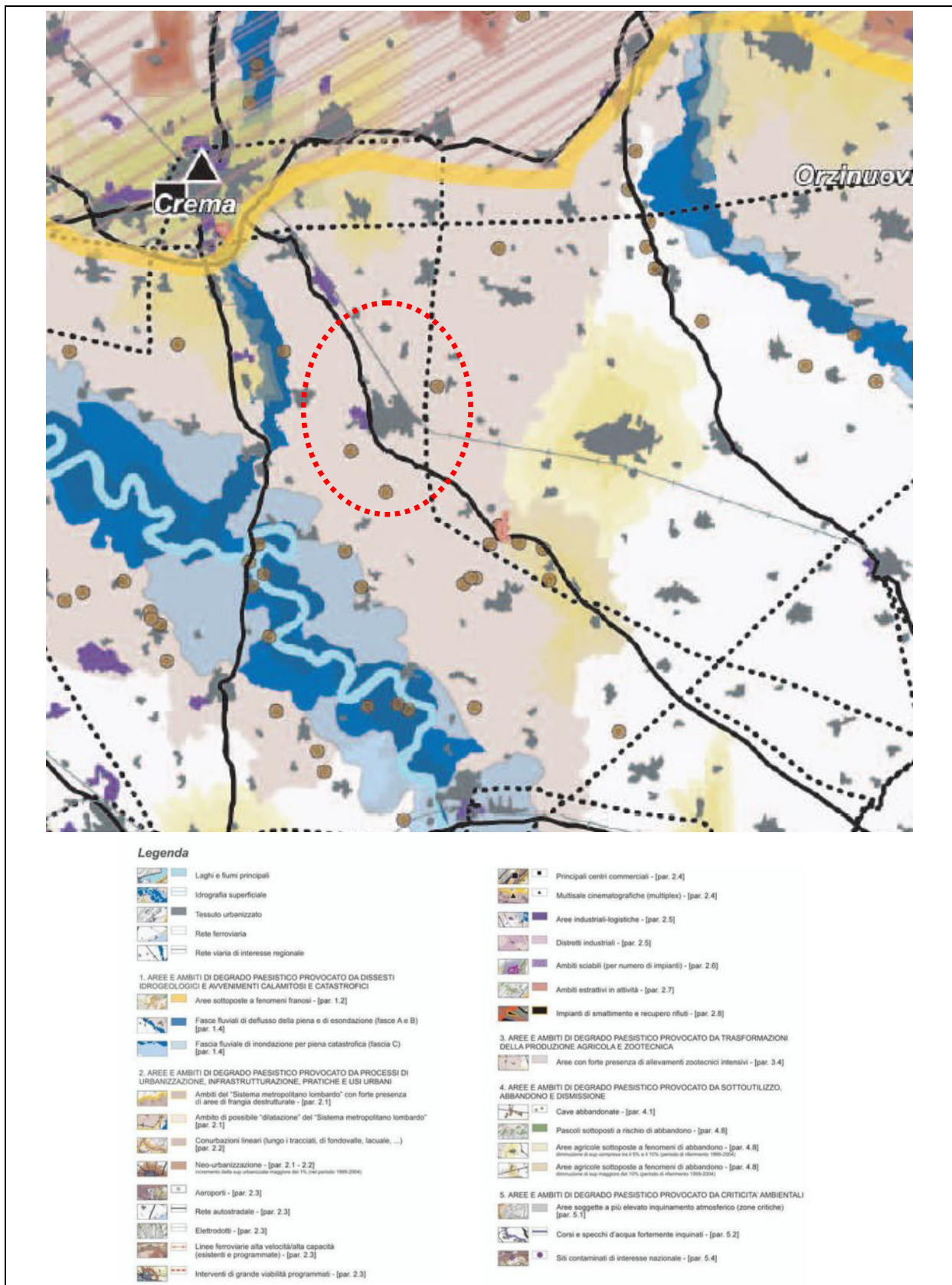


Figura 8.1.7 – Estratto Tavola G “Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale” – PTPR (in rosso indicato il territorio comunale di Castelleone; fuori scala).

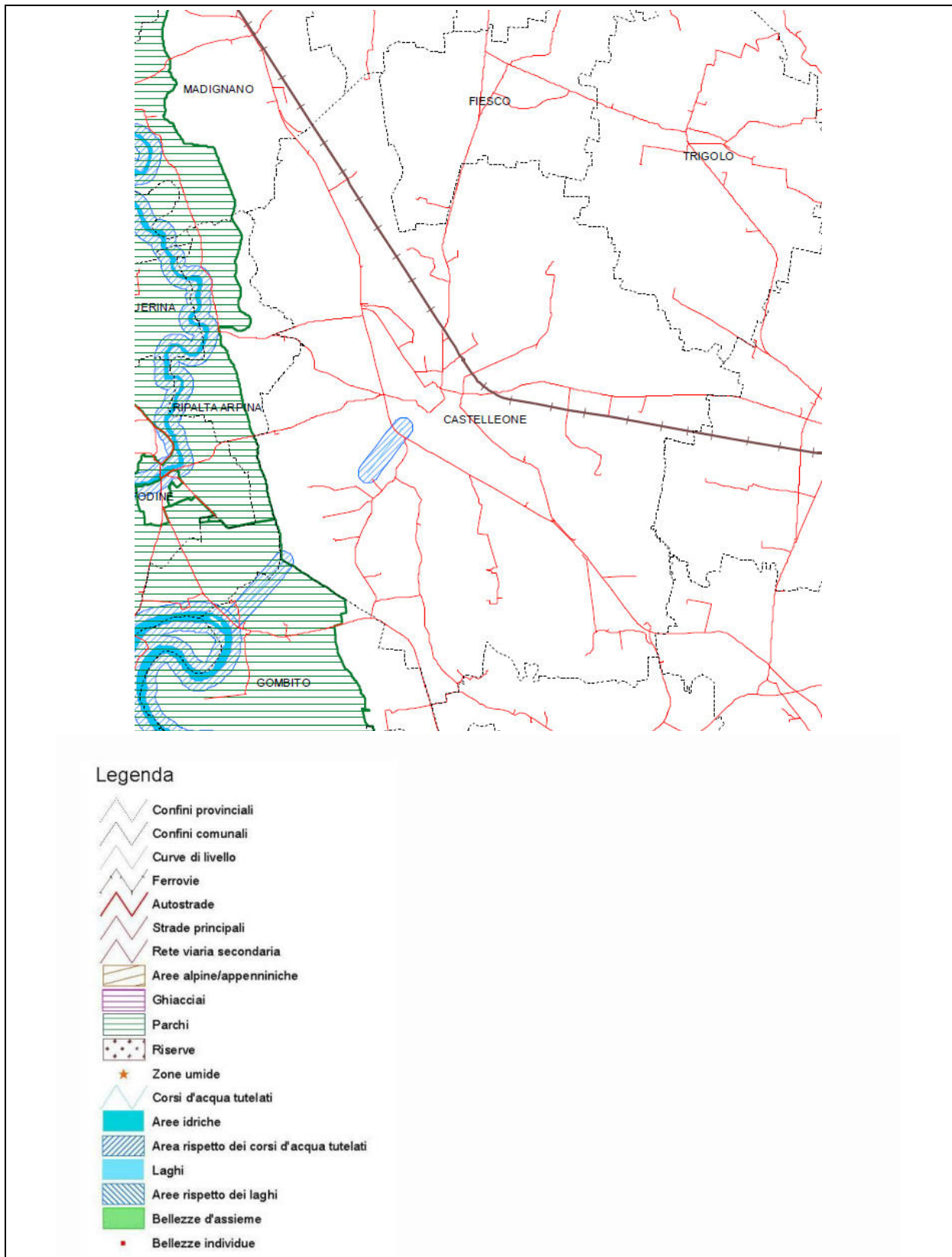


Figura 8.1.8 – Estratto Tavola I “Quadro sinottico tutele paesaggistiche di legge (art.136 ed art.142 del D.Lgs. 42/2004)” - PTPR in corrispondenza del territorio comunale di Castelleone (fuori scala).

AOO COMUNE DI CASTELLEONE
 Protocollo Arrivo N. 17808/2023 del 18-10-2023
 Doc. Principale - Class. 6.1 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

8.2 Caratteristiche paesaggistiche locali - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Cremona

La Provincia di Cremona è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato con deliberazione di Consiglio n.113 del 23/12/2013 e pubblicata sul BURL n.02 del 08/01/2014. Tra gli altri, il Piano persegue i seguenti obiettivi generali:

- per il sistema paesistico-ambientale *riguarda la sua tutela e la sua valorizzazione;*
- per il sistema rurale *consiste nel mantenere le aziende agricole attive sul territorio provinciale garantendo un più stretto rapporto tra attività agricola, paesaggio rurale, beni e servizi prodotti, con misure che promuovano non solo la conservazione delle risorse paesaggistiche ma anche una relazione forte tra qualità dei prodotti e qualità del paesaggio.*

Il Piano, nella Carta A “Carta degli indirizzi per il sistema paesistico-ambientale” (Figura 8.2.1), di carattere orientativo, individua gli Ambiti geografici provinciali. Il territorio comunale di Castelleone rientra nell’ambito provinciale “Cremasco”, interamente nell’Unità tipologica di paesaggio provinciale “Fascia della bassa pianura – Paesaggi della pianura irrigua”.

Il Paesaggio della pianura irrigua è *caratterizzato dall’andamento est-ovest degli elementi morfologici principali, da intensa antropizzazione e da povertà di elementi naturalistici; un elemento peculiare è rappresentato dal sistema delle cascate fortificate.* Nella porzione centrale del territorio comunale, inoltre, orientata in direzione nord-sud è presente una porzione di “Valli relitte (paleovalli) dei fiumi Adda e Serio”, *areali anticamente interessati dai percorsi dell’Adda e del Serio .*

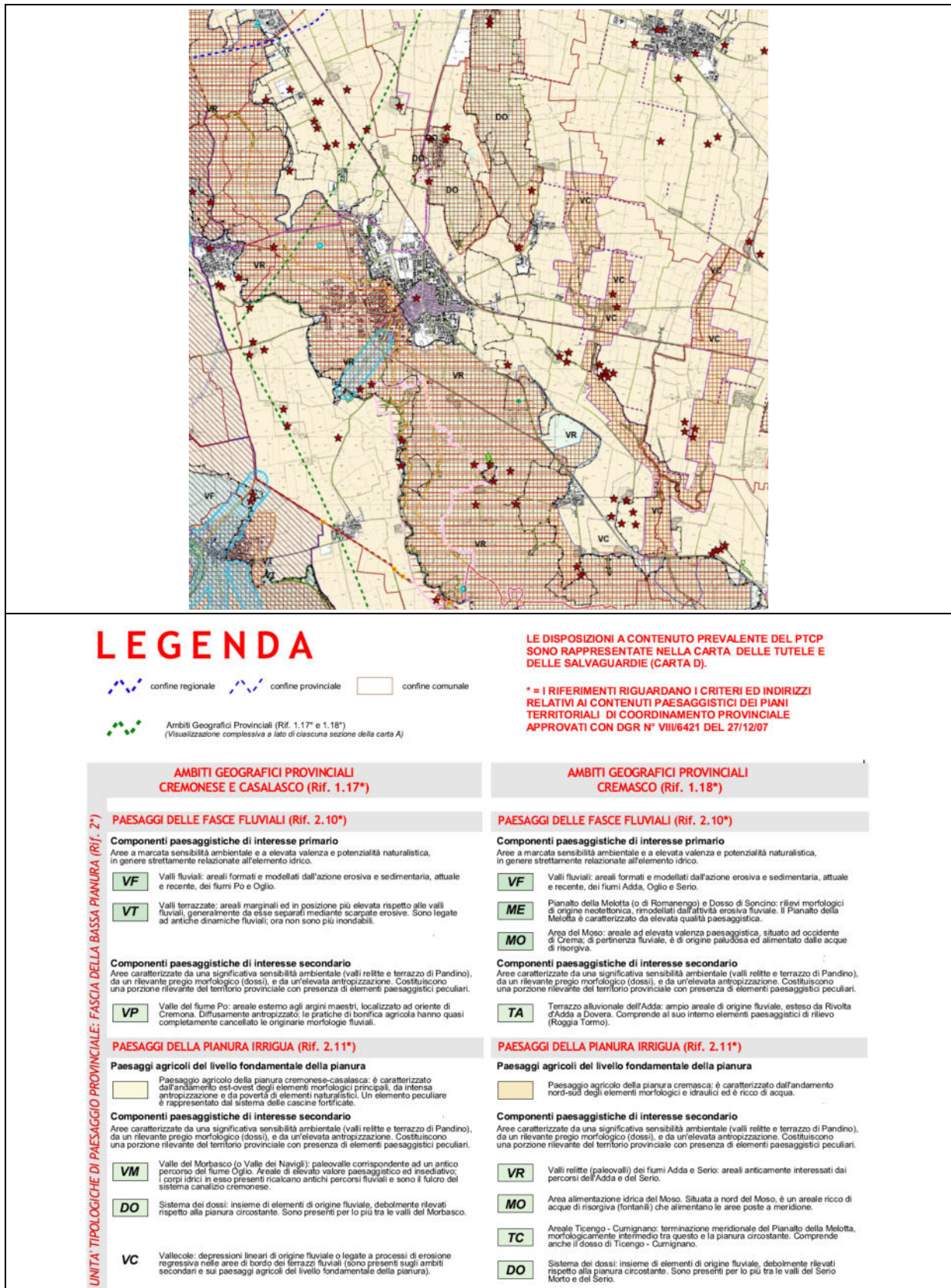


Figura 8.2.1 – Estratto tavola A “Carta degli indirizzi per il sistema paesistico-ambientale” del PTCP di Cremona in corrispondenza del territorio comunale di Castelleone (fuori scala).

Il Piano, inoltre, nella Carta D “Carta delle tutele e delle salvaguardie”, di carattere prescrittivo, individua gli elementi di rilevanza presenti nel territorio comunale (Figure 8.2.2a e 8.2.2b); gli elementi principali di tutela sono di seguito sintetizzati.

1. Aree soggettate a regime di tutela di legge nazionale:
 - Fiumi, torrenti e corsi d’acqua pubblici e relative sponde, comunque limitatamente ad un tratto del Canale Serio Morto a sud-ovest del capoluogo comunale.
2. Aree soggettate a regime di tutela di leggi e atti di pianificazione regionale:
 - Parco Locale di Interesse Sovracomunale riconosciuto (PLIS Parco della Valle del Serio Morto);
 - Centro nucleo storico;
 - Piano cave;
 - Punto di osservazione del paesaggio lombardo (art.15, comma 17, delle NTA), ovvero *luoghi di interesse regionale significativi in riferimento all’osservazione delle diverse connotazioni paesaggistiche*, rappresentato dalla Zona nei pressi del Santuario di Santa Maria in Bressanoro - Castelleone.
3. Aree soggettate a regime di tutela del PTCP:
 - Orli di scarpata (art.16, comma 4, delle NTA), che delimitano la valle del Serio Morto; *si tratta di emergenze morfologico-naturalistiche che, in rapporto alla loro evidenza percettiva, costituiscono degli elementi di notevole interesse paesistico, essi concorrono spesso a formare fasce dotate di un alto grado di naturalità e costituiscono elementi di riferimento simbolico come presenze evocative del paesaggio originario; per gli orli di scarpata principali e secondari naturali non sono consentiti interventi e trasformazioni che alterino i loro caratteri morfologici, paesaggistici e naturalistici; si ritengono inaccettabili gli interventi di urbanizzazione e di nuova edificazione per una fascia di 10 metri in entrambe le direzioni dall’orlo di tali scarpate, distanza eventualmente estendibile da parte del Comune, mentre sono consentiti, per gli edifici esistenti, gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ristrutturazione edilizia, di restauro, di risanamento conservativo e di adeguamento funzionale; gli eventuali ampliamenti devono svilupparsi nella direzione opposta all’orlo di scarpata; sono consentiti quegli interventi di natura non edificatoria, quali ad esempio le attività di cava, di piscicoltura e/o pesca sportiva e le bonifiche agricole (o comunque interventi estrattivi in fondi agricoli), che non portano alla perdita dei riferimenti significativi del disegno territoriale originario e al complessivo peggioramento dei caratteri naturali della vegetazione esistente; la possibilità di effettuare interventi e trasformazioni che alterino tali elementi è ammissibile solamente per la realizzazione di opere di interesse pubblico non altrove ubicabili a fronte di interventi di parziale compensazione naturalistica da definire in base alle*

caratteristiche del comune, alla natura dell'intervento e ai criteri di sostenibilità previsti dal PTCP di cui alla Normativa e in particolare all'Appendice D "Individuazione dei contenuti minimi dei PGT sugli aspetti sovracomunali".

- Elementi della rete ecologica, per la cui trattazione di dettaglio si rimanda al capitolo 7.3;
- Zona umida (art.16, comma 6, delle NTA), a nord-ovest del capoluogo comunale; *costituiscono biotopi di elevato interesse ecologico e naturalistico e come tali non possono essere alterate o distrutte; sino ad un intorno di 50 m non sono consentiti interventi di carattere edificatorio e interventi di trasformazione o di manomissione diretta ed indiretta, ad esclusione, per gli edifici esistenti, degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di ristrutturazione edilizia, di restauro, di risanamento conservativo e di adeguamento funzionale e le strutture di servizio connesse alle attività agricole e ricreativo-sportive; gli eventuali ampliamenti potranno essere effettuati esclusivamente nella direzione opposta a quella delle zone umide. In ogni caso non è ammesso comunque prevedere urbanizzazioni che isolino completamente l'elemento di tutela;*
- Albero monumentale (art.16. comma 8, delle NTA) in prossimità del toponimo Cascina Feniletto; si tratta, in particolare, di una farnia - *Quercus robur* (Figura 8.2.3); *sono vietati, salvo che per motivi di sicurezza e incolumità, problemi di stabilità o fitopatologici, il danneggiamento e l'abbattimento degli alberi di interesse monumentale o "alberi monumentali", in quanto rappresentano elementi di elevato pregio naturalistico, storico, paesaggistico e culturale;*
- Aree a rischio archeologico (art.16, comma 9, delle NTA), distribuite nel territorio; *nelle aree archeologiche non tutelate, individuate in seguito a segnalazione di ritrovamenti archeologici, gli interventi che comportino una modifica sostanziale dell'assetto originario, andando ad interessare il sottosuolo (e non il suolo), devono essere preventivamente valutati e approvati dalla competente Soprintendenza archeologica della Lombardia a cui va inviato stralcio del progetto per la formulazione di un parere vincolante;*
- Rete stradale storica principale e secondaria;
- Percorso panoramico (art.16, comma 10, delle NTA), coincidente con la porzione di SP n.415 "Paulese" in corrispondenza e a nord del capoluogo comunale; *rappresentano speciali direttrici viarie da cui è possibile cogliere le diverse dimensioni paesaggistiche, naturalistiche ed ambientali del territorio provinciale tramite modalità di fruizione variabili a seconda della loro diversa tipologia; da questi assi di osservazione e di conoscenza privilegiati è possibile accedere a particolari assetti territoriali, a contesti ambientali e naturalistici o ad unità di paesaggio di speciale pregio e significato, anche dal punto di vista storico e culturale; è vietata l'apposizione di cartelli e di manufatti pubblicitari di qualsiasi natura e scopo, esclusa la segnaletica stradale e quella turistica di contenute dimensioni e di tipologia compatibile con il contesto; ogni intervento realizzato lungo le strade provinciali, classificate di interesse*

naturalistico, paesaggistico e storico-culturale nella Carta delle tutele e delle salvaguardie, dovrà essere condotto garantendo con visivi liberi per tutta l'ampiezza della fascia di rispetto stradale. Gli interventi realizzati al di fuori della fascia di rispetto stradale dovranno considerare le problematiche legate all'ostruzione ed intrusione visiva nel rispetto del P.T.P.R.; vedasi art. 15.15 delle presenti norme per l'elenco dei percorsi); eventuali manufatti posti all'interno della fascia di rispetto stradale dovranno essere, di norma, realizzati nel rispetto delle caratteristiche tipologiche dei manufatti esistenti lungo il medesimo itinerario; ogni intervento dovrà completarsi, per quanto possibile, con azioni di risanamento volte all'eliminazione di quegli elementi esistenti estranei all'ambiente nel quale si inserisce l'intervento medesimo; le vedute panoramiche percepibili dalle direttrici viarie di cui al presente articolo non possono essere ostruite o in qualunque altro modo impedito, così come non possono essere precluse le visuali residue godibili da luoghi accessibili al pubblico o rimaste tra gli eventuali edifici sorti in passato ai lati di tali strade e percorsi; allo stesso modo i contesti territoriali circostanti tali direttrici viarie dovranno essere salvaguardati nella propria integrità e potenzialità panoramica tramite un attento controllo delle eventuali trasformazioni e promuovendo il "restauro" dei paesaggi rurali tipici, eliminando gli elementi impropri, limitando le edificazioni alle sole esigenze di tipo agricolo e mettendo in opera appropriate schermature o mascherature, preferibilmente con materiali vegetali;

- Geositi (di rilevanza provinciale) "Valle relitta del Fiume Serio e Torbiere" (n.6, Figure 8.2.4a e 8.2.4b) nella porzione centrale del territorio comunale in direzione nord-sud, "Dossi di Castelleone" (n.7, Figura 8.2.5) nella porzione nord-orientale del territorio comunale e "Vallecole Retorto - Tramoncello - Casso" (n.12, Figura 8.2.6) nella porzione orientale del territorio comunale (art.16, comma 1, delle NTA); tali geositi presentano generalmente livello di tutela 1, con l'eccezione di una modesta porzione di territorio in prossimità del toponimo Regona all'intero del geosito "Valle relitta del Fiume Serio e Torbiere" e di alcuni elementi di interesse all'intero dello stesso geosito "Valle relitta del Fiume Serio e Torbiere" e all'interno del geosito "Vallecole Retorto - Tramoncello - Casso" che presentano livello di tutela 2.

Il Livello di tutela 1 rappresenta i geositi o porzioni di geosito individuati prevalentemente dal PTCP che al loro interno possono contenere elementi, forme, processi e depositi di interesse scientifico, didattico, naturalistico, storico e fruitivo. In tali geositi è da perseguire la conservazione, la valorizzazione e il recupero di tutti gli elementi peculiari quali scarpate, tratti di corsi d'acqua ad andamento naturale, forme relitte costitutivi del paesaggio e la salvaguardia delle presenze significative della naturalità. Ogni tipo di attività o di intervento deve avvenire perseguendo la valorizzazione dei percorsi storici presenti, delle presenze edilizie e dei nuclei di antica formazione e di tutti gli elementi di rilevanza. Le trasformazioni del territorio che prevedano modificazioni morfologiche e/o la predisposizione di elementi antropici intrusivi e permanenti sono consentite, purchè previste negli strumenti di pianificazione fatta salva la compatibilità paesistico-ambientale ai sensi art. 20 comma 4 del

PTCP e il rispetto degli elementi di tutela elencati negli Art. 14, 15, e 16 delle presenti norme diversi dai geositi. Eventuali trasformazioni quali bonifiche agricole, escavazioni per attività estrattiva, opere di canalizzazione, dovranno prevedere assetti finali che possano modificare, senza snaturare, gli elementi di prevalente interesse geomorfologico e paesistico del geosito, con particolare attenzione alla tutela delle scarpate morfologiche, prevedendo la possibilità di modifica dell'andamento ma non di eliminazione delle stesse. L'attività agricola e ogni altra attività nei territori liberi interni al geosito dovranno tener conto della salvaguardia e della valorizzazione delle forme geologiche e geomorfologiche evidenziate nelle tavole allegate oltre ad eventuali ulteriori riscontri derivanti da successivi approfondimenti. Nella tavola delle Tutele e delle Salvaguardie, per motivi grafici, non sono stati rappresentati i livelli di vincolo riconducibili alle scarpate ed ai corsi d'acqua, specificatamente espressi e differenziati nell'allegato f, a cui si rimanda per una più esaustiva valutazione. Per le scarpate e i corsi d'acqua di livello 1, i vincoli e gli indirizzi di gestione sono assimilabili a quelli del presente livello di tutela. Ogni elemento antropico e naturale non specificatamente individuato dal PTCP potrà essere sottoposto a conservazione, tutela e valorizzazione da parte dei Comuni mediante PGT avendo anche come riferimento per la loro individuazione e disciplina le indicazioni indicate nell'Allegato f.

Il Livello di tutela 2 rappresenta quei geositi o porzioni, nelle quali l'indagine condotta ha evidenziato la presenza di elementi di interesse in grado di racchiudere caratteristiche, significati e strutture meritevoli di particolare attenzione. Tali ambiti, generalmente, comprendono aree più spiccatamente naturali di interesse geomorfologico e fisiografico rispetto al loro intorno e al resto del geosito, tuttavia possono comprendere anche porzioni di aree antropizzate con una valenza urbanistica o rurale. In tal senso l'indicazione di attenzione mira alla valorizzazione delle realtà naturalistiche o legate alla geodiversità territoriale esistente. Le trasformazioni del territorio, che prevedano modificazioni geo-morfologiche sono consentite solo per l'adeguamento funzionale e/o ampliamento delle attività già presenti. Al fine di garantire un adeguato livello di tutela conformativo in ogni caso, ai fini dell'ottenimento delle autorizzazioni di merito, si dovrà fornire una documentazione tecnico-amministrativa che ne riconosca la titolarità espressa in precedenza oltre ad una compatibilità paesistico-ambientale del progetto, ai sensi dell'art.20 c.4 del PTCP e il rispetto degli elementi di tutela elencati negli Art. 14, 15, e 16 delle presenti norme diversi dai geositi. Sono esclusi gli interventi che possano compromettere in modo sostanziale la caratterizzazione areale, la riconoscibilità, la visibilità o comunque la irrevocabile perdita delle peculiarità che caratterizzano il geosito stesso. Sono da perseguire azioni atte a valorizzare le peculiarità caratterizzanti tali ambiti, anche attraverso la programmazione di interventi compensativi e/o mitigativi derivanti da azioni di trasformazione del territorio in aree limitrofe con la finalità di ricuciture morfologiche e rinaturalizzazioni. Devono essere valorizzati i percorsi e le preesistenze storico documentarie, gli elementi caratterizzanti le emergenze morfologiche,

nonché gli elementi compositivi di pregio che ne sono parte. Deve essere tutelata la rete idrografica naturale esistente, evitando, interventi che possano modificarne l'andamento e/o la valenza ambientale originaria. In tali zone potranno essere ammessi interventi che prevedano trasformazioni edilizie e urbanistiche del territorio finalizzate alle attività necessarie per la conduzione agricola, agrituristica e agro-silvo-pastorale, nonché alla manutenzione dei caratteri ambientali e paesistici, piuttosto che alla prevenzione del degrado delle componenti del territorio, rispettando, di nuovo, comunque, la morfologia sostanziale dell'area. L'attività agricola e ogni altra attività nei territori liberi interni al geosito dovranno tener conto della salvaguardia e della valorizzazione delle forme geologiche e geomorfologiche evidenziate nelle tavole dell'allegato f oltre ad eventuali ulteriori riscontri derivanti da successivi approfondimenti, evitando modificazioni che possano alterare e/o modificare la variabile ambientale che attribuisce lo status di protezione. Le attività agricole, devono rispettare la morfologia evitando modificazioni tendenti alla eliminazione delle discontinuità altimetriche. Ogni elemento antropico e naturale non specificatamente individuato dal PTCP potrà essere sottoposto a conservazione, tutela e valorizzazione da parte dei Comuni mediante PGT avendo anche come riferimento per la loro individuazione e disciplina le indicazioni indicate nell'Allegato f. Nella tavola delle Tutele e delle Salvaguardie, per motivi grafici, non sono stati rappresentati i livelli di vincolo riconducibili alle scarpate ed ai corsi d'acqua, specificatamente espressi e differenziati nell'allegato f, a cui si rimanda per una più esaustiva valutazione. Per le scarpate e i corsi d'acqua di livello 2, i vincoli e gli indirizzi di gestione sono assimilabili a quelli del presente livello di tutela. Per tutti gli elementi di tutela indicati nel presente articolo deve essere perseguita la valorizzazione e l'implementazione degli aspetti vegetazionali e faunistici caratterizzanti il sito promuovendo anche l'attuazione di interventi volti al mantenimento della funzionalità ecosistemica.

- *Luogo dell'identità (art.16, comma 13, delle NTA), in corrispondenza della frazione di Le Valli (S. Maria in Bressanoro a Castelleone); per i luoghi, gli edifici o i complessi monumentali individuati è necessario perseguire la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità degli stessi, sia attraverso un attento controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti, sia attraverso la conservazione delle stesse componenti monumentali volte anche a favorirne un utilizzo compatibile con la loro funzione, anche quando dismessa, e con il loro significato identitario, al fine della loro migliore salvaguardia, vietandone la compromissione; gli interventi dovranno essere finalizzati al recupero o alla riqualificazione degli ambiti territoriali o urbanizzati esistenti, secondo principi compositivi di coerenza formale, dimensionale, stilistica, percettiva, ecc. con i caratteri propri del tessuto territoriale o edificato storicamente consolidato e di attenta ricostruzione e valorizzazione delle relazioni paesaggistiche che ne contraddistinguono la connotazione e l'identità.*

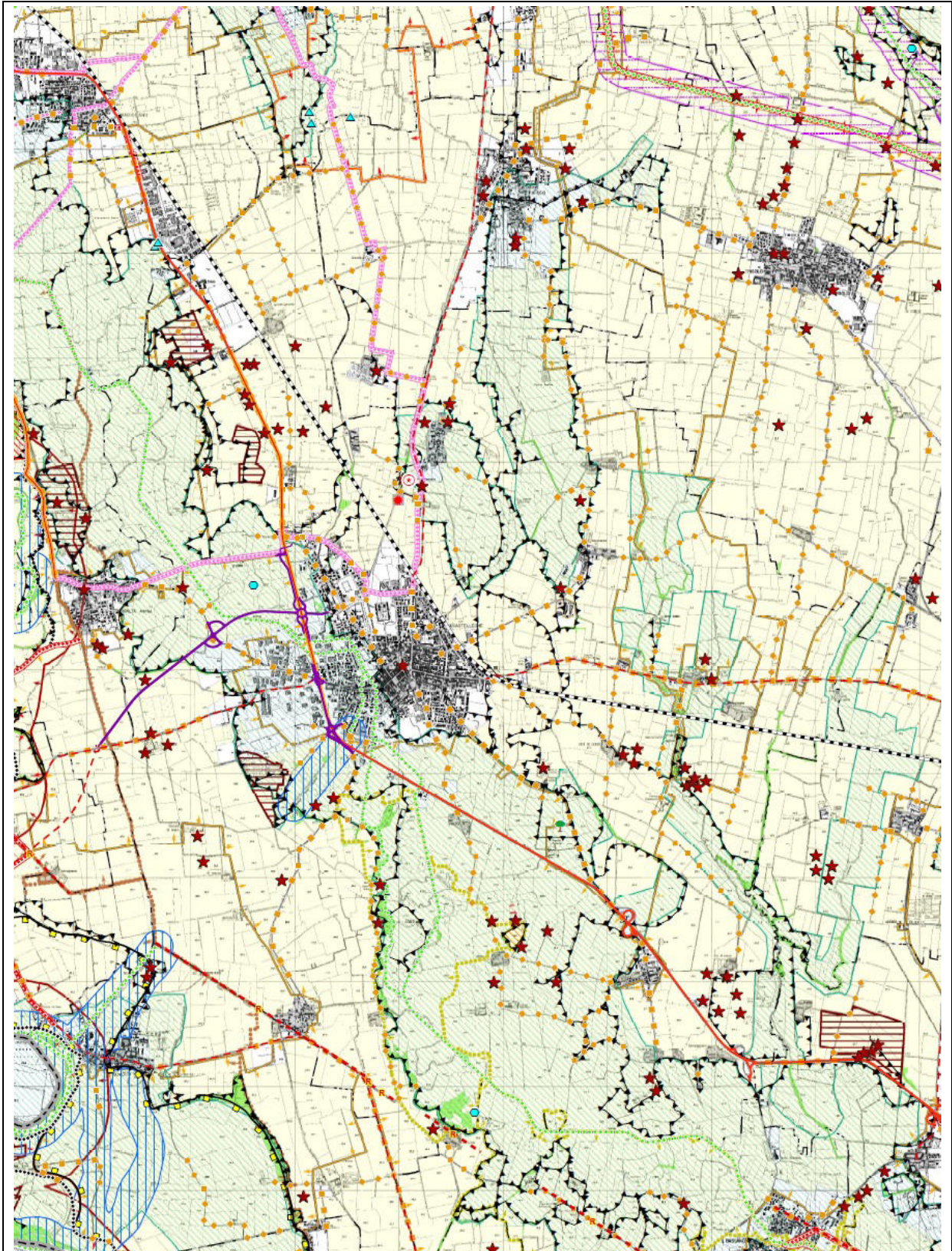


Figura 8.2.2a – Estratto Tavola D “Carta delle tutele e delle salvaguardie” del PTCP di Cremona in corrispondenza del territorio comunale di Castelleone (fuori scala).



Figura 8.2.2b – Legenda Tavola D “Carta delle tutele e delle salvaguardie” del PTCP di Cremona.

AOO COMUNE DI CASTELLEONE
 Protocollo Arrivo N. 17808/2023 del 18-10-2023
 Doc. Principale - Class. 6.1 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

REGIONE LOMBARDIA CENSIMENTO DEGLI ALBERI MONUMENTALI Scheda di rilevamento	
n° scheda	278
data rilievo	28-08-05
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA	
Localizzazione	
Comune	Castelleone
Provincia	Cremona
Località	C.na Feniletto
Indirizzo	
percorso arrivando da Cr restare sulla Paullese, e la prima cascina sulla destra appena dopo la curva a dis della ss, l'albero si trova dietro la cascina in mezzo ai campi vicino ad una altro	
Ubicazione	
sez_CTR	C7c2 quota 60 m slm.
GB_Est	1561539 esposizione sud
GB_Nord	5014503 pendenza media
NCT_Comune	NCT_Foglio NCT_Mappaie
Ambiente extraurbano seminativo Ambiente urbano	
Extraurbano altro	
Identificazione della proprietà	
Tipo proprietà privata Estremi proprietà pubblica	
TASSONOMIA E CARATTERE DEL RILEVAMENTO	
genere e specie	Quercus robur nome volgare/dialettale familia, ruer arbusto <input type="checkbox"/>
varietà, cultivar, ...	carattere rilevamento gruppo n° esemplar 2
note	la vicina misura crt 380 cm.
QUADRO ASPETTI DI MONUMENTALITA'	
monumentalità architettonica	no note
monumentalità paesaggistica	no
monumentalità storica	no
monumentalità forma	si
monumentalità rarità botanica	no
REGIONE LOMBARDIA CENSIMENTO DEGLI ALBERI MONUMENTALI Scheda di rilevamento	
DESCRIZIONE FISIONOMICA	
tronco	monocormico portamento arboreo n° fusti (solo se policormico) 0
circonferenza a petto d'uomo (cm)	410 Circonferenze altri fusti (solo se policormico)
altezza (m)	19 misurata <input checked="" type="checkbox"/> stimata <input type="checkbox"/> età stimata (anni) <100
diametro chioma (m)	12 forma chioma colonnare carattere chioma naturaliforme altezza 1° palco (m) 6
QUADRO VEGETATIVO	
vigore vegetativo	medio secco diffuso microfilia assente riscoppi presente
QUADRO STRUTTURALE	
aspetto app. radicale	medio aspetto chioma medio note cavità alla base con carie bianca
aspetto colletto	medio aspetto branche medio
aspetto fusto	buono
QUADRO FITOSANITARIO	
<input type="checkbox"/> infestazioni	quali dove
<input checked="" type="checkbox"/> infezioni	quali oidio dove foglie
<input type="checkbox"/> carpofori	quali dove
Valutazione qualitativa del quadro fitosanitario: medio	
QUADRO INTERVENTI EFFETTUATI	
<input checked="" type="checkbox"/> potatura	Tipologia e localizzazione spalcatura
<input type="checkbox"/> consolidamenti	
<input type="checkbox"/> ancoraggi	
<input type="checkbox"/> Altro	
INFORMAZIONI TERRENO	
terreno	inerbito
caratteristiche	mediamente compatto

Figura 8.2.3 – Scheda di rilevamento dell'albero monumentale.

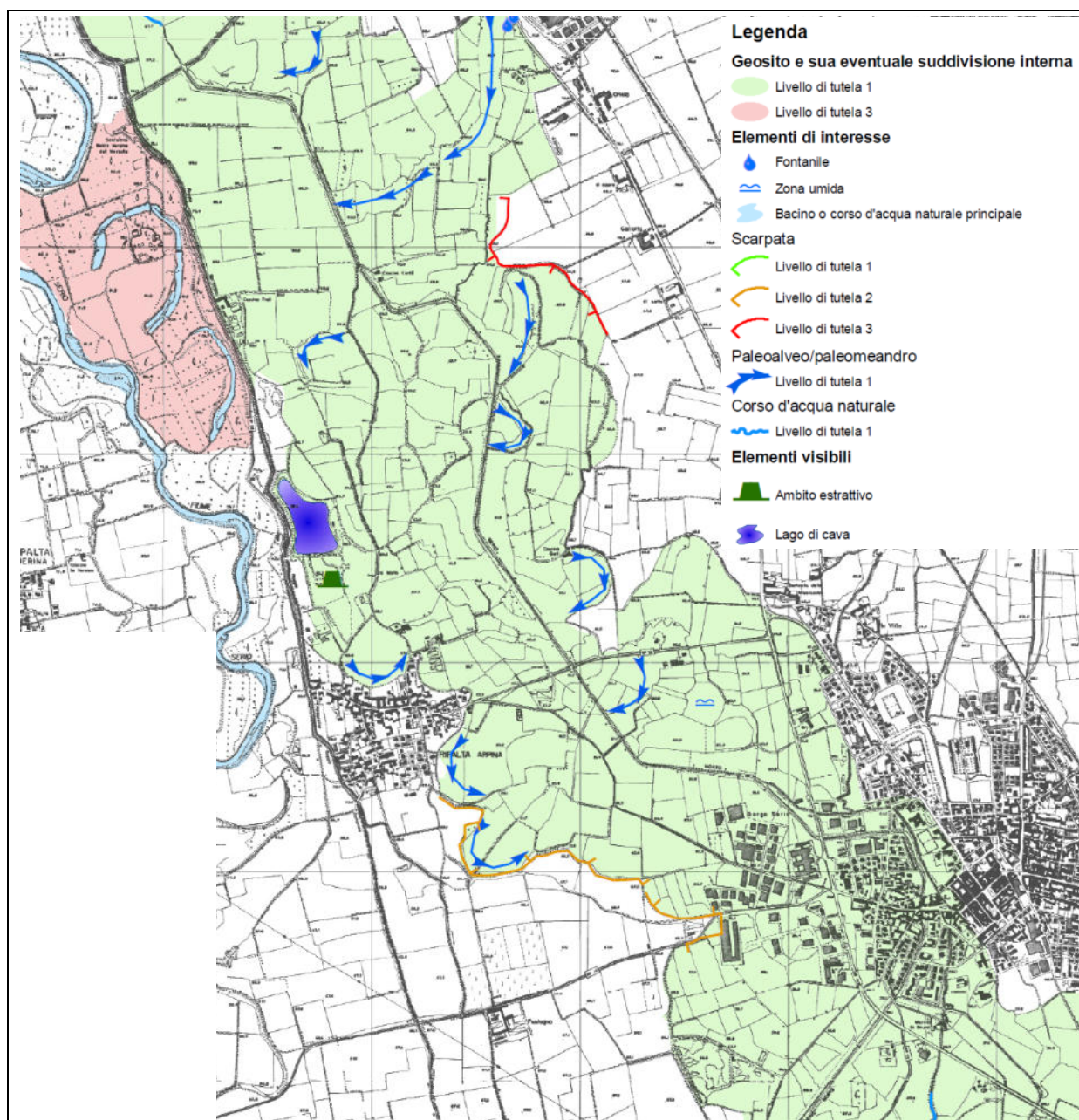


Figura 8.2.4a – Estratto Allegato F “Geositi regionali e provinciali” - Tavole 06.1 “Valle relitta del Fiume Serio e Torbiere” del PTCP di Cremona in corrispondenza del territorio comunale di Castelleone (fuori scala).

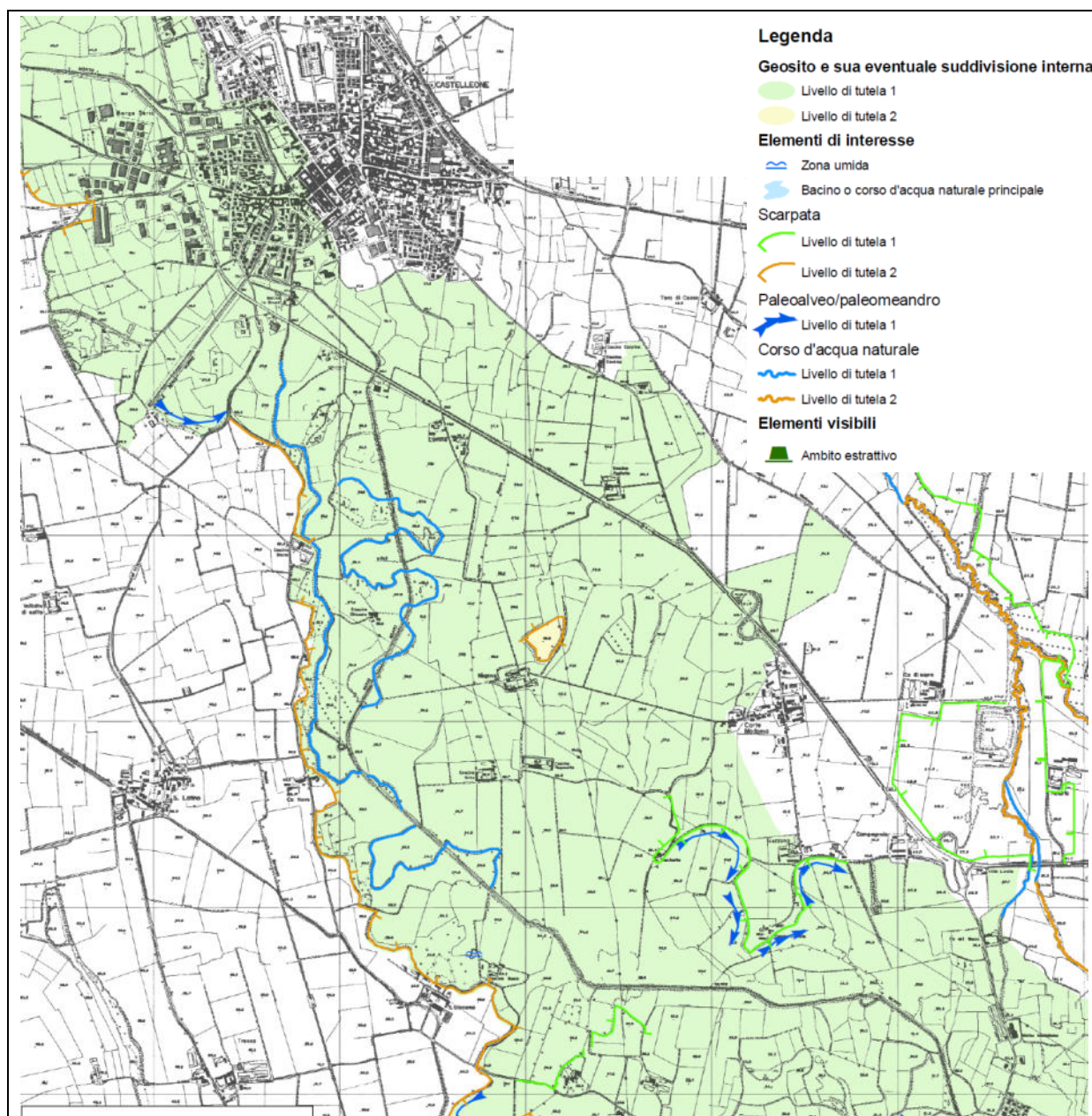


Figura 8.2.4b – Estratto Allegato F “Geositi regionali e provinciali” - Tavole 06.2 “Valle relitta del Fiume Serio e Torbiere” del PTCP di Cremona in corrispondenza del territorio comunale di Castelleone (fuori scala).

AOO COMUNE DI CASTELLEONE
 Protocollo Arrivo N. 17808/2023 del 18-10-2023
 Doc. Principale - Class. 6.1 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

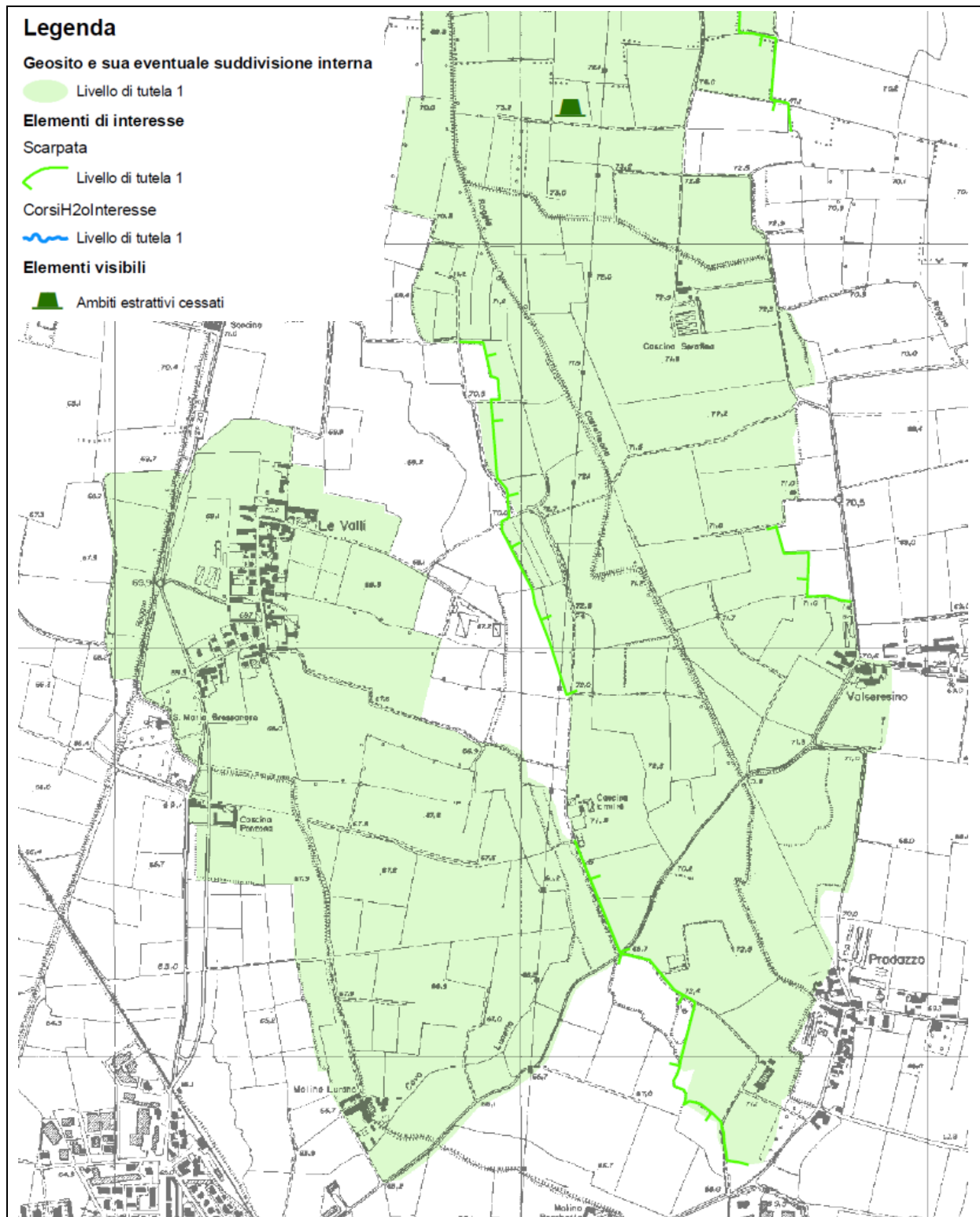


Figura 8.2.5 – Estratto Allegato F “Geositi regionali e provinciali” - Tavola 7 “Dossi di Castelleone” del PTCP di Cremona in corrispondenza del territorio comunale di Castelleone (fuori scala).

AOO COMUNE DI CASTELLEONE
Protocollo Arrivo N. 17808/2023 del 18-10-2023
Doc. Principale - Class. 6.1 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

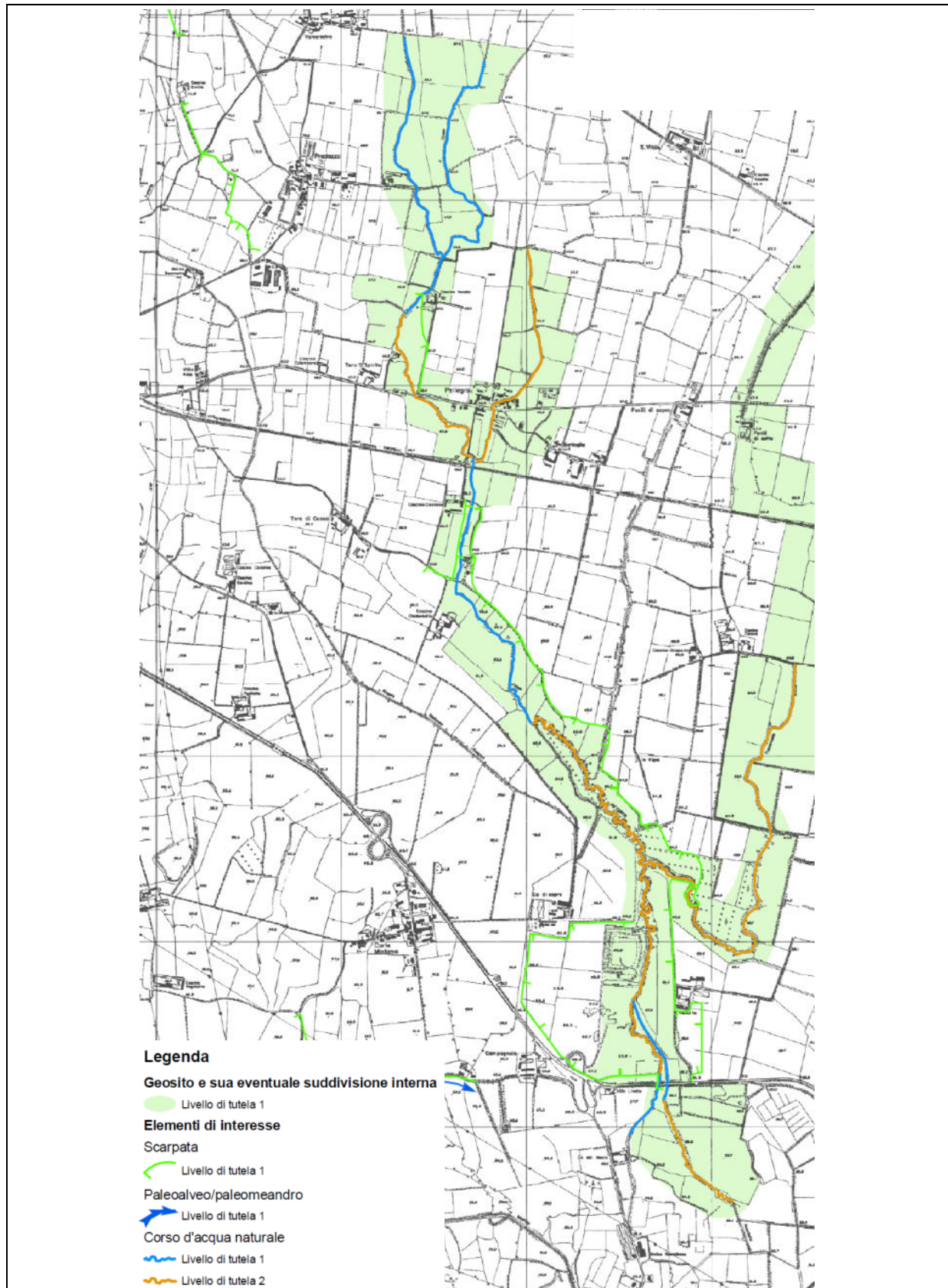


Figura 8.2.6 – Estratto Allegato F “Geositi regionali e provinciali” - Tavola 12 “Vallecole Retorto - Tramocello - Casso” del PTCP di Cremona in corrispondenza del territorio comunale di Castelleone (fuori scala).

9. RETI DI SOTTOSERVIZI (FOGNATURA E ACQUEDOTTO)

9.1 Sistema fognario e di depurazione

La rete fognaria presente in Comune di Castelleone risulta costituita quasi interamente da rete mista.

In particolare, risulta servito dalla rete fognaria l'intero centro abitato di Castelleone e le località di Alda, Corte Madama, Cortellona, Le Valli, Molino Rulano, Pellegra, Pradazzo e San Latino, oltre che l'area produttiva presente ad ovest del capoluogo comunale, generalmente tramite rete ad acque miste. Non risultano, invece, servite le località di Battaglia, Cavagnolo, Gramignana, Guzzafame, Oriolo, San Giacomo, Tera Santo Spirito, Valseresino, oltre che le case sparse (Figura 9.1.1).

La rete fognaria comunale è completata dalla presenza di 18 sfioratori e 2 impianti di sollevamento.

Il capoluogo di Castelleone e le frazioni di Alda, Cortellona, Le Valli, Molino Rulano, Oriolo e Pradazzo sono collegati, tramite condotta in pressione, all'impianto di depurazione di Crema Serio 1, mentre la frazione di San Latino è collegata all'impianto di depurazione di Gombito; non risultano, invece, servite da depurazione le reti fognarie afferenti alle località di Corte Madama e Pellegra.

Sulla base di quanto riportato dal Piano d'Ambito di ATO (aggiornamento 2014), in Comune di Castelleone sono presenti i seguenti agglomerati:

- Schema Crema-Serio 1: località Castelleone, Alda, Cortellona, Le Valli, Molino Rulano, Pradazzo, Oriolo;
- Corte Madama: località Corte Madama;
- Pellegra: località Pellegra;
- Schema Gombito: località San Latino.

L'agglomerato Crema-Serio 1 presenta al 2014 un carico di abitanti equivalenti (A.E.) complessivo pari a 96.355 che, con l'attuazione del Piano d'Ambito, salirà a 122.207, mentre l'agglomerato Gombito presenta al 2014 un carico di abitanti equivalenti (A.E.) complessivo pari a 881 che, con l'attuazione del Piano d'Ambito, salirà a 931. L'agglomerato di Corte Madama presenta al 2014 un carico di abitanti equivalenti (A.E.) complessivo pari a 205 che, con l'attuazione del Piano d'Ambito, salirà a 223, mentre l'agglomerato di Pellegra presenta al 2014 un carico di abitanti equivalenti (A.E.) complessivo pari a 84 e, con l'attuazione del Piano d'Ambito, esso sarà annesso all'agglomerato di Crema-Serio 1.

L'impianto di depurazione Crema - Serio 1, ad ossidazione sospesa, presenta una capacità di 138.000 A.E., un impiego attuale (anno 2014) di circa 96.355 A.E. e un impiego atteso dal Piano d'Ambito (aggiornamento 2014) di circa 122.200 A.E., mentre l'impianto di depurazione di Gombito, anch'esso ad ossidazione sospesa, presenta una capacità di 1.000 A.E, un impiego attuale (anno 2014) di 881

A.E. e un impiego atteso dal Piano d'Ambito (aggiornamento 2014) di circa 930 A.E.; per tale impianto il Piano d'Ambito non prevede interventi di potenziamento.

Il Piano d'Ambito, invece, oltre al collettamento dell'agglomerato Pellegra all'agglomerato di Crema-Serio 1, prevede la realizzazione di un sistema di trattamento appropriato a servizio dell'agglomerato di Corte Madama di capacità pari a 300 A.E..

9.2 Sistema acquedottistico

L'acquedotto comunale serve l'intero centro abitato di Castelleone e le località di Corte Madama, Le Valli, Pellegra, Pradazzo, oltre che l'area produttiva presente ad ovest del capoluogo comunale. La località di San Latino, invece, è servita dall'acquedotto afferente all'abitato di Gombito. Non risultano, invece, servite le località di Alda, Battaglia, Cavagnolo, Cortellona, Gramignana, Guzzafame, Molino Rulano, Oriolo, San Giacomo, Tera Santo Spirito, Valseresino, oltre che le case sparse (Figura 9.2.1).

L'acquedotto comunale è servito da 3 pozzi (un quarto è in previsione in corrispondenza dell'abitato di Castelleone con portata di emungimento 30 l/s). In particolare, due pozzi sono presenti in corrispondenza del capoluogo con portata di emungimento 30 l/s e un pozzo è presente in località Corte Madama con portata di emungimento 1 l/s. Nel territorio comunale sono, inoltre, presenti 3 impianti di potabilizzazione: capoluogo – Via Barnabò, Molino Lurano e Corte Madama. La rete acquedottistica comunale è completata dalla presenza di un serbatoio pensile in corrispondenza del capoluogo di capacità pari a 449 m³.

Sulla base dei dati del Piano d'Ambito, la rete di Castelleone determina il 18,1% di perdite, mentre l'acquedotto di Gombito (a cui risulta collegata la frazione di San Latino) il 28,9%.

In Tabella 9.2.1 sono riportati i dati di qualità delle acque distribuite dall'acquedotto pubblico all'interno del territorio comunale di Castelleone forniti dal gestore Padania Acque S.p.A.

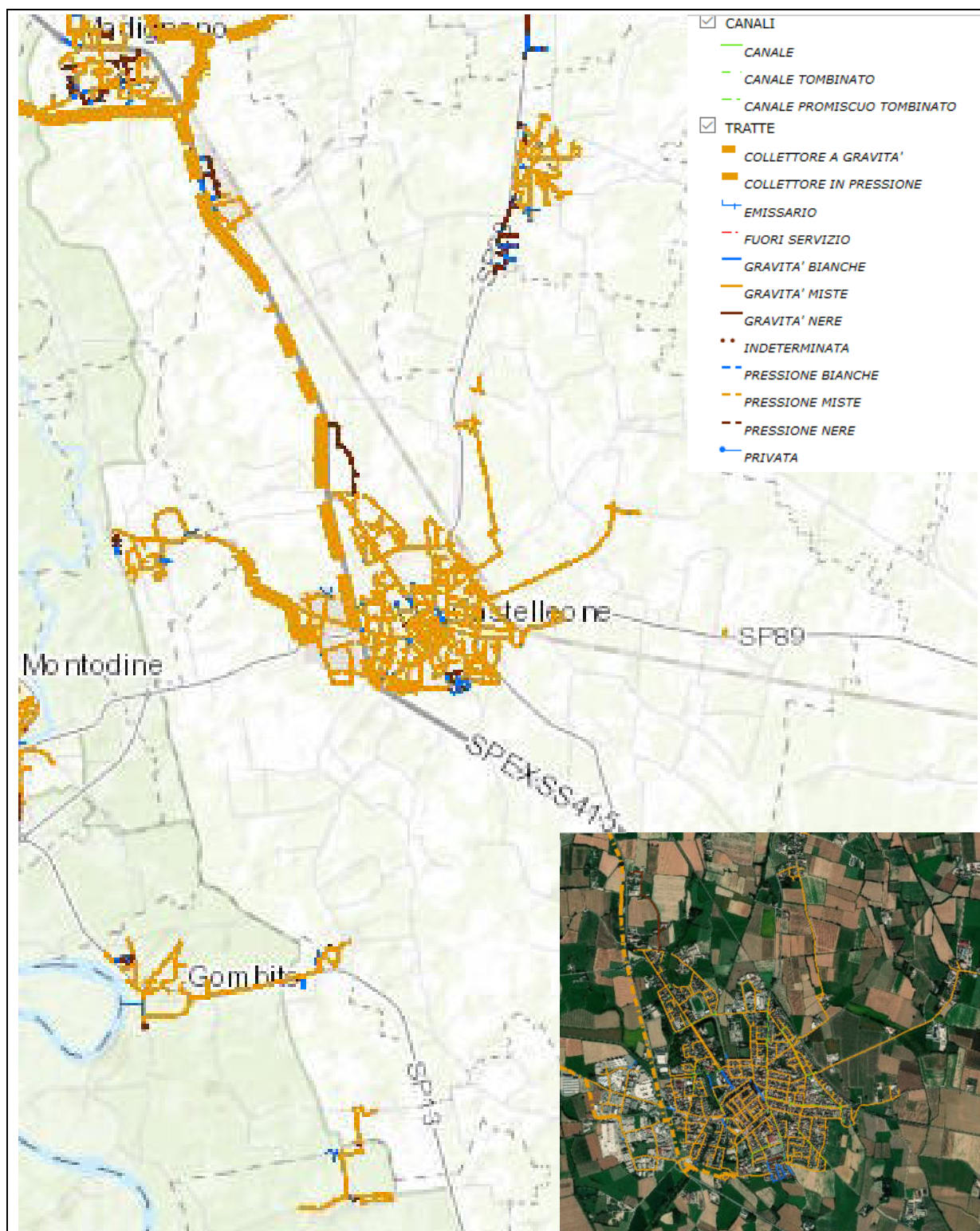


Figura 9.1.1 – Rete fognaria in Comune di Castelleone (fonte: webgis Padania Acque).

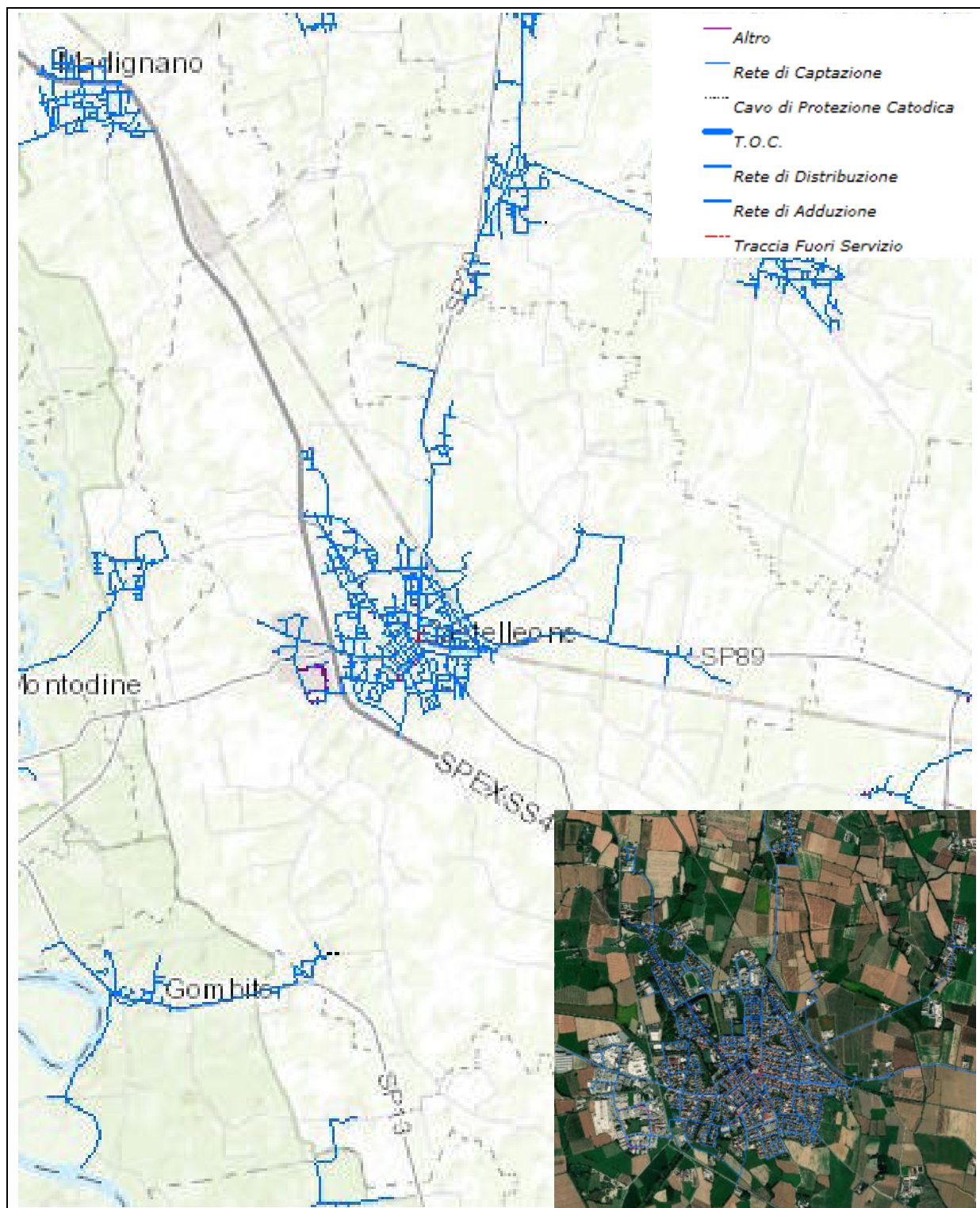


Figura 9.2.1 – Rete acquedottistica in Comune di Castelleone (fonte: webgis Padania Acque).

Tabella 9.2.1 – Qualità delle acque distribuite in Comune di Castelleone (aggiornamento al 23/07/2020 - indicazione dei valori medi relativi agli ultimi 12 mesi di monitoraggio).

Parametro	Limiti normativi	Castelleone V. Fulcheria	Le Valli	Cortemadama V. Mirabello
Temperatura (°C)	-	17,3	14,1	19,2
Cloro attivo libero (mg/l)	0,2	< 0,03	< 0,03	< 0,03
pH (unità pH)	6,5-9,5	8,1	7,9	8,0
Conducibilità elettrica (µS/cm)	-	405	382	377
Residuo fisso (mg/l)	-	251	237	234
Bicarbonati (mg/l)	-	242	221	225
Ammoniaca (mg/l)	-	< 0,1	< 0,1	< 0,1
Calcio (mg/l)	-	62	56	51
Magnesio (mg/l)	-	13,4	13,2	13,8
Potassio (mg/l)	-	1,21	1,13	1,27
Sodio (mg/l)	-	10	11	14
Durezza (°F)	-	21	19	18
Fluoruri (mg/l)	≤ 1,5	0,08	0,07	0,08
Cloriti (µg/l)	≤ 700	19	359	19
Cloruri (mg/l)	-	1	1	1
Nitriti (mg/l)	≤ 0,1	< 0,05	< 0,05	< 0,05
Bromuri (mg/l)	-	< 0,05	< 0,05	< 0,05
Clorati (mg/l)	-	< 0,03	0,05	0,20
Nitrati (mg/l)	≤ 50	< 1	1	3
Fosfati (mg/l)	-	< 0,2	0,22	0,34
Solfati (mg/l)	-	6	6	< 1
Arsenico (µg/l)	≤ 10	3	5	8
Cadmio (µg/l)	≤ 5	< 0,1	< 0,1	< 0,1
Cromo totale (µg/l)	≤ 50	< 0,2	< 0,2	< 0,2
Rame (mg/l)	≤ 1	< 0,001	0,0	< 0,001
Ferro (mg/l)	-	-	11	5
Manganese (µg/l)	-	21	0	0
Nichel (µg/l)	≤ 20	1	< 0,2	< 0,2
Piombo (µg/l)	≤ 10	0	< 0,1	< 0,1
Vanadio (µg/l)	≤ 50	< 0,1	< 0,1	< 0,1
Zinco (µg/l)	-	8	11	5
Somma Tetracloroetilene e Tricloroetilene (µg/l)	≤ 10	< 1	< 1	< 1
Triometani (µg/l)	≤ 30	< 1	< 1	13
Cloruro di vinile (µg/l)	≤ 0,5	< 0,1	< 0,1	< 0,1
Benzene (µg/l)	≤ 1	< 0,1	< 0,1	< 0,1
1,2-Dicloroetano	≤ 3	< 0,1	< 0,1	< 0,1

Parametro	Limiti normativi	Castelleone V. Fulcheria	Le Valli	Cortemadama V. Mirabello
Batteri coliformi a 37°C (UFC/100 ml)	-	0	0	0
Escherichia coli (UFC/100 ml)	0	0	0	0
Enterococchi intestinali (UFC/100 ml)	0	0	0	0
Conteggio delle colonie a 36°C (UFC/1 ml)	-	0	0	0
Conteggio delle colonie a 22°C (UFC/1 ml)	-	3	7	8

10. AGRICOLTURA

10.1 Capacità d'uso agricolo dei suoli

La Capacità d'uso agricolo dei suoli prevede la suddivisione dei suoli in 8 classi sulla base delle caratteristiche fisiche, chimiche e di fertilità dei suoli medesimi (Tabella 10.1.1). Delle otto possibili classi, le prime quattro sono adatte all'attività agricola, le successive tre sono adatte unicamente al pascolo e alla forestazione, mentre l'ultima classe non è adatta ad alcuna utilizzazione agro-silvo-pastorale (Tabella 10.1.2). Le classi possono poi essere suddivise in sottoclassi sulla base delle limitazioni da cui i suoli sono caratterizzati (Tabella 10.1.3). Il modello interpretativo utilizzato da Regione Lombardia ed ERSAF per l'attribuzione dei suoli alle differenti classi di capacità d'uso agricolo è riportato per completezza in Tabella 10.1.4.

Tabella 10.1.1 – Parametri utilizzati nello schema di valutazione della Capacità d'uso dei suoli.

Parametro	Descrizione
<i>Profondità utile</i>	Esprime la profondità del volume di suolo esplorabile dalle radici delle piante
<i>Tessitura superficiale</i>	Esprime le situazioni di tessitura dell'orizzonte superficiale che limitano la lavorabilità dei suoli agricoli.
<i>Scheletro</i>	Esprime il contenuto di scheletro (ghiaie, ciottoli e pietre) nell'orizzonte superficiale considerato limitante per le lavorazioni, e l'approfondimento radicale.
<i>Pietrosità e rocciosità superficiale</i>	Esprime il contenuto di pietre con diametro > 7.5 cm* e la classe di ingombro degli affioramenti rocciosi presenti alla superficie del suolo (* le pietre con dimensioni inferiori a 7.5 cm non ostacolano l'utilizzo delle macchine).
<i>Fertilità</i>	Intesa come fertilità chimica legata a caratteri del suolo solo in parte modificabili mediante l'apporto di correttivi e/o ammendanti. In particolare si considerano: pH, CSC e TSB valutati nell'orizzonte superficiale, CaCO ₃ totale come valore medio ponderato nel 1° m di suolo.
<i>Drenaggio</i>	Con tale termine si intende l'attitudine del suolo a smaltire l'acqua che contiene in eccesso; la presenza di falde poco profonde condiziona negativamente tale possibilità. D'altro canto tale carattere fornisce utili indicazioni sulla capacità del suolo a trattenere l'acqua di pioggia e/o di irrigazione (ad es. drenaggio mod. rapido e rapido). Esprime le classi di drenaggio considerate limitanti per gli usi agro-silvo-pastorali.
<i>Inondabilità</i>	Viene indicata la frequenza dell'evento e la sua durata. Esprime le classi di inondabilità considerate limitanti per gli usi agro-silvo-pastorali.
<i>Limitazioni climatiche</i>	Esprime le classi di limitazioni climatiche capaci di condizionare la gamma delle colture praticabili o di determinare un fabbisogno o un numero maggiore delle stesse pratiche colturali richieste in altre parti della pianura.
<i>Pendenza media</i>	Esprime le classi di pendenza che possono predisporre il suolo ai fenomeni erosivi.
<i>Erosione</i>	Le definizioni presenti nello schema esprimono la suscettività all'erosione idrica superficiale e di massa (espressa come profonda); la percentuale indica la superficie dell'unità cartografica interessata da fenomeni erosivi. Esprime la suscettività all'erosione idrica superficiale e di massa, intesa come % della superficie dell'UC soggetta a fenomeni erosivi.
<i>AWC</i>	Esprime i contenuti d'acqua che determinano limitazioni per le colture e richiedono pertanto apporti idrici per evitare stress alle piante.

Tabella 10.1.2 – Classi di Capacità d'uso agricolo dei suoli.

Classe	Descrizione
<i>Suoli adatti all'agricoltura</i>	
<i>Classe I</i>	Suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le colture.
<i>Classe II</i>	Suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative.
<i>Classe III</i>	Suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative.
<i>Classe IV</i>	Suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture e da richiedere accurate pratiche di coltivazione.
<i>Suoli adatti al pascolo e alla forestazione</i>	
<i>Classe V</i>	Suoli che pur non mostrando fenomeni di erosione, presentano tuttavia altre limitazioni difficilmente eliminabili tali da restringere l'uso al pascolo o alla forestazione o come habitat naturale.
<i>Classe VI</i>	Suoli che presentano limitazioni severe, tali da renderle inadatte alla coltivazione e da restringere l'uso, seppur con qualche ostacolo, al pascolo, alla forestazione o come habitat naturale.
<i>Classe VII</i>	Suoli che presentano limitazioni severissime, tali da mostrare difficoltà anche per l'uso silvo pastorale.
<i>Suoli inadatti ad utilizzazioni agro-silvo-pastorali</i>	
<i>Classe VIII</i>	Suoli che presentano limitazioni tali da precludere qualsiasi uso agro-silvo-pastorale e che, pertanto, possono venire adibiti a fini ricreativi, estetici, naturalistici, o come zona di raccolta delle acque. In questa classe rientrano anche zone calanchive e gli affioramenti di roccia.

Tabella 10.1.3 – Sottoclassi di Capacità d'uso agricolo dei suoli.

Sottoclasse	Descrizione
<i>c</i>	Limitazioni legate alle sfavorevoli condizioni climatiche
<i>e</i>	Limitazioni legate al rischio di erosione
<i>s</i>	Limitazioni legate a caratteristiche negative del suolo
<i>w</i>	Limitazioni legate all'abbondante presenza di acqua entro il profilo

Tabella 10.1.4 – Modello interpretativo per la definizione della Capacità d'uso agricolo dei suoli (1: è sufficiente una condizione; 2: considerare solo la pietrosità maggiore o uguale a 7,5 cm; 3: pH, TSB, CSC riferiti all'orizzonte superficiale, CaCO₃ al 1° m di suolo è sufficiente una condizione; 4: da valutare riferendosi al 1° m di suolo o alla profondità utile se inferiore a 1 m, l'AWC non si considera se il drenaggio è lento, molto lento o impedito; 5: quando la limitazione è dovuta a drenaggio rapido o moderatamente rapido indicare la sottoclasse s; 6: quando la profondità utile è limitata esclusivamente dalla falda, orizzonte idromorfo, indicare la sottoclasse w).

Classe	Prof. utile (cm)	Tessitura orizz. sup. [1]	Scheletro or. sup.	Pietrosità [2] e rocciosità	Fertilità org. sup [3]	Drenaggio	Rischio inondazione	Lim. climatiche	Pend (%)	Erosione	AWC [4] (cm)
<i>I</i>	> 100	(A+L) < 70% A < 35% L < 60% S < 85%	≤ 15	P ≤ 0,1 R ≤ 2	5,5 < pH < 8,5 TSB > 50% CSC > 10 meq CaCO ₃ ≤ 25%	buono	assente	assenti < 200 m	≤ 2	assente	> 100

Classe	Prof. utile (cm)	Tessitura orizz. sup. [1]	Scheletro or. sup.	Pietrosità [2] e rocciosità	Fertilità org. sup [3]	Drenaggio	Rischio inondazione	Lim. climatiche	Pend (%)	Erosione	AWC [4] (cm)
II	61-100	(A+L) < 70% 35 ≤ A < 50% L < 60% S < 85%	16-35	0,1 < P ≤ 3 R ≤ 2	4,5 < pH < 5,5 35 < TSB ≤ 50% 5 < CSC ≤ 10 meq CaCO3 > 25%	mediocre mod. rapido	lieve (< 1 v/10 anni durata < 2gg)	Lievi 200-300 m	2,1-8	assente	idem
III	25-60	A ≥ 50 S ≥ 85 L ≥ 60	36-70	idem	pH > 8,4 o pH < 4,5 TSB ≤ 35% CSC ≤ 5 meq	rapido lento	Moderato (1 v/5.10 anni durata > 2gg)	moderate 300-700 m	8,1-15	debole	51-100
IV	25-60	idem	idem	3 < P ≤ 15 R ≤ 2	idem	molto lento	alto (> 1 v/5 anni durata > 7 gg)	idem	15,1-25	moderata	≤ 50
V	< 25	idem	> 70	16 < P < 50 2 < R ≤ 25	idem	impedito	molto alto (golene aperte)	idem	≤ 2	assente	idem
VI	idem	idem	idem	16 < P ≤ 50 2 < R ≤ 25	idem	idem	idem	forti 700-2300 m	25,1-45	moderata	idem
VII	idem	idem	idem	16 < P < 50 2 < R ≤ 50	idem	idem	idem	molto forti > 2300 m	45,1-100	forte	idem
VIII	idem	idem	idem	P > 50 R > 50	idem	idem	idem	idem	< 100	molto forte	idem
Sotto-classi	s [5]	s	s	s	s	w [6]	w	c	e	e	s

Il territorio comunale di Castelleone è interessato interamente dalla presenza di suoli compresi nelle prime tre classi della classificazione di capacità d'uso agricolo dei suoli di riferimento (Figura fuori testo 02).

Nello specifico, il comune è interessato per quasi il 20% (pari a quasi 890 ha) da suoli compresi in classe I, ovvero suoli adatti all'agricoltura e sostanzialmente privi di limitazioni (Figura 10.1.1). Essi si concentrano lungo fasce orientate in direzione nord-ovest/sud-est principalmente ad est del capoluogo comunale e, in misura minore, in prossimità del margine occidentale del comune. A questi si aggiungono ulteriori 355 ha circa (pari al 7,9% circa della superficie comunale) di complessi di suoli di classe I/II, principalmente presenti nella porzione settentrionale e orientale del territorio.

I suoli in classe II, adatti all'agricoltura ma con moderate limitazioni, interessano complessivamente il 16% circa del territorio (pari a circa 735 ha) e sono concentrati principalmente nella porzione settentrionale e occidentale del territorio, anch'essi distribuiti in fasce orientate principalmente in direzione nord-ovest/sud-est. Le principali limitazioni di tali suoli sono imputabili alle caratteristiche chimico-fisiche negative.

Particolarmente rilevanti risultano essere i complessi di suoli di classe II/III, che interessano oltre il 25% della superficie comunale (pari a quasi 1.150 ha), interessando principalmente la porzione centrale del territorio, da nord a sud. Anche tali suoli presentano limitazioni principalmente connesse alle caratteristiche chimico-fisiche negative.

I suoli appartenenti alla classe III, adatti all'agricoltura ma con severe limitazioni, interessano complessivamente quasi il 20% del territorio (circa 890 ha) e sono concentrati principalmente a sud e a nord-ovest del capoluogo, ma anche al margine nord-orientale del comune. Questi suoli presentano limitazioni generalmente connesse all'abbondante presenza di acqua entro il profilo pedologico, sebbene in misura minore possano presentare anche caratteristiche chimico-fisiche negative.

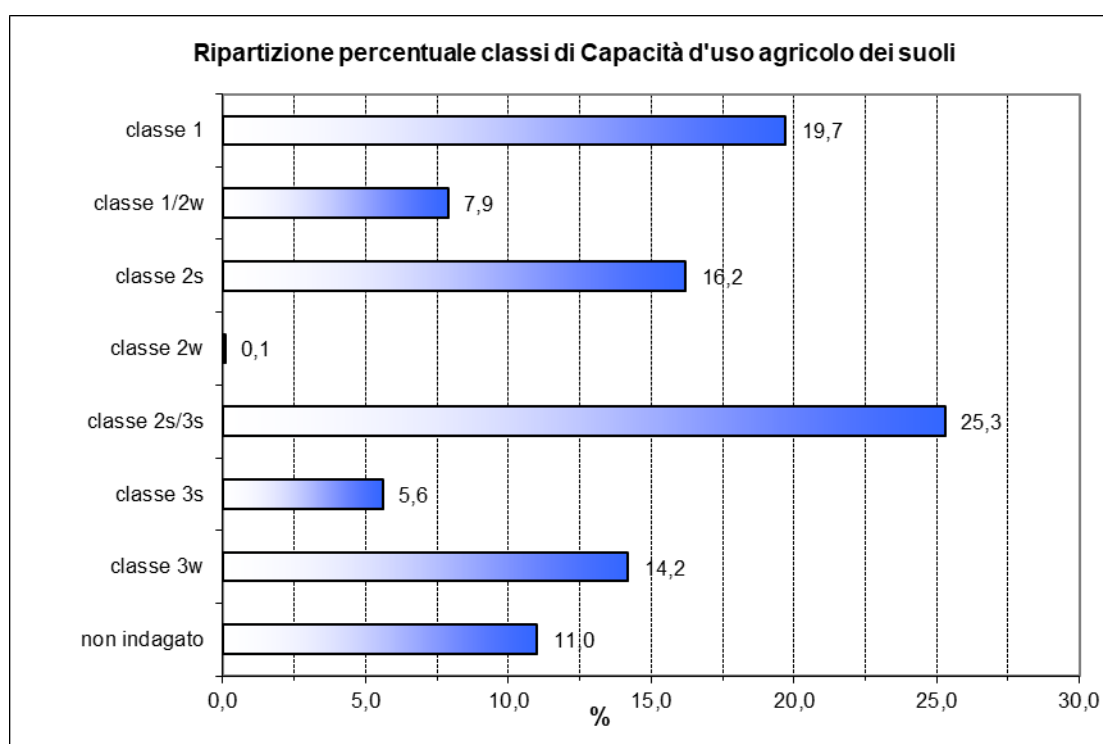


Figura 10.1.1 – Ripartizione percentuale delle classi di Capacità d'uso agricolo dei suoli.

10.2 Ambiti agricoli strategici

La Provincia di Cremona è dotata di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato con deliberazione di Consiglio n.113 del 23/12/2013 e pubblicata sul BURL n.02 del 08/01/2014. Tra gli altri, per il sistema rurale il Piano persegue l'obiettivo generale di *mantenere le aziende agricole attive sul territorio provinciale garantendo un più stretto rapporto tra attività agricola, paesaggio rurale, beni e servizi prodotti, con misure che promuovano non solo la conservazione delle risorse paesaggistiche ma anche una relazione forte tra qualità dei prodotti e qualità del paesaggio.*

Il territorio comunale di Castelleone risulta interamente interessato dalla presenza di Ambiti agricoli strategici, a meno delle aree edificate e di prevista nuova edificazione, con particolare riferimento alle aree immediatamente a sud, a nord e ad ovest dell'abitato di Castelleone, di alcune aree di minor estensione in corrispondenza di alcune frazioni e di un'area in continuità con l'area produttiva di Madignano nella porzione settentrionale del territorio (Figura 10.2.1).

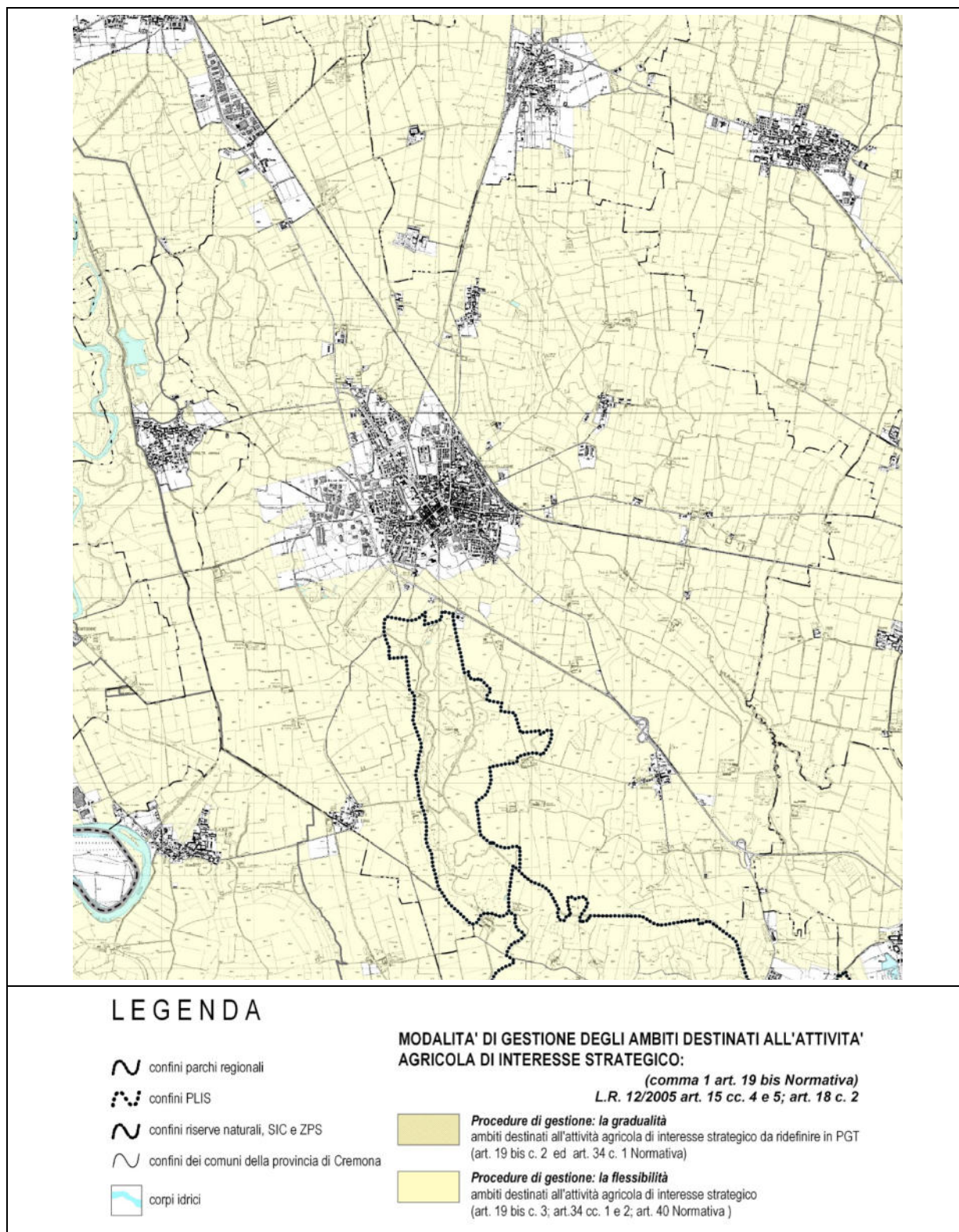


Figura 10.2.1 – Estratto Tavola G “Carta per la gestione degli ambiti agricoli strategici” del PTCP di Cremona in corrispondenza del territorio comunale di Castelleone (fuori scala).

11. ENERGIA

11.1 Consumi energetici

Le informazioni relative ai consumi energetici comunali sono tratte dal Sistema Informativo Regionale Energia Ambiente (SIRENA20 - Finlombarda). Il data base SIRENA20 è l'evoluzione di SiReNa, nato nel 2007 con l'obiettivo di monitorare i consumi, le emissioni e le modalità di produzione di energia sul territorio lombardo. SIRENA20 è realizzato e gestito dalla Divisione Energia di Infrastrutture Lombarde S.p.A. per conto di Regione Lombardia.

Le informazioni a livello comunale, in particolare, derivano da un approccio metodologico "misto": da una parte, le informazioni vengono elaborate a partire dalla disaggregazione dei dati del Bilancio Energetico su base provinciale, utilizzando opportuni indicatori statistici (popolazione, numero di addetti, ecc.), dall'altra considerando direttamente alcune informazioni puntuali (grandi impianti industriali inclusi nel Registro Emission Trading, impianti a fonti rinnovabili, ecc.).

Il Comune di Castelleone nell'anno 2014 ha impiegato 17.314 TEP di energia, in sensibile riduzione rispetto all'anno precedente (-10,9% circa), quando erano stati impiegati 19.422 TEP di energia.

Nell'anno 2014 tra i vettori energetici quelli di maggiore peso sono rappresentati dall'energia elettrica che contribuisce per oltre 8.600 TEP/anno (pari al 49,8% circa dei consumi energetici totali) e dal gas naturale che contribuisce per circa 5.590 TEP/anno (pari al 32,3% circa dei consumi energetici totali) (Figura 11.1.1). Più contenuti, ma comunque significativi, sono i contributi derivanti dal gasolio, poco più di 1.300 TEP/anno pari al 7,7% circa dei consumi energetici totali e quelli derivanti da pdc (pompe di calore), circa 1.120 TEP/anno pari al 6,5% circa dei consumi energetici totali. Inferiori sono i contributi derivanti dalle biomasse, circa 550 TEP/anno pari al 3,2% circa dei consumi energetici totali, mentre le altre fonti energetiche concorrono solo in modo occasionale (e comunque inferiore all'1%) ai consumi energetici totali.

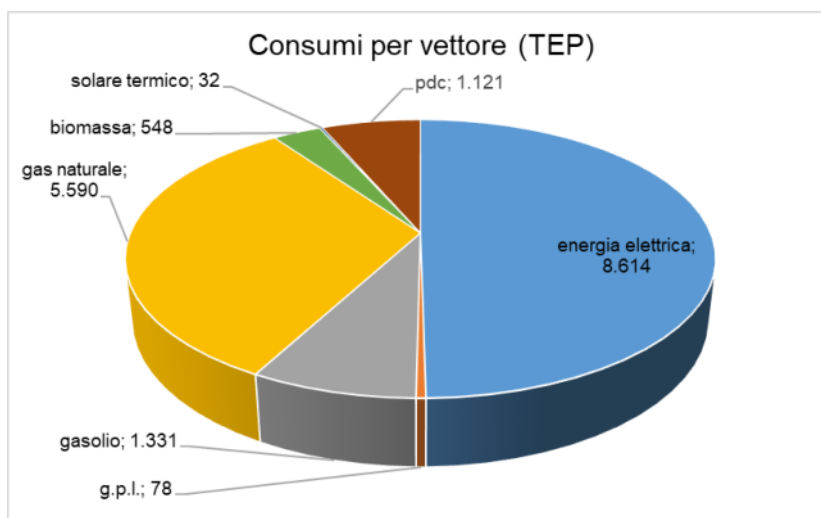


Figura 11.1.1 – Consumi energetici per vettore di energia (anno 2014, fonte SIRENA20).

Per quanto riguarda i settori maggiormente energivori, nell'anno 2014 risultano prevalenti i consumi del settore produttivo/industriale, responsabile dell'impiego di più di 7.500 TEP/anno pari al 43,5% circa dei consumi energetici complessivi, e, in subordine, i consumi del settore residenziale, responsabile dell'impiego di circa 5.785 TEP/anno, pari al 33,4% circa dei consumi energetici complessivi (Figura 11.1.2). Significativi, sebbene sensibilmente inferiori, sono anche i consumi del settore terziario, che determina l'impiego di poco più di 2.400 TEP/anno (pari al 14,0% circa dei consumi complessivi), mentre risultano inferiori i consumi del settore dell'agricoltura, che determina l'impiego di circa 1.585 TEP/anno (pari al 9,2% circa dei consumi complessivi).

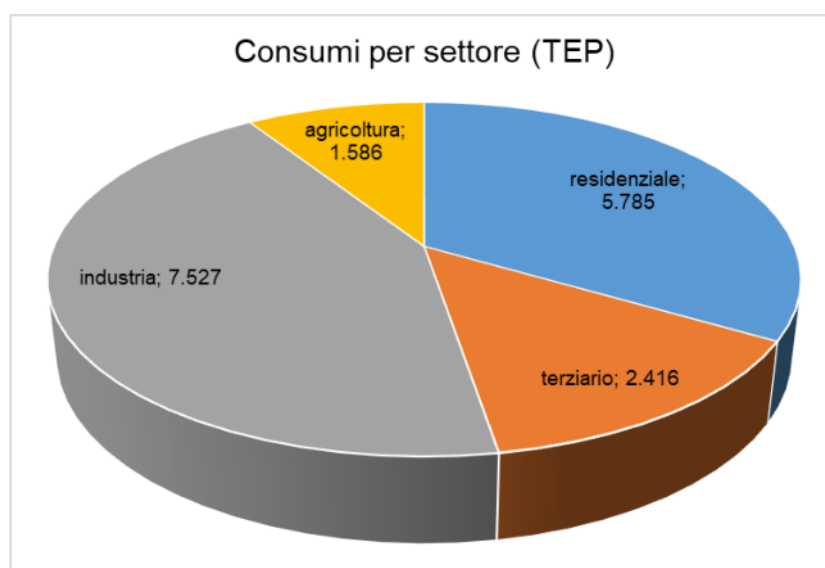


Figura 11.1.2 – Consumi energetici per settore (anno 2014, fonte SIRENA20).

11.2 Sorgenti di produzione di energia da fonti rinnovabili

Nel territorio comunale di Castelleone sono presenti 4 impianti di biogas per la produzione di energia elettrica, con una potenza complessiva installata di oltre 3.700 kW, ai quali si aggiunge una ulteriore autorizzazione non realizzata con potenza di 1.000 kW (Tabella 11.2.1 e Figura 11.2.1).

Nel territorio comunale, inoltre, sono presenti 2 impianti fotovoltaici a terra di potenza installata complessiva pari a 1.996 kW, 998 kW ciascuno (Figura 11.2.1).

Tabella 11.2.1 – Impianti di produzione di energia elettrica da biogas nel territorio comunale di Castelleone.

Alimentazione	Potenza elettrica (kW)	Autorizzazione
Reflui + trinciato	836	Autorizzazione provinciale
Reflui + trinciato	740	Autorizzazione provinciale
Reflui + forsu	1.660	Autorizzazione provinciale
Reflui	1.000	Autorizzazione provinciale (<i>non realizzato</i>)
Reflui + trinciato	500	Autorizzazione comunale

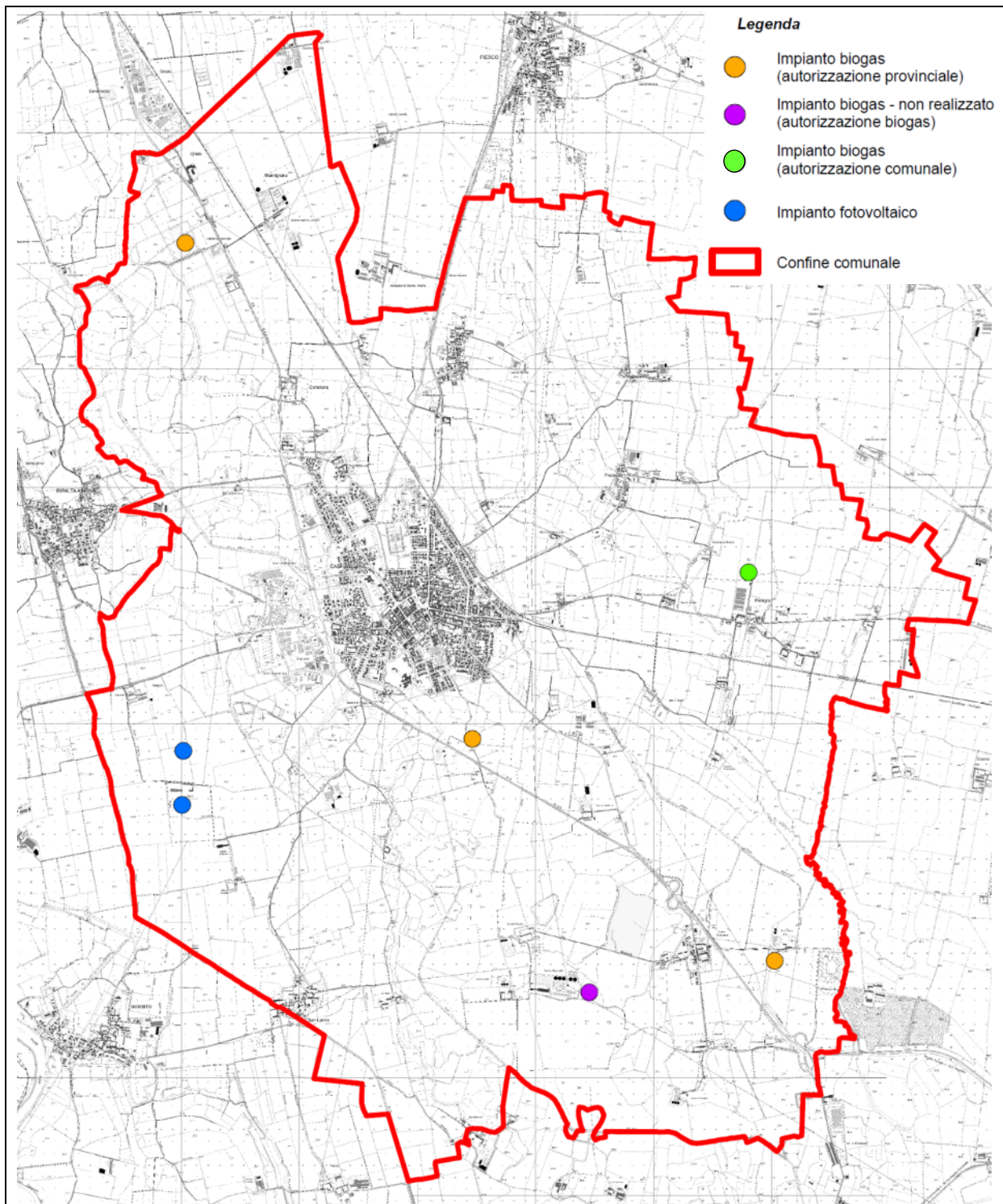


Figura 11.2.1 – Localizzazione impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel territorio comunale di Castelleone (fuori scala).

11.3 Inquinamento luminoso

La LR n.31/2015 *persegue l'efficientamento degli impianti di illuminazione esterna attraverso l'impiego di sorgenti luminose a ridotto consumo e a elevate prestazioni illuminotecniche, il risparmio energetico mediante il contenimento dell'illuminazione artificiale ai sensi dell'articolo 3 del d.lgs. 102/2014, la salvaguardia delle condizioni naturali nelle zone di particolare tutela dall'inquinamento luminoso e la riduzione dell'inquinamento luminoso sul territorio regionale, nell'interesse della tutela della salute umana dei cittadini, della biodiversità e degli equilibri ecologici* (art.1).

La legge regionale, tra le altre cose, definisce le “Zone di particolare tutela dall'inquinamento luminoso” (art.9). In particolare, *i comuni il cui territorio ricade all'interno delle zone di particolare tutela dall'inquinamento luminoso:*

- a) *richiedono ai gestori delle zone di particolare tutela dall'inquinamento luminoso, prima dell'approvazione del DAIE (Documento di analisi dell'illuminazione esterna), un parere sui contenuti del DAIE in relazione alle finalità di salvaguardia delle aree o delle attività tutelate; il parere è trasmesso al comune entro e non oltre sessanta giorni dal ricevimento della richiesta; in caso di scostamento, anche parziale, dal parere, il comune motiva la scelta nell'atto di approvazione del DAIE;*
- b) *possono svolgere le funzioni di vigilanza di cui all'articolo 6, comma 3, anche con il supporto dei gestori delle zone di particolare tutela dall'inquinamento luminoso, previo accordo sottoscritto dalle parti interessate.*

La prima deliberazione regionale di riferimento per l'individuazione degli osservatori astronomici (redatta conformemente alla normativa regionale previgente LR n.17/2000) è la DGR n.VII/2611 del 11/12/2000. Il comune di Castelleone rientra in gran parte nella fascia di rispetto di raggio pari a 10 km dell'Osservatorio Pubblico di Soresina (Figura 11.3.1). Non sono, invece, presenti aree naturali protette o siti della Rete Natura 2000.

Il territorio comunale di Castelleone, pertanto, è interessato dalla presenza di Zone di particolare tutela dall'inquinamento luminoso.

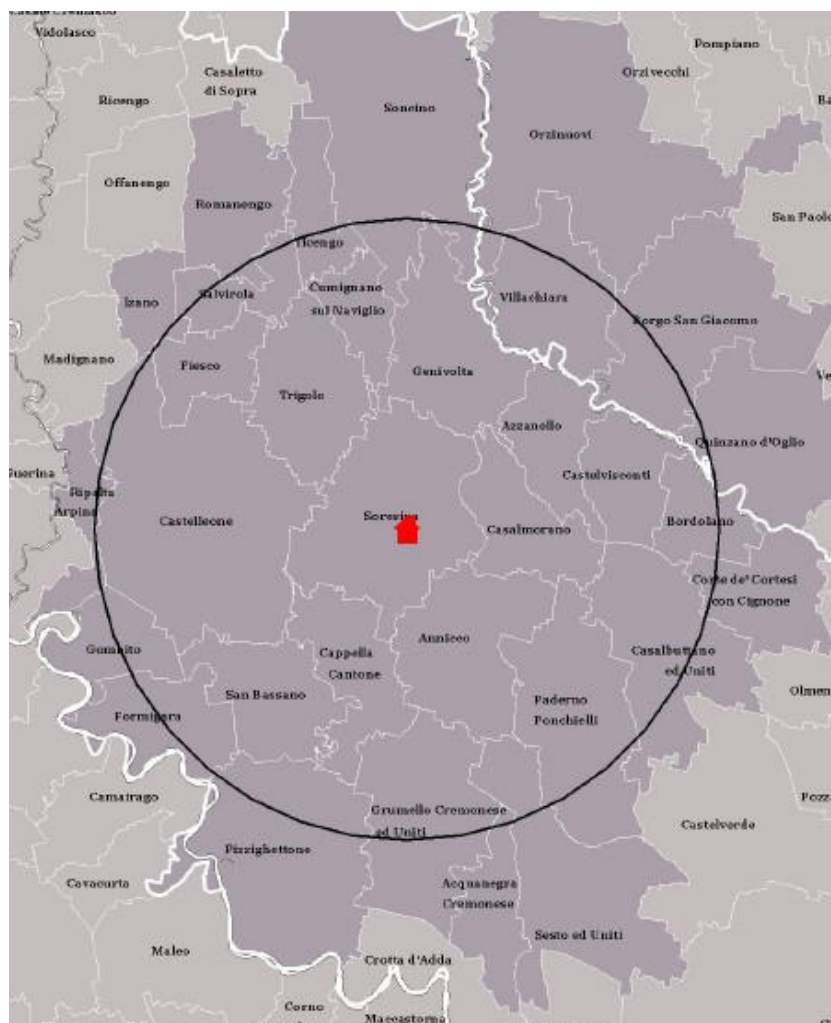


Figura 11.3.1 – Fascia di rispetto dell'Osservatorio Pubblico di Soresina (estratto DGR n.VII/2611 del 11/12/2000).

12. RADIAZIONI

12.1 Basse frequenze

I campi ELF (Extremely Low Frequency) sono i campi elettromagnetici a basse frequenze, comprese tra 0 Hz e 300 Hz.

Le sorgenti di maggior interesse dal punto di vista dei rischi connessi all'esposizione della popolazione sono costituite dalle linee ad altissima tensione (AAT) e ad alta tensione (AT) utilizzate per il trasporto e la distribuzione di energia elettrica.

La Legge 22/02/2001 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici" indica tra le funzioni dello Stato *"la determinazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità"* e *"la determinazione dei parametri per la previsione di fasce di rispetto per gli elettrodotti"*.

Successivamente, il DPCM 08/07/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti" definisce:

- il limite di esposizione di 100 μ T per l'induzione magnetica e di 5 kV/m per il campo elettrico relativamente a campi elettrici e magnetici alla frequenza di 50 Hz generati da elettrodotti;
- il valore di attenzione di 10 μ T (da intendersi come mediana dei valori nell'arco delle 24 ore nelle normali condizioni di esercizio) a titolo di misura di cautela per la protezione da possibili effetti a lungo termine, eventualmente connessi con l'esposizione ai campi magnetici generati alla frequenza di rete (50 Hz), nelle aree gioco per l'infanzia, in ambienti abitativi, in ambienti scolastici e nei luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere;
- l'obiettivo di qualità di 3 μ T (come mediana dei valori nell'arco delle 24 ore nelle normali condizioni di esercizio) nella progettazione di nuovi elettrodotti in corrispondenza di aree gioco per l'infanzia, di ambienti abitativi, di ambienti scolastici e di luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore e nella progettazione di nuovi insediamenti e di nuove aree in prossimità di linee ed installazioni elettriche, ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione ai campi elettrici e magnetici generati dagli elettrodotti operanti alla frequenza di 50 Hz.

Per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti si dovrà quindi fare riferimento all'obiettivo di 3 μ T e alla portata in corrente in servizio normale dell'elettrodotto; il DPCM prescrive che il proprietario/gestore comunichi alle autorità competenti l'ampiezza delle fasce di rispetto e i dati utilizzati per il calcolo.

Nel Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 29/05/2008 viene approvata e riportata in allegato la metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto. Per semplificare la gestione territoriale e il calcolo, il Decreto prevede un procedimento semplificato che consiste nel calcolo della distanza di prima approssimazione (Dpa). *"Se dovessero emergere situazioni di non rispetto della Dpa tra edifici o in luoghi destinati a permanenza non inferiore alle*

quattro ore, esistenti o di nuova progettazione, e linee elettriche esistenti oppure nuove, o in casi particolarmente complessi per la presenza di linee numerose o con andamenti molto irregolari, le autorità competenti valuteranno l'opportunità di richiedere al proprietario/gestore di eseguire il calcolo esatto della fascia di rispetto lungo le necessarie sezioni della linea al fine di consentire una corretta valutazione”.

Il territorio comunale di Castelleone risulta interessato dalla presenza di una cabina elettrica primaria nella porzione orientale del territorio comunale ad est del capoluogo, da cui si diparte una linea elettrica ad alta tensione (Figura 12.1.1).

La linea elettrica presenta tensione pari a 132 kV e risulta orientata in direzione nord-sud e, nella porzione meridionale del territorio, nord-ovest / sud-est; essa comunque non interessa direttamente il capoluogo comunale o le principali frazioni, senza pertanto determinare particolari condizioni di esposizione all'inquinamento elettromagnetico della popolazione, con la sola eccezione di alcuni insediamenti rurali sparsi.

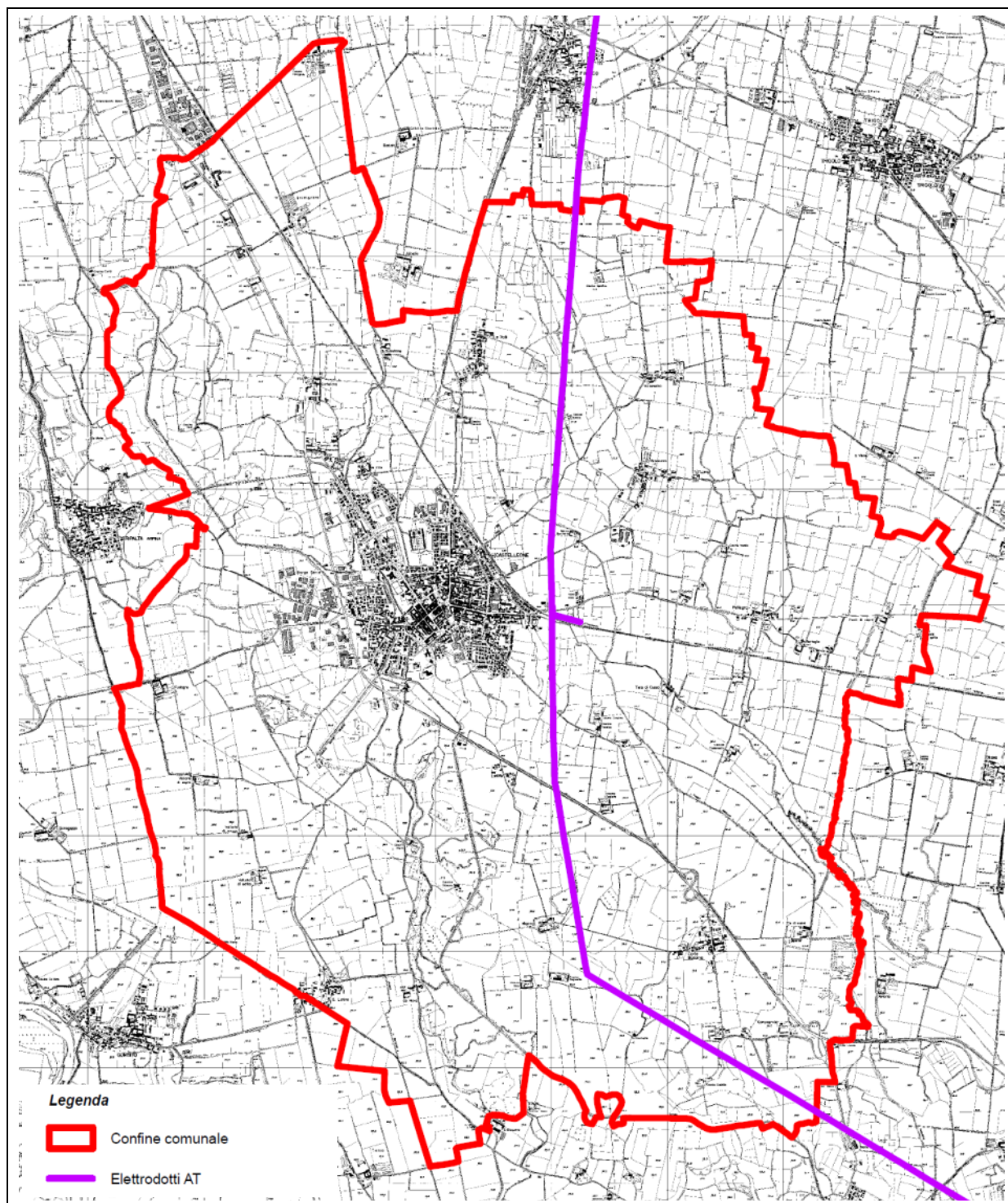


Figura 12.1.1 – Elettrodotti AT (fuori scala).

12.2 Alte frequenze

Le principali sorgenti artificiali nell'ambiente di campi elettromagnetici ad alta frequenza (RF), ossia con frequenze tra i 100 kHz e i 300 GHz, comprendenti campi elettromagnetici a radio frequenze (100 kHz - 300 MHz) e microonde (300 MHz - 300 GHz), sono gli impianti per radiotelecomunicazioni.

Tale denominazione raggruppa diverse tipologie di apparati tecnologici:

- impianti per la telefonia mobile o cellulare, o stazioni radio base (SRB);
- impianti di diffusione radiotelevisiva (RTV: radio e televisioni);
- ponti radio (impianti di collegamento per telefonia fissa e mobile e radiotelevisivi);
- radar.

Nel territorio comunale di Castelleone sono presenti otto stazioni di emissione di radiazioni ad alte frequenze: sei stazioni radio-base per telefonia mobile e due ponti radio, collocati generalmente in corrispondenza del capoluogo comunale (Figura 12.2.1 e Tabella 12.2.1).

Gli apparati fissi per la telefonia mobile (Stazioni Radio Base o SRB) si compongono di antenne che trasmettono il segnale al telefono cellulare ed antenne che ricevono il segnale trasmesso da quest'ultimo. Gli apparati radianti sono installati, nel caso specifico, su tralicci, in modo da inviare il segnale, senza troppe interferenze, nella rispettiva cella di territorio; la copertura della porzione di territorio viene garantita da tre gruppi di antenne (tre celle) collocate in direzioni diverse.

Le potenze installate per ogni direzione variano da 72 Watt per un sistema TACS, a 25 Watt per un sistema GSM, mentre per il sistema UMTS la potenza è molto inferiore rispetto agli altri due sistemi arrivando a 125 – 250 mW. Le caratteristiche di direzionalità dei fasci emessi e le basse potenze di uscita delle stazioni radio base fanno sì che i livelli di campo in tutte le reali situazioni di esposizione siano generalmente estremamente bassi.

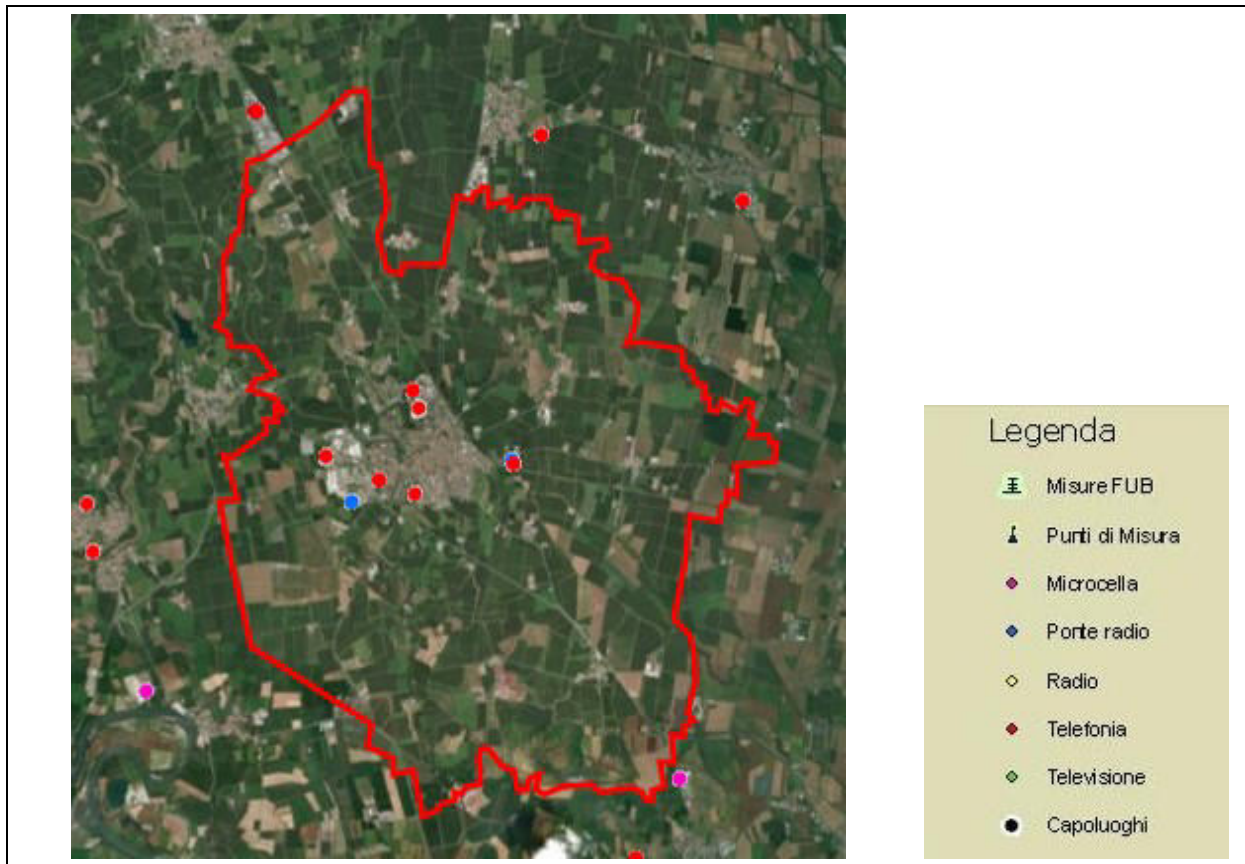





Figura 12.2.1 – Localizzazione emittenti nel territorio comunale di Castelleone (informazione tratta dal data-base Castel di ARPA Lombardia).

Tabella 12.2.1 – Caratteristiche degli impianti alte frequenze presenti all'interno del territorio comunale di Castelleone (informazioni direttamente tratte dal database di ARPA Lombardia CASTEL).

Localizzazione	Denominazione	Gestore	Tipo
	Castelleone nord	Vodafone	telefonia
	Castelleone centro	Telecom Italia S.p.A.	telefonia

Localizzazione	Denominazione	Gestore	Tipo
	CR0015W-Castelleone	Linkem S.p.A.	WiFi
	Castelleone	H3G S.p.A.	telefonia
	Castelleone	NGI S.p.A.	WiFi
	Castelleone	Vodafone	telefonia
	Castelleone zona industriale	WIND Telecomunicazioni S.p.A.	telefonia
	Castelleone_SS12.0	Vodafone	telefonia
	Castelleone	Telecom Italia S.p.A.	telefonia

AOO COMUNE DI CASTELLEONE
 Protocollo Arrivo N. 17808/2023 del 18-10-2023
 Doc. Principale - Class. 6.1 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Localizzazione	Denominazione	Gestore	Tipo
	Castelleone centro	Vodafone	telefonia
	Castelleone/800	WIND Telecomunicazioni S.p.A.	ponte
	Castelleone	WIND TRE S.p.A.	telefonia
	BNL BIOLOGICA SALES	Vodafone	ponte

12.3 Radon

Il Radon (Rn) è un gas radioattivo naturale prodotto dal decadimento dell'uranio e del torio e identificato come inquinante indoor; infatti è un agente cancerogeno che causa soprattutto un aumento del rischio di contrarre il tumore polmonare.

La concentrazione di radon indoor, oltre che dalle caratteristiche geomorfologiche del sottosuolo, è strettamente dipendente dalle caratteristiche costruttive, dai materiali utilizzati, dalle modalità di aerazione e ventilazione, nonché dalle abitudini di utilizzo della singola unità immobiliare.

La Commissione Europea, con la Raccomandazione 143/Euratom del 1990, ha fissato dei valori di riferimento della concentrazione di radon nelle abitazioni oltre i quali raccomanda interventi di bonifica per la sua riduzione pari a 400 Bq/m³ per edifici esistenti e 200 Bq/m³ per edifici da costruire (come parametro di progetto).

La Direttiva 2013/59/EURATOM, che stabilisce “norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall’esposizione alle radiazioni ionizzanti”, unifica tutte le direttive europee in materia di radioprotezione; una delle principali novità della direttiva è l’indicazione agli stati membri di adottare livelli di riferimento inferiori a 300 Bq/m³ per i luoghi di lavoro e per le abitazioni.

In Italia non è ancora stato fissato un valore di riferimento per le abitazioni a livello nazionale.

Con Decreto n.12678 del 21/12/2011, Regione Lombardia ha emanato le “*Linee guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor*”.

Nel territorio regionale ARPA Lombardia ha condotto due campagne di misura i cui risultati sono stati elaborati con la collaborazione ed il supporto del Dipartimento di Statistica dell’Università degli Studi Bicocca, che ha utilizzato metodi geostatistici, con i quali è stato possibile stimare la concentrazione media di radon anche in comuni nei quali non sono state effettuate misure.

Tra le elaborazioni condotte assume particolare rilevanza la stima della probabilità che una generica abitazione a piano terra abbia una concentrazione di radon superiore a un livello ritenuto significativo, in particolare 200 Bq/m³. Per il Comune di Castelleone è stata stimata una percentuale pari a “zero” di abitazioni che al piano terra potrebbero avere concentrazioni di radon superiori a 200 Bq/m³.

13. SALUTE PUBBLICA

13.1 Informazioni territoriali¹

La suddivisione della popolazione per target specifici appare come una modalità utile ad individuare precisi bisogni di salute e modulare quindi altrettanto precisi interventi di prevenzione.

Si sono perciò costruite fasce d'età ciascuna delle quali esprime particolari bisogni di salute dedotti a partire dai consumi sanitari utilizzati, il cui eccesso o difetto consente di risalire a ritroso alle cause sociali e sanitarie che li hanno determinati e che s'intende correggere. Ovviamente gli indicatori di salute cui si è fatto ricorso non sono i medesimi per le diverse fasce di età, ma selezionati sulla base di un atteso a priori suggerito dalla letteratura, nella consapevolezza, anche questa sostenuta da un consolidato accreditato, che con il progredire dell'età si consumano i margini dell'efficacia preventiva.

La descrizione dello stato di salute della popolazione residente è stata condotta esaminando alcune cosiddette "grandi cause" in termini di mortalità, ospedalizzazione, prevalenza ed anche incidenza per i tumori più suscettibili all'azione dello screening ed alla prevenzione primaria. Si tratta delle patologie a maggior impatto per frequenza ed assistenza.

Le fasce d'età in cui è stata disaggregata l'intera popolazione residente nei Comuni afferenti ad ATS, quasi sovrapponibile a quella assistita, sono state scelte secondo i criteri di target illustrati in premessa e così di seguito suddivise: 0-4 anni - primi 1.000 giorni; 5-19 anni; 20-44 anni; 45-64 anni; 65+ anni.

Target 0-4 anni, i primi 1000 giorni

Gli indicatori utilizzati per descrivere lo stato di salute di questo target sono: prevalenza di alcune patologie croniche, ospedalizzazione per grandi cause, accessi al Pronto Soccorso e mortalità. Pur essendo il target tendenzialmente esente da patologie croniche, tuttavia è utile rilevare anche la quota minima che ne soffre. Particolarmente evidenti sono le patologie di area neuropsichiatrica, evidenti soprattutto nei bambini che hanno presentato condizioni di salute sfavorevoli alla nascita.

I bambini mostrano un tasso di ospedalizzazione più elevato rispetto ad altri target, eccetto quello dell'età anziana. Le patologie legate alla nascita, all'apparato respiratorio, digerente, nonché le patologie infettive, malformative, ma anche traumatiche sono causa di frequenti ricoveri. I maschi registrano un tasso di ricovero più alto.

L'analisi dei dati del 2018 mostra un tasso di accesso al PS complessivo pari a 738,7 x 1000 in questa fascia di età, con una maggiore propensione per i residenti del distretto di Crema e per gli stranieri rispetto agli italiani in tutti i distretti. Nei primi anni di vita si rileva un importante ricorso ai servizi di

¹ Le informazioni sono ricavate dal "Rapporto sui risultati delle principali attività prevenzione, controllo e promozione della salute del dipartimento di igiene e prevenzione sanitaria di ATS Val Padana – anno 2019" di ATS Val Padana.

Emergenza-Urgenza, sia per la rapida insorgenza di sintomi spesso difficilmente interpretabili nel bambino, sia per il timore dei genitori di non poter controllare le condizioni di salute del proprio figlio. Come si evidenzia, il codice di triage è per lo più di color verde, indicando che le condizioni che sollecitano il genitore a portare il bambino al PS non prefigurano situazioni di emergenza sanitaria. I motivi principali di accesso al PS sono i traumatismi e la febbre in entrambi i sessi.

Il tasso di natimortalità è molto instabile e quindi può variare molto di anno in anno a causa dei piccoli numeri. Per il 2018 si nota comunque un eccesso di nati morti rispetto al dato regionale 2016, specialmente nei distretti di Cremona e Mantova.

Le morti nel biennio 2017-2018 avvenute entro il primo anno di età sono 40 (Cremona 16), con un tasso di mortalità infantile totale pari a 3.9%. Disaggregando in tutte le sue componenti questo dato, si rileva che più della metà dei decessi avviene nella prima settimana di vita, a ridosso della nascita, con cause prettamente perinatali. Le cause perinatali sono soprattutto da ascrivere alle condizioni di prematurità e di basso peso alla nascita. Si conferma la predominanza della componente straniera in questo indicatore: 19 stranieri contro 21 italiani; numeri che rapportati ai loro denominatori evidenziano un netto svantaggio della popolazione straniera.

In sintesi la popolazione 0-4 anni non è esente né da patologie, né da outcome sfavorevoli, per cui i margini di azione sono ampi e comprendono vari settori: alimentazione, stili di vita, prevenzione degli incidenti domestici, attenzione al percorso nascita, azioni mirate alla popolazione straniera.

Target 5-19 anni

Questo target, che copre l'età scolare, si rivela in realtà estremamente composito per le rilevanti modificazioni di natura fisica e psicologica coinvolte. Il passaggio dall'infanzia all'adolescenza rappresenta una fase cruciale per l'acquisizione di abitudini e comportamenti che possono influire negativamente sullo stato di salute.

Il mantenimento del peso forma rappresenta in ogni classe di età un indicatore utile per risalire allo stile alimentare. In questo target non mancano criticità in merito a sovrappeso e obesità, condizioni tanto più importanti quanto più destinate a condizionare lo stato di salute futuro delle giovani generazioni. Al fine di evidenziare le abitudini negative che possono riguardare un'età più adolescenziale, si riportano i dati dell'indagine (Health Behaviour in School-aged Children - Comportamenti collegati alla salute dei ragazzi in età scolare) che, giunta alla V rilevazione, permette di fotografare lo stato di salute dei giovani italiani. Si tratta di un questionario somministrato a 58.976 ragazzi di 11, 13 e 15 anni in tutta Italia (rilevazione 2018). I dati indicano che persistono alcune abitudini scorrette. Dal 20 al 30% degli studenti compresi tra 11 e 15 anni non assume la prima colazione nei giorni di scuola; solo il 30% dei ragazzi consuma frutta e verdura almeno una volta al giorno; meno del 10% svolge almeno un'ora quotidiana di attività motoria; il 25% supera le due ore al giorno trascorse davanti a uno schermo. Altri comportamenti a rischio emergono nei ragazzi di 15 anni: l'abitudine al fumo, preoccupante specialmente nelle 15enni (31,9% delle femmine contro il

24,8% dei maschi); il consumo di cannabis (11,4% delle femmine e 16,2 dei maschi); il consumo di alcol (45,2% delle femmine e 53,5% dei maschi), soprattutto in binge drinking, cioè 5 bevande alcoliche in una sola occasione (37,1% delle femmine e 43,4% dei maschi).

Anche in questo target non mancano le patologie croniche, seppur in misura molto contenuta rispetto agli adulti. Si osservano differenze di genere abbastanza evidenti in particolare per le cardiopatie e le broncopatie, più frequenti nei maschi.

Per quanto riguarda i ricoveri ospedalieri, è confermata la differenza di genere che mostra i maschi più suscettibili alle patologie dell'apparato respiratorio e circolatorio. Emerge inoltre il contributo dei traumatismi che portano ad una maggiore ospedalizzazione nel genere maschile. Un profilo di salute che si accentua nell'età adulta.

L'incidenza dei tumori maligni è generalmente più alta nei maschi e nei distretti di Cremona e Mantova: il distretto di Crema appare quindi in controtendenza.

L'analisi del flusso relativo al 2018 mostra un tasso di accesso al PS complessivo di 342.3 x 1000 residenti della stessa fascia d'età, con una maggiore propensione per Mantova e per gli stranieri rispetto agli italiani.

In questa fascia di età il ricorso al PS è meno frequente rispetto alla fascia precedente. Sono soprattutto i traumi a motivare il ricorso ai servizi di urgenza, indicatore di comportamenti maggiormente a rischio in questa popolazione. I motivi di accesso più frequente (tra quelli specificati) risultano infatti "traumi e ustioni". All'interno della categoria traumi, assumono maggiore evidenza gli incidenti sportivi, soprattutto nei maschi, gli incidenti domestici e quelli stradali.

Già in questo giovane target è possibile misurare l'utenza dei Servizi Dipendenze. I dati provenienti dal Servizio per le Dipendenze indicano che gli accessi di questa di questa fascia d'età sono contenuti (circa il 3 x 1000) e in gran parte di sesso maschile (87%). Il 73% sono collegati all'uso di droghe, in particolare cannabinoidi. Il gioco d'azzardo rilevato in questa fascia d'età è pressochè assente.

I morti nella fascia d'età 5-19 anni nel 2018 sono 16 (3 nel distretto di Crema e 1 nel distretto di Cremona), per un tasso grezzo di mortalità pari a 14,9 x 100.000. Il numero è esiguo e dovuto principalmente a traumatismi. Le altre cause sono dettagliate nella tabella che segue. I maschi risultano più a rischio delle femmine.

In sintesi, anche questa popolazione può soffrire di patologie croniche quali broncopatie e malattie neuropsichiatriche. I ricoveri sono causati soprattutto da patologie dell'apparato respiratorio e da traumi, in maniera doppia nei maschi rispetto alle femmine. La giovane popolazione straniera presenta un tasso di accessi al PS maggiore rispetto ai coetanei italiani.

Target 20-44 anni

Compaiono le patologie croniche, in particolare quelle respiratorie e cardiocircolatorie, nonché le neoplasie con tassi apprezzabili. Più evidenti nelle donne sono le patologie endocrine, fenomeno

probabilmente ascrivibile alla sovradiagnosi conseguente al monitoraggio degli esami in gravidanza. Le patologie cardiocircolatorie sono più frequenti nel genere maschile, mentre i tumori lo sono nel genere femminile in quanto il tumore della mammella comincia a emergere in modo importante. La popolazione straniera risulta maggiormente in buona salute, ad eccezione per la patologia diabetica che interessa in misura più elevata sia uomini che donne straniere; si tratta di diabete in età adulta, dipendente quindi in larga misura da abitudini alimentari differenti. L'ospedalizzazione mostra una forte connotazione di genere: le donne presentano un tasso di ospedalizzazione più che doppio rispetto agli uomini che risente però dei ricoveri per parto. Negli uomini permane un alto tasso di ricoveri per patologie traumatiche.

L'analisi dati del 2018 mostra un tasso di accesso al PS per ATS pari a 344,4 x 1.000, per lo più con codici verdi e gialli. Il tasso di accesso è più elevato tra i residenti della provincia di Cremona, a fronte di una minore quota che esita nel ricovero. La differenza di genere risulta molto evidente nei motivi d'accesso: gravidanza e patologie del tratto genitito-urinario nelle femmine, traumi nei maschi, verosimilmente correlabili all'attività lavorativa, anche se rilevante rimane la quota di traumi in ambiente domestico, su strada e nello sport.

I dati provenienti dal Servizio per le Dipendenze indica che circa l'8,6% dei soggetti in questa fascia d'età ha almeno un accesso nel 2018. Più di due terzi dei soggetti accedono per problemi di dipendenza in entrambi i sessi e la sostanza più utilizzata è la cannabis, seguita da cocaina, eroina e alcool. Risulta assolutamente prevalente il genere maschile (85%). Il gioco d'azzardo, soprattutto negli uomini costituisce motivo di utilizzo del servizio.

Il tasso grezzo di mortalità della fascia è pari a 53,3 x100.000 per un totale di 116 morti (28 nel distretto di Crema e 25 nel distretto di Cremona), con una rilevante differenza di genere (38,2 per le femmine e 67,8 per i maschi), dovuta essenzialmente a traumatismi e a malattie cardiache nei maschi. Da rilevare nelle donne i 5 decessi per tumore della mammella e negli uomini 4 morti per melanoma della cute che si configurano come veri e propri "eventi evitabili". Elevato è il numero delle morti traumatiche, non solo accidentali, come per i suicidi: 14 nel 2018.

In sintesi compaiono le patologie croniche, in particolare quelle respiratorie e cardiocircolatorie più frequenti nei maschi, nonché le neoplasie con tassi apprezzabili più frequenti invece nelle femmine. Anche l'ospedalizzazione mostra una forte connotazione di genere: le donne presentano un tasso di ospedalizzazione più che doppio rispetto agli uomini, ma condizionato dai ricoveri per parto. Negli uomini permane un alto tasso di patologie traumatiche, evidenziato da tutti gli indicatori: ricoveri ospedalieri, accessi al PS e mortalità. La componente lavorativa gioca probabilmente un ruolo importante. Circa il 8,6% dei soggetti in questa fascia d'età, quasi 2000 persone, si è avvalso di almeno un accesso al SERT nel 2018. Quasi il 60% per problemi di tossicodipendenza in entrambi i sessi, la sostanza più utilizzata è la cannabis, seguita da cocaina ed eroina, segue l'alcool. Appare anche il gioco d'azzardo, pur se in maniera contenuta, specialmente nei maschi. Il tasso grezzo di

mortalità pari a 53 per 100.000 mostra una rilevante differenza di genere a sfavore dei maschi, soprattutto per le cause traumatiche e le malattie cardiache.

Target 44-65 anni

E' la classe d'età in cui le differenze di genere non sono più governate principalmente dalla fisiologia, ma segnate dalla specificità della patologia. Le cronicità cominciano ad esprimersi in modo apprezzabile, soprattutto nel genere maschile, come verosimile conseguenza di più concause. Da un lato si esaurisce la latenza dell'esposizione a fattori di rischio che hanno agito nella precedente fascia di età, dall'altro agisce probabilmente una minore propensione nel genere maschile alla tutela della propria salute, compresa la prevenzione. Ne è un probabile esempio l'eccesso di ospedalizzazione per patologie dell'apparato digerente nel genere maschile e, pur con meno evidenza, per le malattie respiratorie e cardio-circolatorie. Si attenua invece il gap maschi/femmine rispetto ai traumatismi. La quota di popolazione straniera rimane consistente anche in questa fascia d'età non più giovane e mediamente più sana della popolazione italiana, con l'eccezione del diabete. Le endocrinopatie rimangono più frequenti nella provincia di Mantova, mentre le patologie psichiatriche spiccano nel distretto di Cremona. La patologia neoplastica, che acquisisce in questa fascia d'età numeri più consistenti, è più rappresentata nella provincia di Cremona.

L'analisi dei dati del 2018 mostra un tasso di accesso al PS per l'ATS pari a 273,5 x 1.000 residenti della stessa fascia d'età, con una maggiore propensione degli stranieri rispetto agli italiani in tutti i distretti. Il tasso comunque risulta il più basso tra le fasce esaminate come pure la presenza di codici gialli maggiormente rappresentata. I traumi sono sempre presenti come causa importante sia di accessi al PS che di ospedalizzazione: gli incidenti sul lavoro, soprattutto per gli uomini risultano sempre un capitolo importante nell'insieme, come pure gli incidenti domestici per le donne.

I dati provenienti dal Servizio per le Dipendenze indicano che circa il 3,5% dei soggetti in questa fascia d'età ha almeno un accesso nel 2018, con una predominanza dei maschi rispetto alle femmine (79%) in tutti i distretti. Il primo problema rilevato è la tossicodipendenza per gli uomini e da alcol nelle donne, anche il gioco d'azzardo acquista rilevanza, come per la classe di età precedente.

Il tasso grezzo di mortalità della fascia d'età 45-64 è pari a 309,5 per 100.000 per un totale di 708 morti (147 nel distretto di Crema e 200 nel distretto di Cremona), con una differenza di genere ancora presente: 238,0 x 100.000 per le femmine e 380,5 x 100.000 per i maschi. I tumori costituiscono la prima causa di morte per entrambi i sessi. Quello della mammella rappresenta il 29% dei decessi per tumore nelle femmine in questa fascia d'età, quasi interamente coperta dal programma di screening, mentre quello del polmone il 21% delle morti per tumore nei maschi. Le malattie dell'apparato cardio-circolatorio costituiscono la seconda grade causa di morte in questa fascia di età, mentre i traumatismi ne sono la terza causa; all'interno di questa categoria, da segnalare ancora il peso dei suicidi: 19 casi, di cui 13 a carico degli uomini. Anche per la mortalità, come per l'ospedalizzazione, le patologie dell'apparato digerente nei maschi appaiono elevate.

In sintesi la prima causa di ospedalizzazione diventa la patologia neoplastica, seguita da quella cardiocircolatoria e dell'apparato digerente. La prevalenza delle patologie croniche ricalca questa condizione. Si intensificano diabete e patologie endocrine. Complessivamente, anche in questo target gli italiani sono più colpiti da patologie croniche rispetto agli stranieri. Fa eccezione il diabete in entrambi i generi. Tende ad allinearsi l'ospedalizzazione tra i generi, in quanto scompare l'effetto ostetrico-ginecologico. Tra le cronicità la patologia cardiocircolatoria diventa chiaramente prevalente nei maschi, così come il diabete, mentre le patologie endocrine e le neoplasie (prevalenza) sono più rappresentate nel sesso femminile. L'incidenza dei tumori è più alta nei maschi, nonostante l'alta frequenza del tumore della mammella nelle donne. Il tumore del polmone si caratterizza come prettamente maschile. Nei comportamenti a rischio, la differenza di genere si attenua per le dipendenze da sostanze ed alcol a differenza della fascia d'età precedente, mentre diventa consistente quella relativa al gioco d'azzardo. Il genere maschile rimane comunque preponderante. La causa principale di mortalità è da ascrivere ai tumori in entrambi i generi.

Target 65+ anni

Le patologie croniche in questa fascia di età esplodono in tutta la loro evidenza. Entrambi i generi sono coinvolti anche se nelle donne sono maggiormente rappresentate le neuropatie e le psicopatie. Le malattie psichiatriche rimangono molto più elevate nel distretto di Cremona, come già osservato nelle altre fasce d'età. L'invalidità è una condizione che riguarda maggiormente le donne che riportano un tasso più alto di quasi il 70% rispetto agli uomini. Anche l'ospedalizzazione sale esponenzialmente, in ragione delle peggiori condizioni di salute della popolazione. I traumatismi, di solito più numerosi nel genere maschile, solo in questa fascia di età sono causa di ricovero più frequente nelle donne che negli uomini. Il tumore maligno, come tutte le patologie degenerative, colpisce maggiormente questa fascia di età, soprattutto per quanto riguarda la mammella nelle donne e il polmone negli uomini. Anche il tumore del colon-retto presenta un'incidenza elevata.

L'analisi dei dati del 2018 mostra un tasso di accesso al PS per ATS pari a 428,8 x 1.000 residenti della stessa fascia d'età, con una maggiore propensione a Mantova. Sono soprattutto traumi e patologie croniche che inducono all'utilizzo del PS in questa fascia di età. Solo in questo target, la quota di donne traumatizzate supera quella degli uomini negli accessi al PS, coerente con quanto già osservato per i ricoveri.

Solo lo 0,3 % della popolazione in questa fascia di età ha almeno un accesso al SERT, per cui si ritiene che gli anziani siano meno a rischio di dipendenze. Le poche persone che frequentano il SERT hanno principalmente problemi di dipendenza da alcol e gioco d'azzardo.

Il tasso grezzo di mortalità della fascia d'età 65+ aumenta esponenzialmente rispetto alle fasce d'età precedenti ed è pari a 4.115,4 per 100.000 per un totale di 7.912 morti (il 90% delle morti registrate nel 2018; di cui 1.473 nel distretto di Crema e 2.225 nel distretto di Cremona), con una differenza di genere ancora presente: 4.024,9 x 100.000 per le femmine e 4.234,2 x 100.000 per i maschi. Il tasso

totale di Cremona è più alto rispetto ai restanti distretti. La distribuzione delle prime 4 grandi cause di morte è la medesima in entrambi i generi, con al primo posto il sistema circolatorio. Per quel che riguarda i tumori, il più frequente nelle donne è quello della mammella, che rappresenta il 16% dei decessi per tumore nelle femmine, mentre nei maschi è quello del polmone (25% delle morti per tumore). Le patologie del sistema respiratorio e del sistema nervoso completano il quadro delle cause di morte più frequenti in entrambi i sessi.

In sintesi i tumori maligni diventano la seconda causa di ospedalizzazione dopo la patologia cardiocircolatoria, al pari dei traumatismi. Seguono le malattie respiratorie e dell'apparato digerente. Anche negli accessi al PS i traumi costituiscono un capitolo importante e solo in questa fascia di età le donne superano gli uomini in termini di frequenza. Le patologie croniche, compresa l'incidenza dei tumori, decuplicano come tassi. Analogo comportamento seguono anche gli accessi al PS. La prima causa di morte per donne e uomini è costituita da malattie cardiocircolatorie, seguono i tumori con frequenza maggiore negli uomini. L'incidenza dei tumori è quasi doppia negli uomini, mentre la prevalenza allinea i due generi, naturale conseguenza della maggiore mortalità maschile.

13.2 Profilo di salute di Castelleone²

La descrizione del profilo di salute di una popolazione, che muta molto lentamente nel tempo, si avvale delle seguenti fonti informative e strumenti, i cui aggiornamenti prevedono tempi tecnici di raccolta dati sull'intero territorio nazionale e soprattutto un impegnativo lavoro sanitario, informatico, statistico ed amministrativo a valle del prodotto fornito che deve confrontarsi anche con i vincoli della privacy:

- Anagrafe Assistiti: raccoglie le variabili socio-anagrafiche di tutti gli assistiti residenti nei comuni dell'ATS, compreso l'indirizzo di residenza/domicilio; è aggiornata dalle anagrafi comunali con una latenza di circa un mese e concorre ad implementare la Nuova Anagrafe Regionale (NAR);
- Banca Dati Assistito (BDA): la Banca Dati Assistito è un database prodotto dell'incrocio dei flussi informativi che raccolgono i consumi sanitari individuali effettuati in regime di SSN (ricoveri ospedalieri, prestazioni ambulatoriali, farmaci, riabilitazione, esenzioni ticket per patologia, invalidità, ecc.); tramite specifici algoritmi di inclusione, elaborati su base clinica, è possibile identificare i soggetti affetti da una o più patologie croniche; il tasso standardizzato di prevalenza x 1000 con il relativo intervallo di confidenza al 95% è stato calcolato utilizzando i dati del 2019;
- Schede di Dimissione Ospedaliera (SDO): il flusso SDO registra i ricoveri occorsi nella popolazione residente avvenuti nel periodo esaminato in qualsiasi struttura pubblica o privata

² Le informazioni sono interamente ricavate dal sito web di ATS Val Padana.

accreditata dell'intero territorio nazionale; la registrazione comprende diagnosi, interventi, accertamenti e terapie eventualmente effettuati durante il ricovero; tale flusso ha prodotto gli indicatori relativi agli eventi avversi della riproduzione (abortività spontanea, nati sottopeso e parti pretermine) e l'ospedalizzazione della popolazione nell'anno 2019 espressi come tassi x1000; i tassi di ospedalizzazione sono standardizzati sulla popolazione italiana al censimento 2011 al fine di considerare nel confronto l'eventuale diversa struttura per età delle popolazioni; gli intervalli di confidenza al 95% permettono di tenere conto della precisione delle stime;

- Registro Tumori (RT): il Registro Tumori fornisce dati sull'incidenza, cioè sul numero di nuovi casi di tumore occorsi nella popolazione residente nel periodo considerato; i dati presentati sono relativi al triennio 2014-2016; i tassi sono standardizzati sulla popolazione italiana al censimento 2011 e riportano i relativi intervalli di confidenza al 95%;
- Registro Mortalità (RM): il Registro di Mortalità è alimentato dalle schede di morte ISTAT dei residenti, ovunque sia accaduto il decesso sul territorio nazionale; a seguito di codifica delle singole cause di morte, applicando i criteri della classificazione internazionale delle malattie, un algoritmo consolidato assegna la causa principale di morte; per il triennio 2016-2018 sono stati calcolati i tassi standardizzati di mortalità x100.000 con il relativo intervallo di confidenza al 95%;

Delle cinque aree di salute esaminate, assunte come indicatore sintetico dello stato di salute della popolazione del territorio comunale, l'ospedalizzazione e la mortalità sono maggiormente condizionate dai percorsi assistenziali mentre l'incidenza, la prevalenza di patologie croniche e gli eventi avversi della riproduzione, sono più correlabili al "rischio", cioè alla probabilità di essere colpiti da una malattia. I confronti sono condotti con il l'Ambito Sanitario di appartenenza e con l'intera ATS Val Padana.

Analizzando piccoli numeri è inevitabile che l'intervallo di confidenza, ovvero la forbice entro cui oscilla la stima puntuale risulti particolarmente ampio. Ne deriva che lo scenario territoriale descritto piuttosto che fondarsi su dati puntuali indica la direzione dei fenomeni esaminati, espressa come differenza positiva o negativa rispetto ai valori di confronto. Per ottemperare alle norme previste in materia di protezione dei dati personali, il numero di casi pari a 0,1 o 2 non è stato riportato e così nemmeno il relativo tasso e intervallo di confidenza.

In Tabella 13.2.1 si riportano i dati del profilo di salute della popolazione del Comune di Castelleone.

Tabella 13.2.1 – Profilo di salute della popolazione del Comune di Castelleone (fonte: sito web ATS Val Padana).

Prevalenza per patologia (fonte: BDA 2019; tasso STD per 1000 residenti)												
	CASTELLEONE				AMBITO di CREMA				ATS Val Padana			
	N°casi	Tasso	ICinf	ICsup	N°casi	Tasso	ICinf	ICsup	N°casi	Tasso	ICinf	ICsup
TUTTE LE MALATTIE	3482	340.6	329.3	352.2	59009	342.7	339.9	345.5	289088	344.6	343.4	345.9
BRONCOPATIE	414	42.8	38.7	47.2	6716	40.5	39.5	41.5	33179	40.6	40.2	41.1
BRONCOPATIE 0-14	13	10.0	5.3	17.2	299	13.6	12.1	15.2	1845	18.3	17.5	19.1
CARDIOPATIE	2419	229.5	220.4	238.9	40316	229.4	227.1	231.6	197260	226.3	225.3	227.3
DIABETE	579	54.7	50.3	59.4	9311	52.9	51.8	54.0	48986	56.7	56.2	57.2
NEOPLASIE	642	61.8	57.1	66.8	10859	62.2	61.1	63.4	49237	57.7	57.2	58.2

Ospedalizzazione per causa (fonte: SDO 2019; tasso STD per 1000 residenti)												
	CASTELLEONE				AMBITO di CREMA				ATS Val Padana			
	N°casi	Tasso	ICinf	ICsup	N°casi	Tasso	ICinf	ICsup	N°casi	Tasso	ICinf	ICsup
TUTTE LE CAUSE	1322	133.7	126.5	141.2	21903	131.8	130.0	133.6	108934	134.4	133.6	135.2
TUTTE LE CAUSE 0-14	113	9.5	7.9	11.5	1673	8.2	7.8	8.6	8090	8.4	8.2	8.6
S. CIRCOLATORIO	239	22.4	19.7	25.5	3643	20.6	20.0	21.3	16745	18.9	18.6	19.2
A. RESPIRATORIO	117	11.6	9.6	14.0	2058	12.4	11.8	12.9	9707	11.7	11.5	12.0
TUTTI I TUMORI	144	13.7	11.5	16.1	2293	13.2	12.7	13.8	11611	13.9	13.6	14.1
TRAUMATISMI E AVV.	86	8.8	7.0	10.9	1556	9.3	8.8	9.7	8636	10.3	10.1	10.6

Incidenza dei tumori per sede (fonte: RT 2014-2016; tasso STD per 100000 residenti)												
	CASTELLEONE				AMBITO di CREMA				ATS Val Padana			
	N°casi	Tasso	ICinf	ICsup	N°casi	Tasso	ICinf	ICsup	N°casi	Tasso	ICinf	ICsup
TUTTI I TUMORI	172	574.1	491.1	667.2	3185	636.3	614.3	658.8	15457	623.0	613.2	633.0
MAMMELLA	26	159.3	103.4	235.6	503	180.8	165.1	197.6	2375	171.5	164.4	178.7
COLON RETTO	18	60.8	36	96.5	371	74.8	67.4	82.9	1862	73.9	70.6	77.4
POLMONE	15	50.7	28.3	84	338	67.7	60.6	75.3	1586	63.5	60.4	66.7
PROSTATA	16	103.2	58.9	169	298	117.4	104.4	131.6	1335	110.7	104.8	116.8
EMOLINFOPOIETICO	12	40.7	20.9	71.4	266	53.5	47.3	60.4	1287	51.9	49.1	54.9

Mortalità per causa (fonte: RM 2016-2018; tasso STD per 100000 residenti)												
	CASTELLEONE				AMBITO di CREMA				ATS Val Padana			
	N°casi	Tasso	ICinf	ICsup	N°casi	Tasso	ICinf	ICsup	N°casi	Tasso	ICinf	ICsup
TUTTE LE CAUSE	333	1059.4	948.2	1180.5	4999	996.9	969.4	1025.0	25958	946.4	934.9	958.1
S. CIRCOLATORIO	105	330.3	270	400.5	1681	338.4	322.4	355.0	9568	338.5	331.8	345.4
A. RESPIRATORIO	23	73.3	46.4	110.7	314	63.3	56.5	70.8	1631	58.3	55.5	61.2
TUTTI I TUMORI	93	301.3	242.8	369.9	1615	317.2	301.9	333.2	7435	283.1	276.7	289.7
TUM. MAMMELLA	6	38.3	13.9	85.1	129	40.8	33.9	48.9	624	37.1	34.1	40.4
TUM. COLON RETTO	10	32.8	15.6	61	141	27.9	23.4	32.9	739	27.7	25.7	29.8
TRAUMATISMI E AVV.	19	59.5	35.7	93.8	152	30.5	25.8	35.7	888	33.9	31.7	36.2

Eventi Avversi della Riproduzione (fonte: SDO 2015-2019; Registro Mortalità 2015-2018; tasso per 1000 nati; Aborti Spontanei tasso per 1000 donne in età fertile 15-49 anni)												
	CASTELLEONE				AMBITO di CREMA				ATS Val Padana			
	N°casi	Tasso	ICinf	ICsup	N°casi	Tasso	ICinf	ICsup	N°casi	Tasso	ICinf	ICsup
ABORTI SPONTANEI	36	3.7	2.6	5.1	720	4.2	3.9	4.5	3313	4.2	4.0	4.3
MORTI <1 ANNO*	<3	ND	ND	ND	26	8.9	5.8	13.1	109	4.6	3.8	5.6
NATI MORTI	3	8.5	1.8	25	27	4.4	2.9	6.5	115	3.9	3.3	4.7
NATI PICCOLI	35	99.7	69.5	138.7	474	77.9	71.1	85.2	2125	72.8	69.7	76.0
NATI PRETERMINE	34	96.9	67.1	135.4	434	71.3	64.8	78.4	2359	80.8	77.6	84.1

*Morti entro l'anno di vita 2015-2018

13.3 Sintesi situazione epidemica da SARS-CoV-2³

Nell'anno 2020, ATS Val Padana aveva steso una programmazione condivisa, che teneva conto delle specificità dei territori di Cremona e Mantova ed aveva trovato sviluppo nel Piano Integrato dei Controlli 2020, elaborato a partire dall'attenta analisi dei territori ed in coerenza con le Linee di indirizzo Nazionali e Regionali.

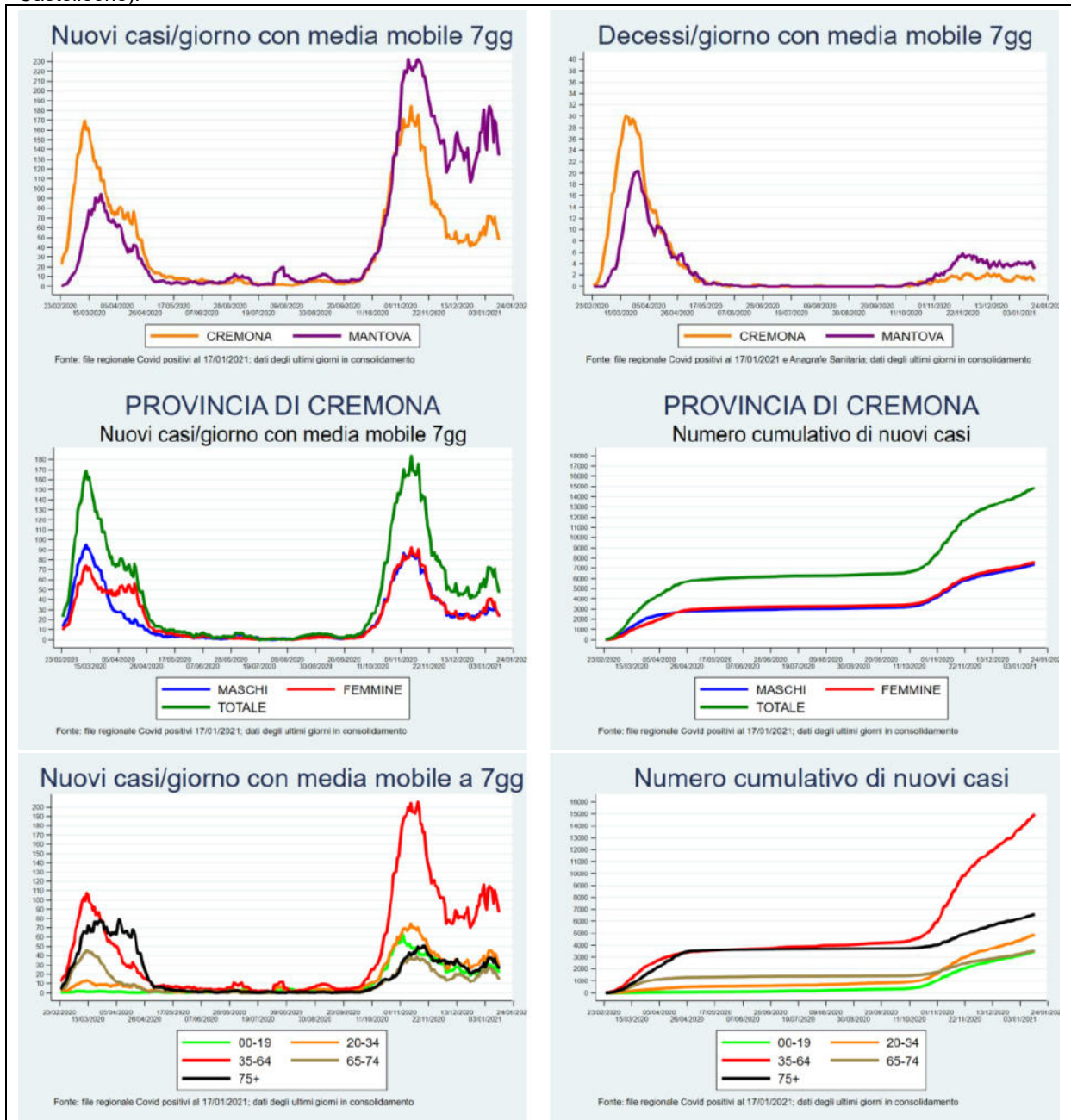
L'emergenza sanitaria esplosa nel primo trimestre 2020, innescata dal virus Covid-19, e la conseguente dichiarazione di stato pandemico, ha però determinato l'inevitabile riorganizzazione dell'attività dell'intero Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria, così come del resto delle strutture dell'Agenzia, anche sulla base delle disposizioni ministeriali e regionali.

L'incidenza di casi di COVID-19 nella provincia di Cremona è stata eccezionalmente elevata e ha avuto un impatto fortissimo sull'intera ATS e le due ASST territoriali di Cremona e Crema, anche per la prossimità con il primo e più importante focolaio autoctono italiano, localizzato appena al di fuori dei confini provinciali.

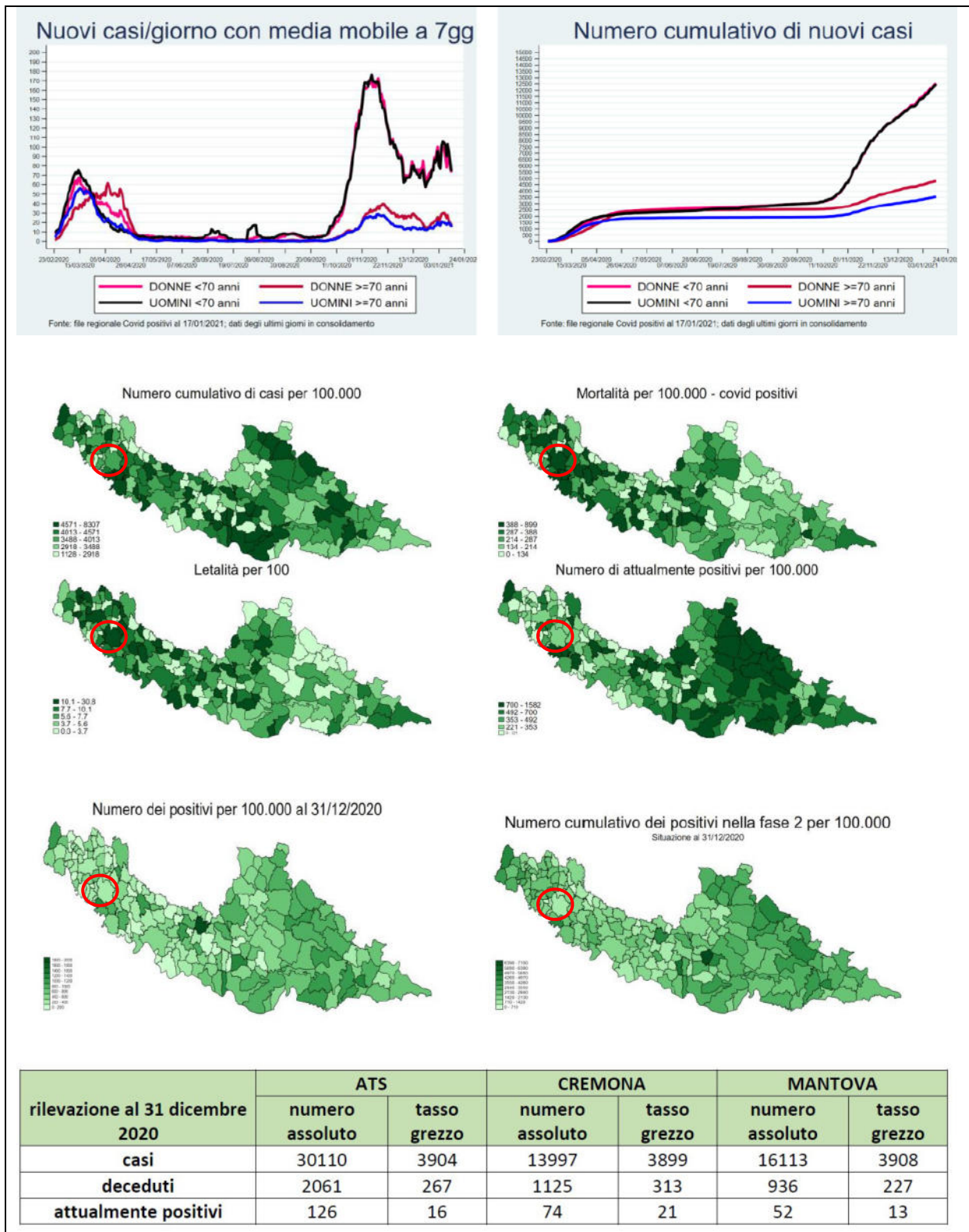
In Tabella 13.3.1 è riportata la sintesi dei dati prodotti dall'Osservatorio Epidemiologico Aziendale che riportano i principali indicatori cumulativi da inizio epidemia nel territorio di ATS Val Padana.

³ Le informazioni sono ricavate dal "Rapporto sui risultati delle principali attività prevenzione, controllo e promozione della salute dell'anno 2020" di ATS Val Padana.

Tabella 13.3.1 – Sintesi dei dati prodotti dall'Osservatorio Epidemiologico Aziendale che riportano i principali indicatori cumulativi da inizio epidemia nel territorio di ATS Val Padana (in rosso il territorio comunale di Castelleone).



AOO COMUNE DI CASTELLEONE
 Protocollo Arrivo N. 17808/2023 del 18-10-2023
 Doc. Principale - Class. 6.1 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

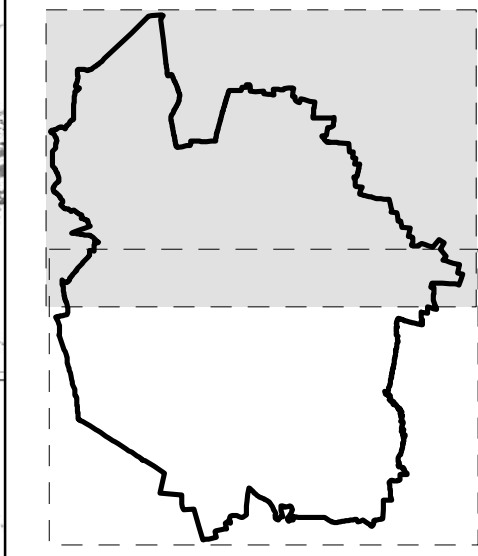
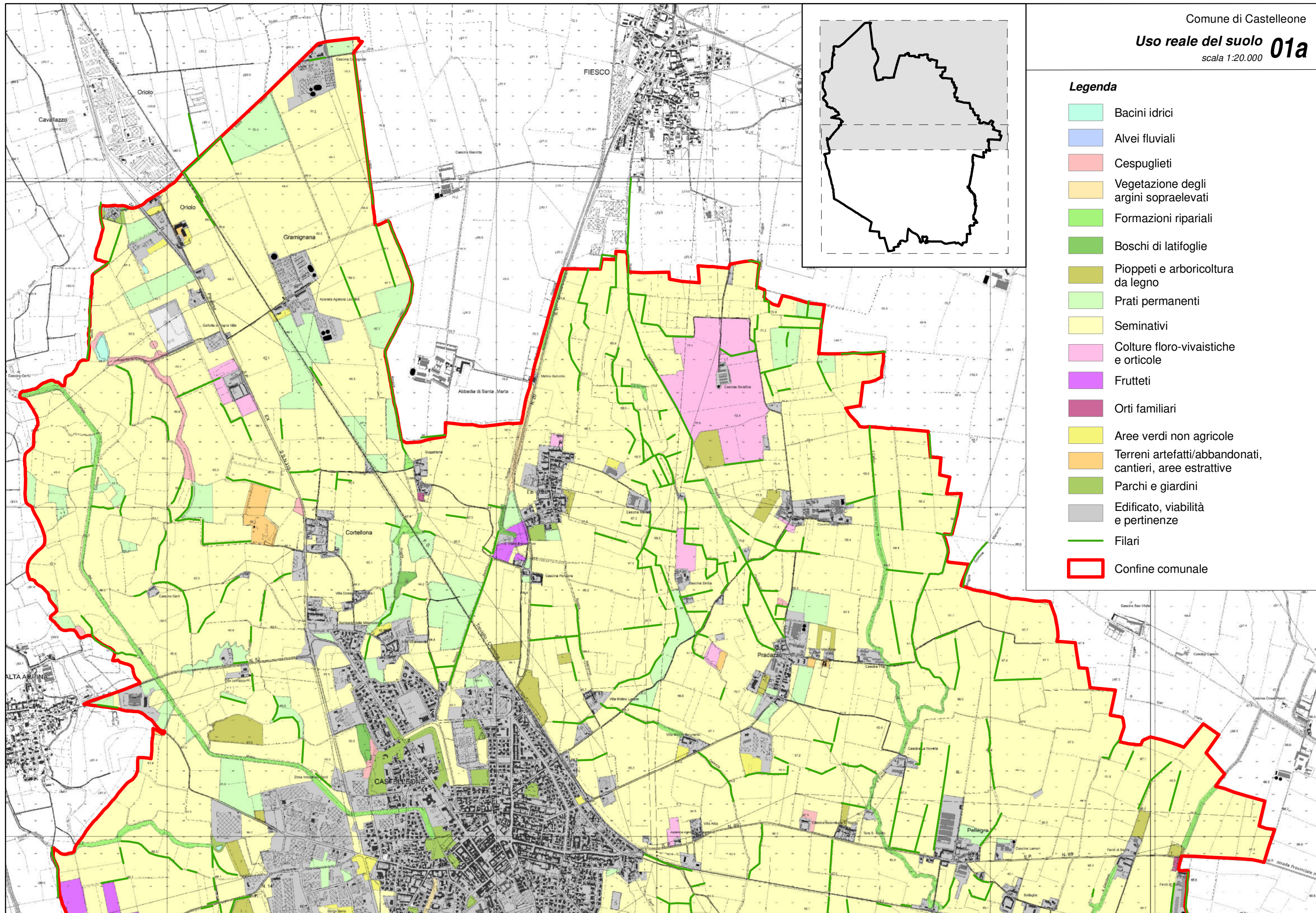


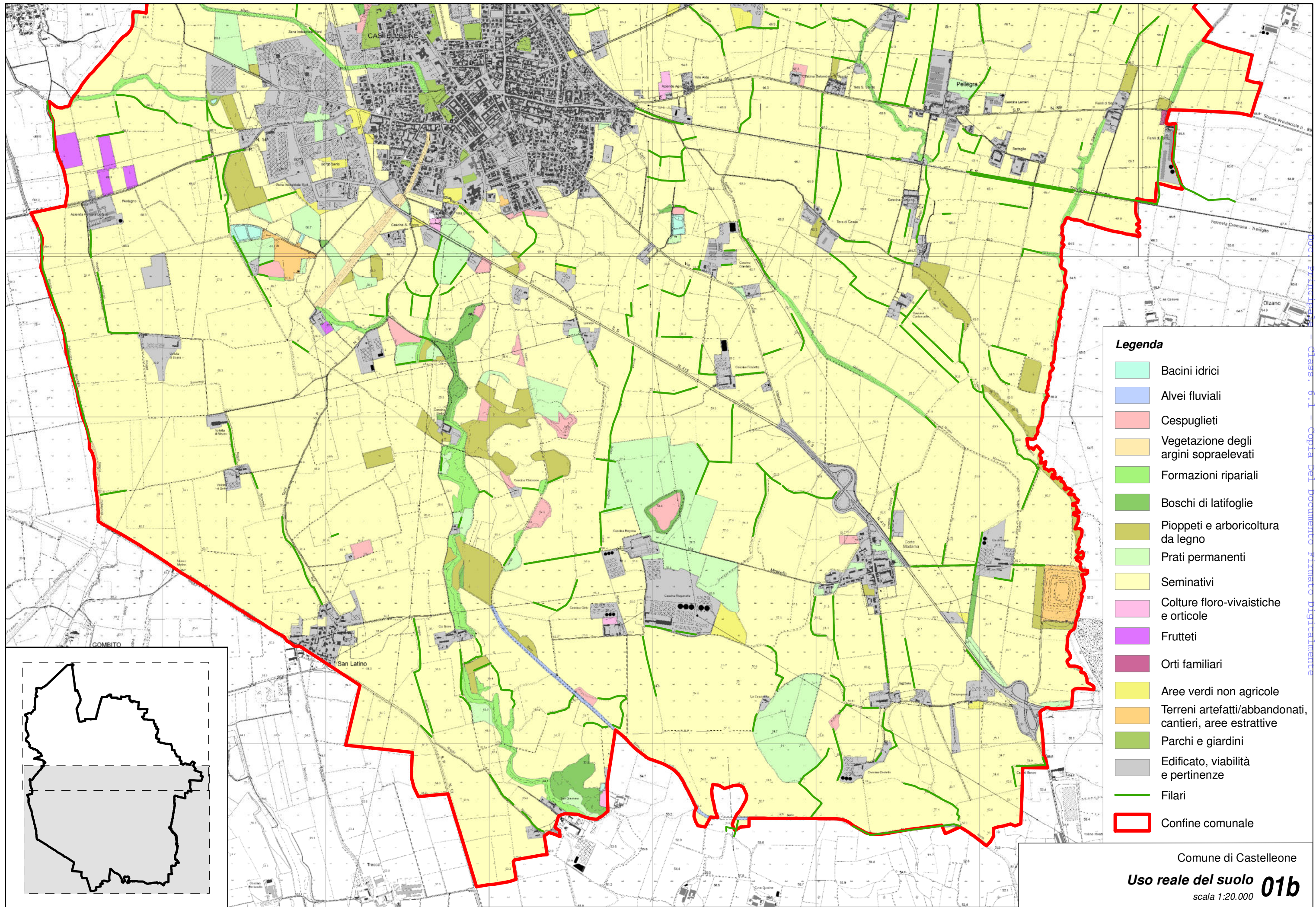
AOO COMUNE DI CASTELLEONE
 Protocollo Arrivo N. 17808/2023 del 18-10-2023
 Doc. Principale - Class. 6.1 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Figure fuori testo

Legenda

-  Bacini idrici
-  Alvei fluviali
-  Cespuglieti
-  Vegetazione degli argini sopraelevati
-  Formazioni ripariali
-  Boschi di latifoglie
-  Pioppeti e arboricoltura da legno
-  Prati permanenti
-  Seminativi
-  Colture floro-vivaistiche e orticole
-  Frutteti
-  Orti familiari
-  Aree verdi non agricole
-  Terreni artefatti/abbandonati, cantieri, aree estrattive
-  Parchi e giardini
-  Edificato, viabilità e pertinenze
-  Filari
-  Confine comunale





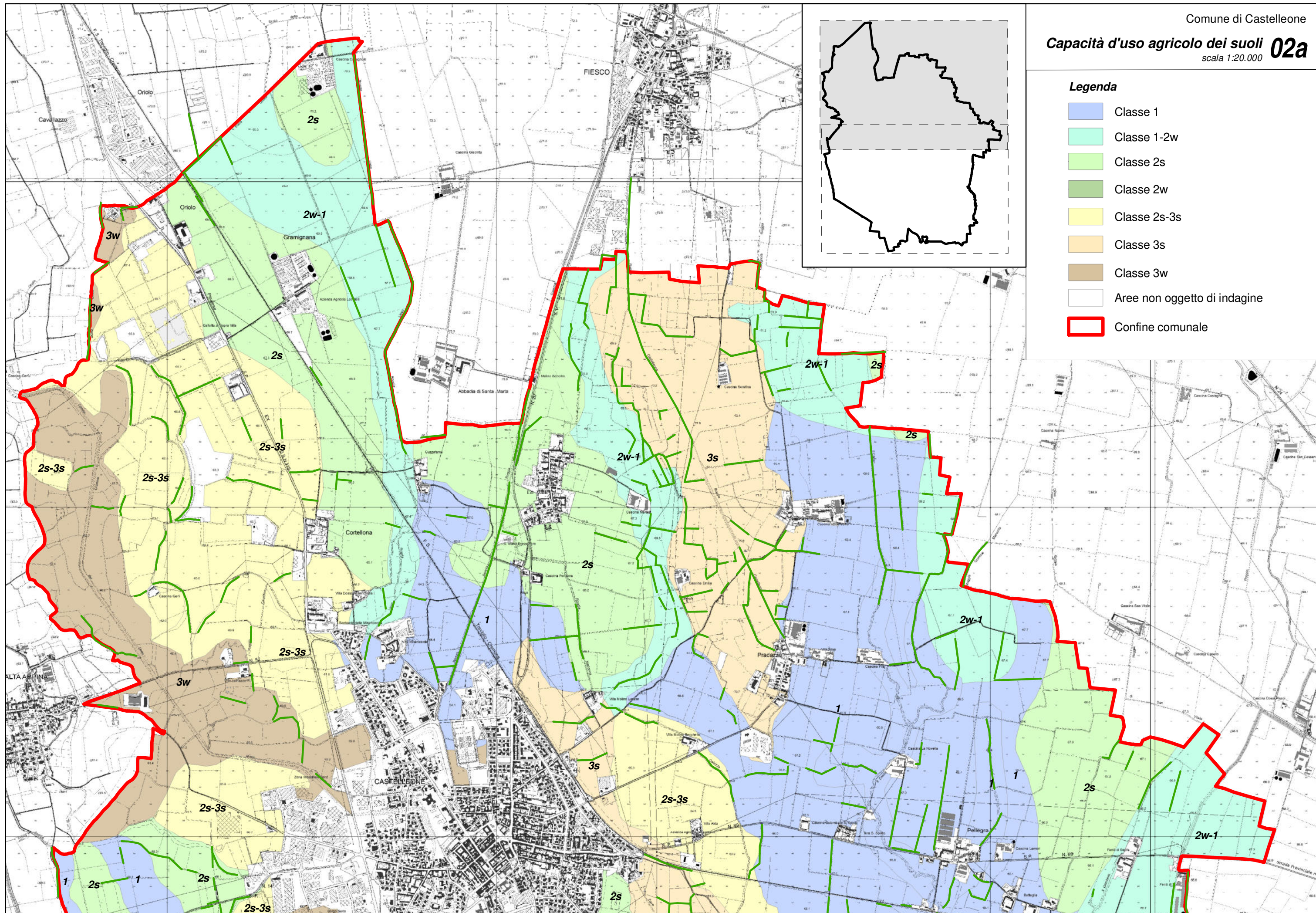
- Legenda**
- Bacini idrici
 - Alvei fluviali
 - Cespuglieti
 - Vegetazione degli argini sopraelevati
 - Formazioni ripariali
 - Boschi di latifoglie
 - Pioppeti e arboricoltura da legno
 - Prati permanenti
 - Seminativi
 - Colture floro-vivaistiche e orticole
 - Frutteti
 - Orti familiari
 - Aree verdi non agricole
 - Terreni artefatti/abbandonati, cantieri, aree estrattive
 - Parchi e giardini
 - Edificato, viabilità e pertinenze
 - Filari
 - Confine comunale

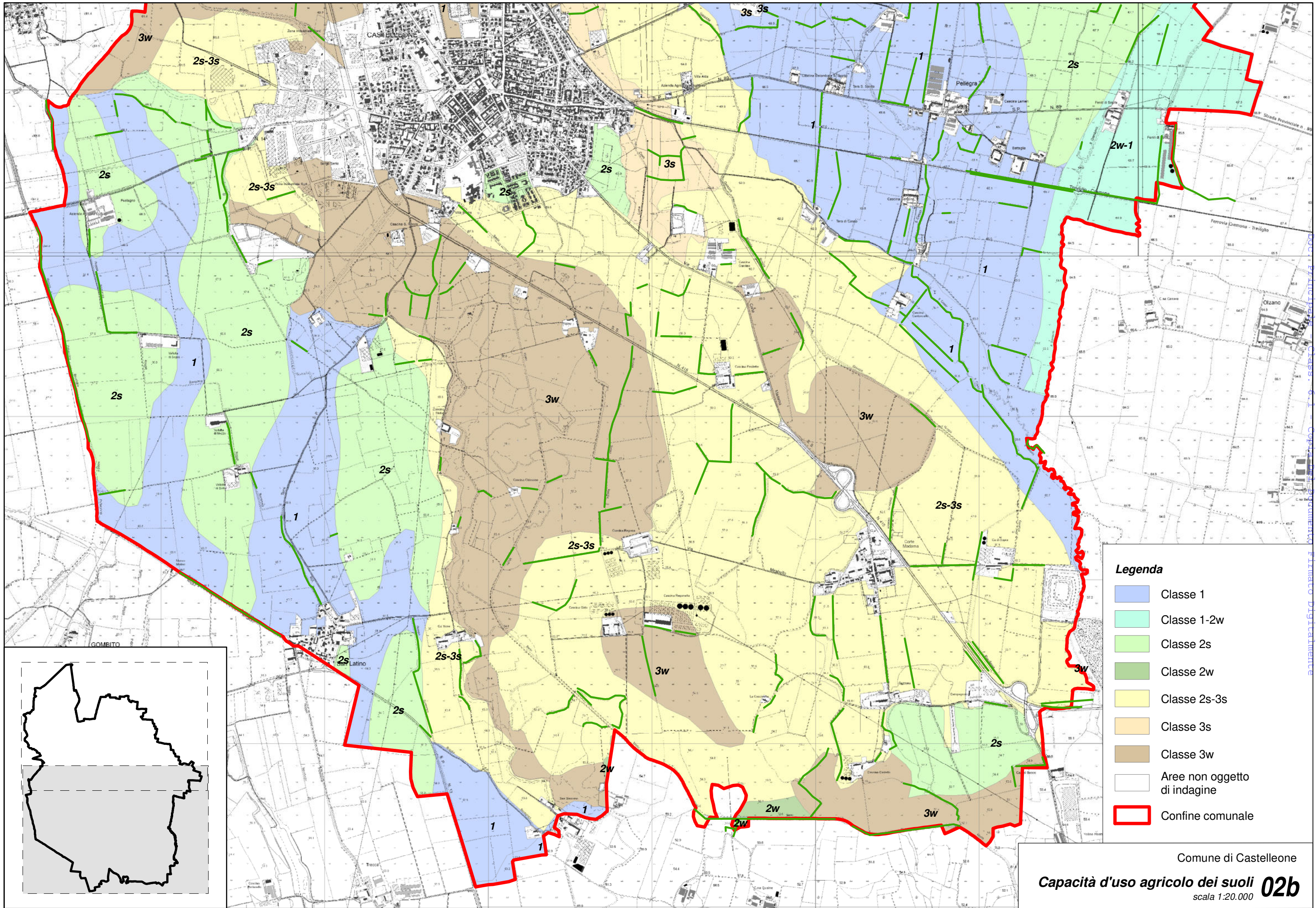
Comune di Castelleone
Usa reale del suolo 01b
 scala 1:20.000

AOO COMUNE DI CASTELLEONE
 Protocollo Arrivo N. 17808/2023 del 18-10-2023
 Doc. Principale Class. 5.1 - Copia del documento Firmato digitalmente

Legenda

-  Classe 1
-  Classe 1-2w
-  Classe 2s
-  Classe 2w
-  Classe 2s-3s
-  Classe 3s
-  Classe 3w
-  Aree non oggetto di indagine
-  Confine comunale





Legenda

■	Classe 1
■	Classe 1-2w
■	Classe 2s
■	Classe 2w
■	Classe 2s-3s
■	Classe 3s
■	Classe 3w
■	Aree non oggetto di indagine
□	Confine comunale

Comune di Castelleone
Capacità d'uso agricolo dei suoli 02b
 scala 1:20.000

AOO COMUNE DI CASTELLEONE
 Protocollo Arrivo N. 17808/2023 del 18-10-2023
 Doc. Principale - Class. 01 Copia - Documento Firmato digitalmente

Allegato 1.C:
Popolamento del Piano di monitoraggio del PGT vigente

PIANO DI MONITORAGGIO – INDICATORI DI MONITORAGGIO E INFORMAZIONI DISPONIBILI

Il Comune di Castelleone è dotato di Piano di Governo del Territorio, originariamente approvato con deliberazione C.C. n.8 del 20/03/2009 e pubblicato sul BURL n.19 del 13/05/2009 (e successivamente modificato con deliberazione C.C. n.61 del 06/12/2012 e pubblicato sul BURL n.38 del 18/09/2013 - “Variante di iniziativa pubblica volta alla semplificazione”), e relativa Valutazione Ambientale Strategica, corredati di tutti gli approfondimenti conoscitivi necessari.

In particolare, il Rapporto Ambientale di VAS del PGT vigente (capitolo 6 “Il monitoraggio”) specifica che *occorre impostare il percorso di VAS non solo come semplice percorso lineare, ma anche e soprattutto pensando ad inserire un feed-back che ne permetta il percorso a ritroso. Il piano, giunto a conclusione del suo iter procedurale, può/deve essere sottoposto ad un monitoraggio che ne permetta una valutazione in corso di attuazione, sulla base della quale siano possibili gli opportuni interventi correttivi.* In particolare, il piano di monitoraggio del PGT vigente ha individuato *indicatori che devono essere utili quindi, non tanto per la descrizione dello stato dell’ambiente e del territorio del Comune di Castelleone ma per la verifica degli effetti del Piano e del raggiungimento degli obiettivi che il Piano si è dato.*

Il presente Allegato richiama i contenuti Piano di Monitoraggio del Rapporto Ambientale di VAS del PGT vigente con riferimento agli indicatori di monitoraggio e con l’indicazione, ove disponibile, del valore al momento della redazione del presente documento.

Obiettivo	Indicatore principale	Indicatori quantitativi e qualitativi	Valore
Ruolo strutturale del verde	Andamento delle aree protette e delle aree a verde realmente fruibili alla comunità	Ha di aree PLIS	266,9 (PLIS della Valle del Serio Morto)
		Mq/ab di aree verdi attuate	15,2
		Mq/ab di aree verdi pubbliche attuate negli ambiti di trasformazione	0 (nessuna nuova realizzazione)
Nuove centralità	Valorizzazione e ampliamento dei percorsi e degli spazi di uso pubblico	Realizzazione delle riqualificazioni di viale Santuario, via Bressanoro, piazza Borgo Isso, piazza Stazione, il Dosso	Viale Santuario: attuata rotatoria con parcheggio Piazza Borgo Isso: attuato
		Estensione in km della rete ciclabile riconosciuta e attrezzata	0 (nessuna nuova realizzazione)
		Mq di aree verdi resi fruibili nel centro storico	0 (nessuna modifica rispetto al PGT vigente)
Progettare uno scenario per Castelleone	Attuazione delle aree di trasformazione e del recupero delle porzioni di	Mq di edificazione nuova realizzata	Superficie territoriale: Residenziale: 13.141 m ² Produttivo: 723.539 m ²

Obiettivo	Indicatore principale	Indicatori quantitativi e qualitativi	Valore
	centro urbano consolidato	Realizzazione del recupero del quadrilatero industriale in tutte le sue parti	AT5 (in parte)
		N. di alloggi recuperati / mq di nuova costruzione nei Borghi	-
		Realizzazione del nuovo polo industriale di Oriolo e mq di nuovi insediamenti produttivi insediati	Superficie territoriale: 6.899 m ²
Politiche di intervento per la residenza	Minimizzazione del consumo del suolo agricolo e attuazione dei risparmi energetici Interventi di edilizia sociale	Variazione superficie urbanizzata / superficie territoriale	< 0,001 (solo residenziale)
		Report sui lavori della Commissione d'Ornato circa l'applicazione delle normative disegnate per i nuovi insediamenti e per i recuperi	La Commissione edilizia si è regolarmente riunita per esprimere pareri su tutti gli interventi del tessuto edificato e garantendo il rispetto delle normative del PGT
		Incentivi erogati / risparmi energetici realizzati	0 (non attuato)
		Mq slp residenziale / mq slp edilizia sociale	0 (non attuati interventi di edilizia sociale)
Mobilità urbana e extraurbana	Gestione della nuova viabilità provinciale e mitigazione del peso del traffico locale di attraversamento	Realizzazione nuova 591	Non attuato
		Riqualificazione incroci via Bodesine, San Latino, Ripalta Arpina	Via Bodesine: non attuato San Latino: attuato Ripalta Arpina: rotatoria Santuario attuata
		Realizzazione viabilità di attraversamento Quadelle-Soresina	Non attuato
		Realizzazione viabilità locale San Latino-Soresina	Non attuato
		Riqualificazione del tratto urbano della 415	Non attuato

Allegato 2.A:
Matrice di coerenza
Obiettivi Generali Variante di Piano (OGP) –
Obiettivi generali del PTCP

Matrici di confronto Obiettivi Generali della Variante di Piano (OGP) – Obiettivi generali del PTCP.

Obiettivi generali del PTCP			Obiettivi Generali della Variante al PGT (OGP)			
			1. Perseguire la crescita e lo sviluppo del territorio comunale in relazione alle peculiari caratteristiche insediative ed ambientali che lo caratterizzano	2. Potenziamento del sistema della mobilità che interessa il territorio comunale, attraverso la messa a sistema delle indicazioni sovraordinate con le infrastrutture locali e con la diffusione dei sistemi di mobilità lenta	3. Potenziamento e valorizzazione delle valenze ambientali e paesaggistiche del territorio comunale	4. Tutela e preservazione degli ambiti agricoli, sia con riferimento agli aspetti produttivi, sia con riferimento agli aspetti di qualità ambientale-paesaggistica e di valenza ricreativa, comunque contenendo le pressioni ambientali
A. Sistema insediativo	A.1	orientare la localizzazione delle espansioni insediative verso zone a maggiore compatibilità ambientale	si			
	A.2	contenere il consumo di suolo delle espansioni insediative	si			
	A.3	recuperare il patrimonio edilizio e insediativo non utilizzato	si			
	A.4	conseguire forme compatte delle aree urbane	si/NO			
	A.5	sviluppare indicazioni per la localizzazione delle aree produttive	si			
	A.6	razionalizzare il sistema dei servizi di area vasta	si	si		
B. Sistema infrastrutturale	B.1	armonizzare le infrastrutture con le polarità insediative	si			
	B.2	orientare la localizzazione delle nuove infrastrutture verso zone a maggiore compatibilità ambientale		si		
	B.3	razionalizzare le nuove infrastrutture con quelle esistenti al fine di ridurre i consumi di suolo e contenere la frammentazione territoriale		si		
	B.4	ridurre i livelli di congestione del traffico		si		
	B.5	favorire lo spostamento modale verso il trasporto pubblico				
	B.6	sostenere l'adozione di forme alternative di mobilità		si		
C. Sistema paesistico-ambientale	C.1	valorizzare i centri storici e gli edifici di interesse storico culturale			si	si
	C.2	tutelare le aree agricole dalle espansioni insediative	si/NO		si	si
	C.3	tutelare la qualità del suolo agricolo				si
	C.4	valorizzare il paesaggio delle aree agricole	NO	NO	si	si
	C.5	recuperare il patrimonio edilizio rurale abbandonato o degradato	si			si
	C.6	realizzare la rete ecologica provinciale			si	si
	C.7	valorizzare i fontanili e le zone umide			si	si
	C.8	ampliare la superficie delle aree naturali e recuperare le aree degradate			si	si
	C.9	tutelare il sistema delle aree protette e degli ambiti di rilevanza paesaggistica			si	
D. Rischi territoriali	D.1	contenere il rischio alluvionale			si	
	D.2	contenere il rischio industriale	si		si	
	D.3	contenere il rischio sismico			si	
E. Sistema rurale	E.1	miglioramento della competitività del settore agro-forestale finalizzato al mantenimento delle aziende sul territorio...				si
	E.2	mantenimento e miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite azioni intese a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli e delle superfici forestali				si
	E.3	mantenimento e miglioramento della multifunzionalità dell'azienda agricola				si
	E.4	tutela della risorsa idrica e del reticolo idrico minore			si	si

Allegato 2.B:
Matrice di coerenza
Obiettivi Generali Variante di Piano (OGP) –
Obiettivi Generali di Sostenibilità (OGS)

Matrici di confronto Obiettivi Generali della Variante di Piano (OGP) – Obiettivi Generali di Sostenibilità (OGS).

Obiettivi Generali di Sostenibilità (OGS)		Obiettivi Generali della Variante al PGT (OGP)				
		1. Perseguire la crescita e lo sviluppo del territorio comunale in relazione alle peculiari caratteristiche insediative ed ambientali che lo caratterizzano	2. Potenziamento del sistema della mobilità che interessa il territorio comunale, attraverso la messa a sistema delle indicazioni sovraordinate con le infrastrutture locali e con la diffusione dei sistemi di mobilità lenta	3. Potenziamento e valorizzazione delle valenze ambientali e paesaggistiche del territorio comunale	4. Tutela e preservazione degli ambiti agricoli, sia con riferimento agli aspetti produttivi, sia con riferimento agli aspetti di qualità ambientale-paesaggistica e di valenza ricreativa, comunque contenendo le pressioni ambientali	
Aria	1.a	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione all'inquinamento			si	si
	1.b	Ridurre o eliminare le emissioni inquinanti	si/NO	NO	si	si
Rumore	2.a	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione al rumore ambientale				
	2.b	Ridurre o eliminare le emissioni sonore	si/NO	NO		
Risorse idriche	3.a	Ridurre o eliminare l'inquinamento e migliorare la qualità ecologica delle risorse idriche	si/NO			si/NO
	3.b	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione a condizioni di rischio			si	si
	3.c	Ridurre il consumo idrico	si/NO			si
Suolo	4.a	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione a condizioni di rischio			si	
	4.b	Ridurre o eliminare le cause e sorgenti di rischio, degrado e consumo	si/NO	NO	si	si
Paesagg. ed ecosist.	5.a	Aumentare il patrimonio, conservare e migliorare la qualità	NO	NO	si	si/NO
	5.b	Ridurre o eliminare le cause di impoverimento o degrado	si/NO	si/NO	si	si
Consumi rifiuti	6.a	Minimizzare la quantità e il costo ambientale dei beni utilizzati e dei rifiuti prodotti	si/NO			
	6.b	Aumentare il riuso-recupero	si			
Energia	7.a	Minimizzare l'uso di fonti fossili	si/NO			
Mobilità	8.a	Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti			si	
	8.b	Garantire un adeguato sistema infrastrutturale			si	
Modelli insediativi	9.a	Perseguire un assetto territoriale e urbanistico equilibrato	si			
	9.b	Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente di vita	si	si	si	si
	9.c	Migliorare la qualità sociale	si	si	si	
Turismo	10.a	Tutelare le aree sensibili e la qualità ambientale			si	si
	10.b	Perseguire il turismo quale opportunità di sviluppo		si	si	si
Industria	11.a	Tutelare le risorse ambientali e ridurre la pressione	si			si
	11.b	Aumentare le iniziative nell'innovazione ambientale e nella sicurezza	si			
	11.c	Garantire un trend positivo occupazionale	si			
Agricoltura	12.a	Tutelare e riqualificare il paesaggio e la qualità delle aree agricole			si	si
Radiazioni	13.a	Ridurre l'esposizione delle persone all'inquinamento elettromagnetico			si	
Salute pubblica e monitoraggio	14.a	Tutelare la salute pubblica	si	si	si	si
	14.b	Migliorare la conoscenza della situazione attuale	si			si

Allegato 4.A:
Matrici di Valutazione
delle Politiche/azioni della Variante di Piano

PROPENSIONE SOSTENIB.		POLITICHE/AZIONI DELLA VARIANTE DI PIANO																											
		1.a	1.b	1.c	1.d	1.e	1.f	1.g	1.h	1.i	1.j	1.m	1.n	1.o	1.p	1.q	1.r	1.s	1.t	1.u	2.a	2.b	2.e	2.f	2.g	2.h	3.a	3.b	
1. Aria	Ridurre le concentrazioni degli inquinanti atmosferici rispettando i valori limite della qualità dell'aria, limitando gli episodi di inquinamento acuto				+4,00	-4,00																					+5,80	+5,80	
	Ridurre le emissioni inquinanti	+6,80	-6,80	-6,80	+6,80	-6,80																						+5,80	+5,80
2. Rumore	Rientrare nei limiti di emissione per rispettare il protocollo di Kyoto	+5,00	-6,80	-5,40	+5,00	-6,80																					+5,40	+5,80	
	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali		-4,00	-4,00		-4,00																							
3. Risorse idriche	Rispettare i valori limite di emissione sonora					-4,00																							
	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee		-5,00	-5,00		-5,00																							
4. Suolo e sottosuolo	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione		-3,40	-3,40		-3,40																							
	Aumentare la capacità di depurazione del territorio e dei corsi d'acqua																												
5. Biodiversità e paesaggio	Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico		-5,00	-5,00		-5,00																							
	Ridurre il sovrassatamento idrico e gli usi impropri di risorse idriche pregiate					-5,00																							
6. Consumo e rifiuti	Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione		-3,40	-3,40																									
	Ridurre il rischio sismico e fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati...)		-4,00	-4,00		-4,00																							
7. Energia	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non pregiati	+6,20	-6,20	-6,20	+6,20	-6,20																							
	Promuovere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	+5,80	-5,80	-5,80	+5,80	-5,80																							
8. Mobilità	Tutelare gli elementi morfologici di pregio	+4,00	-4,00	-4,00	+4,00	-4,00																							
	Conservare e riqualificare la tipicità e l'identità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano	+4,00	-5,80	-4,00	+4,00	-5,80	+5,80	-5,80	-3,00	-1,95																			
9. Modelli insediativi	Tutelare la diversità biologica, recuperare e conservare gli ecosistemi	+2,60	-2,60	-2,60	+2,60	-2,60																							
	Promuovere e sviluppare la diffusione dei corridoi ecologici, anche con funzione di fasce tampone					-2,60	+5,80	-2,60																					
10. Turismo	Ridurre o mitigare le attività impregiate in aree di interesse paesaggistico e naturalistico																												
	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	+5,80	-5,80	-4,40	+5,80	-5,80																							
11. Sistema produttivo	Limitare l'utilizzo di sostanze ad alto impatto ambientale					-4,00																							
	Aumentare i processi di raccolta differenziata, riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti probati		-2,00	-2,00		-3,40																							
12. Agricoltura	Aumentare l'uso di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili		-4,00	-4,00																									
	Ridurre i consumi energetici e promuovere il risparmio energetico	+5,80	-5,80	-4,40	+5,80	-5,80																							
13. Risalitori	Ridurre gli spostamenti veicolari principalmente in ambito urbano																												
	Aumentare il trasporto ambientalmente sostenibile																												
14. Salute	Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale		-4,00	-2,60		-6,80																							
	Rafforzare il sistema policentrico (separazione zone residenziali e produttive)		+5,80	+5,80		+5,80																							
15. Punteggio di effetto (PC ₁)	Contenere la dispersione inasidiativa e la pressione edilizia e incentivare il riutilizzo di aree dismesse	+5,80	-5,80	-5,80	+5,80	-5,80																							
	Contenere il fenomeno di abbandono delle aree rurali																												
16. Punteggio propensione sostenibilità (PP ₁₄)	Riqualificare in senso ambientale il tessuto edilizio e gli spazi di interesse collettivo																												
	Garantire un'equa distribuzione dei servizi per rafforzare la coesione e l'integrazione sociale		+5,80	+5,80																									
17. Punteggio di effetto (PC ₂)	Garantire un'offerta adeguata al fabbisogno, anche recuperando il patrimonio edilizio non utilizzato		+5,80	+5,80																									
	Ridurre la pressione del turismo e incrementare il turismo sostenibile																												
18. Punteggio propensione sostenibilità (PP ₁₄)	Aumentare l'offerta turistica																												
	Promuovere attività finalizzate allo sviluppo sostenibile nell'attività produttiva																												
19. Punteggio di effetto (PC ₃)	Promuovere l'adozione di sistemi di gestione ambientale d'impresa																												
	Promuovere lo sviluppo socio-economico e l'occupazione					+5,80																							
20. Punteggio di effetto (PC ₄)	Aumentare le superfici agricole convertite a biologico, forestazione e reti ecologiche, riducendo l'impatto	+4,40	-2,60	-2,60	+5,80	-4,00																							
	Garantire la produttività agricola																												
21. Punteggio di effetto (PC ₅)	Garantire il rispetto dei valori limite, favorire il raggiungimento dei valori di qualità e ridurre l'esposizione nelle situazioni più critiche		-4,00	-4,00		-4,00																							
	Garantire la salvaguardia della salute pubblica e adeguati presidi territoriali		-4,00	-4,00		-4,00																							
22. Punteggio di effetto (PC ₆)	Aumentare i monitoraggio e gli interventi di prevenzione per le varie matrici ambientali																												
Punteggio di effetto (PC ₁)		+56,20	-89,20	-81,80	+61,60	-107,00	+11,60	-90,00	-24,75	-34,80	+5,80	+26,55	+4,35	+11,60	+2,90	-11,55	+13,05	-37,00	+13,05	+17,40	+4,35	-19,00	+17,40	+0,60	+23,20	-7,05	+40,20	+40,60	
Punteggio propensione sostenibilità (PP ₁₄)		+0,751	-0,547	-0,501	+0,755	-0,583	+0,853	-0,602	-0,214	-0,244	+0,853	+0,651	+0,640	+0,853	+0,426	-0,100	+0,640	-0,320	+0,640	+0,853	+0,640	-0,310	+0,853	+0,029	+0,853	-0,173	+0,845	+0,853	

AOO COMUNE DI CASTELLEONE
 Protocollo Arriivo N. 17808/2023 del 18-10-2023
 Doc Principale - Class. 6.1 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

PROPENSIONE SOSTENIB.		POLITICHE/AZIONI DELLA VARIANTE DI PIANO																							Punteggio di propensione alla sostenibilità delle Componenti Ambientali (PPS _c)				
		Introduzione di norme di tutela della vegetazione diffusa degli alberi monumentali	Introduzione di norme di tutela e valorizzazione della Valle del Sarno Morto, in particolare con opportunità di fruizione ciclopedonale	Conferma e ampliamento del PLIS esistente "Vale del Sarno Morto"	Conferma e strutturazione del PLIS "delle Basiliche"	Introduzione di un regolamento per l'invarianza idraulica e di specifica attenzione ai temi idrogeologici	Verifica del rischio sismico del territorio comunale e adeguamento normativo	Introduzione di politiche per la riqualificazione delle cave dismesse e complete, attraverso riqualificazione paesistica e riconversione agricola	Introduzione di politiche per il governo delle nuove cave introdotte, coerentemente con quanto previsto dal Piano Cave Provinciale	Introduzione di specifiche previsioni (zonizzazione e normativa) finalizzate al mirare gli spazi del c.a.m. sulla popolazione [...]	Introduzione di specifiche forme di tutela di Piede Dosso	Preservazione delle attività agricole	Individuazione, tutela e valorizzazione delle Casine Storiche, con particolare riferimento a forme di tutela morfologica dei fabbricati rurali storici di rilievo	Tutela della Casina Stella e valorizzazione del Museo Contadino di proprietà della Provincia, adibito a funzioni di pubblica utilità [...]	Introduzione di norme volte alla conservazione della rete irrigua, con particolare riferimento al divieto di tombinare le rogge ad accoppiare i fondi	Introduzione di norme di attenzione al Lusso	Introduzione di norme di attenzione alle tombe e ai nodi idraulici esistenti	Introduzione di forme di contenimento degli alluvamenti intensivi di suini e pollame	Introduzione di norme di tutela del verde ripario	Introduzione di politiche volte alla limitazione dell'uso dei pesticidi	Introduzione di una distanza minima di 100 m delle coltivazioni a mata dai centri abitati e nei centri abitati	Introduzione di specifiche attenzioni allo spandimento reflui e fanghi, con divieto di impiego fanghi e gessi in agricoltura	Introduzione di una specifica norma volta alla puntuale verifica di zone di tutela archeologica	Introduzione di una norma di tutela laghetti ex cava Grandini			Introduzione di una norma per la fascia di rispetto contadine, specificando funzioni e colture ammesse	Esclusione di insediamenti centrali a biomasse e biometano	Introduzione di politiche di preservazione dei terreni ad uso agricolo anche nei confronti altri usi possibili [...]
OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA'		3.c	3.d	3.e	3.f	3.g	3.h	3.i	3.m	3.n	3.o	4.a	4.b	4.c	4.d	4.e	4.f	4.g	4.h	4.i	4.m	4.n	4.o	4.p	4.q	4.r	4.s		
1. Aria	1.a.1																											+9,65	-0,133
	1.b.1											-5,40																-28,70	
	1.b.2																											-7,25	
2. Rumore	2.a.1																											-33,50	-0,509
	2.a.2																											-15,00	
3. Risorse idriche	3.a.1											-6,80				+4,35				+3,30	+4,35		+4,35				-22,15	-0,325	
	3.a.2											-3,40																	-28,05
	3.a.3																				+4,35						+4,35		
	3.b.1							+5,10								+4,35		+4,35									+4,35		
	3.c.1												-6,80																-24,90
	3.c.2																												-14,50
4. Suolo e sottosuolo	4.a.1							+4,35	+4,35									+5,80					+4,35				-9,80	-0,009	
	4.b.1																										-4,15		
	4.b.2											+5,80	+4,35														+31,10		
	4.b.3											+5,80	+5,80														+6,35		
5. Biodiversità e paesaggio	5.a.1	+4,35	+4,35	+5,80	+5,80			+4,35		+5,80	+4,35	-4,00	+4,35		+4,35	+4,35	+4,35	+5,80	+4,35				+4,35	+4,35		+4,35	+63,45	+0,286	
	5.a.2	+4,35										-4,00								+4,35							+5,30		
	5.a.3									+4,35		-4,00				+4,35								+4,35			+21,25		
	5.b.1				+5,80	+5,80																					+20,70		
	6.a.1																										-22,75		
6. Consumo e rifiuti	6.a.2																										-1,60	-0,227	
	6.b.1																										-8,10		
	7.a.1																										-7,55		
7. Energia	7.a.2																										-18,95	-0,229	
	8.a.1																										+0,00		
8. Mobilità	8.a.2																										+11,60	+0,155	
	8.b.1																										+0,00		
	9.a.1																										+17,40		
9. Modelli insediativi	9.a.2											+5,80															+11,60	+0,553	
	9.a.3											+5,80	+4,35														+10,15		
	9.b.1																										+18,85		
	9.c.1				+4,35	+5,80	+5,80																				+46,40		
10. Turismo	9.c.2																										+15,95	+0,768	
	10.a.1																										+0,00		
11. Sistema produttivo	10.b.1				+4,35	+5,80	+5,80																				+26,10	+0,810	
	11.a.1																										+11,60		
	11.b.1																										+0,00		
12. Agricoltura	11.c.1																										+15,95	+0,233	
	12.a.1																										+8,70		
13. Risalitori	12.a.2											+5,80															+7,15	-0,346	
	13.a.1																										-21,20		
14. Salute e qualità ambientale	14.a.1							+5,10	+5,10	+4,35	+4,35	+5,80						+5,80			+4,35	+4,35	+4,35		+4,35	+5,80	+75,05	+0,563	
	14.a.2																										+55,10		
Punteggio di effetto (PC _e)		+8,70	+13,05	+34,80	+34,80	+14,55	+13,80	+21,75	+8,70	+23,20	+4,35	-11,20	+13,05	+8,70	+13,05	+17,40	+8,70	+17,40	+16,35	+17,40	+8,70	+21,75	+4,35	+8,70	+4,35	+5,80	+189,20		
Punteggio propensione sostenibilità (PPS _{pa})		+0,640	+0,640	+0,853	+0,853	+0,713	+0,676	+0,640	+0,640	+0,853	+0,640	-0,150	+0,640	+0,640	+0,640	+0,640	+0,640	+0,853	+0,601	+0,640	+0,640	+0,640	+0,640	+0,640	+0,853	+0,640	+0,082		

AOO COMUNE DI CASTELLEONE
 Protocollo Arriyo N. 17808/2023 del 18-10-2023
 Doc Principale - Class. 6.1 - Copia Del Documento Firmato Digitalmente

Allegato 4.B:
Schede Tematiche di Approfondimento e
definizione delle Misure di Mitigazione e Compensazione

INDICE

<i>PA 1.b – Concentrazione delle opportunità insediative residenziali a sud del capoluogo, comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR1, ATR2, ATR3, ATR4, ATR5, ATR6, ATR7, ATR8)</i>	<i>III</i>
<i>PA 1.c – Previsione di modeste opportunità residuali nelle due frazioni di Le Valli e S. Latino comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR9, ATR10)</i>	<i>XIII</i>
<i>PA 1.e – Concentrazione delle opportunità insediative produttive in zona industriale e ad Oriolo, comunque in buona parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP11, ATP12, ATP13, ATP14, ATP18, ATP19, ATP20, ATP21, ATP22, ATP23, ATP25, ATP26, ATP27)</i>	<i>XX</i>
<i>PA 1.g – Previsione di politiche di prevalente terziarizzazione/artigianato di servizio dei comparti produttivi sul fronte orientale della Paullese in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP15, ATP16, ATP17, ATP24, ATP28)</i>	<i>XXXV</i>
<i>PA 1.h – Interventi di completamento nel tessuto residenziale consolidato</i>	<i>XLV</i>
<i>PA 1.i – Interventi di completamento nel tessuto produttivo o commerciale consolidato</i>	<i>XLIX</i>
<i>PA 1.q – Previsione di politiche di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio esistente come priorità</i>	<i>LIII</i>
<i>PA 1.s - Trasferimento di un'attività per il trattamento di rifiuti inerti da una zona agricola incongrua del vigente PGT a Pradazzo in un nuovo ambito specificatamente dedicato, con la conseguente chiusura dell'attività esistente e la completa riqualificazione paesaggistica e riconversione a funzioni agricole dei sedimi</i>	<i>LVIII</i>
<i>PA 2.b – Nuovo tracciato della SS 591 e svincolo di collegamento con nuovo accesso al comparto produttivo</i>	<i>LXV</i>
<i>PA 2.f – Previsione di una viabilità periurbana di rango comunale nella porzione sud-orientale del capoluogo, interna ai nuovi AT</i>	<i>LXVIII</i>
<i>PA 2.h – Potenziamento del sistema del sistema dei parcheggi</i>	<i>LXIX</i>
<i>PA 4.a – Preservazione delle attività agricole</i>	<i>LXXI</i>

PA 1.b – Concentrazione delle opportunità insediative residenziali a sud del capoluogo, comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR1, ATR2, ATR3, ATR4, ATR5, ATR6, ATR7, ATR8)

PA 1.b		Concentrazione delle opportunità insediative residenziali a sud del capoluogo, comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR1, ATR2, ATR3, ATR4, ATR5, ATR6, ATR7, ATR8)	SCHEDA 1
		Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	Impatto
<i>Componente ambientale: Aria</i>			
1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti		- CSNP
1.b.2	Rientrare nei limiti di emissione per rispettare il protocollo di Kyoto		- CSNP
<i>Componente ambientale: Salute pubblica e monitoraggio</i>			
14.a1	Garantire la salvaguardia della salute pubblica e adeguati presidi territoriali		- iScP
Descrizione dell'impatto			
<p>La realizzazione di nuovi ambiti a destinazione prevalentemente residenziale comporta un incremento delle emissioni in atmosfera di gas inquinanti, con particolare riferimento all'anidride carbonica derivante dai processi di combustione (riscaldamento degli ambienti e produzione di acqua calda igienico-sanitaria). Si evidenzia, inoltre, che le previsioni non si collocano in prossimità di particolari sorgenti di emissioni inquinanti in atmosfera, risultando al più prossime ad elementi viabilistici di rilevanza locale e ad altri insediamenti di tipo prevalentemente residenziale.</p> <p>Gli ambiti di trasformazione, infine, generalmente non sono interessati dalle fasce di rispetto degli allevamenti.</p> <p>Si evidenzia, comunque, che trattandosi in buona parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.</p>			
Azioni di mitigazione			
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>			
<p>In fase di progettazione dovranno essere valutate idonee soluzioni per gli involucri degli edifici e per le superfici trasparenti in grado di limitare la dispersione di calore; le prestazioni energetiche degli edifici dovranno rispettare i requisiti minimi previsti dalla normativa regionale vigente in materia.</p> <p>I nuovi edifici dovranno essere dotati di attestato di certificazione energetica, in conformità con quanto previsto dalla vigente normativa regionale in materia.</p> <p>In fase di Piano attuativo dovrà essere garantita l'applicazione del Regolamento Locale di Igiene vigente.</p>			
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>			
<p>Per il riscaldamento degli ambienti e la produzione di acqua calda igienico-sanitaria si raccomanda l'impiego di caldaie a gas metano (o sistemi meno inquinanti) di cui deve essere garantito il buon funzionamento attraverso i controlli/manutenzioni periodici previsti dalla normativa vigente in materia. Per limitare gli sprechi di combustibile, in ogni unità abitativa dovranno essere previsti sistemi di regolazione termica locale.</p> <p>Per limitare le emissioni dovrà essere previsto l'impiego di sistemi di produzione di calore o energia elettrica da fonti rinnovabili.</p>			

PA 1.b		Concentrazione delle opportunità insediative residenziali a sud del capoluogo, comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR1, ATR2, ATR3, ATR4, ATR5, ATR6, ATR7, ATR8)	SCHEDA 2
		Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)	Impatto
<i>Componente ambientale: Rumore</i>			
2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali		- iScP
<i>Componente ambientale: Salute pubblica e monitoraggio</i>			
14.a1	Garantire la salvaguardia della salute pubblica e adeguati presidi territoriali		- iScP
Descrizione dell'impatto			
<p>La realizzazione di nuovi ambiti a destinazione prevalentemente residenziale potrebbe determinare l'esposizione delle persone che vi si insedieranno a livelli di rumore elevati. Al proposito, comunque, si evidenzia che le previsioni non si collocano in prossimità di particolari sorgenti di emissioni rumorose, risultando al più prossime ad elementi viabilistici di rilevanza locale e ad altri insediamenti di tipo prevalentemente residenziale.</p> <p>In particolare, gli ambiti individuati sono interessati dalle seguenti classi del Piano di Zonizzazione Acustica Comunale:</p> <p>- ambito ATR1: classe acustica III, analogamente alle aree limitrofe, con l'eccezione delle aree edificate a nord zonizzate in</p>			

PA 1.b	Concentrazione delle opportunità insediative residenziali a sud del capoluogo, comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR1, ATR2, ATR3, ATR4, ATR5, ATR6, ATR7, ATR8)	SCHEDA 2
<p>classe acustica II;</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambito ATR2: classe acustica III, analogamente alle aree limitrofe, con l'eccezione delle aree edificate a nord zonizzate in classe acustica II e in classe acustica I; - ambito ATR3: classe acustica III, analogamente alle aree limitrofe, con l'eccezione delle aree edificate a nord zonizzate in classe acustica II; - ambito ATR4: classe acustica III, analogamente alle aree limitrofe, con l'eccezione delle aree a nord-ovest zonizzate in classe acustica II; - ambito ATR5: classe acustica III, analogamente alle aree limitrofe, con l'eccezione delle aree edificate a nord zonizzate in classe acustica II; - ambito ATR6: classe acustica III, analogamente alle aree limitrofe, con l'eccezione delle aree edificate a sud zonizzate in classe acustica II; - ambito ATR7: classe acustica III, analogamente alle aree limitrofe; - ambito ATR8: classe acustica III, analogamente alle aree limitrofe; la porzione settentrionale dell'ambito, inoltre, è interessata dalla presenza della seconda fascia di pertinenza acustica dell'infrastruttura ferroviaria (sebbene tra l'ambito e l'infrastruttura stessa siano interposti altri insediamenti generalmente residenziali). <p>Si evidenzia, comunque, che trattandosi in buona parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>Negli ambiti di trasformazione in corrispondenza delle nuove edificazioni a destinazione residenziale dovranno essere garantite le condizioni di clima acustico previste dalla classe acustica individuata dal Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale; per gli insediamenti residenziali all'interno dell'ambito ATR8 dovrà essere garantito il rispetto dei limiti di classe acustica III.</p> <p>In fase di piano attuativo dovrà essere valutata, ai sensi di quanto previsto dalla L. n.447/1995 art.8, la necessità di predisporre una valutazione previsionale di clima acustico ad opera di un tecnico competente, finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti di zona ed eventualmente alla definizione di opportune misure di mitigazione (con particolare riferimento all'orientamento e alle caratteristiche architettoniche dei nuovi edifici). Tale valutazione è comunque obbligatoria per l'ambito ATR8.</p> <p>I nuovi edifici dovranno garantire il rispetto dei requisiti acustici passivi.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Qualora si rendessero necessarie barriere acustiche esse dovranno essere realizzate preferenzialmente con dune in terra opportunamente vegetate, eventualmente integrate con pannelli fonoassorbenti, anch'essi comunque opportunamente mascherati.</p> <p>In fase di piano attuativo, inoltre, dovrà essere verificata l'opportunità di prevedere, a lavori ultimati, una rilevazione del clima acustico degli edifici al fine di verificare il reale rispetto dei limiti di zona, predisponendo, in caso contrario, opportune misure di attenuazione.</p> <p>Particolare attenzione dovrà essere posta nella progettazione dell'ambito ATR2 in relazione alla sua vicinanza con zone in classe acustica I e II, per quanto possibile provvedendo a limitare in loro corrispondenza potenziali sorgenti di rumore.</p>		

PA 1.b	Concentrazione delle opportunità insediative residenziali a sud del capoluogo, comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR1, ATR2, ATR3, ATR4, ATR5, ATR6, ATR7, ATR8)	SCHEDA 3
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Risorse idriche</i>		
3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee	- iSNP
3.a.2	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee	- iSct
3.b.1	Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico	- iSNP
3.c.2	Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione	- iSct
<i>Componente ambientale: Salute pubblica e monitoraggio</i>		
14.a1	Garantire la salvaguardia della salute pubblica e adeguati presidi territoriali	- iScP
Descrizione dell'impatto		
<p>La realizzazione di nuovi ambiti a destinazione prevalentemente residenziale comporta inevitabilmente la produzione di reflui civili, che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare l'inquinamento delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee. A tal proposito, si evidenzia che gli ambiti di trasformazione sono serviti dalla rete fognaria</p>		

PA 1.b	Concentrazione delle opportunità insediative residenziali a sud del capoluogo, comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR1, ATR2, ATR3, ATR4, ATR5, ATR6, ATR7, ATR8)	SCHEDA 3
<p>comunale generalmente di tipo misto, allacciata ai sistemi di trattamento a servizio del territorio comunale.</p> <p>Dal punto di vista idraulico, inoltre, la presenza di aree impermeabilizzate (parcheggi, strade, edifici, ecc.) può comportare lo scarico nel reticolo idrografico superficiale di quantitativi di acqua anche ingenti in un tempo relativamente breve (soprattutto in occasione di precipitazioni di forte intensità), determinando, potenzialmente, problematiche di natura idraulica correlate alla possibilità di drenaggio delle acque stesse. A tal proposito, comunque, si evidenzia che gli ambiti considerati non presentano particolari condizioni di potenziale rischio idraulico (secondo quanto individuato dal PAI) o di rischio alluvionale (secondo quanto individuato dal PGRA).</p> <p>La presenza di nuovi ambiti a destinazione prevalentemente residenziali determina, inoltre, un incremento del consumo di acqua potabile. A tal proposito, si evidenzia che gli ambiti di trasformazione sono serviti dalla rete acquedottistica comunale.</p> <p>Si evidenzia, comunque, che trattandosi in buona parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>Come indicato dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., dovrà essere prevista la realizzazione di reti separate per le acque bianche (meteoriche) e per le acque nere (reflue).</p> <p>Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete fognaria comunale afferente agli impianti di trattamento a servizio del territorio comunale, previa verifica della capacità del sistema fognario e della capacità residua dei sistemi di depurazione che, in caso non risultino sufficienti, dovranno essere opportunamente adeguate, pena la non attuazione delle previsioni di piano.</p> <p>Dovranno in ogni caso essere rispettate le prescrizioni contenute nell'art.6 del RR n.2/2006 "Disposizioni finalizzate al risparmio e al riutilizzo della risorsa idrica".</p> <p>Dal punto di vista idraulico dovrà essere garantito il rispetto dell'invarianza idraulica e idrologica come riportato nel RR n.7/2017 e s.m.i., comunque minimizzando l'impermeabilizzazione delle aree esterne.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete acquedottistica comunale, verificandone preventivamente la capacità ed eventualmente provvedendo al suo potenziamento.</p> <p>Si raccomanda l'impiego di dispositivi per la riduzione del consumo idrico negli impianti termoidraulici e idrosanitari e nelle apparecchiature irrigue e in fase di piano attuativo dovrà essere valutata l'opportunità di prevedere sistemi di raccolta, stoccaggio e riutilizzo per usi compatibili (scarichi servizi igienici, irrigazione aree verdi) delle acque meteoriche provenienti dai tetti degli edifici, oltre a sistemi di trattamento e recupero delle "acque grigie".</p>		

PA 1.b	Concentrazione delle opportunità insediative residenziali a sud del capoluogo, comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR1, ATR2, ATR3, ATR4, ATR5, ATR6, ATR7, ATR8)	SCHEDA 4
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo</i>		
4.a.1	Ridurre il rischio sismico e i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,...)	- iScP
4.b.1	Ridurre l'uso di inerti, pregiati e non	- CSNt
4.b.2	Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	- CScP
<i>Componente ambientale: Modelli insediativi</i>		
9.a.2	Contenere la dispersione insediativa e la pressione edilizia e incentivare il riutilizzo di aree dismesse	- CScP
<i>Componente ambientale: Agricoltura</i>		
12.a.1	Garantire la produttività agricola	- incP
Descrizione dell'impatto		
<p>La realizzazione di nuovi ambiti a destinazione prevalentemente residenziale comporta inevitabilmente l'utilizzo di inerti (anche pregiati) per la realizzazione di edifici, parcheggi, viabilità di accesso, ecc., oltre al consumo diretto, e potenzialmente indiretto, di suolo attualmente impiegato per usi agricoli.</p> <p>L'attuazione degli ambiti potrebbe esporre i residenti a condizioni di rischio idrogeologico. Al proposito, si evidenzia che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambito ATR1: classe di fattibilità 2 (Dossi, terrazzi principali e terrazzi fluviali caratterizzati da superfici pianeggianti o debolmente ondulate con vulnerabilità idrogeologica medio/bassa; terreni prevalentemente sabbiosi con intercalazioni di limo e/o ghiaia; drenaggio buono; falda con soggiacenza >2,50 m, localmente da 1.50 m a 2.50 m); dal punto di vista sismico rientra nella zona di pericolosità sismica locale Z2a/Z4a (Zona con terreni di fondazione saturi particolarmente scadenti (riporti poco addensati, depositi altamente compressibili, ecc.), possibili effetti: cedimenti / zona di pianura con depositi 		

PA 1.b	Concentrazione delle opportunità insediative residenziali a sud del capoluogo, comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR1, ATR2, ATR3, ATR4, ATR5, ATR6, ATR7, ATR8)	SCHEDA 4
<p>alluvionali granulari e/o coesivi, effetti: amplificazioni litologiche e geometriche);</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambito ATR2: classe di fattibilità 3a (Piane alluvionali inondabili, caratterizzate da superfici pianeggianti, comprese tra i terrazzi antichi e le fasce maggiormente inondabili limitrofe ai corsi d'acqua; vulnerabilità idrogeologica alta; drenaggio buono; terreni prevalentemente sabbiosi con presenza di ghiaia; falda con soggiacenza variabile da 1.00 m a 1.50 m, localmente da 1.50 m a 2.50 m); dal punto di vista sismico rientra nella zona di pericolosità sismica locale Z2a/Z4a (Zona con terreni di fondazione saturi particolarmente scadenti (riporti poco addensati, depositi altamente compressibili, ecc.), possibili effetti: cedimenti / zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi, effetti: amplificazioni litologiche e geometriche); - ambito ATR3: in parte classe di fattibilità 2 (Dossi, terrazzi principali e terrazzi fluviali caratterizzati da superfici pianeggianti o debolmente ondulate con vulnerabilità idrogeologica medio/bassa; terreni prevalentemente sabbiosi con intercalazioni di limo e/o ghiaia; drenaggio buono; falda con soggiacenza >2.50 m, localmente da 1.50 m a 2.50 m) e in parte classe di fattibilità 3a (Piane alluvionali inondabili, caratterizzate da superfici pianeggianti, comprese tra i terrazzi antichi e le fasce maggiormente inondabili limitrofe ai corsi d'acqua; vulnerabilità idrogeologica alta; drenaggio buono; terreni prevalentemente sabbiosi con presenza di ghiaia; falda con soggiacenza variabile da 1.00 m a 1.50 m, localmente da 1.50 m a 2.50 m); dal punto di vista sismico rientra nella zona di pericolosità sismica locale Z2a/Z4a (Zona con terreni di fondazione saturi particolarmente scadenti (riporti poco addensati, depositi altamente compressibili, ecc.), possibili effetti: cedimenti / zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi, effetti: amplificazioni litologiche e geometriche); - ambito ATR4: classe di fattibilità 2 (Dossi, terrazzi principali e terrazzi fluviali caratterizzati da superfici pianeggianti o debolmente ondulate con vulnerabilità idrogeologica medio/bassa; terreni prevalentemente sabbiosi con intercalazioni di limo e/o ghiaia; drenaggio buono; falda con soggiacenza >2.50 m, localmente da 1.50 m a 2.50 m); dal punto di vista sismico rientra nella zona di pericolosità sismica locale Z2a/Z4a (Zona con terreni di fondazione saturi particolarmente scadenti (riporti poco addensati, depositi altamente compressibili, ecc.), possibili effetti: cedimenti / zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi, effetti: amplificazioni litologiche e geometriche); - ambito ATR5: classe di fattibilità 2 (Dossi, terrazzi principali e terrazzi fluviali caratterizzati da superfici pianeggianti o debolmente ondulate con vulnerabilità idrogeologica medio/bassa; terreni prevalentemente sabbiosi con intercalazioni di limo e/o ghiaia; drenaggio buono; falda con soggiacenza >2.50 m, localmente da 1.50 m a 2.50 m); dal punto di vista sismico rientra nella zona di pericolosità sismica locale Z2a/Z4a (Zona con terreni di fondazione saturi particolarmente scadenti (riporti poco addensati, depositi altamente compressibili, ecc.), possibili effetti: cedimenti / zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi, effetti: amplificazioni litologiche e geometriche); - ambito ATR6: classe di fattibilità 2 (Dossi, terrazzi principali e terrazzi fluviali caratterizzati da superfici pianeggianti o debolmente ondulate con vulnerabilità idrogeologica medio/bassa; terreni prevalentemente sabbiosi con intercalazioni di limo e/o ghiaia; drenaggio buono; falda con soggiacenza >2.50 m, localmente da 1.50 m a 2.50 m); dal punto di vista sismico rientra nella zona di pericolosità sismica locale Z4a (zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi; effetti: amplificazioni litologiche e geometriche); - ambito ATR7: classe di fattibilità 2 (Dossi, terrazzi principali e terrazzi fluviali caratterizzati da superfici pianeggianti o debolmente ondulate con vulnerabilità idrogeologica medio/bassa; terreni prevalentemente sabbiosi con intercalazioni di limo e/o ghiaia; drenaggio buono; falda con soggiacenza >2.50 m, localmente da 1.50 m a 2.50 m); dal punto di vista sismico rientra nella zona di pericolosità sismica locale Z4a (zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi; effetti: amplificazioni litologiche e geometriche); - ambito ATR8: classe di fattibilità 2 (Dossi, terrazzi principali e terrazzi fluviali caratterizzati da superfici pianeggianti o debolmente ondulate con vulnerabilità idrogeologica medio/bassa; terreni prevalentemente sabbiosi con intercalazioni di limo e/o ghiaia; drenaggio buono; falda con soggiacenza >2.50 m, localmente da 1.50 m a 2.50 m); dal punto di vista sismico rientra nella zona di pericolosità sismica locale Z4a (zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi; effetti: amplificazioni litologiche e geometriche). <p>Gli ambiti ATR3, ATR4, ATR5, interessano, in parte, Ambiti Agricoli Strategici individuati dal PTCP; l'ambito ATR3 ne occupa una superficie superiore a 10.000 m², mentre gli altri ambiti una superficie inferiore.</p> <p>Si evidenzia, comunque, che trattandosi in buona parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>Dovranno essere rispettate le prescrizioni contenute nella Componente geologica idrogeologica e sismica del PGT per le classi di fattibilità geologica e per le condizioni di pericolosità sismica locale interessate dagli ambiti.</p> <p>Per quanto riguarda gli aspetti connessi all'attività agricola, preliminarmente all'adozione del Piano attuativo si dovrà documentare l'assenza di vincoli connessi all'erogazione di finanziamenti per l'attività agricola. Qualora gli ambiti includessero aree interessate da piani di utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici, le aziende agricole interessate dovranno procedere all'adeguamento di loro piani di utilizzazione agronomica individuando nuovi terreni o attivando metodiche di sottrazione dell'azoto sui reflui medesimi.</p> <p>Per l'attuazione del piano attuativo dell'ambito ATR3 (stante la dimensione superiore a 10.000 m² degli Ambiti Agricoli Strategici interessati) sarà necessario preventivamente procedere all'approvazione di una Variante contestuale a PGT e PTCP, in Accordo di Programma con la Provincia di Cremona.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Si raccomanda che le nuove edificazioni si sviluppino, per quanto possibile, in adiacenza con le edificazioni già esistenti, concentrando le aree a standard urbanistico, in particolare le aree a verde, verso l'esterno degli ambiti, comunque evitando la</p>		

PA 1.b	Concentrazione delle opportunità insediative residenziali a sud del capoluogo, comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR1, ATR2, ATR3, ATR4, ATR5, ATR6, ATR7, ATR8)	SCHEDA 4
formazione di aree intercluse con il conseguente consumo indiretto di suolo. Per la realizzazione dei cortili, dei parcheggi e della viabilità di accesso si raccomanda l'impiego di materiali di recupero da operazioni di demolizione in sostituzione degli inerti di cava, o trattamenti a calce o cemento dei terreni presenti in sito.		

PA 1.b	Concentrazione delle opportunità insediative residenziali a sud del capoluogo, comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR1, ATR2, ATR3, ATR4, ATR5, ATR6, ATR7, ATR8)	SCHEDA 5
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo</i>		
4.a.1	Tutelare gli elementi morfologici di pregio	- iScP
<i>Componente ambientale: Biodiversità e Paesaggio</i>		
5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano	- CScP
5.a.2	Tutelare la diversità biologica, recuperare e conservare gli ecosistemi	- incP
Descrizione dell'impatto		
La realizzazione di nuovi ambiti a destinazione prevalentemente residenziale comporta l'inserimento nel paesaggio di elementi estranei, che possono determinare anche rilevanti effetti sia di ostruzione visuale che di intrusione, alterando i caratteri del paesaggio agrario locale. Gli ambiti previsti, tuttavia, si collocano in continuità con aree già edificate, limitando significativamente il fenomeno dell'intrusione visuale.		
In particolare, per i singoli ambiti si evidenzia quanto segue:		
<ul style="list-style-type: none"> - ambito ATR1: dal punto di vista paesaggistico l'ambito di trasformazione non interessa corsi d'acqua e relative sponde sottoposti a vincolo paesaggistico e risulta interessato dalla classe di sensibilità paesaggistica 2 "medio-bassa"; l'ambito è interessato dal livello di tutela 1 del geosito "Valle relitta del Fiume Serio e Torbiere" e lungo il margine settentrionale e orientale dell'ambito è presente un orlo di scarpata individuato dal PTCP; dal punto di vista dell'uso reale del suolo l'ambito di trasformazione interessa aree agricole a coltivo o a prato, senza la presenza di particolari elementi di vegetazione spontanea, se non limitatamente ad alcune alberature in corrispondenza dell'orlo di scarpata; l'ambito non interessa elementi della Rete Ecologica Regionale o della Rete Ecologica Provinciale; esso comunque si colloca in adiacenza ad aree già edificate e risulta una previsione già individuata dal PGT vigente; - ambito ATR2: dal punto di vista paesaggistico l'ambito di trasformazione non interessa corsi d'acqua e relative sponde sottoposti a vincolo paesaggistico e risulta interessato dalla classe di sensibilità paesaggistica 2 "medio-bassa"; l'ambito è in buona parte interessato dal livello di tutela 1 del geosito "Valle relitta del Fiume Serio e Torbiere" e lungo il margine settentrionale dell'ambito è presente un orlo di scarpata individuato dal PTCP; dal punto di vista dell'uso reale del suolo l'ambito di trasformazione interessa aree agricole a coltivo o a prato, senza la presenza di particolari elementi di vegetazione spontanea; l'ambito interessa in parte elementi di secondo livello della Rete Ecologica Regionale e lungo il suo margine sud-occidentale un corridoio della Rete Ecologica Provinciale; esso comunque si colloca in adiacenza ad aree già edificate e risulta una previsione già individuata dal PGT vigente; - ambito ATR3: dal punto di vista paesaggistico l'ambito di trasformazione non interessa aree sottoposte a vincolo paesaggistico e risulta interessato dalla classe di sensibilità paesaggistica 2 "medio-bassa"; l'ambito è interessato dal livello di tutela 1 del geosito "Valle relitta del Fiume Serio e Torbiere"; dal punto di vista dell'uso reale del suolo l'ambito di trasformazione interessa aree agricole a coltivo o a prato, con la presenza di una rada siepe arboreo-arbustiva nella porzione centrale; l'ambito interessa in buona parte elementi di secondo livello della Rete Ecologica Regionale ma non elementi della Rete Ecologica Provinciale; esso comunque si colloca in adiacenza ad aree già edificate; - ambito ATR4: dal punto di vista paesaggistico l'ambito di trasformazione non interessa corsi d'acqua e relative sponde sottoposti a vincolo paesaggistico e risulta interessato dalla classe di sensibilità paesaggistica 2 "medio-bassa"; l'ambito è interessato dal livello di tutela 1 del geosito "Valle relitta del Fiume Serio e Torbiere"; dal punto di vista dell'uso reale del suolo l'ambito di trasformazione interessa aree agricole a coltivo o a prato, senza la presenza di particolari elementi di vegetazione spontanea; l'ambito si colloca al margine di elementi di secondo livello della Rete Ecologica Regionale e non interessa elementi della Rete Ecologica Provinciale; - ambito ATR5: dal punto di vista paesaggistico l'ambito di trasformazione non interessa corsi d'acqua e relative sponde sottoposti a vincolo paesaggistico e risulta interessato dalla classe di sensibilità paesaggistica 2 "medio-bassa"; l'ambito è interessato dal livello di tutela 1 del geosito "Valle relitta del Fiume Serio e Torbiere" e lungo il margine settentrionale dell'ambito è presente un orlo di scarpata individuato dal PTCP; dal punto di vista dell'uso reale del suolo l'ambito di trasformazione interessa aree agricole a coltivo o a prato, senza la presenza di particolari elementi di vegetazione spontanea; l'ambito interessa in buona parte elementi di secondo livello della Rete Ecologica Regionale ma non elementi della Rete Ecologica Provinciale; esso comunque si colloca in adiacenza ad aree già edificate; - ambito ATR6: dal punto di vista paesaggistico l'ambito di trasformazione non interessa corsi d'acqua e relative sponde sottoposti a vincolo paesaggistico e risulta interessato dalla classe di sensibilità paesaggistica 2 "medio-bassa"; lungo il margine settentrionale dell'ambito è presente un orlo di scarpata individuato dal PTCP; dal punto di vista dell'uso reale del suolo l'ambito di trasformazione interessa aree agricole a coltivo o a prato, senza la presenza di particolari elementi di 		

PA 1.b	Concentrazione delle opportunità insediative residenziali a sud del capoluogo, comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR1, ATR2, ATR3, ATR4, ATR5, ATR6, ATR7, ATR8)	SCHEDA 5
<p>vegetazione spontanea, se non in parte la presenza di una siepe arbustiva nella porzione centrale dell'area; l'ambito non interessa elementi della Rete Ecologica Regionale o della Rete Ecologica Provinciale; esso comunque si colloca in adiacenza ad aree già edificate e risulta una previsione già individuata dal PGT vigente;</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambito ATR7: dal punto di vista paesaggistico l'ambito di trasformazione non interessa corsi d'acqua e relative sponde sottoposti a vincolo paesaggistico e risulta interessato dalla classe di sensibilità paesaggistica 2 "medio-bassa"; lungo il margine meridionale dell'ambito è presente un orlo di scarpata individuato dal PTCP; dal punto di vista dell'uso reale del suolo l'ambito di trasformazione interessa aree agricole a coltivo o a prato, senza la presenza di particolari elementi di vegetazione spontanea; l'ambito non interessa elementi della Rete Ecologica Regionale o della Rete Ecologica Provinciale; esso comunque si colloca in adiacenza ad aree già edificate e risulta una previsione già individuata dal PGT vigente; - ambito ATR8: dal punto di vista paesaggistico l'ambito di trasformazione non interessa corsi d'acqua e relative sponde sottoposti a vincolo paesaggistico e risulta interessato dalla classe di sensibilità paesaggistica 2 "medio-bassa"; dal punto di vista dell'uso reale del suolo l'ambito di trasformazione interessa aree agricole a coltivo o a prato, senza la presenza di particolari elementi di vegetazione spontanea; l'ambito non interessa elementi della Rete Ecologica Regionale o della Rete Ecologica Provinciale; esso comunque si colloca in adiacenza ad aree già edificate e risulta una previsione già individuata dal PGT vigente. <p>La realizzazione degli interventi richiederà presumibilmente la messa in opera di nuovi sistemi di illuminazione. Inoltre, non è possibile, a priori, escludere la possibilità di rinvenimenti di materiali di interesse archeologico. Si evidenzia, comunque, che trattandosi in buona parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>I sistemi di illuminazione esterna dovranno evitare la propagazione dei raggi verso l'alto e dovranno essere localizzati in modo da minimizzarne il numero, ottimizzandone l'efficienza, nel rispetto delle indicazioni contenute nella L.R. n.31/2015 e s.m.i.</p> <p>In fase di progettazione e di attuazione dovranno essere previste tutte le attività necessarie per assicurare il rispetto degli elementi di interesse archeologico eventualmente rinvenuti durante la fase di scavo, secondo le indicazioni del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Per quanto possibile dovranno essere preservati i filari interpoderali e le formazioni arboree singole esistenti e dovrà essere evitato il tombinamento di rogge e canali esistenti, salvo prioritari motivi di igiene pubblica.</p> <p>Si raccomanda, per quanto possibile, di prevedere l'alberatura delle aree di parcheggio.</p> <p>Con la finalità di tutelare il paesaggio che caratterizza il territorio interessato dagli ambiti, si dovrà prevedere la realizzazione di siepi arboreo-arbustive, plurispecifiche e disetanee, perimetrali agli ambiti stessi (con l'esclusione dei margini in continuità con il tessuto edificato o con la viabilità di accesso), realizzate con sesto d'impianto non regolare e di spessore adeguato a limitare la visibilità delle nuove edificazioni e il contrasto da esse generato sul contesto circostante, comunque da dimensionare opportunamente in fase di Piano attuativo. Per migliorare l'effetto di mascheramento si potranno prevedere anche deboli movimentazioni del terreno. Le specie da utilizzare per le siepi perimetrali dovranno essere autoctone. In termini generali e ove possibile, è preferibile che le aree a standard a verde e le aree a verde privato siano concentrate verso l'esterno degli ambiti, in continuità con le aree agricole.</p> <p>In particolare, si prescrivono le seguenti misure di mitigazione specifiche.</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambito ATR1: dovrà essere garantita la preservazione dell'orlo di scarpata individuato dal PTCP; - ambito ATR2: dovrà essere garantita la preservazione dell'orlo di scarpata individuato dal PTCP; le formazioni arboreo-arbustive perimetrali dovranno, in particolare, interessare il margine meridionale e occidentale dell'ambito, lungo il quale si raccomanda di concentrare le aree a verde, garantendo la preservazione del corridoio della Rete Ecologica Provinciale; particolare attenzione progettuale dovrà essere posta a tale elemento al fine di prevedere interventi che ne potenzino la valenza ecologica, eventualmente attraverso la messa a dimora di piccole zone boscate o "aree a macchia-radura" (comunque impiegando rigorosamente specie autoctone); - ambito ATR3: le formazioni arboreo-arbustive perimetrali dovranno, in particolare, interessare il margine meridionale dell'ambito; - ambito ATR4: le formazioni arboreo-arbustive perimetrali dovranno, in particolare, interessare il margine meridionale dell'ambito; - ambito ATR5: dovrà essere garantita la preservazione dell'orlo di scarpata individuato dal PTCP; le formazioni arboreo-arbustive perimetrali dovranno, in particolare, interessare il margine meridionale e orientale dell'ambito; - ambito ATR6: dovrà essere garantita la preservazione dell'orlo di scarpata individuato dal PTCP; le formazioni arboreo-arbustive perimetrali dovranno, in particolare, interessare il margine meridionale e orientale dell'ambito; - ambito ATR7: dovrà essere garantita la preservazione dell'orlo di scarpata individuato dal PTCP; le formazioni arboreo-arbustive perimetrali dovranno, in particolare, interessare il margine orientale dell'ambito; - ambito ATR8: le formazioni arboreo-arbustive perimetrali dovranno, in particolare, interessare il margine orientale dell'ambito. 		

PA 1.b	Concentrazione delle opportunità insediative residenziali a sud del capoluogo, comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR1, ATR2, ATR3, ATR4, ATR5, ATR6, ATR7, ATR8)	SCHEDA 6
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Consumi e rifiuti</i>		
6.a.1	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	- CScP
6.b.1	Aumentare i processi di raccolta differenziata, riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti prodotti	- inct
Descrizione dell'impatto		
La presenza di nuovi ambiti a destinazione prevalentemente residenziale determinerà un incremento della produzione di rifiuti e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata.		
Si evidenzia, comunque, che trattandosi in buona parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.		
Azioni di mitigazioni		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
In corrispondenza delle nuove edificazioni, per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti indifferenziati, in fase progettuale dovranno essere previsti adeguati spazi per ospitare sistemi di raccolta differenziata, coerentemente con il sistema di raccolta attivo nel territorio comunale.		
Inoltre, dovrà essere verificata la possibilità di prevedere idonei spazi per il compostaggio domestico.		

PA 1.b	Concentrazione delle opportunità insediative residenziali a sud del capoluogo, comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR1, ATR2, ATR3, ATR4, ATR5, ATR6, ATR7, ATR8)	SCHEDA 7
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Energia ed effetto serra</i>		
7.a.1	Aumentare l'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili	- iScP
7.a.2	Ridurre i consumi energetici e promuovere il risparmio	- CScP
Descrizione dell'impatto		
La presenza di nuovi ambiti a destinazione prevalentemente residenziale comporterà inevitabilmente un incremento dei consumi energetici, correlato principalmente agli impianti di riscaldamento/condizionamento delle abitazioni e ai sistemi di illuminazione.		
Si evidenzia, comunque, che trattandosi in buona parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.		
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
Oltre a quanto indicato nella SCHEDA 1, i sistemi di illuminazione esterna dovranno essere commisurati alle reali necessità ed evitare la propagazione dei raggi luminosi verso l'alto, nel rispetto delle indicazioni contenute nella L.R. n.31/2015 e s.m.i.		

PA 1.b	Concentrazione delle opportunità insediative residenziali a sud del capoluogo, comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR1, ATR2, ATR3, ATR4, ATR5, ATR6, ATR7, ATR8)	SCHEDA 8
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Mobilità</i>		
8.b.1	Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale	- iScP
Descrizione dell'impatto		
I nuovi ambiti a destinazione prevalentemente residenziale potranno comportare un aumento degli spostamenti e, di conseguenza, un appesantimento del traffico insistente sul sistema infrastrutturale esistente, oltre che sulle intersezioni tra la viabilità esistente e la viabilità a servizio delle nuove edificazioni.		
Si evidenzia, comunque, che trattandosi in buona parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.		
Azioni di mitigazione		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
In fase di Piano attuativo dovranno essere adeguatamente progettate, congiuntamente all'Ente gestore delle viabilità principali interessate, le modalità di accessibilità ai nuovi ambiti ed in particolare le intersezioni della viabilità principale con la viabilità a		

PA 1.b	Concentrazione delle opportunità insediative residenziali a sud del capoluogo, comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR1, ATR2, ATR3, ATR4, ATR5, ATR6, ATR7, ATR8)	SCHEDA 8
<p>servizio dei singoli ambiti.</p> <p>Gli ambiti ATR2, ATR3, ATR4, ATR5, ATR6, ATR7 e ATR8 dovranno prevedere la realizzazione di un percorso ciclabile in modo coordinato tra loro.</p> <p>Inoltre, sono previste le seguenti prescrizioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambito ATR1: l'attuazione del Piano Attuativo dovrà comportare la realizzazione di una strada di raccordo tra le attuali via Cremona e via delle Brede, nella porzione meridionale del comparto, dalla quale potrà derivarsi la restante viabilità di distribuzione interna al lotto; - ambito ATR2: l'attuazione del Piano Attuativo dovrà comportare la realizzazione della prima tratta di una strada periurbana a sud dell'abitato, per raccordare i comparti più prossimi al Supermercato Famila (e alla Pauledese) con la strada per Corte Madama; la costruzione di tale strada di gronda, per favorire i flussi di scorrimento attesi e garantire le prestazioni di servizio desiderate, viene prescritta con le seguenti caratteristiche predefinite e non negoziabili: sezione pari ad almeno 18 m di larghezza, comprensivi di pista ciclabile, parcheggi a nastro e viale alberato su entrambi i lati; i punti di connessione dell'asse stradale primario con gli ambiti confinanti dovranno mantenersi immutati, per consentire la continuità del tracciato viabilistico; la tratta terminale, in corrispondenza dell'imbocco con via Cremona, dovrà risultare perfettamente allineata con quella esistente (e di sezione analoga, onde consentire un armonico collegamento); si prescrive altresì la progettazione, in accordo con la Casa di Riposo, del peduncolo di ingresso/uscita dalla stessa Brunenghi, in modo tale da evitare pericoli e rendere (tramite una minirotatoria o un incrocio a "T" correttamente dimensionato) le manovre sicure e razionali quando la via Beccadello non sarà più a fondo cieco come ora; infine, si prescrive che la larghezza dell'accesso al parcheggio posto nel vertice sudoccidentale del comparto debba essere almeno di 18 m, onde consentire in futuro la prosecuzione della citata viabilità anche oltre l'attuale assetto di comparto, verso ovest; - ambito ATR3: l'attuazione del Piano Attuativo dovrà comportare la realizzazione della seconda tratta di una strada periurbana prevista dal PGT a sud dell'abitato, finalizzata a raccordare i comparti più prossimi al Supermercato Famila (e alla Pauledese) con la strada per Corte Madama; la costruzione di tale strada di gronda, per favorire i flussi di scorrimento attesi e garantire le prestazioni di servizio desiderate, viene prescritta con caratteristiche predefinite e non negoziabili: sezione pari ad almeno 18 m di larghezza, comprensivi di pista ciclabile, parcheggi a nastro e viale alberato su entrambi i lati; i punti di connessione dell'asse stradale primario con gli ambiti confinanti dovranno mantenersi immutati, per consentire la continuità del tracciato viabilistico; - ambito ATR4: l'attuazione del Piano Attuativo dovrà comportare la realizzazione della terza tratta di una strada periurbana prevista dal PGT a sud dell'abitato; tale infrastruttura è finalizzata a raccordare i comparti più prossimi al Supermercato Famila (e alla Pauledese) con la strada per Corte Madama; la costruzione della strada di gronda, allo scopo di favorire i flussi di scorrimento attesi e garantire le prestazioni di servizio desiderate, viene prescritta con caratteristiche predefinite e non negoziabili: sezione pari ad almeno 18 m di larghezza, comprensivi di pista ciclabile, parcheggi a nastro e viale alberato su entrambi i lati; i punti di connessione dell'asse stradale primario con gli ambiti confinanti dovranno mantenersi immutati, per consentire la continuità del tracciato viabilistico; - ambito ATR5: l'attuazione del Piano Attuativo dovrà comportare la realizzazione della quarta tratta di una strada periurbana prevista dal PGT a sud dell'abitato, finalizzata a raccordare i comparti più prossimi al Supermercato Famila (e alla Pauledese) con la strada per Corte Madama; la costruzione di tale strada di gronda, per favorire i flussi di scorrimento attesi e garantire le prestazioni di servizio desiderate, viene prescritta con caratteristiche predefinite e non negoziabili: sezione pari ad almeno 18 m di larghezza, comprensivi di pista ciclabile, parcheggi a nastro e viale alberato su entrambi i lati; i punti di connessione dell'asse stradale primario con gli ambiti confinanti dovranno mantenersi immutati, per consentire la continuità del tracciato viabilistico; potrà altresì essere concordata con l'amministrazione comunale la realizzazione di metà della rotatoria prevista dal PGT in asse alla via per Corte Madama; - ambito ATR6: l'attuazione del Piano Attuativo dovrà comportare la realizzazione della prima tratta di una strada periurbana prevista dal PGT ad est dell'abitato, finalizzata a raccordare i comparti sud-orientali del capoluogo con la strada per Corte Madama a sud e con la via Solferino a settentrione; la costruzione di tale strada di gronda, per favorire i flussi di scorrimento attesi e garantire le prestazioni di servizio desiderate, viene prescritta con caratteristiche predefinite e non negoziabili: sezione pari ad almeno 18 m di larghezza, comprensivi di pista ciclabile, parcheggi a nastro e viale alberato su entrambi i lati; i punti di connessione dell'asse stradale primario con gli ambiti confinanti dovranno mantenersi immutati, per consentire la continuità del tracciato viabilistico; l'attuazione del comparto comporta altresì l'obbligo di realizzare, in accordo con l'amministrazione comunale, metà della rotatoria prevista dal PGT in asse alla via per Corte Madama; - ambito ATR7: l'attuazione del Piano Attuativo dovrà comportare la realizzazione della seconda tratta di una strada periurbana prevista dal PGT ad est dell'abitato, finalizzata a raccordare i comparti sud-orientali del capoluogo con la strada per Corte Madama a meridione e con la via Solferino a nord; la costruzione di tale strada di gronda, per favorire i flussi di scorrimento attesi e garantire le prestazioni di servizio desiderate, viene prescritta con caratteristiche predefinite e non negoziabili: sezione pari ad almeno 18 m di larghezza, comprensivi di pista ciclabile, parcheggi a nastro e viale alberato su entrambi i lati; i punti di connessione dell'asse stradale primario con gli ambiti confinanti dovranno mantenersi immutati, per consentire la continuità del tracciato viabilistico; - ambito ATR8: l'attuazione del Piano Attuativo dovrà comportare la realizzazione della terza tratta di una strada periurbana prevista dal PGT ad est dell'abitato, finalizzata a raccordare i comparti sud-orientali del capoluogo con la strada per Corte Madama a meridione e la via Solferino a nord; la costruzione di tale strada di gronda, per favorire i flussi di scorrimento attesi e garantire le prestazioni di servizio desiderate, viene prescritta con caratteristiche predefinite e non negoziabili: sezione pari ad almeno 18 m di larghezza, comprensivi di pista ciclabile, parcheggi a nastro e viale alberato su entrambi i lati; i punti di connessione dell'asse stradale primario con gli ambiti confinanti dovranno mantenersi immutati, per consentire la continuità del tracciato viabilistico; l'attuazione del comparto comporta altresì l'obbligo di realizzare, in accordo con l'amministrazione 		

PA 1.b	Concentrazione delle opportunità insediative residenziali a sud del capoluogo, comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR1, ATR2, ATR3, ATR4, ATR5, ATR6, ATR7, ATR8)	SCHEDA 8
comunale, la bretella di collegamento con la via Solferino, prevista dal PGT.		

PA 1.b	Concentrazione delle opportunità insediative residenziali a sud del capoluogo, comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR1, ATR2, ATR3, ATR4, ATR5, ATR6, ATR7, ATR8)	SCHEDA 9
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti</i>		
13.a.1	Garantire il rispetto dei valori limite, favorire il raggiungimento dei valori di qualità e ridurre l'esposizione nelle situazioni più critiche	- iScP
<i>Componente ambientale: Salute pubblica e monitoraggio</i>		
14.a1	Garantire la salvaguardia della salute pubblica e adeguati presidi territoriali	- iScP
Descrizione dell'impatto		
<p>I nuovi edifici potrebbero essere interessati dalla presenza di elettrodotti a media tensione o essere localizzati in prossimità di cabine di trasformazione elettrica; i nuovi ambiti non sono comunque interessati dalla presenza di elettrodotti AT.</p> <p>La realizzazione delle nuove edificazioni potrebbe, inoltre, richiedere la realizzazione di nuove cabine o di nuove linee elettriche.</p> <p>I nuovi edifici, infine, in particolare se con locali interrati, potrebbero determinare l'esposizione della popolazione a livelli anche elevati di inquinamento indoor da radon.</p> <p>Si evidenzia, comunque, che trattandosi in buona parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.</p>		
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
<p>Coerentemente con quanto previsto dal DPCM 08/07/2003, i progetti dovranno prevedere un azionamento interno agli ambiti che eviti destinazioni urbanistiche quali aree gioco per l'infanzia, ambienti scolastici e ambienti abitativi e comunque destinazioni che richiedano una permanenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 µT (per il valore dell'induzione magnetica) delle linee MT eventualmente presenti, anche provvedendo al loro interrimento o spostamento.</p> <p>Eventuali nuove linee MT dovranno prevedere tracciati che non determinino l'interessamento delle destinazioni urbanistiche indicate al capoverso precedente da parte delle fasce di rispetto dimensionate sull'obiettivo di qualità di 3 µT per il valore dell'induzione magnetica generato dalle nuove linee elettriche.</p> <p>Al fine di contenere l'esposizione al radon naturale, come indicato in "Linee guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor" approvate con Decreto n.12.678 del 21/12/2011, in presenza di interventi edilizi di ristrutturazione, ricostruzione, ampliamento e nuova costruzione i criteri di progettazione, i sistemi, i materiali e le tecniche costruttive dovranno essere conformi alle direttive ed ai requisiti prestazionali di cui alle succitate Linee guida regionali. In particolare, per la riduzione degli effetti di emissione di gas radon in ambienti interni, dovranno essere adottati criteri di progettazione e tecniche costruttive finalizzati ad intercettare eventuali flussi di gas radon provenienti dal suolo e dal sottosuolo; saranno quindi da prevedersi sistemi di attacco a terra in grado di garantire l'isolamento dal terreno delle strutture orizzontali e verticali dei locali confinanti col suolo. Al medesimo fine dovrà essere garantito l'isolamento idrico e dall'umidità, con caratteristiche di perfetta tenuta. I locali interrati comunque adibiti alla permanenza di persone dovranno essere dotati di estrattori forzati d'aria in modo da garantirne un adeguato ricambio così da evitare il raggiungimento di concentrazioni significative di gas radon. Per i locali seminterrati e sotterranei, con destinazione d'uso per la quale sia prevista in via non prevalente la permanenza di persone (compresi scantinati, garage, ecc.) direttamente comunicanti con locali adibiti ad uso abitativo, dovranno essere in ogni caso posti in opera, per le superfici entro terra sotto il piano di campagna, lateralmente e inferiormente, analoghi sistemi di isolamento.</p>		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
<p>Qualora si rendesse necessaria la realizzazione di cabine di trasformazione MT/BT, esse dovranno essere localizzate lontano da aree con presenza continuativa di persone.</p> <p>Eventuali nuove linee MT dovranno essere realizzate interrate.</p>		

PA 1.b	Concentrazione delle opportunità insediative residenziali a sud del capoluogo, comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR1, ATR2, ATR3, ATR4, ATR5, ATR6, ATR7, ATR8)	SCHEDA 10
Ulteriori prescrizioni		
<p>Per gli ambiti di trasformazione valgono le seguenti ulteriori prescrizioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambito ATR1: qualsiasi intervento di nuova costruzione sarà subordinato all'approvazione di un Piano Attuativo unitario riguardante l'intero comparto, che ne sviluppi le potenzialità e ne descriva viabilità, servizi e destinazioni d'uso; dovrà essere 		

PA 1.b	Concentrazione delle opportunità insediative residenziali a sud del capoluogo, comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR1, ATR2, ATR3, ATR4, ATR5, ATR6, ATR7, ATR8)	SCHEDA 10
<p>garantita la salvaguardia della fascia di rispetto del metanodotto;</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambito ATR2: qualsiasi intervento di nuova costruzione sarà subordinato all'approvazione di un Piano Attuativo unitario riguardante l'intero comparto, che ne sviluppi le potenzialità e ne descriva viabilità, servizi e destinazioni d'uso; - ambito ATR3: qualsiasi intervento di nuova costruzione sarà subordinato all'approvazione di un Piano Attuativo unitario riguardante l'intero comparto, che ne sviluppi le potenzialità e ne descriva viabilità, servizi e destinazioni d'uso; dovrà essere garantita la salvaguardia della fascia di rispetto del metanodotto; - ambito ATR4: qualsiasi intervento di nuova costruzione sarà subordinato all'approvazione di un Piano Attuativo unitario riguardante l'intero comparto, che ne sviluppi le potenzialità e ne descriva viabilità, servizi e destinazioni d'uso; dovrà essere garantita la salvaguardia della fascia di rispetto del metanodotto; - ambito ATR5: qualsiasi intervento di nuova costruzione sarà subordinato all'approvazione di un Piano Attuativo unitario riguardante l'intero comparto, che ne sviluppi le potenzialità e ne descriva viabilità, servizi e destinazioni d'uso; dovrà essere garantita la salvaguardia della fascia di rispetto del metanodotto; - ambito ATR6: qualsiasi intervento di nuova costruzione sarà subordinato all'approvazione di un Piano Attuativo unitario riguardante l'intero comparto, che ne sviluppi le potenzialità e ne descriva viabilità, servizi e destinazioni d'uso; - ambito ATR7: qualsiasi intervento di nuova costruzione sarà subordinato all'approvazione di un Piano Attuativo unitario riguardante l'intero comparto, che ne sviluppi le potenzialità e ne descriva viabilità, servizi e destinazioni d'uso; - ambito ATR8: qualsiasi intervento di nuova costruzione sarà subordinato all'approvazione di un Piano Attuativo unitario riguardante l'intero comparto, che ne sviluppi le potenzialità e ne descriva viabilità, servizi e destinazioni d'uso. <p>In relazione a quanto espresso dall'art.4, comma 2-ter, della LR n.12/2005 e s.m.i.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il Piano attuativo dell'Ambito ATR1, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni riportate nelle schede precedenti, non si ritiene sia da assoggettare ad ulteriori procedure di valutazione ambientale di piani e programmi; - il Piano attuativo dell'Ambito ATR2, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni riportate nelle schede precedenti, non si ritiene sia da assoggettare ad ulteriori procedure di valutazione ambientale di piani e programmi; - il Piano attuativo dell'Ambito ATR3, considerando che l'attuazione della previsione determina la necessità dell'approvazione di una Variante contestuale a PGT e PTCP in Accordo di Programma con la Provincia di Cremona, dovrà essere comunque sottoposto ad un ulteriore procedimento di valutazione ambientale di piani e programmi; - il Piano attuativo dell'Ambito ATR4, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni riportate nelle schede precedenti, non si ritiene sia da assoggettare ad ulteriori procedure di valutazione ambientale di piani e programmi; - il Piano attuativo dell'Ambito ATR5, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni riportate nelle schede precedenti, non si ritiene sia da assoggettare ad ulteriori procedure di valutazione ambientale di piani e programmi; - il Piano attuativo dell'Ambito ATR6, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni riportate nelle schede precedenti, non si ritiene sia da assoggettare ad ulteriori procedure di valutazione ambientale di piani e programmi; - il Piano attuativo dell'Ambito ATR7, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni riportate nelle schede precedenti, non si ritiene sia da assoggettare ad ulteriori procedure di valutazione ambientale di piani e programmi; - il Piano attuativo dell'Ambito ATR8, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni riportate nelle schede precedenti, non si ritiene sia da assoggettare ad ulteriori procedure di valutazione ambientale di piani e programmi. 		

PA 1.c – Previsione di modeste opportunità residuali nelle due frazioni di Le Valli e S. Latino comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR9, ATR10)

PA 1.c	Previsione di modeste opportunità residuali nelle due frazioni di Le Valli e S. Latino comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR9, ATR10)	SCHEDA 1
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Aria</i>		
1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti	- CSNP
1.b.2	Rientrare nei limiti di emissione per rispettare il protocollo di Kyoto	- CnNP
<i>Componente ambientale: Salute pubblica e monitoraggio</i>		
14.a1	Garantire la salvaguardia della salute pubblica e adeguati presidi territoriali	- iScP
Descrizione dell'impatto		
<p>La realizzazione di nuovi ambiti a destinazione prevalentemente residenziale comporta un incremento delle emissioni in atmosfera di gas inquinanti, con particolare riferimento all'anidride carbonica derivante dai processi di combustione (riscaldamento degli ambienti e produzione di acqua calda igienico-sanitaria). Si evidenzia, inoltre, che le previsioni non si collocano in prossimità di particolari sorgenti di emissioni inquinanti in atmosfera, risultando al più prossime ad elementi viabilistici di rilevanza locale e ad altri insediamenti di tipo prevalentemente residenziale.</p> <p>Gli ambiti di trasformazione, tuttavia, sono interessati dalle fasce di rispetto degli allevamenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambito ATR9: risulta interessato in minima parte (nella sua porzione settentrionale) dalla fascia di rispetto di un allevamento di bovini; - ambito ATR10: risulta interessato quasi interamente dalla fascia di rispetto di un allevamento di bovini. <p>Si evidenzia, comunque, che trattandosi in parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.</p>		
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
<p>In fase di progettazione dovranno essere valutate idonee soluzioni per gli involucri degli edifici e per le superfici trasparenti in grado di limitare la dispersione di calore; le prestazioni energetiche degli edifici dovranno rispettare i requisiti minimi previsti dalla normativa regionale vigente in materia.</p> <p>I nuovi edifici dovranno essere dotati di attestato di certificazione energetica, in conformità con quanto previsto dalla vigente normativa regionale in materia.</p> <p>In fase di Piano attuativo dovrà essere garantita l'applicazione del Regolamento Locale di Igiene vigente; in particolare, l'attuazione dell'ambito ATR9 potrà avvenire esclusivamente a seguito della dismissione definitiva delle funzioni zootecniche ed agricole eventualmente presenti nell'allevamento le cui fasce di rispetto lo interessano.</p>		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
<p>Per il riscaldamento degli ambienti e la produzione di acqua calda igienico-sanitaria si raccomanda l'impiego di caldaie a gas metano (o sistemi meno inquinanti) di cui deve essere garantito il buon funzionamento attraverso i controlli/manutenzioni periodici previsti dalla normativa vigente in materia. Per limitare gli sprechi di combustibile, in ogni unità abitativa dovranno essere previsti sistemi di regolazione termica locale.</p> <p>Per limitare le emissioni dovrà essere previsto l'impiego di sistemi di produzione di calore o energia elettrica da fonti rinnovabili.</p>		

PA 1.c	Previsione di modeste opportunità residuali nelle due frazioni di Le Valli e S. Latino comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR9, ATR10)	SCHEDA 2
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Rumore</i>		
2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali	- iScP
<i>Componente ambientale: Salute pubblica e monitoraggio</i>		
14.a1	Garantire la salvaguardia della salute pubblica e adeguati presidi territoriali	- iScP
Descrizione dell'impatto		
<p>La realizzazione di nuovi ambiti a destinazione prevalentemente residenziale potrebbe determinare l'esposizione delle persone che vi si insedieranno a livelli di rumore elevati. Al proposito, si evidenzia che le previsioni non si collocano in prossimità di particolari sorgenti di emissioni rumorose, risultando al più prossime ad elementi viabilistici di rilevanza locale e ad altri</p>		

PA 1.c	Previsione di modeste opportunità residuali nelle due frazioni di Le Valli e S. Latino comune in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR9, ATR10)	SCHEDA 2
<p>insediamenti di tipo prevalentemente residenziale.</p> <p>In particolare, gli ambiti individuati sono interessati dalle seguenti classi del Piano di Zonizzazione Acustica Comunale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambito ATR9: classe acustica III, analogamente alle aree limitrofe; - ambito ATR10: classe acustica III, analogamente alle aree limitrofe. <p>Si evidenzia, comunque, che trattandosi in parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>Negli ambiti di trasformazione in corrispondenza delle nuove edificazioni a destinazione residenziale dovranno essere garantite le condizioni di clima acustico previste dalla classe acustica individuata dal Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale.</p> <p>In fase di piano attuativo dovrà essere valutata, ai sensi di quanto previsto dalla L. n.447/1995 art.8, la necessità di predisporre una valutazione previsionale di clima acustico ad opera di un tecnico competente, finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti di zona ed eventualmente alla definizione di opportune misure di mitigazione (con particolare riferimento all'orientamento e alle caratteristiche architettoniche dei nuovi edifici).</p> <p>I nuovi edifici dovranno garantire il rispetto dei requisiti acustici passivi.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Qualora si rendessero necessarie barriere acustiche esse dovranno essere realizzate preferenzialmente con dune in terra opportunamente vegetate, eventualmente integrate con pannelli fonoassorbenti, anch'essi comunque opportunamente mascherati.</p> <p>In fase di piano attuativo, inoltre, dovrà essere verificata l'opportunità di prevedere, a lavori ultimati, una rilevazione del clima acustico degli edifici al fine di verificare il reale rispetto dei limiti di zona, predisponendo, in caso contrario, opportune misure di attenuazione.</p>		

PA 1.c	Previsione di modeste opportunità residuali nelle due frazioni di Le Valli e S. Latino comune in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR9, ATR10)	SCHEDA 3
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Risorse idriche</i>		
3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee	- iSNP
3.a.2	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee	- iSct
3.b.1	Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico	- iSNP
3.c.2	Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione	- iSct
<i>Componente ambientale: Salute pubblica e monitoraggio</i>		
14.a1	Garantire la salvaguardia della salute pubblica e adeguati presidi territoriali	- iScP
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>La realizzazione di nuovi ambiti a destinazione prevalentemente residenziale comporta inevitabilmente la produzione di reflui civili, che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare l'inquinamento delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee. A tal proposito, si evidenzia che gli ambiti di trasformazione sono serviti dalla rete fognaria comunale generalmente di tipo misto, allacciata ai sistemi di trattamento a servizio del territorio comunale.</p> <p>Dal punto di vista idraulico, inoltre, la presenza di aree impermeabilizzate (parcheggi, strade, edifici, ecc.) può comportare lo scarico nel reticolo idrografico superficiale di quantitativi di acqua anche ingenti in un tempo relativamente breve (soprattutto in occasione di precipitazioni di forte intensità), determinando, potenzialmente, problematiche di natura idraulica correlate alla possibilità di drenaggio delle acque stesse. A tal proposito, si evidenzia che gli ambiti considerati non presentano particolari condizioni di potenziale rischio idraulico (secondo quanto individuato dal PAI) o di rischio alluvionale (secondo quanto individuato dal PGRA).</p> <p>La presenza di nuovi ambiti a destinazione prevalentemente residenziale determina, inoltre, un incremento del consumo di acqua potabile. A tal proposito, si evidenzia che gli ambiti di trasformazione sono serviti dalla rete acquedottistica comunale.</p> <p>Si evidenzia, comunque, che trattandosi in parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.</p>		

PA 1.c	Previsione di modeste opportunità residuali nelle due frazioni di Le Valli e S. Latino comune in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR9, ATR10)	SCHEDA 3
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
Come indicato dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., dovrà essere prevista la realizzazione di reti separate per le acque bianche (meteoriche) e per le acque nere (reflue).		
Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete fognaria comunale afferente agli impianti di trattamento a servizio del territorio comunale, previa verifica della capacità del sistema fognario e della capacità residua dei sistemi di depurazione che, in caso non risultino sufficienti, dovranno essere opportunamente adeguate, pena la non attuazione delle previsioni di piano.		
Dovranno in ogni caso essere rispettate le prescrizioni contenute nell'art.6 del RR n.2/2006 "Disposizioni finalizzate al risparmio e al riutilizzo della risorsa idrica".		
Dal punto di vista idraulico dovrà essere garantito il rispetto dell'invarianza idraulica e idrologica come riportato nel RR n.7/2017 e s.m.i., comunque minimizzando l'impermeabilizzazione delle aree esterne.		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
Dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete acquedottistica comunale, verificandone preventivamente la capacità ed eventualmente provvedendo al suo potenziamento.		
Si raccomanda l'impiego di dispositivi per la riduzione del consumo idrico negli impianti termoidraulici e idrosanitari e nelle apparecchiature irrigue e in fase di piano attuativo dovrà essere valutata l'opportunità di prevedere sistemi di raccolta, stoccaggio e riutilizzo per usi compatibili (scarichi servizi igienici, irrigazione aree verdi) delle acque meteoriche provenienti dai tetti degli edifici, oltre a sistemi di trattamento e recupero delle "acque grigie".		

PA 1.c	Previsione di modeste opportunità residuali nelle due frazioni di Le Valli e S. Latino comune in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR9, ATR10)	SCHEDA 4
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo</i>		
4.a.1	Ridurre il rischio sismico e i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,...)	- iScP
4.b.1	Ridurre l'uso di inerti, pregiati e non	- CSNt
4.b.2	Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	- CScP
<i>Componente ambientale: Modelli insediativi</i>		
9.a.2	Contenere la dispersione insediativa e la pressione edilizia e incentivare il riutilizzo di aree dismesse	- CScP
<i>Componente ambientale: Agricoltura</i>		
12.a.1	Garantire la produttività agricola	- incP
Descrizione dell'impatto		
La realizzazione di nuovi ambiti a destinazione prevalentemente residenziale comporta inevitabilmente l'utilizzo di inerti (anche pregiati) per la realizzazione di edifici, parcheggi, viabilità di accesso, ecc., oltre al consumo diretto, e potenzialmente indiretto, di suolo attualmente impiegato per usi agricoli.		
L'attuazione degli ambiti potrebbe esporre i residenti a condizioni di rischio idrogeologico. Al proposito, si evidenzia che:		
- ambito ATR9: in buona parte classe di fattibilità 2 (Dossi, terrazzi principali e terrazzi fluviali caratterizzati da superfici pianeggianti o debolmente ondulate con vulnerabilità idrogeologica medio/bassa; terreni prevalentemente sabbiosi con intercalazioni di limo e/o ghiaia; drenaggio buono; falda con soggiacenza >2.50 m, localmente da 1.50 m a 2.50 m) e in parte classe di fattibilità 3d (Area allagabile per conformazione morfologica); dal punto di vista sismico rientra nella zona di pericolosità sismica locale Z4a (zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi; effetti: amplificazioni litologiche e geometriche); l'ambito è in parte interessato da fasce di rispetto del reticolo idrografico;		
- ambito ATR10: classe di fattibilità 2 (Dossi, terrazzi principali e terrazzi fluviali caratterizzati da superfici pianeggianti o debolmente ondulate con vulnerabilità idrogeologica medio/bassa; terreni prevalentemente sabbiosi con intercalazioni di limo e/o ghiaia; drenaggio buono; falda con soggiacenza >2.50 m, localmente da 1.50 m a 2.50 m); dal punto di vista sismico rientra nella zona di pericolosità sismica locale Z4a (zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi; effetti: amplificazioni litologiche e geometriche).		
L'ambito ATR9, interessa, in parte, Ambiti Agricoli Strategici individuati dal PTCP e ne occupa una superficie superiore a 10.000 m ² .		
Si evidenzia, comunque, che trattandosi in parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.		

PA 1.c	Previsione di modeste opportunità residuali nelle due frazioni di Le Valli e S. Latino comune in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR9, ATR10)	SCHEDA 4
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
Dovranno essere rispettate le prescrizioni contenute nella Componente geologica idrogeologica e sismica del PGT per le classi di fattibilità geologica e per le condizioni di pericolosità sismica locale interessate dagli ambiti.		
Per quanto riguarda gli aspetti connessi all'attività agricola, preliminarmente all'adozione del Piano attuativo si dovrà documentare l'assenza di vincoli connessi all'erogazione di finanziamenti per l'attività agricola. Qualora gli ambiti includessero aree interessate da piani di utilizzazione agronomica dei reflui, le aziende agricole interessate dovranno procedere all'adeguamento di loro piani di utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici individuando nuovi terreni o attivando metodiche di sottrazione dell'azoto sui reflui medesimi.		
Per l'attuazione del piano attuativo dell'ambito ATR9 (stante la dimensione superiore ai 10.000 m ² degli Ambiti Agricoli Strategici interessati) sarà necessario preventivamente procedere all'approvazione di una Variante contestuale a PGT e PTCP, in Accordo di Programma con la Provincia di Cremona.		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
Si raccomanda che le nuove edificazioni si sviluppino, per quanto possibile, in adiacenza con le edificazioni già esistenti, concentrando le aree a standard urbanistico, in particolare le aree a verde, verso l'esterno degli ambiti, comunque evitando la formazione di aree intercluse con il conseguente consumo indiretto di suolo.		
Per la realizzazione dei cortili, dei parcheggi e della viabilità di accesso si raccomanda l'impiego di materiali di recupero da operazioni di demolizione in sostituzione degli inerti di cava, o trattamenti a calce o cemento dei terreni presenti in sito.		

PA 1.c	Previsione di modeste opportunità residuali nelle due frazioni di Le Valli e S. Latino comune in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR9, ATR10)	SCHEDA 5
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo</i>		
4.b.3	Tutelare gli elementi morfologici di pregio	- iScP
<i>Componente ambientale: Biodiversità e Paesaggio</i>		
5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano	- iScP
5.a.2	Tutelare la diversità biologica, recuperare e conservare gli ecosistemi	- incP
Descrizione dell'impatto		
La realizzazione di nuovi ambiti a destinazione prevalentemente residenziale comporta l'inserimento nel paesaggio di elementi estranei, che possono determinare anche rilevanti effetti sia di ostruzione visuale che di intrusione, alterando i caratteri del paesaggio agrario locale. Gli ambiti previsti, tuttavia, si collocano in continuità con aree già edificate, limitando significativamente il fenomeno dell'intrusione visuale.		
In particolare, per i singoli ambiti si evidenzia quanto segue:		
- ambito ATR9: dal punto di vista paesaggistico l'ambito di trasformazione non interessa corsi d'acqua e relative sponde sottoposti a vincolo paesaggistico e risulta interessato dalla classe di sensibilità paesaggistica 2 "medio-bassa"; l'ambito è interessato dal livello di tutela 1 del geosito "Dossi di Castelleone"; dal punto di vista dell'uso reale del suolo l'ambito di trasformazione interessa aree agricole in parte a coltivo o a prato e in parte per arboricoltura da legno, senza la presenza di particolari elementi di vegetazione spontanea, se non alcune alberature nella porzione meridionale dell'ambito stesso; l'ambito non interessa elementi della Rete Ecologica Regionale o della Rete Ecologica Provinciale; esso comunque si colloca in adiacenza ad aree già edificate;		
- ambito ATR10: dal punto di vista paesaggistico l'ambito di trasformazione non interessa corsi d'acqua e relative sponde sottoposti a vincolo paesaggistico e risulta interessato dalla classe di sensibilità paesaggistica 2 "medio-bassa"; dal punto di vista dell'uso reale del suolo l'ambito di trasformazione interessa aree agricole a coltivo o a prato, comunque con la presenza di alcune alberature lungo il margine settentrionale e orientale; l'ambito non interessa elementi della Rete Ecologica Regionale o della Rete Ecologica Provinciale; esso comunque si colloca in adiacenza ad aree già edificate e risulta una previsione già individuata dal PGT vigente.		
La realizzazione degli interventi richiederà presumibilmente la messa in opera di nuovi sistemi di illuminazione. Inoltre, non è possibile, a priori, escludere la possibilità di rinvenimenti di materiali di interesse archeologico.		
Si evidenzia, comunque, che trattandosi in parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.		
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
I sistemi di illuminazione esterna dovranno evitare la propagazione dei raggi verso l'alto e dovranno essere localizzati in modo da minimizzarne il numero, ottimizzandone l'efficienza, nel rispetto delle indicazioni contenute nella L.R. n.31/2015 e s.m.i.		

PA 1.c	Previsione di modeste opportunità residuali nelle due frazioni di Le Valli e S. Latino comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR9, ATR10)	SCHEDA 5
<p>In fase di progettazione e di attuazione dovranno essere previste tutte le attività necessarie per assicurare il rispetto degli elementi di interesse archeologico eventualmente rinvenuti durante la fase di scavo, secondo le indicazioni del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Per quanto possibile dovranno essere preservati i filari interpoderali e le formazioni arboree singole esistenti e dovrà essere evitato il tombinamento di rogge e canali esistenti, salvo prioritari motivi di igiene pubblica.</p> <p>Si raccomanda, per quanto possibile, di prevedere l'alberatura delle aree di parcheggio.</p> <p>Con la finalità di tutelare il paesaggio che caratterizza il territorio interessato dagli ambiti, si dovrà prevedere la realizzazione di siepi arboreo-arbustive, plurispecifiche e disetanee, perimetrali agli ambiti stessi (con l'esclusione dei margini in continuità con il tessuto edificato o con la viabilità di accesso), realizzate con sesto d'impianto non regolare e di spessore adeguato a limitare la visibilità delle nuove edificazioni e il contrasto da esse generato sul contesto circostante, comunque da dimensionare opportunamente in fase di Piano attuativo. Per migliorare l'effetto di mascheramento si potranno prevedere anche deboli movimentazioni del terreno. Le specie da utilizzare per le siepi perimetrali dovranno essere autoctone. In termini generali e ove possibile, è preferibile che le aree a standard a verde e le aree a verde privato siano concentrate verso l'esterno degli ambiti, in continuità con le aree agricole.</p> <p>In particolare, si prescrivono le seguenti misure di mitigazione specifiche.</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambito ATR9: le formazioni arboreo-arbustive perimetrali dovranno, in particolare, interessare il margine settentrionale, orientale e meridionale dell'ambito; - ambito ATR10: le formazioni arboreo-arbustive perimetrali dovranno, in particolare, interessare il margine occidentale dell'ambito. 		

PA 1.c	Previsione di modeste opportunità residuali nelle due frazioni di Le Valli e S. Latino comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR9, ATR10)	SCHEDA 6
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Consumi e rifiuti</i>		
6.a.1	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	- CncP
6.b.1	Aumentare i processi di raccolta differenziata, riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti prodotti	- inct
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>La presenza di nuovi ambiti a destinazione prevalentemente residenziale determinerà un incremento della produzione di rifiuti e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata.</p> <p>Si evidenzia, comunque, che trattandosi in parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.</p>		
<p>Azioni di mitigazioni</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>In corrispondenza delle nuove edificazioni, per limitare quanto più possibile il conferimento di rifiuti indifferenziati, in fase progettuale dovranno essere previsti adeguati spazi per ospitare sistemi di raccolta differenziata, coerentemente con il sistema di raccolta attivo nel territorio comunale.</p> <p>Inoltre, dovrà essere verificata la possibilità di prevedere idonei spazi per il compostaggio domestico.</p>		

PA 1.c	Previsione di modeste opportunità residuali nelle due frazioni di Le Valli e S. Latino comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR9, ATR10)	SCHEDA 7
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Energia ed effetto serra</i>		
7.a.1	Aumentare l'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili	- iScP
7.a.2	Ridurre i consumi energetici e promuovere il risparmio	- CncP
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>La presenza di nuovi ambiti a destinazione prevalentemente residenziale comporterà inevitabilmente un incremento dei consumi energetici, correlato principalmente agli impianti di riscaldamento/condizionamento delle abitazioni e ai sistemi di illuminazione.</p> <p>Si evidenzia, comunque, che trattandosi in parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.</p>		

PA 1.c	Previsione di modeste opportunità residuali nelle due frazioni di Le Valli e S. Latino comune in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR9, ATR10)	SCHEDA 7
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
Oltre a quanto indicato nella SCHEDA 1, i sistemi di illuminazione esterna dovranno essere commisurati alle reali necessità ed evitare la propagazione dei raggi luminosi verso l'alto, nel rispetto delle indicazioni contenute nella L.R. n.31/2015 e s.m.i.		

PA 1.c	Previsione di modeste opportunità residuali nelle due frazioni di Le Valli e S. Latino comune in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR9, ATR10)	SCHEDA 8
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Mobilità</i>		
8.b.1	Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale	- incP
Descrizione dell'impatto		
I nuovi ambiti a destinazione prevalentemente residenziale potranno comportare un aumento degli spostamenti e, di conseguenza, un appesantimento del traffico insistente sul sistema infrastrutturale esistente, oltre che sulle intersezione tra la viabilità esistente e la viabilità a servizio delle nuove zone residenziali.		
Si evidenzia, comunque, che trattandosi in parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.		
Azioni di mitigazione		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
In fase di Piano attuativo dovranno essere adeguatamente progettate, congiuntamente all'Ente gestore delle viabilità principali interessate, le modalità di accessibilità ai nuovi ambiti ed in particolare le intersezioni della viabilità principale con la viabilità a servizio dei singoli ambiti.		

PA 1.c	Previsione di modeste opportunità residuali nelle due frazioni di Le Valli e S. Latino comune in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR9, ATR10)	SCHEDA 9
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti</i>		
13.a.1	Garantire il rispetto dei valori limite, favorire il raggiungimento dei valori di qualità e ridurre l'esposizione nelle situazioni più critiche	- iScP
<i>Componente ambientale: Salute pubblica e monitoraggio</i>		
14.a1	Garantire la salvaguardia della salute pubblica e adeguati presidi territoriali	- iScP
Descrizione dell'impatto		
I nuovi edifici potrebbero essere interessati dalla presenza di elettrodotti a media tensione o essere localizzati in prossimità di cabine di trasformazione elettrica; i nuovi ambiti non sono comunque interessati dalla presenza di elettrodotti AT.		
La realizzazione delle nuove edificazioni potrebbe, inoltre, richiedere la realizzazione di nuove cabine o di nuove linee elettriche.		
I nuovi edifici, infine, in particolare se con locali interrati, potrebbero determinare l'esposizione della popolazione a livelli anche elevati di inquinamento indoor da radon.		
Si evidenzia, comunque, che trattandosi in parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.		
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
Coerentemente con quanto previsto dal DPCM 08/07/2003, i progetti dovranno prevedere un azzonamento interno agli ambiti che eviti destinazioni urbanistiche quali aree gioco per l'infanzia, ambienti scolastici e ambienti abitativi e comunque destinazioni che richiedano una permanenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 µT (per il valore dell'induzione magnetica) delle linee MT eventualmente presenti, anche provvedendo al loro interrimento o spostamento.		
Eventuali nuove linee MT dovranno prevedere tracciati che non determinino l'interessamento delle destinazioni urbanistiche indicate al capoverso precedente da parte delle fasce di rispetto dimensionate sull'obiettivo di qualità di 3 µT per il valore dell'induzione magnetica generato dalle nuove linee elettriche.		
Al fine di contenere l'esposizione al radon naturale, come indicato in "Linee guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor" approvate con Decreto n.12.678 del 21/12/2011, in presenza di interventi edilizi di ristrutturazione,		

PA 1.c	Previsione di modeste opportunità residuali nelle due frazioni di Le Valli e S. Latino comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR9, ATR10)	SCHEDA 9
<p>ricostruzione, ampliamento e nuova costruzione i criteri di progettazione, i sistemi, i materiali e le tecniche costruttive dovranno essere conformi alle direttive ed ai requisiti prestazionali di cui alle succitate Linee guida regionali. In particolare, per la riduzione degli effetti di emissione di gas radon in ambienti interni, dovranno essere adottati criteri di progettazione e tecniche costruttive finalizzati ad intercettare eventuali flussi di gas radon provenienti dal suolo e dal sottosuolo; saranno quindi da prevedersi sistemi di attacco a terra in grado di garantire l'isolamento dal terreno delle strutture orizzontali e verticali dei locali confinanti col suolo. Al medesimo fine dovrà essere garantito l'isolamento idrico e dall'umidità, con caratteristiche di perfetta tenuta. I locali interrati comunque adibiti alla permanenza di persone dovranno essere dotati di estrattori forzati d'aria in modo da garantirne un adeguato ricambio così da evitare il raggiungimento di concentrazioni significative di gas radon. Per i locali seminterrati e sotterranei, con destinazione d'uso per la quale sia prevista in via non prevalente la permanenza di persone (compresi scantinati, garage, ecc.) direttamente comunicanti con locali adibiti ad uso abitativo, dovranno essere in ogni caso posti in opera, per le superfici entro terra sotto il piano di campagna, lateralmente e inferiormente, analoghi sistemi di isolamento.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Qualora si rendesse necessaria la realizzazione di cabine di trasformazione MT/BT, esse dovranno essere localizzate lontano da aree con presenza continuativa di persone.</p> <p>Eventuali nuove linee MT dovranno essere realizzate interrate.</p>		

PA 1.c	Previsione di modeste opportunità residuali nelle due frazioni di Le Valli e S. Latino comunque in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATR9, ATR10)	SCHEDA 10
<p>Ulteriori prescrizioni</p> <p>Per gli ambiti di trasformazione valgono le seguenti ulteriori prescrizioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ATR9: qualsiasi intervento di nuova costruzione sarà subordinato all'approvazione di un Piano Attuativo unitario riguardante l'intero comparto, che ne sviluppi le potenzialità e ne descriva viabilità, servizi e destinazioni d'uso; in accordo con l'amministrazione comunale, potrà essere prevista tra le opere di urbanizzazione la riqualificazione ed il completamento dell'area verde attrezzata presente nell'estremità sud del comparto; l'attuazione del presente Ambito di Trasformazione (con relativo consumo di suolo) viene tassativamente subordinata al preventivo recupero in chiave extra agricola dei volumi esistenti all'interno della adiacente Cascina, di medesima proprietà; il Piano Attuativo potrà dunque essere approvato esclusivamente a seguito della dismissione definitiva delle funzioni zootecniche ed agricole eventualmente ancora presenti, dell'approvazione del Piano di Recupero del suddetto complesso rurale e della realizzazione degli interventi in esso previsti per la sua rigenerazione urbana; - ATR10: qualsiasi intervento di nuova costruzione sarà subordinato all'approvazione di un Piano Attuativo unitario riguardante l'intero comparto, che ne sviluppi le potenzialità e ne descriva viabilità, servizi e destinazioni d'uso; il comparto potrebbe auspicabilmente essere realizzato in accordo e sinergia con la riconversione del corpo di fabbrica dismesso posto a nord-est, verso la SP n.22, creando nel caso un utile collegamento con la suddetta viabilità provinciale. <p>In relazione a quanto espresso dall'art.4, comma 2-ter, della LR n.12/2005 e s.m.i.:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il Piano attuativo dell'Ambito ATR9, considerando che l'attuazione della previsione determina la necessità dell'approvazione di una Variante contestuale a PGT e PTCP in Accordo di Programma con la Provincia di Cremona, dovrà essere comunque sottoposto ad un ulteriore procedimento di valutazione ambientale di piani e programmi; - il Piano attuativo dell'Ambito ATR10, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni riportate nelle schede precedenti, non si ritiene sia da assoggettare ad ulteriori procedure di valutazione ambientale di piani e programmi. 		

PA 1.e – Concentrazione delle opportunità insediative produttive in zona industriale e ad Oriolo, comunque in buona parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP11, ATP12, ATP13, ATP14, ATP18, ATP19, ATP20, ATP21, ATP22, ATP23, ATP25, ATP26, ATP27)

PA 1.e		Concentrazione delle opportunità insediative produttive in zona industriale e ad Oriolo, comunque in buona parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP11, ATP12, ATP13, ATP14, ATP18, ATP19, ATP20, ATP21, ATP22, ATP23, ATP25, ATP26, ATP27)	SCHEDA 1
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)			Impatto
<i>Componente ambientale: Aria</i>			
1.a.1	Ridurre le concentrazioni degli inquinanti atmosferici rispettando i valori limite della qualità dell'aria, limitando gli episodi di inquinamento acuto		- iScP
1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti		- CSNP
1.b.2	Rientrare nei limiti di emissione per rispettare il protocollo di Kyoto		- CSNP
<i>Componente ambientale: Salute pubblica e Monitoraggio</i>			
14.a.1	Garantire la salvaguardia della salute pubblica e adeguati presidi territoriali		- iScP
Descrizione dell'impatto			
L'insediamento di nuove attività a destinazione prevalentemente produttiva comporta, in funzione delle tipologie di attività produttiva che si insedieranno, un aumento delle emissioni in atmosfera di gas inquinanti derivanti dai cicli produttivi e dal riscaldamento degli ambienti, oltre che dal traffico pesante e non indotto. Al proposito, si evidenzia comunque che gli ambiti si collocano generalmente in prossimità di insediamenti produttivi esistenti e comunque non di recettori particolarmente sensibili. Gli ambiti di trasformazione generalmente non sono interessati dalle fasce di rispetto degli allevamenti, con la sola eccezione dell'ambito ATP27, che risulta interessato interamente dalla fascia di rispetto di due allevamenti di suini. Si evidenzia, comunque, che trattandosi in buona parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.			
Azioni di mitigazione			
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>			
Dovranno essere messe in atto tutte le misure di prevenzione e di riduzione dell'inquinamento dell'aria previste dalla normativa vigente e, in particolare, dovrà essere promosso l'impiego di dispositivi per l'abbattimento delle emissioni inquinanti e l'utilizzo delle migliori tecnologie nei processi produttivi; tali dispositivi dovranno essere sottoposti a manutenzione periodica per mantenere un alto grado di efficienza. In presenza di cicli produttivi generanti emissioni in atmosfera, dovrà essere richiesta specifica autorizzazione all'Amministrazione Provinciale. In fase di progettazione dovranno essere valutate idonee soluzioni per gli involucri degli edifici e per le superfici trasparenti in grado di limitare la dispersione di calore. Le prestazioni energetiche degli edifici dovranno rispettare i requisiti minimi previsti dalla vigente normativa regionale in materia. I nuovi edifici dovranno essere dotati di attestato di certificazione energetica, in conformità con quanto previsto dalla vigente normativa regionale in materia.			
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>			
Per i processi di combustione si raccomanda l'impiego, ove tecnicamente possibile, del gas metano. Per limitare le emissioni dovrà essere previsto l'impiego di sistemi di produzione di calore o energia elettrica da fonti rinnovabili.			

PA 1.e		Concentrazione delle opportunità insediative produttive in zona industriale e ad Oriolo, comunque in buona parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP11, ATP12, ATP13, ATP14, ATP18, ATP19, ATP20, ATP21, ATP22, ATP23, ATP25, ATP26, ATP27)	SCHEDA 2
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)			Impatto
<i>Componente ambientale: Rumore</i>			
2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali		- iScP
2.a.2	Rispettare i valori limite di emissione sonora		- iScP
<i>Componente ambientale: Salute pubblica e Monitoraggio</i>			
14.a.1	Garantire la salvaguardia della salute pubblica e adeguati presidi territoriali		- iScP
Descrizione dell'impatto			
L'insediamento di nuove attività a destinazione prevalentemente produttiva potrebbe determinare impatti negativi sulla			

PA 1.e	Concentrazione delle opportunità insediative produttive in zona industriale e ad Oriolo, comunque in buona parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP11, ATP12, ATP13, ATP14, ATP18, ATP19, ATP20, ATP21, ATP22, ATP23, ATP25, ATP26, ATP27)	SCHEDA 2
<p>componente rumore nei confronti di eventuali recettori sensibili presenti nelle vicinanze delle aree interessate dagli interventi. Al proposito, si evidenzia che in prossimità degli ambiti sono generalmente presenti insediamenti produttivi e aree agricole.</p> <p>Gli ambiti sono individuati dal Piano di zonizzazione acustica comunale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambito ATP11: classe acustica principalmente III (analogamente alle aree a nord e ad ovest) e in parte V e IV (attuali fasce di decadimento del rumore); le aree limitrofe produttive esistenti a sud sono individuate in classe acustica VI; - ambito ATP12: classe acustica principalmente III (analogamente alle aree a nord, ad ovest e ad est) e in parte V e IV (attuali fasce di decadimento del rumore); le aree limitrofe produttive esistenti a sud sono individuate in classe acustica VI; - ambito ATP13: classe acustica in parte VI (analogamente alle aree a nord) in parte V e IV (attuali fasce di decadimento del rumore) e in parte in classe III (analogamente alle aree a sud ed ovest); - ambito ATP14: classe acustica in parte III (analogamente alle aree a nord, ad ovest e a sud) e in parte V e IV (attuali fasce di decadimento del rumore); le aree limitrofe produttive esistenti ad est sono individuate in classe acustica VI; - ambito ATP18: classe acustica principalmente III (analogamente alle aree ad ovest e a sud) e in parte V e IV (attuali fasce di decadimento del rumore); le aree limitrofe produttive esistenti ad est sono individuate in classe acustica VI, mentre le aree a nord principalmente in classe acustica IV; - ambito ATP19: classe acustica III (analogamente alle aree a nord, ad ovest e a sud) e in parte V e IV (attuali fasce di decadimento del rumore); le aree limitrofe produttive esistenti ad est sono individuate in classe acustica VI; - ambito ATP20: classe acustica III, analogamente alle aree limitrofe; - ambito ATP21: classe acustica principalmente III e IV, in parte V (attuale fascia di decadimento del rumore); le aree limitrofe produttive esistenti ad est sono individuate in classe acustica VI, mentre le aree a nord, ad ovest e a sud in classe acustica III; - ambito ATP22: classe acustica principalmente III (analogamente alle aree a nord, ad ovest e a sud) e in parte V e IV (attuali fasce di decadimento del rumore); le aree limitrofe produttive esistenti ad est sono individuate in classe acustica VI; - ambito ATP23: classe acustica III, analogamente alle aree limitrofe; - ambito ATP25: classe acustica III, analogamente alle aree limitrofe; - ambito ATP26: classe acustica principalmente III (analogamente alle aree a nord, ad ovest e a sud) e in parte V e IV (attuali fasce di decadimento del rumore); le aree limitrofe produttive esistenti ad est sono individuate in classe acustica VI; - ambito ATP27: classe acustica principalmente V e in parte IV lungo la SP n.415; le aree limitrofe a nord e a sud sono individuate in classe acustica V, mentre le aree ad est e ad ovest sono individuate in classe acustica IV; l'ambito, infine, è interessato in parte dalla prima e in parte dalla seconda fascia di pertinenza acustica della linea ferroviaria. <p>Si evidenzia, comunque, che trattandosi in buona parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>Le attività produttive dovranno rispettare i limiti di emissione della classe acustica in cui si trovano localizzate; a tal proposito, si raccomanda di provvedere all'adeguamento del Piano di Zonizzazione Acustica Comunale alle nuove funzioni previste.</p> <p>In fase attuativa dovrà essere predisposta una valutazione previsionale di impatto acustico (avente ad oggetto sia le attività produttive, sia il traffico potenzialmente indotto) ad opera di un tecnico competente, finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti di zona ed eventualmente alla definizione di opportune misure di mitigazione; per eventuali recettori limitrofi dovrà essere garantito il rispetto dei limiti della classe di Zonizzazione Acustica in cui sono collocati, oltre che dei limiti del criterio differenziale.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Qualora si rendessero necessarie barriere acustiche esse dovranno essere realizzate preferenzialmente con dune in terra opportunamente vegetate, eventualmente integrate con pannelli fonoassorbenti, anch'essi comunque opportunamente mascherati.</p> <p>In fase attuativa dovrà essere valutata l'opportunità di prevedere, al termine dei lavori, una misurazione del rumore ambientale generato dalle attività produttive al fine di verificare il reale rispetto dei limiti di zona, predisponendo, in caso contrario, opportune misure di attenuazione.</p>		

PA 1.e	Concentrazione delle opportunità insediative produttive in zona industriale e ad Oriolo, comunque in buona parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP11, ATP12, ATP13, ATP14, ATP18, ATP19, ATP20, ATP21, ATP22, ATP23, ATP25, ATP26, ATP27)	SCHEDA 3
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Risorse idriche</i>		
3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee	- iSNP
3.a.2	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione	- iSct
3.b.1	Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico	- iSNP
3.c.1	Ridurre il sovrasfruttamento e gli usi impropri di risorse idriche pregiate	- iSNP
<i>Componente ambientale: Salute pubblica e Monitoraggio</i>		
14.a.1	Garantire la salvaguardia della salute pubblica e adeguati presidi territoriali	- iScP
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>La realizzazione di nuove aree a destinazione prevalentemente produttiva incrementa, dal punto di vista idraulico, le superfici impermeabilizzate (parcheggi, edifici, strade, ecc.), comportando potenzialmente lo scarico nei corpi idrici recettori di significativi quantitativi di acque meteoriche in un tempo relativamente breve (soprattutto in occasione di precipitazioni di forte intensità), determinando problematiche di natura idraulica correlate alla possibilità di drenaggio delle acque stesse. A tal proposito, si evidenzia che gli ambiti considerati non presentano particolari condizioni di potenziale rischio idraulico (secondo quanto individuato dal PAI) o di rischio alluvionale (secondo quanto individuato dal PGRA).</p> <p>L'incremento delle aree a destinazione prevalentemente produttiva, dal punto di vista qualitativo, determinerà, inoltre, la produzione di reflui che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare la contaminazione delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee. Aumenta, inoltre, il potenziale rischio di inquinamento per la presenza di depositi di materiali e rifiuti all'esterno, in funzione della tipologia di attività insediata. Al proposito, si evidenzia che gli ambiti si collocano generalmente in prossimità della rete fognaria comunale mista afferente all'impianto di depurazione a servizio del territorio comunale; l'unico ambito che non si colloca in prossimità della rete fognaria esistente è l'ambito ATP27.</p> <p>La realizzazione di nuovi insediamenti a destinazione prevalentemente produttiva, infine, determinerà un incremento dei consumi di acqua potabile; al proposito, si evidenzia che gli ambiti si collocano generalmente in prossimità della rete acquedottistica, con l'eccezione dell'ambito ATP27 (Oriolo) in cui non risulta presente la rete acquedottistica.</p> <p>Si evidenzia, comunque, che trattandosi in buona parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>Come indicato dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., dovrà essere prevista la realizzazione di reti separate per le acque bianche (meteoriche) e per le acque nere (reflue).</p> <p>Per quanto riguarda i reflui civili e assimilati prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete fognaria afferente all'impianto di depurazione a servizio del territorio comunale (incluso l'ambito ATP27, eventualmente allacciandosi alla rete presente a nord nell'area produttiva di Madignano), previa verifica della effettiva capacità della rete fognaria e della capacità residua dell'impianto medesimo che, in caso non risultino sufficienti, dovranno essere opportunamente adeguati, pena la non attuazione delle previsioni di piano. Per quanto riguarda gli scarichi industriali, dovrà essere verificata la necessità di prevedere sistemi di pre-trattamento interni all'area in relazione alle caratteristiche dello scarico, che in ogni caso dovranno garantire il rispetto dei limiti per lo scarico in pubblica fognatura.</p> <p>Nelle aree esterne suscettibili di contaminazione in cui si rende necessario il trattamento delle acque di dilavamento e di prima pioggia, si deve prevedere la completa impermeabilizzazione e la raccolta delle acque, mentre nelle zone non suscettibili di contaminazione si deve perseguire la minimizzazione dell'impermeabilizzazione del suolo.</p> <p>Per quanto riguarda le acque meteoriche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le eventuali acque di lavaggio e di dilavamento dovranno essere raccolte e convogliate nella fognatura nera aziendale e quindi in quella comunale, eventualmente dopo avere attraversato sistemi di accumulo temporaneo e di pretrattamento in caso di non rispetto dei limiti per lo scarico in rete fognaria fissati dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. (Parte III, Allegato 5, Tabella 3) e dal Regolamento di Pubblica Fognatura e previa autorizzazione dell'Autorità competente; - le acque di prima pioggia derivanti da superfici suscettibili di essere contaminate devono essere raccolte, invasate secondo le indicazioni del Regolamento Regionale n.4/2006 e quindi convogliate nella fognatura nera aziendale e successivamente in quella comunale, dopo avere attraversato sistemi di pretrattamento in caso di non rispetto dei limiti per lo scarico in rete fognaria fissati dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. (Parte III, Allegato 5, Tabella 3) e dal Regolamento di Pubblica Fognatura; in alternativa potranno essere previsti sistemi di trattamento delle acque di prima pioggia locali con scarico in acque superficiali; - le acque di seconda pioggia e le acque meteoriche derivanti da superfici non suscettibili di essere contaminate (ivi comprese le acque pluviali) dovranno essere preferenzialmente smaltite in loco. <p>Dal punto di vista idraulico dovrà essere garantito il rispetto dell'invarianza idraulica e idrologica come riportato nel RR n.7/2017 e s.m.i.</p> <p>Dovranno in ogni caso essere rispettate le prescrizioni contenute nell'art.6 del RR n.2/2006 "Disposizioni finalizzate al risparmio</p>		

PA 1.e	Concentrazione delle opportunità insediative produttive in zona industriale e ad Oriolo, comunque in buona parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP11, ATP12, ATP13, ATP14, ATP18, ATP19, ATP20, ATP21, ATP22, ATP23, ATP25, ATP26, ATP27)	SCHEDA 3
<p>e al riutilizzo della risorsa idrica”.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>È di norma vietato, con l'eccezione di situazioni da verificare puntualmente anche in termini di potenziali impatti ambientali indotti, il deposito di rifiuti alla pioggia libera.</p> <p>Dal punto di vista idraulico, nelle aree non suscettibili di essere contaminate dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, prevedendo l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili.</p> <p>Dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete acquedottistica comunale, verificandone preventivamente la capacità ed eventualmente provvedendo al suo potenziamento, incluso l'ambito ATP27, eventualmente allacciandosi alla rete presente a nord nell'area produttiva di Madignano.</p> <p>Nelle nuove edificazioni dovrà essere valutata l'opportunità di prevedere sistemi di raccolta, stoccaggio e riutilizzo per usi compatibili (scarichi servizi igienici, irrigazione aree verdi, lavaggio aree esterne, antincendio) delle acque meteoriche provenienti dai tetti degli edifici e sistemi per il reimpiego delle acque di processo, oltre a sistemi di trattamento e recupero delle “acque grigie”.</p>		

PA 1.e	Concentrazione delle opportunità insediative produttive in zona industriale e ad Oriolo, comunque in buona parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP11, ATP12, ATP13, ATP14, ATP18, ATP19, ATP20, ATP21, ATP22, ATP23, ATP25, ATP26, ATP27)	SCHEDA 4
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo</i>		
4.a.1	Ridurre il rischio sismico e i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,...)	- iScP
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>I nuovi ambiti a destinazione prevalentemente produttiva potrebbero determinare fenomeni di contaminazione delle matrici ambientali in caso di una non adeguata gestione delle emissioni, dei reflui e dei rifiuti, oltre a determinare un incremento del rischio industriale.</p> <p>Gli ambiti potrebbero essere interessati da condizioni di rischio idrogeologico. Al proposito, si evidenzia che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambito ATP11: principalmente classe di fattibilità 3a (Piane alluvionali inondabili, caratterizzate da superfici pianeggianti, comprese tra i terrazzi antichi e le fasce maggiormente inondabili limitrofe ai corsi d'acqua; vulnerabilità idrogeologica alta; drenaggio buono; terreni prevalentemente sabbiosi con presenza di ghiaia; falda con soggiacenza variabile da 1.00 m a 1.50 m, localmente da 1.50 m a 2.50 m) e in misura minima 3b (Piane alluvionali inondabili, solchi vallivi e superfici pianeggianti limitrofe, caratterizzate da terreni sabbioso-limosi e limosi con caratteristiche geotecniche scadenti e falda superficiale; drenaggio lento; vulnerabilità idrogeologica elevata; falda con soggiacenza compresa tra 0.75 m e 1.00 m); dal punto di vista sismico rientra principalmente nella zona di pericolosità sismica locale Z2a/Z4a (zona con terreni di fondazione saturi particolarmente scadenti (riporti poco addensati, depositi altamente compressibili, ecc.), possibili effetti: cedimenti / zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi; effetti: amplificazioni litologiche e geometriche) e in misura minima Z2b/Z4a (zona con depositi granulari fini saturi, possibili effetti: liquefazioni / zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi; effetti: amplificazioni litologiche e geometriche); l'ambito è in parte interessato dalle fasce di rispetto dell'elemento del reticolo idrografico presente a nord; - ambito ATP12: classe di fattibilità 3a (Piane alluvionali inondabili, caratterizzate da superfici pianeggianti, comprese tra i terrazzi antichi e le fasce maggiormente inondabili limitrofe ai corsi d'acqua; vulnerabilità idrogeologica alta; drenaggio buono; terreni prevalentemente sabbiosi con presenza di ghiaia; falda con soggiacenza variabile da 1.00 m a 1.50 m, localmente da 1.50 m a 2.50 m); dal punto di vista sismico rientra nella zona di pericolosità sismica locale Z2a/Z4a (zona con terreni di fondazione saturi particolarmente scadenti (riporti poco addensati, depositi altamente compressibili, ecc.), possibili effetti: cedimenti / zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi; effetti: amplificazioni litologiche e geometriche); l'ambito è in parte interessato dalle fasce di rispetto dell'elemento del reticolo idrografico presente a nord; - ambito ATP13: in parte classe di fattibilità 3a (Piane alluvionali inondabili, caratterizzate da superfici pianeggianti, comprese tra i terrazzi antichi e le fasce maggiormente inondabili limitrofe ai corsi d'acqua; vulnerabilità idrogeologica alta; drenaggio buono; terreni prevalentemente sabbiosi con presenza di ghiaia; falda con soggiacenza variabile da 1.00 m a 1.50 m, localmente da 1.50 m a 2.50 m) e principalmente 3b (Piane alluvionali inondabili, solchi vallivi e superfici pianeggianti limitrofe, caratterizzate da terreni sabbioso-limosi e limosi con caratteristiche geotecniche scadenti e falda superficiale; drenaggio lento; vulnerabilità idrogeologica elevata; falda con soggiacenza compresa tra 0.75 m e 1.00 m); dal punto di vista sismico rientra in parte nella zona di pericolosità sismica locale Z2a/Z4a (zona con terreni di fondazione saturi particolarmente scadenti (riporti poco addensati, depositi altamente compressibili, ecc.), possibili effetti: cedimenti / zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi; effetti: amplificazioni litologiche e geometriche) e principalmente Z2b/Z4a (zona con depositi granulari fini saturi, possibili effetti: liquefazioni / zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi; effetti: amplificazioni litologiche e geometriche); - ambito ATP14: classe di fattibilità 3a (Piane alluvionali inondabili, caratterizzate da superfici pianeggianti, comprese tra i 		

PA 1.e	Concentrazione delle opportunità insediative produttive in zona industriale e ad Oriolo, comunque in buona parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP11, ATP12, ATP13, ATP14, ATP18, ATP19, ATP20, ATP21, ATP22, ATP23, ATP25, ATP26, ATP27)	SCHEDA 4
<p>terrazzi antichi e le fasce maggiormente inondabili limitrofe ai corsi d'acqua; vulnerabilità idrogeologica alta; drenaggio buono; terreni prevalentemente sabbiosi con presenza di ghiaia; falda con soggiacenza variabile da 1.00 m a 1.50 m, localmente da 1.50 m a 2.50 m); dal punto di vista sismico rientra nella zona di pericolosità sismica locale Z2a/Z4a (zona con terreni di fondazione saturi particolarmente scadenti (riporti poco addensati, depositi altamente compressibili, ecc.), possibili effetti: cedimenti / zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi; effetti: amplificazioni litologiche e geometriche);</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambito ATP18: classe di fattibilità 3a (Piane alluvionali inondabili, caratterizzate da superfici pianeggianti, comprese tra i terrazzi antichi e le fasce maggiormente inondabili limitrofe ai corsi d'acqua; vulnerabilità idrogeologica alta; drenaggio buono; terreni prevalentemente sabbiosi con presenza di ghiaia; falda con soggiacenza variabile da 1.00 m a 1.50 m, localmente da 1.50 m a 2.50 m); dal punto di vista sismico rientra nella zona di pericolosità sismica locale Z2a/Z4a (zona con terreni di fondazione saturi particolarmente scadenti (riporti poco addensati, depositi altamente compressibili, ecc.), possibili effetti: cedimenti / zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi; effetti: amplificazioni litologiche e geometriche) e in parte in Z3a (zone di ciglio con H>10m, orlo di terrazzo fluviale o di natura antropica, effetti: amplificazioni topografiche); - ambito ATP19: classe di fattibilità 3a (Piane alluvionali inondabili, caratterizzate da superfici pianeggianti, comprese tra i terrazzi antichi e le fasce maggiormente inondabili limitrofe ai corsi d'acqua; vulnerabilità idrogeologica alta; drenaggio buono; terreni prevalentemente sabbiosi con presenza di ghiaia; falda con soggiacenza variabile da 1.00 m a 1.50 m, localmente da 1.50 m a 2.50 m); dal punto di vista sismico rientra nella zona di pericolosità sismica locale Z2a/Z4a (zona con terreni di fondazione saturi particolarmente scadenti (riporti poco addensati, depositi altamente compressibili, ecc.), possibili effetti: cedimenti / zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi; effetti: amplificazioni litologiche e geometriche); - ambito ATP20: classe di fattibilità 3a (Piane alluvionali inondabili, caratterizzate da superfici pianeggianti, comprese tra i terrazzi antichi e le fasce maggiormente inondabili limitrofe ai corsi d'acqua; vulnerabilità idrogeologica alta; drenaggio buono; terreni prevalentemente sabbiosi con presenza di ghiaia; falda con soggiacenza variabile da 1.00 m a 1.50 m, localmente da 1.50 m a 2.50 m); dal punto di vista sismico rientra nella zona di pericolosità sismica locale Z2a/Z4a (zona con terreni di fondazione saturi particolarmente scadenti (riporti poco addensati, depositi altamente compressibili, ecc.), possibili effetti: cedimenti / zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi; effetti: amplificazioni litologiche e geometriche) e in parte in Z3a (zone di ciglio con H>10m, orlo di terrazzo fluviale o di natura antropica, effetti: amplificazioni topografiche); - ambito ATP21: in parte classe di fattibilità 2 (Dossi, terrazzi principali e terrazzi fluviali caratterizzati da superfici pianeggianti o debolmente ondulate con vulnerabilità idrogeologica medio/bassa; terreni prevalentemente sabbiosi con intercalazioni di limo e/o ghiaia; drenaggio buono; falda con soggiacenza >2.50 m, localmente da 1.50 m a 2.50 m), in parte classe di fattibilità 3a (Piane alluvionali inondabili, caratterizzate da superfici pianeggianti, comprese tra i terrazzi antichi e le fasce maggiormente inondabili limitrofe ai corsi d'acqua; vulnerabilità idrogeologica alta; drenaggio buono; terreni prevalentemente sabbiosi con presenza di ghiaia; falda con soggiacenza variabile da 1.00 m a 1.50 m, localmente da 1.50 m a 2.50 m) e in parte classe di fattibilità 3b (Piane alluvionali inondabili, solchi vallivi e superfici pianeggianti limitrofe, caratterizzate da terreni sabbioso-limosi e limosi con caratteristiche geotecniche scadenti e falda superficiale; drenaggio lento; vulnerabilità idrogeologica elevata; falda con soggiacenza compresa tra 0.75 m e 1.00 m); dal punto di vista sismico rientra in parte nella zona di pericolosità sismica locale Z4a (zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi; effetti: amplificazioni litologiche e geometriche), in parte Z2a/Z4a (zona con terreni di fondazione saturi particolarmente scadenti (riporti poco addensati, depositi altamente compressibili, ecc.), possibili effetti: cedimenti / zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi; effetti: amplificazioni litologiche e geometriche) e in parte Z3a (zone di ciglio con H>10m, orlo di terrazzo fluviale o di natura antropica, effetti: amplificazioni topografiche); - ambito ATP22: in parte classe di fattibilità 2 (Dossi, terrazzi principali e terrazzi fluviali caratterizzati da superfici pianeggianti o debolmente ondulate con vulnerabilità idrogeologica medio/bassa; terreni prevalentemente sabbiosi con intercalazioni di limo e/o ghiaia; drenaggio buono; falda con soggiacenza >2.50 m, localmente da 1.50 m a 2.50 m) e principalmente classe di fattibilità 3a (Piane alluvionali inondabili, caratterizzate da superfici pianeggianti, comprese tra i terrazzi antichi e le fasce maggiormente inondabili limitrofe ai corsi d'acqua; vulnerabilità idrogeologica alta; drenaggio buono; terreni prevalentemente sabbiosi con presenza di ghiaia; falda con soggiacenza variabile da 1.00 m a 1.50 m, localmente da 1.50 m a 2.50 m); dal punto di vista sismico rientra nella zona di pericolosità sismica locale Z2a/Z4a (zona con terreni di fondazione saturi particolarmente scadenti (riporti poco addensati, depositi altamente compressibili, ecc.), possibili effetti: cedimenti / zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi; effetti: amplificazioni litologiche e geometriche); l'ambito è in parte interessato dalle fasce di rispetto del reticolo idrico minore; - ambito ATP23: classe di fattibilità 3a (Piane alluvionali inondabili, caratterizzate da superfici pianeggianti, comprese tra i terrazzi antichi e le fasce maggiormente inondabili limitrofe ai corsi d'acqua; vulnerabilità idrogeologica alta; drenaggio buono; terreni prevalentemente sabbiosi con presenza di ghiaia; falda con soggiacenza variabile da 1.00 m a 1.50 m, localmente da 1.50 m a 2.50 m); dal punto di vista sismico rientra nella zona di pericolosità sismica locale Z2a/Z4a (zona con terreni di fondazione saturi particolarmente scadenti (riporti poco addensati, depositi altamente compressibili, ecc.), possibili effetti: cedimenti / zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi; effetti: amplificazioni litologiche e geometriche); - ambito ATP25: classe di fattibilità 3a (Piane alluvionali inondabili, caratterizzate da superfici pianeggianti, comprese tra i terrazzi antichi e le fasce maggiormente inondabili limitrofe ai corsi d'acqua; vulnerabilità idrogeologica alta; drenaggio buono; terreni prevalentemente sabbiosi con presenza di ghiaia; falda con soggiacenza variabile da 1.00 m a 1.50 m, localmente da 1.50 m a 2.50 m); dal punto di vista sismico rientra nella zona di pericolosità sismica locale Z2a/Z4a (zona con 		

PA 1.e	Concentrazione delle opportunità insediative produttive in zona industriale e ad Oriolo, comunque in buona parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP11, ATP12, ATP13, ATP14, ATP18, ATP19, ATP20, ATP21, ATP22, ATP23, ATP25, ATP26, ATP27)	SCHEDA 4
<p>terreni di fondazione saturi particolarmente scadenti (riporti poco addensati, depositi altamente compressibili, ecc.), possibili effetti: cedimenti / zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi; effetti: amplificazioni litologiche e geometriche);</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambito ATP26: principalmente classe di fattibilità 3a (Piane alluvionali inondabili, caratterizzate da superfici pianeggianti, comprese tra i terrazzi antichi e le fasce maggiormente inondabili limitrofe ai corsi d'acqua; vulnerabilità idrogeologica alta; drenaggio buono; terreni prevalentemente sabbiosi con presenza di ghiaia; falda con soggiacenza variabile da 1.00 m a 1.50 m, localmente da 1.50 m a 2.50 m) e in parte 3b (Piane alluvionali inondabili, solchi vallivi e superfici pianeggianti limitrofe, caratterizzate da terreni sabbioso-limosi e limosi con caratteristiche geotecniche scadenti e falda superficiale; drenaggio lento; vulnerabilità idrogeologica elevata; falda con soggiacenza compresa tra 0.75 m e 1.00 m); dal punto di vista sismico rientra principalmente nella zona di pericolosità sismica locale Z2a/Z4a (zona con terreni di fondazione saturi particolarmente scadenti (riporti poco addensati, depositi altamente compressibili, ecc.), possibili effetti: cedimenti / zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi; effetti: amplificazioni litologiche e geometriche) e in parte Z2b/Z4a (zona con depositi granulari fini saturi, possibili effetti: liquefazioni / zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi; effetti: amplificazioni litologiche e geometriche); - ambito ATP27: principalmente classe di fattibilità 2 (Dossi, terrazzi principali e terrazzi fluviali caratterizzati da superfici pianeggianti o debolmente ondulate con vulnerabilità idrogeologica medio/bassa; terreni prevalentemente sabbiosi con intercalazioni di limo e/o ghiaia; drenaggio buono; falda con soggiacenza >2.50 m, localmente da 1.50 m a 2.50 m), in misura minima 3b (Piane alluvionali inondabili, solchi vallivi e superfici pianeggianti limitrofe, caratterizzate da terreni sabbioso-limosi e limosi con caratteristiche geotecniche scadenti e falda superficiale; drenaggio lento; vulnerabilità idrogeologica elevata; falda con soggiacenza compresa tra 0.75 m e 1.00 m); dal punto di vista sismico rientra principalmente nella zona di pericolosità sismica locale Z4a (zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi; effetti: amplificazioni litologiche e geometriche) e in minima parte Z2a/Z4a (zona con terreni di fondazione saturi particolarmente scadenti (riporti poco addensati, depositi altamente compressibili, ecc.), possibili effetti: cedimenti / zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi; effetti: amplificazioni litologiche e geometriche). <p>Si evidenzia, comunque, che trattandosi in buona parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>Dovranno essere rispettate le prescrizioni contenute nella Componente geologica idrogeologica e sismica del PGT per le classi di fattibilità geologica e per gli scenari di pericolosità sismica locale interessate dagli ambiti.</p> <p>L'attuazione degli ambiti ATP11 e ATP12 dovrà garantire la salvaguardia delle fasce di rispetto dell'elemento del reticolo idrografico presente a nord.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Per quanto riguarda la gestione di emissioni, dei reflui e dei rifiuti si rimanda alle Schede specifiche.</p>		

PA 1.e	Concentrazione delle opportunità insediative produttive in zona industriale e ad Oriolo, comunque in buona parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP11, ATP12, ATP13, ATP14, ATP18, ATP19, ATP20, ATP21, ATP22, ATP23, ATP25, ATP26, ATP27)	SCHEDA 5
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo</i>		
4.b.1	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non	- CSNt
4.b.2	Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	- CScP
<i>Componente ambientale: Modelli insediativi</i>		
9.a.2	Contenere la dispersione insediativa e la pressione edilizia e incentivare il riutilizzo di aree dismesse	- CScP
<i>Componente ambientale: Agricoltura</i>		
12.a.2	Garantire la produttività agricola	- iScP
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>La realizzazione di nuovi ambiti prevalentemente produttivi comporta l'utilizzo di inerti (anche pregiati) per la realizzazione di edifici, parcheggi, viabilità di accesso, ecc., nonché il consumo diretto e potenzialmente indiretto di suolo altrimenti destinato a scopi differenti, come l'agricoltura.</p> <p>Gli ambiti ATP11, ATP12, ATP13, ATP19, ATP22, ATP23, ATP25, interessano, almeno in parte, Ambiti Agricoli Strategici individuati dal PTCP; in particolare, gli ambiti ATP11, ATP12, ATP13, ATP19, ATP22 e ATP25 ne occupano una superficie superiore a 10.000 m².</p> <p>Si evidenzia, comunque, che trattandosi in buona parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere</p>		

PA 1.e	Concentrazione delle opportunità insediative produttive in zona industriale e ad Oriolo, comunque in buona parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP11, ATP12, ATP13, ATP14, ATP18, ATP19, ATP20, ATP21, ATP22, ATP23, ATP25, ATP26, ATP27)	SCHEDA 5
considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.		
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
Per quanto riguarda gli aspetti connessi all'attività agricola, preliminarmente all'adozione del Piano attuativo si dovrà documentare l'assenza di vincoli connessi all'erogazione di finanziamenti per l'attività agricola. Qualora l'ambito di trasformazione includa aree interessate da piani di utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici, le aziende agricole interessate dovranno procedere all'adeguamento dei loro piani di utilizzazione agronomica individuando nuovi terreni o attivando metodiche di sottrazione dell'azoto sui reflui medesimi.		
Per l'attuazione del piano attuativo degli ambiti ATP11, ATP12, ATP13, ATP19, ATP22 e ATP25 (stante la dimensione superiore ai 10.000 m ² degli Ambiti Agricoli Strategici interessati) sarà necessario preventivamente procedere all'approvazione di una Variante contestuale a PGT e PTCP, in Accordo di Programma con la Provincia di Cremona.		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
Per la realizzazione dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso dovrà essere valutata la possibilità di utilizzare materiali di recupero da operazioni di demolizione in sostituzione degli inerti di cava, o trattamenti a calce o cemento dei terreni presenti in sito.		
Per quanto possibile, le nuove edificazioni dovranno essere realizzate in stretta adiacenza con edificazioni già esistenti garantendo l'attuazione degli ambiti a partire dalle zone limitrofe ad aree già edificate, evitando la formazione di aree intercluse con il conseguente consumo indiretto di suolo agricolo ed impiegando criteri di ottimizzazione/razionalizzazione dell'occupazione dei suoli.		

PA 1.e	Concentrazione delle opportunità insediative produttive in zona industriale e ad Oriolo, comunque in buona parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP11, ATP12, ATP13, ATP14, ATP18, ATP19, ATP20, ATP21, ATP22, ATP23, ATP25, ATP26, ATP27)	SCHEDA 6
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo</i>		
4.b.3	Tutelare gli elementi morfologici di pregio	- iScP
<i>Componente ambientale: Biodiversità e Paesaggio</i>		
5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano	- CScP
5.a.2	Tutelare la diversità biologica, recuperare e conservare gli ecosistemi	- iScP
5.a.3	Promuovere e sviluppare la diffusione dei corridoi ecologici, anche con funzione di fasce tampone	- incP
Descrizione dell'impatto		
La realizzazione di nuovi ambiti a destinazione prevalentemente produttiva comporta l'inserimento nel paesaggio di elementi estranei che possono determinare anche rilevanti effetti sia di ostruzione visuale che di intrusione, alterando in modo significativo i caratteri del paesaggio agrario locale.		
In particolare, per i singoli ambiti si evidenzia quanto segue:		
- ambito ATP11: dal punto di vista paesaggistico l'ambito di trasformazione non interessa corsi d'acqua e relative sponde sottoposti a vincolo paesaggistico e risulta interessato dalla classe di sensibilità paesaggistica 1 "bassa"; l'ambito è interessato dal livello di tutela 1 del geosito "Valle reliitta del Fiume Serio e Torbiere"; dal punto di vista dell'uso reale del suolo l'ambito di trasformazione interessa aree agricole a coltivo o a prato, senza la presenza di particolari elementi di vegetazione spontanea; l'ambito interessa elementi di secondo livello della Rete Ecologica Regionale e, lungo il margine settentrionale, un corridoio della Rete Ecologica Provinciale; esso comunque si colloca in adiacenza ad aree già edificate e, almeno in parte, interessa una previsione del PGT vigente;		
- ambito ATP12: dal punto di vista paesaggistico l'ambito di trasformazione non interessa corsi d'acqua e relative sponde sottoposti a vincolo paesaggistico e risulta interessato dalla classe di sensibilità paesaggistica 1 "bassa"; l'ambito è interessato dal livello di tutela 1 del geosito "Valle reliitta del Fiume Serio e Torbiere"; dal punto di vista dell'uso reale del suolo l'ambito di trasformazione interessa aree agricole a coltivo o a prato, senza la presenza di particolari elementi di vegetazione spontanea; l'ambito interessa elementi di secondo livello della Rete Ecologica Regionale e, lungo il margine settentrionale, un corridoio della Rete Ecologica Provinciale; esso comunque si colloca in adiacenza ad aree già edificate e, almeno in parte, interessa una previsione del PGT vigente;		
- ambito ATP13: dal punto di vista paesaggistico l'ambito di trasformazione non interessa corsi d'acqua e relative sponde sottoposti a vincolo paesaggistico e risulta interessato dalla classe di sensibilità paesaggistica 1 "bassa"; l'ambito è interessato dal livello di tutela 1 del geosito "Valle reliitta del Fiume Serio e Torbiere"; dal punto di vista dell'uso reale del suolo l'ambito di trasformazione interessa aree agricole a coltivo o a prato, senza la presenza di particolari elementi di vegetazione spontanea, se non limitatamente ad alcune alberature lungo i margini dell'area; l'ambito è incluso in elementi di		

PA 1.e	Concentrazione delle opportunità insediative produttive in zona industriale e ad Oriolo, comunque in buona parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP11, ATP12, ATP13, ATP14, ATP18, ATP19, ATP20, ATP21, ATP22, ATP23, ATP25, ATP26, ATP27)	SCHEMA 6
<p>secondo livello della Rete Ecologica Regionale e nella sua porzione meridionale interessa un elemento areale della Rete Ecologica Provinciale; esso comunque si colloca in adiacenza ad aree già edificate e, almeno in parte, interessa una previsione del PGT vigente;</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambito ATP14: dal punto di vista paesaggistico l'ambito di trasformazione non interessa corsi d'acqua e relative sponde sottoposti a vincolo paesaggistico e risulta interessato dalla classe di sensibilità paesaggistica 1 "bassa"; l'ambito è interessato dal livello di tutela 1 del geosito "Valle relitta del Fiume Serio e Torbiere"; dal punto di vista dell'uso reale del suolo l'ambito di trasformazione interessa aree agricole in parte a coltivo o a prato e in parte per arboricoltura da legno, senza la presenza di particolari elementi di vegetazione spontanea; l'ambito non interessa elementi della Rete Ecologica Regionale o della Rete Ecologica Provinciale; esso comunque si colloca in adiacenza ad aree già edificate e, almeno in parte, interessa una previsione del PGT vigente; - ambito ATP18: dal punto di vista paesaggistico l'ambito di trasformazione non interessa corsi d'acqua e relative sponde sottoposti a vincolo paesaggistico e risulta interessato dalla classe di sensibilità paesaggistica 1 "bassa"; l'ambito è interessato dal livello di tutela 1 del geosito "Valle relitta del Fiume Serio e Torbiere"; dal punto di vista dell'uso reale del suolo l'ambito di trasformazione interessa aree agricole in parte a coltivo o a prato e in parte per arboricoltura da legno, senza la presenza di particolari elementi di vegetazione spontanea; l'ambito interessa elementi di secondo livello della Rete Ecologica Regionale ma non elementi della Rete Ecologica Provinciale; esso comunque si colloca in adiacenza ad aree già edificate e interessa interamente una previsione del PGT vigente; - ambito ATP19: dal punto di vista paesaggistico l'ambito di trasformazione non interessa corsi d'acqua e relative sponde sottoposti a vincolo paesaggistico e risulta interessato dalla classe di sensibilità paesaggistica 1 "bassa"; l'ambito è interessato dal livello di tutela 1 del geosito "Valle relitta del Fiume Serio e Torbiere"; dal punto di vista dell'uso reale del suolo l'ambito di trasformazione interessa aree agricole a coltivo o a prato, senza la presenza di particolari elementi di vegetazione spontanea, se non limitatamente ad una alberatura isolata nella porzione occidentale dell'ambito stesso; l'ambito in misura limitata interessa elementi di secondo livello della Rete Ecologica Regionale ma non elementi della Rete Ecologica Provinciale; esso comunque si colloca in adiacenza ad aree già edificate e interessa interamente una previsione del PGT vigente; - ambito ATP20: dal punto di vista paesaggistico l'ambito di trasformazione non interessa corsi d'acqua e relative sponde sottoposti a vincolo paesaggistico e risulta interessato dalla classe di sensibilità paesaggistica 1 "bassa"; l'ambito è interessato dal livello di tutela 1 del geosito "Valle relitta del Fiume Serio e Torbiere" e lungo il margine meridionale dell'ambito è presente un orlo di scarpata individuato dal PTCP; dal punto di vista dell'uso reale del suolo l'ambito di trasformazione interessa aree agricole a coltivo o a prato, sebbene lungo il margine meridionale sia presente una zona boscata e alcuni alberi-arbusti siano presenti lungo il margine orientale; l'ambito interessa elementi di secondo livello della Rete Ecologica Regionale e, lungo il margine meridionale, un elemento areale della Rete Ecologica Provinciale; esso comunque almeno in parte si colloca in adiacenza ad aree già edificate e, almeno in parte, interessa una previsione del PGT vigente; - ambito ATP21: dal punto di vista paesaggistico l'ambito di trasformazione non interessa corsi d'acqua e relative sponde sottoposti a vincolo paesaggistico e risulta interessato principalmente dalla classe di sensibilità paesaggistica 1 "bassa" e in parte dalla classe di sensibilità paesaggistica 3 "media"; l'ambito è interessato, nella sua porzione a sud della SP n.14, dal livello di tutela 1 del geosito "Valle relitta del Fiume Serio e Torbiere" e lungo la stessa viabilità, lungo il margine orientale dell'ambito e nella porzione settentrionale è presente un orlo di scarpata individuato dal PTCP; dal punto di vista dell'uso reale del suolo l'ambito di trasformazione interessa aree agricole in parte a coltivo o a prato e in parte per arboricoltura da legno, senza la presenza di particolari elementi di vegetazione spontanea, con la sola presenza di alcune alberature isolate lungo la SP n.14; l'ambito in buona parte interessa elementi di secondo livello della Rete Ecologica Regionale ma non elementi della Rete Ecologica Provinciale; esso comunque si colloca in adiacenza ad aree già edificate e interessa interamente una previsione del PGT vigente; - ambito ATP22: dal punto di vista paesaggistico l'ambito di trasformazione non interessa corsi d'acqua e relative sponde sottoposti a vincolo paesaggistico e risulta interessato principalmente dalla classe di sensibilità paesaggistica 1 "bassa" e in parte dalla classe di sensibilità paesaggistica 3 "media"; l'ambito è in buona parte interessato dal livello di tutela 1 del geosito "Valle relitta del Fiume Serio e Torbiere" e lungo il margine occidentale, lungo quello meridionale e nella porzione sud-occidentale dell'ambito sono presenti orli di scarpata individuati dal PTCP; dal punto di vista dell'uso reale del suolo l'ambito di trasformazione interessa in buona parte aree agricole, in parte a coltivo o a prato e in parte per arboricoltura da legno, si evidenzia tuttavia, nella porzione sud-occidentale dell'ambito, la presenza di una zona boscata e alcune alberature nella porzione nord-occidentale; l'ambito in parte interessa elementi di secondo livello della Rete Ecologica Regionale e un elemento areale, nella porzione sud-occidentale dell'ambito stesso, della Rete Ecologica Provinciale; esso comunque almeno in parte si colloca in adiacenza ad aree già edificate e interessa interamente una previsione del PGT vigente; - ambito ATP23: dal punto di vista paesaggistico l'ambito di trasformazione non interessa corsi d'acqua e relative sponde sottoposti a vincolo paesaggistico e risulta interessato dalla classe di sensibilità paesaggistica 1 "bassa"; l'ambito è interessato dal livello di tutela 1 del geosito "Valle relitta del Fiume Serio e Torbiere"; dal punto di vista dell'uso reale del suolo l'ambito di trasformazione interessa aree agricole a coltivo o a prato, senza la presenza di particolari elementi di vegetazione spontanea; l'ambito interessa elementi di secondo livello della Rete Ecologica Regionale ma non elementi della Rete Ecologica Provinciale; l'ambito, almeno in parte, interessa una previsione del PGT vigente; - ambito ATP25: dal punto di vista paesaggistico l'ambito di trasformazione non interessa corsi d'acqua e relative sponde sottoposti a vincolo paesaggistico e risulta interessato dalla classe di sensibilità paesaggistica 1 "bassa"; l'ambito è interessato dal livello di tutela 1 del geosito "Valle relitta del Fiume Serio e Torbiere"; dal punto di vista dell'uso reale del suolo l'ambito di trasformazione interessa aree agricole a coltivo o a prato, senza la presenza di particolari elementi di 		

PA 1.e	Concentrazione delle opportunità insediative produttive in zona industriale e ad Oriolo, comunque in buona parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP11, ATP12, ATP13, ATP14, ATP18, ATP19, ATP20, ATP21, ATP22, ATP23, ATP25, ATP26, ATP27)	SCHEDA 6
<p>vegetazione spontanea; l'ambito interessa elementi di secondo livello della Rete Ecologica Regionale e al suo margine nord-orientale un corridoio della Rete Ecologica Provinciale; l'ambito, almeno in parte, interessa una previsione del PGT vigente;</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambito ATP26: dal punto di vista paesaggistico l'ambito di trasformazione non interessa corsi d'acqua e relative sponde sottoposti a vincolo paesaggistico e risulta interessato dalla classe di sensibilità paesaggistica 1 "bassa"; l'ambito è interessato dal livello di tutela 1 del geosito "Valle Relitta del Fiume Serio e Torbiere"; dal punto di vista dell'uso reale del suolo l'ambito di trasformazione interessa aree agricole a coltivo o a prato, senza la presenza di particolari elementi di vegetazione spontanea, se non limitatamente ad alcune alberature isolate lungo alcuni confini interpoderali; l'ambito interessa in parte elementi di secondo livello della Rete Ecologica Regionale ma non elementi della Rete Ecologica Provinciale; esso comunque si colloca in adiacenza ad aree già edificate e, almeno in parte, interessa una previsione del PGT vigente; - ambito ATP27: dal punto di vista paesaggistico l'ambito di trasformazione non interessa corsi d'acqua e relative sponde sottoposti a vincolo paesaggistico e risulta interessato dalla classe di sensibilità paesaggistica 3 "media"; in prossimità del margine occidentale dell'ambito è presente un orlo di scarpata individuato dal PTCP; dal punto di vista dell'uso reale del suolo l'ambito di trasformazione interessa aree agricole a coltivo o a prato, senza la presenza di particolari elementi di vegetazione spontanea, e un insediamento edificato in cattivo stato di conservazione; l'ambito non interessa elementi della Rete Ecologica Regionale o della Rete Ecologica Provinciale; l'ambito interessa interamente una previsione del PGT vigente. <p>I nuovi interventi determineranno la necessità di nuovi sistemi di illuminazione.</p> <p>Inoltre, non è possibile, a priori, escludere la possibilità di rinvenimenti di materiali di interesse archeologico.</p> <p>Si evidenzia, comunque, che trattandosi in buona parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>In linea generale è vietato l'interramento delle rogge esistenti, garantendone adeguate distanze di rispetto dalle nuove edificazioni.</p> <p>I sistemi di illuminazione esterna dovranno evitare la propagazione dei raggi verso l'alto e dovranno essere localizzati in modo da minimizzarne il numero, ottimizzandone l'efficienza, nel rispetto delle indicazioni contenute nella L.R. n.31/2015 e s.m.i.</p> <p>In fase di progettazione e di attuazione dovranno essere previste tutte le attività necessarie per assicurare il rispetto degli elementi di interesse archeologico eventualmente rinvenuti durante la fase di scavo, secondo le indicazioni del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Per quanto possibile, dovranno essere preservati i filari interpoderali e le formazioni arboree singole esistenti.</p> <p>Con la finalità di tutelare il paesaggio, che caratterizza il territorio interessato gli ambiti previsti, si dovrà prevedere la realizzazione di una siepe arboreo-arbustiva, plurispecifica e disetanea, lungo i margini degli ambiti non in continuità con aree già edificate, realizzata con sesto d'impianto non regolare e di spessore adeguato a limitare la visibilità delle nuove edificazioni e il contrasto da esse generato sul contesto circostante, comunque da definire in sede di Piano Attuativo. Per migliorare l'effetto di mascheramento si potranno prevedere anche deboli movimentazioni del terreno. Le specie da utilizzare per le siepi dovranno essere autoctone.</p> <p>In particolare, si prescrivono le seguenti misure di mitigazione specifiche.</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambito ATP11: dovrà essere preservato il corridoio della Rete Ecologica Provinciale presente; le formazioni arboreo-arbustive perimetrali dovranno, in particolare, interessare il margine settentrionale e quello orientale dell'ambito; proprio nella porzione settentrionale e orientale dell'ambito dovrà essere prestata particolare attenzione in fase progettuale al fine di garantire la formazione di una adeguata "fascia di protezione" del corridoio della Rete Ecologica Provinciale, potenziandone la valenza ecologica attraverso interventi specifici, ad esempio attraverso la messa a dimora di una zona boscata o una "area a macchia e radura"; - ambito ATP12: dovrà essere preservato il corridoio della Rete Ecologica Provinciale presente; le formazioni arboreo-arbustive perimetrali dovranno, in particolare, interessare il margine settentrionale dell'ambito; proprio nella porzione settentrionale dell'ambito dovrà essere prestata particolare attenzione in fase progettuale al fine di garantire la formazione di una adeguata "fascia di protezione" del corridoio della Rete Ecologica Provinciale, potenziandone la valenza ecologica attraverso interventi specifici, ad esempio attraverso la messa a dimora di una zona boscata o una "area a macchia e radura"; - ambito ATP13: dovranno essere preservati l'elemento areale della Rete Ecologica Provinciale presente e le formazioni arboreo-arbustive perimetrali dovranno, in particolare, interessare il margine sud-orientale e sud-occidentale dell'ambito; - ambito ATP14: dovranno essere previste adeguate misure di inserimento lungo il tracciato di Via Ripalta Arpina; - ambito ATP18: le formazioni arboreo-arbustive perimetrali dovranno, in particolare, interessare il margine meridionale e occidentale dell'ambito; nello specifico, dovrà essere realizzata una fascia tampone verde, di profondità minima pari a 15 m, interna al perimetro del comparto, ma esterna alle recinzioni dei lotti edificati, lungo il confine sud-occidentale dell'ambito, composta da essenze arboree ed arbustive a medio-alto fusto di cui garantire l'attecchimento e la conservazione trentennale; - ambito ATP19: dovranno essere previste adeguate misure di inserimento lungo il tracciato di Via Ripalta Arpina; - ambito ATP20: dovranno essere preservati gli orli di scarpata individuati dal PTCP e l'elemento areale della Rete Ecologica Provinciale presente, oltre ad essere preservate, per quanto possibile, le formazioni boscate esistenti; le formazioni arboreo-arbustive perimetrali dovranno, nello specifico, interessare il margine settentrionale, occidentale e meridionale dell'ambito; in 		

PA 1.e	Concentrazione delle opportunità insediative produttive in zona industriale e ad Oriolo, comunque in buona parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP11, ATP12, ATP13, ATP14, ATP18, ATP19, ATP20, ATP21, ATP22, ATP23, ATP25, ATP26, ATP27)	SCHEDA 6
<p>particolare, dovrà essere realizzata una fascia tampone verde, di profondità minima pari a 15 m, su terreno disponibile, esterno al perimetro del comparto e delle recinzioni dei lotti edificati, lungo il confine meridionale dell'ambito, a ridosso della scarpata, composta da essenze arboree ed arbustive a medio-alto fusto di cui garantire l'attecchimento e la conservazione trentennale potenziando la valenza ecologica dell'elemento areale della Rete Ecologica Provinciale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambito ATP21: dovrà essere preservato l'elemento areale della Rete Ecologica Provinciale presente; le formazioni arboreo-arbustive perimetrali dovranno, nello specifico, interessare il margine sud-occidentale dell'ambito, oltre a prevedere adeguati interventi di inserimento ambientale anche lungo la SP n.14 (nella porzione che attraversa l'ambito); in particolare, dovrà essere realizzata una fascia tampone verde, di profondità minima pari a 15 m, interna al perimetro del comparto, ma esterna alle recinzioni dei lotti edificati, lungo il confine sud-occidentale dell'ambito, composta da essenze arboree ed arbustive a medio-alto fusto di cui garantire l'attecchimento e la conservazione trentennale; - ambito ATP22: dovranno essere preservati gli orli di scarpata individuati dal PTCP e l'elemento areale della Rete Ecologica Provinciale presente, oltre ad essere preservate, per quanto possibile, le formazioni boscate esistenti; le formazioni arboreo-arbustive perimetrali dovranno, nello specifico, interessare il margine sud-occidentale dell'ambito; in particolare, dovrà essere realizzata una fascia tampone verde, di consistente profondità, interna al perimetro del comparto, ma esterna alle recinzioni dei lotti edificati, lungo il confine sud-occidentale dell'ambito, composta da essenze arboree ed arbustive a medio-alto fusto di cui garantire l'attecchimento e la conservazione trentennale; - ambito ATP23: dovranno essere previste adeguate misure di inserimento lungo il tracciato di Via Ripalta Arpina; - ambito ATP25: le formazioni arboreo-arbustive perimetrali dovranno, in particolare, interessare il margine settentrionale dell'ambito; - ambito ATP26: le formazioni arboreo-arbustive perimetrali dovranno, in particolare, interessare il margine occidentale dell'ambito; - ambito ATP27: le formazioni arboreo-arbustive perimetrali dovranno, in particolare, interessare il margine settentrionale, quello orientale e quello meridionale dell'ambito; in fase progettuale, particolare attenzione dovrà essere posta anche al corretto inserimento dell'area lungo la SP n.415. 		

PA 1.e	Concentrazione delle opportunità insediative produttive in zona industriale e ad Oriolo, comunque in buona parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP11, ATP12, ATP13, ATP14, ATP18, ATP19, ATP20, ATP21, ATP22, ATP23, ATP25, ATP26, ATP27)	SCHEDA 7
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Consumi e rifiuti</i>		
6.a.1	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	- CScP
6.a.2	Limitare l'utilizzo di sostanze ad alto impatto ambientale	- iScP
6.b.1	Aumentare i processi di raccolta differenziata, riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti prodotti	- iSct
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>La realizzazione dei nuovi ambiti a destinazione prevalentemente produttiva determinerà inevitabilmente un incremento della produzione di rifiuti urbani, speciali, anche pericolosi, e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata, oltre a determinare, potenzialmente, l'impiego di materie prime, anche pericolose.</p> <p>Si evidenzia, comunque, che trattandosi in buona parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.</p>		
<p>Azioni di mitigazioni</p> <p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>I rifiuti speciali eventualmente prodotti dovranno essere opportunamente depositati e conferiti esclusivamente a trasportatori, recuperatori e smaltitori autorizzati nel pieno rispetto della normativa vigente in materia.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Gli ambiti dovranno essere attrezzati con adeguati sistemi di raccolta differenziata e per il deposito temporaneo dei rifiuti.</p> <p>È di norma vietato, comunque con l'eccezione di situazioni da verificare puntualmente anche in termini di potenziali impatti ambientali indotti, il deposito di rifiuti alla pioggia libera.</p>		

PA 1.e	Concentrazione delle opportunità insediative produttive in zona industriale e ad Oriolo, comunque in buona parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP11, ATP12, ATP13, ATP14, ATP18, ATP19, ATP20, ATP21, ATP22, ATP23, ATP25, ATP26, ATP27)	SCHEDA 8
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Energia ed effetto serra</i>		
7.a.2	Ridurre i consumi energetici e promuovere il risparmio energetico	- CScP
Descrizione dell'impatto		
<p>La realizzazione dei nuovi ambiti a destinazione prevalentemente produttiva comporterà inevitabilmente un incremento dei consumi energetici, correlato ai processi produttivi e agli impianti di riscaldamento/condizionamento delle nuove edificazioni, oltre che ai sistemi di illuminazione.</p> <p>Si evidenzia, comunque, che trattandosi in buona parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.</p>		
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
Oltre a quanto indicato nella SCHEDA 1, i sistemi di illuminazione esterna dovranno essere commisurati alle reali necessità ed evitare la propagazione dei raggi luminosi verso l'alto, nel rispetto delle indicazioni contenute nella L.R. n.31/2015 e s.m.i.		

PA 1.e	Concentrazione delle opportunità insediative produttive in zona industriale e ad Oriolo, comunque in buona parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP11, ATP12, ATP13, ATP14, ATP18, ATP19, ATP20, ATP21, ATP22, ATP23, ATP25, ATP26, ATP27)	SCHEDA 9
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Mobilità</i>		
8.b.1	Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale	- CSNP
Descrizione dell'impatto		
<p>I nuovi ambiti a destinazione prevalentemente produttiva potranno comportare un aumento degli spostamenti e, di conseguenza, un appesantimento del traffico insistente sul sistema infrastrutturale esistente, con particolare riferimento al traffico pesante per il trasporto dei materiali lavorati e delle materie prime.</p> <p>Gli ambiti ATP21 e ATP27 sono interessati dalle fasce di rispetto stradali.</p> <p>Si evidenzia, infine, che l'ambito ATP18 risulta intercluso.</p> <p>Si evidenzia, comunque, che trattandosi in buona parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.</p>		
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
Dovrà essere garantita la salvaguardia delle fasce di rispetto stradali.		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
In fase di Piano Attuativo dovrà essere verificata, congiuntamente all'Ente gestore della viabilità, la funzionalità dell'intersezione con le viabilità principali a servizio dei singoli ambiti (anche attraverso specifici studi), prevedendone se necessario un opportuno adeguamento.		
Dovranno essere incentivati gli spostamenti dei mezzi pesanti a pieno carico, in modo da limitare il numero di transiti.		
In particolare, si forniscono le seguenti prescrizioni specifiche:		
<ul style="list-style-type: none"> - ambito ATP11: l'attuazione del Piano Attuativo dovrà comportare la realizzazione di una tratta di ciclovia destinata a svilupparsi in fregio al canale esistente, collegando Castelleone capoluogo a Crema; la costruzione di tale greenway ciclopedonale viene prescritta con caratteristiche conformi agli standard di legge per ciclabili a doppio senso di marcia, con aggiunta di due filari di essenze arboree a medio-alto fusto, posizionate tra la ciclabile e la strada e tra la recinzione che delimiterà le attività a nord ed il medesimo sedime viabile, il quale dovrà essere concepito con tecniche e materiali a contenuto impatto ambientale e paesaggistico; l'attuazione del comparto in ottica di insediamento di nuove attività diverse da quelle adiacenti, sarà subordinata all'obbligo di acquisire, realizzare e cedere, in accordo con l'amministrazione comunale, il peduncolo di raccordo previsto dal PGT in collegamento con la via Medaglie d'Argento, ovvero in alternativa (o in aggiunta) la prosecuzione di via Villa Risorgiva; - ambito ATP12: l'attuazione del Piano Attuativo dovrà comportare la realizzazione di una tratta di ciclovia destinata a svilupparsi in fregio al canale esistente, collegando Castelleone capoluogo a Crema; la costruzione di tale greenway ciclopedonale viene prescritta con caratteristiche conformi agli standard di legge per ciclabili a doppio senso di marcia, con 		

PA 1.e	Concentrazione delle opportunità insediative produttive in zona industriale e ad Oriolo, comunque in buona parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP11, ATP12, ATP13, ATP14, ATP18, ATP19, ATP20, ATP21, ATP22, ATP23, ATP25, ATP26, ATP27)	SCHEDA 9
<p>aggiunta di due filari di essenze arboree a medio-alto fusto, posizionate tra la ciclabile e la strada e tra la recinzione che delimiterà le attività a nord ed il medesimo sedime viabile, il quale dovrà essere concepito con tecniche e materiali a contenuto impatto ambientale e paesaggistico; l'attuazione del comparto in ottica di insediamento di nuove attività, sarà subordinata all'obbligo di urbanizzare e cedere, in accordo con l'amministrazione comunale, il peduncolo di raccordo previsto dal PGT in collegamento con la via Medaglie d'Argento, in prosecuzione con la via Villa Amedea delle Risorgive;</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambito ATP13: l'attuazione del Piano Attuativo dovrà comportare la realizzazione di una tratta di una strada periurbana di scorrimento a sud-ovest della zona industriale, pensata per raccordare tra loro i nuovi comparti di cintura e consentire il drenaggio del traffico in entrata e uscita dalla zona industriale medesima, convogliandolo da un lato verso la Paullese e dall'altro verso la nuova porta di accesso alla zona industriale, prevista ad occidente, con la costruzione del tratto mancante della SP 591 tra Montodine e la rotatoria del Santuario; la costruzione di tale strada di gronda, per favorire i flussi di scorrimento attesi e garantire le prestazioni di servizio desiderate, viene prescritta con caratteristiche predefinite e non negoziabili: sezione pari ad almeno 13,5 m di larghezza, comprensivi di viale alberato e parcheggi a nastro su entrambi i lati; i punti di connessione dell'asse stradale primario (gronda di scorrimento) con gli ambiti confinanti dovranno mantenersi immutati, per consentire la continuità del tracciato viabilistico e conservare le caratteristiche di una strada scorrevole; - ambito ATP14: l'attuazione del Piano Attuativo dovrà comportare la realizzazione (anche in condivisione con i promotori del comparto a nord ATP12) di una tratta di strada di raccordo con gli ambiti circostanti; - ambito ATP18: è un comparto intercluso, che potrà dunque essere attuato esclusivamente a seguito (o contestualmente) all'implementazione dei comparti ATP21 e/o ATP26, raccordandosi alla viabilità esistente (Strada del Fustagno o via del Lavoro) attraverso di loro; l'attuazione del Piano Attuativo dovrà comportare la realizzazione di una tratta di una strada periurbana di scorrimento a sud-ovest della zona industriale, pensata per raccordare tra loro i nuovi comparti di cintura e consentire il drenaggio del traffico in entrata e uscita dalla zona industriale medesima, convogliandolo da un lato verso la Paullese e dall'altro verso la nuova porta di accesso alla zona industriale, prevista ad occidente, con la costruzione del tratto mancante della SP 591 tra Montodine e la rotatoria del Santuario; la costruzione di tale strada di gronda, per favorire i flussi di scorrimento attesi e garantire le prestazioni di servizio desiderate, viene prescritta con caratteristiche predefinite e non negoziabili: sezione pari ad almeno 13,5 m di larghezza, comprensivi di viale alberato e parcheggi a nastro su entrambi i lati; i punti di connessione dell'asse stradale primario (gronda di scorrimento) con gli ambiti confinanti dovranno mantenersi immutati, per consentire la continuità del tracciato viabilistico e conservare le caratteristiche di una strada scorrevole; - ambito ATP19: l'attuazione del Piano Attuativo dovrà comportare la realizzazione di una tratta di una strada periurbana di scorrimento a sud-ovest della zona industriale, pensata per raccordare tra loro i nuovi comparti di cintura e consentire il drenaggio del traffico in entrata e uscita dalla zona industriale medesima, convogliandolo da un lato verso la Paullese e dall'altro verso la nuova porta di accesso alla zona industriale, prevista ad occidente, con la costruzione del tratto mancante della SP 591 tra Montodine e la rotatoria del Santuario; la costruzione di tale strada di gronda, per favorire i flussi di scorrimento attesi e garantire le prestazioni di servizio desiderate, viene prescritta con caratteristiche predefinite e non negoziabili: sezione pari ad almeno 13,5 m di larghezza, comprensivi di viale alberato e parcheggi a nastro su entrambi i lati; i punti di connessione dell'asse stradale primario (gronda di scorrimento) con gli ambiti confinanti dovranno mantenersi immutati, per consentire la continuità del tracciato viabilistico e conservare le caratteristiche di una strada scorrevole; - ambito ATP21: l'attuazione del Piano Attuativo dovrà comportare la realizzazione di una tratta di una strada periurbana di scorrimento a sud-ovest della zona industriale, pensata per raccordare tra loro i nuovi comparti di cintura e consentire il drenaggio del traffico in entrata e uscita dalla zona industriale medesima, convogliandolo da un lato verso la Paullese e dall'altro verso la nuova porta di accesso alla zona industriale, prevista ad occidente, con la costruzione del tratto mancante della SP 591 tra Montodine e la rotatoria del Santuario; l'incrocio della Strada Provinciale del Fustagno con la costruenda Gronda Periurbana dovrà essere regolato per tramite di uno svincolo a rotatoria tra i due assi, le cui caratteristiche geometriche e progettuali dovranno essere sottoposte al vaglio dell'ente proprietario della Strada; la costruzione di tale strada di gronda, per favorire i flussi di scorrimento attesi e garantire le prestazioni di servizio desiderate, viene prescritta con caratteristiche predefinite e non negoziabili: sezione pari ad almeno 13,5 m di larghezza, comprensivi di viale alberato e parcheggi a nastro su entrambi i lati; i punti di connessione dell'asse stradale primario (gronda di scorrimento) con gli ambiti confinanti dovranno mantenersi immutati, per consentire la continuità del tracciato viabilistico e conservare le caratteristiche di una strada scorrevole; - ambito ATP22: l'attuazione del Piano Attuativo dovrà comportare la realizzazione di una tratta di una strada periurbana di scorrimento a sud-ovest della zona industriale, pensata per raccordare tra loro i nuovi comparti di cintura e consentire il drenaggio del traffico in entrata e uscita dalla zona industriale medesima, convogliandolo da un lato verso la Paullese e dall'altro verso la nuova porta di accesso alla zona industriale, prevista ad occidente, con la costruzione del tratto mancante della SP 591 tra Montodine e la rotatoria del Santuario; l'eventuale connessione tra la Strada Provinciale del Fustagno e la costruenda Gronda Periurbana dovrà essere regolato per tramite di uno svincolo/bretella, le cui caratteristiche geometriche e progettuali dovranno essere sottoposte al vaglio dell'ente proprietario della Strada; la costruzione di tale strada di gronda, per favorire i flussi di scorrimento attesi e garantire le prestazioni di servizio desiderate, viene prescritta con caratteristiche predefinite e non negoziabili: sezione pari ad almeno 13,5 m di larghezza, comprensivi di viale alberato e parcheggi a nastro su entrambi i lati; i punti di connessione dell'asse stradale primario (gronda di scorrimento) con gli ambiti confinanti dovranno mantenersi immutati, per consentire la continuità del tracciato viabilistico e conservare le caratteristiche di una strada scorrevole; - ambito ATP23: l'attuazione del Piano Attuativo dovrà prevedere la realizzazione, sul margine orientale del perimetro, di una tratta di strada di penetrazione verso gli ambiti posti a settentrione (ATP12, ATP11 e ATP25) che consenta l'accesso alla Via per Ripalta Arpina di tali nuovi comparti; - ambito ATP25: l'attuazione del Piano Attuativo dovrà prevedere la realizzazione, sul margine occidentale del perimetro, di 		

PA 1.e	Concentrazione delle opportunità insediative produttive in zona industriale e ad Oriolo, comunque in buona parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP11, ATP12, ATP13, ATP14, ATP18, ATP19, ATP20, ATP21, ATP22, ATP23, ATP25, ATP26, ATP27)	SCHEDA 9
<p>una tratta di strada di penetrazione verso l'interno, che possa connettersi con gli ambiti posti a sud e ad est (ATP12 e ATP23) che consenta l'accesso alla Via per Ripalta Arpina di tali nuovi comparti; nell'estremo margine settentrionale, il comparto incrocia per breve tratta la strada alzaia del Serio Morto, laddove, nelle dimensioni indicate dalla normativa del Piano delle Regole, e in armonia con quanto previsto per gli ambiti ATP11 e ATP12, l'attuazione del Piano Attuativo dovrà comportare la realizzazione di una modesta tratta di ciclovia, destinata a svilupparsi in fregio al canale esistente, collegando Castelleone capoluogo a Crema; la costruzione di tale brano di greenway ciclopedonale viene prescritta con caratteristiche conformi agli standard di legge per ciclabili a doppio senso di marcia, con aggiunta di due filari di essenze arboree a medio-alto fusto, posizionate tra la ciclabile e la strada e tra la recinzione che delimiterà le attività a nord ed il medesimo sedime viabile, il quale dovrà essere concepito con tecniche e materiali a contenuto impatto ambientale e paesaggistico;</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambito ATP26: l'attuazione del Piano Attuativo dovrà comportare la realizzazione di una tratta di una strada periurbana di scorrimento a sud-ovest della zona industriale, pensata per raccordare tra loro i nuovi comparti di cintura e consentire il drenaggio del traffico in entrata e uscita dalla zona industriale medesima, convogliandolo da un lato verso la Paullese e dall'altro verso la nuova porta di accesso alla zona industriale, prevista ad occidente, con la costruzione del tratto mancante della SP 591 tra Montodine e la rotonda del Santuario; la costruzione di tale strada di gronda, per favorire i flussi di scorrimento attesi e garantire le prestazioni di servizio desiderate, viene prescritta con caratteristiche predefinite e non negoziabili: sezione pari ad almeno 13,5 m di larghezza, comprensivi di viale alberato e parcheggi a nastro su entrambi i lati; i punti di connessione dell'asse stradale primario (gronda di scorrimento) con gli ambiti confinanti dovranno mantenersi immutati, per consentire la continuità del tracciato viabilistico e conservare le caratteristiche di una strada scorrevole; - ambito ATP27: l'attuazione del Piano Attuativo dovrà comportare la realizzazione e cessione di uno svincolo a rotonda in asse alla Paullese, con caratteristiche da concordare con l'ente proprietario della strada. 		

PA 1.e	Concentrazione delle opportunità insediative produttive in zona industriale e ad Oriolo, comunque in buona parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP11, ATP12, ATP13, ATP14, ATP18, ATP19, ATP20, ATP21, ATP22, ATP23, ATP25, ATP26, ATP27)	SCHEDA 10
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti</i>		
13.a.1	Garantire il rispetto dei valori limite, favorire il raggiungimento dei valori di qualità e ridurre l'esposizione nelle situazioni più critiche	- iScP
<i>Componente ambientale: Salute pubblica e Monitoraggio</i>		
14.a.1	Garantire la salvaguardia della salute pubblica e adeguati presidi territoriali	- iScP
Descrizione dell'impatto		
<p>I nuovi insediamenti a destinazione prevalentemente produttiva potrebbero essere interessati dalla presenza di elettrodotti a media tensione o essere localizzati in prossimità di cabine di trasformazione elettrica; gli ambiti non risultano comunque interessati dalla presenza di elettrodotti AT.</p> <p>La realizzazione delle nuove edificazioni potrebbe, inoltre, richiedere la realizzazione di nuove cabine o di nuove linee elettriche. I nuovi edifici, infine, in particolare se con locali interrati, potrebbero determinare l'esposizione degli addetti a livelli anche elevati di inquinamento indoor da radon.</p> <p>Si evidenzia, comunque, che trattandosi in buona parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.</p>		
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
<p>Coerentemente con quanto previsto dal DPCM 08/07/2003, i progetti dovranno prevedere un azzonamento interno delle aree che eviti destinazioni urbanistiche che richiedano una permanenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 µT (per il valore dell'induzione magnetica) delle linee MT eventualmente presenti, anche provvedendo al loro interrimento o spostamento.</p> <p>Eventuali nuove linee MT dovranno prevedere tracciati che non determinino l'interessamento di aree gioco per l'infanzia, ambienti scolastici e ambienti abitativi e comunque di destinazioni urbanistiche che richiedano una permanenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dimensionate sull'obiettivo di qualità di 3 µT per il valore dell'induzione magnetica generato dalle nuove linee elettriche.</p> <p>Al fine di contenere l'esposizione al radon naturale, come indicato in "Linee guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor" approvate con Decreto n.12.678 del 21/12/2011, in presenza di interventi edilizi di ristrutturazione, ricostruzione, ampliamento e nuova costruzione i criteri di progettazione, i sistemi, i materiali e le tecniche costruttive dovranno essere conformi alle direttive ed ai requisiti prestazionali di cui alle succitate Linee guida regionali. In particolare, per la riduzione degli effetti di emissione di gas radon in ambienti interni, dovranno essere adottati criteri di progettazione e tecniche costruttive finalizzati ad intercettare eventuali flussi di gas radon provenienti dal suolo e dal sottosuolo; saranno quindi da prevedersi sistemi di attacco a terra in grado di garantire l'isolamento dal terreno delle strutture orizzontali e verticali dei locali confinanti col suolo. Al medesimo fine dovrà essere garantito l'isolamento idrico e dall'umidità, con caratteristiche di perfetta</p>		

PA 1.e	Concentrazione delle opportunità insediative produttive in zona industriale e ad Oriolo, comunque in buona parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP11, ATP12, ATP13, ATP14, ATP18, ATP19, ATP20, ATP21, ATP22, ATP23, ATP25, ATP26, ATP27)	SCHEDA 10
<p>tenuta. I locali interrati comunque adibiti alla permanenza di persone dovranno essere dotati di estrattori forzati d'aria in modo da garantirne un adeguato ricambio così da evitare il raggiungimento di concentrazioni significative di gas radon. Per i locali seminterrati e sotterranei, con destinazione d'uso per la quale sia prevista in via non prevalente la permanenza di persone direttamente comunicanti con locali con presenza di persone, dovranno essere in ogni caso posti in opera, per le superfici entro terra sotto il piano di campagna, lateralmente e inferiormente, analoghi sistemi di isolamento.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Qualora si rendesse necessaria la realizzazione di cabine di trasformazione MT/BT, esse dovranno essere localizzate lontano da aree che richiedano la presenza continuativa di persone.</p> <p>Eventuali nuove linee MT dovranno essere realizzate interrate.</p>		

PA 1.e	Concentrazione delle opportunità insediative produttive in zona industriale e ad Oriolo, comunque in buona parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP11, ATP12, ATP13, ATP14, ATP18, ATP19, ATP20, ATP21, ATP22, ATP23, ATP25, ATP26, ATP27)	SCHEDA 11
<p>Ulteriori prescrizioni</p> <p>Per gli ambiti di trasformazione valgono le seguenti ulteriori prescrizioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ATP11: qualsiasi intervento di nuova costruzione sarà subordinato all'approvazione di un Piano Attuativo unitario riguardante l'intero comparto, che ne sviluppi le potenzialità e ne descriva viabilità, servizi e destinazioni d'uso; - ATP12: qualsiasi intervento di nuova costruzione sarà subordinato all'approvazione di un Piano Attuativo unitario riguardante l'intero comparto, che ne sviluppi le potenzialità e ne descriva viabilità, servizi e destinazioni d'uso; - ATP13: qualsiasi intervento di nuova costruzione sarà subordinato all'approvazione di un Piano Attuativo unitario riguardante l'intero comparto, che ne sviluppi le potenzialità e ne descriva viabilità, servizi e destinazioni d'uso; parte del sedime d'Ambito risulta attraversato da un gasdotto, l'attuazione dell'ambito è quindi subordinata allo spostamento di tale gasdotto al di sotto della rete stradale di progetto; - ATP14: qualsiasi intervento di nuova costruzione sarà subordinato all'approvazione di un Piano Attuativo unitario riguardante l'intero comparto, che ne sviluppi le potenzialità e ne descriva viabilità, servizi e destinazioni d'uso; - ATP18: qualsiasi intervento di nuova costruzione sarà subordinato all'approvazione di un Piano Attuativo unitario riguardante l'intero comparto, che ne sviluppi le potenzialità e ne descriva viabilità, servizi e destinazioni d'uso; - ATP19: qualsiasi intervento di nuova costruzione sarà subordinato all'approvazione di un Piano Attuativo unitario riguardante l'intero comparto, che ne sviluppi le potenzialità e ne descriva viabilità, servizi e destinazioni d'uso; - ATP20: qualsiasi intervento di nuova costruzione sarà subordinato all'approvazione di un Piano Attuativo unitario riguardante l'intero comparto, che ne sviluppi le potenzialità e ne descriva viabilità, servizi e destinazioni d'uso; - ATP21: qualsiasi intervento di nuova costruzione sarà subordinato all'approvazione di un Piano Attuativo unitario riguardante l'intero comparto, che ne sviluppi le potenzialità e ne descriva viabilità, servizi e destinazioni d'uso; - ATP22: qualsiasi intervento di nuova costruzione sarà subordinato all'approvazione di un Piano Attuativo unitario riguardante l'intero comparto, che ne sviluppi le potenzialità e ne descriva viabilità, servizi e destinazioni d'uso; - ATP23: qualsiasi intervento di nuova costruzione sarà subordinato all'approvazione di un Piano Attuativo unitario riguardante l'intero comparto, che ne sviluppi le potenzialità e ne descriva viabilità, servizi e destinazioni d'uso; - ATP25: qualsiasi intervento di nuova costruzione sarà subordinato all'approvazione di un Piano Attuativo unitario riguardante l'intero comparto, che ne sviluppi le potenzialità e ne descriva viabilità, servizi e destinazioni d'uso; - ATP26: qualsiasi intervento di nuova costruzione sarà subordinato all'approvazione di un Piano Attuativo unitario riguardante l'intero comparto, che ne sviluppi le potenzialità e ne descriva viabilità, servizi e destinazioni d'uso; - ATP27: qualsiasi intervento di nuova costruzione sarà subordinato all'approvazione di un Piano Attuativo unitario riguardante l'intero comparto, che ne sviluppi le potenzialità e ne descriva viabilità, servizi e destinazioni d'uso. <p>In relazione a quanto espresso dall'art.4, comma 2-ter, della LR n.12/2005 e s.m.i., fatti salvi gli eventuali casi in cui l'attuazione della previsione determini la necessità dell'approvazione di una Variante contestuale a PGT e PTCP in Accordo di Programma con la Provincia di Cremona nel qual caso sarà comunque necessario un ulteriore procedimento di valutazione ambientale di piani e programmi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il Piano attuativo dell'Ambito ATP11, considerando che l'attuazione della previsione determina la necessità dell'approvazione di una Variante contestuale a PGT e PTCP in Accordo di Programma con la Provincia di Cremona, dovrà essere comunque sottoposto ad un ulteriore procedimento di valutazione ambientale di piani e programmi; - il Piano attuativo dell'Ambito ATP12, considerando che l'attuazione della previsione determina la necessità dell'approvazione di una Variante contestuale a PGT e PTCP in Accordo di Programma con la Provincia di Cremona, dovrà essere comunque sottoposto ad un ulteriore procedimento di valutazione ambientale di piani e programmi; - il Piano attuativo dell'Ambito ATP13, considerando che l'attuazione della previsione determina la necessità dell'approvazione di una Variante contestuale a PGT e PTCP in Accordo di Programma con la Provincia di Cremona, dovrà essere comunque sottoposto ad un ulteriore procedimento di valutazione ambientale di piani e programmi; 		

PA 1.e	Concentrazione delle opportunità insediative produttive in zona industriale e ad Oriolo, comunque in buona parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP11, ATP12, ATP13, ATP14, ATP18, ATP19, ATP20, ATP21, ATP22, ATP23, ATP25, ATP26, ATP27)	SCHEDA 11
<ul style="list-style-type: none"> - il Piano attuativo dell'Ambito ATP14, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni riportate nelle schede precedenti, non si ritiene sia da assoggettare ad ulteriori procedure di valutazione ambientale di piani e programmi; - il Piano attuativo dell'Ambito ATP18, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni riportate nelle schede precedenti, non si ritiene sia da assoggettare ad ulteriori procedure di valutazione ambientale di piani e programmi; - il Piano attuativo dell'Ambito ATP19, considerando che l'attuazione della previsione determina la necessità dell'approvazione di una Variante contestuale a PGT e PTCP in Accordo di Programma con la Provincia di Cremona, dovrà essere comunque sottoposto ad un ulteriore procedimento di valutazione ambientale di piani e programmi; - il Piano attuativo dell'Ambito ATP20, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni riportate nelle schede precedenti, non si ritiene sia da assoggettare ad ulteriori procedure di valutazione ambientale di piani e programmi; - il Piano attuativo dell'Ambito ATP21, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni riportate nelle schede precedenti, non si ritiene sia da assoggettare ad ulteriori procedure di valutazione ambientale di piani e programmi; - il Piano attuativo dell'Ambito ATP22, considerando che l'attuazione della previsione determina la necessità dell'approvazione di una Variante contestuale a PGT e PTCP in Accordo di Programma con la Provincia di Cremona, dovrà essere comunque sottoposto ad un ulteriore procedimento di valutazione ambientale di piani e programmi; - il Piano attuativo dell'Ambito ATP23, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni riportate nelle schede precedenti, non si ritiene sia da assoggettare ad ulteriori procedure di valutazione ambientale di piani e programmi; - il Piano attuativo dell'Ambito ATP25, considerando che l'attuazione della previsione determina la necessità dell'approvazione di una Variante contestuale a PGT e PTCP in Accordo di Programma con la Provincia di Cremona, dovrà essere comunque sottoposto ad un ulteriore procedimento di valutazione ambientale di piani e programmi; - il Piano attuativo dell'Ambito ATP26, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni riportate nelle schede precedenti, non si ritiene sia da assoggettare ad ulteriori procedure di valutazione ambientale di piani e programmi; - il Piano attuativo dell'Ambito ATP27, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni riportate nelle schede precedenti, non si ritiene sia da assoggettare ad ulteriori procedure di valutazione ambientale di piani e programmi. 		

PA 1.g – Previsione di politiche di prevalente terziarizzazione/artigianato di servizio dei comparti produttivi sul fronte orientale della Paullese in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP15, ATP16, ATP17, ATP24, ATP28)

PA 1.g		Previsione di politiche di prevalente terziarizzazione/artigianato di servizio dei comparti produttivi sul fronte orientale della Paullese in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP15, ATP16, ATP17, ATP24, ATP28)	SCHEDA 1
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)			Impatto
<i>Componente ambientale: Aria</i>			
1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti		- CSNP
1.b.2	Rientrare nei limiti di emissione per rispettare il protocollo di Kyoto		- CnNP
<i>Componente ambientale: Salute pubblica e Monitoraggio</i>			
14.a.1	Garantire la salvaguardia della salute pubblica e adeguati presidi territoriali		- iScP
Descrizione dell'impatto			
L'insediamento di nuove attività a destinazione prevalentemente terziarie e/o artigianali comporta, in funzione delle tipologie di attività che si insedieranno, un aumento delle emissioni in atmosfera di gas inquinanti derivanti dal riscaldamento degli ambienti ed eventualmente dalle attività svolte, oltre che dal traffico pesante e non indotto. Al proposito, si evidenzia comunque che gli ambiti ATP15, ATP16, ATP24 e ATP28 si collocano non distanti da insediamenti prevalentemente residenziali.			
Gli ambiti di trasformazione non sono interessati dalle fasce di rispetto degli allevamenti.			
Si evidenzia, comunque, che trattandosi in parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.			
Azioni di mitigazione			
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>			
Dovranno essere messe in atto tutte le misure di prevenzione e di riduzione dell'inquinamento dell'aria previste dalla normativa vigente e, in particolare, dovrà essere promosso l'impiego di dispositivi per l'abbattimento delle emissioni inquinanti e l'utilizzo delle migliori tecnologie negli eventuali processi produttivi; tali dispositivi dovranno essere sottoposti a manutenzione periodica per mantenere un alto grado di efficienza.			
In presenza di eventuali cicli produttivi generanti emissioni in atmosfera, dovrà essere richiesta specifica autorizzazione all'Amministrazione Provinciale.			
In fase di progettazione dovranno essere valutate idonee soluzioni per gli involucri degli edifici e per le superfici trasparenti in grado di limitare la dispersione di calore. Le prestazioni energetiche degli edifici dovranno rispettare i requisiti minimi previsti dalla vigente normativa regionale in materia.			
I nuovi edifici dovranno essere dotati di attestato di certificazione energetica, in conformità con quanto previsto dalla vigente normativa regionale in materia.			
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>			
Per i processi di combustione si raccomanda l'impiego, ove tecnicamente possibile, del gas metano.			
Per limitare le emissioni dovrà essere previsto l'impiego di sistemi di produzione di calore o energia elettrica da fonti rinnovabili.			
Per gli ambiti ATP15, ATP16, ATP24 e ATP28 in fase progettuale dovrà essere posta particolare attenzione alla vicinanza di insediamenti residenziali, con particolare riferimento alla tipologia e localizzazione di eventuali sorgenti emissive, che, per quanto possibile, dovranno essere localizzate alla massima distanza dagli insediamenti residenziali stessi.			

PA 1.g		Previsione di politiche di prevalente terziarizzazione/artigianato di servizio dei comparti produttivi sul fronte orientale della Paullese in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP15, ATP16, ATP17, ATP24, ATP28)	SCHEDA 2
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)			Impatto
<i>Componente ambientale: Rumore</i>			
2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali		- iScP
2.a.2	Rispettare i valori limite di emissione sonora		- iScP
<i>Componente ambientale: Salute pubblica e Monitoraggio</i>			
14.a.1	Garantire la salvaguardia della salute pubblica e adeguati presidi territoriali		- iScP
Descrizione dell'impatto			
L'insediamento di nuove attività a destinazione terziaria e/o artigianale potrebbe determinare impatti negativi sulla componente			

PA 1.g	Previsione di politiche di prevalente terziarizzazione/artigianato di servizio dei comparti produttivi sul fronte orientale della Paullese in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP15, ATP16, ATP17, ATP24, ATP28)	SCHEDA 2
<p>rumore nei confronti di eventuali recettori sensibili presenti nelle vicinanze delle aree interessate dagli interventi. Al proposito, si evidenzia che gli ambiti ATP15, ATP16, ATP24 e ATP28 si collocano non distanti da insediamenti prevalentemente residenziali. Gli ambiti sono individuati dal Piano di zonizzazione acustica comunale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambito ATP15: classe acustica IV, analogamente alle aree ad est e a sud, mentre le aree a nord e ad ovest sono individuate in classe acustica V; - ambito ATP16: classe acustica principalmente III e in parte, lungo la SP n.415, classe acustica IV; le aree limitrofe sono individuate principalmente in classe acustica III e in parte IV lungo la stessa SP n.415; - ambito ATP17: classe acustica in parte III e in parte IV (fascia di decadimento del rumore delle aree a sud e fascia lungo la SP n.415); le aree limitrofe sono individuate principalmente in classe acustica III e in parte IV lungo la stessa SP n.415; le aree limitrofe a nord e ad est sono individuate principalmente in classe acustica III, mentre le aree a sud in classe acustica IV; le aree ad ovest, oltre la SP n.415, sono individuate in classe acustica V; - ambito ATP24: classe acustica principalmente III e in parte IV (lungo la SP n.415); le aree limitrofe sono individuate principalmente in classe acustica IV con l'eccezione delle aree ad est che sono individuate in classe acustica III; - ambito ATP28: classe acustica III, analogamente alle aree a nord, mentre le aree ad est sono individuate in classe acustica II e le aree ad ovest sono individuate in classe acustica IV (fascia di decadimento del rumore) e V. <p>Si evidenzia, comunque, che trattandosi in parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>Le attività svolte dovranno rispettare i limiti di emissione della classe acustica in cui si trovano localizzate.</p> <p>In fase attuativa dovrà essere predisposta una valutazione previsionale di impatto acustico (avente ad oggetto sia le attività svolte e gli impianti presenti, sia il traffico potenzialmente indotto) ad opera di un tecnico competente, finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti di zona ed eventualmente alla definizione di opportune misure di mitigazione; per eventuali recettori limitrofi dovrà essere garantito il rispetto dei limiti della classe di Zonizzazione Acustica in cui sono collocati, oltre che dei limiti del criterio differenziale.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Qualora si rendessero necessarie barriere acustiche esse dovranno essere realizzate preferenzialmente con dune in terra opportunamente vegetate, eventualmente integrate con pannelli fonoassorbenti, anch'essi comunque opportunamente mascherati.</p> <p>In fase attuativa dovrà essere valutata l'opportunità di prevedere, al termine dei lavori, una misurazione del rumore ambientale generato dalle attività produttive al fine di verificare il reale rispetto dei limiti di zona, predisponendo, in caso contrario, opportune misure di attenuazione.</p> <p>Per gli ambiti ATP15, ATP16, ATP24 e ATP28 in fase progettuale dovrà essere posta particolare attenzione alla vicinanza con insediamenti residenziali, con particolare riferimento alla tipologia e localizzazione di eventuali sorgenti rumorose, che, per quanto possibile, dovranno essere localizzate alla massima distanza possibile dagli insediamenti residenziali stessi.</p>		

PA 1.g	Previsione di politiche di prevalente terziarizzazione/artigianato di servizio dei comparti produttivi sul fronte orientale della Paullese in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP15, ATP16, ATP17, ATP24, ATP28)	SCHEDA 3
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Risorse idriche</i>		
3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee	- inNP
3.a.2	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione	- iSct
3.b.1	Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico	- iSNP
<i>Componente ambientale: Salute pubblica e Monitoraggio</i>		
14.a.1	Garantire la salvaguardia della salute pubblica e adeguati presidi territoriali	- iScP
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>La realizzazione di nuove aree a destinazione prevalentemente produttiva incrementa, dal punto di vista idraulico, le superfici impermeabilizzate (parcheggi, edifici, strade, ecc.), comportando potenzialmente lo scarico nei corpi idrici recettori di significativi quantitativi di acque meteoriche in un tempo relativamente breve (soprattutto in occasione di precipitazioni di forte intensità), determinando problematiche di natura idraulica correlate alla possibilità di drenaggio delle acque stesse. A tal proposito, si evidenzia che gli ambiti considerati non presentano particolari condizioni di potenziale rischio idraulico (secondo quanto individuato dal PAI) o di rischio alluvionale (secondo quanto individuato dal PGRA).</p>		

PA 1.g	Previsione di politiche di prevalente terziarizzazione/artigianato di servizio dei comparti produttivi sul fronte orientale della Paullese in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP15, ATP16, ATP17, ATP24, ATP28)	SCHEMA 3
<p>L'incremento delle aree a destinazione prevalentemente terziaria e/o artigianale, dal punto di vista qualitativo, determinerà, inoltre, la produzione di reflui che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare la contaminazione delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee. Aumenta, inoltre, il potenziale rischio di inquinamento per la presenza di depositi di materiali e rifiuti all'esterno, in funzione della tipologia di attività insediata. Al proposito, si evidenzia che gli ambiti si collocano generalmente in prossimità della rete fognaria comunale mista afferente all'impianto di depurazione a servizio del territorio comunale.</p> <p>La realizzazione di nuovi insediamenti a destinazione prevalentemente terziaria e/o artigianale, infine, determinerà un incremento dei consumi di acqua potabile; al proposito, si evidenzia che gli ambiti si collocano generalmente in prossimità della rete acquedottistica.</p> <p>Si evidenzia, comunque, che trattandosi in parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>Come indicato dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., dovrà essere prevista la realizzazione di reti separate per le acque bianche (meteoriche) e per le acque nere (reflue).</p> <p>Per quanto riguarda i reflui civili e assimilati prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete fognaria comunale afferente all'impianto di depurazione a servizio del territorio comunale, previa verifica della effettiva capacità della rete fognaria e della capacità residua dell'impianto medesimo che, in caso non risultino sufficienti, dovranno essere opportunamente adeguati, pena la non attuazione delle previsioni di piano. Per quanto riguarda gli eventuali scarichi industriali, dovrà essere verificata la necessità di prevedere sistemi di pre-trattamento interni all'area in relazione alle caratteristiche dello scarico, che in ogni caso dovranno garantire il rispetto dei limiti per lo scarico in pubblica fognatura.</p> <p>Nelle aree esterne suscettibili di contaminazione in cui si rende necessario il trattamento delle acque di dilavamento e di prima pioggia, si deve prevedere la completa impermeabilizzazione e la raccolta delle acque, mentre nelle zone non suscettibili di contaminazione si deve perseguire la minimizzazione dell'impermeabilizzazione del suolo.</p> <p>Per quanto riguarda le acque meteoriche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le eventuali acque di lavaggio e di dilavamento dovranno essere raccolte e convogliate nella fognatura nera aziendale e quindi in quella comunale, eventualmente dopo avere attraversato sistemi di accumulo temporaneo e di pretrattamento in caso di non rispetto dei limiti per lo scarico in rete fognaria fissati dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. (Parte III, Allegato 5, Tabella 3) e dal Regolamento di Pubblica Fognatura e previa autorizzazione dell'Autorità competente; - le acque di prima pioggia derivanti da superfici suscettibili di essere contaminate devono essere raccolte, invase secondo le indicazioni del Regolamento Regionale n.4/2006 e quindi convogliate nella fognatura nera aziendale e successivamente in quella comunale, dopo avere attraversato sistemi di pretrattamento in caso di non rispetto dei limiti per lo scarico in rete fognaria fissati dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. (Parte III, Allegato 5, Tabella 3) e dal Regolamento di Pubblica Fognatura; in alternativa potranno essere previsti sistemi di trattamento delle acque di prima pioggia locali con scarico in acque superficiali; - le acque di seconda pioggia e le acque meteoriche derivanti da superfici non suscettibili di essere contaminate (ivi comprese le acque pluviali) dovranno essere preferenzialmente smaltite in loco. <p>Dal punto di vista idraulico dovrà essere garantito il rispetto dell'invarianza idraulica e idrologica come riportato nel RR n.7/2017 e s.m.i.</p> <p>Dovranno in ogni caso essere rispettate le prescrizioni contenute nell'art.6 del RR n.2/2006 "Disposizioni finalizzate al risparmio e al riutilizzo della risorsa idrica".</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>È di norma vietato, con l'eccezione di situazioni da verificare puntualmente anche in termini di potenziali impatti ambientali indotti, il deposito di rifiuti alla pioggia libera.</p> <p>Dal punto di vista idraulico, nelle aree non suscettibili di essere contaminate dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, prevedendo l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili.</p> <p>Dovrà essere garantito l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete acquedottistica comunale, verificandone preventivamente la capacità ed eventualmente provvedendo al suo potenziamento.</p> <p>Nelle nuove edificazioni dovrà essere valutata l'opportunità di prevedere sistemi di raccolta, stoccaggio e riutilizzo per usi compatibili (scarichi servizi igienici, irrigazione aree verdi, lavaggio aree esterne, antincendio) delle acque meteoriche provenienti dai tetti degli edifici e sistemi per il reimpiego delle acque di processo, oltre a sistemi di trattamento e recupero delle "acque grigie".</p>		

PA 1.g	Previsione di politiche di prevalente terziarizzazione/artigianato di servizio dei comparti produttivi sul fronte orientale della Paullese in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP15, ATP16, ATP17, ATP24, ATP28)	SCHEMA 4
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo</i>		
4.a.1	Ridurre il rischio sismico e i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,...)	- iScP
Descrizione dell'impatto		
<p>I nuovi ambiti a destinazione prevalentemente terziaria e/o artigianale potrebbero determinare fenomeni di contaminazione delle matrici ambientali in caso di una non adeguata gestione delle emissioni, dei reflui e dei rifiuti, oltre a determinare un incremento del rischio industriale.</p>		
<p>Gli ambiti potrebbero essere interessati da condizioni di rischio idrogeologico. Al proposito, si evidenzia che:</p>		
<ul style="list-style-type: none"> - ambito ATP15: classe di fattibilità principalmente 3b (Piane alluvionali inondabili, solchi vallivi e superfici pianeggianti limitrofe, caratterizzate da terreni sabbioso-limosi e limosi con caratteristiche geotecniche scadenti e falda superficiale; drenaggio lento; vulnerabilità idrogeologica elevata; falda con soggiacenza compresa tra 0.75 m e 1.00 m); dal punto di vista sismico rientra nella zona di pericolosità sismica locale Z2b/Z4a (zona con depositi granulari fini saturi; possibili effetti: liquefazioni / zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi; effetti: amplificazioni litologiche e geometriche); l'ambito è in parte interessato dalla fascia del reticolo idrografico; - ambito ATP16: classe di fattibilità principalmente 3b-3d (Piane alluvionali inondabili, solchi vallivi e superfici pianeggianti limitrofe, caratterizzate da terreni sabbioso-limosi e limosi con caratteristiche geotecniche scadenti e falda superficiale; drenaggio lento; vulnerabilità idrogeologica elevata; falda con soggiacenza compresa tra 0.75 m e 1.00 m; aree potenzialmente allagabili per conformazione morfologica); dal punto di vista sismico rientra nella zona di pericolosità sismica locale Z2b/Z4a (zona con depositi granulari fini saturi; possibili effetti: liquefazioni / zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi; effetti: amplificazioni litologiche e geometriche); - ambito ATP17: classe di fattibilità 3a (Piane alluvionali inondabili, caratterizzate da superfici pianeggianti, comprese tra i terrazzi antichi e le fasce maggiormente inondabili limitrofe ai corsi d'acqua; vulnerabilità idrogeologica alta; drenaggio buono; terreni prevalentemente sabbiosi con presenza di ghiaia; falda con soggiacenza variabile da 1.00 m a 1.50 m, localmente da 1.50 m a 2.50 m); dal punto di vista sismico rientra nella zona di pericolosità sismica locale Z4a (zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi; effetti: amplificazioni litologiche e geometriche); - ambito ATP24: principalmente classe di fattibilità 3a (Piane alluvionali inondabili, caratterizzate da superfici pianeggianti, comprese tra i terrazzi antichi e le fasce maggiormente inondabili limitrofe ai corsi d'acqua; vulnerabilità idrogeologica alta; drenaggio buono; terreni prevalentemente sabbiosi con presenza di ghiaia; falda con soggiacenza variabile da 1.00 m a 1.50 m, localmente da 1.50 m a 2.50 m) e in minima parte classe di fattibilità 3b (Piane alluvionali inondabili, solchi vallivi e superfici pianeggianti limitrofe, caratterizzate da terreni sabbioso-limosi e limosi con caratteristiche geotecniche scadenti e falda superficiale; drenaggio lento; vulnerabilità idrogeologica elevata; falda con soggiacenza compresa tra 0.75 m e 1.00 m); dal punto di vista sismico rientra principalmente nella zona di pericolosità sismica locale Z4a (zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi; effetti: amplificazioni litologiche e geometriche) e in minima parte nella zona di pericolosità sismica locale Z2b/Z4a (zona con depositi granulari fini saturi; possibili effetti: liquefazioni / zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi; effetti: amplificazioni litologiche e geometriche); - ambito ATP28: classe di fattibilità principalmente 3b (Piane alluvionali inondabili, solchi vallivi e superfici pianeggianti limitrofe, caratterizzate da terreni sabbioso-limosi e limosi con caratteristiche geotecniche scadenti e falda superficiale; drenaggio lento; vulnerabilità idrogeologica elevata; falda con soggiacenza compresa tra 0.75 m e 1.00 m); dal punto di vista sismico rientra nella zona di pericolosità sismica locale Z2b/Z4a (zona con depositi granulari fini saturi; possibili effetti: liquefazioni / zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi; effetti: amplificazioni litologiche e geometriche); l'ambito è in parte interessato dalla fascia del reticolo idrografico. 		
<p>Si evidenzia, comunque, che trattandosi in parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.</p>		
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
<p>Dovranno essere rispettate le prescrizioni contenute nella Componente geologica idrogeologica e sismica del PGT per le classi di fattibilità geologica e per gli scenari di pericolosità sismica locale interessate dagli ambiti.</p>		
<p>L'attuazione degli ambiti ATP15 e ATP28 dovrà garantire la salvaguardia della fascia di rispetto di elementi del reticolo idrografico.</p>		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
<p>Per quanto riguarda la gestione di emissioni, dei reflui e dei rifiuti si rimanda alle Schede specifiche.</p>		

PA 1.g	Previsione di politiche di prevalente terziarizzazione/artigianato di servizio dei comparti produttivi sul fronte orientale della Paullese in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP15, ATP16, ATP17, ATP24, ATP28)	SCHEDA 5
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo</i>		
4.b.1	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non	- CSNt
4.b.2	Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	- CScP
<i>Componente ambientale: Modelli insediativi</i>		
9.a.2	Contenere la dispersione insediativa e la pressione edilizia e incentivare il riutilizzo di aree dismesse	- CScP
Descrizione dell'impatto		
<p>La realizzazione di nuovi ambiti prevalentemente terziari e/o artigianali comporta l'utilizzo di inerti (anche pregiati) per la realizzazione di edifici, parcheggi, viabilità di accesso, ecc., nonché il consumo diretto e potenzialmente indiretto di suolo altrimenti destinato a scopi differenti.</p> <p>L'ambito ATP24, interessa, almeno in parte, Ambiti Agricoli Strategici individuati dal PTCP e ne occupa una superficie superiore a 10.000 m².</p> <p>Si evidenzia, comunque, che trattandosi in parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.</p>		
Azioni di mitigazione		
<i>Misure derivanti dalla normativa vigente</i>		
<p>Per quanto riguarda gli aspetti connessi all'attività agricola, preliminarmente all'adozione del Piano attuativo si dovrà documentare l'assenza di vincoli connessi all'erogazione di finanziamenti per l'attività agricola. Qualora l'ambito di trasformazione includa aree interessate da piani di utilizzazione agronomica dei reflui, le aziende agricole interessate dovranno procedere all'adeguamento dei loro piani di utilizzazione agronomica dei reflui zootecnici individuando nuovi terreni o attivando metodiche di sottrazione dell'azoto sui reflui medesimi.</p> <p>Per l'attuazione del piano attuativo dell'ambito ATP24 (stante la dimensione superiore ai 10.000 m² degli Ambiti Agricoli Strategici interessati) sarà necessario preventivamente procedere all'approvazione di una Variante contestuale a PGT e PTCP, in Accordo di Programma con la Provincia di Cremona.</p>		
<i>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</i>		
<p>Per la realizzazione dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso dovrà essere valutata la possibilità di utilizzare materiali di recupero da operazioni di demolizione in sostituzione degli inerti di cava, o trattamenti a calce o cemento dei terreni presenti in sito.</p> <p>Per quanto possibile, le nuove edificazioni dovranno essere realizzate in stretta adiacenza con edificazioni già esistenti garantendo l'attuazione degli ambiti a partire dalle zone limitrofe ad aree già edificate, evitando la formazione di aree intercluse con il conseguente consumo indiretto di suolo agricolo ed impiegando criteri di ottimizzazione/razionalizzazione dell'occupazione dei suoli.</p>		

PA 1.g	Previsione di politiche di prevalente terziarizzazione/artigianato di servizio dei comparti produttivi sul fronte orientale della Paullese in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP15, ATP16, ATP17, ATP24, ATP28)	SCHEDA 6
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo</i>		
4.b.3	Tutelare gli elementi morfologici di pregio	- iScP
<i>Componente ambientale: Biodiversità e Paesaggio</i>		
5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano	- CScP
5.a.2	Tutelare la diversità biologica, recuperare e conservare gli ecosistemi	- incP
5.a.3	Promuovere e sviluppare la diffusione dei corridoi ecologici, anche con funzione di fasce tampone	- incP
Descrizione dell'impatto		
<p>La realizzazione di nuovi ambiti a destinazione prevalentemente terziaria e/o artigianale comporta l'inserimento nel paesaggio di elementi estranei che possono determinare anche rilevanti effetti sia di ostruzione visuale che di intrusione, alterando in modo significativo i caratteri del paesaggio agrario locale. Gli ambiti previsti si collocano, comunque, generalmente in continuità o in prossimità di aree già edificate, limitando significativamente il fenomeno dell'intrusione visuale.</p> <p>In particolare, per i singoli ambiti si evidenzia quanto segue:</p> <p>- ambito ATP15: dal punto di vista paesaggistico l'ambito di trasformazione non interessa corsi d'acqua e relative sponde</p>		

PA 1.g	Previsione di politiche di prevalente terziarizzazione/artigianato di servizio dei comparti produttivi sul fronte orientale della Paullese in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP15, ATP16, ATP17, ATP24, ATP28)	SCHEDA 6
<p>sottoposti a vincolo paesaggistico e risulta interessato dalla classe di sensibilità paesaggistica 1 "bassa"; l'ambito è interessato dal livello di tutela 1 del geosito "Valle relitta del Fiume Serio e Torbiere"; dal punto di vista dell'uso reale del suolo l'ambito di trasformazione interessa aree agricole a coltivo o a prato, senza la presenza di particolari elementi di vegetazione spontanea; l'ambito non interessa elementi della Rete Ecologica Regionale ma lungo il suo margine settentrionale è presente un corridoio della Rete Ecologica Provinciale; esso comunque si colloca in adiacenza ad aree già edificate e in un'area sostanzialmente interclusa tra l'edificato esistente e il tracciato della SP n.415; l'ambito, infine, interessa interamente una previsione del PGT vigente;</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambito ATP16: dal punto di vista paesaggistico l'ambito di trasformazione non interessa corsi d'acqua e relative sponde sottoposti a vincolo paesaggistico e risulta interessato dalla classe di sensibilità paesaggistica 1 "bassa"; l'ambito è interessato dal livello di tutela 1 del geosito "Valle relitta del Fiume Serio e Torbiere"; dal punto di vista dell'uso reale del suolo l'ambito di trasformazione interessa principalmente aree agricole a coltivo o a prato, ma anche una zona verde marginalmente interessata dalla presenza di formazioni arboreo-arbustive nella sua porzione orientale; l'ambito non interessa elementi della Rete Ecologica Regionale o della Rete Ecologica Provinciale; esso comunque si colloca in adiacenza ad aree già edificate e in una zona almeno parzialmente interclusa tra l'edificato esistente e il tracciato della SP n.415; l'ambito, infine, interessa interamente una previsione del PGT vigente; - ambito ATP17: dal punto di vista paesaggistico l'ambito di trasformazione non interessa corsi d'acqua e relative sponde sottoposti a vincolo paesaggistico e risulta interessato principalmente dalla classe di sensibilità paesaggistica 5 "alta" e in minima parte dalla classe di sensibilità paesaggistica 1 "bassa"; l'ambito è interessato dal livello di tutela 1 del geosito "Valle relitta del Fiume Serio e Torbiere"; dal punto di vista dell'uso reale del suolo l'ambito di trasformazione interessa aree agricole a coltivo o a prato, senza la presenza di particolari elementi di vegetazione spontanea, se non una alberatura nella porzione meridionale dell'ambito stesso; l'ambito non interessa elementi della Rete Ecologica Regionale o della Rete Ecologica Provinciale; esso comunque si colloca in adiacenza ad aree già edificate e in una zona almeno parzialmente interclusa tra l'edificato esistente e il tracciato della SP n.415; una minima porzione nord-occidentale dell'ambito è interessata da "coni ottici di tutela visuale" individuati dal PGT; - ambito ATP24: dal punto di vista paesaggistico l'ambito di trasformazione non interessa corsi d'acqua e relative sponde sottoposti a vincolo paesaggistico e risulta interessato principalmente dalla classe di sensibilità paesaggistica 5 "alta" e in minima parte dalla classe di sensibilità paesaggistica 1 "bassa"; l'ambito è interessato dal livello di tutela 1 del geosito "Valle relitta del Fiume Serio e Torbiere"; dal punto di vista dell'uso reale del suolo l'ambito di trasformazione interessa aree agricole a coltivo o a prato, senza la presenza di particolari elementi di vegetazione spontanea, se non limitatamente ad alcune formazioni spontanee lungo il margine orientale; l'ambito non interessa elementi della Rete Ecologica Regionale o della Rete Ecologica Provinciale; esso comunque si colloca in una zona almeno parzialmente interclusa tra l'edificato esistente e il tracciato della SP n.415; la porzione occidentale dell'ambito è interessata da "coni ottici di tutela visuale" individuati dal PGT; - ambito ATP28: dal punto di vista paesaggistico l'ambito di trasformazione non interessa corsi d'acqua e relative sponde sottoposti a vincolo paesaggistico e risulta interessato principalmente dalla classe di sensibilità paesaggistica 1 "bassa" e in parte dalla classe di sensibilità paesaggistica 4 "medio-alta"; l'ambito è interessato dal livello di tutela 1 del geosito "Valle relitta del Fiume Serio e Torbiere" e lungo il margine orientale dell'ambito è prossimo ad un orlo di scarpata individuato dal PTCP; dal punto di vista dell'uso reale del suolo l'ambito di trasformazione interessa un'area verde con la presenza di formazioni boscate arboreo-arbustive; l'ambito non interessa elementi della Rete Ecologica Regionale ma elementi areali della Rete Ecologica Provinciale in corrispondenza delle formazioni arboreo-arbustive esistenti; esso comunque si colloca in adiacenza ad aree già edificate e, almeno in parte, interessa una previsione del PGT vigente. <p>I nuovi interventi determineranno la necessità di nuovi sistemi di illuminazione.</p> <p>Inoltre, non è possibile, a priori, escludere la possibilità di rinvenimenti di materiali di interesse archeologico.</p> <p>Si evidenzia, comunque, che trattandosi in parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>L'attuazione dell'ambito ATP28 dovrà garantire la salvaguardia delle aree boscate presenti e, in fase di progettazione, dovrà essere verificata la necessità dell'ottenimento di autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs n.42/2004 e s.m.i. in relazione alla presenza della stessa area boscata.</p> <p>In linea generale è vietato l'interramento delle rogge esistenti, garantendone adeguate distanze di rispetto dalle nuove edificazioni.</p> <p>I sistemi di illuminazione esterna dovranno evitare la propagazione dei raggi verso l'alto e dovranno essere localizzati in modo da minimizzarne il numero, ottimizzandone l'efficienza, nel rispetto delle indicazioni contenute nella L.R. n.31/2015 e s.m.i.</p> <p>In fase di progettazione e di attuazione dovranno essere previste tutte le attività necessarie per assicurare il rispetto degli elementi di interesse archeologico eventualmente rinvenuti durante la fase di scavo, secondo le indicazioni del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Per quanto possibile, dovranno essere preservati i filari interpoderali e le formazioni arboree singole esistenti.</p> <p>Con la finalità di tutelare il paesaggio, che caratterizza il territorio interessato gli ambiti previsti, si dovrà prevedere la realizzazione di una siepe arboreo-arbustiva, plurispecifica e disetanea, lungo i margini degli ambiti non in continuità con aree già edificate, realizzata con sesto d'impianto non regolare e di spessore adeguato a limitare la visibilità delle nuove edificazioni</p>		

PA 1.g	Previsione di politiche di prevalente terziarizzazione/artigianato di servizio dei comparti produttivi sul fronte orientale della Paillese in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP15, ATP16, ATP17, ATP24, ATP28)	SCHEDA 6
<p>e il contrasto da esse generato sul contesto circostante, comunque da definire in sede di Piano Attuativo. Per migliorare l'effetto di mascheramento si potranno prevedere anche deboli movimentazioni del terreno. Le specie da utilizzare per le siepi dovranno essere autoctone.</p> <p>In particolare, si prescrivono le seguenti misure di mitigazione specifiche.</p> <ul style="list-style-type: none"> - ambito ATP15: dovrà essere preservato il corridoio della Rete Ecologica Provinciale presente; le formazioni arboreo-arbustive perimetrali dovranno, in particolare, interessare il margine settentrionale dell'ambito; proprio nella porzione settentrionale dell'ambito dovrà essere prestata particolare attenzione in fase progettuale al fine di garantire la formazione di una adeguata "fascia di protezione" del corridoio della Rete Ecologica Provinciale, potenziandone la valenza ecologica attraverso interventi specifici, ad esempio attraverso la messa a dimora di una zona boscata o una "area a macchia e radura"; in fase progettuale, particolare attenzione dovrà essere posta anche al corretto inserimento dell'area lungo la SP n.415; - ambito ATP16: per quanto possibile dovranno essere preservate le formazioni vegetazionali presenti nella porzione orientale dell'ambito; le formazioni arboreo-arbustive perimetrali dovranno, nello specifico, interessare il margine settentrionale ed eventualmente quello orientale dell'ambito, ad integrazione delle formazioni esistenti; in particolare, dovrà essere prevista la realizzazione di una fascia tampone verde, di consistente profondità (in continuità con le fasce boscate esistenti), interna al perimetro del comparto, ma esterna alle recinzioni dei lotti edificati, lungo il confine orientale dell'ambito, composta da essenze arboree ed arbustive a medio-alto fusto, su progetto di un agronomo, di cui garantire l'attecchimento e la conservazione trentennale; in fase progettuale, specifica attenzione dovrà essere posta anche al corretto inserimento dell'area lungo la SP n.415; - ambito ATP17: in fase progettuale, particolare attenzione dovrà essere posta al corretto inserimento dell'area lungo la SP n.415; - ambito ATP24: per quanto possibile dovranno essere preservate le formazioni vegetazionali presenti nella porzione orientale dell'ambito; le formazioni arboreo-arbustive perimetrali dovranno, in particolare, interessare il margine sud-orientale ed eventualmente quello orientale dell'ambito, ad integrazione delle formazioni esistenti; in fase progettuale, particolare attenzione dovrà essere posta anche al corretto inserimento dell'area lungo la SP n.415; specifica attenzione dovrà essere posta alla progettazione dei fabbricati e dei loro prospetti rivolti a nord verso il Santuario della Beata Vergine della Misericordia (distante 400 m circa), utilizzando linee architettoniche sobrie e compatibili, colorazioni idonee e materiali non confliggenti col contesto e posizionando un filare alberato di mascheratura sul perimetro nord del comparto; - ambito ATP28: dovranno essere preservati gli orli di scarpata individuati dal PTCP e gli elementi areali della Rete Ecologica Provinciale; dovrà essere prevista la realizzazione di una fascia tampone verde, di consistente profondità (in continuità con le fasce boscate esistenti), interna al perimetro del comparto, ma esterna alle recinzioni dei lotti edificati, lungo il confine orientale dell'ambito, composta da essenze arboree ed arbustive a medio-alto fusto, su progetto di un agronomo, di cui garantire l'attecchimento e la conservazione trentennale. 		

PA 1.g	Previsione di politiche di prevalente terziarizzazione/artigianato di servizio dei comparti produttivi sul fronte orientale della Paillese in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP15, ATP16, ATP17, ATP24, ATP28)	SCHEDA 7
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Consumi e rifiuti</i>		
6.a.1	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	- CScP
6.b.1	Aumentare i processi di raccolta differenziata, riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti prodotti	- inct
Descrizione dell'impatto		
<p>La realizzazione dei nuovi ambiti a destinazione prevalentemente terziaria e/o artigianale determinerà inevitabilmente un incremento della produzione di rifiuti urbani, speciali, anche pericolosi, e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata, oltre a determinare, potenzialmente, l'impiego di materie prime, anche pericolose.</p> <p>Si evidenzia, comunque, che trattandosi in parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.</p>		
Azioni di mitigazioni		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
<p>I rifiuti speciali eventualmente prodotti dovranno essere opportunamente depositati e conferiti esclusivamente a trasportatori, recuperatori e smaltitori autorizzati nel pieno rispetto della normativa vigente in materia.</p>		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
<p>Gli ambiti dovranno essere attrezzati con adeguati sistemi di raccolta differenziata e per il deposito temporaneo dei rifiuti.</p>		
<p>È di norma vietato, comunque con l'eccezione di situazioni da verificare puntualmente anche in termini di potenziali impatti ambientali indotti, il deposito di rifiuti alla pioggia libera.</p>		

PA 1.g	Previsione di politiche di prevalente terziarizzazione/artigianato di servizio dei comparti produttivi sul fronte orientale della Paullese in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP15, ATP16, ATP17, ATP24, ATP28)	SCHEDA 8
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Energia ed effetto serra</i>		
7.a.2	Ridurre i consumi energetici e promuovere il risparmio energetico	- CScP
Descrizione dell'impatto		
<p>La realizzazione dei nuovi ambiti a destinazione prevalentemente terziaria e/o artigianale comporterà inevitabilmente un incremento dei consumi energetici, correlato ai processi produttivi e agli impianti di riscaldamento/condizionamento delle nuove edificazioni, oltre che ai sistemi di illuminazione.</p> <p>Si evidenzia, comunque, che trattandosi in parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.</p>		
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
Oltre a quanto indicato nella SCHEDA 1, i sistemi di illuminazione esterna dovranno essere commisurati alle reali necessità ed evitare la propagazione dei raggi luminosi verso l'alto, nel rispetto delle indicazioni contenute nella L.R. n.31/2015 e s.m.i.		

PA 1.g	Previsione di politiche di prevalente terziarizzazione/artigianato di servizio dei comparti produttivi sul fronte orientale della Paullese in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP15, ATP16, ATP17, ATP24, ATP28)	SCHEDA 9
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Mobilità</i>		
8.b.1	Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale	- CScP
Descrizione dell'impatto		
<p>I nuovi ambiti a destinazione prevalentemente terziaria e/o artigianale potranno comportare un aumento degli spostamenti e, di conseguenza, un appesantimento del traffico insistente sul sistema infrastrutturale esistente, con particolare riferimento al traffico pesante per il trasporto dei materiali lavorati e delle materie prime.</p> <p>Gli ambiti ATP15, ATP16, ATP17 e ATP24 sono interessati dalla fascia di rispetto della SP ex SS 415 Paullese.</p> <p>Si evidenzia, comunque, che trattandosi in parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.</p>		
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
Dovrà essere garantita la salvaguardia della fascia di rispetto stradale. In particolare:		
<ul style="list-style-type: none"> - ambito ATP15: dovrà essere prevista l'edificazione di un fabbricato di ridotte dimensioni, da ubicarsi nella porzione più arretrata del monolotto, al di fuori della fascia di rispetto stradale; - ambito ATP16: le nuove edificazioni dovranno essere localizzate al di fuori della fascia di rispetto stradale; 		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
In fase di Piano Attuativo dovrà essere verificata, congiuntamente all'Ente gestore della viabilità, la funzionalità dell'intersezione con le viabilità principali a servizio dei singoli ambiti (anche attraverso specifici studi), prevedendone se necessario un opportuno adeguamento.		
Dovranno essere incentivati gli spostamenti dei mezzi pesanti a pieno carico, in modo da limitare il numero di transiti.		
In particolare, si forniscono le seguenti prescrizioni specifiche:		
<ul style="list-style-type: none"> - ambito ATP15: l'accesso all'area dovrà essere garantito da Via Kennedy; l'Amministrazione potrebbe richiedere il rifacimento del ponte sul Serio Morto con sezione libera minima di m 8 (due corsie per senso di marcia + pista ciclabile di larghezza 150 cm); - ambito ATP16: l'Amministrazione potrà richiedere la realizzazione di parte della strada di raccordo tra le vie Kennedy e Quadelle, nonché tra quest'ultima e la nuova strada di arroccamento prevista in fregio alla Paullese, con sezione libera minima di m 8 (una corsia per senso di marcia); - ambito ATP17: l'Amministrazione dovrà richiedere la realizzazione e cessione di una breve tratta di strada di arroccamento alla Paullese, con caratteristiche di continuità con le tratte precedenti e successive (larghezza 8 m, senza marciapiedi, con massciata adatta alla movimentazione di carichi pesanti); - ambito ATP24: l'Amministrazione dovrà richiedere la realizzazione e cessione di una tratta di strada di arroccamento alla Paullese, con caratteristiche di continuità con le tratte precedenti e successive (larghezza 8 m, senza marciapiedi, con 		

PA 1.g	Previsione di politiche di prevalente terziarizzazione/artigianato di servizio dei comparti produttivi sul fronte orientale della Paullese in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP15, ATP16, ATP17, ATP24, ATP28)	SCHEDA 9
<p>massicciata adatta alla movimentazione di carichi pesanti), che si raccordi alla rotatoria del Santuario; tale strada si protrarrà per breve tratto anche sul fronte delle attività produttive e delle abitazioni esistenti a sud del comparto, su sedimi ceduti al Comune dai proprietari (o eventualmente acquisiti a seguito di procedura espropriativa), le caratteristiche geometriche e progettuali della costruenda strada di arroccamento dovranno essere sottoposte al vaglio dell'ente proprietario della Strada;</p> <p>- ATP28: l'Amministrazione dovrà richiedere la realizzazione di una bretella di collegamento tra il Serio Morto (nuovo ponte a carico dell'ATP15 o del Comune di Castelleone) e la via Quadelle con sezione libera minima di m 8 (una corsia per senso di marcia + pista ciclabile di larghezza 150 cm).</p>		

PA 1.g	Previsione di politiche di prevalente terziarizzazione/artigianato di servizio dei comparti produttivi sul fronte orientale della Paullese in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP15, ATP16, ATP17, ATP24, ATP28)	SCHEDA 10
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti</i>		
13.a.1	Garantire il rispetto dei valori limite, favorire il raggiungimento dei valori di qualità e ridurre l'esposizione nelle situazioni più critiche	- iSct
<i>Componente ambientale: Salute pubblica e Monitoraggio</i>		
14.a.1	Garantire la salvaguardia della salute pubblica e adeguati presidi territoriali	- iScP
Descrizione dell'impatto		
<p>I nuovi insediamenti a destinazione prevalentemente terziaria e/o artigianale potrebbero essere interessati dalla presenza di elettrodotti a media tensione o essere localizzati in prossimità di cabine di trasformazione elettrica; gli ambiti non risultano comunque interessati dalla presenza di elettrodotti AT.</p> <p>La realizzazione delle nuove edificazioni potrebbe, inoltre, richiedere la realizzazione di nuove cabine o di nuove linee elettriche.</p> <p>I nuovi edifici, infine, in particolare se con locali interrati, potrebbero determinare l'esposizione degli addetti a livelli anche elevati di inquinamento indoor da radon.</p> <p>Si evidenzia, comunque, che trattandosi in parte della conferma di previsioni del PGT vigente, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo strumento urbanistico in vigore.</p>		
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
<p>Coerentemente con quanto previsto dal DPCM 08/07/2003, i progetti dovranno prevedere un azionamento interno delle aree che eviti destinazioni urbanistiche che richiedano una permanenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 µT (per il valore dell'induzione magnetica) delle linee MT eventualmente presenti, anche provvedendo al loro interrimento o spostamento.</p> <p>Eventuali nuove linee MT dovranno prevedere tracciati che non determinino l'interessamento di aree gioco per l'infanzia, ambienti scolastici e ambienti abitativi e comunque di destinazioni urbanistiche che richiedano una permanenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dimensionate sull'obiettivo di qualità di 3 µT per il valore dell'induzione magnetica generato dalle nuove linee elettriche.</p> <p>Al fine di contenere l'esposizione al radon naturale, come indicato in "Linee guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor" approvate con Decreto n.12.678 del 21/12/2011, in presenza di interventi edilizi di ristrutturazione, ricostruzione, ampliamento e nuova costruzione i criteri di progettazione, i sistemi, i materiali e le tecniche costruttive dovranno essere conformi alle direttive ed ai requisiti prestazionali di cui alle succitate Linee guida regionali. In particolare, per la riduzione degli effetti di emissione di gas radon in ambienti interni, dovranno essere adottati criteri di progettazione e tecniche costruttive finalizzati ad intercettare eventuali flussi di gas radon provenienti dal suolo e dal sottosuolo; saranno quindi da prevedersi sistemi di attacco a terra in grado di garantire l'isolamento dal terreno delle strutture orizzontali e verticali dei locali confinanti col suolo. Al medesimo fine dovrà essere garantito l'isolamento idrico e dall'umidità, con caratteristiche di perfetta tenuta. I locali interrati comunque adibiti alla permanenza di persone dovranno essere dotati di estrattori forzati d'aria in modo da garantirne un adeguato ricambio così da evitare il raggiungimento di concentrazioni significative di gas radon. Per i locali seminterrati e sotterranei, con destinazione d'uso per la quale sia prevista in via non prevalente la permanenza di persone direttamente comunicanti con locali con presenza di persone, dovranno essere in ogni caso posti in opera, per le superfici entro terra sotto il piano di campagna, lateralmente e inferiormente, analoghi sistemi di isolamento.</p>		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
<p>Qualora si rendesse necessaria la realizzazione di cabine di trasformazione MT/BT, esse dovranno essere localizzate lontano da aree che richiedano la presenza continuativa di persone.</p> <p>Eventuali nuove linee MT dovranno essere realizzate interrate.</p>		

PA 1.g	Previsione di politiche di prevalente terziarizzazione/artigianato di servizio dei comparti produttivi sul fronte orientale della Paullese in parte a conferma di previsioni previgenti (Ambiti ATP15, ATP16, ATP17, ATP24, ATP28)	SCHEDA 11
<p>Ulteriori prescrizioni</p> <p>Per gli ambiti di trasformazione valgono le seguenti ulteriori prescrizioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ATP15: qualsiasi intervento di nuova costruzione sarà subordinato all'approvazione di un Piano Attuativo unitario riguardante l'intero comparto, che ne sviluppi le potenzialità e ne descriva viabilità, servizi e destinazioni d'uso; - ATP16: qualsiasi intervento di nuova costruzione sarà subordinato all'approvazione di un Piano Attuativo unitario riguardante l'intero comparto, che ne sviluppi le potenzialità e ne descriva viabilità, servizi e destinazioni d'uso; - ATP17: qualsiasi intervento di nuova costruzione sarà subordinato all'approvazione di un Piano Attuativo unitario riguardante l'intero comparto, che ne sviluppi le potenzialità e ne descriva viabilità, servizi e destinazioni d'uso; - ATP24: qualsiasi intervento di nuova costruzione sarà subordinato all'approvazione di un Piano Attuativo unitario riguardante l'intero comparto, che ne sviluppi le potenzialità e ne descriva viabilità, servizi e destinazioni d'uso; - ATP28: qualsiasi intervento di nuova costruzione sarà subordinato all'approvazione di un Piano Attuativo unitario riguardante l'intero comparto, che ne sviluppi le potenzialità e ne descriva viabilità, servizi e destinazioni d'uso. <p>In relazione a quanto espresso dall'art.4, comma 2-ter, della LR n.12/2005 e s.m.i., fatti salvi gli eventuali casi in cui l'attuazione della previsione determini la necessità dell'approvazione di una Variante contestuale a PGT e PTCP in Accordo di Programma con la Provincia di Cremona nel qual caso sarà comunque necessario un ulteriore procedimento di valutazione ambientale di piani e programmi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il Piano attuativo dell'Ambito ATP15, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni riportate nelle schede precedenti, non si ritiene sia da assoggettare ad ulteriori procedure di valutazione ambientale di piani e programmi; - il Piano attuativo dell'Ambito ATP16, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni riportate nelle schede precedenti, non si ritiene sia da assoggettare ad ulteriori procedure di valutazione ambientale di piani e programmi; - il Piano attuativo dell'Ambito ATP17, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni riportate nelle schede precedenti, non si ritiene sia da assoggettare ad ulteriori procedure di valutazione ambientale di piani e programmi; - il Piano attuativo dell'Ambito ATP24, considerando che l'attuazione della previsione determina la necessità dell'approvazione di una Variante contestuale a PGT e PTCP in Accordo di Programma con la Provincia di Cremona, dovrà essere comunque sottoposto ad un ulteriore procedimento di valutazione ambientale di piani e programmi; - il Piano attuativo dell'Ambito ATP28, fatto salvo il rispetto delle prescrizioni riportate nelle schede precedenti, non si ritiene sia da assoggettare ad ulteriori procedure di valutazione ambientale di piani e programmi. 		

PA 1.h – Interventi di completamento nel tessuto residenziale consolidato

PA 1.h	Interventi di completamento nel tessuto residenziale consolidato	SCHEDA 1
<i>Componente ambientale: Aria</i>		
1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti	- CnNP
1.b.2	Rientrare nei limiti di emissione per rispettare il protocollo di Kyoto	- inNP
Descrizione dell'impatto La realizzazione di eventuali interventi edilizi in corrispondenza del tessuto consolidato a destinazione prevalentemente residenziale potrà determinare emissioni in atmosfera di gas inquinanti, con particolare riferimento all'anidride carbonica derivante dai processi di combustione (riscaldamento degli ambienti e produzione di acqua calda igienico-sanitaria).		
Azioni di mitigazione <u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u> In presenza di eventuali nuove edificazioni in fase di progettazione dovranno essere valutate idonee soluzioni per gli involucri degli edifici e per le superfici trasparenti in grado di limitare la dispersione di calore; le prestazioni energetiche di eventuali nuovi edifici dovranno rispettare i requisiti minimi previsti dalla vigente normativa regionale in materia. Eventuali nuovi edifici dovranno essere dotati di attestato di certificazione energetica, in conformità con quanto previsto dalla vigente normativa regionale in materia. In fase progettuale dovrà essere garantito il rispetto del Regolamento Locale di Igiene vigente. <u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u> Per il riscaldamento degli ambienti e la produzione di acqua calda igienico-sanitaria si raccomanda l'impiego di caldaie a gas metano (o sistemi meno inquinanti) di cui deve essere garantito il buon funzionamento attraverso i controlli/manutenzioni periodici previsti dalla normativa vigente in materia. Per limitare gli sprechi di combustibile, in ogni unità abitativa dovranno essere previsti sistemi di regolazione termica locale. Per limitare le emissioni dovrà essere previsto l'impiego di sistemi di produzione di calore o energia elettrica da fonti rinnovabili.		

PA 1.h	Interventi di completamento nel tessuto residenziale consolidato	SCHEDA 2
<i>Componente ambientale: Rumore</i>		
2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali	- incP
Descrizione dell'impatto La realizzazione di eventuali interventi edilizi in corrispondenza del tessuto consolidato a destinazione prevalentemente residenziale potrebbe determinare l'esposizione delle persone che vi si insedieranno a livelli di rumore elevati, qualora tali aree siano localizzate in prossimità di sorgenti di rumore significative.		
Azioni di mitigazione <u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u> Gli interventi previsti saranno ammissibili solo nelle zone compatibili alle funzioni previste sulla base di quanto indicato dal Piano di Zonizzazione Acustica comunale. Nei casi previsti per legge dovrà essere prevista, in fase di richiesta del titolo edilizio, la predisposizione di un Documento previsionale di clima acustico ad opera di un tecnico competente, finalizzato alla verifica del rispetto dei limiti di zona ed eventualmente alla definizione di opportune misure di mitigazione (anche con riferimento all'orientamento e alle caratteristiche architettoniche di eventuali nuovi edifici). In ogni caso, la predisposizione di un documento previsionale di clima acustico è obbligatoria per eventuali nuovi interventi residenziali che si collochino in prossimità di insediamenti produttivi, arterie viabilistiche ad elevato traffico e comunque in presenza di sorgenti di rumore particolarmente rilevanti. <u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u> Qualora si rendessero necessarie barriere acustiche esse dovranno essere realizzate preferenzialmente con dune in terra opportunamente vegetate, eventualmente integrate con pannelli fonoassorbenti, anch'essi comunque opportunamente mascherati. In fase progettuale, inoltre, dovrà essere verificata l'opportunità di prevedere, a lavori ultimati, una rilevazione del clima acustico degli edifici al fine di verificare il reale rispetto dei limiti di zona, predisponendo, in caso contrario, opportune misure di attenuazione.		

PA 1.h	Interventi di completamento nel tessuto residenziale consolidato	SCHEDA 3
<i>Componente ambientale: Risorse idriche</i>		
3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee	- inNP
3.a.2	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee	- iSct
3.b.1	Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico	- inNP
3.c.2	Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione	- inct
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>La realizzazione di eventuali interventi edilizi in corrispondenza del tessuto consolidato a destinazione prevalentemente residenziale potrà determinare la produzione di reflui civili, che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare l'inquinamento delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee.</p> <p>Dal punto di vista idraulico, inoltre, la presenza di aree impermeabilizzate (parcheggi, strade, edifici, ecc.) può comportare lo scarico nel reticolo idrografico superficiale di ingenti quantitativi di acqua (soprattutto in occasione di precipitazioni di forte intensità), determinando problematiche di natura idraulica ed idrogeologica correlate alla possibilità di drenaggio delle acque stesse.</p> <p>La realizzazione di eventuali nuovi interventi edilizi, inoltre, potrebbe determinare l'incremento dell'impiego di acqua potabile.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>Come indicato dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., dovrà essere prevista la realizzazione di reti separate per le acque bianche (meteoriche) e per le acque nere (reflue).</p> <p>Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle edificazioni alla rete fognaria comunale afferente all'impianto di depurazione a servizio del territorio comunale.</p> <p>Dal punto di vista idraulico, dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, prevedendo l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili, con particolare riferimento alle aree di parcheggio. Dovrà in ogni caso essere rispettato quanto previsto dal RR n.7/2017 e s.m.i.</p> <p>Dovranno essere rispettate le prescrizioni contenute nell'art.6 del RR n.2/2006 "Disposizioni finalizzate al risparmio e al riutilizzo della risorsa idrica".</p> <p>Qualora gli interventi interessino zone di rispetto di pozzi idropotabili dovrà essere garantito il rispetto delle prescrizioni del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. e della DGR n.7-12693/2003.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>In presenza di eventuali nuovi interventi edilizi dovrà essere garantito l'allacciamento delle eventuali nuove edificazioni alla rete acquedottistica comunale, verificandone preventivamente la capacità.</p> <p>In presenza di eventuali nuovi interventi edilizi si raccomanda l'impiego di dispositivi per la riduzione del consumo idrico negli impianti termoidraulici e idrosanitari e nelle apparecchiature irrigue e in fase progettuale dovrà essere valutata l'opportunità di prevedere sistemi di raccolta, stoccaggio e riutilizzo per usi compatibili (scarichi servizi igienici, irrigazione aree verdi) delle acque meteoriche provenienti dai tetti degli edifici.</p>		

PA 1.h	Interventi di completamento nel tessuto residenziale consolidato	SCHEDA 4
<i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo</i>		
4.b.1	Ridurre l'uso di inerti, pregiati e non	- CnNt
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>La realizzazione di eventuali interventi edilizi in corrispondenza del tessuto consolidato a destinazione prevalentemente residenziale comporta inevitabilmente l'utilizzo di inerti (anche pregiati).</p> <p>Inoltre, l'attuazione di eventuali nuovi interventi edificatori potrebbe esporre i residenti a condizioni di rischio idrogeologico.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>Dovranno essere rispettate le prescrizioni contenute nella Componente geologica idrogeologica e sismica del PGT per le classi di fattibilità geologica e per gli scenari di pericolosità sismica locale interessati dagli interventi.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Per la realizzazione di eventuali cortili, parcheggi e viabilità di accesso si raccomanda l'impiego di materiali di recupero da operazioni di demolizione in sostituzione degli inerti di cava.</p>		

PA 1.h	Interventi di completamento nel tessuto residenziale consolidato	SCHEDA 5
<i>Componente ambientale: Biodiversità e paesaggio</i>		
5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano	- iScP
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>Sebbene gli eventuali interventi previsti si collochino in ambiti già consolidati e quindi in contesti urbani, tuttavia eventuali localizzazioni al margine dell'edificato esistente potrebbero determinare effetti sia di ostruzione visuale che di intrusione.</p> <p>La realizzazione di eventuali nuovi interventi edificatori potrà determinare la necessità di nuovi sistemi di illuminazione, che potrebbero causare fenomeni di inquinamento luminoso.</p> <p>Infine, non è possibile, a priori, escludere la possibilità di rinvenimenti di materiali di interesse archeologico.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>L'eventuale attuazione degli interventi in aree sottoposte a vincolo paesaggistico è subordinata all'ottenimento di specifica autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i..</p> <p>I sistemi di illuminazione dovranno evitare la propagazione dei raggi verso l'alto e dovranno essere localizzati in modo da minimizzarne il numero, ottimizzandone l'efficienza, nel rispetto delle indicazioni contenute nella L.R. n.31/2015 e s.m.i.</p> <p>In fase di progettazione e di attuazione dovranno essere previste tutte le attività necessarie per assicurare il rispetto degli elementi di interesse archeologico eventualmente rinvenuti durante la fase di scavo, secondo le indicazioni del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i..</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Per quanto possibile, dovranno essere preservate le eventuali formazioni arboree esistenti.</p> <p>Per le aree che presentano margini non in continuità con l'edificato (ovvero in continuità con aree agricole o comunque non edificate), con la finalità di tutelare il paesaggio si dovrà prevedere la realizzazione di una siepe arboreo-arbustiva, plurispecifica e disetanea, che limiti la visibilità delle nuove edificazioni. Le specie da utilizzare per le siepi dovranno essere autoctone.</p> <p>Gli interventi previsti dovranno essere coerenti con il contesto. In particolare, qualora l'intervento si collochi in prossimità di nuclei di antica formazione, dovranno essere previste tipologie costruttive-architettoniche e l'impiego di materiali e colorazioni coerenti con le caratteristiche tipologiche tradizionali locali.</p>		

PA 1.h	Interventi di completamento nel tessuto residenziale consolidato	SCHEDA 6
<i>Componente ambientale: Consumi e rifiuti</i>		
6.a.1	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	- CncP
6.b.1	Aumentare i processi di raccolta differenziata, riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti prodotti	- inct
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>La realizzazione di eventuali interventi edilizi in corrispondenza del tessuto consolidato a destinazione prevalentemente residenziale potrà determinare la produzione di rifiuti urbani e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata.</p> <p>In presenza di aree edificate si potrebbero rilevare situazioni di inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee oppure potrebbero essere presenti coperture o strutture in cemento-amianto.</p>		
<p>Azioni di mitigazioni</p> <p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>In presenza di aree precedentemente edificate in sede di richiesta del titolo edilizio, in funzione della tipologia di attività precedentemente presente nell'area, dovrà essere valutata, eventualmente attraverso specifiche prove analitiche, la presenza di condizioni di inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee; tali prove sono comunque obbligatorie in presenza di serbatoi interrati o di cumuli di materiali o rifiuti. In presenza di situazioni di inquinamento, dovranno essere attivate le relative procedure previste dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., Parte IV.</p> <p>In sede di richiesta del titolo edilizio, inoltre, dovrà essere verificata la presenza di cemento-amianto, che dovrà essere gestito secondo quanto previsto dalla vigente normativa.</p> <p>Eventuali materiali da demolizione dovranno essere gestiti nel rispetto della vigente normativa in materia, destinandoli preferenzialmente ad operazioni di recupero.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>In fase progettuale, in funzione dell'eventuale carico insediativo generato, dovrà essere verificata l'adeguatezza delle aree esistenti per la raccolta rifiuti, che in caso non risultino sufficienti dovranno essere opportunamente potenziate coerentemente con il sistema di raccolta attivo sul territorio comunale.</p>		

Variante al Piano di Governo del Territorio (P.G.T.)

V.A.S. - Rapporto Ambientale

PA 1.h	Interventi di completamento nel tessuto residenziale consolidato	SCHEDA 7
<i>Componente ambientale: Energia ed effetto serra</i>		
7.a.1	Aumentare l'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili	- incP
7.a.2	Ridurre i consumi energetici e promuovere il risparmio	- CncP
Descrizione dell'impatto		
La realizzazione di eventuali interventi edilizi in corrispondenza del tessuto consolidato a destinazione prevalentemente residenziale potrà determinare l'impiego di energia, principalmente in relazione agli impianti di riscaldamento/condizionamento delle abitazioni e ai sistemi di illuminazione.		
Azioni di miglioramento		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
Oltre a quanto indicato nella SCHEDA 1, i sistemi di illuminazione esterna dovranno essere commisurati alle reali necessità ed evitare la propagazione dei raggi luminosi verso l'alto, nel rispetto delle indicazioni contenute nella L.R. n.31/2015 e s.m.i.		

PA 1.h	Interventi di completamento nel tessuto residenziale consolidato	SCHEDA 8
<i>Componente ambientale: Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti</i>		
13.a.1	Garantire il rispetto dei valori limite, favorire il raggiungimento dei valori di qualità e ridurre l'esposizione nelle situazioni più critiche	- iScP
Descrizione dell'impatto		
Eventuali interventi edilizi in corrispondenza del tessuto consolidato a destinazione prevalentemente residenziale potrebbero essere interessati dalla presenza di elettrodotti a media tensione o essere localizzati in prossimità di cabine di trasformazione elettrica.		
La realizzazione di eventuali nuove edificazioni potrebbe, inoltre, richiedere la realizzazione di nuove cabine o di nuove linee elettriche.		
Eventuali nuovi edifici, infine, in particolare se con locali interrati, potrebbero determinare l'esposizione della popolazione a livelli anche elevati di inquinamento indoor da radon.		
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
Coerentemente con quanto previsto dal DPCM 08/07/2003, i progetti dovranno prevedere un azzonamento interno alle aree di intervento che eviti destinazioni urbanistiche quali aree gioco per l'infanzia, ambienti scolastici e ambienti abitativi e comunque destinazioni che richiedano una permanenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 μ T (per il valore dell'induzione magnetica) delle linee MT eventualmente presenti (anche provvedendo al loro interrimento o spostamento).		
Eventuali nuove linee MT dovranno prevedere tracciati che non determinino l'interessamento delle destinazioni urbanistiche indicate al capoverso precedente da parte delle fasce di rispetto dimensionate sull'obiettivo di qualità di 3 μ T per il valore dell'induzione magnetica generato dalle nuove linee elettriche.		
Al fine di contenere l'esposizione al radon naturale, come indicato in "Linee guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor" approvate con Decreto n.12.678 del 21/12/2011, in presenza di interventi edilizi di ristrutturazione, ricostruzione, ampliamento e nuova costruzione i criteri di progettazione, i sistemi, i materiali e le tecniche costruttive dovranno essere conformi alle direttive ed ai requisiti prestazionali di cui alle succitate Linee guida regionali. In particolare, per la riduzione degli effetti di emissione di gas radon in ambienti interni, dovranno essere adottati criteri di progettazione e tecniche costruttive finalizzati ad intercettare eventuali flussi di gas radon provenienti dal suolo e dal sottosuolo; saranno quindi da prevedersi sistemi di attacco a terra in grado di garantire l'isolamento dal terreno delle strutture orizzontali e verticali dei locali confinanti col suolo. Al medesimo fine dovrà essere garantito l'isolamento idrico e dall'umidità, con caratteristiche di perfetta tenuta. I locali interrati comunque adibiti alla permanenza di persone dovranno essere dotati di estrattori forzati d'aria in modo da garantire un adeguato ricambio così da evitare il raggiungimento di concentrazioni significative di gas radon. Per i locali seminterrati e sotterranei, con destinazione d'uso per la quale sia prevista in via non prevalente la permanenza di persone (compresi scantinati, garage, ecc.) direttamente comunicanti con locali adibiti ad uso abitativo, dovranno essere in ogni caso posti in opera, per le superfici entro terra sotto il piano di campagna, lateralmente e inferiormente, analoghi sistemi di isolamento.		
<u>Ulteriori indicazioni/preSCRIZIONI</u>		
Qualora si rendesse necessaria la realizzazione di cabine di trasformazione MT/BT, esse dovranno essere localizzate lontano da aree caratterizzate dalle destinazioni urbanistiche indicate in precedenza.		
Eventuali nuove linee MT dovranno essere realizzate interrate.		

PA 1.i – Interventi di completamento nel tessuto produttivo o commerciale consolidato

PA 1.i	Interventi di completamento nel tessuto produttivo o commerciale consolidato	SCHEDA 1
<i>Componente ambientale: Aria</i>		
1.a.1	Ridurre le concentrazioni degli inquinanti atmosferici rispettando i valori limite della qualità dell'aria, limitando gli episodi di inquinamento acuto	- incP
1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti	- CnNP
1.b.2	Rientrare nei limiti di emissione per rispettare il protocollo di Kyoto	- inNP
Descrizione dell'impatto		
La realizzazione di eventuali interventi edilizi in corrispondenza del tessuto consolidato a destinazione prevalentemente commerciale o produttiva potrà determinare emissioni in atmosfera di gas inquinanti, con particolare riferimento alle eventuali emissioni derivanti dai processi produttivi, oltre che all'anidride carbonica derivante dai processi di combustione (riscaldamento degli ambienti e produzione di acqua calda igienico-sanitaria).		
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
In presenza di eventuali nuove edificazioni in fase di progettazione dovranno essere valutate idonee soluzioni per gli involucri degli edifici e per le superfici trasparenti in grado di limitare la dispersione di calore; le prestazioni energetiche degli edifici dovranno rispettare i requisiti minimi previsti dalla vigente normativa regionale in materia.		
Dovranno essere messe in atto tutte le misure di prevenzione e di riduzione dell'inquinamento dell'aria previste dalla normativa vigente e, in particolare, dovrà essere promosso l'impiego di dispositivi per l'abbattimento delle emissioni inquinanti e l'utilizzo delle migliori tecnologie nei processi produttivi; tali dispositivi dovranno essere sottoposti a manutenzione periodica per mantenere un alto grado di efficienza.		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
Per i processi di combustione ove tecnicamente possibile, oltre che per il riscaldamento degli ambienti e la produzione di acqua calda igienico-sanitaria, si raccomanda l'impiego di sistemi a gas metano (o combustibili meno inquinanti) di cui deve essere garantito il buon funzionamento attraverso i controlli/manutenzioni periodici previsti dalla normativa vigente in materia.		
Per limitare le emissioni dovrà essere previsto l'impiego di sistemi di produzione di calore o energia elettrica da fonti rinnovabili.		

PA 1.i	Interventi di completamento nel tessuto produttivo o commerciale consolidato	SCHEDA 2
<i>Componente ambientale: Rumore</i>		
2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali	- incP
2.a.2	Rispettare i valori limite di emissione sonora	- iScP
Descrizione dell'impatto		
La realizzazione di eventuali interventi edilizi in corrispondenza del tessuto consolidato a destinazione prevalentemente commerciale o produttiva potrebbe determinare l'esposizione a livelli di rumore elevati di insediamenti residenziali o a servizi limitrofi.		
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
Gli interventi previsti saranno ammissibili solo nelle zone compatibili alle funzioni previste sulla base di quanto indicato dal Piano di Zonizzazione Acustica comunale.		
Nei casi previsti per legge dovrà essere prevista, in fase di richiesta del titolo edilizio, la predisposizione di un Documento previsionale di impatto acustico ad opera di un tecnico competente, finalizzato alla verifica del rispetto dei limiti di zona e dei limiti del criterio differenziale ed eventualmente alla definizione di opportune misure di mitigazione (anche con riferimento alla localizzazione degli impianti tecnologici esterni).		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
Eventuali sorgenti di rumore, sia fisse sia legate al potenziale traffico indotto e alle attività di carico-scarico, dovranno, per quanto possibile, essere localizzate il più distanti possibile da eventuali possibili recettori presenti.		
Qualora si rendessero necessarie barriere acustiche esse dovranno essere realizzate preferenzialmente con dune in terra opportunamente vegetate, eventualmente integrate con pannelli fonoassorbenti, anch'essi comunque opportunamente mascherati.		
In fase progettuale, inoltre, dovrà essere verificata l'opportunità di prevedere, a lavori ultimati, una rilevazione del clima acustico degli edifici al fine di verificare il reale rispetto dei limiti di zona, predisponendo, in caso contrario, opportune misure di attenuazione.		

PA 1.i	Interventi di completamento nel tessuto produttivo o commerciale consolidato	SCHEDA 3
<i>Componente ambientale: Risorse idriche</i>		
3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee	- inNP
3.a.2	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione	- iSct
3.b.1	Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico	- inNP
3.c.1	Ridurre il sovrasfruttamento e gli usi impropri di risorse idriche pregiate	- inNP
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>La realizzazione di eventuali interventi edilizi in corrispondenza del tessuto consolidato a destinazione prevalentemente commerciale o produttiva potrà determinare la produzione di reflui industriali, le cui caratteristiche dipenderanno dalle tipologie delle attività insediate, oltre alla produzione di reflui civili o assimilati, che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare l'inquinamento delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee.</p> <p>Dal punto di vista idraulico, inoltre, la presenza di aree impermeabilizzate (parcheggi, strade, edifici, ecc.) può comportare lo scarico nel reticolo idrografico superficiale di quantitativi di acqua anche ingenti in un tempo relativamente breve (soprattutto in occasione di precipitazioni di forte intensità), determinando problematiche di natura idraulica ed idrogeologica correlate alla possibilità di drenaggio delle acque stesse.</p> <p>La realizzazione di eventuali nuovi edifici, inoltre, potrà determinare l'incremento dell'impiego di acqua potabile.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>Come indicato dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., dovrà essere prevista la realizzazione di reti separate per le acque bianche (meteoriche) e per le acque nere (reflue).</p> <p>Per quanto riguarda i reflui civili, assimilati o industriali prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle edificazioni alla rete fognaria comunale afferente agli impianti di depurazione a servizio del territorio comunale; per quanto riguarda eventuali scarichi industriali, dovrà essere verificata la necessità di prevedere sistemi di pre-trattamento interni all'area in relazione alle caratteristiche dello scarico, che in ogni caso dovranno garantire il rispetto dei limiti per lo scarico in pubblica fognatura.</p> <p>In funzione delle attività che si insedieranno dovrà essere verificata la necessità di prevedere sistemi di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia.</p> <p>Dovranno essere rispettate le prescrizioni contenute nell'art.6 del RR n.2/2006 "Disposizioni finalizzate al risparmio e al riutilizzo della risorsa idrica".</p> <p>Dal punto di vista idraulico dovrà essere garantito il rispetto dell'invarianza idraulica e idrologica come riportato nel RR n.7/2017 e s.m.i., comunque minimizzando l'impermeabilizzazione delle aree esterne.</p> <p>Qualora gli interventi interessino zone di rispetto di pozzi idropotabili dovrà essere garantito il rispetto delle prescrizioni del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. e della DGR n.7-12693/2003.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Dovrà essere prevista l'impermeabilizzazione delle aree esterne suscettibili di essere contaminate e il trattamento delle acque raccolte prima del loro scarico.</p> <p>Dovrà essere garantito l'allacciamento delle eventuali nuove edificazioni alla rete acquedottistica comunale, verificandone preventivamente la capacità.</p> <p>Nelle aree oggetto di intervento si raccomanda l'impiego di dispositivi per la riduzione del consumo idrico negli impianti termoidraulici e idrosanitari e nelle apparecchiature irrigue e in fase progettuale dovrà essere valutata l'opportunità di prevedere sistemi di raccolta, stoccaggio e riutilizzo per usi compatibili (scarichi servizi igienici, irrigazione aree verdi) delle acque meteoriche provenienti dai tetti degli edifici.</p>		

PA 1.i	Interventi di completamento nel tessuto produttivo o commerciale consolidato	SCHEDA 4
<i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo</i>		
4.a.1	Ridurre il rischio sismico e i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,...)	- iScP
4.b.1	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non	- CnNt
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>La realizzazione di eventuali interventi edilizi in corrispondenza del tessuto consolidato a destinazione prevalentemente commerciale o produttiva comporta inevitabilmente l'utilizzo di inerti (anche pregiati) per la realizzazione di edifici, parcheggi, viabilità di accesso, ecc.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>Dovranno essere rispettate le prescrizioni contenute nella Componente geologica idrogeologica e sismica del PGT per le classi di fattibilità geologica e per gli scenari di pericolosità sismica locale interessati dalle aree di intervento.</p>		

PA 1.i	Interventi di completamento nel tessuto produttivo o commerciale consolidato	SCHEDA 4
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
Per la realizzazione di eventuali cortili, parcheggi e viabilità di accesso si raccomanda l'impiego di materiali di recupero da operazioni di demolizione in sostituzione degli inerti di cava.		

PA 1.i	Interventi di completamento nel tessuto produttivo o commerciale consolidato	SCHEDA 5
<i>Componente ambientale: Biodiversità e paesaggio</i>		
5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano	- incP
Descrizione dell'impatto		
Sebbene gli eventuali interventi previsti si collochino in ambiti già consolidati e quindi in contesti urbani, tuttavia localizzazioni al margine dell'edificato esistente possono determinare effetti sia di ostruzione visuale che di intrusione.		
La realizzazione di interventi edilizi in corrispondenza del tessuto consolidato a destinazione prevalentemente commerciale o produttiva potrà determinare la necessità di nuovi sistemi di illuminazione, che potrebbero causare fenomeni di inquinamento luminoso.		
Infine, non è possibile, a priori, escludere la possibilità di rinvenimenti di materiali di interesse archeologico.		
Azioni di miglioramento		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
L'eventuale attuazione di interventi in aree sottoposte a vincolo paesaggistico è subordinata all'ottenimento di specifica autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i.		
I sistemi di illuminazione dovranno evitare la propagazione dei raggi verso l'alto e dovranno essere localizzati in modo da minimizzarne il numero, ottimizzandone l'efficienza, nel rispetto delle indicazioni contenute nella L.R. n.31/2015 e s.m.i.		
In fase di progettazione e di attuazione dovranno essere previste tutte le attività necessarie per assicurare il rispetto degli elementi di interesse archeologico eventualmente rinvenuti durante la fase di scavo, secondo le indicazioni del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i.		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
Per quanto possibile, dovranno essere preservate le eventuali formazioni arboree esistenti.		
Per le aree che presentano margini non in continuità con l'edificato (ovvero in continuità con aree agricole o comunque non edificate), con la finalità di tutelare il paesaggio si dovrà prevedere la realizzazione di una siepe arboreo-arbustiva, plurispecifica e disetanea, realizzata con sesto d'impianto non regolare, che limiti la visibilità delle nuove edificazioni. Le specie da utilizzare per le siepi dovranno essere autoctone.		

PA 1.i	Interventi di completamento nel tessuto produttivo o commerciale consolidato	SCHEDA 6
<i>Componente ambientale: Consumi e rifiuti</i>		
6.a.1	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	- CncP
6.a.2	Limitare l'utilizzo di sostanze ad alto impatto ambientale	- incP
6.b.1	Aumentare i processi di raccolta differenziata, riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti prodotti	- inct
Descrizione dell'impatto		
La realizzazione di eventuali interventi edilizi in corrispondenza del tessuto consolidato a destinazione prevalentemente commerciale o produttiva potrà determinare la produzione di rifiuti urbani e speciali, anche pericolosi in funzione delle caratteristiche delle attività insediate, e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata.		
In presenza di aree già edificate, si potrebbero rilevare situazioni di inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee oppure potrebbero essere presenti coperture o strutture in cemento-amianto.		
Azioni di mitigazioni		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
In presenza di aree precedentemente edificate, in sede di richiesta del titolo edilizio, in funzione della tipologia di attività precedentemente presente nell'area, dovrà essere valutata, eventualmente attraverso specifiche prove analitiche, la presenza di condizioni di inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee; tali prove sono comunque obbligatorie in presenza di serbatoi interrati o di cumuli di materiali o rifiuti. In presenza di situazioni di inquinamento, dovranno essere attivate le relative procedure previste dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., Parte Quarta.		
In sede di richiesta del titolo edilizio, inoltre, dovrà essere verificata la presenza di cemento-amianto, che dovrà essere gestito secondo quanto previsto dalla vigente normativa.		
Dovrà essere garantita la gestione dei rifiuti urbani e speciali nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente.		
Eventuali materiali da demolizione dovranno essere gestiti nel rispetto della vigente normativa in materia, destinandoli		

PA 1.i	Interventi di completamento nel tessuto produttivo o commerciale consolidato	SCHEDA 6
preferenzialmente ad operazioni di recupero.		

PA 1.i	Interventi di completamento nel tessuto produttivo o commerciale consolidato	SCHEDA 7
<i>Componente ambientale: Energia ed effetto serra</i>		
7.a.1	Aumentare l'utilizzo di fonti rinnovabili in sostituzione delle fonti fossili	- incP
7.a.2	Ridurre i consumi energetici e promuovere il risparmio energetico	- CncP
Descrizione dell'impatto		
La realizzazione di eventuali interventi edilizi in corrispondenza del tessuto consolidato a destinazione prevalentemente commerciale o produttiva potrà determinare l'impiego di energia, in relazione agli impianti di riscaldamento/condizionamento e ai sistemi di illuminazione, oltre che ai cicli produttivi per gli insediamenti produttivi.		
Azioni di miglioramento		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
Oltre a quanto indicato nella SCHEDA 1, i sistemi di illuminazione esterna dovranno essere commisurati alle reali necessità ed evitare la propagazione dei raggi luminosi verso l'alto, nel rispetto delle indicazioni contenute nella L.R. n.31/2015 e s.m.i.		

PA 1.i	Interventi di completamento nel tessuto produttivo o commerciale consolidato	SCHEDA 8
<i>Componente ambientale: Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti</i>		
13.a.1	Garantire il rispetto dei valori limite, favorire il raggiungimento dei valori di qualità e ridurre l'esposizione nelle situazioni più critiche	- iScP
Descrizione dell'impatto		
Eventuali nuovi edifici potrebbero essere interessati dalla presenza di elettrodotti a media tensione o essere localizzati in prossimità di cabine di trasformazione elettrica.		
La realizzazione di eventuali nuove edificazioni potrebbe, inoltre, richiedere la realizzazione di nuove cabine o di nuove linee elettriche.		
Eventuali nuovi edifici, infine, in particolare se con locali interrati, potrebbero determinare l'esposizione degli addetti a livelli anche elevati di inquinamento indoor da radon.		
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
Coerentemente con quanto previsto dal DPCM 08/07/2003, i progetti dovranno prevedere un azionamento interno alle aree di intervento che eviti destinazioni che richiedano una permanenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 µT (per il valore dell'induzione magnetica) delle linee MT eventualmente presenti, anche provvedendo al loro interrimento o spostamento.		
Eventuali nuove linee MT dovranno prevedere tracciati che non determinino, da parte delle fasce di rispetto dimensionate sull'obiettivo di qualità di 3 µT per il valore dell'induzione magnetica, l'interessamento di destinazioni urbanistiche quali aree gioco per l'infanzia, ambienti scolastici e ambienti abitativi e comunque destinazioni che richiedano una permanenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 µT (per il valore dell'induzione magnetica).		
Al fine di contenere l'esposizione al radon naturale, come indicato in "Linee guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor" approvate con Decreto n.12.678 del 21/12/2011, in presenza di interventi edilizi di ristrutturazione, ricostruzione, ampliamento e nuova costruzione i criteri di progettazione, i sistemi, i materiali e le tecniche costruttive dovranno essere conformi alle direttive ed ai requisiti prestazionali di cui alle succitate Linee guida regionali. In particolare, per la riduzione degli effetti di emissione di gas radon in ambienti interni, dovranno essere adottati criteri di progettazione e tecniche costruttive finalizzati ad intercettare eventuali flussi di gas radon provenienti dal suolo e dal sottosuolo; saranno quindi da prevedersi sistemi di attacco a terra in grado di garantire l'isolamento dal terreno delle strutture orizzontali e verticali dei locali confinanti col suolo. Al medesimo fine dovrà essere garantito l'isolamento idrico e dall'umidità, con caratteristiche di perfetta tenuta. I locali interrati comunque adibiti alla permanenza di persone dovranno essere dotati di estrattori forzati d'aria in modo da garantirne un adeguato ricambio così da evitare il raggiungimento di concentrazioni significative di gas radon. Per i locali seminterrati e sotterranei, con destinazione d'uso per la quale sia prevista in via non prevalente la permanenza di persone (compresi scantinati, garage, ecc.) direttamente comunicanti con locali adibiti ad uso abitativo, dovranno essere in ogni caso posti in opera, per le superfici entro terra sotto il piano di campagna, lateralmente e inferiormente, analoghi sistemi di isolamento.		
<u>Ulteriori indicazioni/preSCRIZIONI</u>		
Qualora si rendesse necessaria la realizzazione di cabine di trasformazione MT/BT, esse dovranno essere localizzate lontano da aree che richiedano la presenza continuativa di persone.		
Eventuali nuove linee MT dovranno essere realizzate interrate.		

PA 1.q – Previsione di politiche di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio esistente come priorità

PA 1.q	Previsione di politiche di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio esistente come priorità	SCHEDA 1
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Aria</i>		
1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti	- inNP
1.b.2	Rientrare nei limiti di emissione per rispettare il protocollo di Kyoto	- inNP
<p>Descrizione dell'impatto Sebbene interventi di rigenerazione e recupero possano determinare, complessivamente, un contenimento delle emissioni in atmosfera, tuttavia eventuali nuovi interventi edilizi possono comunque comportare emissioni in atmosfera di gas inquinanti, con particolare riferimento all'anidride carbonica derivante dai processi di combustione (riscaldamento degli ambienti e produzione di acqua calda igienico-sanitaria).</p>		
<p>Azioni di mitigazione <u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u> In presenza di eventuali nuove edificazioni in fase di progettazione dovranno essere valutate idonee soluzioni per gli involucri degli edifici e per le superfici trasparenti in grado di limitare la dispersione di calore; le prestazioni energetiche di eventuali nuovi edifici dovranno rispettare i requisiti minimi previsti dalla vigente normativa regionale in materia. Eventuali nuovi edifici dovranno essere dotati di attestato di certificazione energetica, in conformità con quanto previsto dalla vigente normativa regionale in materia. In fase progettuale dovrà essere garantito il rispetto del Regolamento Locale di Igiene vigente. <u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u> Per il riscaldamento degli ambienti e la produzione di acqua calda igienico-sanitaria, si raccomanda l'impiego di sistemi alimentati a gas metano (o sistemi meno inquinanti) di cui deve essere garantito il buon funzionamento attraverso i controlli/manutenzioni periodici previsti dalla normativa vigente in materia. Per limitare gli sprechi di combustibile, in ogni unità abitativa dovranno essere previsti sistemi di regolazione termica locale. Per limitare le emissioni dovrà essere previsto l'impiego di sistemi di produzione di calore o energia elettrica da fonti rinnovabili.</p>		

PA 1.q	Previsione di politiche di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio esistente come priorità	SCHEDA 2
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Rumore</i>		
2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali	- iScP
<p>Descrizione dell'impatto Sebbene l'attuazione di interventi di rigenerazione urbana e recupero possa determinare una riduzione delle sorgenti di rumore ambientale, tuttavia la presenza di edifici ad uso residenziale potrebbe determinare l'esposizione delle persone che vi si insedieranno a livelli di rumore elevati, qualora tali aree siano comunque localizzate in prossimità di sorgenti di rumore significative.</p>		
<p>Azioni di mitigazione <u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u> Gli interventi previsti saranno ammissibili solo nelle zone compatibili alle funzioni previste sulla base di quanto indicato dal Piano di Zonizzazione Acustica comunale. Nei casi previsti per legge dovrà essere prevista, in fase di richiesta del titolo edilizio, la predisposizione di un Documento previsionale di clima acustico ad opera di un tecnico competente, finalizzato alla verifica del rispetto dei limiti di zona ed eventualmente alla definizione di opportune misure di mitigazione (anche con riferimento all'orientamento e alle caratteristiche architettoniche di eventuali nuovi edifici). In ogni caso, la predisposizione di un documento previsionale di clima acustico è obbligatoria per eventuali nuovi interventi residenziali che si collochino in prossimità di insediamenti produttivi, arterie viabilistiche ad elevato traffico e comunque in presenza di sorgenti di rumore particolarmente rilevanti. <u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u> Qualora si rendessero necessarie barriere acustiche esse dovranno essere realizzate preferenzialmente con dune in terra opportunamente vegetate, eventualmente integrate con pannelli fonoassorbenti, anch'essi comunque opportunamente mascherati. In fase progettuale, inoltre, dovrà essere verificata l'opportunità di prevedere, a lavori ultimati, una rilevazione del clima acustico</p>		

PA 1.q	Previsione di politiche di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio esistente come priorità	SCHEDA 2
degli edifici al fine di verificare il reale rispetto dei limiti di zona, predisponendo, in caso contrario, opportune misure di attenuazione.		

PA 1.q	Previsione di politiche di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio esistente come priorità	SCHEDA 3
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Risorse idriche</i>		
3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee	- inNP
3.a.2	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione	- iSct
3.b.1	Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico	- iSNP
3.c.2	Garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione	- inct
Descrizione dell'impatto		
<p>Sebbene l'attuazione di interventi di rigenerazione urbana e recupero possa determinare una riduzione della quantità degli scarichi, tuttavia comporta inevitabilmente la produzione di reflui civili che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare l'inquinamento delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee.</p> <p>Dal punto di vista idraulico, inoltre, la presenza di aree impermeabilizzate (parcheggi, strade, edifici, ecc.) può comportare lo scarico nel reticolo idrografico superficiale di quantitativi di acqua anche ingenti in un tempo relativamente breve (soprattutto in occasione di precipitazioni di forte intensità), determinando problematiche di natura idraulica correlate alla possibilità di drenaggio delle acque stesse, sebbene si debba evidenziare che tale impatto non è completamente addizionale rispetto allo stato attuale in quanto le aree sarebbero generalmente già urbanizzate.</p> <p>La realizzazione di nuove edificazioni, inoltre, può determinare un incremento dell'uso di acqua potabile e potrebbe determinare l'interessamento di zone di rispetto dei pozzi idropotabili.</p>		
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
<p>Come indicato dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., dovrà essere prevista la realizzazione di reti separate per le acque bianche (meteoriche) e per le acque nere (reflue).</p> <p>Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito l'allacciamento delle edificazioni alla rete fognaria comunale afferente agli impianti di depurazione a servizio del territorio comunale previa verifica della capacità del sistema fognario e della capacità residua del sistema di depurazione che, in caso non risultino sufficienti, dovranno essere opportunamente adeguate.</p> <p>Dal punto di vista idraulico, dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, prevedendo l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili, con particolare riferimento alle aree di parcheggio. Dovrà in ogni caso essere rispettato quanto previsto dal RR n.7/2017 e s.m.i.</p> <p>Dovranno essere rispettate le prescrizioni contenute nell'art.6 del RR n.2/2006 "Disposizioni finalizzate al risparmio e al riutilizzo della risorsa idrica".</p> <p>Nel caso di interessamento di zone di rispetto dei pozzi idropotabili, dovrà essere garantito il rispetto delle prescrizioni del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. e della DGR n.7-12693/2003.</p>		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
<p>In presenza di nuovi interventi edilizi dovrà essere garantito l'allacciamento delle eventuali nuove edificazioni alla rete acquedottistica comunale, verificandone preventivamente la capacità.</p> <p>In presenza di eventuali nuovi interventi edilizi si raccomanda l'impiego di dispositivi per la riduzione del consumo idrico negli impianti termoidraulici e idrosanitari e nelle apparecchiature irrigue e in fase progettuale dovrà essere valutata l'opportunità di prevedere sistemi di raccolta, stoccaggio e riutilizzo per usi compatibili (scarichi servizi igienici, irrigazione aree verdi) delle acque meteoriche provenienti dai tetti degli edifici.</p>		

PA 1.q	Previsione di politiche di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio esistente come priorità	SCHEDA 4
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo</i>		
4.b.1	Ridurre l'uso di inerti, pregiati e non	- CnNt
Descrizione dell'impatto		
L'attuazione di interventi di rigenerazione urbana e recupero comporta l'utilizzo di inerti (anche pregiati) per l'eventuale realizzazione di edifici, parcheggi, viabilità di accesso, ecc.		

PA 1.q	Previsione di politiche di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio esistente come priorità	SCHEDA 4
Inoltre, l'attuazione di eventuali nuovi interventi edificatori potrebbe esporre i residenti a condizioni di rischio idrogeologico.		
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
Dovranno essere rispettate le prescrizioni contenute nella Componente geologica idrogeologica e sismica del PUG per le classi di fattibilità geologica e per gli scenari di pericolosità sismica locale interessati dagli interventi.		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
Per la realizzazione di eventuali cortili, parcheggi e viabilità di accesso si raccomanda l'impiego di materiali di recupero da operazioni di demolizione in sostituzione degli inerti di cava.		

PA 1.q	Previsione di politiche di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio esistente come priorità	SCHEDA 5
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Consumi e rifiuti</i>		
6.a.1	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	- incP
6.b.1	Aumentare i processi di raccolta differenziata, riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti prodotti	- inct
Descrizione dell'impatto		
L'attuazione di interventi di rigenerazione urbana e recupero con eventuali interventi di demolizione di edifici esistenti determinerà la produzione di rifiuti speciali, anche pericolosi, oltre ad essere potenzialmente presenti situazioni di contaminazione del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee, nonché essere presenti coperture o strutture in cemento-amianto.		
La presenza di nuove aree residenziali determinerà, inoltre, la produzione di rifiuti urbani e potrebbe causare una riduzione della percentuale di raccolta differenziata; rispetto allo stato attuale, comunque, la produzione di rifiuti potrebbe risultare anche più contenuta.		
Azioni di mitigazioni		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
In presenza di aree precedentemente edificate, in sede di richiesta del titolo edilizio, in funzione della tipologia di attività precedentemente presente nell'area, dovrà essere valutata, eventualmente attraverso specifiche prove analitiche, la presenza di condizioni di inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee; tali prove sono comunque obbligatorie in presenza di serbatoi interrati o di cumuli di materiali o rifiuti. In presenza di situazioni di inquinamento, dovranno essere attivate le relative procedure previste dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., Parte IV.		
In sede di richiesta del titolo edilizio, inoltre, dovrà essere verificata la presenza di cemento-amianto, che dovrà essere gestito secondo quanto previsto dalla vigente normativa.		
Dovrà essere garantita la gestione dei rifiuti urbani nel rispetto di quanto previsto dalla normativa vigente.		
Eventuali materiali da demolizione dovranno essere gestiti nel rispetto della vigente normativa in materia, destinandoli preferenzialmente ad operazioni di recupero.		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
In fase progettuale, in funzione dell'eventuale carico insediativo generato, dovrà essere verificata l'adeguatezza delle aree esistenti per la raccolta rifiuti, che in caso non risultino sufficienti dovranno essere opportunamente potenziate.		

PA 1.q	Previsione di politiche di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio esistente come priorità	SCHEDA 6
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Energia ed effetto serra</i>		
7.a.2	Ridurre i consumi energetici e promuovere il risparmio energetico	- incP
Descrizione dell'impatto		
Sebbene l'attuazione di interventi di rigenerazione urbana e recupero possa determinare una riduzione dei consumi energetici, tuttavia comporta inevitabilmente l'impiego di energia, principalmente in relazione agli impianti di riscaldamento/condizionamento delle abitazioni.		
Azioni di miglioramento		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
Oltre a quanto indicato nella SCHEDA 1, i sistemi di illuminazione esterna dovranno essere commisurati alle reali necessità ed evitare la propagazione dei raggi luminosi verso l'alto, nel rispetto delle indicazioni contenute nella L.R. n.31/2015 e s.m.i.		

PA 1.q	Previsione di politiche di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio esistente come priorità	SCHEDA 7
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti</i>		
13.a.1	Garantire il rispetto dei valori limite, favorire il raggiungimento dei valori di qualità e ridurre l'esposizione nelle situazioni più critiche	- iScP
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>Gli eventuali interventi edilizi potrebbero essere interessati dalla presenza di elettrodotti a media tensione o essere localizzati in prossimità di cabine di trasformazione elettrica.</p> <p>La realizzazione delle nuove edificazioni potrebbe, inoltre, richiedere la realizzazione di nuove cabine o di nuove linee elettriche. Eventuali nuovi edifici, infine, in particolare se con locali interrati, potrebbero determinare l'esposizione della popolazione a livelli anche elevati di inquinamento indoor da radon.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>Coerentemente con quanto previsto dal DPCM 08/07/2003, i progetti dovranno prevedere un azionamento interno alle aree di intervento che eviti destinazioni urbanistiche quali aree gioco per l'infanzia, ambienti scolastici e ambienti abitativi e comunque destinazioni che richiedano una permanenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità di 3 μT (per il valore dell'induzione magnetica) delle linee MT eventualmente presenti (anche provvedendo al loro interrimento o spostamento).</p> <p>Eventuali nuove linee MT dovranno prevedere tracciati che non determinino l'interessamento delle destinazioni urbanistiche indicate al capoverso precedente da parte delle fasce di rispetto dimensionate sull'obiettivo di qualità di 3 μT per il valore dell'induzione magnetica generato dalle nuove linee elettriche.</p> <p>Al fine di contenere l'esposizione al radon naturale, come indicato in "Linee guida per la prevenzione delle esposizioni al gas radon in ambienti indoor" approvate con Decreto n.12.678 del 21/12/2011, in presenza di interventi edilizi di ristrutturazione, ricostruzione, ampliamento e nuova costruzione i criteri di progettazione, i sistemi, i materiali e le tecniche costruttive dovranno essere conformi alle direttive ed ai requisiti prestazionali di cui alle succitate Linee guida regionali. In particolare, per la riduzione degli effetti di emissione di gas radon in ambienti interni, dovranno essere adottati criteri di progettazione e tecniche costruttive finalizzati ad intercettare eventuali flussi di gas radon provenienti dal suolo e dal sottosuolo; saranno quindi da prevedersi sistemi di attacco a terra in grado di garantire l'isolamento dal terreno delle strutture orizzontali e verticali dei locali confinanti col suolo. Al medesimo fine dovrà essere garantito l'isolamento idrico e dall'umidità, con caratteristiche di perfetta tenuta. I locali interrati comunque adibiti alla permanenza di persone dovranno essere dotati di estrattori forzati d'aria in modo da garantirne un adeguato ricambio così da evitare il raggiungimento di concentrazioni significative di gas radon. Per i locali seminterrati e sotterranei, con destinazione d'uso per la quale sia prevista in via non prevalente la permanenza di persone (compresi scantinati, garage, ecc.) direttamente comunicanti con locali adibiti ad uso abitativo, dovranno essere in ogni caso posti in opera, per le superfici entro terra sotto il piano di campagna, lateralmente e inferiormente, analoghi sistemi di isolamento.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Qualora si rendesse necessaria la realizzazione di cabine di trasformazione MT/BT, esse dovranno essere localizzate lontano da aree caratterizzate dalle destinazioni urbanistiche indicate in precedenza.</p> <p>Eventuali nuove linee MT dovranno essere realizzate interrate.</p>		

PA 1.q	Previsione di politiche di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio esistente come priorità	SCHEDA 8
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Biodiversità e paesaggio</i>		
<p>Azioni di miglioramento</p> <p>Gli interventi previsti rappresentano generalmente un miglioramento dello stato di fatto, riqualificando le aree interessate, attualmente almeno in parte degradate o urbanisticamente non omogenee.</p> <p>Si ritiene, tuttavia, utile fornire alcune ulteriori indicazioni al fine di assicurare che gli interventi previsti siano perfettamente coerenti con il contesto nel quale si inseriscono.</p> <p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>L'attuazione degli interventi in aree sottoposte a vincolo paesaggistico è subordinata all'ottenimento di specifica autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i..</p> <p>I sistemi di illuminazione esterna dovranno evitare la propagazione dei raggi verso l'alto e dovranno essere localizzati in modo da minimizzarne il numero, ottimizzandone l'efficienza, nel rispetto delle indicazioni contenute nella L.R. n.31/2015 e s.m.i.</p> <p>In fase di progettazione e di attuazione dovranno essere previste tutte le attività necessarie per assicurare il rispetto degli elementi di interesse archeologico eventualmente rinvenuti durante la fase di scavo, secondo le indicazioni del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Per quanto possibile, dovranno essere preservate le formazioni arboree esistenti.</p>		

PA 1.q	Previsione di politiche di rigenerazione urbana e recupero del patrimonio esistente come priorità	SCHEDA 8
<p>Per le aree che presentano margini non in continuità con l'edificato, con la finalità di tutelare il paesaggio si dovrà prevedere la realizzazione di una siepe arboreo-arbustiva, plurispecifica e disetanea, che limiti la visibilità delle nuove edificazioni; le specie da utilizzare per le siepi dovranno essere autoctone.</p> <p>Gli interventi previsti dovranno essere coerenti con il contesto. In particolare, qualora l'intervento si collocasse in prossimità di nuclei di antica formazione, dovranno essere previsti tipologie costruttive-architettoniche e l'impiego di materiali e colorazioni coerenti con le caratteristiche tipologiche tradizionali locali.</p>		

PA 1.s - Trasferimento di un'attività per il trattamento di rifiuti inerti da una zona agricola incongrua del vigente PGT a Pradazzo in un nuovo ambito specificatamente dedicato, con la conseguente chiusura dell'attività esistente e la completa riqualificazione paesaggistica e riconversione a funzioni agricole dei sedimi

PA 1.s	Trasferimento di un'attività per il trattamento di rifiuti inerti da una zona agricola incongrua del vigente PGT a Pradazzo in un nuovo ambito specificatamente dedicato, con la conseguente chiusura dell'attività esistente e la completa riqualificazione paesaggistica e riconversione a funzioni agricole dei sedimi	SCHEDA 1
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Aria</i>		
1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti	- iScP
Descrizione dell'impatto		
L'insediamento di un'attività di trattamento di rifiuti inerti comporta la produzione di emissioni in atmosfera, in particolare di polveri, derivanti dalle attività svolte e dai mezzi impiegati, oltre che dal traffico indotto. Al proposito, si evidenzia comunque che l'area si colloca in prossimità di insediamenti produttivi esistenti e comunque non di recettori particolarmente sensibili. Si evidenzia, comunque, che si tratta del trasferimento di un'attività esistente e, pertanto, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo stato di fatto.		
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
Dovranno essere previste tutte le misure mitigative per il contenimento delle emissioni in atmosfera derivanti dalle attività svolte attraverso adeguati sistemi di abbattimento delle polveri o di eventuali altre emissioni in atmosfera, anche mediante l'utilizzo delle migliori tecnologie nei processi produttivi; tali dispositivi dovranno essere sottoposti a manutenzione periodica per mantenere un alto grado di efficienza.		
Dovrà essere richiesta specifica autorizzazione all'Amministrazione Provinciale.		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
Perimetralmente all'area dovrà essere prevista la realizzazione di adeguate fasce arboreo-arbustive per il contenimento della diffusione di polveri nelle aree esterne.		
Si raccomanda che gli impianti utilizzati siano alimentati ad energia elettrica.		
Si raccomanda l'impiego di sistemi di produzione di calore o energia elettrica da fonti rinnovabili.		

PA 1.s	Trasferimento di un'attività per il trattamento di rifiuti inerti da una zona agricola incongrua del vigente PGT a Pradazzo in un nuovo ambito specificatamente dedicato, con la conseguente chiusura dell'attività esistente e la completa riqualificazione paesaggistica e riconversione a funzioni agricole dei sedimi	SCHEDA 2
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Rumore</i>		
2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali	- iScP
2.a.2	Rispettare i valori limite di emissione sonora	- iScP
Descrizione dell'impatto		
L'insediamento di un'attività di trattamento di rifiuti inerti comporta la produzione di rumori nei confronti di eventuali recettori sensibili presenti nelle vicinanze dell'area. Al proposito, si evidenzia che in prossimità dell'area sono generalmente presenti aree agricole e la previsione di insediamenti produttivi. L'area è individuata dal Piano di Zonizzazione Acustica comunale in classe acustica III "aree di tipo misto", analogamente alle aree limitrofe. Si evidenzia, comunque, che si tratta del trasferimento di un'attività esistente e, pertanto, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo stato di fatto.		
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
Le attività svolte dovranno rispettare i limiti di emissione della classe acustica in cui si trovano localizzate.		
In fase attuativa dovrà essere predisposta una valutazione previsionale di impatto acustico (avente ad oggetto sia le attività svolte, sia il traffico potenzialmente indotto) ad opera di un tecnico competente, finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti di		

PA 1.s	Trasferimento di un'attività per il trattamento di rifiuti inerti da una zona agricola incongrua del vigente PGT a Pradazzo in un nuovo ambito specificatamente dedicato, con la conseguente chiusura dell'attività esistente e la completa riqualificazione paesaggistica e riconversione a funzioni agricole dei sedimi	SCHEDA 2
<p>zona ed eventualmente alla definizione di opportune misure di mitigazione; per eventuali recettori limitrofi dovrà essere garantito il rispetto dei limiti della classe di Zonizzazione Acustica in cui sono collocati, oltre che dei limiti del criterio differenziale.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Qualora si rendessero necessarie barriere acustiche esse dovranno essere realizzate preferenzialmente con dune in terra opportunamente vegetate, eventualmente integrate con pannelli fonoassorbenti, anch'essi comunque opportunamente mascherati.</p> <p>Dovrà essere prevista, al termine dei lavori, una misurazione del rumore ambientale generato dalle attività svolte al fine di verificare il reale rispetto dei limiti di zona, predisponendo, in caso contrario, opportune misure di attenuazione.</p>		

PA 1.s	Trasferimento di un'attività per il trattamento di rifiuti inerti da una zona agricola incongrua del vigente PGT a Pradazzo in un nuovo ambito specificatamente dedicato, con la conseguente chiusura dell'attività esistente e la completa riqualificazione paesaggistica e riconversione a funzioni agricole dei sedimi	SCHEDA 3
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Risorse idriche</i>		
3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee	- iSNP
3.a.2	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione	- iSct
3.b.1	Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico	- inNP
Descrizione dell'impatto		
<p>L'insediamento di un'attività di trattamento di rifiuti inerti comporta, dal punto di vista idraulico, l'impermeabilizzazione di superfici con il conseguente scarico nei corpi idrici recettori di maggiori quantitativi di acque meteoriche in un tempo relativamente breve (soprattutto in occasione di precipitazioni di forte intensità), determinando potenzialmente problematiche di natura idraulica correlate alla possibilità di drenaggio delle acque stesse. A tal proposito, si evidenzia che l'area considerata non presenta particolari condizioni di potenziale rischio idraulico (secondo quanto individuato dal PAI) o di rischio alluvionale (secondo quanto individuato dal PGR).</p> <p>L'attività svolta, dal punto di vista qualitativo, determinerà, inoltre, la produzione di reflui che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare la contaminazione delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee. Aumenta, inoltre, il potenziale rischio di inquinamento per la presenza di materiali e rifiuti all'esterno. Al proposito, si evidenzia che l'area non si colloca in prossimità della rete fognaria comunale.</p> <p>L'attività svolta, infine, determinerà un incremento dei consumi di acqua potabile; al proposito, si evidenzia che l'area non si colloca in prossimità della rete acquedottistica.</p> <p>Si evidenzia, comunque, che si tratta del trasferimento di un'attività esistente e, pertanto, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo stato di fatto, anche considerando che l'area attualmente interessata da tale attività sarà oggetto di specifici interventi di recupero.</p>		
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
<p>Come indicato dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., dovrà essere prevista la realizzazione di reti separate per le acque bianche (meteoriche) e per le acque nere (reflue).</p> <p>Per quanto riguarda i reflui civili e assimilati prodotti dovrà essere garantito, ove possibile, l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete fognaria comunale afferente all'impianto di depurazione a servizio del territorio comunale; per quanto riguarda gli scarichi industriali, dovrà essere verificata la necessità di prevedere sistemi di pre-trattamento interni all'area in relazione alle caratteristiche dello scarico, che in ogni caso dovranno garantire il rispetto dei limiti per lo scarico in pubblica fognatura. Nel caso in cui non sia possibile allacciarsi alla pubblica fognatura dovrà essere previsto uno scarico in corpo idrico superficiale previo adeguato trattamento delle acque reflue al fine di garantire i limiti di scarico previsti dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.</p> <p>Nelle aree esterne suscettibili di contaminazione in cui si rende necessario il trattamento delle acque di dilavamento e di prima pioggia, si deve prevedere la completa impermeabilizzazione e la raccolta delle acque, mentre nelle zone non suscettibili di contaminazione si deve perseguire la minimizzazione dell'impermeabilizzazione del suolo.</p> <p>Per quanto riguarda le acque meteoriche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le eventuali acque di lavaggio e di dilavamento dovranno essere raccolte e convogliate nella fognatura nera aziendale e quindi gestite come sopra indicato per le acque reflue; - le acque di prima pioggia derivanti da superfici suscettibili di essere contaminate devono essere raccolte, invase secondo 		

PA 1.s	Trasferimento di un'attività per il trattamento di rifiuti inerti da una zona agricola incongrua del vigente PGT a Pradazzo in un nuovo ambito specificatamente dedicato, con la conseguente chiusura dell'attività esistente e la completa riqualificazione paesaggistica e riconversione a funzioni agricole dei sedimi	SCHEDA 3
<p>le indicazioni del Regolamento Regionale n.4/2006 e quindi convogliate nella fognatura nera aziendale e quindi gestite come sopra indicato per le acque reflue;</p> <p>- le acque di seconda pioggia e le acque meteoriche derivanti da superfici non suscettibili di essere contaminate (ivi comprese le acque pluviali) dovranno essere preferenzialmente smaltite in loco.</p> <p>Dal punto di vista idraulico dovrà essere garantito il rispetto dell'invarianza idraulica e idrologica come riportato nel RR n.7/2017 e s.m.i.</p> <p>Dovranno in ogni caso essere rispettate le prescrizioni contenute nell'art.6 del RR n.2/2006 "Disposizioni finalizzate al risparmio e al riutilizzo della risorsa idrica".</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Dal punto di vista idraulico, nelle aree non suscettibili di essere contaminate dovranno essere minimizzate le superfici impermeabilizzate, prevedendo l'impiego di pavimentazioni permeabili o semipermeabili.</p> <p>Dovrà essere garantito, ove possibile, l'allacciamento delle nuove strutture alla rete acquedottistica comunale, verificandone preventivamente la capacità ed eventualmente provvedendo al suo potenziamento. Nel caso in cui ciò non sia possibile, l'area si dovrà dotare di sistemi autonomi di approvvigionamento idrico da concordare con ATS.</p> <p>Dovranno essere previsti sistemi di raccolta, stoccaggio e riutilizzo per usi compatibili (scarichi servizi igienici, irrigazione aree verdi, lavaggio aree esterne, antincendio) delle acque meteoriche.</p>		

PA 1.s	Trasferimento di un'attività per il trattamento di rifiuti inerti da una zona agricola incongrua del vigente PGT a Pradazzo in un nuovo ambito specificatamente dedicato, con la conseguente chiusura dell'attività esistente e la completa riqualificazione paesaggistica e riconversione a funzioni agricole dei sedimi	SCHEDA 4
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo</i>		
4.a.1	Ridurre il rischio sismico e i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,...)	- iScP
<p>Descrizione dell'impatto</p> <p>L'insediamento di un'attività di trattamento di rifiuti inerti potrebbe determinare fenomeni di contaminazione delle matrici ambientali in caso di una non adeguata gestione delle emissioni, dei reflui e dei rifiuti, oltre a determinare un incremento del rischio industriale.</p> <p>L'area risulta interessata dalla classe di fattibilità geologica 3b (Piane alluvionali inondabili, solchi vallivi e superfici pianeggianti limitrofe, caratterizzate da terreni sabbioso-limosi e limosi con caratteristiche geotecniche scadenti e falda superficiale; drenaggio lento; vulnerabilità idrogeologica elevata; falda con soggiacenza compresa tra 0.75 m e 1.00 m); dal punto di vista sismico rientra nella zona di pericolosità sismica locale Z2a/Z4a (zona con terreni di fondazione saturi particolarmente scadenti (riporti poco addensati, depositi altamente compressibili, ecc.), possibili effetti: cedimenti / zona di pianura con depositi alluvionali granulari e/o coesivi, effetti: amplificazioni litologiche e geometriche).</p> <p>Si evidenzia, comunque, che si tratta del trasferimento di un'attività esistente e, pertanto, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo stato di fatto, anche considerando che l'area attualmente interessata sarà oggetto di specifici interventi di recupero.</p>		
<p>Azioni di mitigazione</p> <p><u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u></p> <p>Dovranno essere rispettate le prescrizioni contenute nella Componente geologica idrogeologica e sismica del PGT per le classi di fattibilità geologica e per gli scenari di pericolosità sismica locale interessate dall'area.</p> <p><u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u></p> <p>Per quanto riguarda la gestione di emissioni, dei reflui e dei rifiuti si rimanda alle Schede specifiche.</p>		

PA 1.s	Trasferimento di un'attività per il trattamento di rifiuti inerti da una zona agricola incongrua del vigente PGT a Pradazzo in un nuovo ambito specificatamente dedicato, con la conseguente chiusura dell'attività esistente e la completa riqualificazione paesaggistica e riconversione a funzioni agricole dei sedimi	SCHEDA 5
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo</i>		
4.b.1	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non	- CnNt
4.b.2	Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	- incP
Descrizione dell'impatto		
<p>La realizzazione di un'attività di trattamento di rifiuti inerti comporta l'utilizzo di inerti (anche pregiati), nonché il consumo diretto e potenzialmente indiretto di suolo altrimenti destinato a scopi differenti, come l'agricoltura.</p> <p>L'area, interessa, almeno in parte, Ambiti Agricoli Strategici individuati dal PTCP, sebbene sia stata almeno in parte già interessata da attività antropiche pregresse.</p> <p>Si evidenzia, comunque, che si tratta del trasferimento di un'attività esistente e, pertanto, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo stato di fatto, anche considerando che l'area attualmente interessata sarà oggetto di specifici interventi di recupero e restituita all'uso agricolo.</p>		
Azioni di mitigazione		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
Per la realizzazione dei piazzali, dei parcheggi e della viabilità di accesso dovrà essere valutata la possibilità di utilizzare materiali di recupero da operazioni di demolizione in sostituzione degli inerti di cava.		

PA 1.s	Trasferimento di un'attività per il trattamento di rifiuti inerti da una zona agricola incongrua del vigente PGT a Pradazzo in un nuovo ambito specificatamente dedicato, con la conseguente chiusura dell'attività esistente e la completa riqualificazione paesaggistica e riconversione a funzioni agricole dei sedimi	SCHEDA 6
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Biodiversità e paesaggio</i>		
5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano	- iScP
Descrizione dell'impatto		
<p>L'insediamento di un'attività di trattamento di rifiuti inerti comporta l'inserimento nel paesaggio di elementi estranei che possono determinare anche rilevanti effetti sia di ostruzione visuale che di intrusione, alterando in modo significativo i caratteri del paesaggio agrario locale. L'area prevista, comunque, si colloca almeno in parte in corrispondenza di un'attività estrattiva pregressa, limitando pertanto possibili fenomeni di intrusione visuale.</p> <p>In particolare, dal punto di vista paesaggistico l'area non interessa corsi d'acqua e relative sponde sottoposti a vincolo paesaggistico e risulta interessata dalla classe di sensibilità paesaggistica 3 "media"; l'ambito è interessato dal livello di tutela 1 del geosito "Valle relitta del Fiume Serio e Torbiere"; lungo il margine meridionale dell'area è presente un orlo di scarpata individuato dal PTCP; dal punto di vista dell'uso reale del suolo l'area interessa un'area agricola a coltivo o a prato (porzione occidentale) e un'area oggetto di attività antropica pregressa (porzione orientale), con la presenza lungo i margini di formazioni arboreo-arbustive non continue; l'ambito è incluso in elementi di secondo livello della Rete Ecologica Regionale ma non in elementi della Rete Ecologica Provinciale; essa è stata comunque almeno in parte oggetto di attività antropica pregressa.</p> <p>I nuovi interventi determineranno la necessità di nuovi sistemi di illuminazione.</p> <p>Si evidenzia, comunque, che si tratta del trasferimento di un'attività esistente e, pertanto, l'impatto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo stato di fatto, anche considerando che l'area attualmente interessata sarà oggetto di specifici interventi di riqualificazione paesaggistica e restituita all'uso agricolo e che l'area di nuova localizzazione è stata comunque oggetto di attività pregresse.</p>		
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
I sistemi di illuminazione esterna dovranno evitare la propagazione dei raggi verso l'alto e dovranno essere localizzati in modo da minimizzarne il numero, ottimizzandone l'efficienza, nel rispetto delle indicazioni contenute nella L.R. n.31/2015 e s.m.i.		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
Per quanto possibile, dovranno essere preservati i filari interpoderali e le formazioni arboree singole esistenti.		
Con la finalità di tutelare il paesaggio, che caratterizza il territorio interessato dall'area, si dovrà prevedere la realizzazione di una siepe arboreo-arbustiva, plurispecifica e disetanea, lungo i margini dell'area non in continuità con aree già edificate, realizzata con sesto d'impianto non regolare e di spessore adeguato a limitare la visibilità delle nuove strutture e il contrasto da esse generato sul contesto circostante, comunque da definire in sede di progetto. Per migliorare l'effetto di mascheramento si		

PA 1.s	Trasferimento di un'attività per il trattamento di rifiuti inerti da una zona agricola incongrua del vigente PGT a Pradazzo in un nuovo ambito specificatamente dedicato, con la conseguente chiusura dell'attività esistente e la completa riqualificazione paesaggistica e riconversione a funzioni agricole dei sedimi	SCHEDA 6
---------------	--	-----------------

potranno prevedere anche deboli movimentazioni del terreno. Le specie da utilizzare per le siepi dovranno essere autoctone.

PA 1.s	Trasferimento di un'attività per il trattamento di rifiuti inerti da una zona agricola incongrua del vigente PGT a Pradazzo in un nuovo ambito specificatamente dedicato, con la conseguente chiusura dell'attività esistente e la completa riqualificazione paesaggistica e riconversione a funzioni agricole dei sedimi	SCHEDA 7
---------------	--	-----------------

Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
---	--	----------------

Componente ambientale: Consumi e rifiuti

6.a.1	Ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti	- iScP
-------	---	--------

Descrizione dell'impatto

L'insediamento di un'attività di trattamento di rifiuti inerti, sebbene rappresenti un'importante occasione per il recupero di rifiuti, tuttavia determinerà la produzione di rifiuti decadenti dalle attività di recupero previste.

Non è possibile, inoltre, escludere a priori la possibilità che nell'area attualmente interessata siano presenti materiali o condizioni di inquinamento del suolo.

Si evidenzia, comunque, che si tratta del trasferimento di un'attività esistente e, pertanto, l'impatto non può essere considerato completamente aggiuntivo rispetto allo stato di fatto.

Azioni di mitigazioni

Misure derivanti dalla normativa vigente

I rifiuti speciali eventualmente prodotti dovranno essere opportunamente depositati e conferiti esclusivamente a trasportatori, recuperatori e smaltitori autorizzati nel pieno rispetto della normativa vigente in materia.

Nell'area attualmente impiegata, dovranno essere asportati tutti i rifiuti e i materiali eventualmente presenti (incluse le eventuali pavimentazioni) e gli interventi di riqualificazione dovranno prevedere valutazioni della presenza di condizioni di inquinamento del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee. In presenza di situazioni di inquinamento, dovranno essere attivate le relative procedure previste dal D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., Parte IV.

PA 1.s	Trasferimento di un'attività per il trattamento di rifiuti inerti da una zona agricola incongrua del vigente PGT a Pradazzo in un nuovo ambito specificatamente dedicato, con la conseguente chiusura dell'attività esistente e la completa riqualificazione paesaggistica e riconversione a funzioni agricole dei sedimi	SCHEDA 8
---------------	--	-----------------

Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
---	--	----------------

Componente ambientale: Energia ed effetto serra

7.a.2	Ridurre i consumi energetici e promuovere il risparmio energetico	- incP
-------	---	--------

Descrizione dell'impatto

L'insediamento di un'attività di trattamento di rifiuti inerti comporterà inevitabilmente consumi energetici, correlati alle attività svolte, oltre che ai sistemi di illuminazione.

Si evidenzia, comunque, che si tratta del trasferimento di un'attività esistente e, pertanto, l'impatto non può essere considerato completamente aggiuntivo rispetto allo stato di fatto.

Azioni di mitigazione

Misure derivanti dalla normativa vigente

Oltre a quanto indicato nella SCHEDA 1, i sistemi di illuminazione esterna dovranno essere commisurati alle reali necessità ed evitare la propagazione dei raggi luminosi verso l'alto, nel rispetto delle indicazioni contenute nella L.R. n.31/2015 e s.m.i.

PA 1.s	Trasferimento di un'attività per il trattamento di rifiuti inerti da una zona agricola incongrua del vigente PGT a Pradazzo in un nuovo ambito specificatamente dedicato, con la conseguente chiusura dell'attività esistente e la completa riqualificazione paesaggistica e riconversione a funzioni agricole dei sedimi	SCHEDA 9
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Mobilità</i>		
8.b.1	Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale	- iScP
Descrizione dell'impatto		
L'insediamento di un'attività di trattamento di rifiuti inerti comporterà spostamenti in particolare di mezzi pesanti per il conferimento di rifiuti e il trasporto dei materiali recuperati e, di conseguenza, l'impiego del sistema infrastrutturale esistente. Si evidenzia, comunque, che si tratta del trasferimento di un'attività esistente e, pertanto, l'impatto in termini di traffico indotto non può essere considerato completamente addizionale rispetto allo stato di fatto.		
Azioni di mitigazione		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
In fase progettuale dovrà essere garantita una adeguata accessibilità all'area e verificata, congiuntamente all'Ente gestore, l'adeguatezza delle intersezioni della viabilità stessa con la viabilità territoriale, provvedendo eventualmente ad un suo adeguamento. Dovranno essere incentivati gli spostamenti dei mezzi pesanti a pieno carico, in modo da limitare il numero di transiti.		

PA 1.s	Trasferimento di un'attività per il trattamento di rifiuti inerti da una zona agricola incongrua del vigente PGT a Pradazzo in un nuovo ambito specificatamente dedicato, con la conseguente chiusura dell'attività esistente e la completa riqualificazione paesaggistica e riconversione a funzioni agricole dei sedimi	SCHEDA 10
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Radiazioni ionizzanti e non ionizzanti</i>		
13.a.1	Garantire il rispetto dei valori limite, favorire il raggiungimento dei valori di qualità e ridurre l'esposizione nelle situazioni più critiche	- incP
Descrizione dell'impatto		
L'insediamento di un'attività di trattamento di rifiuti inerti potrebbe essere interessata dalla presenza di elettrodotti a media tensione o essere localizzata in prossimità di cabine di trasformazione elettrica; l'area non risulta comunque interessata dalla presenza di elettrodotti AT. L'insediamento delle attività potrebbe, inoltre, richiedere la realizzazione di nuove cabine o di nuove linee elettriche.		
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
Coerentemente con quanto previsto dal DPCM 08/07/2003, il progetto dovrà prevedere un azionamento interno all'area che eviti destinazioni urbanistiche che richiedano una permanenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dell'obiettivo di qualità di $3 \mu\text{T}$ (per il valore dell'induzione magnetica) delle linee MT eventualmente presenti, anche provvedendo al loro interrimento o spostamento. Eventuali nuove linee MT dovranno prevedere tracciati che non determinino l'interessamento di aree gioco per l'infanzia, ambienti scolastici e ambienti abitativi e comunque di destinazioni urbanistiche che richiedano una permanenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere all'interno delle fasce di rispetto dimensionate sull'obiettivo di qualità di $3 \mu\text{T}$ per il valore dell'induzione magnetica generato dalle nuove linee elettriche. <u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u> Qualora si rendesse necessaria la realizzazione di cabine di trasformazione MT/BT, esse dovranno essere localizzate lontano da aree che richiedano la presenza continuativa di persone. Eventuali nuove linee MT dovranno essere realizzate interrate.		

PA 1.s	Trasferimento di un'attività per il trattamento di rifiuti inerti da una zona agricola incongrua del vigente PGT a Pradazzo in un nuovo ambito specificatamente dedicato, con la conseguente chiusura dell'attività esistente e la completa riqualificazione paesaggistica e riconversione a funzioni agricole dei sedimi	SCHEDA 11
Ulteriori prescrizioni		
In fase di progettazione dovrà essere verificato se l'attività prevista rientra nel campo di applicazione della normativa in materia		

PA 1.s	Trasferimento di un'attività per il trattamento di rifiuti inerti da una zona agricola incongrua del vigente PGT a Pradazzo in un nuovo ambito specificatamente dedicato, con la conseguente chiusura dell'attività esistente e la completa riqualificazione paesaggistica e riconversione a funzioni agricole dei sedimi	SCHEDA 11
di Valutazione di Impatto Ambientale, provvedendo nel caso ad attivare le procedure specifiche.		

PA 2.b – Nuovo tracciato della SS 591 e svincolo di collegamento con nuovo accesso al comparto produttivo

PA 2.b	Nuovo tracciato della SS 591 e svincolo di collegamento con nuovo accesso al comparto produttivo	SCHEDA 1
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Rumore</i>		
2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali	- iScP
Descrizione dell'impatto		
La realizzazione del nuovo asse infrastrutturale della SP n.591 con svincolo a due livelli e con nuovo accesso al comparto produttivo potrebbe comportare un peggioramento del clima acustico nell'intorno del nuovo tracciato di progetto con potenziali effetti a carico degli insediamenti presenti, comunque principalmente di tipo produttivo.		
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
In fase di progettazione dovrà essere effettuata una valutazione previsionale di impatto acustico realizzata ad opera di un tecnico competente in acustica redatta ai sensi della Legge n.447/95 e del DPR 142/2004 per verificare, in prossimità dei recettori sensibili, il rispetto dei limiti acustici e per definire, se necessarie, idonee misure di mitigazione. In particolare, dovrà essere valutata, in sede di progettazione, la necessità di inserire barriere fonoassorbenti.		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
Per la realizzazione di eventuali barriere fonoassorbenti dovranno essere preferite, ove tecnicamente possibile, dune vegetate, con specie arboree ed arbustive autoctone, eventualmente impiegando anche barriere fonoassorbenti artificiali, che dovranno comunque essere mascherate da vegetazione.		
In fase di progettazione dovrà, inoltre, essere valutata l'opportunità di prevedere un collaudo acustico della nuova viabilità per verificare il reale rispetto dei limiti di zona, predisponendo, in caso contrario, opportune misure correttive.		

PA 2.b	Nuovo tracciato della SS 591 e svincolo di collegamento con nuovo accesso al comparto produttivo	SCHEDA 2
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Risorse idriche</i>		
3.b.1	Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico	- iScP
Descrizione dell'impatto		
Dal punto di vista idraulico l'aumento delle superfici impermeabilizzate dovuto alla realizzazione del nuovo tracciato viabilistico e del sistema di accessibilità potrà comportare lo scarico nei corpi idrici recettori di maggiori quantitativi di acqua (soprattutto in occasione di precipitazioni di forte intensità), determinando potenziali problematiche di natura idraulica correlate alla effettiva capacità di drenaggio delle acque stesse, a causa di possibili condizioni di saturazione del reticolo idrografico minore.		
Azioni di mitigazione		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
In fase progettuale dovrà essere verificata la capacità del reticolo idrografico superficiale di ricevere le acque meteoriche provenienti dalla piattaforma stradale. Nel caso in cui i corpi idrici, o alcuni di essi, non risultino adeguati dal punto di vista idraulico dovranno essere previsti sistemi di laminazione con lo scopo di invasare le acque piovane e rilasciarle progressivamente successivamente all'evento piovoso.		
Dovrà essere garantita la continuità e la funzionalità idraulica degli elementi del reticolo idrografico eventualmente intersecati, attraverso la messa in opera di manufatti in corrispondenza dell'intersezione tra il tracciato stradale e gli stessi elementi del reticolo idrografico opportunamente dimensionati per garantire il corretto deflusso delle acque.		

PA 2.b	Nuovo tracciato della SS 591 e svincolo di collegamento con nuovo accesso al comparto produttivo	SCHEDA 3
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo</i>		
4.b.1	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non	- CnNt
4.b.2	Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	- iScP
Descrizione dell'impatto		
La realizzazione del nuovo asse infrastrutturale della SP n.591 e dello svincolo di collegamento con il comparto produttivo comporta l'utilizzo di inerti (anche pregiati), nonché l'occupazione definitiva del suolo da parte dell'infrastruttura stradale con conseguente alterazione definitiva dell'assetto fisico del territorio.		
Azioni di mitigazione		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
Per la realizzazione del sottofondo stradale e dei rilevati dovrà essere valutata, da un punto di vista tecnico, la possibilità di utilizzare materiali di recupero da operazioni di demolizione in sostituzione degli inerti di cava, nonché l'opportunità di introdurre tecniche di costruzione dei rilevati che prevedano l'utilizzo del terreno in sito legato a calce e/o cemento.		
Dovrà essere posta particolare attenzione alle proprietà evitandone, per quanto possibile, l'eccessiva frammentazione. In fase progettuale dovrà essere verificata l'opportunità di espropriare le aree residuali (reliquati), ove non sia possibile evitarne la formazione, per la realizzazione di interventi di piantumazione con specie autoctone, con la creazione di macchie boscate e in generale di formazioni arboreo/arbustive, anche con funzione di contenimento degli impatti ambientali indotti dal traffico viabilistico (emissioni in atmosfera, polveri, rumore) e di valorizzazione paesaggistica dell'area attraversata.		
Dovrà, infine, essere preservato, per quanto possibile, il corso originale degli elementi del reticolo idrografico minore intersecati e la loro continuità, attraverso la messa in opera di strutture che permettano il passaggio della viabilità, senza alterare il tracciato dei corsi d'acqua (es. sciolari).		
Le terre derivanti dalle attività di scavo dovranno essere impiegate per gli interventi di sistemazione morfologica oppure gestite come sottoprodotti ai sensi del DPR n.120/2017; solo in subordine potranno essere gestite come rifiuti e comunque conferiti ad impianti di recupero.		

PA 2.b	Nuovo tracciato della SS 591 e svincolo di collegamento con nuovo accesso al comparto produttivo	SCHEDA 4
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo</i>		
4.b.3	Tutelare gli elementi morfologici di pregio	- iScP
<i>Componente ambientale: Biodiversità e paesaggio</i>		
5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano	- CScP
Descrizione dell'impatto		
La realizzazione del nuovo asse infrastrutturale della SP n.591 e dello svincolo di collegamento con il comparto produttivo comporta l'inserimento nel paesaggio di elementi estranei che possono determinare anche significativi effetti sia di ostruzione visuale che di intrusione, alterando i caratteri del paesaggio locale.		
La zona interessata dal progetto, comunque, presenta sensibilità paesistica di classe 3 "media" e di classe 4 "medio-alta" e sono generalmente interessate dalla presenza di seminativi, con la presenza di formazioni arboreo-arbustive lungo alcuni confini interpoderali.		
La zona interessata dal progetto interessa un elemento di secondo livello della Rete Ecologica Regionale e interseca un elemento areale e un corridoio di secondo livello della Rete Ecologica Provinciale.		
La realizzazione dell'opera determinerà, presumibilmente, la necessità di nuovi sistemi di illuminazione, in particolare in corrispondenza delle intersezioni con la viabilità esistente, che potrebbero determinare fenomeni di inquinamento luminoso.		
Inoltre, non è possibile, a priori, escludere la possibilità di rinvenimenti di materiali di interesse archeologico.		
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
Eventuali sistemi di illuminazione dovranno evitare la propagazione dei raggi verso l'alto e dovranno essere localizzati in modo da minimizzarne il numero, ottimizzandone l'efficienza, nel rispetto delle indicazioni contenute nella L.R. n.31/2015. Si raccomanda di minimizzare l'impiego di torri fari.		
Per quanto riguarda l'archeologia, in fase di progettazione e di attuazione dovranno essere previste tutte le attività necessarie per assicurare il rispetto degli elementi di interesse archeologico eventualmente rinvenuti durante la fase di scavo, secondo le indicazioni del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i.		

PA 2.b	Nuovo tracciato della SS 591 e svincolo di collegamento con nuovo accesso al comparto produttivo	SCHEDA 4
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
<p>Dovrà essere limitata l'altezza del rilevato stradale e di eventuali opere in elevazione.</p> <p>La nuova viabilità dovrà essere progettata in modo da minimizzare l'effetto di intrusione a carico del sistema paesaggistico e naturale esistente ed, anzi, di incrementare gli elementi di diversità biologica nell'ottica del complessivo miglioramento ambientale. A tal fine, in fase di progettazione dovrà essere condotto uno specifico approfondimento relativo all'inserimento ambientale dell'opera, attraverso adeguati fotoinserti, con l'individuazione degli impatti eventualmente generati sul sistema storico, paesaggistico e naturalistico e le relative opere di mitigazione e con l'individuazione dei coni visuali da preservare e potenziare e delle zone da mascherare con cortine alberate. Nelle zone in cui si prevede il mantenimento di finestre paesaggistiche le eventuali scarpate del rilevato stradale dovranno essere piantumate con specie tappezzanti ed arbustive per limitare l'attecchimento di specie alloctone e per garantire il mantenimento del varco visivo.</p> <p>In corrispondenza di attraversamenti di elementi del reticolo idrografico superficiale dovrà essere prevista la messa in opera di sistemi, dimensionati adeguatamente dal punto di vista idraulico, che garantiscano la continuità dei corpi idrici (quali scotolari), ma dimensionandoli opportunamente anche per garantirne la funzionalità quali passaggi fauna. In corrispondenza di tali attraversamenti dovranno essere minimizzati, per quanto possibile, il taglio della vegetazione esistente e l'alterazione del suolo e dovranno comunque essere previsti interventi di riqualificazione ambientale. Particolare attenzione, in questo senso, dovrà essere posta all'intersezione di un corridoio di secondo livello.</p> <p>Dovrà essere garantita una particolare attenzione alla mitigazione ecologica dell'opera valutando l'opportunità di affiancare alla nuova viabilità siepi arboreo-arbustive anche con funzione di elementi di connessione ecologica, nel rispetto del codice della strada e delle condizioni di sicurezza per l'utenza. Le specie da utilizzare per le siepi dovranno essere autoctone.</p>		

PA 2.b	Nuovo tracciato della SS 591 e svincolo di collegamento con nuovo accesso al comparto produttivo	SCHEDA 5
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Agricoltura</i>		
12.a.2	Garantire la produttività agricola	- iScP
Descrizione dell'impatto		
<p>La realizzazione del nuovo asse infrastrutturale della SP n.591 e dello svincolo di collegamento con il comparto produttivo comporta la sottrazione di suolo agricolo sia direttamente (sedime della viabilità e dei relativi rilevati), che indirettamente, determinando, potenzialmente, il frazionamento dei fondi e la creazione di aree di dimensione troppo piccola per essere efficacemente utilizzate per l'attività agricola.</p> <p>La nuova viabilità, inoltre, potrebbe determinare problemi di accessibilità ai fondi coltivati da parte degli agricoltori.</p>		
Azioni di mitigazione		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
<p>Come riportato nella Scheda 3, dovrà essere posta particolare attenzione alle proprietà evitandone, per quanto possibile, l'eccessiva frammentazione. In fase progettuale dovrà essere verificata l'opportunità di espropriare le aree residuali (reliquati), ove non sia possibile evitarne la formazione, per la realizzazione di interventi di piantumazione con specie autoctone, con la creazione di macchie boscate e in generale di formazioni arboreo-arbustive, anche con funzione di contenimento degli impatti ambientali indotti dal traffico viabilistico (emissioni in atmosfera, polveri, rumore) e di valorizzazione paesaggistica dell'area attraversata.</p> <p>Inoltre, dovranno essere previsti passaggi per i conduttori dei fondi in numero e di dimensione adeguata al transito con mezzi agricoli, attraverso un'attenta analisi, in fase progettuale, delle caratteristiche e delle dimensioni delle aziende agricole locali.</p>		

PA 2.f – Previsione di una viabilità periurbana di rango comunale nella porzione sud-orientale del capoluogo, interna ai nuovi AT

PA 2.f	Previsione di una viabilità periurbana di rango comunale nella porzione sud-orientale del capoluogo, interna ai nuovi AT	SCHEDA 1
<i>Componente ambientale: Rumore</i>		
2.a.1	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali	- incP
Descrizione dell'impatto La realizzazione di nuovi elementi viabilistici, sebbene di rango solo locale, potrebbero determinare il disturbo di recettori potenzialmente sensibili e, quindi, determinare un aggravio delle condizioni di rumore ambientale alle quali potrebbero essere esposti.		
Azioni di mitigazione <u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u> I nuovi interventi edilizi in prossimità della nuova viabilità dovranno prevedere specifica Valutazione previsionale di clima acustico che consideri opportunamente anche la realizzazione della nuova viabilità di progetto e il traffico potenzialmente presente ad opera di un tecnico competente, finalizzata alla verifica del rispetto dei limiti di zona in corrispondenza dei possibili recettori esposti, nonché alla definizione di opportune misure di mitigazione. <u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u> Qualora si rendessero necessarie barriere acustiche, esse dovranno essere realizzate preferenzialmente con dune in terra opportunamente vegetate, eventualmente integrate con pannelli fonoassorbenti, anch'essi comunque opportunamente mascherati. In fase progettuale, inoltre, dovrà essere verificata l'opportunità di prevedere, a lavori ultimati, una rilevazione del clima acustico al fine di verificare il reale rispetto dei limiti di zona in corrispondenza dei possibili recettori esposti, predisponendo, in caso contrario, opportune misure di attenuazione.		

PA 2.f	Previsione di una viabilità periurbana di rango comunale nella porzione sud-orientale del capoluogo, interna ai nuovi AT	SCHEDA 2
<i>Componente ambientale: Biodiversità e paesaggio</i>		
5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano	- incP
Descrizione dell'impatto La realizzazione di nuovi elementi viabilistici, sebbene di rango solo locale e collocati in contesti urbani, possono comunque determinare effetti sia di ostruzione visuale che di intrusione visuale. Inoltre, essi potrebbero determinare la necessità di nuovi sistemi di illuminazione, che potrebbero causare fenomeni di inquinamento luminoso. Infine, non è possibile, a priori, escludere la possibilità di rinvenimenti di materiali di interesse archeologico.		
Azioni di miglioramento <u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u> I sistemi di illuminazione dovranno evitare la propagazione dei raggi verso l'alto e dovranno essere localizzati in modo da minimizzarne il numero, ottimizzandone l'efficienza, nel rispetto delle indicazioni contenute nella L.R. n.31/2015 e s.m.i. In fase di progettazione e di attuazione dovranno essere previste tutte le attività necessarie per assicurare il rispetto degli elementi di interesse archeologico eventualmente rinvenuti durante la fase di scavo, secondo le indicazioni del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i.		

PA 2.h – Potenziamento del sistema del sistema dei parcheggi

PA 2.h	Potenziamento del sistema del sistema dei parcheggi	SCHEDA 1
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Risorse idriche</i>		
3.b.1	Ridurre la popolazione esposta ad elevati livelli di rischio idraulico	- incP
Descrizione dell'impatto La realizzazione di eventuali nuove aree a parcheggio potrebbe determinare un incremento delle superfici impermeabilizzate, con conseguente incremento degli scarichi di acque in presenza di precipitazioni di forte intensità.		
Azioni di mitigazione <u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u> Dovrà essere garantito il rispetto dell'invarianza idraulica e idrologica come riportato nel RR n.7/2017 e s.m.i., comunque garantendo la minimizzazione dell'impermeabilizzazione delle aree interessate.		

PA 2.h	Potenziamento del sistema del sistema dei parcheggi	SCHEDA 2
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo</i>		
4.b.1	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non	-CnNt
Descrizione dell'impatto La realizzazione di eventuali nuove aree a parcheggio comporta l'utilizzo di inerti (anche pregiati) per la realizzazione dei sottofondi.		
Azioni di mitigazione <u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u> Dovranno in ogni caso essere rispettate le prescrizioni contenute nella Componente geologica, idrogeologica e sismica del PGT per le classi di fattibilità geologica e per le condizioni di pericolosità sismica locale interessate dagli ambiti. <u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u> In fase progettuale dovrà essere valutata la possibilità di utilizzare materiali di recupero da operazioni di demolizione in sostituzione degli inerti di cava.		

PA 2.h	Potenziamento del sistema del sistema dei parcheggi	SCHEDA 3
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Suolo e sottosuolo</i>		
4.b.3	Tutelare gli elementi morfologici di pregio	- incP
<i>Componente ambientale: Biodiversità e paesaggio</i>		
5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano	- incP
Descrizione dell'impatto La realizzazione di eventuali nuove aree di parcheggio determina inevitabilmente una alterazione dell'aspetto e dello stato fisico dei luoghi. I sistemi di illuminazione delle aree di parcheggio potrebbero determinare fenomeni di inquinamento luminoso. Inoltre, non è possibile, a priori, escludere la possibilità di rinvenimenti di materiali di interesse archeologico.		
Azioni di mitigazione <u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u> Qualora le aree interessate siano sottoposte a vincolo paesaggistico, la loro attuazione è subordinata all'ottenimento di specifica autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs n.42/2004 e s.m.i. I sistemi di illuminazione dovranno evitare la propagazione dei raggi verso l'alto e dovranno essere localizzati in modo da minimizzarne il numero, ottimizzandone l'efficienza, nel rispetto delle indicazioni contenute nella L.R. n.31/2015. Per quanto riguarda l'archeologia, in fase di progettazione e di attuazione dovranno essere previste tutte le attività necessarie		

PA 2.h	Potenziamento del sistema del sistema dei parcheggi	SCHEDA 3
per assicurare il rispetto degli elementi di interesse archeologico eventualmente rinvenuti durante la fase di scavo, secondo le indicazioni del D.Lgs. n.42/2004 e s.m.i.		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
Lungo gli eventuali margini delle aree di parcheggio non in continuità con aree già edificate si raccomanda, per quanto possibile, la realizzazione di siepi arbustive, plurispecifiche, disetanee e realizzate con sesto d'impianto non regolare, che ne garantiscano il mascheramento rispetto alle limitrofe aree non edificate. Le specie da impiegare dovranno essere autoctone.		
Per quanto possibile, i parcheggi dovranno essere adeguatamente piantumati.		

PA 2.h	Potenziamento del sistema del sistema dei parcheggi	SCHEDA 4
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Energia ed effetto serra</i>		
7.a.2	Ridurre i consumi energetici e promuovere il risparmio energetico	- incP
Descrizione dell'impatto		
La realizzazione di eventuali nuove aree di parcheggio potrebbe determinare l'incremento dei consumi energetici per i sistemi di illuminazione.		
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
I sistemi di illuminazione esterna dovranno essere commisurati alle reali necessità ed evitare la propagazione dei raggi luminosi verso l'alto, nel rispetto delle indicazioni contenute nella L.R. n.31/2015.		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
Si raccomanda l'impiego di sistemi di illuminazione a basso consumo (ad es. sistemi a LED).		

PA 4.a – Preservazione delle attività agricole

PA 4.a	Preservazione delle attività agricole	SCHEDA 1
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Aria</i>		
1.b.1	Ridurre le emissioni inquinanti	- CnNP
Descrizione dell'impatto		
L'attività agricola determina inevitabilmente emissioni in atmosfera inquinanti, legate all'attività dei mezzi meccanici e, in presenza di allevamenti, alle emissioni derivanti dagli effluenti e dalle attività di spandimento.		
Azioni di mitigazione		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
Nella conduzione delle attività agricole si raccomanda l'applicazione delle Buone pratiche agricole e delle Buone pratiche di allevamento e di utilizzazione agronomica degli effluenti. In particolare, si raccomanda di:		
<ul style="list-style-type: none"> - mantenere monitorate le indicazioni in tema di dieta degli animali allevati e di modalità nutrizionali al fine di contenere le emissioni di azoto, fosforo e sostanze bioaccumulabili (rame e zinco, in particolare); - valutare la possibilità tecnico-economica di coprire le vasche di stoccaggio dei liquami e di dotare il sistema di convogliamento delle emissioni di idonei sistemi di abbattimento; - applicare, ove tecnicamente possibile, la tecnica di spandimento dei liquami con interrimento attraverso aratura immediatamente dopo l'attività di spandimento stessa. 		
Per la realizzazione di eventuali nuovi allevamenti si raccomanda di considerare, già in fase progettuale, le Migliori Tecniche Disponibili (BAT), anche qualora l'attività non rientri tra quelle soggette ad AIA.		

PA 4.a	Preservazione delle attività agricole	SCHEDA 2
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Risorse idriche</i>		
3.a.1	Rispettare i limiti e raggiungere i valori guida e gli obiettivi di qualità delle acque di approvvigionamento e delle acque superficiali e sotterranee	- CSNP
3.a.2	Garantire la raccolta degli scarichi e la loro depurazione	- iSct
3.c.1	Ridurre il sovrasfruttamento idrico e gli usi impropri di risorse idriche pregiate	- CSNP
Descrizione dell'impatto		
L'attività agricola potrebbe aumentare il rischio di contaminazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei, dovuto agli spandimenti sui campi di concimi e fitofarmaci; inoltre, si potrebbero verificare fenomeni di sovrasfruttamento idrico dovuto alla necessità di irrigazione delle colture.		
Infine, l'eventuale costruzione di nuove edificazioni a servizio dell'attività agricola potrebbe determinare un'ulteriore produzione di reflui civili che, se non adeguatamente raccolti e trattati, potrebbero causare l'inquinamento delle acque superficiali e del suolo e, per infiltrazione, delle acque sotterranee, nonché di reflui zootecnici.		
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
Per quanto riguarda i reflui civili prodotti dovrà essere garantito, ove possibile, l'allacciamento delle nuove edificazioni alla rete fognaria comunale afferente agli impianti di depurazione a servizio del territorio comunale; qualora ciò non sia possibile dovranno essere previsti sistemi di trattamento adeguati nel rispetto di quanto previsto dal RR n.6/2019.		
Per quanto riguarda eventuali reflui zootecnici, se ne dovrà garantire la gestione nel rispetto di quanto prescritto dalla vigente normativa in materia.		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
Nella conduzione delle attività agricole si raccomanda l'applicazione delle Buone pratiche agricole e delle Buone pratiche di allevamento e di utilizzazione agronomica degli effluenti.		
Per quanto riguarda gli allevamenti, si raccomanda di:		
<ul style="list-style-type: none"> - predisporre una procedura di emergenza da applicare nel caso di potenziali situazioni di emergenza che possano avere impatti sull'ambiente significativi, quali inquinamento delle acque superficiali e profonde o rischi di incendio; - mettere a punto un programma di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti per avere la sicurezza che le strutture e le attrezzature siano sempre in buone condizioni operative, prevedendo, ove tecnicamente possibile, lo svuotamento dei bacini di accumulo del liquame almeno una volta all'anno per controllare che non ci siano danni, in particolare al fondo e alle pareti con rischio di fuoriuscita di liquame. 		
Per la realizzazione di eventuali nuovi allevamenti si raccomanda di considerare, già in fase progettuale, le Migliori Tecniche		

PA 4.a	Preservazione delle attività agricole	SCHEDA 2
Disponibili (BAT), anche qualora l'attività non rientri tra quelle soggette ad AIA. Per quanto concerne il sovrasfruttamento idrico si raccomanda di impiegare sistemi di irrigazione che minimizzino il consumo di acqua.		

PA 4.a	Preservazione delle attività agricole	SCHEDA 3
Obiettivi di sostenibilità impattati (OSS)		Impatto
<i>Componente ambientale: Biodiversità e paesaggio</i>		
5.a.1	Conservare e riqualificare la tipicità e unicità degli elementi del paesaggio rurale e storico e riqualificare il paesaggio urbano	- iScP
5.a.2	Tutelare la diversità biologica, recuperare e conservare gli ecosistemi	- iScP
5.a.3	Promuovere e sviluppare la diffusione dei corridoi ecologici, anche con funzione di fasce tampone	- iScP
Descrizione dell'impatto		
L'attività agricola potrebbe causare una ulteriore banalizzazione del paesaggio agrario, attraverso il taglio di vegetazione, l'eliminazione o l'alterazione di sistemi di drenaggio, per favorire l'impiego diffuso di grandi mezzi agricoli. L'eventuale realizzazione di nuove edificazioni a servizio dell'attività agricola potrebbe inoltre determinare la presenza di ulteriori elementi di intrusione visuale.		
Azioni di mitigazione		
<u>Misure derivanti dalla normativa vigente</u>		
Eventuali sistemi di illuminazione esterna dovranno essere commisurati alle reali necessità ed evitare la propagazione dei raggi luminosi verso l'alto, nel rispetto delle indicazioni contenute nella L.R. n.31/2015 e s.m.i.		
<u>Ulteriori indicazioni/prescrizioni</u>		
Nella conduzione delle attività agricole si raccomanda l'applicazione delle Buone pratiche agricole e delle Buone pratiche di allevamento e di utilizzazione agronomica degli effluenti.		
Si raccomanda di preservare le formazioni arboree ed arbustive esistenti nelle aree coltivate e di incrementarne la diffusione, in particolare in prossimità di zone di particolare valenza ambientale e naturalistica, impiegando specie autoctone, anche in relazione a quanto previsto dal Piano di Sviluppo Rurale Regionale.		
È di norma vietato il taglio della vegetazione spontanea nelle aree coltivate, specialmente se autoctona, in particolare lungo elementi del reticolo idrografico, oltre che in corrispondenza di individui isolati o di filari che si caratterizzano come elementi di riconoscimento del paesaggio locale (landmarks).		
È di norma vietata l'alterazione del sistema di drenaggio superficiale.		
In ogni caso, prima del taglio di vegetazione arborea o arbustiva esistente e prima di modificazioni morfologiche che possano alterare le caratteristiche paesaggistiche locali o compromettere habitat particolari, deve essere richiesta specifica autorizzazione all'Amministrazione Comunale.		
Si raccomanda di limitare gli spandimenti in prossimità dei corpi idrici superficiali.		
Eventuali nuove edificazioni dovranno essere realizzate nel rispetto delle caratteristiche tipologiche e delle colorazioni tradizionali locali. Esse dovranno comunque essere accompagnate da interventi di mimetizzazione e mascheramento attraverso alberature e siepi plurispecifiche e disetanee da realizzare con specie autoctone. A tal proposito in fase progettuale dovrà essere prodotto uno specifico inserimento fotorealistico dell'opera considerando i punti di vista maggiormente privilegiati.		
In presenza di nuovi interventi edilizi, si raccomanda di prevedere contestuali misure compensative paesaggistiche, quali la riqualificazione o la realizzazione ex novo di filari arboreo-arbustivi.		

Allegato 4.C:

*Matrici di Valutazione delle Politiche/azioni della Variante
di Piano con l'attuazione delle Misure di Mitigazione proposte*

Allegato 5.A:
Piano di monitoraggio

Variante al Piano di Governo del Territorio (P.G.T.)

V.A.S. – Rapporto Ambientale

Note:

n.d.: non determinato; il “valore soglia” è riferito ad indicazioni normative (ove esistenti ed applicabili); il “valore attuale”, ove non diversamente specificato, è riferito al periodo di redazione della VAS e della Variante di Piano; il “valore atteso” è riferito al piano completamente attuato.

Superficie edificata: comprende edificato, viabilità e pertinenze (da uso reale del suolo).

Superficie urbana e infrastrutturale: comprende l'inviluppo delle aree a destinazione non agricola, consolidate e di espansione.

Aree naturali o paraturali: sono state considerate le seguenti coperture di uso reale del suolo: bacini idrici, alvei fluviali, vegetazione degli argini sopraelevati, cespuglieti, formazioni ripariali, boschi di latifoglie, prati permanenti.

Edificio di pregio in abbandono: edificio rurale (cascina) dismesso dal punto di vista funzionale (ovvero privo di attività di allevamento);

*: previsione del PGT vigente.

Componente ambientale 2: RUMORE											
Indicatore		Unità di misura	Modello DPSIR	Scopo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Fonte dati	Altri Enti coinvolti	Valore soglia	Valore attuale	Valore atteso
2.1	Percentuale di sup. territoriale interessata da ciascuna classe acustica	%	S	Quantificare la superficie del territorio (ed indirettamente della popolazione) interessata da ciascuna classe acustica definita dalla ZAC	Alla redazione e ad ogni aggiornamento della ZAC	Comune	ZAC	-	n.d.	cfr. All.1.B § 5.1	n.d.

Componente ambientale 3: RISORSE IDRICHE											
Indicatore		Unità di misura	Modello DPSIR	Scopo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Fonte dati	Altri Enti coinvolti	Valore soglia	Valore attuale	Valore atteso
3.1	Percentuale di abitanti serviti dalla rete acquedottistica	%	S	Fornire una indicazione della distribuzione della rete idrica	Ogni 2 anni	Comune	Gestore servizio	Gestore servizio	n.d.	cfr. All.1.B § 9.2	non inferiore al valore attuale
3.2	Percentuale di abitanti serviti dalla rete fognaria	%	S	Fornire una indicazione dell'adeguatezza del sistema di raccolta dei reflui	Ogni 2 anni	Comune	Gestore servizio	Gestore servizio	n.d.	cfr. All.1.B § 9.1	non inferiore al valore attuale

Componente ambientale 3: RISORSE IDRICHE											
Indicatore		Unità di misura	Modello DPSIR	Scopo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Fonte dati	Altri Enti coinvolti	Valore soglia	Valore attuale	Valore atteso
3.3	Capacità residua impianti di depurazione	AE	S	Fornire una indicazione dell'adeguatezza del sistema di depurazione	Ogni 2 anni	Comune	Gestore servizio	Gestore servizio	0	cfr. All.1.B § 9.1	> 0
3.4	Numero lamentele per fenomeni di rigurgito o esondazione della rete idrografica secondaria o per la produzione di odori	n.	I	Verificare la presenza di fenomeni di sovraccarico del reticolo idrografico secondario, in particolare in relazione ai corpi idrici recettori degli scarichi di acque bianche dei centri abitati	Ogni anno	Comune	Comune	-	n.d.	n.d.	n.d.

Componente ambientale 4: SUOLO E SOTTOSUOLO											
Indicatore		Unità di misura	Modello DPSIR	Scopo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Fonte dati	Altri Enti coinvolti	Valore soglia	Valore attuale	Valore atteso
4.1	Consumo di suolo effettivo (sup. edificata / sup. urbana e infrastrutturale)	ha/ha	S-I	Verificare gli effetti sulla trasformazione dell'uso del suolo indotti dall'attuazione del Piano	Ogni 2 anni	Comune	indagine specifica (rilievo diretto o ortofoto)	-	n.d.	0,814 (*)	0,866
4.2	Consumo di suolo potenziale (sup. urbana e infrastrutturale / sup. territoriale)	ha/ha	S-I	Verificare gli effetti sulla trasformazione dell'uso del suolo indotti dall'attuazione del Piano	Ogni 2 anni	Comune	indagine specifica (rilievo diretto o ortofoto)	-	n.d.	0,114 (*)	0,107

Componente ambientale 5: BIODIVERSITA' E PAESAGGIO											
Indicatore		Unità di misura	Modello DPSIR	Scopo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Fonte dati	Altri Enti coinvolti	Valore soglia	Valore attuale	Valore atteso
5.1	Indice di qualità del patrimonio rurale (edifici rurali di pregio in abbandono / totale edifici rurali di pregio censiti)	n./n.	R	Verificare il grado di perseguimento dell'obiettivo di recuperare il patrimonio storico e architettonico esistente	Ogni 2 anni	Comune	indagine specifica	Provincia	n.d.	n.d.	n.d.
5.2	Interventi di forestazione urbana	m ² /ab.	R	Verificare il grado di perseguimento della previsione di piano di incentivare interventi di forestazione urbana	Ogni 2 anni	Comune	indagine specifica	-	n.d.	0	6,12
5.3	Superficie complessiva di aree naturali e paraturali	ha, %	S	Verificare gli effetti sulla trasformazione dell'uso del suolo indotti dall'attuazione del Piano	Ogni 2 anni	Comune	indagine specifica	-	n.d.	326,6 ha 7,25% di cui prati permanenti: 207,2 ha 4,6% (cfr. All.1.B § 7.1)	> 326,6 ha > 7,25%
5.4	Indice di varietà paesaggistica e naturalistica (sviluppo siepi e filari arborei / sup. territorio comunale)	m/ha	S-I	Verificare la diffusione delle formazioni lineari all'interno del territorio comunale	Ogni 2 anni	Comune	indagine specifica (rilievo diretto o ortofoto)	-	n.d.	17,8 (cfr. All.1.B § 7.1)	> 17,8
5.5	Indice di boscosità (sup. aree boscate / sup. territorio comunale)	ha/ha	S-I	Verificare gli effetti sull'estensione delle aree boscate indotti dall'attuazione del Piano (sono considerate anche le zone ad arbusteti e le zone con formazioni ripariali)	Ogni 2 anni	Comune	indagine specifica (rilievo diretto o ortofoto)	-	n.d.	0,022 (cfr. All.1.B § 7.1)	> 0,022

Componente ambientale 5: BIODIVERSITA' E PAESAGGIO											
Indicatore		Unità di misura	Modello DPSIR	Scopo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Fonte dati	Altri Enti coinvolti	Valore soglia	Valore attuale	Valore atteso
5.6	Uso reale del suolo	ha, %	S	Verificare le modificazioni nell'uso reale del suolo nel tempo	Ogni 5 anni	Comune	indagine specifica (rilievo diretto o ortofoto)	-	n.d.	cfr. All.1.B § 7.1	n.d.
5.7	Percentuale di superficie comunale occupata da aree protette/PLIS	%	S	Verificare il livello di attuazione del Piano in termini di protezione delle caratteristiche paesaggistiche e in termini di biodiversità	Ogni 5 anni	Comune	indagine specifica	-	n.d.	5,9 (cfr. All.1.B § 7.2)	> 5,9

Componente ambientale 6: CONSUMI E RIFIUTI											
Indicatore		Unità di misura	Modello DPSIR	Scopo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Fonte dati	Altri Enti coinvolti	Valore soglia	Valore attuale	Valore atteso
6.1	Produzione di RU annua pro-capite	kg/abitante	P-I	Valutare l'andamento negli anni della produzione totale di rifiuti urbani	Ogni anno	Comune	pubbl. Osservatorio Rifiuti	Provincia Osservatorio Rifiuti	n.d.	501 (anno 2019 - cfr. All.1.B § 4.1)	< 501
6.2	Percentuale di raccolta differenziata annua	%	S-R	Verificare l'andamento della raccolta differenziata	Ogni anno	Comune	pubbl. Osservatorio Rifiuti	Provincia Osservatorio Rifiuti	n.d.	75,1 (anno 2019 - cfr. All.1.B § 4.1)	≥ 75,1

Variante al Piano di Governo del Territorio (P.G.T.)

V.A.S. – Rapporto Ambientale

Componente ambientale 7: ENERGIA ED EFFETTO SERRA											
Indicatore		Unità di misura	Modello DPSIR	Scopo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Fonte dati	Altri Enti coinvolti	Valore soglia	Valore attuale	Valore atteso
7.1	Produzione di energia da fonti rinnovabili	kW	S-R	Verificare l'installazione di sistemi (pubblici o privati) di produzione di energia da fonti rinnovabili	Ogni 5 anni	Comune	Comune DIA - Pem. costruire	-	n.d.	6.696 (cfr. All.1.B § 11.2)	> 6.696
7.2	Classe energetica delle nuove edificazioni e delle ristrutturazioni	n. edifici nelle varie classi energetiche	S-R	Verificare il livello di sostenibilità energetica nelle nuove edificazioni e nelle ristrutturazioni	Ogni 2 anni	Comune	Comune DIA, Permessi costruire	-	n.d.	n.d.	n.d.

Componente ambientale 8: MOBILITA'											
Indicatore		Unità di misura	Modello DPSIR	Scopo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Fonte dati	Altri Enti coinvolti	Valore soglia	Valore attuale	Valore atteso
8.1	Dotazione di piste/percorsi ciclabili	km	S-R	Verificare il grado di attuazione delle previsioni del Piano	Ogni 2 anni	Comune	Comune	-	n.d.	ca. 44 (*)	ca. 29
8.2	Previsioni viabilistiche	km	S-R	Verificare il grado di attuazione delle previsioni viabilistiche del Piano di rango locale e territoriale	Ogni 2 anni	Comune	Comune	Provincia RFI	n.d.	-	ca. 2,0
8.3	Riqualificazione del tratto urbano della "Paullese"	km	R	Verificare il grado di attuazione della previsione di riqualificazione del futuro tratto urbano della "Paullese"	Ogni 2 anni	Comune	Comune	Provincia	n.d.	-	ca. 1,7
8.4	Realizzazione sottopassi ferroviari	n.	R	Verificare il grado di attuazione della previsione di realizzazione dei sottopassi ferroviari e di chiusura dei passaggi a livello	Ogni 2 anni	Comune	Comune	RFI	n.d.	-	4

Variante al Piano di Governo del Territorio (P.G.T.)

V.A.S. – Rapporto Ambientale

Componente ambientale 9: MODELLI INSEDIATIVI											
Indicatore		Unità di misura	Modello DPSIR	Scopo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Fonte dati	Altri Enti coinvolti	Valore soglia	Valore attuale	Valore atteso
9.1	Numero di residenti	abitanti	S	Verificare l'andamento demografico del territorio comunale	Ogni anno	Comune	Comune anagrafe	-	n.d.	9.181 (31/12/2022)	10.441
9.2	Previsioni residenziali del piano	m ²	D-S	Verificare il livello di attuazione del Piano per quanto riguarda le previsioni residenziali e di servizi	Ogni anno	Comune	Comune Ufficio tecnico	-	n.d.	206.246 (sup. territoriale) (*)	117.666 (sup. territoriale)
9.3	Attuazione interventi di recupero/riqualificazione	m ²	D-S	Verificare il livello di attuazione del Piano per quanto riguarda le previsioni di recupero di aree già edificate	Ogni anno	Comune	Comune Ufficio tecnico	-	n.d.	n.d.	n.d.
9.4	Dotazione di servizi	m ² /abitante	S-R	Verificare il livello di distribuzione dei servizi	Ogni 2 anni	Comune	Comune Ufficio tecnico	-	18 (LR 12/2005)	46,21	52,01 oltre a indicatore 5.2 e servizi derivanti da: ATR min 3 m ² /ab. ATP min 4,5 m ² /ab.
9.5	Dotazione di aree verdi pubbliche	m ² /abitante	R	Verificare il livello di distribuzione delle aree di verde pubblico e verde sportivo e ricreativo	Ogni 2 anni	Comune	Comune Ufficio tecnico	-	n.d.	15,19	17,77 oltre a indicatore 5.2
9.6	Edilizia residenziale sociale (ERS)	m ² slp residenziale / m ² slp ERS	R	Verificare il livello di attuazione di interventi di ERS in relazione ai nuovi interventi edificatori realizzati	Ogni 2 anni	Comune	Comune Ufficio tecnico	-	n.d.	n.d.	n.d.

Variante al Piano di Governo del Territorio (P.G.T.)

V.A.S. – Rapporto Ambientale

Componente ambientale 11: INDUSTRIA											
Indicatore		Unità di misura	Modello DPSIR	Scopo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Fonte dati	Altri Enti coinvolti	Valore soglia	Valore attuale	Valore atteso
11.1	Previsioni produttive del piano	m ²	D-S	Verificare il livello di attuazione del Piano per quanto riguarda le previsioni produttive	Ogni anno	Comune	Comune Ufficio tecnico	-	n.d.	748.645 (sup. territoriale) (*)	470.319 (sup. territoriale)
11.2	Previsioni terziarie del piano attuate	m ²	D-S	Verificare il livello di attuazione del Piano per quanto riguarda le previsioni terziarie	Ogni anno	Comune	Comune Ufficio tecnico	-	n.d.	vedi indicatore 11.1	59.052 (sup. territoriale)

Componente ambientale 12: AGRICOLTURA											
Indicatore		Unità di misura	Modello DPSIR	Scopo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Fonte dati	Altri Enti coinvolti	Valore soglia	Valore attuale	Valore atteso
12.1	SAU	ha	S	Verificare il livello di mantenimento dell'attività agricola e delle aree ad essa destinate	Ogni 10 anni	Comune	Censimento Agricoltura ISTAT	ISTAT	n.d.	3.614,74 (al 2010)	n.d.
12.2	Estensione ambiti agricoli (sup. ambiti agricoli strategici / sup. comunale)	ha/ha	S-I	Verificare gli effetti indotti dal Piano sulla disponibilità di aree agricole	Ogni 2 anni	Comune	PTCP	Provincia	n.d.	0,883 (*)	0,881
12.3	Indice di flessibilità urbana (sup. aree agricole strategiche / sup. urbana e infrastrutturale)	ha/ha	S-I	Verificare gli effetti indotti dal Piano sulla disponibilità di aree agricole	Ogni 2 anni	Comune	indagine diretta	-	n.d.	7,716	8,220

Componente ambientale 13: RADIAZIONI											
Indicatore		Unità di misura	Modello DPSIR	Scopo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Fonte dati	Altri Enti coinvolti	Valore soglia	Valore attuale	Valore atteso
13.1	Superficie classificata dallo strumento urbanistico interessata da fasce di rispetto degli elettrodotti AT	ha	S-I	Verificare la potenziale esposizione della popolazione all'inquinamento elettromagnetico considerando una fascia di 50 m per lato degli elettrodotti AT	Ogni 2 anni	Comune	Ufficio Tecnico Comune	-	n.d.	0,0	0,0

Componente ambientale 14: SALUTE PUBBLICA E MONITORAGGIO											
Indicatore		Unità di misura	Modello DPSIR	Scopo	Frequenza	Responsabile monitoraggio	Fonte dati	Altri Enti coinvolti	Valore soglia	Valore attuale	Valore atteso
14.1	Tasso di popolazione con patologie	n./1000 residenti	S	Verificare lo stato di salute della popolazione comunale in relazione alle patologie	Ogni 2 anni	Comune	indagine specifica	ATS	n.d.	340,6 (cfr. All. 1.B, § 13.2)	n.d.
14.2	Tasso di ospedalizzazione	n./1000 residenti	S	Verificare lo stato di salute della popolazione comunale in relazione all'incidenza dei ricoveri in ospedale	Ogni 2 anni	Comune	indagine specifica	ATS	n.d.	133,7 (cfr. All. 1.B, § 13.2)	n.d.
14.3	Tasso di incidenza dei tumori	n./1000 residenti	S	Verificare lo stato di salute della popolazione comunale in relazione all'incidenza di malattie tumorali	Ogni 2 anni	Comune	indagine specifica	ATS	n.d.	574,1 (cfr. All. 1.B, § 13.2)	n.d.
14.4	Tasso di mortalità	n./1000 residenti	S	Verificare lo stato di salute della popolazione comunale in relazione all'incidenza dei decessi	Ogni 2 anni	Comune	indagine specifica	ATS	n.d.	1.059,4 (cfr. All. 1.B, § 13.2)	n.d.